L'ANTIQVITA, SITO, CHIESE, CORPI SANTI, RELIQVIE ET STATVE DI ROMA.

CON L'ORIGINE E NOBILTA DI NAPOLI.

Composta per il Reuendo padre F. Luigi Contarino dell' ordine delli Crociferi, in Dialogo.

IN NAPOLI MDLXIX.
Con licentia, & Priuilegio.
Appresso Gioseppe Cacchij.

All'Illustrissimo Signor Duca di Montalto.

O SOL degno d'honor, di sommo impero,
O gloria d'Aragona, e, Semideo
O ualoroso Duca, oue mai feo
Vgual al tuo Natura alto pensiero?
Di te non hebbe inuer questo Emispero
Nel secol nostro, o pur quando cadeo
Il forte Achille e la gran Troia ardeo
Vn piu leggiadro cor, e, men altero.
Di Regal sangue, e di progenie antica
D'amor e fede, e singolar pietade,
Magnanimo signor armato sei.
A te sol la uirtu si uede amica
Per cui da queste a piu di mille strade
T'indrizzeran le genti archi e trofei

ALL'ILLVSTRISSIMO ET ECCELLENTISSIMO DVCA DI MONTALTO,

Il ſignor Don ANTONIO di Aragona.

ERCHE unitamẽte Sig: mio, tutti di queſta nobiliſſima Citta di Napoli, & in particolare il Signor Archileo Gãbacorti, celebrano la grandezza del uoſtro liberal animo & il ſommo dell'infinito uoſtro ualore, accompagnato con tutte quelle honorate conditioni, che ad un Regale ſpirito ſi conuengono, ſon moſſo ad honorarui molto, & reuerirui aſſai: & accioche uoi ſiate di queſto mio buon affetto ſicuro e certo: hauendo io per mio diporto deſcritta in parte l'Antiquita di Roma, cõ parte della Nobiltà, e guerre di Napoli, hò uoluto, & con ſano giuditio mandarla per il mondo, ſotto'l priuilegio, del celebre & honorato nome di V. S. e tanto piu quan

to che la materia, di cui si ragiona in detta nobilta, ricerca esser dedicata, e consecrata alla cortesia di cosi magnanimo Duca usci to da tanto illustre ®al sangue d'Arago na, i stupendi gesti del quale, gia sono per molti secoli al mondo manifesti, & massi me in Aragona, in Valenza, in Spagna, in Sicilia, in Sardegna, in Maiorica, in Puglia in Calabria, & finalmente nel restante di tutto questo amenissimo & felicissimo Re gno di Napoli. onde io per esserne di cio le storie piene, lasciando il uolerli narrare non mi estenderò in piu lungo discorso, ma solamente basteuol a me fia, il dire, che uoi siate della nobilissima, illustrissima, & Regal casa d'Aragona: da la quale ne sono usciti tanti ualorosi huomini, Magnanimi Duchi, & potenti Regi, delche ne fanno segnalata fede il grandissimo Re Pietro, & li suoi descendenti Giacomo, Federico, Pietro secondo: Lodouico secondo, Mar tino di Martino fratello del ualoroso Gio- uanni Re d'Aragona; & successiuamente poi chiari sono i marauigliosi fatti di Mar tino il giouine, degli Illustrissimi Ferdi- nandi, & serenissimi Alfonsi, li quali con

tanto amore, pieta, & giuſtitia hannoper anni ottanta ſignoreggiato il detto Regno di Napoli uero paradiſo d'Italia, anci di tutto il noſtro Hemiſpero. Voi dunque amoreuoliſsimo ſignor mio cõ quella grã dezza, & magnanimità di animo che in in uoi ſi uede eſſere de gli antiqui ſuoi re- ſtata ſi degnerà in teſtimonio dell'honore & reuerentia che io porto a V. S. & per caparra dell'affettione, che io le tengo, accet tar queſto mio picciol dono, il quale con grandisſimo core le offeriſco, pregan- dola, a fauorirlo, & accreſcerlo, nel riceuerlo con uolto benegno, & lieto, & con tal mio deſiderio augurandole felicità perpe- tua per infinite uolte me li raccomando. Di Na- poli il primo di No uembre. 1569.

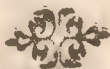
Di V. S. affettionatiſsimo F.
Luigi Contarino Crucifero.

Gioſeppe Cacchii, alli Lettori.

E, come la Natura ottima facitrice di tutte le coſe ha fatto le piante tutte nelle ſue ſpetie ſimili, coſi haueſſe fatto anco gli animi de gli huomini, non ſarebbe di meſtiero, quando ſi dà qualche coſa à le Stampe, iſcuſarſi di quello in che l'autore, o per poca diligenza, e ſapere, o per non hauer uoluto porre ſù troppo penſiero, quaſi che foſſe di ſouerchio, haueſſe mācato. Ma egli di tal maniera gli hà fatto diuerſi: che non ſolo in differenti età ſono tra ſe diſsimili, ma ancho in un iſteſſa ſono differenti, che ben ſapete tante eſſer le opinioni, quanti gli huomini. Anzi un huomo ſolo in poco interuallo di tempo, è di differenti pareri, & tal coſa hoggi gli è di infinito contento: che domani gli recca ſoprema noia. Onde è dibiſogno ſempre, che alcuno uuol moſtrare qualche frutto del ſuo ingegno al mondo, che ſi iſcuſi di tutto quello, che o per poco uolere, o per poco potere fuſſe da loro tralaſciato, accio

che coloro, i quali piu tosto si prendono diletto di leggere le fatiche altrui per biasimarle, che per hauerne utile, habbino manco che dir, percioche chiuderli la bocca al tutto nõ è posſibile. Il padre F. Luigi Cõtarino Crocifero, hauẽdo, e per ſuo diletto, e per far giouamento a gli belli ingegni quanto per lui ſi poteſſe, breuemente in forma di Dialogo diſcorſo de le Antichita di Roma, e della nobiltà di Napoli, mette queſta ſua fatica in luce, aſsicurato che ſempre ui habbia da eſſere maggior copia di lettori beneuoli, & ſtudioſi, che di riprẽſori, e inuidioſi. Egli nõ è gito appreſſo le regole della lingua Toſcana, nõ perche uolẽdo non haueſſe ſaputo farlo, ma perche ſtimaua, che deueſſe baſtare, che queſti ſuoi pẽſieri fuſſero ſpiegati in lingua commune Italiana, che non ſeruendo ad altro le parole ſcelte, che a dilettar l'orecchio, hauendo lui ſcritto per giouare, gli baſta che le ſentenze ſieno bene eſpreſſe, oltre che le parole le quali in queſto ſuo raggionamento hà uſato non ſono ne goffe, ne humili, ma proprie, e ſignificanti. Ha ſtudiato, quanto ha potuto, a la breuita, ma

non di modo, che per cio sia oscuro anci cosi chiaramente ha dichiarato quel che egli ha preso a dimostrare, che quasi a l'occhio del corpo lo rapresenta a ueder, & a le mani a toccare. E per non estendermi troppo ha usato ogni diligēza che non ui manchi cosa a dire, ne ui auanzi, accioche parimēte quelli che sanno, e quelli che non sanno di questa sua opra si prendano e piacere, & utile, Prendetela uoi con quel buono animo, co'l quale egli la ui appresenta, e siate sicuri, che se questa sua breue fatica, scritta (come si suol dire) correndo ui sarà sodisfatione, tra poco tempo dara fuori opere piu limate, & di maggior dottrina, con le quali supplirà à quello, a che in questa hauesse mancato cioè L'Imagini delle Signore Napolitane, il Giardinetto de uarii essēpii, con l'infelice fine de molti huomini illustri, & la Genealogia de gli antichi Hebrei, & descendentia di Adamo sin a Christo Saluator nostro con l'Origine de gli falsi Dei, e di molti Principi antiqui, e moderni, & altre opere, Adio.

L'ANTIQVITA DI ROMA DIALOGO DEL REVERENDO FRA LVIGGI CONtarino de i crociferi

Alesandro Leon Lodouico Bembo

Al. Lodato sia Dio Signor Lodouico ch'io ùi vego ritor nato sano e saluo alla patria, doue erauate da vostri amici molto desiderato, & paticularmente da me & dalli mei fratelli che molto desiderano uederui.

Lo. Prima che hora s. Ale: mio ho conosciuto quã to sia stata grande l'amoreuolezzà uostra uerso di me. imperoche l'hauete apieno dimostratà non solamente con le parole ma con molti effet ti. il perche ui sono tenuto sino ch'in me si tro- uera uita.

Al. Ho fatto quello che recercaua l'amor nostro & duolmi non hauer fatto piu: ma per hora lasciamo in parte queste cerimonie di corte: come ui sete riportato bene in questo uostro uiagio fatto per cagione di quello huomo indegno di uita?

Lo. Dunque uoi douete saper apieno quel tãto ch'allora mi soccesse pla malignita di qll'impio e scelerato barbaro? Molto m'increbbe il nõ poterui parlar prima che da Vineg: partito mi fosse

Al. Maggior fu il dolor mio, che pur desideraua parlarui. & mi fu di grandissimo cordoglio l'intender l'infortunio uostro, & la uostra cosi subita partita. della quale io non seppi cosa alcuna se non doppo dieci giorni il che a me & a fratelli miei tantò dispiacque, che niuna altra cosa ci potrebbe esser stata di maggior dolore,

Lo. Cosi uolsero quelli, che sopra me hebbero potesta, poteuano bene usare termini piu piaceuoli. ma cosi era permissione diuina, ch'io andasse a ueder la grandissima Roma, & la nobilissima Napoli, le quali io molto desideraua ueder, per hauer io discritto, come sapete, le storie degli Imperatori, & delli Pontefici. & ueramente credo che non mai mi sarebbe nata occasione di ueder queste citta, se non nasceua questo disturbo il qual finalmente è stato caggione di molta mia contentezza.

Al. Credo che habbiate hauuto singolarissimo, piacere nel ueder queste due cosi famose citta, le quali hanno dato materia a tanti di scriuer le qualita loro: & ne deuete hauer obligo al mal disiderio di quel seditioso che ha lasciato di se & per questo, & per altri suoi mali portamenti, li quali per che sono publici a quella citta e a nostri signori, si tacciono una perpetua infamia. che altrimenti per quanto uoi dite non erauate per andar in quelle parti dio sa quando.

Lo. questo è uero, & pero Dio perdoni alla ingratitudine & peruersita di questo huomo, del

quale non ſe ne deue piu ragionare coſa alcuna: imperoche il parlar di ſimil perſona è un perder di tempo, un offender la natura, & un dar fama: alla ſua malignita. Come ſi trouano gli amoreuoliſsimi uoſtri fratelli, li Magnifici Contarini il Malipiero, il Piſani il Zeno, il Canale, & gl'altri patroni miei?

Al. Tutti dio lodato ſono ſani, & hanno deliberato uenir inſieme a uiſitarui: ma io ho uoluto preuenire la uenuta loro, per meglio potere a pieno ragionar con uoi, & maſsime che hoggi non me occorre hauer facende per la Republica in alcuno officio, ne meno per coſa familiare, è domeſtica. talche trouandomi libero e sfacendato, me ne ſon uenuto a uoi tutto lieto, & ne ſento una grandiſsima conſolatione.

Lo. Et ancor a me piace molto, impoche ſete uenuto in tempo ch'io ho data eſpiditione a tutte le facende mie & me ne ſarei ſtato in otio, o uero chio hauerei paſſato il tempo cõ queſti miei fratelli cõ diuerſi ragionamenti, & maſsime col Magnifico Giacomo Antonio Boldu, la conuerſatione del quale uoi douete ſapere quanto ſia diletteuole e gioconda, ma con eſsi loro mi è continuamente dato tempo di ragionar, però ſe ne ſtaremo hoggi a parlare di quello che più ui ſara in piacere.

Al. Hauerei grandiſsimo cõtento ſe coſi a uoi piaceſſe. che mi narraſte qual ſia ſtato il uoſtro uiaggio & che coſa hauete in Roma Santa & in

Napoli gẽtile ueduto degna di eſſer raccordata.

Lo Ancorche io mi troui aſſai mancar di memoria, onde ame ſara dificile il poterui raccontar quel tanto ch'io nel'una e 'laltra citta ho ueduto, pur al meglio ch'io potrò, cercaro in parte di ſodisfarui in quello che io mi raccordero, & ſe il deſiderio uoſtro non ſara in tutto ſatisfatto mi hauerete per ſcuſato, perche inuero i trauagli gli incomodi, & i diſturbi non piccioli di mẽte m e hanno leuato aſſai della memoria.

Al. Non accade che uoi ui facciate coſi ſmemorato, che ben ſapiamo ancor noi quãto in cio ualete & potete pero hora che ne è dato tempo, & che l'uno ha comodo di ragionare, & laltro di udire, ditemi pure il ſocceſſo di queſto uoſtro uiaggio, & quello che in Roma & in Napoli ui ſi riccorda hauèr ueduto, perche hauero gran conſolatione, ancor ch'io habbia lette diuerſe ſtorie, che particularmente mi narriate il principio del'una e l'altra città & quello che di bello in eſſe ſi trouano, & deſidero tra tutte l'altre coſe ſapere li corpi ſanti & le loro reliquie con l'ãtiquita di eſſa Roma, e poi qual ſia la tanto celebrata nobilta e gentilezza Paretenopea o uogliamo dir di Napoli.

Lo. Io in tutto quello ch'io ſapro ſon per ſotisfare al'honeſto del uoſtro deſiderio, pero ſarete contẽto addimandarme di quel che deſiderate ſapere & intendere.

Al. Vi ho: detto che io uòrrei ſapere qual ſia

ato il uostro uiaggio e poi l'origine & il principio di quelle due celeberrime Città, & cio che in essa di memoria degna si troua.

Lo. Partitomi l'anno 1566 di Vinegia sosopra il Martidi Santo, insalutato hospite, con grandissima fortuna, & fuggito il pericolo de corsari peruēni il sabato a Pesaro gouernato dal ualoroso & gentil Guido Vbaldo Duca d Vrbino, d'ingegno raro,&di singolar prudentia hora Generale in Italia di Filippo d'Austria Re di Spagna, & fu figliuolo di Francesco Maria dalla Rouere dell'ingegno di cui, & del tanto suo ualore nell'armi ne sono le moderne storie piene, & ancor della sua militia, bonta, & religione ne fanno fede i nostri signori Venetiani, de quali, come sapeti egli fu honoratissimo capitano Generale, & mori nel 1538. la cui morte fu di grandissimo dolore alla Republica nostra: hora io steti in pesaro diece giorni a godermi l'amoreuolezza del mio amato Michael Lupo, & poi imbarcatomi con esso lui andai in Ancona doue habitai con l'honorato . padre Lanfranco de Lāfranchi hora tolto a noi dalla morte,al meno xx. giorni, nelli quali fui molto accarezzato dal gētilissimo,& dottissimo Rinaldo Corso allora gouernator di Ancona: e poi in cinq; giorni mè ne andai a Roma, nel qual uiaggio io uidi montagne ualle colli,piagge dirruppi, & molti roinati luoghi, Giunto alla Citta santa , andai ad albergare appresso la fontana de Treui nel mona-

ſterio di Santa Maria in Sinodo edificata dal grã Belliſario Capitanio di Giuſtiniano Imperatore hora dell'antiquiſsima religione Crocifera, oue in quel tempo era Prior & Procurator in corte l'honorato e Dottor nelle canonice leggi il mol to Reuerendo padre Giulio Datiale hoggidi per le bonta & ſue uirtu Maeſtro Generale. col quale ſtei 22. giorni, nelli quali con mia grandiſsima ſatisfatione io uidi ueramente quello che non hanno molti in dice anni ueduto, & in cio mi fu molto fauoreuole il non mai lodato a pieno & aſſai Reuerendo il padre Oliuerio Ferro allora Generale del ſopradetto ordine & un gẽtiliſsimo Gentiluomo Luccheſe caualier del'ordine di s. Lazzaro. detto Giouanbattiſta Benuenuto, huomo nelle coſe di Roma piu d'ogni altro pratico & eſperto, egli mi fece uedere quaſi tutto quello che intenderete.

Al. Ditemi non è il padre Oliuerio fratello della rara & unica tromba eccleſiaſtica del molto Reuerendo frate Angelo Predicator tanto eccellente dell'ordine eremitano. il quale in Vinegia, in Bologna, in Genoua, & ultimamente, come ho inteſo in, Napoli, ha dimoſtrato quãto ſia grande la dotrina ſua?

Lo. Signor mio Si, & io piu uolte mi ritrouai alle prediche ſue: alle quali, quantunque ui foſſe il gran Franceſchino, & il Valente Don Benedetto del Gieſu, concorreuano genti infinite hor ritornando al principio noſtro, & di quello

ch'io uidi mentre io ſtei nel ſopradetto monaſte rio: Di cui hoggidi è Priore & Procurator Generale il religioſiſsimo Padre Pietro Paulo Giuſſano huomo nella Muſica ſingolar e raro, Hauete a ſapere che molte ſono le coſe che da me furno uedute.

Al. Auertite ſignor Lodouico mio che prima che ueniate alla particolarita di Roma, uorrei piacendoui pero, ſapere il principio & il fondator di eſſa, & quali furono i Re, & gli Imperatori di quella col tempo nel quale eſsi regnarono, ma il tutto ſotto breuita. il che intender mi ſara molto caro.

Lo. Diroui, trouo che Italo Atlãte detto Chittimo figlio di Giapeto ſecondo, a cui fu padre Tantalo Re di Corinti ſendo morto Eſpero ſuo fratello Re d'Italia detta da lui Eſperia laſcio di ſe una figliuola detta Roma ſignora del Latio, & egli occupò l'Etruria, & coſi l'Imperio d'Italia che era prima gouernato da un ſolo fu diuiſo in duo regni. nel Latio, & nel'Etruria, coſtei circa gli anni del mondo 2340. edificò una picciola citta & addimandola dal ſuo nome Roma. la qual fu poi accreſciuta, & non fabricata da Romolo ſi come intenderete regno coſtei anni 46 le ſucceſſe doppo Romaneſſo ſuo figliuolo e regnò ãni 79. a queſto ſucceſſe Pico ſotto di cui Dardano edifico Troia e regnò ãni 57. ſegui poi Fauno ãtico p ãni xxx, Indi Anno Fãnigena lo enne anni 54, e 36 Vulcano. ſuceſſe poi Mar-

te detto Giano Giouine, il qual regno anni 23. a costui socceſſe Ceculo detto Saturno giouine per anni 36. ſegui poi nel regno Pico il giouene il quale regno anni,34.& indi ſocceſſe Fauno ſecondo per anni xxii.& poi preſe il regno Latino da cui quelli del Latio furono detti Latini, & coſtui hauendo regnato anni 34. fu ucciſo da Turno Re di Rutuli per non hauerli oſſeruata la promeſſa di ſua moglie in darli Lauinia ſua figliuola per Donna.

Al. A chi diede egli poi queſta ſua figlia Lauinia per moglie.

Lo. La diede ad Enea Troiano figliuolo d'Anchiſe,& di Venere: il quale doppo la rouina di Troia uenuto in Italia con 22.naue,& 3400. perſone fu benignamente riceuuto da Latino,il quale ucciſo,Enea piglio la ſignoria,& edificò Lauinia in honor di Lauinia ſua moglie, & hauendo regnato anni tre mentre che egli con picciola barchetta ſe ne andaua il fiume Numico varcando fu da quello ſommerſo, ne mai piu fu ritrouato il ſuo corpo.

Al. Chi ſoceſſe poi ad Enea, il quale facilmente potrebbe eſſer ſtato dalla madre Venere portato in cielo?

Lo. Socceſſe Aſcanio ſuo figlio nato di Creuſa ſua prima moglie, figliuola di Priamo Re di Troia, et di Ecuba, edifico la citta Albana onde poi furono chiamati i Re d'Albani & regno anni 38:

Al. Hebbe egli altri figliuoli di Creusa?
Lo. Nõ trouo che di Creusa egli hauesse altri figliuoli.
Al. Ne hebbe egli alcuno di Lauinia.
Lo. Ne hebbe uno, ilqual nacque dopò la morte del padre & fu addimãdato Giulio Siluio Postumo, & sendo successo ad Ascanio regnò anni 29.
Al. Perche hebbe questo cognome di Siluio,
Lo. Imperoche la madre il fece nutricare secretamente in una Selua,la onde tutti gli altri che da lui discesero furono addimandati Siluij. Egli fu inauertentemente vcciso da Bruto suo figliuolo alla caccia uolendo ferir un ceruo: & a lui successe Enea silio Postumo ilquale regnò anni 31.
Al. Bruto dopò la morte del padre doue andò egli,non sendo successo nel regno come primogenito.
Lo. Egli scacciato per questo d'Italia andò in Gretia,oue tolse per moglie Ignognenia di Pandoaso Re di Gretia & poi andò in Bertagna & iui fu fatto Re, & ui edificò Troia noua.
Al. Che fu successor ad Enea Siluio negli Albani.
Lo. Latino & regnò anni 50. & dopò lui Alba anni 39. alquale successe Atti detto

Capeto & Egittio & regnò anni 24.& il regno andò a Capi ſuo figliuolo ilquale edificò Capua, & regnò anni 28. & a lui ſucceſſe Carpeto il qual'edificò Carpeneto & regnò 13.anni. Dopoi Tiberino preſe il gouerno nel qual uiſſe anni 8.

Al. Queſto è quel Tiberino ilqual s'annegò nel fiume Albula& fu poi dal ſuo nome addimandato Teuere ſeguite.

Lo. A coſtui ſucceſſe Agrippa, & regnò anni 40. & dopò lui Alladio detto Romolo anni 19. Egli fu da la ſaetta vcciſo,& dal lago lungo il quale egli habitaua con tutta la caſa ingiottito. Auentino ſuo figliuolo poi tenne l'imperio anni 37. & da lui hebbe nome il monte Auentino,nelquale egli fu ſepolto doppo l'eſſer ſtato vcciſo ne la guerra:a queſto ſucceſſe Proca,& regnò anni 23. Di Proca reſtarono dui figliuoli liquali furono vltimi della caſa de Siluij: cio è Amulio e Numitore,ilquale fu dal fratello cacciato del regno,& da quello gli fu anco fatto vccider alla caccia Egiſto detto Lauio ſuo figliuolo:&Rea Siluia ſua figliuo la conſacrò alla Dea Veſta accio che di lei non naceſſe chi uendicaſſe l'ingiuria paterna & la morte del fratello: Ma Rea il quarto anno della ſua conſecratione fu nel boſco à Marte dedicato,mentre ch'ella andaua per portarne acqua pura nel tempio di

quello da uno de suoi amanti uiolata, ouero come uogliono alcuni, dall'istesso Dio Marte. & altri dicono esser stato il proprio Zio, Costei uenuta al tempo parturi duo figli bellissimi li quali subito p comissione d'esso Amulio furono portati ad esser sõmersi nel fiume lõtand'Alba 15. mila passi.
Al Ch'auenne poi dell infelice & sfortunata Rea; So che le leggi condennauano queste tali ad esser uiue sepolte.
Lo. Varie sono in cio l opinioni, alcuni dicono che fu di secreto subito fatta morire: altri uogliono ch ella secondo la legge fosse uiua sepolta: & altri dicono ch'essa fu data in dono da Amulio a una sua figliuola
Al Se questo è, che egli ne facesse un dono alla figlia creder si deue, che facilmẽte egli violò quella & per cio mosso a pietà hauendo lui commesso il peccato perdonasse a Rea la morte. Che auenne poi delli figliuoli: furono si come egli ordino sommersi;
Lo. Nõ: ne meno morirno: pche quelli che li portauano alla morte mosi a cõpasiõe li posero sopra la ripa del fiume raccomãdãdoli a li Dei. partiti i serui, si dice, che una Lupa udẽdo l'piãto de Bãbini sopragiõgẽdoli diede loro le Poppe. pche ella poco prima haueua partorito. Mẽtre che essi popauano, uennero a caso alcuni pastori, e spauẽtãdo la Lupa, tolsero quelli, & poi li donarono a

Faustolo Arcade Maestro di guardiani di porci del Re; questo Faustolo haueua gia presentito la violationedi Rea & del parto esposto allamorte, & mostrando nulla sapere gli portò ad Acca Laurentia sua moglie, la quale haueua allhora un figliuolo morto partorito, e così li notrì con altri suoi 11. figliuoli, li quali con Romolo e Remo, che tal era il nome loro, furono detti fratelli Aruali.

Al. Veramente, se tal fu il soccesso di questi figliuoli, è da creder che li loro Dei n'hauessero cura, & massime il Dio Marte sendo che la madre fu vestale del suo tempio, & forsi egli era il loro padre: perche causa poi furono questi fratelli detti Aruali?

Lo. Furno così detti da fare i loro sacrifitij publici, accioche la terra che da Latini era detta arua porgesse a gli huomini, & a gli armenti abondeuoli frutti.

Cresciuti i fanciulli diuennero guardiani di porci, & buoi, & uenuti all'età d'anni 18. nacque tra essi & i pastori di Numitore per cagion de prati grandissima lite, onde molte uolte Romolo, & il fratello feriuano, & ammazzauano alcuni di quelli pastori di Numitore, il perche un giorno non ui si trouando Romolo, fu in un aguato preso Remo, & condotto ad Amulio, dal quale fu dato

a Numitore: Romolo inteſo il caſo del fra
tello uoleua con molti ſuoi compagni ſe-
guitar li nemici, ma fu retenuto con gran
prudentia da Fauſtulo,ilquale allhora li ſco
prì tutto il tradimento di Amulio fatto al
Zio,ad Egiſto, & a Rea lor Madre & ad eſ-
ſi: Numitore fra tanto uedendo la bellezza
di Remo, & quanto generoſamente ſop-
portaua l'eſſer menato con le mane legate
rietro alle ſpalle,fatte far in diſparte quelli
che lo menauano,gli addimandò, chi & di
cui foſſe figliuolo. Remo gli diſſe quel tan
to ch'haueua gia inteſo da Fauſtulo, & che
erano ſtati ritrouati alla ripa del fiume al-
lhora Numitore pensò quello, ch'era,e ſco
pertoli il tutto mandarono ſecretamente
per Romolo, & coſi inſieme con molti lo-
ro amici & con Fauſtulo aſſaltarono a l'im
prouiſo con l'armi il perfido Amulio, lo ta
gliarono a pezzi, & preſero la fortezza: &
coſi Numitore conſeguì per virtù delli Ne
poti l'imperio, & hauendo regnato Numi-
tor anni 4. fu fatto vccider ſecretamente
da Romolo ilquale deſideraua ſolo hauer
il regno, nel tempo che regnò Numitore
queſti ftatelli non edificarono come uo-
gliono alcuni ma agrandirono Roma, gia
come v'hò detto, da Roma d'Atlante fi-
gliuola edificata.

Al. Hora ch'io me raccordo parmi hauer letto, che Gellio narra che mort'Enea l'imperio d'Italia peruēnè a Latino figlio di Telemaco e di Circe ilqual di Roma sua dōna hebbe q̄sti duo figli Romolo e Remo.

Lo. Ancor io ho letto'l medesmo, ma parmi ueramente che poca fede se li conuēga prestare imperoch'altrimēti sentono Tito Liuio. Dionysio Alicarnaseo, e tutti gl'altri storici, liquai tēgono che Romolo e Remo fosser figli di Rea Siluia & esposti alla morte col successo, che breuemēte v'ho detto.

Al. Cosi ueramente creder si deue vorrei mo, che mi dicesti quanti anni correuano dal principio del mondo quando nacquero questi figliuoli, & appresso quanti anni erano corsi dopò la roina di Troia, & quanto auanti il nascer di Christo.

Lo. Era l'anno del mōdo quando q̄sti nacquero 3194 & anni dopò la roina di Troia 413. 760. anni prima che uenisse al mōdo'l parto di Maria Virgine & nacquero, si come narra Lucio Tarruntio alli 27. Settemb.

Al. Veramente che mi hauete molto bene satisfatto in questo & di qui si po conoscere, che Gellio piglia grandissimo errore uolendo che Romolo e Remo siano stati figliuoli di Roma & di Latino, sendo che Telemaco nacque dopò la roina di Troia circa anni 15. & Roma hebbe principio dopò

la roina di quella, ſi come dite, anni 413.

Lo. Hauete a ſaper Sig. Aleſſ' mio, ch'io ho laſciato a rietro molte coſe ch'io haurei po tuto diru'in matteria di queſti figli a me ſo laméte baſteuol pare l'hauerui detto'l loro naſciméto, & quãdo aggrãdirono Roma.

Al. Io mi trouo molto ſatisfatto, & coſi uorrei, che ſuccintamente con quel piu breue dir che ſi po mi narraſti quali furono i ſucceſſori di Romolo: ma prima ditemi quãti ãni egli regnò & qual fu la morte ſua.

Lo. Romolo ottenuto ch'hebbe il regno fu creato dal populo Re, & a Romani diede egli le leggi, & hauendo regnato anni 37. mentre ch'eſſo oraua all'eſſercito preſſo le palude Capree, nata una ſubita tẽpeſta con pioggia fulgori, & tuoni coperto da un nébo oſcuro ſparue ne fu mai piu ueduto, il perche fu pẽſato, ch'egli foſſe da Marte ſuo padre rapito in cielo

Al. A me, ſe ho a dirui'l uero, queſta parmi una fauola, & ancorch'ella ſia ſcritta da li ſtorici, io per me non la credo.

Lo. Voglion'alcuni ꝑo che incõminciãdo Romolo a eſſer Tirãno & a moſtrarſi molto piu fauoreuole alla Plebe ch'a Nobili fu nel ſenato dalli Senatori ãmazzato, & il ſuo corpo fu gittato nelle paludi, altri dicono che li Cittadini l'uccisſero mẽtre ch'egli ragionaua al popolo ſendoſi oſcurata l'aria.

Al. O, questo n'ha simiglianza di fauola imperoche l'una e l'altra di q̃ste due morti conueneuoli a tiranni pò esser uera, chi successe poi a Romolo.

Lo. Morto Romolo senza figliuoli, successe vn Numa Pompilio di natione Sabina figliuolo di Pompilio Pomponio, & hauendo regnato anni 42. morì d'anni 80. lasciando di se e di Taccia sua moglie vn figliuolo detto Calpo dalquale discese la gẽte Calfurnia, che fu prima detta Calpunia.

Morto Numa successe Tullo Hostilio, ilquale in sua giouentù fu guardian di pecore, & dopò l'hauer regnato 32. anni fu dalla saetta con tutta la sua famiglia arso in casa.

Al. Parmi hauer letto se ben mi raccordo, che egli fu da Anco Martio, & congiurati vcciso in casa con tutti gli suoi, & poi brusciatoui entro, accio che suoi figliuoli non succedessero nel regno, doppo la cui morte, se cosi fu, successe'l detto Anco Martio, ma non mi raccordo di chi egli fosse figliuolo & quanti anni tenesse il regno.

Lo. Egli nacque di Martio Sabino, & di Pomponia figliuola di Numa Pompilio & regnò anni 24. Dopò la morte sua fu creato Re di Roma Lucio Tarquinio Prisco a cui fu padre Demarato mercante della fa-

miglia de Bachiadi,ilquale fu bandito oue
ro fuggì da Corinto a Roma per la Tiran-
nide di Cipſelo , & hauendo regnato anni
38. fu a tradimento dalli figliuoli di Anco
Martio ammazzato ucciſo Lucio Tarqui-
no , fu da Romani creati Re ſeruio Tullo
figliuolo di Tullio ucciſo da Romani, & di
Ocriſia belliſsima, & prudentiſsima Don-
na,& regnò anni 44.& fu per inſidie di Tar
quino marito di Tullia ſua figliuola ucciſo
mentre ch'egli andaua a caſa.
Morto Seruio Tullio:Lucio Tarquino ſoper
bo figliuolo d'un mercante occupò con le
armi il regno,& hauendo ſoperba & impia
mente regnato anni 25. fu cacciato del re-
gno,imperoche Seſto Tarquino ſuo figliuo
lo uiolò Lucretia moglie di Collatino , &
figliuola di Lucretio,egli ſe ne fuggì a Por-
ſina Re di Chiuſi, & finalmente inuecchia-
to in Tuſculo morì,&Seſto fu tagliato a pez
zi da Sabbini : Romani cacciato ch'hebbe
ro Lucio Tarquino , non uolendo piu il go-
uerno di Re , il qual era durato anni 243.
eleſſero duo Conſoli, l'officio de quali du-
raua un anno & non piu,accio non ſi leuaſ
ſero in ſuperbia & in ſignoria Tyrannica.

Al. Quali furono li primi Conſoli.

Lo. Lucio Iunio Bruto fratello di Lucre-
tia uiolata com'hò detto , da Seſto Tarqui-

no: & Lucio Tarquino Collatino, ilquale fu poi deposto, & in suo loco fu creato P. Valerio, & poi successiuamēte ui furono 877. Consoli.

Al. Quanti anni duró l'officio del Consolato.

Lo. Ccccl xv. anni, nel qual tempo acquistarono In 43. battaglie quasi tutto'l mondo tra questi anni gouernorno 2. anni li dieci huomini: & li Tribuni de soldati 43. pero con potestà consolare, & stetero quatro anni senza magistrato, che fu ne gli anni del mondo 3590. Seguitarono poi i consoli fino a Giulio Cesare, ilquale sotto titulo di perpetuo Dittattore occupò l'imperio, & la libertade a un tratto, perilche egli hauendosi fatto imperatore, fu nel 4. anno del suo imperio ucciso da congiurati nel anno del mondo 3920. inanti l'auenimento di Christo anni 41.

Al. Quante ferite hebbe egli: & in che giorno, & in qual loco fu egli ammazzato?

Lo. Le ferite furno 23. fu ucciso nel senato auanti la statua di Pompeo alli 15. Marzo nel qual giorno egli nacque gli interfettori furono Brutto, Cassio, Attilio Cimbro, Casca, & Bucoliano, Attilio fu primo, e lo ferì nel collo: Secundo fu Casca & lo ferì ne la gola, & menatoli un altro colpo gl'aperse quasi'l petto. Cassio lo ferì nel uolto, Brut

to nel pettiglione:&Bucoliano ſu la ſpalla.

Al. Vi raccordate uoi quante uolte egli habbia combattuto con Franceſi,& quanti huomini furono in 10.anni ch'egli combattè dalli ſuoi eſſerciti uccisi?

Lo. S'io ui ho a narrar Sig.mio tutte l'impreſe & fatti di Ceſare. & delli ſuoi ſucceſſori, a uoi non ci baſterà tutto hoggi e tutto dimane, potrete leggere le ſtorie mie, nelle quali trouarete a pieno'l tutto:pur di Ceſare diroui queſto,egli cõbattè con Frãceſi 300. uolte & ſoggiogò de quelli 400. nationi.& uccise cõ li ſuoi eſſerciti un millione e 192. millia huomini nemici al nome Romano.

Al. Queſto ſolo deſideraua ſaper di Ceſare ne gli altri ſeguite pure ſuccintamente col narrar'l tẽpo,&qualche lor fatto degno di memoria ch'io ſtaro attento ad udirui.

Lo. Morto Ceſare.M.Ant.Lepido,& Ottauiano nepote di Gaio G. Ceſare,occuparono l'impio & uendicò cõ grandiſsima crudeltà la morte di Ceſare, & inſieme regnò anni 12.Ottauiano poi otẽne ſolo l impio, & ſolo regnò anni 44.l'anno 27.del ſuo imperio nacque Maria Virgine, & l'anno 41. nacque Chriſto ſaluator noſtro: Morì Ottauiano d'anni 76. in Nola auelenato come dicon'alcuni da Liuia Druſilla ſua moglie.

Al. Nõ ſece egli qualche ſegnalata ĩpreſa?

Lo. Egli soggiogò Cantabri, Aquitani, Rethi, Vindelici, Dalmati, Roinò i Sueui, & i Cattiui: trasporto in Gallia i Sicambri, & fece stipendiarij i Panonij.
Al. Chi successe nell'imperio, poi al detto Ottauiano.
Lo. Claudio Tiberio crudelissimo huomo: ilqual tenne l'imperio 23. anni, morì d'anni 78. ad una uilla di Lucullo di febre, ouero uelenato da Gaio Caligola suo Nepote ouero, come uogliono alcuni suffocato col piumacio, l'anno 18. del suo imperio Giesu Christo Redentor nostro fu crocifisso. a costui successe Gaio Claudio Caligola d'anni 25. & tenne l'imperio anni 3. uinse Artabano Re de Parthi. & egli fù da Cassio cherea Cornelio Sabino, & altri cõgiurati con 30. ferite ammazzato insieme con Cesonia sua moglie.
Al. Perche cagione fu cosi crudelmente ucciso da congiurati?
Lo. Per le molte sue infinite sceleragine: imperoche egli fece uccider Tiberio suo fratello: uso carnalmente con sue sorelle. Fece senza alcuna cagione incarcerar molti: molti dar ad esser mangiati dalle bestie: fece metter alcuni in gabbia, altri segar per mezzo, & desideraua che'l Popolo Romano hauesse un solo collo per darle la mor-

te ad un tratto: Fu sfrenatissmo in tutte le sorte di lussuria:Violò molte nobili matrone sapendolo i mariti & poi le publicaua: Spese in cose uane e superflue in un anno 66.millioni & 500.milia ducati doro, egli beueua le pietre pretiose: fece naui di cedro,con le poppe di gemme: Fece fabricar: nel mare. Alzò pianure: spianò monti, per il che si uolse poi alle grauezze & rapine.

Al. Egli fu dunque meritamente morto

Lo. Successe a questo impio. Claudio Tiberio.2. il qual regnò circa anni 14 Costui oltre che vsò molte crudeltà nel far morir gli huomini per sospetto: fu molto goloso & auido di uino, grandemente lussurioso, fu gran giocator de dadi,sopra il gioco de quali compose una operetta;fu smemorato e di pochissima memoria: Fu pero studioso delle lettere greche, compose opere; soggiogò i Medi, Guerreggio con Britani &di quelli trionfo.Aggionse all'imperio l'Insole Orcade : Consigliaua meglio all'improuiso che pensando.

Al. qual fu la morte sua; & quanti annni uisse egli?

Lo. Fu auelenato in un bolletto sendo di anni 74. da Agrippina sua moglie: & a lui successe Nerone il qual regnò anni 14.& uccise se stesso con un pugnale.

Al. Perche cagion diede a se stesso la morte

Lo. Imperoche egli per le sue sceleragini era stato da Romani publicato p nemico, la onde il senato mãdò alcuni p ammazzarlo, ma egli intendendo che gli Satelliti s'appropinquano, per non uenir nelle mani loro generosamente ammazzò se stesso.

Al. Qual fu la cagione per la quale egli fu cosi publicato nemico del senato;

Lo. perch vsò mille sceleragini, tra le quali fu, ch'egli andaua di notte armato per le tauerne di Roma: Rubbaua le botteghe, sforzaua l'altrui moglie. sforzò una Vestalle, tolse un giouenetto castrato per moglie: si maritò in un suo seruo: vsò come uogliono alcuni, con la madre, & poi la fece ammazzare: spogliò i tempij delle statue d'oro, & d'argento. Vccise Ottauia & pompeia Sabina sue mogli: Sforzò un giouenetto e poi lo fece ammazzare. Fece morir Seneca suo precettore & Lucano Poeta. Fece morir ancora i principali di Roma, & in q̃lla metter'l foco, il qual durò sei giorni & egli mẽtre che tutta Roma ardeua, cantaua sopra la torre di Mecenate la presa & incẽdio di Troia: Priuo molti de Senatori delli lor beni: & finalmẽte fece uccider gl'Apostoli Pietro e Paulo: dicesi ch'egli fu sepolto a porta Flamminia, & d'indi dopò 745. ãni furono da Papa Pasquale leuate le sue ossa,

& gettate nel Teuere, & in quel loco fu fabricato la Chiesa di S. Maria del Populo.
Al. Veramente ch'egli fu un crudel Tiranno,&meritamente fu publicato nemico di Roma, l'onde meritaua una acerbissima morte: chi seguitò nell'imperio a questa bestia?
Lo. Sergio Galba sulpitio ilquale hauendo regnato 7. mesi fu per cõmissione d'Ottone siluio scannato nella piazza presso al lago di Curtio, & subito Ottone prese l'imperio ma hauendo imperato solamẽte tre mesi combattendo presso Piacenza & sendo uinto per non uenir nelle mani del nemico uccise con un pugnal se stesso per la cui morte molti soldati che lo amauano s'ammazzarono,auanti di lui:Morto Ottone,fu creato Imperatore Amulo Vitellio, il quale in fine di otto mesi fu da soldati ucciso,& strascinato nel Teuere.
Al. Che cosa fece egli per laquale egli meritasse questa morte?
Lo. Era crudele,Auaro, Dissipatore. Andaua a mangiare alle tauerne, & alle cocine,uccise un suo figliuolo: Faceua morir ciascuno per cause leggieri. si dilettaua de ueder ammazzar gl'huomini: Fece morir la madre: Dicono alcuni ch'egli diede in una cena a vitelliano suo fratello uintimillia pesci,& settemillia uccelli a mãgiare,&

per la ſua dishoneſta uita fu addimandato ſpintria.

Al. Meritaua queſta morte & peggio: chi ſucceſſe a queſto horribil moſtro.

Lo. Succeſſe poi nell'imperio'l buon Veſpaſsiano Flauio creato Imperatore dall'eſercito mentre ch'egl'era in Paleſtina oltre il mar di Siria e di Giudea: uenuto a Roma fu chiamato ornamento dell'Imperio, & padre della patria, & meritamente.

Al. Perche? ſe ſendo uenuto di nouo in Roma, non haueua ancora come Imperatore operato coſa alcuna in beneficio, & honor della patria.

Lo. Non ſenza cauſa egli s'acquiſtò quel nome imperoche prima ch'egli foſſe Imperatore, ſendo ſtato ſenator: Tribuno in Tracia: Queſtore: Gouernator in Candia, & Cirene: Edile: Pretore fu Gouernatore in Germania & in Inghilterra, oue 30. uolte combatte con gli nemici: Sendo Capitano de Romani ſottomeſſe all'imperio piu di 20. Città gouernò l'Africa l'Acaia la Giudea, Riduſſe in prouincia la Licia. Rodi Cõſtantinopoli. Samo, la Tracia: la Cilicia e Cappadocia & poi fu creato Imperatore, & uiſſe nel'imperio poco meno d'anni 10. e, d'anni 70. morì aggrauato dal fluſſo.

Al. Non fece egli qualche ſegnalata coſa

ſa mentre fu Imperatore?

Lo. Rifece il Campidoglio: Rinouò il tempio della pace: Edificò l'Amfiteatro nel mezzo di Roma: Rifece le mura, & gli edificij di molte Città, & mentre egli ſtaua al gouerno di Roma, Tito ſuo figliuolo, ilqual li ſucceſſe nell'imperio, preſe la Giudea, & Geroſolima: creato Imperatore, edificò le Terme appreſſo l'Amfiteatro: fece il giuoco de gladiatori: & mentre ch'egli gouernó l'imperio, & che fu Pontefice maſſimo, non fece morir alcuno quantunque lo meritaſſe: regnò 2. anni, e 3. meſi, & morì nell'iſteſſo loco, oue morì il padre.

Succeſſe poi nell'imperio Domitiano ſuo fratello, & regnò anni 15. & fu da Partenio, Stefano, e Clodiano vcciſo nella camera ſua: & poi Romani leuarono le ſue ſtatue, & ordinarono che'l nome di Domitiano non fuſſe piu nominato: & ch'ogni memoria delli fatti ſuoi fuſſe in tutto tolta & leuata via.

Al. La cauſa di queſto, e della morte ſua qual fu?

Lo. Egli, doppo alcuni anni del ſuo imperio, nelliquali fu aſſai modeſto, e buono, diuenne piu peſsimo, e piu crudele di Calligula, e di Nerone. Fece ammazzar ſenza alcuna cagione molti amici, & ſenatori:

Scacciò di Roma e d'Italia tutti li Filosofi. Seguitò crudelmente gli Christiani: Fece vccider Flauio Clemente suo Zio: per hauer posto nome a duo suoi figliuoli Domitiano e Vespasiano: Volle esser chiamato Signor e Dio, e che le sue statue fossero di oro, e d'argento: comandò, che la schiatta di Dauid fosse distrutta, & confinò Giouãni Euangelista nell'Isola di Patmos, & molte altre sceleragini furno da lui fatte.

Al. Meritamente fu dunque morto: chi successe a questo opprobrio della natura?

Lo. Nerua Coceio di Narni, ilquale mentre era in Nola bandito da Domitiano, fu da quelli ch'uccisero questo scelerato creato Imperatore, & era d'anni 70. fu molto buono: ma uisse poco, imperoche tenne lo imperio uno anno & 4. mesi, nel qual egli tolse per compagno Traiano suo figliuolo adottiuo: ilquale poi li successe nell'imperio, gouernato da lui anni 19. & mesi 6.

Al. Si dice che egli fu un brauo & buono Imperatore, perilche vorrei sapere qualche suo egregio fatto.

Lo. Sbandì di Roma tutti li otiosi & amò grandemente gli amatori di uirtu: Portò grande odio a gli adulatori. Amplió i confini del Romano imperio. Soggiogò la Dacia. Prese l'Iberia, Sauracea, Bosforo, l'Ara-

bia,& la fece prouincia : Occupò Osdrono
ri, l'Isola di Colchi gl'Adiabeni, i Marcome
di, & Antemurio region di Persia Superò
Seleucca Cthesifonte,Babilonia, & gli Ede
sij: peruenne a confini dell'India & infino
al mar Rosso. Fece l'Armenia,la Soria,& la
Mesopotamia prouincie, finalmente morì
alli bagni di Seleucca, oue era andato per
un spasemo che gli era uenuto in un brac-
cio, & le sue ossa furono portate a Roma,
& posto in una urna sopra una colonna di
altezza 140.piedi.

Al. In uero fu un degno & honorato Im-
peratore a lui chi successe nell'imperio?

Lo. Adriano d'Adria Città in Abruzzo,
& fu figliuol adottiuo di Traiano,& riuscì
Imperatore mentre che egli dimoraua in
Antiochia Capo della Siria,egli tenne l'im
perio anni 20. & non hauendo figliuoli si
adottò Antonino Fuluio detto Pio,ilquale
li successe nell'imperio, & lo tẽne anni 23.
& morì d'anni 70.in una sua uilla detta Lo
rio 12.miglia lontano da Roma. Egli fu un
uirtuoso benigno & honorato Imperatore
doppo la morte sua fu creato Imperatore
Marco Aurelio Antonino Filosofo, ilquale
tenne l'imperio anni 18.anni 11.con L. Au
relio uero Commodo suo fratello, & solo
anni 7.morì in Bendona di febre.

Al. Non fece egli qualche honorata impresa?

Lo. Combattè contro Germani. Soggiogò gli Marcomani hauendo con essi loro guerreggiato anni 3. continui, vinse i Quadi, i Sarmati, i Narisci: Ermunduri: Sueui: Loteringi: Buri: e tutti i populi che sono da i confini di Schiauonia sino alla Gallia: & liberò l'Austria, e l'Vngaria dalla seruitù di alcuni Tiranni: & a lui successe Lutio Antonino Commodo suo figliuolo, ilquale regnò anni 12. mesi 8. & fu vna notte strangolato da dui gioueni per opera di Martia sua concubina.

Al. Per qual suo peccato fu egli così miseramente morto?

Lo. Egli Fu piu crudele di Nerone: & piu lussurioso di Calligula: e piu d'ogni altro auaro, pessimo, e disleale: Faceua l'arte del parasito, & era buffone: entrato in Roma, perche egli in Vngaria si trouaua allor che fu creato Imperatore, diede segno di esser buono amministratore: ma durò poco: imperoche fece sbandire senza cagione alcuna 24. consoli, & distribuì la robba di quelli tra meretrici, ruffiani, cinedi, & persone infame. Fece morir sei consoli antichi Romani, perche nō poteuano per la vecchiezza loro andar in senato: Fece vccider Bir-

rio ſuo cognato, perche lo reprendeua, & perche Fauſtina ſua ſorella eraſi maritata ſenza ſua ſaputa, la fece morire. gettò nel Teuere 14. Romani: perche paſſeggiando ragionauano della virtù di Marco Aurelio: Vcciſe burlando piu di cento Gladiatori combattendo con eſsi loro: Volſe che Roma ſi chiamaſſe non piu Roma, ma Commodiana. Vsò crudeltà contro i ſacerdoti di Iſis, e di Bellona, alli quali fece guaſtar le braccia, & rader i petti con pettini di ferro. Voleua eſſer chiamato Hercole, & portaua la pelle del Leone, & la mazza, con laquale andaua vccidendo gli huomini. Al fine hauendo egli doppo molte ſue altre ſceleragini determinato nel giuoco de gli Gladiatori, vccider la detta ſua concubina cō quelli dui gioueni & altri Senatori, s'acquiſto quella ſua ben meritata morte.

Al. In uero egli fu un gran ſcelerato; & meritaua morte aſſai piu crudele & tanto piu hauendoſi imbrattato le mani nel ſangue di quelli ſacerdoti.

Lo. Subito morto queſto impio, fu eletto d'anni 70. oltre ogni ſua ſperanza, Publio Pertinace, il quale hauendo regnato ſolamente. 6 meſi fu da Tauſio Teutonio vcciſo. & il ſuo capo fu portato ꝑ tutta Roma.

Al. Che fece egli che coſi preſto li fu tol-

ta miseramen la uita.

Lo. Egli fu morto per uoler leuar l'insolentia alli soldati,li quali sotto Commodo, s'haueuano usurpata troppo gran libertà fece uendere all'incanto le meretrici, buffoni, & i Cinedi ci Commodo:& quelli,denari furono dati per il bene della Republica,& fece molte opere buone. Alui soccesse Didio Giuliano elletto a uiua forza da soldati,ma nel settimo mese del suo imperio fu da un Caualiero mãdato da Settimio Seuero ucciso,il qual Settimio era giastato eletto Imperatore del Senato, & gouernò l'imperio anni. 18. & ritrouandosi in Inghilterra morì come dicono alcuni di maninconia, conoscendo il poco amore, che gli era portato da suoi figliuoli.

Al. Egli in tanto tempo deue hauer fatto ad ogni modo qualche impresa degna di memoria.

Lo. Prima che egli fosse creato Imperatore,fu mãdato Procõsolo nella Spagna Andalusia: Tribuno del popolo in Roma: Poi nauigò in Asia: Andò in Athene: fu creato Procõsolo in Sicilia:& in Roma hebbe il cõsolato.Creato poi Imperatore,ali soldati che uccisero si crudelmẽte Pertinace,&acciò:fosero conosciuti da tutti tagliólo loro il

naſo,la lingua la barba, & gli fece ſchiaui: Fece dare poi a mangiare a i leoni Narciſo, ilqual fu uno di quelli ſcelerati ſoldati, che ſtrangolorno crudelmente Commodo. Vinſe i Parthi gli Arabi: & gli Adiabenici,perilche fu chiamato Parthico, Arabico & Adiabenico. Soggiogò l'Armenia: Caſtigò i Giudei, & i Samaritani liquali ſi uoleuano ribellare. Vide nell'Arabia felice uolar la Fenice: & ſaccheggiò tutte le città dell'Arabia, & fu grandiſsimo nemico de ladri: Morto che egli fu ſucceſſe nell'imperio Basſiano Antonino Caracalla ſuo figliuolo ilqual era d'anni trent aſette, & regnò anni ſei, & fu in Meſopotamia da Martiano ucciſo mentre che egli tol toſi di ſtrada per ſcaricarſe il uentre: & li ſucceſſe Macrino, ilqual hauendo regnato un anno fu in Antiochia molto delitioſo, & laſciuo & poi in Fenicia fu da ſoldati ucciſo mentre che egli andaua contro Eliogaballo, & Meſia Auola di quello, ilqual Eliogaballo ſucceſſe a quello nell'imperio, nel quale uiſſe anni quattro, & fu da ſoldati inſieme con la madre nel palazzo ucciſo: & poi furono amendui ſtraſcinati per Roma e gettati nel Teuere.

Al. Io per me uorrei piu preſto eſſer ſtato a quelli tēpi un priuato gentil'hūo ch'im

peratore: Sendo che quaſi tutti erano ammazzati: che coſa fece coſtui onde egli ne haueſſe ad eſſer vcciſo con la Madre?

Lo. Coſtui fu il piu ſcelerato huomo, che mai creaſſe la natura, & credo che egli foſſe ingenerato non da huomo ma da qualche infernal Demonio: Egli quãdo fu creato Imperator era in Aſia, & uenendo a Roma entrò in quella in habito Barbareſco; & ſubito egli diede adito nel ſuo palazzo a buffoni: a Paraſiti, & a Cinedi: Fu in ogni ſorte di luſſuria sfrenatiſsimo Commeſſe adulterij, inceſti: ſtupri, ſacrilegij, ſodomie, & ordinò che niuna Veſtale faceſſe voto di caſtità: & hauendo repudiato la ſua prima moglie, ſposò una monaca, & poi la repudiò: Fece ſcannare al tempio del Iddio Eliogabalo i piu nobili & piu belli fanciulli, di Roma, & d'Italia: & di tutti queſti mali era conſentiente la Madre ſua, la quale fu tra tutte le ſcelerate ſceleratiſsima: & ueramente s'io uoleſſe narrarui tutte le pazzie e ſceleragini di queſto ſcelerato nõ me baſterebbeno duo giorni.

Al. Meritamente le fu data queſta morte chi ſucceſſe poi a queſta beſtia nell'imperio?

Lo. Aleſſandro Seuero ſuo conſobrino figliuolo di Mammea ſorella di Semiami-

ra madre di quello: Era questa Mammea Christianissima: Alessandro era piaceuole, pietoso, & humile. Sbandì di Roma gli soldati insolenti. Era nemico d'Adulatori, gioculari, & Buffoni; Ordinò che li Christiani non fossero perseguitati. Mandò fuori di Roma tutti gli Eunuchi, perche erano tenuti da molti per lasciuia. Teneua in casa l'imagini di Christo, di Abramo & di Orfeo, fu finalmente in tutte le cose buono Imperatore: non dimeno hauendo imperato 13. anni fu per opera di Massimo ucciso insieme con la madre in Germania: & li successe il detto Massimo detto Giulio Massimino, soldato ignobile & nato di gente Barbara.

Al. Molto mi marauiglio, che sendo stato cosi buono imperatore egli fosse poi crudelmente ammazzato.

Lo. Diroui, mentre che egli combatteua in Germania doue fu morto, contro Germani che si erano ribellati, hauendoli redutti all'obedientia sua, non uolse ch'i suoi soldati li facessero alcuna ingiuria, ne meno li rubbasero: i soldati ch'erano intenti a saccheggiare, & a rubbare pieni di sdegno, & persuasi da Massimo cosi miseramente l'ammazzarono, & fecero Imperatore questo Giulio Massimino, il qual tenuto

l'imperio anni tre,fu in Aquileggia nel Friu li mentre ch'era nel padiglione tagliato da suoi propij soldati a pezzi col figliuolo & con tutti i suoi fauoriti.

Al. Perche cagione fu dalli suoi soldati morto?

Lo. Perche a loro dispiaceuá molto la crudel uita di esso Tiranno ilquale fu oltre modo crudelissimo: Faceua metter in croce gli huomini & quelli dar alle fiere: Fece ammazzar tutti quelli che sapeuano la uiltà del suo lignaggio imperoche egli era stato prima pastore . fu figliuolo di Micea , & di Ababa gente Barbara di Tracia & ignobili Diede la morte a piu di quatromillia persone, & per se tolse le sostantie loro. Vccideua fuori di proposito gli huomini spogliaua i tempi: & rubbaua le città : & finalmente non lasciò crudeltà a drietro alcuna: perilche era chiamato Ciclope Busiri, Scirrone , e Falari: & bene fu ch'egli fusse ammazzato prima che egli fosse andato a Roma.

Al. Veramente costui non era degno ne dell'imperio ne meno di uita , & di questi tali non se ne deue tener un minimo germoglio hor seguite.

Lo. A costui successe per elettione del senato Gordiano d'anni 16. figliuolo d'una

figliuola di Gordiano Imperatore e, quantunque fusse giouane, fu di buono intelletto. Aprì il tempio di Giano, Soggiogò gli Parti. Afflisse li Persiani, & ritornando con Vittoria a Roma, fu per tradimento di Filipppo suo Prefetto tra i cõfini Romani & Persiani ammazzato: Romani intesa la di lui morte crearono un Marco: il qual morì poco doppo, & a costui fu fatto successore Hostiliano, che senza hauer operato cosa alcuna finì il corso di sua uità: & fu poi creato Filippo Arabo di sangue ignobile detto .M. Giulo, & uenuto a Roma celebrò il millesimo anno di Roma edificata, e tolse per compagno nell'imperio Gaio Giulio Saturnino suo figliuolo. Questo Filippo fu il primo Imperator Cristiano, & fece in campidoglio sacrificar il corpo di Cristo: imperò anni 5. & non hauendo fatto nel suo imperio ancora cosa, che laudabil fusse, fu per opera di Detio da soldati insieme col figliuolo vcciso, egli in Verona, & quello d'anni 12. in Roma: Morto Filippo, questo Detio occupò l'imperio, & hauẽdo regnato 2. anni combattendo contro Barbari posto col figlio in fuga s'affogò nel torente di una palude, ne mai piu fu ritrouato, & il figlio fu morto: Fu dotto, utile, & piaceuole, ma molto prsecutor di Cristiani

Morto Decio, Virio Gallo Hostiliano & suo figliuolo Volusiano furono creati Imperatori, ma hauēdo infelicemēte regnato anni 2. furono da suoi soldati morti mētre cōbatteuano cōtro Emiliano il qual ribellando in Misia fu creato Agusto, ma poca allegrezza egli hebbe del suo, imperio, imperoche il quarto mese fu da suoi fauoriti presso Spoleto ammazzato.

Al. In sūma in ql tēpo erano molto infelici gli Imperatori, saria il stato meglio loro cōtētarsi d'esser capitan dell'esercito, ouero un soldato di paga. poi che tutti erano cosi miseramente ammazzati.

Lo. Il soccessor di costui, Valeriano fu il piu infelice, & sfortunato Imperatore di quanti furono; Egli per le buone sue qualitadi mentre era in Retio. e Norico fu da Caualieri creato Imperatore; & hauendo regnato anni sette, guerreggiando in Mesopotamia fu uinto, e superato da Sapore Re di Persia il quale tenendolo a guisa di cane legato con una catena, lo priuō de gli occhi, & lo conduceua continuamente seco, & qualunque uolta Sapore uoleua caualcare per salir a cauallo, li poneua i piedi su la coppa, & finalmēte non potendo piu caminare sendo d'anni. 70. lo fece si come scriue Agattio historico, scorticar uiuo.

Al. O; questo si che fu un infelice fine: simile alquale fu anco quello di Baiazetto Ildrin Ottomano Imperator di Turchi: ilquale uinto dal gran Tamerlano signore del Zagatai seruiua a quello per scabello nel montar a cauallo: trouandosi finalmente in una gabbia di ferro vccise se stesso per cottendo col capo piu uolte in quella.

Lo. Quiui deuerebbono specchiarsi i superbi Tiranni, & cōsiderare che molte uolte, quanto piu pensano ad alto salire, tanto piu è maggior la caduta loro: legano i Principi, & i signori gli infelici casi de gli huomini illustri da me raccolti in picciolo uolume: che uederanno quanto sia uano il metter speranza nelle grandezze loro, & quanto facilmente perdono in un giorno quello che in molti anni essi hanno acquistato, & insieme perdono la uita la gloria, e l'honore.

Presso l'infelice, e sfortunato Valeriano, suo figliuolo Galieno detto Galleriano, ilquale era stato insieme col padre dal Senato chiamato Augusto, successe solo nell'imperio, ilqual egli tenne anni 8. & doppò l'hauer castigati alquanti Tiranni che si erano ribellati abbandonò la Republica, & andato in Milano, oue tra meretrici passaua la sua uita fu dalli suoi per insidie d'Au-

relio ammazzato?

A questo successe Claudio mentre che egli era a Ticino eletto pero da Galieno vicino a morte: fu confermato dal senato, & ueramente fu un buono imperatore ordinò molte leggi: Reformò l'imperio: seueramente punì gli ladri e malfattori. Subito hauuto l'imperio andó contro Gotti liquali guastauano gia 15. anni la schiauonia e la Macedonia & de quelli ne uccise trecentomillia, sommerse duomillia naui: Quelli che furno fatti schiaui furono senza numero: & le donne furno tante che ciaschadun soldato di Claudio tre ne possedeua: presso al Lago di Garda nella Selua Lugana uccise piu di 100. millia Alemani: finalmēte dopò molte sue honorat'imprese a smirna morì di peste: & Quintilio suo fratello ilqual successe fu il 17. giorno del suo imperio in Aquileggia ucciso, & subito li successe nell'imperio Aureliano di Dacia nato di oscura famiglia: ma di singolar disciplina & alla Republica molto utile: fu gagliardissimo, talche in un giorno nella guerra sarmatica uccise con le sue mani 48. nemici, & in piu giorni 950. Fu molto nemico de ladri, & adulteri: Vinse li Sueui li Sarmati, li Marcomani, & uenuto in Roma castigô molti seditiosi. Andò poi contro Palmire-

ni prese Zenobia lor Regina: Superò i Barbari di Tracia, e schiauonia. Vccise oltre il Danubio 15.millia Gotti: prese la Bitinia: Tiana, Antiochia, e tutto il stato d'Oriente: Venne in occidente Domò li Francesi, & hauendo soggiogato quasi tutto'l mondo entrò trionfando in Roma con quatro carri Regij, l'uno di Odenato Re di Palmireni, l'altro del Re di Persia: il terzo di Zenobia, & il quarto del Re de Gotti, eranoui in questo triõfo 20.Elefanti 200. fiere domestiche di Libia, e di Palestina.4. Tigre: & di altre sorti d'animali 800.

I prigioni erano Exomiti: Arabi: Eudemoni: Indi: Batriani, Iberi: Sarraceni: Persiani: Gotti: Alani; Rossolani: Sarmati; Franci: Sueui:: Vandali Germani, Palmireni. Egittij & dieci Ammazzone prese in habito uirile nella guerra, di Gotti: si dilettò molto di Buffoni: & d'uno mangiatore detto Fago ilquale ad una cena mangiò cento pani, poi mangiò un castrato, un porco Cingiale, & un porcello.

Egli fu il primo Imperator di Roma che portasse Diadema, in capo, & manto di gemme, & d'oro, & hauendo regnato cinque anni, fu da soldati ucciso tra Constantinopoli, & Heraclia ad un loco detto Cenofrio.

Al. Che infelicità era quella de detti imperatori, che quantunque fussero, buoni, moderati,& utili alla Republica,nondimeno erano cosi miseramente ammazzati:hauerei piacer,intender la cagione per laquale questo tanto segnalato Imperatore fosse cosi infelicemente da soldati ucciso.

Lo. Vn suo seruo fu cagione di questa sua morte: il scelerato imitando la mano dell'imperatore, scrisse una littera,nella quale era scritto, ch'egli ordinaua ad alcuni suoi Capetani, che douessero uccidere certi soldati, questi hauuta la littera in mano per tradimento del seruo,credendola uera l'uccisero, ma furono poi castigati da Tacito Imperatore, ilquale sei mesi doppo la morte d'Aureliano successe nell'imperio astretto però dal senato a pigliar tal carico, ma poco nell'imperio uisse:imperoche il sesto mese morì in Ponto di febre: benche uogliono alcuni fusse da soldati morto: Egli fu tanto studioso delle lettere,che ne dì ne notte mai cessaua di leggere, o scriuere. Morto ch'egli fu, Floriano suo fratello occupò l'imperio come cosa hereditaria,ma in capo di 2.mesi fu in Tarso da soldati ucciso,nel qual tempo era stato creato successor di Tacito Marco Aurelio Probo figliuolo di un pouero Hortolano schiauone, &

tenne

tenne l'imperio anni 6. nel qual tempo re acquistò la Gallia: Guerreggiò in Africa. Vinse li Marmaridi: Tornò a soggiogar la Germania & Barbaria. Prese 9. Re di corona: Vccise 400.millia nemici: Acquistò Gioppe e Tolomaide: oppresse alcuni Tiranni, che cercauano usurparsi l'imperio: Fu finalmente ancor esso in Sirmio da soldati ucciso in una Torre ferrata.

Al. Che cosa fece egli per l'amor di Christo? per laquale egli meritasse impiamente d'esser morto.

Lo. Egli non uoleua ch'i soldati uiuessero in otio, ne facessero cose indegne della militia, & poi anchora egli diceua che hauendo quasi pacificato il mondo ch'in breue tempo non saria piu bisogno de soldati.

A costui successe Caro, ilquale hauendo regnato dui anni, & guerreggiato con Parti, & prese Seleucca & Ctesifonte nobilissime città, fu dalla saetta lungo il fiume Tigre ammazzato; Ottenne poi l'imperio Dioclitiano Dalmatino: creato Imperator da soldati: Egli tenne l'imperio anni 20. ma l'undecimo anno si ridusse a uita priuata, lasciando il gouerno a Galerio Massimiano, & a Cõstantio; liquali tra essi diuissero l'imperio, uisse poi anni 9. & morî uo-

luntariamente beuendo il ueleno hauendo timore di Constantio e Licinio: Egli fu accorto, sagace, seuero, crudele diligente, sollecito; Voleua esser adorato: & fu maggior persequutore de Christiani che ancor fosse stato. Hebbe molte uittorie, & castigò molti Tiranni: morto ch'egli fu, seguirono nell'imperio Galerio, & Constantio questo hebbe la Gallia l'Africa & l'Italia: Quello hebbe la Schiauonia l'Asia e l'Oriête: ilquale hebbe poi da Constantio il gouerno dell'Italia, e dell'Africa, perche egli che era benigno, & quieta si contentò della Spagna, e della Francia: finalmente doppo molti tumulti di Tiranni, come si puo uedere nelle mie historie: successe nell'imperio, il Magno Constantino.

Al. Hauerei piacere intendere, e sapere, di chi fu figliuolo questo Constantino, ilquale fu per l'opere sue detto Magno?

Lo. Egli fu figliuolo di Constantio Imperatore cognominato Cloro, ilqual nacque d'Eutropio nobile Romano, & di Claudia figliuola di Crispo fratello di Claudio Imperatore: la Madre fu Elena figliuola di Celo Re di Bretagna hora l'Inghilterra, donna sopra tutte l'altre dotata di bellezza, di dottrina & di religione Christiana: & herede del regno paterno.

Couſtantino dunque ſuo figliuolo depo ſto,che hebbe Dioclitiano l'imperio, fu da ſoldati pretoriani creato Imperatore,men tre ch'egli era nella guerra di Gallia:& per che egli perſeguitaua,ſi come gli anteceſſo ri ſono li Chriſtiani,il beato Papa Silueſtro primo con gli chierici ſuoi ſtaua naſcoſto nel monte Sorato da me ueduto, lontano, 20.miglia da Roma:In queſto tēpo fu Con ſtātino percoſſo d'incurabil lepra, la onde non ritrouā do a quella rimedio alcuno,fu da Medici conſigliato a lauarſi nel ſangue caldo de fanciulli,liquali ancora lettaſſero perilche furono condotti piu di 20. millia bābini per eſſer uccisi,& uedendo l'Impera tore le madri loro,miſerabilmēte piāgere, moſſo da pietà diliberò piu preſto morire: che cōmettere un tāto ſcelerato effetto & coſi liberò le madri con li figli. Per queſto atto di carità la ſeguēte notte gl'apparſero S.Pietro,& S.Paulo dicēdoli che Gieſu Cri- ſto li faceua ſapere,che uolendo ſanarſi do ueſſe ritrouare Silueſtro Papa,ilqual era na ſcoſto nel mōte Sorato.L'Imperator mādò per S.Silueſtro, & ueſtito di biāchiſsime ue ſti per 7. giorni ordinò in honor di Criſto le conſtitutioni: & lo 8.giorno con grādiſ- ſima humilità preſe dal beato Silueſtro, il S.Batteſimo: & fu riſanato, ilperche ſubito

ordinò, che per tutto l'imperio Romano li tempij de gli Idoli fossero chiusi, & che le chiese di Christo fossero edificate,& ch'i Santi Martiri fossero tenuti in grandissima veneratione: & poi donò al Papa la Città di Roma & il suo Palazzo Lateranense, & fece il dono cosi tanto dalla Chiesa tenuto e celebrato,& egli doppo l'hauer edificata la Chiesa di S. Pietro in Vaticano: di Santo Paulo nella uia Hostiense: di S. Gouanni Laterano nel monte celio: di S. iLorenzo fuori di Roma quasi uno miglio nella uia Tiburtina: di S. Croce in Gerusalem a prieghi di Elena sua madre lasciando Roma, se n'andò nella Città di Bisantio, che poi dal suo nome fu detta Constantinopoli: & iui habitarono poi gli Imperatori sino a Carlo Magno nel qual tempo scorsero anni 474.

Al. Vedesi il loco doue fu battezzato Cõstantino?

Lo. Si uede: & è di forma rotonda. & di piombo coperto & circondato di colonne di porfido.

Al. Com'era fatto il fonte?

Lo. Il Sacro fonte era di porfido,& quella parte oue era l'acqua del battesimo era d'argento & nel mezzo ui era una colonna di porfido, & sopra quella una lampeda di

oro di libre 50.& nella estremità della fon
te si uedeua un agnello d'oro, & una statua
d'argento del Saluator de libre 10. con la
iscrittione Ecce Agnus Dei: qui: to. p. m.
Eranoui ancora 7. Cerui d'argento ciascu-
no di peso libre 80. liquali spargeuano ac-
qua. Vicino al detto loco ui sono tre capel
le una consecrata alla croce, l'altra che gia
fu la camera di Constantino, a Santo Gio-
uanni Battista; & in questa uon ui entrano
mai dōne: L'ultima è dedicata a S. Giouan-
ni Euangelista: & tutte tre furono in que-
sta guisa consacrate da Papa Hilario: Ap-
presso ui si uede l'hospitale di Santo Gio-
uanni Laterano detto prima l'hospitale di
S. Saluatore: ilquale fu edificato dalla no-
bil, & illustre famiglia Colonna: & fu poi
ampliato da diuersi Cardinali.

Al. Non pose Constantino nel detto bat
tistero altro che di memoria fosse degno?

Lo. Vi pose un Saluator d'argento, che se
deua di libre 30.un'altro Saluator di 140.
libre 4.Angeli di peso di 105.libre 12.Apo
stoli di 5.piedi l'uno & di peso libre 50. Po
seui poi 4. corone d'oro con li Delfini di
libre 20.& 7 altari di libre 200.

Io non trouo che altro ui fosse è ben ue-
ro che Papa Hormisda ui offerì una coro-
na d'argento di 20. libre & 6. uasi, le quali

cose non sono piu in detto loco, ma nella Secrestia del Papa, nellaquale si uedeno infinite cose d'argẽto: & d'oro & uasi di pretiosissime pietre Regni & paramenti Pontificali di ualuta inestimabile, cosa che nel mirarle porge marauiglia grandissima.

Al. In questo mi hauete molto bene satisfatto: resta che seguitate a narrarci quali furono li successori di Constantino alquale molto deue la Romana Chiesa hauendo le egli fatto una donatione cosi libera, magnifica, & ampla.

Lo. A Constantino successero tre suoi figliuoli: Constantino 2. Constante & Constantio: Liquali tra essi diuissero l'imperio: Constantino hebbe la Francia la Spagna: e l'Inghilterra: Constante, l'Italia, la Schiauonia, l'Africa, Dalmatia, Tracia, Macedonia, & l'Acaia: Constante hebbe tutta l'Asia, e l'Oriente.

Constantino hauendo regnato 14. anni & combattuto contra Sapore re di Persia, fu per fraude di Magnitio ucciso dormendo presso ad Helena castello.

Constante lo 3. anno del suo imperio, fu a tradimento ucciso nel Friuli appresso Aquilegia.

Constantio mori di febre, fra Cicilia, & Cappadocia a pie del monte Tauro hauen

do regnato 19. anni 11. in compagnia, &
otto solo.
Successe a Cõstantio Giuliano Apostata.
Al. Per qual causa fu egli cosi chiamato Apostata.
Lo. Imperoche prima era stato Christiano, o Monaco & poi ritornato al secolo diuenne Mago, & persecutor di Christiani: Era consobrino di Constantio & hauendo regnato circa anni 2. fu con inganno in alcuni deserti di Persia d'un Persiano ucciso.
Al. Costui in uero nõ poteua, ne deueua sendo tale far buona morte, parmi anchor hauer letto che egli percosso dalla saetta morisse dicendo uerso Christo, Tu mi hai pur uinto Galileo, che Galileo egli chiamaua Christo hor seguite.
Lo. A Giuliano successe Giouiniano, ilquale ritornò tutto l'essercito alla uera fede di Christ.o Morì lo 8. anno del suo imperio per indigestione, hauendo in una cena molto crapulato: Vogliono alcuni che egli morisse per l'humore della stãza doue egli dormiua, ch'era di nouo smaltata, & altri dicono ch'i carboni accesi l'uccidessero.
Successe poi Valẽtiniano Ongaro figliuolo d'un Funaiolo morì hauẽdo regnato anni 11. d'Apoplessia mẽtre s'aparecchiaua resister'a Sarmati liquali si spargeua p l'õgaria.

Cacciò dalla Tracia i Gotti, & altri Barbari: Soggiogò i Sassoni: Quietò la Germania: & Fuggò i Parti dalla Soria: Fu molto nemico dell'Auaritia,& fu di mirabil ingegno: Morto che egli fu, li successe Valente suo fratello, ilqual sendo Arriano, uolle ch'i Monachi diuentassero soldati altrimenti li faceua crudelmente morire, combattendo poi l'anno quarto, del suo imperio contra Tartari, e Gotti fu brusciato in una casa di Villa, nellaquale egli si era fuggito: & li successe Gratiano suo Nipote figliuolo di Valentiniano,& regnò anni 6.& fu presso Leone per fraude di Masimo ucciso da Andagratio: Egli era Christianisimo: & confidandosi in Christo uccise presso ad Argentina Città di Gallia piu di 30. millia Alemani con poca perdita de suoi, ch'erano di minor numero: Fu dotto nella poesia & nell'arte oratoria: & temperatisimo nel mangiare, nel bere,& nella Lussuria.

A costui successe Teodosio Re di Spagna con Valentiniano 2.il quale fu l'anno 7.da Arbogasto suo familiare strãgolato in Viena: & lo suspese con un capestro accio paresse che da se stesso si hauesse dato la morte: Teodosio poi regnò dopò lui anni tre, & morî a Milano: di costui il qual fu singolar Imperator ui direi molte segnalate im

prese lequali si possono leggere nelle mie storie, & a uolerle narrare non basterebbe il tempo: egli fu non altrimenti che Traiano da cui traheua origine.

Al. Siate pur piu breue che potete accio non ci manchi il tempo, a me basta cosi succintamente intender la successione degli Imperatori.

Lo. A lui successero Arcadio, & Honorio suoi figliuoli questo nell'Occidtẽe, & quello nell'Oriente, & morî hauendo regnato anni 13. in Constantinopoli, & a lui successe Teodosio suo figliuolo insieme con Honorio suo Zio, ilquale hauendo tenuto l'imperio con Teodosio anni 16. finì in Roma il corso dell'honorata sua uita: Teodosio morì poi hauendo imperato anni 26. & Valentiniano posto da Teodosio nell'imperio di Roma doppo l'hauer regnato anni 30. 25. con Teodosio, & cinque con Martiano, ilqual era successo nell'Oriẽte a Teodosio fu in Roma ucciso da Trasillo soldato di Etio: & Massimo occupò la Tirannide di Roma, ma egli fu tra duo mesi fatto da Eudosia sua moglie morire in uendetta di Valentiniano suo primo Marito. Martiano hauendo tenuto solo l'imperio anni 7. fu da suoi in una congiura miserabilmente morto in Constantinopoli.

Morto Martiano gli Imperatori habitarono sempre in Constantinopoli sin a Carlo Magno, il quale trasportó l'imperio in Francia sino al qual tempo corsero anni circa 800.

Al. Mentre che questi Imperatori stetero in Constantinopoli: chi gouernò l'imperio di Roma.

Lo. Doppo la morte di Massimo, ilqual morì l'anno 5. di Martiano successero molti Tiranni, liquali tennero l'imperio anni 292. sino a Pipino Re di Francia.

Li Tiranni furono questi, se ben mi ricordo, li quali fecero grandissimi danni alla Italia.

Morto Massimo successe Auito, & regnò un anno, doppo successiue Maioriano anni 4. & fu in Tortona priuo di uita,

Seuero anni 4.& morì in Roma.

Leone anni 2.

Autemio 5.& fu ammazzato al ponte d'Adriano da Ritimeri suo suocero.

Oliberio un anno: altrotanto Glicerio, il simile Nepote,& fu scacciato.

Augustolo & Oreste suo padre anni 2. Oreste, fu ucciso da Odoacre capitano d'Eruli, e Turingi,& Augustolo fuggì.

Odoacre poi regnò anni 15. & fu ammazzato a tradimento in un conuito a Rauen-

na da Teodorico Re d'Ostrogotti: il qual hauendo occupato l'imperio lo tenne anni trentatre, & morì di dolore per hauer fatto morir Simaco & Boetio suo Genero per sospetto di Regno: morto Teodorico prese la Tirãnide Atalarico Nepote di Teodorico, & morì il settimo anno del suo imperio per troppo lasciuia, & briaghezza, a costui successe Teodato consobrino di Amalasonta madre di Atalarico, & in fine di anni 4. fu da suoi ammazzato: Vitige suo successore tenuto che egli hebbe l'imperio anni cinque, fu in Rauenna da Belisario Capitano di Giustiniano Imperatore preso, & li successe Ildoualdo gouernator di Verona, ilquale in fine d'un anno fu ucciso da Ruilla suo soldato, doppo lui tenne l'imperio mesi cinque, Ararico Re de Gotti, & fu tagliato a pezzi: & li successe Totila detto Baduilla Nipote d'Ildoualdo, & regnò anni undeci, egli prese Roma, la brusciò, & quasi tutta la roinò: Mandò in essilio molti Romani: Acquistó la Basilicata, & tutta la Calauria: Fu poi da Narseto Eunucho capitano di Giustiniano, in Lombardia presso a Brisello rotto, & crudelmente ammazzato: & il simile occorse a Teia suo successore l'anno secondo del suo imperio.

Narſete occupò la Tirannide, & la tenne anni 16. fu religioſo, & da bene, & regnò con molti trauagli Morto Narſete da alcuni detto ancho Narciſo ſucceſſero gli Eſſarchi, de quali il primo, fu Alboino Re de Longobardi & regnò anni 3. dopò queſto regnò Elmechilde meſi 6. Cleſi un anno, doppo ilquale tennero anni 10. l'imperio d'Italia i trenta Duchi, ſi come potrete uedere nell'iſtorie de Longobardi per me ſuccintamente raccolte.

Dopò il fine di queſti trenta Duchi, ſucceſſe Smaragdo, il quale l'anno 6. del ſuo imperio fu da Mauritio imperatore depoſto, & in ſuo loco fu mandato un certo detto Romano, ilquale doppo l'hauer fortificata Mantoa: Padoa, Cremona, e ricuperato Sutri. Polimarco. Orta. Tuderto. Amerſa: Perugia & altre città, morì l'anno 6. del ſuo imperio, hauendoſi dato ad ogni uitio, & fu ſuo ſucceſſore Gallinico, ilquale hauendo regnato anni 8. morì in Rauenna.

Morto coſtui ritornò Smaragdo rimandato da Foca Imperator, & morì in Capo dell'anno, a lui ſucceſſe Giouanni Lemigio di Tracia, coſtui eſſendo ſoperbo & altiero fu l'anno 5. del ſuo eſſarcato dal populo in Rauenna tagliato a pezzi

Regnò poi in Italia anni 5. Eleuterio cu-

biculario d'Eraclio Imperatore, & uolendosi da se stesso per molte sue honorate imprese farsi Re d'Italia, fu da soldati ucciso mentre da Rauenna egli andaua a Roma, & la sua testa, fu mandata a Constantinopoli.

Al. In summa la soperbia, & l'ambitione il piu delle uolte & quasi sempre genera al l'huomo catiuo fine, & tengo per uero che l'huomo ambitioso per regnare commetterebbe ogni grandissimo errore, & finalmente poi se ne more di mala morte.

Lo. Questo è uero, che chi cerca da se stesso ò con promesse, o con doni, o con preghieri gli honori delle dignità, e gradi dell'esser superiori, cerca confusione, & a se stesso l'odio e la morte: ad Eleuterio soccesse Isacio & morì l'anno 18. del suo imperio di morte subitana, lo seguì Teodoro Calliopa, & regnò anni 12. Olimpio anni 8. teodoro Calliopa 20. tenne dopò l'essarcato anni 24 Giouanni Platina 14. Teofilato anni 11. Giouanni Tizicopo 24. Paulo anni 2. & fu ammazzato in Rauenna: soccesse a costui Euticio Eunuco, ilqual hauendo regnato 2. anni fu superato e uinto da Rachisio Re de Longobardi, ilquale regnò anni 7. & li succesie Astolfo, ilqual tenne l'essarcato ãni 5. & questo imperio heb

be fine, ilqual era durato da Alboino sin hora anni 174. & Pipino Re di Francia lo donò alla Chiesa.

Al: Chi era a quel tẽpo della Santa Chiesa Pastore? & quali Città erano quelle che si conteneuano nell'esarcato?

Lo. Allhora era Papa Stefano 2. il quale fu il primo Papa, che fusse portato da gli huomini sopra le spalle: Nell'esarcato si conteneuano Rauenna, Cesena: & Ceruia, Classe, Forli, Forlimpopoli, con tutti li loro contadi Imola, Bologna, Modena, Reggio, Parma. Piasenza, Comacchio. Le donò ancora il buon Pipino, Arimino, Pesaro Fano, Vrbino, Narni, i colle di Lucceli, & nella Marca Esio, Serra Montefeltro, con 20. Castelli, il castello di Santo Martino, L Acerra, e Monte Lucato: Desiderio poi che fu l'ultimo Re de Longobardi le restituì Fiorenza & Ferrara, che pur erano sotto l'esarcato.

Al. Hora mi ritrouo in questo molto bene satisfatto: resta che torniamo all'Imperatori: però chi successe a Martiano nell'Oriente.

Lo. Leone primo Greco & tenne l'imperio anni 16. li successe Tenone Isaurico crudelissimo Tiranno, & regnò anni 17. prese poi l'imperio Auastario detto Flauio Vale

rio. Fu costui molto macchiato dell'Eresia Eutichia negando in Christo le due nature: cioè la humanità, e la diuinità: Sbandì, & afflisse quelli, che contradiceuano a questa sua oppinione: Finalmente hauendo imperato anni uintisei, fu dalla saetta percosso, & fu senza essequie sepolto.

Ascese poi all'imperio Giustino primo, ilquale gouernò l'imperio noue anni con grandissima lode, fu Christianissimo, & buono Imperatore. Li successe Giustiniano primo suo Nepote mentre che egli era alla guerra contra Cabade Re di Persia: Creato che egli fu Imperatore superò col ualor di Belisario suo generale Capitano, Persiani Vandali, Reacquistò Cartagine occupata da Vandali 96. anni: Liberò l'Africa: Napoli Cicilia, Roma, e tutta l'Italia dalla seruitù de Gotti, liquali haueuano regnato in quella anni circa cinquanta. Sconfisse gli Mori. Soggiogó l Alemagna, & la Sassonia, & hebbe molte altre dignissime uittorie: Fu dottissimo nelle legge: Corresse in duodeci uolumi tutte le legge Romane, & quella opera chiamasi il Codice Giustiniano: Ridusse in cinquanta libri tutte le legge di Magistrati, & chiamò quel libro Codice di Digesti e di Pandette. Compose in quatro libri l'instituta, & il noue

Codice: Finalmente hauendo regnato anni 38. morì d'anni 82. & li succeſse Giuſtino 2. ſuo Nipote nato di Vigilanzia ſua ſorella,& gouernò l'imperio anni 11. & morì con grandiſsimo dolor di gotte, Fu auaro, Eretico pelagiano: Ottenne poi l'imperio un ſuo figliuolo adottiuo detto Tiberio ſecondo. Coſtui fu chriſtianiſsimo, & piu che ogni altro elemoſinario,regnò anni 7. & morì di febre,doppo la coſtui morte ſucceſse nell'imperio Mauritio di Cappadocia ſuo genero, ilqual prima fu famiglio, & guardiano di ſcintinelle,egli tenne l'imperio anni 20.Egli uinſe i Perſi, i Sciti, i Longobardi & gli Vnnidati,gli Auari, & finalmente uenuto a gli anni 63. fu a tradimento da Foca ammazzato inſieme con la moglie & figliuoli preſso a Calcedonia, & Foca hauendo ottenuto col fauor de ſoldati l'imperio, fu l'anno ottauo del ſuo regno per la mala ſua uita da Eracleone che gouernaua l'Africa in guerra preſo, & tagliatogli le mani & piedi fu nel mar gittato con un ſaſso al collo, & in lui hebbe fine la ſua ſtirpe.

Al. Fu fatto a lui quello che egli fece ad altri, & meritamente egli meritò queſta morte hauendo ammazzato il ſuo anteceſſore con tãta impietà,in ſumma chi di col-

tello

tello ferisce di coltello uien morto:ditemi non fece egli qualche opera degna di memoria.

Lo. Questo di buono fece egli, & fu cosa laudabile: concesse a Papa Bonifacio 3. che la Chiesa Romana fusse di tutte il capo, imperoche prima quella di Constantinopoli si scriueua prima di tutte: & donò poi a Bonifacio 4.il Tempio di Panteon,ilqual fu poi dedicato a Maria Vergine, & a tutti gli Martiri, & hora s'addimanda Santa Maria rotonda: Morta Foca: Eraclio di Eraclione figliuolo occupò l'imperio,& lo tenne anni 29. & morî d'insolita malattia, imperoche sempre se gli rizzaua il membro uirile, di modo, ch'orinando, l'urina li daua nel uolto: ilche le auenne per lo stupro commesso con la Nipote figliuola del fratello: Egli portò la Croce di Christo di Gierusalem in Constantinopoli, & poi per piu sicurezza in Roma.

Li successe Constantino 3. suo figliuolo, ilquale in fine di 4. mesi fu da Martina sua Matregna, & da Eracleone suo fratello uenenato, & il fratello prese l'imperio,ma hauendo con cattiue opere tenuto l'imperio anni 2. li fu dal populo tagliato il naso, & a Martina la lingua, & priui dell'imperio, furono confinati,& Constante di Constan-

tino 3.figliuolo ottenne l'imperio,& lo go
uernò anni 27. & in Sicilia fu a tradimen-
to in un bagno da un ſoldato d'Erminia uc
ciſo a lui ſucceſſe il figliuolo Conſtantino
4. detto ancora Conſtantio Pagonato, &
imperò anni 17. Guerreggió 7. anni con
Saraceni, con Bulgari, & hebbe la uittoria.
Egli ordinò ſotto Benedetto 2. che colui
che dal Clero & dal Populo fuſſe eletto Pa-
pa fuſſe Pontefice ſenza altra confirmatio-
ne dell'Imperatore, & permeſſe ch'i Sacer-
doti Greci & Orientali poteſſero hauer le-
gitima moglie: morto che egli fu le ſucceſ-
ſe Giuſtiniano 2. ſuo figliuolo, ilquale ten-
ne l'imperio anni 10. nel qual tempo ricu-
però l'Africa, & la Libia, uenuto finalmen-
te odioſo al populo, Leontio ouero Leone
li tagliò il naſo, & lo confinò in Cherſona
Città di Ponto, & egli hauendo occupato
l'imperio, fu il terzo anno del ſuo imperio
da Tiberio Abſimaro incarcerato ilqualTi
berio l'anno 7. del ſuo imperio fu da Giu-
ſtiniano ritornato in Conſtantinopoli con
l'aiuto del Re di Bulgari preſo, & inſieme
con Leontio ſcannato nella piazza, & Giu-
ſtiniano doppo anni 6. fu con ſuo figliuolo
ucciſo da Filippico: & queſto ottennuto
l'imperio fu il 2.anno priuo di quello,& de
gli occhi da Anaſtaſio Artemio, ilquale do

po l'hauer tenuto tre anni l'imperio, fu da Teodosio priuato del gouerno, & renchiu so in un monasterio & Teodosio, ilqual era stato dalli soldati creato Imperatore, in fine dell'anno fu cacciato da Leone Isauro, & si fece Monaco.

Leone poi tenne l'imperio anni uintiquattro, & morì iscommunicato, imperoche leuò l'imagini de Santi, & fu contro li Pontefici: successe poi nell'imperio Constantino Copronimo suo figliuolo, ilquale hauendo gouernato anni trentasei morì di Lepra.

Al. Ditemi come si comportò costui cō l'imagini, & con gli Pontefici.

Lo. Fu peggior del padre, che non solamente hebbe guerra con l'imagini, ma con le reliquie de Santi, & le bestemmiaua, & spregiaua: & di piu negaua l'intercession di Santi: Fece decapitare duo Arciuescoui di Constantinopoli, & per far dispetto a li Christiani si confederó con Saraceni, & Persiani: li successe Leone quarto suo figliuolo, ilqual dopò l'hauer tenuto l'imperio 5. anni morì d'una Apostema uenutali nel capo: ilche fu punitione diuina, imperoche dilettandosi egli di gioie leuò di S. Sofia la corona che Mauritio Imperatore haueua dedicato a Dio, & se la pose in capo: successe

Constantino 6. suo figliuolo con Irene sua Madre, laqual era la piú bella donna che hauesse a i suoi tempi la Gretia & non solamente fu bella ma sauia & religiosa. Ella congregò in Nicea un Concilio de 350. Vescoui, & dannò la peruersa opinione di quelli che negauano l'imagini, le reliquie, & l'intercessioni de Santi: & hauendo ella Christianamente gouernato anni 10. l'imperio: il figliuolo impio che non poteua supportar il buono gouerno di quella cacciandola da se la priuò, & si diede ad una pessima uita, perilche i baroni della Grecia non potendo tollerare gli uitij e cattiui portamenti di Constantino, li cauarono li occhi, & lo posero in prigione, & riuocarono Irene al gouerno come donna atta allo imperio, ma perch'ella fu imputata di questo, mandò gli suoi Oratori in Roma, & in Francia per purgarsi di tal infamia, ma nō le fu data credenza per l'odio che tutti haueuano uerso i Greci: & uedendo Romani, che l'imperio uacaua crearono Imperatore Carlo Magno ch'era stato 33. anni Re di Francia.

Al. Dunque l'imperio d'Oriente hebbe fine in Irene, & in Constantino?

Lo Quantunque Carlo hauesse l'imperio in Italia, nondimeno successero nell'O-

riente gl'Imperatori per anni 651. fin alla presa di Constantinopoli preso nel 1453. da Maumeto 2.Re di Turchi.

Al. Vi raccordate quali siano stati l'imperatori che successero nell'Oriente a questo Constantino.

Lo. Io me gli raccordo, & narrerouegli con breuità per ispedirmi & per uenir a gli Imperatori, che successero in Italia doppo Carlo Magno: Morto dunque Constantino li successe Niceforo ilquale hauendo regnato āni 9.fu di notte da Bulgari ucciso: Stauratio suo figliuolo, in capo de l'anno fu espulso da Michiele Curoplate, ilquale in fine d'anni 2. hauendo inteso che Leone Armenio era stato creato Imperatore si nascese in un monasterio.

Leone tenne l'imperio anni 7. & fu in Roma la notte di Natale ucciso a tradimēto da Michiel Traulo, ilquale essendo stato 9. anni nell'imperio lo consegnò à suo figliuolo Teofilo,& questo lo tenne anni 15. Michiele suo figliuolo anni 24. & fu ucciso da Basilio Macedone suo compagno, costui imperò anni 17 & fu da un Ceruo nella caccia ferito e morto:Leone suo figliuolo, ilqual era filosofo tenne l'imperio 18. anni & poi lo renuntiò ad Alessandro suo fratello, il quale in capo di 14. mesi morì

per troppo ſangue che l'uſcì del naſo,li ſuc ceſſe Conſtantino figliuolo di Leone,ilquale gouernò l'imperio anni 18.con grandiſſima prudentia: Oppreſſe molti Tiranni,fu eſperto nelle lettere, & laſciò a Romano ſuo figliuolo un libro de gli fatti de gli Imperatori, ilqual libro era nella libraria di Giouanbattiſta Egnatio,ilqual fu,come ſapete, publico lettor in queſta Città di Vinegia: morto Conſtantino Romano,Lecapeno occupò l'imperio, & lo tenne anni 13. fu da Stefano ſuo figliuolo, ſcacciato, & li ſucceſſe Romano figliolo d'Elena ſua figlia & di Conſtãtino,& fu in un conuito hauendo imperato 13. anni uelenato. Egli per la ſua crudeltà cacciò di caſa la madre, & le ſorelle,lequali ſe uoleuano uiuere erano aſtrette a guadagnarſelo a guiſa di meretrici.

Ottenne poi l'imperio Niceforo Foca, & hauendolo tenuto anni 6. fu per la ſua auaritia affogato una notte da Theofania ſua moglie, & da Giouanni Cimiſſe, ilquale hauendo imperato un'anno & 6.meſi fu uelenato,& li ſucceſſero dui fratelli Baſilio & Conſtantino, & regnarono inſieme anni cinquanta, morto Baſilio regnò il fratello anni tre. Regnò poi Romano Argiropolo anni cinque,& fu dalla moglie deta Zoe

& da Michiel Paflagone adultero di lei per la sua auaritia focato ne gli bagni. Michiel poi in fine d'anni sette, morì d'Idropisia, & li successe per anni quatro. Michiel Calafalite, & egli per la sua crudeltà fu priuo de gli occhi, e del regno, alquale ascese poi Constantino monacho, & lo tenne anni 12. & morì di febre, & li successe Teodora sorella di Zoe, & l'anno secondo essendo uecchi passò a miglior uita. Hebbe poi l'imperio Michiel uecchio ilquale per la sua dapocagine, fu in fine dell'anno cacciato da Isacio Comneno, ilquale hauendo regnato anni 4. sopragiunto da mal di pietra prese habito di monaco, & renuntiò l'imperio, & fu creato Imperatore Constantino Duca, costui infermatosi l'anno 7. del suo imperio lasciò il gouerno alli figliuoli, & ad Eudocia sua moglie, a costei in capo dell'anno successe Diogene, ilquale in fine d'anni 4. fu da Michiel Parapinacio priuo dell'imperio, & costui fu poi per la sua grandissima poltronità, & pigritia hauendo imperato anni sette, fatto renchiuder in un monasterio, & gli successe Niceforo Boteniato, ilquale in fine del terzo anno si fece monacho, essendo stato deposto da Alessio Comneno fatto Imperator, da soldati, egli regnò āni trētaquatro&poi Giouāni detto

Calogianni ſuo figliuolo anni 25.fu ſuo ſuc ceſſore Emanuel ſuo figliuolo, ilquale dop po l'hauer regnato anni 38. ſi fece Monacho: li ſucceſſe Aleſsio fanciullo ſuo figlio ilquale l'anno 3. del ſuo imperio fu d'anni 15. da Andronico Comneno ſuo tutore a tradimẽto fatto decapitare & poi nel mar gettato: Andronico poi hauendo come Tiranno regnato anni 2.fu per la ſua gran crudeltà cacciato dall'imperio da Iſacciò Angelo,& fatto poi prigione fu ſopra d'un Camello menato per tutta la città, & poi ſendogli tagliata una mano, & cauato un occhio fu dalla plebe fatto in pezzi.

Al. Coſtui hauendo commeſſo una tal ſceleragine non poteua fuggire una morte conueneuole al ſuo grandiſsimo peccato, & ueramente queſti tali,che aſcendono alle dignità con gli homicidij, con gli tradimenti, cauſati dalla maladetta ambitione & auaritia d'ogni male; finiſcono malamẽte la uita loro ſi come habbiamo ueduto in molti anteceſſori di queſto ſcelerato: ſeguite.

Lo. Iſacio dopò l'hauer ſpente molte Tirannie fu l'anno 16. del ſuo imperio priuo del regno,& de gli occhi da Aleſsio ſuo fratello, ilquale era ſtato da Iſacio reſcattato dalle mani de Turchi, da quali egli era ſta-

to preso ma poco questo ingrato tenne l'imperio imperoche ne fu cacciato subito da Alessio figliuolo di Isacio che era d'anni 13. & questo infelice figliuolo fu in fine dell'anno ucciso a tradimento da Murciflo persona ignobile da lui tirato a gran dignità, ma questo scelerato preso nella Morea & a Constantinopoli condotto fu fatto in quarti, morte degna alla sua tanta sceleratezza.

Morto Alessio: fu con l'aiuto di 15. huomini creato Imperatore Baldoino Fiandrese conte di Fiandra, & li nostri Signori Venetiani crearono Patriarca Tomaso Moresini: Baldoino tenne un'anno l'imperio, & Enrico suo fratello anni 12. dopoi successe Pietro Altisiodorense suo genero, & hauendo regnato anni 5. fu in un conuito a tradimento ucciso da Teodoro Lascari, ilquale si era fatto Imperator de Greci, Nondimeno egli non hebbe l'intento suo imperoche Roberto figliuolo dell'Altisiodoro entrò nell'imperio, & lo tenne anni 7. & sendo morto in Acaia d'infirmità li successe Baldoino 2. suo figliuolo ilquale hauendo gõuernato l'imperio anni 33. sendo assente perdè quello occupato, a tradimento da Michiel Paleologo, ilquale regnò anni 36. morì l'anno di Christo 1296. li successori

ſuoi regnarono ãni 157. ſin all'anno 1453. nel quale Maometo 2. Re de Turchi preſe Conſtãtinopoli,& li deſcendenti di quello huomo ſin hora hãno tenuto l'imperio del l'Oriẽte anni 115. Delli Paleologhi,& de li Ottomani ueggãſi le ſtorie mie,& le loro Genealogie che troppo lungo ſarei uolendo narrarui il ſucceſſo de quelli.

Al. Voi mi hauete molto bene ſin qui ſatisfatto, & mi trouo aſſai contento,& ueramente che tutto mi rallegrate col moſtrarmi la ſucceſsione de tanti Imperatori, laonde moſtrate Signor Lodouico mio di hauer letto quello che nelle ſtorie deſiderar ſi puote.

Lo. Sẽza dubbio Signor Aleſſandro mio ho letto molti hiſtorici,ma duolmi non hauer quella memoria che ſi ricercherebbe a una tal impreſa.

Al. Io per me non ſo che piu: parmi che la memoria ui ſerui molto bene, & hauete il tutto in pronto: & non altrimenti che ſe haueſte auanti gli occhi tutte le ſtorie raccontate: onde ſpero che nel ſeguire dimoſtrarete la grandezza della memoria uoſtra.

Lo. Io non manchero a quanto ch'io potrò per ſodisfare all'honeſto uoſtro deſiderio: Hora io mi ritorno a drietro a gli Im-

peratori d'Italia : dellaquale ui lasciai ch'e-
ra stato creato Imperator Carlo Magno, il-
che fu ne gli anni della nostra salute 802.

Egli stete nell'imperio anni 14. & lo tras
portò col consenso de Romani in Francia,
oue durò anni 154. ch'era l'anno 19. di O-
ton primo, il quale poi lo trasportò nella
Germania : Fu Carlo molto eloquente nel
la lingua Greca Latina e Tedesca. Era Chri
stianissimo & studioso: dell'opere di S. Au-
gustino: Fu buono Astrologo, instituì lo stu
dio di Bologna: di Padoa, e di Parigi: & edi
ficò molte Chiese in honor de Santi: Final-
mente dopò molte sue honorate imprese
morì d'anni 72. & li successe Lodouico Pio
suo figliuolo tanto nell'imperio di Roma,
quanto nel regno di Francia, nelli quali es-
so signoreggiò anni 26. insieme con Lota-
rio suo figliuolo, ilquale successe, al padre,
& hauendo tenuto l'imperio anni 15. fa-
stidito delle cose del mondo si fece mona-
cho, & lasciò l'imperio diuiso a 3. suoi fi-
gliuoli delli quali Lodouico 2. successe nel
lo imperio di Roma, & lo tenne anni 21.
Egli cacciò i Saraceni d'Italia, liquali haue-
uano occupato Roma : Finalmente pacifi-
cata l'Italia morì, & fu sepolto in Milano.

Et gli successe Carlo Caluo Re di Fran-
cia, & figliuolo di Lodouico Pio : tenne

l'imperio anni dui. Ottenne poi l'imperio Carlo Grosso figliuolo di Lodouico 2. & regnò anni 12. & fu non sendo piu atto al gouerno priuo dell'imperio; ilquale fu dato ad Arnolfo figliuolo di Carlomano fratello di Carlo Grasso: tēne l'imperio anni 12. & morì mangiato uiuo da Pedocchi che li usciuano da tutte le parti del corpo: & gli successe Lodouico 3. suo figliuolo bastardo, & fu l'ultimo della linea di Carlo Magno: Regnò anni 10. & poi ottenne l'imperio Corado Duca di Franconia,& lo tenne anni 7.& li successe Enrico primo Duca di Sassonia,& regnò anni 18. ma perche egli & Corado regnarono in Germania & non uennero in Italia non sono annouerati tra gli Imperatori: gli successe Ottone primo suo figliuolo,ilquale stete Imperatore anni 36. & trasferì l'imperio di Francia in Germania: Egli fu molto amatore della Romana Chiesa & della religion Christiana morî doppo le molte sue honorate imprese in Viena d'Austria, & Ottone 2. suo figliuolo ottenne l'imperio anni 7. hauendo prima col padre regnato anni 10 & morì in Roma & fu sepolto in S Pietro: gli successe il figliuolo Ottone 3 ilquale regnò anni 19. & fu in Roma uenenato & il corpo fu portato in Germania.

Al. Sapete uoi per ſorte la cagione per la quale egli foſſe uenenato?

Lo. Signor ſi la cagione fu che egli fece morire & giuſtamente Creſcentio Numentano, ilquale, mentre che l'imperatore era in Germania, ſendo Conſolo occupò Roma, & affliſſe molto Papa Giouanni 16. ilquale non uoleua obedire a Creſcentio; perilche il Papa andò in Toſcana, & chiamò in Italia Ottone: Creſcentio dubbitando di quello che li poteua intrauenire fece ritornare il Papa,& riconciliato ſeco li bacciò li piedi: Venuto Ottone a Roma fu riceuuto, & honorato da Creſcentio come Imperatore,& mentre Ottone ſtete in Roma morì il Papa, & fu creato Gregorio 5. parente dell'Imperatore: partitoſi Ottone, Creſcentio cacciò della Sedia il Papa: & creô un Greco Veſcouo di Piacenza, & lo chiamò Giouanni 17. Gregorio andò in Germania ad Ottone, ilquale uenuto a Roma, & hauuto Creſcentio nelle mani lo ſece morire,& all'Antipapa fece cauar gl'occhi: & ſe ne ritornò in Germania & uenuto poi un'altra uolta in Roma,la moglie di Creſcentio operò talmente che in uendetta del marito egli fu uenenato:Succeſſe poi nell'imperio Enrico Claudio ſuo cugino,& fu Imperatore anni 22. fu poi creato ſuo

successore Corrado Sueuo : & regnò anni 15. & li successe Enrico 2. detto Barba negra suo Genero, ilquale imperò 17. anni: & morî in Alemagna, & Enrico 3. suo figliuolo fu incoronato Imperatore, & tenne l'imperio anni 50.

Al. Egli deue esser stato un grand'Imperatore, & deue anco hauer fatto molte honorate imprese hauendo tenuto l'imperio tanti anni.

Lo. Fu un'Imperator molto scelerato, imperoche fu contrario alli Pontefici, creò un Antipapa detto Clemente 7. guastò tutto il contado di Roma, & in quella usò molte crudeltade : fu Simoniaco, & piu uolte iscommunicato : Fu però nelle guerre eccellentissimo. Fece 62. fatti d'arme : guerreggiò piu uolte coi Sassoni, & uccise Ridolfo lor Re: Vinse presso a Parma la Contessa Matilde: Finalmente uenuto in discordia col figliuolo, fu da quello preso in guerra, & posto in prigione in Aliege finì il resto della sua mala uita.

Al. Egli non poteua se non finir malamẽte li giorni suoi, sendo cosi peruerso & ostinato contra li Pontefici.

Lo. Di simil sceleragine fu Enrico 4. successore suo figliuolo, ilquale impero anni 20. Fu tre uolte in Italia, & morì in Spira:

Egli ritrouandosi in Verona concesse alli nostri Signori Venetiani uno amplissimo priuilegio assignandogli i lor confini. Li successe Lotario 2. Duca di Sassonia: & tenne l'imperio anni 11. Costui uenuto in Italia prouedè alli tumulti ch'erano in Roma & pacificò il tutto. Fu molto familiare di S. Bernardo Abbate, ne mai fece cosa degna de reprensione, morì & fu sepolto in Verona: & doppoi Corrado 2 Sueuo d'Enrico 3. Imperator figliuolo ottenne l'imperio, nelquale uisse anni 15. & li successe Federico primo detto Barbarossa fratello del sopradetto Corrado, & fu Imperator anni 37. Egli fu nell'arme eccellente, d'animo forte, esperto nella guerra ne gli consegli prouido: presto ne gli negotij: benigno & affabile a mansueti, renitente a superbi & di profonda memoria: Cacciò di Puglia li Greci, sconfisse Veronesi, prese, arse, & disfece tutto Milano, arollò, & seminoui il sale: hebbe guerra con Papa Alessandro 3. la cui storia si uede nella sala del nostro gran consiglio: Passò in Soria cõtra Barbari. Spauentò il Saladino, Riprese l'Armenia minore doue passando Salef fiume, uisi sommerse & il corpo suo fu portato e sepolto a Tiro, & nell'imperio li successe Enrico. 5. suo figlio, ilqual fu Re di Nap. Sicilia, e Puglia:

Fu Imperatore 10. anni, di lui ragionaremo nelli ragionamenti, che noi faremo della nobilta di Nobili: Li soccesse Filippo Duca di Sueuia suo fratello, ilquale hauendo imperato anni 9. fu a tradimento ucciso in una camera da Ottone di Vuitilbach Conte Palatino del Reno, Fu poi eletto da Germani Imperatore Ottone 4. Duca di Sassonia, ilquale regnò anni 3. & fu deposto & iscommunicato da Papa Innocentio, 3. perche egli haueua occupate le terre del la Chiesa, perilche fu eletto a requisitione di Filippo Re di Francia, Federico 2. Re di Sicilia, di cui si ragionerà al loco suo nello discorso di Napoli regnò anni 33. & li succese Rodolfo Conte di Aspurga, & imperò anni 19. nondimeno non fu mai in Italia, doppo la morte sua uacò l'imperio un anno, & fu poi creato Imperatore Astolfo de Asia Conte di Nasia, & regnò noue anni, & fu da Germani priuato dell'imperio, ilqual fu dato ad Alberto Duca d'Austria figliuolo di Rodolfo Imperatore, haueua egli un uecchio solo tenne, l'imperio anni 10. & fu da Giouanni figliuolo di Ridolfo suo fratello uccifo.

Al. Perche cagione fu questo Imperatore uccifo dal Nepote.

Lo. Parmi che la cagione fusse questa Al berto

berto occupaua Chiburg in Ergonia, che aſpettaua a Giouãni p la dote della Madre,ne voleua reſtituirla,per il che il giouine sdegnato li diede la morte, & ad Alberto ſucceſſe Enrico Conte di Lucemburgo huomo ſaggio,prudente,ualoroſo nell'armi, & molto chatolico: Egli tenne cinque anni l'imperio,& fece in Italia molte guerre finalmente andato a beneuento nel contado di Scena , fu per opera de Fiorentini, co'quali hauea guerreggiato, da vn Monaco de Predicatori tosſicato nell'hoſtia conſecrata,Fu ſepolto in Piſa nella Chieſa cathedrale nella capella di Nobili Gambacorti, delli quali diremo alcuna coſa quando tratteremo della nobilta di Napoli,doppo Enrico fu eletto per Imperator Lodouico Duca di Bauiera figliuolo di Matilda di Rodolfo imper. figliuola,& di Federico cõte Palatino,ſtette nell'impio ãni 32. e fu da Carlo 4. Re di Boe. creato impe. dal Papa,uinto, e ſuperato, & fuggẽdo cadde da cauallo,& ſubito mori. Carlo regno anni 32.& li ſocceſſe Vincislao ſuo figliuolo ilquale tenne l'imperio anni 22.Fu huomo di poco animo,non ſi pigliaua cura dell'imperio,ſe diletto molto del vino,e dell'otio,fu puoco religioſo, ne fece mai coſa degna di memoria,& per la ſua dapocagine fu depoſto,& in ſuo loco fu creato Ruberto Duca di Bauiera, & conte Palatino del Rheno huomo chatolico, & giuſto, & regno anni x. & mori in Germania.

Al. Che fu poi di Vencislao doppò ch'egli fu

depoſto?

Lo. Morì in prigione, nella quale fu poſto da Sigiſmondo ſuo fratello, il quale ſoccesſe nell'imperio doppo la morte di Ruberto, & in quello viſſe anni xxvii hauendo fatte molte honorate impreſe morì, & fu ſepolto in Varadino, & in ſuo loco fu eletto Alberto v. Duca d'Auſtria Re di Boemia, & d'Ongaria. Regnò anni 2. & morì andando a Viena in vna villa detta lunga, & fu ſepolto in Alba, egli fu vn brauiſsimo imperatore, & prometteua di ſe veramente gran coſe alla Chriſtianità, ma la ſubita morte troncò la ſtrada a ſi alta ſperanza. Andò ſempre armato, ne mai fu veduto ſenza la ſpada al fianco, li ſoccesſe Federico vi. detto pacifico Duca d'Auſtria, & fu imperator anni 47. & conſegnò l'impero a Maſimiliano ſuo figliolo, il quale tene l'imperio 37. anni, & li ſoccesſe Carlo Quinto Re di Spagna, di Sicilia, di Napoli, Arciduca d'Auſtria, & di Borgogna, conte di Fiandra, & ſignor del mondo nouo figliuolo di Filippo a cui fu padre Maſsimiliano & di Giouanna figliuola di Eliſabetta, & di Ferdinando Re di Spagna: Qual ſia ſtata la vita, la bontà, & la grandezza dell'honorate ſue impreſe lo protrette vedere in tante iſtorie, dalli noſtri moderni ſcritte, imperò anni 39. & li ſoccesſe Ferdinando ſuo fratello il quale morì nel 1564. & fu eletto imperatore Maſsimiliano ſuo figliuolo, ilquale hoggidi viue, & promette di ſe grā coſe al mondo.

Al. Hora che hauete fornito con mio grandissimo contento il discorsò col tempo, & anni de gli imperatori, vorrei che mi narraste qualch'altra particolarita di Roma, come sarebbe de gli antiqui tempi, statue, edificii, & oltre di cio quali sono i corpi santi, che in Roma si trouano, & che reliquie degne di sapersi, imperoche vdendole da voi mi parera hauerle presentialmente vedute.

Lo. Piaceui, ch'io dia principio a narrar prima le chiese, & poi li corpi santi, & dipoi seguiteremo l'altre cose di memoria degne?

Al. Mi piace, anci ue ne prego; & ve ne hauero obligo infinito.

Lo. Il pregai mi fu sempre superfluo, & l'hauermi obligo e fuori del debito dell'amicitia, la quale non ricerca oblighi, sendoche tra gl'amici veri altro non si ricerca, che vn core, & vn voler istesso: Hor daremo principio, anchorche nõ di tutte le chiese, ne con ordinato ordine seguiremo il principio, & origine loro.

La prima Chiesa è S. Gioanni Laterano, la quale è sede del Pontefice, però egli è detto vescouo Lateranense, e fu edificata nel monte Celio da Constantino magno, & era il suo proprio palazzo: Sendo questa Chiesa da gl'Eretici roinata, fu da Nicolao 4. di patria Hercolano rinouata, & Martino 5. di casa Colõna detto prima Ottone la cominciò a far dipingere, & lastricare il pauimento, & Eugenio 4. nostro Venetiano della fa-

miglia condolmera la fini, & a nostri giorni, il non mai a pieno celebrato Pio IIII. de Medici l'ha adornata d'vn belissimo solaro,& ridotto la piazza di quella in piano.

Al. Intendo da tuti quelli che vengono da Roma,ch'il detto Papa haueua vn'animo generoso, & grande di rinouar Roma, & s'egli viueua ancor quattro anni, Roma sarebbe d'edificii vn'altra Roma.

Lo. Inuero egli ha fatto come intéderete molte cose degne di lui a gloria di Dio,contento degli huomini,& alla bellezza di Roma: In questa Chiesa vi sono molte reliquie, come nel fine intéderete vi si veggono quattro colonne cancellate di rame auanti l'altar papale, & furno fatte da Augusto delli sproni di quelle galee, ch'egli prese nella battaglia d'Egitto,& sono piene di terra santa portata di Gierusalem.

La seconda Chiesa è quella di S. Pietro in Vaticano,e pur fu edificata e dotata da Constantino magno,& S. Siluestro la consacrò: Questa chiesa fu coperta de bronzo dorato il qual era nel tépo di Gioue Capitolino da Honorio primo,& Eugenio 4. sopradetto vi fece fare le porte di bronzo intagliate a figure da Antonio Fiorentino in memoria di quelle nationi che a suo tempo furono con la Chiesa reconciliate.

Sotto l'organo vi è vn s. Pietro di Brõzo, che prima era la statua di Gioue capitolino.

Nel cortile vi è vna pigna alta cinque braccia, &

piu di brōzo molto bella da vedere,la quale era sopra la sepoltura di Adriano imperatore sepolto oue hora è il castello s. Angelo, & appresso quella pigna vi sono duo pauoni di bronzo, li quali erano al sepolcro di Scipione Affricano, Vedesi poi vna sepoltura di porfido, nella quale è sepolto Ottone 2. imperatore,ancora si vede vn grandissimo vaso ampio di porfido cosa rara da vedere in questa hiesa fu presso la Naumachia di Nerone, alato il tempio d'Appoline, & appresso porta Pertusa.

La terza Chiesa è nella via Ostēse fuori di Roma circa vn miglio,fu edificata,& dotata pur da detto Constantino a honore di s. Paulo: Impe- roche vi fu trouato miraculosamente il capo di s. Paulo; & fu consecrata da s. Siluestro,& è ornata di grandissime colonne,dipoi fu da Honorio quarto di varij marmi marauigliosamente intagliati abbellita.

La quarta Chiesa è santa Maria maggiore, & questa è la prima Chiesa che fosse dedicata in Roma a Maria Vergine, & fu fatta al tempo di Liberio Papa circa gli anni di Christo 360. & è appresso la basilica di sesimio vnico Romano.

Al. Chi fu quello che la fece edificare?

Lo. Giouāni Patritio Romano & sua moglie, impoche nō hauēdo figliuoli,desiderauano spēdere tutte le loro facultade in honore di Maria Vergine: onde alli cinque d'Agosto hebbero in visione la notte, che la mattina seguente deues-

ſero andare nelle eſquilie, & in quel loco, oue eſſi vedeſſero il terreno coperto di neue edificaſſero il tempio, e l'isteſſa viſione hebbe il Pontefice, il quale, trouato il loco, & andatoli con tutta la corte fu il primo a cauare con le proprie mani il loco, & vi fu da Giouāni edificata la Chieſa: Papa Aleſan. 6. la adornò d'vn ſolaro beliſsimo & a noſtri tempi il Cardinal Ceſis le ha fatto vna capella honorata, & vn'altra il Cardinal ſanta Fiore: Appreſſo queſta Chieſa fu la baſilica di ſeſimino antico Romano.

La quinta Chieſa e fuori di Roma quaſi vn miglio nella via Tiburtina, & è dedicata a s. Lorenzo & fu pur da Conſtantino edificata: Oliuieri Caraffa cardinal Napolitano l'ornò di varii marmi, & d'vn ſingolar ſopracielo dorato.

La ſeſta Chieſa è s. ſebaſtiano fuori di Roma nella via Appia vn bon miglio, & fu edificata dalla beata Lucina Romana, in queſta vi ſono le Catacombe, che erano le ſepolture de ſanti Martiri & e coſa marauiglioſa da veder, & nell'entrar di quelle ſi vede il pozzo doue ſtetero vn tempo naſcoſti li corpi di s. Pietro, & di s. Paulo, ſotto la detta Chieſa vie il Cimiterio di Caliſto, oue ſono ſepolti 18. Pontefici, & 17 [illegible]. Martiri.

La ſettima & vltima Chieſa principale di Roma è s. Croce in Gieruſalem, & fu edificata da Conſtantino di Conſtantino magno figliuolo à prieghi di s. Helena ſua madre, & fu conſecrata da s. ſilueſtro: Fu reſtaurata da Gregorio ſecon

do, & il Cardinal Mendoza la rinouo, prima era il tempio di Venere & di Cupido, e fu edificata sopra l'atrio sesoriano.

Al. Perche sono queste chiese dette cosi le sette principali essendo lontane l'vna dall'altra, & fuori di mano?

Lo. Sono dette principali si per l'antiquita loro, come anco che qualunque visitera in vn giorno tutte queste sette Chiese acquistera d'indulgentia anni 36288. & altre tante quarantene, & per ogni chiesa la remissione della terza parte di suoi peccati. Hora che detto vi hò di queste signalate Chiese, & priuilegiate, non mi estenderò in dirui di tutte perche non e cosa degna di memoria, ma bene diroui di alcune, le quali prima erano lochi profani, come sarebbe, di s. Maria in trasteuere fu edificata doue anticamente era la taberna meritoria Transtiberina, oue erano dal senato notriti quelli soldati Romani, li quali per uecchiezza non poteuano piu vsare l'arte della militia & doue sono al presẽte due fenestrelle cãcellate di ferro vicine al coro vsci la notte, che nacq; Giesu Christo vn fõte d'oglio, il quale p spatio d'vn giorno correua insino al Teuere.

Al. Grande fu il miracolo certo, & vero segno del gran sacerdote, il quale con l'oglio della misericordia doueua consacrar se stesso per redimere l'humana generatione, Questa Chiesa da chi fu edificata?

Lo. Se ben mi raccordo, credo che Calisto pri

mo la facesse edificare in forma picciola, ma essendo poi rouinata Gregorio 3. la fece da fonda menti refare & far maggiore.
Doue era poi la Numachia di Cesare pur in Trasteuere vi è la Chiesa di s. Cosmo doue stanno Monache di s. Francesco.
Nel ianicolo poi doue era il Monte Aureo, vi è la chiesa di s. Pietro Mõtorso monasterio di Frati zoccolanti, la quale fu restaurata da Ferdinando Re di spagna.
Al. Trouasi in questa chiesa cosa degna da esser intesa?
Lo. In lei sonno quattro eccellentissime cose, prima vi si vede la pala dell'altar grande. la quale fece fare Clemente settimo, mentre era cardinale. & vn Tabernacolo fatto da Raphael d'Vrbino, A man dritta poi nel entrar della porta maggior vi è vna imagine di Christo alla Colõna dipinto da frate sebastiano ch'e vna delle belle pitture, che si possi in Roma vedere.
Fuori di detta Chiesa vi si vede vna capella rotõda, nel qual loco fu posto in Croce l'apostolo Pietro, & vi e vna belissima sepoltura fatta da Giulio iii. al cardinal di Monte suo zio: Fuori della porta Aurea nella via Aurelia vi è il tempio di s. Pancratio monasterio de frati Ambrosiani, & fra la porta settimiana, & porta di s spirito vi è la chiesa di s. Honofrio di frati Gerolimitani, in borgo poi vi è la belissima Chiesa edificata a tempi nostri dal Lando Comendatore dell'Ho-

ſpitale, di s. ſpirito in ſaſſia.

Al. Chi edificò queſto hoſpitale, e perche è coſi detto in ſaſſia?

Lo. Innocentio vi. la edificò, & la dotò di bone rendite: Siſto quarto la reſtaurò & la aumentò di buone entrate, con le quali ſi gouernano di continuo molti infermi, & Orfani. Fu detto in ſaſsia perche iui habitarono vn tempo quelli di ſaſsia.

Si truoua poi s. Angelo, la qual Chieſa fu edificata da Gregorio primo ad honor dell'Angelo Michel, il quale fu veduto (mentre ch'il Papa, & il clero andauano cantando le lettanie, rimettere la ſanginolente ſpada nel fodro: Nel detto borgo ui è ſanta Maria di cãpo ſanto, ou'è vn cimiterio di terra ſanta portata di Gieruſalem, & iui ſi ſepeliſcono i poueri peregrini, & pouere perſone, i corpi de quali in tre giorni ſi conſumano.

Al. Certo gram miracolo fu queſto dell'Angelo, & queſto del Cimiterio non è picciolo, & è coſa di non poca marauiglia.

Lo. Si troua poi nella via flaminia s. Lorenzo in Lucina, la qual chieſa anticamente fu il tẽpio di Giunone Lucina, & fu à queſto ſanto dedicata da Celeſtino vi. circa gli anni di Chriſto 1200

Vedeſi poi la chieſa di s. Marcello edificata da vna nobil Romana in honor di s. Marcello Papa la qual chieſa prima era vna ſtalla, oue fu poſto il detto papa per comandamento di Maſſentio Tiranno, & iui morì dal gran fettore vcciſo.

Seguendo poi piu oltre ſi vede la chieſa di s. Maria ſopra la Minerua, la quale fu gia il tempio di Minerua Calcidua, in vna parte della via lata preſſo al campo Martio Marco Agrippa edificò il Pãteo, che era il tẽpio di tutti li Dei, & hora ſi chiama s. Maria rotõda cõſecrata da Bonifacio 4. il quale hebbe il detto Pãtheon, come ancor u'ho detto, in dono da Fõca imperatore: E tutto intiero con le porte di bronzo, & nel mezzo della ſomita e feneſtrato accio che v'entri il lume, & è tanto alto, quanto largo, & è tutto in Iſola. Fu prima coperto di piaſtre d'argento; & hora è di piombo, & ueramente queſto tempio è degno d'eſſer annouerato tra le ſette marauiglie del mondo: Il tempio d'Apolline fu poi da Adriano primo conſecrato a ſanto Apollinare: in campo de fiore non molto diſcoſto dal teatro di Pompeo Damaſo Papa ui edificò la chieſa di ſan Lorenzo detto in Damaſo, & eſſendo mezza rouinata il Card. s. Georgio la rinouò da fondamẽti, & le inſtitui una capella de cãtori. s. Angelo in peſcaria fu il tempio di Giunone nella uia triõfale. Nel monte Capitolino ui e il monaſterio di s. Maria Aracæli fabricato ſopra le rouine del tempio di Gioue Feretrio, & del palazzo di Auguſto & queſto fu il primo tempio che foſſe in Roma, & Romolo a Gioue Feretrio l'edificò, Anco Martio l'aggrandi. & fu rifatto da Gaio Ceſare. s. Gregorio poi ui fece queſta chieſa, & il monaſterio Al ſalir di queſta Chieſa ui è vna ſcala di marmo

di 128. ſcalini,li quali furono fatti all'ornamento del tẽpio di Quirino,ch'era nel mõte cauallo.
Al. Vorrei ſapere,perche cauſa foſſe addimandata coſi s. Maria Aracæli.
Lo. Diroui & è bella coſa da ſapere, la Sibilla Tiburtina ch'habitaua in Tiburi, donde n'acquiſto il nome ſẽdo chiamata da Ottauiano Aug. tra molte coſe ch'ella gli diſſe, li moſtro ꝑ certo, che il sõmo Dio haueа da naſcer d'una vergine, & molto preſto, il qual sẽdo hũo douea ſaluare il mondo,& in ſegno di queſto haueua uoluto che ſi pacificaſſe la terra, accio meglio poteſſe hauer loco,la pace,la qual era ꝑ uenir dal cielo nel mõdo,l'Imperat. deſideroſo di meglio informarſi di tal coſa,la pregò uoleſſe meglio dicchiarirli quello che eſſa diceua, Ella allhora orando a Dio moſtrò nell'aria una imagine di gran ſplendore, la quale era vna Vergine,che lattaua un fanciullo,il quale le giaceua nelle braccia, dicendogli, quella eſſer la figura di quanto detto gl'hauea. Alhora Ottauian adorò quella uiſione, & ordinò per cõſiglio della Sibilla, che in quel loco foſſe edificato un'altare & chiamollo Aracæli, Queſto altare ſi uede hoggidi in queſta chieſa coſi detta dal nome di queſto altare Di queſto ne parla Innocentio iij.& Thimotheo iſtorico.
Dopo nel capo del Foro Romano ui è s. Pietro in carcere Tulliano apiedi del campidoglio, & fu conſecrato da s. Silueſtro : Queſto loco anticamẽte era il carcere, edificato da Anco Martio.

Al. Perche cagione addimandasi cosi s. Pietro in carcere Tulliano essẽdo stato edificato da Anco Martio.

Lo. Imperoche a questo carcere Seruio Tullio aggiunse vn'altra stãza sottera da lui detta Tulliana: nel detto foro Romano vi è la chiesa di s. Adriano, ilqual fu anticamẽte il tẽpio di Saturno & era il piu celebre ch'hauesse Saturno in Roma perche iui era l'erario, & fu cõsecrato a questo sãto da Honorio i. nel loco doue fu il portico d'Antonino, e di Faustino. nel foro Boario ui è vna chiesa di s. Lorẽzo dou'è la cõpagnia de Spetiali. Dopo questo portico ui è la chiesa di s. Cosmo, & Damiano dedicato da Felice 4. che prima era il tempio di Romolo e Remo dedicato da Cornelio consolo, che vinse i saniti, le sue porte sono antique & di bronzo.

Nelle esquilie sopra le roine della curia uecchia vi è la chiesa dI s. Pietro in vincola edificata da Eudosa moglie di Arcadio imperatore, & fu consecrata da sisto terzo.

Sopra il monte Viminale vi è la chiesa di s. Lorẽzo in Palisperna edificata da Pio primo sopra le roine del palazzo di Decio imperatore: Fuori della porta pia gia detta s. Agnese, vi e la chiesa di s Constanza, che prima era il tempio di Bacco & Alessandro vii. la consacrò a questa santa figliuola del gran Constantino, la quale è sepolta in detto loco.

Nel monte Quirinale, o vogliamo dir mõte Ca

uallo ui e s. Maria de gl'Angeli fabricata nelle terme di Dioclitiano imperatore, cōsecrato da Pio 4. nel 1561.& data alli frati certosini. A drit to del campidoglio verso i monti vi è s.Maria in portico, la qual chiesa fu gia la casa di Galla figliuola di simaco Patritio Romano, alla quale mentre desinaua, per la sua santa vita, fu da gl'An gioli portato sopra la sua credenza un Zafiro di mirabil splendore, nella qual pietra vi è scolpita la imagine di Maria Vergine co'l figliuolo in braccio, &per questo Gregorio vii. cōsacrò quel la chiesa,& pose quella imagine sopra l'altar grā de in vn tabernaculo cancellato di ferro, come hoggidi si vede.

Al. Perche si dice cosi s. Maria in portico?

Lo. Imperoche auāti il Teatro di Marcello, Au gusto vi edificò una curia con vn bellissimo por tico in honor di Ottauia sua sorella,& da questo portico, la chiesa di s. Maria prese questo nome imperoche sopra quello ella fu edificata.

In mezzo al Celio alla parte che riguarda il Pala tino vi è la chiesa di s. stephano rotondo fabrica to, da simplicio primo, & restaurato da Nicolo v. oue era l'antico Tempio di Fauno.

Nel colle Auentino, vi e la chiesa di s. sabina edi ficata da fondamenti da vn Vescouo di schiauo nia al tempo di sisto iii. la qual chiesa fu il bel tē pio di Diana edificato da seruio Tullio,& era cō mune a Romani con li popoli latini: Al tempio di Honorio vi. questa chiesa era il palazzo ponti

ficale,& egli la donò a s. Dominico confirmando quella religione nel 1216.
A lla parte che guarda ſopra Teſtaccio, ui è la chieſa di s.Maria Auentina, che prima era il tempio della Dea buona,alla quale ſolamente dalle donne erano fatti i ſacrificii, & iui oue è la chieſa di s.Aleſsio fatta dalla ſua ꝓpria caſa,eraui appreſſo il tẽpio di Hercole fatto da Euãdro nel loco oue hora è la chieſa di s Priſca redificata da Caliſto vi.&iui erano anco le Terme di Decio imper.delle quali ſe ne vede hoggi qualche veſtigio.
Sul colle celiolo, prima che ſi eſca dalla porta di s. sebaſtiano,vi era il tempio di Diana,il qual hora ſi crede eſſer s Giouãni ante portam latinam, oue queſto Apoſtolo fu poſto per ordine di Domitiano in vn caldaio d'oglio bogliente.
Hora ſignor Alleſſandro mio non mi reſta altra particolarità di chieſe,le quali ſono infinite.Houi detto per quanto mi ſon raccordato di tutte queſte chieſe,che prima erano tempii conſecrati alli Dei gentili, pur ſe vi par adimandarmi altro non mancate hora che habbiamo molto di tempo,che raccordandomi uolentieri ſatisfero al deſiderio uoſtro, & poi ueniremo a narrar li corpi ſanti le reliquie loro,& l'antique ſtatue.
Al. Vi ſono molte altre coſe degne da eſſer inteſe,& credo che voi hauẽdo io deſiderio d'intẽderle me ne darete boniſ raguaglio, ſi ꝑ hauerle in parte uedute ſi anco ꝑ hauerle inteſe,& lette.
Lo. Addimãdate quello che piu ui piace intẽdere

ch'io breuemēte diroui q̃llo ch'io mi potrò raccordare o p̄ ueduta, o p̄ intelligētia, o p̄ lettu[illegible].
Al. Hor ditemi da che parte entra il Teuere fiume tanto celebrato nella citta?
Lo. Dalla parte di tramontana & dopo alcuni giri,ua ad uſcire dalla parte di mezzo giorno.
Al. Ou'ha egli il ſuo principio?
Lo. Ha il ſuo principio nell'appenino, & è 'accreſciuto da 42. fiumi.
Al. Quali ſono li vij. colli di Roma, perilche ella fu chiamata ſettimontio.
Lo. Il Capitolino,il Palatino,l'Auentino,il Celio,l'Eſquilino,il Viminale,il Quirinale, Vi ſono di piu il Celiolo, & di la dal Teuere il Ianicolo, & Vaticàno.
Al. Perche forono coſi chiamati queſti colli?
Lo. Il Capitolino,che hoggidi è il Cāpidoglio, fu coſi detto da un capo d'huomo, il qual fu trouato,mentre ſi cauauano i fondamenti del tempio di Gioue Ottimo Maſsimo: Fu anco detto Tarpeio,da Tarpeia fanciulla,che tradi il Campidoglio a Tito Tatio Re de Sabini.
Il Palatino fu coſi chiamato da Euandro da Palāteo citta dell'Arcadia,& onde egli venne, ouero da Palante ſuo figliuolo:Vogliono alcuni che coſi foſſe detto dal ballare delle peccore quaſi bal lantine,imperoche iui primieramente altro non ui era,che paſcoli, & uenne poi a tanto, che egli fu il palazzo delli Re & Imperatori & hoggi tutto quel colle ſi addimanda il palazzo maggiore.

Lo. Auentino fu cosi detto da Auentino Siluio Re d'Alba che ui fu sepolto, si come nel prĩcipio ui dissi.

Il Celio fu cosi chiamato da Celio gran capitanio de Toscani, ilquale venuto in soccorso di Romani restò quiui ad habitare con le sue genti.

Lo. L'Equilino hora detto l'Esquilie fu cosi nominato dalle Escubie, o, guardie le quali ui facea fare Romolo.

Il viminale fu cosi detto dal tempio di Gioue vimineo.

Il Quirinale hebbe questo nome dal tempio di Quirino, che ui era & hora è detto Mõte Cauallo, dalli dui Caualli di marmo che ui sono, l'vno di Prassitelle, e l'altro di Fidia cõdotti in Roma da Tiridate Re dell'Armenia.

Del Celiolo non mi ricordo hauer inteso, ne letto, perche cagione cosi detto fosse.

Il Gianicolo fu cosi nominato da Iano, che vi habitò, & questa contrada si chiama hoggi Trasteuere, & fu da Anco Martio rinchiuso di Muro.

Il Vaticano hebbe questo nome da i Vaticinii & dal Dio Vatìcano, che quiui hebbe il suo tẽpio hoggi è chiamato il Borgo, eccoui detto, per quale cagione furono cosi chiamati questi monti.

Al. Hora voglio se cosi ui piace, che di colle, in colle mi narriate per ordine le cose degne di esser intese, e prima vorrei saper ou'era la rocca di Campidoglio.

Lo. Era da quella parte, che risponde al palazzo delli

delli nobilissimi Sauelli in capo di piazza Monta nara,ouero (secondo alcuni)era da quella parte ch'è volta al foro Romano.

Al. Chi habitò in questa Rocca?

Lo. Tito Tatio,ilquale regnò insieme con Romolo,&poi ui habitò Manilio,il qual fu morto,p volersi far Tiranno di Roma:& fu poi la sua casa spianata,& iui fu edificato il Tempio di Giunone,Moneta,oue anticamente era la zecca.

Al. Oue era questa casa di Manilio, che fu il tẽpio di Giunone?

Lo. Non si può saper di certo,ma per coniettu re si pensa,che fosse, doue è hoggi il giardino di Conseruatori.

Al. Doue era l'Asilo,che aperse Romolo,accio che i delinquenti,li quali ui fuggiuano,fossero sicuri: il qual loco fu poi detto il tempio della Mi sericordia.

Lo. Era quasi nel mezzo del Campidoglio: & fu poi leuato da Augusto, imperoche quel loco daua occasione di cõmettere assai messatti a huomini di mala sorte.

Al. Il tempio di Gioue custode doue era?

Lo. Doue è il palazzo de Cõseruatori,& fu edificato da Domitiano, & iui, ouero su la piazza del cãpidoglio ui fu il tempio di Venere, ouero di Apollo, e alla parte poi del Campidoglio, che guarda sopra piazza montanara,Tarquino superbo ui edificò il tempio di Gioue ottimo Massimo,che era detto parimente Gioue capitolino,

& era per ogni uerſo 200. piedi ; in quello eraui tre capelle di grandezza uguale, una era dedicata a Gioue,l'altra a Minerua,& la terza a Giunone,doue era un cane di bronzo,che ſi lecaua una piaga,in queſto tempio ſi cõſeruauano ſotto terra i libri Sibillini entro a una caſa marmorea, & i noui Conſoli ſoleuano ſacrificare: Queſto tempio ſi bruſciò a tempo di Tito Imperatore, & appreſſo di queſto, ui era il tempio della Fede, & nel ſalir del cãpidoglio eraui il tẽpio, di Gioue tonante,edificato da Auguſto,imperoche un tuono uccise un ſeruitor ſuo,che li era uicino, & appreſſo queſto tẽpio eraui quello della Fortuna.

Al. Eraui altri tempij nel campidoglio?

Lo. Eranoui,ma non ſi ſa di certezza il luoco, ui era il tempio di Venere calua, di Venere Ericina,della Concordia,della Vittoria, di Ope ; di Gioue ſpenſatore, & altri,ui fu l'atrio publico,& una beliſsima libraria.

Al Oue era l'atrio,doue ſi ſoleua alle uolte radunar ilSenato,a trattare delle coſe della republica

Lo. Era nel colle Palatino,nel palazzo delli Re & era da quella parte, che riguarda il campidoglio & al foro Romano, Caio Caligola congiunſe queſto palazzo col campidoglio con un ponte ſoſtenuto da 80.colonne di marmo,delle quali ancora ſe ne ueggono 6. tre dalla parte del Palatino,& tre dalla parte del campidoglio.

Al. Sapete uoi doue era la caſa, che comprò Cicerone da Craſſo per 50. millia ducati?

Lo. Era in una punta del palatino appresso il palazzo, nel qual loco, ui era anco una di Seruo Tullo, & non molto loutano ui era la casa di M. Flacco, oue poi Q. Catullo ui fece un bellissimo portico: Vi erano poi nel detto Palatino, nel principio di Velia al dritto dell'arco di Tito, la casa di Vallerio publicola, il tempio, di Vittoria, il tēpio delli Dei penati: edificato doue era la casa di Tullo Hostilio prima ch'edificasse la curia Hostilia: i quali Dei Penati erano dui fanciulli, che sedeuano con una palla in mano.
Al. Il tempio del Dio Heliogaballo ou'era egli edificato?
Lo. Su la ponta del colle uerso il Coliseo appresso il tempio dell'Orco: & oue hora è la chiesa di s. Andrea in Pallara ui fu il tempio doue era riposta la statua di Pallade, uenuta di Troia cioè il Palladio, che era una statua di legno, il qual prima era stato nel tempio di Vesta & nella istessa punta uerso il Celso ui fu il tempio della Dea Cibele Madre de gli Dei, il cui simolacro condusse Scipiō Nasica da Frigia in Roma, Dal lato uerso l'Auētino ui fu la casa doue nacque Cesare Augusto, appresso la qual egliedificò un tēpio ad Apolline, un bellissimo portico, & una molt'honorata libraria detta Palatina Apresso la quale ui fu la libraria, & la casa di Tiberio. Nel mezzo del colle ui furono il tempio della Fede, edificata da Numa, & rifatto da Augusto, il tempio di Vittoria, della Febra, de Lari, Furonoui i bagni

Palatini:la Curia di Salii, una casa di Cesare, & i prati di Bacco.

Al. In qual parte di Roma era il foro Romano la qual piazza era per quãto mi raccordo hauer letto la piu celebre di Roma?

Lo. Questa piazza si stendeua da le radici del campidoglio presso l'arco di Settimio, sino alla porta di palazzo doue Romolo edificò il tempio a Gioue statore, & poi fu ampliato sin all'arco di Tito, la qual parte fu anco chiamata il Comitio.

Al. In questo foro non ui era gia anticamente il tempio di Marte?

Lo. Credo che egli fosse oue hora è la chiesa di s.Marina, oue anco era il loco nel qual Romani, teneuano, le loro cose piu secrete, & importanti, & qui appresso fu il maggior tempio, che ci hauesse la Dea Concordia edificato da Camillo, all'hora che seguì la concordia tra la nobiltà, e la plebe. Eraui un bellissimo portico, del quale hoggidi si uede una parte sopra otto gran colõne, et quiui molte uolte si riduceua il senato,

Al. Hauendo uoi fatto di sopra mentione dell'arco di Settimio Seuero, hauerei piacere d'intẽdere che cosa era quest'arco.

Lo. Egli fu un bellissimo arco drizzato da Romani; accioche Settimio trionfasse de gli Arabi, Parti, & Adiaboniti, ma egli perche era dalle podagre impedito non uolle trionfare, ma diede quest'honore al figliuolo.

Al. Doue era il Cauallo di Domitiano, il qual era di bronzo indorato,& tutto gemmato, ilche daua marauiglia infinita a quegli, che lo mirauano?

Lo. Era nel mezzo del foro Romano, & hauea la groppa verso il tempio della Concordia, da man dritta il tempio di Giulo Cesare volto al lago Curtio: dalla sinistra mano hauea la basilica di Paulo Emilio,nella qual egli spese 900. millia ducati,& era tra la chiesa di s.Adriano,& il tempio di Faustina fabricato qui nel foro da suo marito con un belissimo portico,del quale hoggidi si ueggono dieci gran colõne, presso a questo tẽpio fu l'arco Fabiano, & il tribunal di Libone,doue si faceua ragione a quelli,che litigauano;Non molto lontano da questo loco erani il tempo di Giano,le cui porte a tempo di pace erano chiuse & a tempo di guerra stauano aperte.

Al. Il lago Curtio nõ era egli nel foro Romano?

Lo. Era,& era da man manca poco di sopra al cauallo di Domitiano, & credo, che sapiate che questo loco fu cosi chiamato da Curtio Romano, che quiui per saluar la patria si gittò armato in una voragine.

Segguitando appresso la porta di palazzo uicino a s. Maria liberatrice,Romolo edificò il tempio a Gioue statore, di cui ancor si ueggono alcune sponde altissime di mura: Doppo di questo tẽpio uerso il campidoglio ui era il tẽpio che era detro i Rostri noui oue era un pulpito di brõzo.

Al. Che cosa erano questi Rostri noui, & perche cosi era addimandato quel tempio?
Lo. Furono detti noui, perche presso la curia Hostilia ui furono i uecchi, erano cosi chiamati; imperoche furono fatti di sproni, o rostri delle naui di Anco uinto in battaglia da Romani, & questi Rostri erano luoghi honorati, imperoche in quelli si teneua ragione, si oraua, si ordiuauano le leggi,& ui si drizzauano le statue, come fu quella di Silla,che era d'oro quella di Hercole uestito alla Greca,ch'era di brõzo,quella di Camillo,di Pompilio,& anco iui presso si soleuano attaccare le teste di alcuni morti per qualche gran cagione, come fu quella di Mario Gione attacata da Silla.
Al. Hauerei piacere sapere oue era la casa di Tarquinio superbo.
Lo. Era dinanti al tempio di Gioue statore,nõ molto lũgi dal quale fu il tẽpio di Augusto incominciato da Tiberio,& finito da Caligola,il quale sopra questo tempio fece quel marauiglioso ponte che ui ho detto,con ottanta Colonne.
Al. Il tempio di Castor; e Polluce non era egli nel foro Romano?
Lo. Signor si,& era non molto lõtano da quello della Dea Vesta,nella ualle tra il campidoglio & il Palatino:dinanzi al quale ui fu una statoa di Q. Martio,che uinse i Samniti due uolte, una di Cesare,con una cometa in testa, una d'Augusto, & di molti altri,ch'io non ui raccordo.

Al. Il Comitio oue era? & perche fu cosi nomato?

Lo. Fu presso le radici del Palatino, non molto longi dalla porta del palazzo, quiui si creauano li officiali della città, & però fu detto Comitio dal conuenire qui insieme il popolo, & quiui fu la statoa di Horatio Cocle.

Al. Hor che mi raccordo, dou'era il fico Rumminale sotto ilquale dicono alcuni furono esposti Romulo, & Remo.

Lo. Era nel Comitio piu presso al collo.

Al. Quant'anni si mantenne uerde questo albero?

Lo. Se bẽ mi raccordo, parmi hauer letto, che egli durasse piu di 840. anni, e seccandosi il pedale tornò a pullulare dalle radici. in capo del comitio, s'io non piglio errore, fu l'arco di Tito imperatore, & fu il primo che si uedesse trionfale in Roma.

Al. Perche cagiõ fu indrizzato a Tito quest'arco?

Lo. Per la uittoria ch'hebbe di Gierusalẽ, perilche si uede da una parte scolpito il carro trionfale con li dodici ministri auanti, dall'altra si uede la pompa del trionfo.

Al. Doue edificò Vespesiano il tempio della Pace, il qual, per quanto si legge, fu il maggiore, & il piu ricco che hauesse Roma?

Lo. Fu fabricato sopra la basilica Portia da Portio Catone edificata appresso il tempio di Romolo, & Remo hora, come per inanti ho detto. la chiesa di san Cosmo, e Damiano, & sopra

la curia Hoſtilia fatta da Tullo Hoſtilio ſopra la curia uecchia,la qual fabricò Romolo,& il portico fabricato da Auguſto in honore di Liuia ſua moglie,d'onde n'acquiſtò il nome nel qual portico ui era una uite, che ogni anno produceua piu di mezza botte di vino.

Si ueggono poi nel giardino di ſanta Maria noua due gran uolte antiche, oue erano il tempio del Sole detto Serapide,& quello della Luna detto Iſide,& oltre il Comitio dalla parte del Coliſeo,ſi uede ancora l'arco del gran Conſtantino con li ſoi trofei drizzatigli da Romani per la uittoria hauuta contra il Tiranno Maſſentio a ponte Mollo.

Si uede un poco piu oltre il marauiglioſo Amfiteatro,hora detto il Coliſeo, da un gran coloſſo che ui era,oue ſi ſoleuano far i giuochi i gladiatorij,le caccie, & alle uolte facendoui entrar l'acqua le battaglie nauali.

Al. Chi l'edificò,e di quante perſone era egli capace?

Lo. Fu edificato da Veſpeſiano Imperatore,& Domitiano lo adornò,& ui poſe il ſuo titolo era poi capace di 87. millia perſone: Hora è quaſi tutto rouinato,imperoche Barbari lo ſpianorno, & arſero.

Al. Di chi era il coloſſo,onde il detto Amfiteatro acquiſto il nome di Coliſeo?

Lo. Era vna ſtatua di Nerone alta 120 piedi,& fu drizzata da eſſo Nerone auanti la caſa ſua, la

qual occupaua tutto quel ſpatio,che è tra'l Palatino,e'l Celio,e ſi eſtendeua nelle eſquilie ſin a gli horti di Mecenate padre delli uirtuoſi,talche eſſa pareua una Citta,in queſta caſa ui era nel mezzo un grandiſsimo ſtagno,campe.uigne pratarie ſelue:&animali diuerſi,i portici erano un miglio lunghi,&erani il tempio della Fortuna ſeia,&doue era lo ſtagno fu fatto l'Amfiteatro.

Al. Ou'erano i Fori di Ceſare, di Auguſto, di Nerua & quello del buou Traiano?

Lo. Il foro di Ceſare era congionto al foro Romano,oue hora,ſonno dietro s. Coſmo,e Damiano giardini: Quello di Auguſto fu quiui appreſſo negl'orti che ſono dietro s. Martino, & a Morforio,& qui Antonino pio edificò il tempio ad Adriano imperatore,che hoggidi s'addimanda s. Adriano da Papa Adriano primo edificato,in capo di queſto foro, Nerua edificò un beliſsimo palazzo & hoggidi ſi ueggono alcune ſmiſurate colonne d'un portico che ui era,il foro del detto Nerua fu tra l'uno,e l'altro di queſti dui,& fu anco detto tranſitorio.

Al. Perche fu egli coſi chiamato tranſitorio?

Lo. Perche ſendo nel mezzo di quello di Ceſa rere,& di Auguſto ſi poteua paſſare a gli altri fori. Quello di Traiano poi fu dietro a quello di Auguſto tra'l Campidoglio, & il Quirinale hoggi monte Cauallo, Nel mezzo di queſto foro ui fu quella colonna a Chiocciole,che hoggidi ancor ſi uede ſcolpita di fatti di eſſo Traiano, che

fu in quella sepolto.

Al. Questa colonna quanto puote esser alta?

Lo. E di altezza 128.piedi,& iui si ascende per dentro con 173. gradi, & ui sono 44 fennestre, in questo foro ui fu la statoa di Claudiano poeta fattali da Arcadio,&Honorio imperatore,fu poi nelle roine di questo foro,da Papa Simmaco primo edificata la chiesa di s. Siluestro, quella di s. Basilio,& quella di s. Martino,le tre torre,che iui si ueggono furno fatte fare da papa Bonifacio 8. & quella di mezzo si chiama la torre delle militie.

Al. Qual fu la cagione che cosi detta fosse?

Lo. Perche fu fondata sopra le stanze delli soldati di Traiano.

Al. Ouidio oue hebbe egli la casa sua?

Lo. Era nel uico iugario alla radice del campidoglio uerso il Palatino da una parte, dall'altra terminaua col foro Romano,& da un altra parte giungeua alla porta Carmentale, alla radice del Campidoglio presso al foro Olitorio.

Al. Onde acquisto quel uicco, il nome di uico iugario?

Lo. Da un'altare di Giunone iuga, che iui era, ouero, perche iui si faceuano i gioghi de buoi nel medesimo uico hebbe la sua casa Valerio Amerino & ui furono il tempio di Saturno, &quello di Ope,dalla parte di questa uale ui fu il vico Toscano a le radici del Palatino, & fu cosi detto dalli Toscani li quali uennero in aiuto di Ro-

mani,contta Sabini,in questo uico ui fu il tẽpio di Vertino,& fu la basilica sempronia da Sempronio edificata.

Al. O come io godo nel sentirue narrar queste particolaritadi, oue era il tempio della Dea Vesta?

Lo. Fu pur in questa ualle,doue hora è la chiesa di sãta Maria delle Gratie,il Boschetto di essa r ea era appresso il suo tempio.e credo che fosse hora ou'è s. Maria liberatrice,pche a nostri giorni sono state trouate 12. sepolture di Monache Vestali,con le iscritioni loro: Appresso questo tẽpio Numa hebbe un palaggio con un belissimo atrio: & oue hora è la chiesa di s. Theodoro fu il tempio di Quirino pur in questa ualle.

Al. Hora che mi raccordo,di sopra hauete nominato il foro Olitorio,oue era egli?

Lo Era oue hora è la piazza Mõtanara all'uscita di questa ualle,& nel detto foro Olitorio,oue hoggidi è la chiesa di s.Andrea ui fu il tempio di Giunone Matuta: ui fu anco nel detto foro la colonna lataria,il tempio della Speranza; il teatro di Marcello edificato da Augusto, nel qual teatro capeuano 80. millia persone, & era oue si uede hoggidi il palazzo delli nobili Sauelli.

Al. Perche fu questa colonna cosi detta lattaria,& quel teatro di Marcello,essendo stato edificato da Augusto?

Lo. La colonna fu cosi detta, imperoche iui si poneuano i bambini, i quali haueuono bisogno

di nutrice per lattarli. Il Teatro fu cosi detto, imperoche Augusto lo fece fare in honore di Marcello figliuolo di Ottauia maggiore sua sorella, e di Gaio Marcello, figliuolo di quel Marcello, che combattete con Annibale: in questo loco ui era prima stato il tempio della Pietà, oue primieramente era stata vna parte della carcer della plebe edificata da Appio Claudio, & era presso la chiesa di s. Nicola in carcere: dauanti a questo Teatro ui edificò Augusto vna Curia in honor pur di Ottauia sua sorella con un bellissimo portico, dal qual hà tolto il nome s. Maria in portico, iui era il tempio di Giunone, & una capella d'Apollo.

Al. In che parte si trouaua anticamente il Foro piscario, doue si uendeua il pesce, da noi detta la pescaria.

Lo. Egli era allato'l Teuere, & incominciaua da s. Maria in portico, fino alla chiesa di s. Maria Egittiaca, che era il Tempio della Fortuna virile da Seruio Tullio edificato, Vogliono ben alcuni, che questo tempio fosse edificato alla Misericordia, altri alla Pudicitia, & altri, che egli fosse l'Asilo, & quiui apresso ui fu il tẽpio di Vesta doue, si conseruaua il foco sacro a tempi d'Augusto & era oue hoggi si uede la chiesa di s. Stephano: e ben uero, ch'alcuni uogliono, che fosse il tempio dell'Aurora, ouero di Ercole.

Al. Credo, che sia difficil cosa, il poter sapere i proprii luoghi oue eran gl'antichi tempii, sendo

corsi tanti anni,& sendo stata tante uolte roinata Roma, che a pena per quanto si dice,si ueggono le uestigia?

Lo. Cosi è,& molte cose si sanno per cõiettura

Al. Ou'era,quella tanto nominata spelonca di Caco nel monte cauata.

Lo. Era nell'Auentino al dritto di questo luoco,& al piano presso la spelõca ui fu la porta Trigemina,& le Saline,oue Romani teneuan'il Sale.

Al. Perche fu detta porta Trigemina?

Lo. Imperoche per quella passorono i tre fratelli Oratii quando andarono a combatter con quelli tre Albani,Questa porta fu poi con l'ampliar le mura trasferita dou'hora si uede & è detta di s. Paulo.

Al. Il Velabro cosi detto dal uehere, o portare per barca quello,che dalla Citta nell' Auentino passauano, quando il Teuere allagaua una certa ualle,oue era?

Lo. Era in quella ualle, che è fra l'Auentino, il Palatino, & il Campidoglio, & da questo loco si chiama la chiesa di s. Georgio in velabro: in una parte,del quale eraui il foro Boario, nel qual foro fu il tempio di Gioue Quadrifonte, il quale hora mezzo roinato è detto la loggia; Eraui anco il tempio d'Hercole vincitore, doue & è cosa marauigliosa,non entrauano ne mosche,ne cani e,fu spianato al tempo di Sisto iiij. presso al qual loco Emilio edificò un tempio alla Pudititia Patritia.

Al. Perche fu cosi detta Patritia?

Lo. Perche in quello nõ poteuano entrare dõne che non fossero nobili, & parimente moglie de nobili,& perche Virginia nobil donna ma di un Plebeio moglie fu una uolta scacciata dalle nobili dal tempio.ella d'una parte della sua casa edificò il tempio alla Pudititia Plebeia, oue poi sacrificauano le plebeie. Nel detto foro Boario ui furono il tempio della Madre Matua edificato da Seruio Tullo con quello della Fortuna prospera:

Al. Il Circo Massimo nel quale si celebrauano i giuochi Circensi, & altri spettacoli ou'era? & to era egli grande?

Lo. Si stendeua da un lato del Palatino del foro Boario fin'alli piedi dell'Auentino, & era piu lungo, che largo perche di lunghezza era quasi mezzo miglio, & di larghezza un'ottauo di miglio & era capace a 260. millia persone, in quel circo ui fu il tempio di Nettuno edificato da gli Arcadi; Furonoui ancora due Aguglie ouero obelischi uno di 132.piedi,l'altro di 87.piedi il primo fu portato di Egitto da Augusto,ma si spezzò nel uolerlo drizzare,ancora egli si uede, ma e cõperto di terreno: l'altro non sò di qual loco fosse portato: ui furono parimenti altri tempij cioè quello del Sole,di Venere,di Cerere,di Mercurio di Proserpina di Libero,& d'altri.

Al. Oue hauea principio la strada Appia lastricata da Appio Cieco fino a Capua?

Lo. Presso al Settizonio di Seuero, cosi detto dalle sette Zone, o cinte di Colonne, ch'era oltre il Circo massimo, quasi su la punta del Palatino, & ua dritto all'uscire per la porta di s. Sebastiano, & si stēde per Terracina per Fundi per i campi stellati sin a Brindisi, Eraui un'altra uia detta la uia noua, che pur incominciaua dal detto settizonio a man destra, che si stendeua dalla parte dell'Auentino sotto le terme fabricate da Bassiano imperatore. & si coniungeua con strada Appia presso porta Capena cosi detta da Capena Città, che era presso Alba, hora la porta di s. Sebastiano, Sotto le dette Terme, Bassiano edificò un tempio ad Iside, ch'era presso la Chiesa di s. Nereo: su la strada Appia Marcello ui dedicò un tēpio all'Honore, & uno alla Virtu, & nella detta strada ui fu il tempio di Marte Quirino, & quella di Marte Gradiuo quello come custode della città, & questo come guerriero.

Al. Che cosa erano le Catacombe, che sonno nella chiesa di san Sebastiano tanto dal mondo nominate?

Lo. Era nel cimiterio di Calisto una grotta sotterranea, doue sonno sepolchri uno sopra l'altro nel muro cauati, nelliquali sonno sepolti infiniti Martiri, & in questa grotta i Christiani sacrificauano di secreto ꝑ paura delli imper. gētili: Nō troppo lūgi da detta Chiesa ui è un'obelisco rotto in piu pezzi dou'era il Circo di Antonino Caracalla, nel quale loco prima erano gli allogiamenti

de ſoldati di Tiberio : ſu queſta ſtrada ui furono i ſepolcri de principali Romani, come di Scipiõ Metelli,Seruilii,& altri.

Al. Ou'era l'acqua di Mercurio, con la quale ſi aſpergeuano quelli, che ueniuano alla feſta,& coſi credeuano eſſer mondi dalli peccati?

Lo. Fuori della porta Capena, non molto lungi,dalla quale,fu il ſepolcro della ſorella di Horatio il quale uccise i tre Curatii Albani,&poi la ſorella come ſaper deuete.

Fuori di queſta porta ui fu il tempio della Dea Tempeſta,edificato da Marcello,eraui anco il tẽpio del Dio Ridiculo fabricato da Romani.

Al. Perche cauſa fu coſi fabricato tal tempio a queſto Dio Ridiculo?

Lo. Perche ſendo fin qua ſtato Annibale con brauarie uolendo far facende, egli ſe ne ritornò adietro pieno di ſcorno,e diede matteria a Romani di ridere.&burlarſi di tante ſue brauate,vi furono parimenti anco il tempo della Speranza, di Apollo,di Marte,ſoſtenuto da 100. colonne, doue Romani dauano audientia a gli Ambaſciatori de gli nemici,parte di queſto tempio cadè a prieghi di s. Stephano Papa, quando fu da Galeno condotto a ſacrificar al Dio Marte : Eraui ancora il boſco conſecrato al Dio dell'Honore, ſu la ſtrada Appia fu anco il ſacrario della Dea Buona,doue fu Clodio ucciſo,& eraui un giardino di Terrentio.

Al. Quanto gira il monte teſtaccio, il qual fu

fatto

fatto come si legge,delle teste de uasi rotti,onde egli hebbe il nome.
Lo. Gira piu d'un mezzo miglio tra questo monte,& il fiume,ui erano le botteghe de fabricatori de uasi di creta: Dietro quasi al monte eraui il Circo intimo, & anco il boschetto di Helerna,presso poi al ponte Sublicio hora roinato tra l Auẽtino,& il Teuere ui furono gli archi drizzati ad Horatio Cocle per hauer sostenuto il põte come sapete,contra Toscana tutta,& appresso la porta di s. Paulo ui è una Piramide giunta col muro oue fu sepolto C. cestio: da questa porta di s.Paulo incomincia la porta Hostiense,perche ella guida ad Hostia: duo miglia fuori di questa porta ui è un monasterio detto le tre fontane.
Al. Perche uiene il detto monasterio chiamato cosi le tre fontane?
Lo. Da tre fonti, che nacquero dali tre salti, che iui fece la testa di s. Paulo,quando fu decapitato per comandamento di Nerone, & io hò beuuto dell'acqua di ciascuno di questi fonti, & è un'acqua chiara,limpida,e molto gusteuole esaporita
Al. Questo fu ueramente un miracolo molto marauiglioso,& per questo douerebbono i falsi luterani credere a santi,&hauerli a ueneratione. Qual segno si poteua ueder maggiore de quel glorioso Apostolo nella morte sua? quanto il nascer di queste tre dolcissime fontane. Hor ditemi oue era il tempio, ouer la capella di Murtia Dea delli poltroni,e Mucidi, la quale hoggidi hà

molti ſuoi deuoti.

Lo. E quanti ſe ne trouano: & credo che (parlando come gentile) che non fuſſe mai, ne Dio, ne Dea, che haueſſe piu deuoti, quãto queſta honorata Murtia, la capella della quale, era nell'ultima parte al baſſo del pẽnino publico perilquale ſi aſcendeua l'Auentino, & per queſta Dea, fu anco il detto colle chiamato Murtio; in capo del Pennino, ouer Cliuo, ſul piano del colle Camillo edificò della preda de Veienti un tempio a Giunone Regina, & preſſo a queſto Cliuo eranoui le ſcale Gemonie, per le quali ſi ſtraſcinauano con un'ancino ad eſſer tanagliati, e morti i malfattori, e ſopra l'Auentino, ui è una chieſa dedicata a s. Saba abbate, doue è una fonte, nella quale è lo ſcapulario del detto ſanto Abbate, dal qual fonte naſce una uirtu marauiglioſa in ſanar molte infirmitadi, & maſsime il fluſſo del ſangue, & in queſta chieſa ſono ſepolti in un ſepolcro di marmo Veſpeſiano, & Tito Imperatore: ſopra l'iſteſſo monte eraui il fonte di Fauno, & di Picoli, quali furono inebriati da Numa, & ui ſi ueggono hoggi alcuni ruſcelli, che naſcono alle radici del colle, & corrono al Teuere.

Al. Le terme di Antonio Caracalla, in qual parte dell'Auentino furono fabricate?

Lo. Furono preſſo la chieſa di s. Balbina, e hoggi ſe ne uegono molte roine, & è chiamato l'Antignano in uece di Antoniane, nel medeſimo loco ui fu un palazzo del detto Antonino: l'Acque che

ſeruiuano a queſte terme, era un ramo dell'Acqua Appia, la qual ſu condotta a Roma da Appio cieco dal territorio di Fraſcato.

Al. Furonui altri luoghi nell'Auentino?

Lo. Molti ue ne furono, delli quali, non ſe ne uede hoggi coſa alcuna: Fùronui il tempio della Liberta, della Dea Matuta: della Vittoria, della Luna & di Minerua; ui fu la ſelua de Laurenti, che diede il nome alla ſtrada Laurentina, Venere Murtia ui hebbe un'altare, & un'altro Gioue Elicio edificato da Numa, accioche ſacrificando veniſſero i tuoni dal Cielo.

Al. In qual parte del Celiolo era il tempio della Fortuna muliebre, il cui ſimulacro non poteua eſſer tocco da quella donna, che haueſſe hauuto piu d'un marito.

Lo. Quattro miglia fuori di Roma ſu la ſtrada Latina coſi detta dalla porta, & anco perche ne popoli latini ci conduce, nella qual ſtrada la Ballia, ouer Nutrice di Domitiano, ui hebbe una belliſsima uilla; nel fine del Celiolo, uerſo Oriē te ui è la porta Gabiuſſa, la qual è murata, & fu coſi detta, perche per lei ſi andaua ne Gabij, terra de Sabini, da queſta ne uſciua la ſtrada Gabina, la quale ſi congiungeua poco inanzi con la Preneſtina, per la quale entra in Roma l'acqua Mariana, che è un Rio dell'acqua Appia che da Fraſcato ueniua, il qual rio paſſando per la ualletta tra il Celiolo, e Celio, & andando lungo l'Auentino, ſi meſcola col Teuere.

Al. La Curia Hoſtilia edificata da Tullo Hoſtilio doppo la ruina di Alba,doue ſpeſſo il Senato ſi raunaua,per le facende della Rep. oue era?

Lo. Doue hoggidi è la chieſa di s. Giouanni, e Paulo dalla parte del Celio,che guarda al Settizonio di Seuero: nel palazzo di queſta chieſa,che fu la caſa paterna de detti ſanti, ui habitarono un tempo i Pontefici: Dalla parte poi di queſto colle, che riguarda l'Auentino ſopra le manſioni Albane ui fu edificara la chieſa di s.Maria in Domnica,la qual fu poi da Leone x. rifatta,preſſo queſta chieſa, ſi uede l'antico acque dotto dell'acqua Claudia, & ſotto queſto acquedotto,uedeſi un'antico Caſtello,doue ſi riceueuano l'acque.

Lo. Oue era l'hoſpitale di s. Thomaſo,il quale era gia uicino,a s. Giouanni, e Paulo, hoggidi è andato in rouina.

Al. Oue furono gli allogiamenti pellegrini doue Auguſto teneua le genti dell'armata di mare ch'egli teneua in Miſene?

Lo. Furono doue è hora la chieſa di ſanti quattro Coronati edificata dalla parte del colle uerſo alle Eſquilie da Papa Honorio primo.

Al. Doue era la porta Celimontana? e perche coſi detta?

Lo. Preſſo la chieſa di s. Giouanni Lateranno, dal quale ella acquiſta hoggidi il nome,& fu detta Celimontana, per eſſer poſta ſu le radici del Celio, chiamaſi ancora la porta Aſenaria, da lei comincia la ſtrada Campana coſi detta, perche

conduce in Campania,che hoggidi è detta terra di lauoro.

Al. Vorrei ſapere,per qual cagione ſi addimã-da queſta chieſa di s. Giouanni in Laterano.

Lo. Imperoche gia vi fu un palazzo della nobil famiglia de Laterani: ui furono nel detto Celio, molti altri luoghi, delli quali, non ſi truoua chi ne ſappia render ragione: Eraui il tempio della Dea Corna,il qual fu edificato,da Iunio brutto,il qual cacciò i Tarquini: vi fu il tempio fabricato da Veſpaſiano,a Claudio Imperatore: Eraui il cã po Martiale,doue i ſoldati faceuano i giuochi a cauallo: vi fu il Macello maggiore, oue ſi uende-uano tutte le coſe neceſſarie, al uiuere humano.

Al. L'acqua Claudia,che per il Celio ſi ſtende-ua & che entraua dalla porta Neuia da qual par te fu ella condotta in Roma?

Lo. Claudio Imperatore,la conduſſe 40.millia per la ſtrada,di Subiaco: queſto aquedotto fu il piu bello de quanti ne furono in Roma, conduſ-ſe anco il detto Claudio,per la medeſima ſtrada 42. miglia lontano l'Aniene nouo dall'iſteſſo fiu me tolto,& in Roma ſi congiungeua con la Clau dia,la quale andaua nel Palatino, nell'Auentino, & nel Campidoglio.

Al. La porta Neuia,perche era coſi detta?

Lo. Era coſi detta per una ſelua di Neuia, che quiui era,hora queſta porta è chiamata Maggio re:& anco di s.Croce,perche è uicino alla Chie-ſa di s.Maria Maggiore, e di s. Croce, e per que-

ſta porta eſce la ſtrada Labicana,la quale princi-pia preſſo il Culiſeo,e ſi ſtende fra'l Celio, e l'Eſ-quilie:e per l'iſteſſa porta hà l'eſsito la ſtrada Pre neſtina,ouer Tiburtina la qual incomincia da Su burra, & paſſando per l'Eſquilie appreſſo i tro-fei di Mario uiene a queſta porta,ma poinell'u-ſcire la Labicana,ua alla mano deſtra,& la Tibur tina alla ſiniſtra:

Al. Quella regione,che dalli antichi era detta tabernella,oue ſi trouaua?

Lo. Era da quella parte dell'Eſquilie,che è dal-li trofei di Mario,& uolta a s. Giouanni in Late-rano, & hora da queſti trofei e detta Merulana, in uece di Mariana, & hoggidi ſi uede piena di belliſsime uigne,& iui Papa Cleto ſondator del-la religion crocifera hebbe il ſuo palazzo,& ui e-dificò,s'io non piglio errore, la chieſa di s. Mat-teo in Merulana, la quale fu lungamente poſſedu ta dalli frati Cruciferi:Alquanto ſopra detta chie ſa furonui le terme di Filippo imperatore.Quel la parte delle Eſquilie rinchiuſa dal primo ramo della ſtrada Tiburtina,uerſo il Palatino era un lo co.che anticamente era chiamato le Carine,luo-co in Roma molto celebre, & era coſi detto, per eſſer a guiſa del riuerſo d'una Carena, fatta di barca,in queſto luoco ui hebbe Pompeo una ca-ſa,& molte ue n'hebbe Manlio, una n'hebbe M. Tullio,& una Balbino: Appreſſo la chieſa di ſan Pietro in Vincola ui furono le terme di Tito Im-peratore, ancor ch'alcuni uogliono, che foſſero

di Traiano. presso le qual terme Tito edificò un palazzo, che fu doue hoggi si dicono le sette sale ancor che siano noue: cosa ueramente marauigliosa da uedere, & sonno sotto terra, con tal ordine poste, che stando sopra l'una di quelle parti si ueggono tutte l'altre, Nelle rouine di queste terme, Papa Simaco ui edificò la chiesa di san Martino in Monti, & quel loco oue erano le terme, hora lo chiamano Adrianello, ilche dimostra che piu presto fossero di Adriano, che di Tito, Qui di sotto nel capo di Suburra, Papa Honorio primo edificò la chiesa di santa Lucia, & da questo loco Leone quarto con l'orationi ne cacciò un fiero Basilisco, & alquanto sopra questo loco, Pascale primo ui edificò la chiesa di santa Prasseda sorella di santa Potentiana, a quali furono fratelli, san Nouatio, e Timoteo Martiri.

Al. Il vico scelerato, cosi detto della sceleragine di Tullia nello hauer fatto calpestrare con la caretta, il corpo di suo padre, oue era?

Lo. Questo loco, che prima era detto Ciprio, era giu nel piano onde si monta in san Pietro a Vincola, e si stendeua sin a Busti Gallici, doue hora è la chiesa di s. Maria & di s. Andrea detti a Busti Gallici, il qual loco hora è chiamato Portugallo.

Al. Perche cosi era chiamato quel loco, busti Gallici?

Lo. Perche ui furono sepolti,& arsi i Galli seno ni,i quali furono, uinti,e morti,dal valoroso Ca millo in fine di questo vico fu spianata la casa di Casio,il quale si uoleua far Tiranno della Patria & sopra ui fu edificato il tempio di Tellure hora la chiesa di s. Pantaleone,uicino a questa Chiesa fu il palazzo di Marco Antonio uinto da Augusto Tra'l uico scelerato,&le Carine eraui il tigillo so rorio,oue era un'altare,con un traue opposito su la strada consecrato a Giunone,doue Horatio,il qual uccise la sorella si purgò dell'homicidio.

Dalla parte dell'Esquilie,che risguarda al Viminale a man sinistra dalla uia Tiburtina eraui il vi co vrbico,cioè la collina di cittadini,& iui già fu la casa di Seruio Tullio fatto dalla figliuola calpe strare,& iui fu il tempio di Giunone Lucina, con un boschetto su la strada Tiburtina, si uede un'ar co schietto di Galieno imperatore, appresso san Vito in Macello, onde è ancor detto l'arco di s. Vito.

Al. Vi doueua forsi esser in quel loco qualche anticho Macello dal qual fu cosi detta la chiesa di s. Vito in Macello.

Lo. Vi fu su l'Esquilie, & era cognominato Liuiano apresso il quale,hora ui è la chiesa di s. An tonio,edificata con l'hospitale dal Cardinal Capozzi Romano,presso anco la chiesa di s.Andrea fondata da papa Simplicio primo.

Al. Piu uolte hauete nominato i tanto celebra ti trofei di Mario:uorrei saper hoggidi oue sono.

Lo. Si ueggono presso la chiesa di s. Giuliano, ma sono mezzo rouinati.

Al. Perche furon'egli drizzati questi trofei?

Lo. Per la uittoria, ch'egli hebbe di Cimbri ondе hoggidi il popolo ui chiama i Cimbri, & iui ui fu la casa de gli Elii, & una capella di Mario: dietro alli Trofei del quale a lato a s. Eusebio, ui fu il palazzo di Gordiano imperatore fabricato cõ 200. colonne per filo, & furonoui parimente le sue terme.

Al. Oue era la torre di Mecenate, dalla quale quella bestia di Nerone stete a mirar l'incendio di Roma, che durò sette di è sette notte?

Lo. Era sotto gli argini di Tarquinio superbo, presso le terme di Dioclitiano, questi Argini, si stendeuano con marauiglioso lauoro dalla porta Collina lungo il muro della Città, all'Eesquiline sin'all'arco di s. Vito.

Al. Dou'era l'Esquilino, nel qual loco soleuano gl'antichi sepelire i morti, perilche era chiamato ancora le puticole, ouero dal puzzare, o pur, perche fossero a guisa di pozzi le sepolture cauate.

Lo. Era in quel campo, che è in mezzo, fra la strada, che dal uico patritio uà presso le terme Dioclitiane alla porta querculana, & diuide, il colle, & il campo Esquilino dal colle & dal campo viminale: Questo loco per il grã fetore ch'egli porgeua, fu donato da Ottauiano Augusto a Mecenate, il quale ui fece un giardino molto bello, e iui appresso hebbe il grã Virgilio la sua casa.

Al. In qual parte fu edificata da Augusto la Basilica con un portico, in nome di Gaio, e Lucio suoi Nepoti.
Lo. Era su quella parte dell'Esquilie, che è tra la porta di san Lorenzo, & questo luoco è detto dal vulgo Galluccio,& quiui appresso fu il palazzo di Liciano,& eraui detto all'Orso pileato, imperoche ui era un'Orso con un capello, appresso al quale Papa Simplicio edificò la chiesa di s. Bibbiana,la qual fu poi sendo per uecchiezza caduta da Honorio iij. ristaurata, nel cui cimiterio posto tra dui lauri santa Bibbiana piantò un'herba,la quale sana.come si dice,il mal caduco.
Fu poi su l'Esquilie il foro Esquilino, il tẽpio della mala Fortuna,& quello della Felicità.
Al. Qual'è hoggidi la porta che fu da gli Antichi detta Esquilina dal colle Esquilino?
Lo. E la porta di s. Lorenzo, cosi chiamata dalla Chiesa di questo santo: Fu anco detta Taurina per una testa di Toro,che ui è scolpita, appresso questa chiesa ui è tra certe uigne, un'obelisco rotto.
Al. Il ponte Mammolo oue si truoua?
Lo. Poco piu oltre alla detta chiesa, sopra l'Aniene,fu chiamato prima ponte Mammeo, da Mammea madre di Allessandro Seuero che lo rinouò da questa porta di s Lorenzo,ouero Esquilina esce la strada che conduce a Preneste, onde ella è detta Prenestina,dall'istessa porta haue anco principio la strada Labicana, imperoche da

lei, & dalla Neuia ſi andaua a Valmontone anticamente detto i popoli Labicani: Appreſſo queſta porta Eſquilina ſonoui ancora gli acquedotti dell'acqua Martia, condotta da Q. Martio 35. millia di lungo per le montagne di Tagliacozzo, la qual acqua poi entrata in Roma, andaua per lo campo eſquilino alle Terme Dioclitiane, & poi alli uicini colli.

Dall'altra parte di queſta porta ueniua in Roma l'acqua Iulia, & la Tepula, queſta ueniua xi. miglia lontana da quel di Fraſcato, & quella ueniua 6. miglia fuori di Roma da piu capi, il loro acquedotto paſſaua appreſſo i Trofei di Mario: Veniua anco preſſo queſta porta in Roma l'Anniene uecchio ſopra di Tiburri 20. miglia, & queſta acqua era adoperata per adacquarne i giardini.

Al. Le terme di Dioclitiano tante uolte nominate oue erano?

Lo. Sul colle Viminale preſſo ſanta Suſana quaſi nel mezzo, hora ſonno dette le termine. Vi è poi ſotterra un loco chiamato la botte di termine, che era un recettacolo d'acque; Appreſſo queſte Terme dalla parte uerſo la ualle Quirinale, Dioclitiano ui fece un belliſsimo palazzo, & a noſtri giorni ui ſono ſtate ritrouate gran baſi di colonne, in queſte terme ui fu la libraria di Vlpio, doue erano conſeruati gli libri Elefantini.

Al. Quel loco, che infino ad hoggidi ſi chiama il Viuaio, oue era?

Lo. Dalli Argini di Tarquinio, ſino alla muraglia del campo Eſquilino, & del tempio Viminale, poco ſopra a queſti argini preſſo la ſtrada, che cõduceua alla porta Querquetulana ui fu un'arco di Gordiano imperatore molto bello.

Al. Perche coſi detta porta Querquetulana?

Lo. Fu coſi detta da una gran Quercia, che li era preſſo, hoggi è chiuſa, & ſi crede, che foſſe tra gli Argini, ma credono alcuni, che ella foſſe trasferita doue hora è la porta di s. Agneſe coſi detta dalla chieſa di queſta ſanta, la qual fu fabricata da Coſtanza figliuola di Conſtantino imperatore.

Al. Doue era il caſtello della guardia di Diocletiano imperatore?

Lo. Era in quel piano quadro, che hoggidi, ſi uede murat'intorno fuori di queſta porta Querquetulana. Doue è la chieſa di s. Prudentiana da Pio primo edificata, a prieghi di s. Praſſede ſua ſorella, furono le terme di Nouatio, Queſta chieſa fu gia la caſa paterna di detta ſanta, & eſſendo roinata Simplicio la riſtaurò, fra queſta chieſa, & quella di s. Lorenzo in Paliſperna, furono le terme di Olimpiade.

Al Le terme di Conſtantino Imperatore, oue furono?

Lo. Furono preſſo monte Cauallo, & ſe ne ueggono molti ueſtigii. Fra queſte terme, & la parte, che è uolta alla punta del uiminale ui è la chieſa di s. Agata, la qual era la caſa paterna di s. Gre

gorio,& egli la dedicò a questa santa : Nella cima del colle ui è una torre detta Mesa, la quale fu una parte del tempio del sole da Aurelio imperatore edificato.
Al. I bagni di Paulo Emilio, oue furono?
Lo. Furono proprio nella punta del colle, & hoggidi quel loco e chiamato Bagna Napoli in uece di Balnea pauli: dall'altra parte del Quirinale ui furono i tempii di Saturno, e di Bacco, nel uico de Cornelij cosi detto da questa famiglia la quale ui hebbe un bellissimo palazzo, & anco hà dato il nome a s. Saluatore de Cornelij, presso la qual Chiesa cominciaua la strada Altasemita, la quale si stendeua alla porta di s. Agnese.
Al. Doue era la strada suburra tanto celebre?
Lo. Fu tra la punta viminale, e l'Esquilie, cominciaua dal Foro di Nerua, & si stendeua sotto le Carine fin al principio della uia Tiburtina, la quale separaua l'Esquilie per mezzo, pilche quella sallita fu chiamata il Cliuo di suburra, in questo uico ui habitò un tempo C. Cesare, & ui steterono molte meretrici.
Al. Vorrei sapere, se si può, la ethimologia di questo nome Suburra, io per me non saperei, che dirne.
Lo. Veramente è un uocabolo un poco fastidioso, & intricato, pur mi ricordo hauer letto che Varone nel quarto della lingua latina uole, che egli sia detto cosi, per opinione, però di Iunio, ab eo quod situs sit sub loco, quem Terreum muri

appellant. Ma Varone uuole altrimenti, egli dice. Verum ego potius a pago ſuccuſſano puto dictam ſuccuſſam, inde mutatis litteris ſuburram.

Feſto mo, uuole, che a ſuccurrẽdo dicta ſit, quod in ea ſtationem ſoleat habere preſsidium ſtatiuum ut exquiliis ſuccurreret Gabinis eam partẽ infeſtantibus: Nelche egli argomenta, che a ſuo tempo, Succurrana ſcribi ſoleat per c. litteram, non Suburrana per b.

Al. Hor ſia come ſi uoglia, par a me, che queſti authori, la interpretino a tirata di corde, hor ſeguite, & dittemi oue era la Suburra piazza.

Lo. Era tra la punta del Monte Cauallo, & il Viminale, doue fu il pozzo di san Probo, il quale era apreſſo alla chieſa di santa Maria in campo.

Al. Il tempio del Dio Siluano oue ſi trouaua?

Lo. Alle radici del Viminale dalla parte di Suburra piana, tra queſti colli un poco piu a dentro fu la ualle Quirinale nel qual loco ui fu il tempio, della Fortuna, & in queſta valle fu edificato il tempio di Quirino, impe roche iui apparſe Romolo doppo la ſua morte, a Iulio Proculo.

Su la punta del colle ui fu il tẽpio d'Apollo, & di Clatra, perilche la detta punta fu chiamata il Mõte d'Apollo, & piu oltre fu il campidoglio uecchio, oue era la capella di Gioue, di Giunone, e di Minerua, dou'è la caſa di s. Suſana ui fu fra duo

Lauri il tempio Quirino,dal quale il colle, & la porta prese il nome,per mezo il quale tempio di Hercole,& appresso questo loco ui era il uico di Mamurro con una statua.

Al. Doue furono il foro, & la casa di Salustio, con il suo bellissimo giardino?

Lo Appresso la chiesa di s. Susana, & hoggidi quel loco è dimandato dal popolo Salustrico, il suo giardino si stendeua dalla porta Salaria quasi fino alla Penciana, & occupaua assai di questi colli,& della ualle ch'era loro nel mezzo, sul colle di questo giardino si uede in terra un'obelisco dedicato alla Luna.

Al. In che parte era quel campo scelerato doue Romani sotterrauano uiue le Vergine Vestali ch'erano state uiolate?

Lo. Era tra tutto quel spatio, che si uede fra la casa,&gl'horti di Salustio e la porta Salaria.

Al. Il Senatulo delle donne oue esse si consultauano delle loro facende oue era?

Lo. Fu sul Quirinale,& fu ordinato da Heliogaballo imperatore,& ui fu il tempio del Dio Api della salute della Fortuna primogenita, dell'honore,del Dio Fidio,& de molti altri,& la doue hora è s. Nicola de gli Archemorij in quella ualle,che è tra questo colle e quel de gli Hortoli ui fu il foro Archemorio.

Al. Doue fu il Circo di Flora famosissima Cortegiana, doue le Cortegiane tutte ignude, celebrauano i giuochi detti Florali?

Lo Fu fra quella valetta,ch'hoggidi ſi uede tra il Campidoglio uecchio,& il monte d'Apollo,& ſu la ſponda del colle hebbe Flora il ſuo tempio.

Al. Hauete piu volte nominato la porta Viminale,& la Salaria, deſidero ſapere oue erano, & perche coſi erano chiamate.

Lo Sono preſſo al Quirinale: la Viminale fu coſi detta dal colle:perche ella è poſta nell'eſtremita di quello: Fu anco detta Numentana, perche per lei ſi andaua a Numēto, che era terra de Salſini: Fu parimente chiamata figulnenſe dalle botteghe di quelli,che faceuano i uaſi di terra, cioè dalle Figline, Hora è detta la porta di santa Agneſe,che li è uicina:

La Salaria è coſi detta dalla ſtrada Salaria, la quale principia da lei: Fu chiamata Quirinale dal colle,che li è uicino: fu anco chiamata porta collina,dalla uarieta di colli,che ſono ſul Quirinale,& queſta ſtrada ſalaria fu coſi nominata dal ſale,che iui ſi uendeua a i Sabini:

Preſſo la porta Viminale dalla parte di fuori fu il tempio della Dea Nenia,che è la Dea del pianto & dell'eſſequie: Duo miglia lontano ſu la ſtrada Numentana ſi uede il tempio di Bacco, con un ſepolcro di porfido chiamatto di Bacco, hora è la chieſa di santa Coſtanza, come habbiamo detto, piu oltre un miglio ſu l'Aniene ui è il ponte Numentano.

Al Doue era quel celebrato tempio di Venere Ericina,doue le donne pudiche andauano nel

meſe

mese d'Agosto a farle solenissima festa

Lo. Era poco lũgi dalla porta Salaria su la strada,& quiui era anco il simulacro di Venere verticordia: & presso questo loco si celebrauano, i giuochi Agonali, perilche la detta porta fu alle uolte detta Agonale,da questa parte tre miglia lungi da Roma, uenne con l'essercito Annibale, il quale per le pioggie,se ne ritornò a dietro,& il ponte che fece Narse Eunuco su l'Aniene è tre miglia lungi da Roma,su la strada Salaria, fra la qual strada è la Numentana, Nerone amazzò se stesso in una villa d'un suo liberto.

Al. Doue fu sepolto questo empio, e scelerato corpo di Nerone?

Lo. Su'l colle de gli hortoli,doue erano gli Horti di Salustio,che fu anco detto Pinciano dal Palazzo di Pincio. il quale diede similmente il nome alla porta Pinciana, nel sepolcro di Domitij il qual era presso s. Maria del Popolo in questo colle Pinciano Luigi xj. Re di Francia a preghiere di s. Francesco di Paula edificò la chiesa della Trinità: Auertite che la porta Pinciana, fu anco detta anticamente Collatina, da Collatia, che erà terra di Sabini,& patria di Collatino marito di Lucretia Romana,& quella strada hoggidi è detta Collatina,dalla quale un pezzo fuori della Città ui furono gli acquedotti dell'acqua vergine,per i quali uennero nascostamẽte i Chothi per pigliar Roma.

Presso le radici del colle de gli Hortoli da que

ſta parte ui è l'ultima porta,hora detta dal Popo lo, & fu anticamente chiamata Flaminia, dalla ſtrada,che fece laſtricare C.Flaminio, Conſolo, la quale haueua il ſuo principio preſſo la uia lata,& finiua ad Arimino:Fu anco nominata Flumentana dall'antica Flumentona, che era preſſo Ponte Siſto,coſi detta da lo ſcorrerui alleuolte il fiume Dicono alcuni,che queſta porta del Popolo foſſe un'arco triomfale,ma non ſi sa di cui.
Si troua ſulTeuere due miglia da Roma ſu la ſtrada Flaminia,un ponte detto Molle,& anticamente Miluio,da M. Scauro edificato, qui preſſo ſul fiume, Conſtantino imperatore uinſe il Tiranno Maſſentio.

Al. Dou'era la uilla de Ceſari,oue da Liuia moglie di Auguſto,furono poſte le Galline che erano illeſe conſeruate,d'onde quella uilla acquiſtò il nome della villa alle Galline?

Lo. Era da queſta parte di Miluio noue miglia lontano da Roma.

Al. Chi edificò il tempio della Dea Bellona, Dea delle Guerre,e ſorella di Marte: & in qual parte di Roma fu egli?

Lo. Era preſſo la piazza Montanara auanti alla porta Carmentaria,& fu edificato da Appio Cieco,& iui alle uolte ſi raunaua il Senato per trattare delle coſe importãti alla Repu.& dinázi a queſto tempio ui era la colonna bellica di marmo.

Al. Che coſa faceuano Romani di queſta Colonna coſi detta Bellica?

Lo. Soleuano Romani qualũq; uolta haueuano a mouer guerra ad alcuna ꝓuincia tirar da lei un dardo uerſo quell a parte,e queſto era il ſegno di uoler far guerra in quella parte,dou'haueuano ti rato il dardo : Nõ molto lõtano da queſto loco, ui fu il tẽpio d'Apollo,nel loco ou'hora è la chieſa di s.Maria ſotto il Campidoglo , & iui ancora qualche uolta ſi raunaua il Senato,e a mã ſiniſtra di queſta chieſa ui era un beliſsimo tẽpio,conſecrato al Dio Marte,doue ſi uedon'ancora in pie di tre grã Colõne di marmo,e quiui preſſo doue hoggidi uiè la chieſa di s.Angelo in Peſcaria,ui fu il tempio di Giunone,& hà un portico dinanzi .

Al. Il Circo di Flaminio coſi da Flaminio detto,& nel ſuo campo fabricato, e doue ſi celebrano i giuochi a cauallo,oue fu egli?

Lo. Era apreſſo i ſopradetti luoghi , fra la Torre delle Cittrangole,e le botteghe oſcure , & nel mezzo di queſto circo fu fabricata la Chieſa di s. Catherina de Cunari perche iui ſi fanno le funi : in queſta chieſa e il monaſterio delle miſerabili Citelle,le quali iui ſi notriſcono, ſino al tempo,che ſono da maritarſi,& ſi maritano, ouero ſi fanno Monache,&hora il Cardinal Ceſis ui ha fabricato una piccola chieſa coſi bella, & vaga,che hoggidi ſia in Roma : ſi ſtendeua poi queſto circo da s. Saluatore in Palco , ſin preſſo le caſe di Mattei,& la ſua bocca era doue è s. Lucia Furonoui in q̃ſto tẽpio di Vulcano, di Nettuno di Hercole le cuſtode,un'altro ad cõmune ad Hercole,

e alle Muse da Fuluio Nobiliore edificato, il qual Fuluio portò iui di Ambracia le statue delle noue Muse: vi fu anco il tempio di Gioue, quello di Castore, & vno d'Apollo doue furono poi i Prati di Flaminio, & iui si faceuano i uasi da bere.

Al. Il Teatro di Pompeo, il qual fu il primo, che fosse di fabrica fatto in Roma oue era?

Lo. In campo di Fiore, detto cosi da Flora, tanto da Põpeio amata, di questo teatro nella stalla đ gli nobili Orsini sonoui alcuni vestigij: e in questo teatro parmi hauer letto, che ui capeuano 40 millia persone: Nerone in un giorno lo fece, per honorar il Re d'Armenia, tutto indorato; il fuoco l'arse, & Caligola lo rifece, & molto tempo da poi lo rinouò Theodorigo Re de Gothi: Põpeio edificò in questo Teatro un Tempio a Venere vitrice: & Fuluio ui edificò appresso il tempio della Fortuna Equestre: & quiui a Tiberio Imperatore fu drizzato un Arco marmoreo: & dinanzi al detto Teatro ui edificò anco Pompeio un palazzo, che fu detto la Curia di Pompeo, nella quale fu quel grande imperator C. Cesare da coniurati morto, questa Curia hebbe un belissimo Atrio, & un portico di cento colonne, per filo, tutti questi edificij poco doppo la morte di Gordiano imperatore furono dal fuoco brusciati: & oue hora è la Chiesa di s. Nicola in Calcaria fra'l circo Flaminio, & il Teatro di Pompeio, Ottauio, il qual uinse il Re Perseo, edifico un belissimo Portico.

Al. Il campo Martio doue era? & perche hebbe questo nome?

Lo. Tutto quel ſpatio, che era fuori della muraglia dalla parte della Città, incominciando dal fiume preſſo a Ponte Siſto, & dirittamente andaua a ritrouare il Quirinale? era il Campo Martio, coſi nominato, perche Romani lo conſecrarono a Marte, doppo che la ſuperbia de Tarquinij fu cacciata di Roma, & in queſto campo, ſi eſſercitauano i Giouani in uarii eſſercitii, & ui erano a molti indrizzate le ſtatue, come in campidoglio: la piu baſſa parte poi di qneſto campo ſin all'arco di Domitiano, che è ſu la ſtrada Flaminia, fu detta la valle Martia.

Al. La Naumachia di Domitiano doue ſi trouaua?

Lo. In queſta ualle preſſo le radici de gl'Hortoli, & hoggidi, ſe ne uede qualche ueſtigio, & quiui preſſo a s. Silueſtro edificò Domitiano un tẽpio alli Flauij.

Al. Quel gran ſepolcro detto Mauſoleo che fece Auguſto, per ſe, & per gl'altri Imperatori, doue fu?

Lo. Preſſo a s. Roco, la doue ſi dice Auguſta oue prima C. Ceſare edificò un'Amfiteatro, il quale fu poi da Auguſto roinato per farui il detto Mauſoleo, preſſo a queſto loco ui furono due Obeliſchi di 42. piedi, e mezzo l'uno, ſe ne uede un rotto, tra'l fiume, & Auguſta, l'altro è coperto di terra dietro a s. Roco.

Al. Doue fu l'arco di Domitiano?

Lo. Fu in capo della ualle Martia, hora ſi chiama l'arco di Tripoli,e di Portugallo; & ui è hoggidi la ſue effigie dal naturale,benche alcuni uogliono,che l'Arco,& la effigie, foſſe di Claudio imperatore,& qui appreſſo fu il tempio di Giunone Lucina,hora s. Lorenzo in Lucina poco lõtano da queſta chieſa Auguſto drizzò un grande obeliſco,il qual hoggi ſi uede ſpezzato in terra.

Al. La Colonna di Antonino Pio tanto nominata,doue ſi uede?

Lo Fra la piazza di Sciara,e s.Maria rotõda, nel prĩcipio della ſtrada Flaminia,è di altezza, piedi 175. & hà 56. feneſtrelle,intorno a quella ſi ueggono ſcolpiti tutti i geſti di eſſo Imperatore, & a preſſo s. Stefano del Truglio egli edificó un beliſsimo portico,del quale ſi ueggono hoggidi xi. grandiſsime Colonne,apreſſo la Colonna ui è il monte Acitorio,da gl'Antiqui detto Citatorium doue ſi ritiraua il Popolo dopo, che haueuano creato i Magiſtrati:Fra la Colonna e l'acqua Vergine ui fu la uia fornicata,un tempio di Nettuno con un belliſsimo Portico,&uno Amfiteatro edificato da Claudio Imperatore.

Al. Dou'era quel Palazzo, doue ſi albergauano gli Ambaſciatori de Nemici,acciò non intraſſero nella Citta?

Lo. Era da queſta parte del campo Martio, & era quel Palazzo chiamato la Villa publica.

Al. Che loco era quelli Septi, che di ſopra ha-

uete nominato?

Lo. Erano alcuni luochi chiamati anco ouili, rinchiusi di tauole fra la colõna d'Antonio,e l'acqua Vergine posti,doue si soleuano rattenere separatamente tribu,per tribu,& per un Ponte che era propinquo alla colõna data,che haueua il Popolo la lor uoce passauano nel Mõte Acitorio, ꝑsso a questi Septi ui e un poco dell'acqua Vergine che sola di tãte,che ne furono cõdotte in Roma, sola si uede,fu il suo acquedotto da Papa Nicola v. rifatto,Entraua in Roma per la porta Pinciana Quiui apresso,dalla parte dou'è il fonte di Treio Iuturna ui hebbe un tempio.

Al. La uia Lata, doue haueua ella il suo principio?

Lo. Dal Campidoglio,& si congiungeua presso a Septi,con la uia Flaminia,& hoggidi serua il nome, impero,che la chiesa de preti Canonici fondata su questa strada si addimanda santa Maria in uia lata,su la qual uia dalla parte di s. Marcello presso i Septi ui fu il tempio di Iside.

Al. Doue era il foro suario,doue si uendeuano i Porci?

Lo. Fu pur quiui alle radici del Quirinale; & pero, quella Chiesa, che ui è, si chiama san Nicola in porcibus, nel giardin di santa Maria della Minerua, della quale habbiamo ragionato che è dall'altra parte della uia latta si ueggono li uestigij dell'antico tempio di Minerua nel quale, Pompeio ui pose il titolo delle vittorie sue:

ſi uede dietro a queſta chieſa on'obeliſco picco-lo,e fra la Minerua, e la uia lata un arco ſchietto che fu drizzato a Camillo, di cui egli tiene anco ra il nome.

Al. Le beliſsime terme di Agrippa doue furono

Lo. Dietro a s.Maria rotonda, dalla parte del Campidoglio,& ſe ne ueggono ancora alcuni ueſtigii,appreſſo queſte terme fu il tempio del buo no Euento.

Al. Le terme di Nerone,che furono coſi belle, oue erano?

Lo. Dietro la chieſa,di s.Euſtachio, che è qui preſſo,& ancora,ſe ne ueggono alcune uolte,die tro alle quali Aleſſandro Seuero ui edificò le ſue nel qual loco hora è l'hoſpitale de Franceſi: & il palazzo de Medici,& Adriano preſſo queſte, nel loco,oue hora è la chieſa di s.Luigi edificò le ſue Fra queſti luoghi,&il Teuere ui è piazza Nauona che anticamente era il campo di Agone, doue ſi celebrauano le feſte Agonali in queſta piazza ui è ogni mercordi il mercato, & nel carneuale ui ſi fa una belliſsima feſta, Fu chiamato queſto lo co da alcuni il Circo di Alleſſandro: A lato alla Chieſa di s. Celſo ui fu un'arco trionfale di Gratiano,Valentiniano,& Theodoſio Imperatore,& doue hora è la chieſia di s. Biaſio,preſſo al Teuere Nettuno ui hebbe un belliſsimo tempio, nel quale i Marinari attacauano i lor uoti, fatti per i Naufragii loro: piu preſſo al Teuere nel campo Martio ui fu un loco chiamato Terẽto, doue ſot-

to terra piedi 20. ui era un'altare consecrato a Plutone,al quale sacrificauano i Romani,& lo teneuano coperto,& occulto.

Al. Quel loco doue fu morto,o rapito Romolo,cioe la Palude Caprea doue era?

Lo. Nel cãpo Martio,doue era una strada detta la uia retta,in questo cãpo ui fu il tempio delli Dei Lari: C.Cesare drizzò un Colosso di 30.cubiti a Gioue,& fu detto il Colosso Pompeiano, perche era presso al Teatro di Pompeio, ui furono sepolti Panza,Hircio,Silla,Giulia zia di C. Cesare,e Druso padre di Claudio imperatore, ui si celebrauano ancora in honor di Marte i giuochi a cauallo detti Equirij,onde ne acquistò il nome s. Maria Equiria, nel cui giardino ui sono alcune colonne,le quali erano, o di tempio, ò di qualche antico portico.

Al. Qual'era la citta de Rauennati, & perche fu cosi detta?

Lo. Era tutta quella parte,che è di là dal Teuere,che poi fu detta Trasteuere & perche Augusto ui teneua i soldati dell'armata, che egli haueua nel porto di Rauenna,acquistò quel nome.

Al. Il Ponte sublicio,che fu difensato da Horatio Coclo contra Toscani doue era?

Lo. Presso l'Arsenal di Ripa,& hauete a sapere che egli era un ponte marauiglioso, era tutto di legno,& senza alcun chiodo di ferro: Emilio Lepido il fece poi di pietra onde fu detto, il ponte Emilio,& Antonino Pio lo rifece di marmo, on-

de Marmorato è detto,da questo ponte Helioga balo fu nel Teuere gittato con un gran sasso: & quiui presso a ripa Romani dierono a Mutio Sceuola alcuni prati,li quali furono detti i prati Mutij,& egli hebbe questi in premio del suo valore.

Al. La porta Nauale,oue era?

Lo. Fra il fiume da questa parte di Ripa,& Ianicolo:e fu la prima porta di Trasteuere,hora è detta la porta di Ripa,da Ripa che l'è propinqua, fu anco nominata Portuense: imperoche per lei si andaua a Porto Citta su la Marina da Claudio Imperator edificata,e la strada fu detta Portuēse

Al. La Naumáchia di Cesare,ouero d'Augusto, oue fu?

Lo. Sotto le mura,dirimpeto a s. Cosmo fra la porta di ripa e quella di s. Pancratio, Fu anco detta Naumachia Augusta,perche Augusto ui recò l'acqua dal lago Alsietino, per molte miglia in Trasteuere:& quiui se ne uede anco un'acquedotto, il qual poi si nasconde, presso al Teuere Cesare ui hebbe un giardino, oue Tiberio poi edificò un tempio alla Fortuna,forte,che fu presso al campo hoggi detto de Giudei,doue si uede anco la chiesa di s. Francesco Seuero,& Aureliano Imperatori edificarono in questo campo le loro Therme,delle quali se ne ueggono alcuni uestigij, Sopra'l Ianicolo fu la Sepoltura di Statio Poeta,& sotto'lcolle quella di Numa di Põpilio.

Al. La seconda porta di Trasteuere, quale, & oue fu?

Lo. E nella cima del colle,& chiamasi la porta di san Pancratio : Fu anco insieme con la strada addimandata Aurelia,perche fu da un cert'Aurelio lastricata,Traiano poi la riconciò, e fu detta anco Traiana per questa porta si ua uerso Pisa,su questa strada tre miglia da Roma fu sepolto Papa Calisto,e Papa Felice,il qual ui edificò la chiesa di san Felice, & Galba Imperatore ui hebbe un giardino,nel qual egli fu sepolto, Nel principio di questa strada in Trasteuere fu il Tribunal di Aurelio.

La terza porta e detta Settimiana da Settimio seuero imperator,ilquale qui presso edificò le sue Terme,la chiamarono anco Fontinale, imperoche ella fu cõsecrata alle Dee delle Fonti,fu chiamata etiãdio porta sotto Iano,imperoche è posta sotto'l Ianicolo,papa Allessandro 6. la rifece tutta da fondamenti.

Al. Per quanti ponti si passa in Trasteuere?

Lo. Per molti,ꝑ il põte di s.Maria cosi detto dalla chiesa di s. Maria Egittiaca,prima fu detto,Palatino ꝑ esser ꝓsso al colle Palatino : fu anco detto il ponte de Senatori, & fu il secondo põte che fosse fatto sul Teuere, ch'ilprimo fu il Sublicio, sotto questo ponte usciua una gran Cloaca con le immonditie della Citta, sonoui poi dui altri ponti oppositi su l'Isola,uno e il ponte Fabricio, da Fabricio edificato,hoggidi si chiama il ponte di quattro capi, da quattro simulachri, che si

trouano nell'intrata del ponte,l'altro che antica mente fu detto Ceſtio,& fu rifatto da Valente,e Valentiano,e Gratiano imperatori, ſi chiama il ponte di san Bartholomeo, & giunge l'iſola, col Ianicolo.

Al. Come & quando, hebbe principio, queſta Iſola?

Lo. Hebbe principio a tempo di Tarquino ſoberbo in queſto modo: Romani hauendo metu te nel Cāpo Martio le biade di Tarquino, le gittarono nel fiume & perche era d'Eſtate,le paglie trouando quiui il ſeco,ui ſi fermarono,& a poco a poco ui nacque una Iſoletta, la quale poi col tē po & con l'arti,fu fatta ſoda, e ferma, & ſopra ui furono fabricati molti edificii,tutta queſta iſola fu dedicata ad Eſculapio Dio della medicina, il qual hebbe un tempio, oue hora è la chieſa di s. Bartholomeo & perche preſſo a queſto tempio, doue hoggidi è la chieſa di s. Giouan Battiſta,ui fu il tēpio di Gioue Licaonio fu queſt'Iſola dipoi chiamata l'Iſola di Gioue Licaonio. Dall'altra parte dell'Iſola Fauno ui hebbe un belliſsimo tē pio di cui ſe ne ueggono alcuni ueſtigii.

Al. Com'è fatta queſt'Iſola? e quanto è lunga, e larga?

Lo. E fatta a ſimilitudine d'una galera, & è di lunghezza un quarto di miglio, nel mezzo poi è larga cinquanta paſsi,in queſta Iſola ui fu una ſta tua di Ceſare,la quale fu ueduta un giorno uolgerſi da ponēte a Leuante. Nella cima di queſta

Iſola,doue fu il tẽpio d'Eſculapio ſi uede di marmo Taſsio,una naue là qual fu fatta in memoria, di quella naue,nella quale fu di Epidauro,hoggidi Maluaſia itta nella Morea portato il ſimulacro,il qual era un ſerpente, L'vltimo ponte poi, che è doppo l'Iſola è chiamato ponte Siſto, imperoche egli lo fece conciare,& era in prima detto il ponte rotto,perche era roinato,& queſto anticamente fu chiamato Ianiculenſe,perche ſi paſſaua da quello nel Ianicolo: Antonino Pio lo fece di marmo:ma fu poi guaſto,e rotto.

Al. Qual era quella parte di Roma, che un tẽpo fu chiamata Citta Leonina?

Lo. Fu il Vaticano di cui ne habbiamo raggionato hoggidi, ſi chiama in borgo, fu detta citta Leonina,imperoche Papa Leone 4. lo chiuſe di mura,accioche li barbari non ueniſſero,per il fiume a far danno a Roma.

Al. Quante porte ſono in queſta Citta Leonina,ouero in Borgo?

Lo. Sei,quella di s. Spirito, per la qual ſi uà in Traſteuere.

La Puſterula coſi detta da Poſterulone di Saſſonia,che iui habitò, hora è detta la porta del Torrione.

La Pertuſa,che è ſopra s. Pietro.

La porta che gia fu detta del Pellegrino,imperoche per lei ſi uà alla chieſa di s. Pellegrino, hora ſi chiama la porta di Beluedere,dal bel giardino che l'è appreſſo.

La porta che è sotto il Castel sant'Angelo la quale esce nella pianura del Vaticano, & fu anco anticamente detto Posterula.
L'vltima fu la porta Aenea così detta da una porta di rame, hora si chiama la porta del ponte s. Angelo, Alessandro 6. ilqual rifece il castello, & drizzò la strada sin'a s. Pietro la rifece, & quella strada fu detta Alessãdrina, Egli fece anco un corritor secreto dal palazzo in Castello, il qual Castello fu anticamẽte chiamato la Made di Adriano, imperoche Adriano Imperatore l'edificó per suo monumento, & per li suoi successori: Fu anco un tempo chiamato il Castello di Crescentio da Crescentio, che se ne fece padrone, ma ne fu poi cacciato, & ucciso, Elio Adriano fece anco il ponte: Nicola v. l'ampliò: & Alessandro 6. lo fece piu ampio. Questo Castello fu ridotto in fortezza da Papa Bonifacio ix. & Alessandro 6. lo fece fortissimo: Nella Valleta poi di Vaticano presso porta Pertusa edificò Nerone un Circo, & una Naumachia, appresso la quale ui fu edificata la chiesa di s. Pietro, di cui habbiamo gia per inanzi parlato.
Al. Chi diede principio a fabricare il palazzo del Papa, il qual è congiunto con s. Pietro?
Lo. Papa Nicola iij. & poi di mano in mano da suoi successori è stato accresciuto, Vi è in Vaticano una bellissima libraria ordinata da Nicola v. & accresciuta da Simmaco, q̃sta parue a me vna delle belle, e rare cose, ch'habbia ueduto in Ro-

ma con questo palazzo è congiunto il Giardino di Beluedere ch'è ueramente vn giardino di delitie, oue si cõseruano bellissime statue delle quali ragionaremo doppo, che haueremo parlato, delli Corpi santi, & reliquie loro, che sono in Roma, Doue hora è la chiesa di s. Petronella a lato s. Pietro fu il tempio d'Appolline, & il tempio di Marte fu doue è la chiesa di s. Maria delle Febri A lato s. Pietro ui è la tanto celebrata Aguglia, o uero obelisco portato d'Allessandria, & è drizzato proprio nel Circo di Nerone: & certo, che è cosa molto bella di uedere, nella sommita hà una palla dorata, nella quale dicono esserui le cenere di Cesare.

Vogliono alcuni che nella strada, fra s. Pietro, & il Castello fosse il sepolcro di Scipione Africano, il che era una fabrica grande a guisa d'una Meta, fu abbatuta da Allessandro 6. quando egli drizzo quella strada detta Alessandrina.

Al. Ditemi hor, che mi ricordo, oue era il Ponte trionfale, per il quale s'entraua in Roma trionfando, & non era lecito a Villani il passarui.

Lo. Era poco sotto al Ponte di sant'Angelo, doue nel fiume si ueggono alcuni uestigij, perilche la Porta, che era presso al Teuere, da la strada che si stẽdaua da san Spirito, fino all'Aguglia di san Pietro, erano addimandate trionfali, Questo Ponte insieme con la porta, che ui era, fu anco detto Vaticano, perche per lui si andaua in Vaticano.

Nella piazza di s. Pietro,si uede ancora un poco dell'acqua Sabatina,che ueniua dal lago Sabatino, il qual hoggidi si chiama dell'Anguilara, Papa Adriano primo fu quello, che ricondusse nel Vaticano questa poca acqua, la quale era perduta.

Hora signor Alessandro mio, ancor ch'io habbia lasciate molte cose di Roma, delle quali non se puo hauer cognition uera,son uenuto al fine del le antiquità di essa Città, resta mo,che veniamo alli santi Corpi,& poi alle Statue publiche,& pri uate,degne di esser uedute,& anco descritte,pur se ui par ricercarmi di qualch'altr' antiquità, che ui souenga, non restate di addimandarmi che sapendola, non mancherò di satisfarui.

Al. Signor Lodouico mio credo, che poco piu ci resti degno di esser inteso:&mi hauete molto, bene,& a pieno satisfatto, pero col'l nome del omnipotẽte Dio,diamo principio a narrar quali corpi santi si trouano in Roma,che credo esser imposibile il saperse tutti.

Lo. Cosi è ueramente,pero io ui narraró solamente quelli delli quali si ueggono i corpi, & se ne hà uera cognitione,& io ue li uoglio narrare, non per ordine di chiese,o di strade,ma per ordi ne di Alfabetto dicendoui però in qual tempio, o chiesa,essi si trouino:se cosi ui piace.

Al. Mi piace:&lo hauerò molto carò,&sara cosa piu facile,il mandarli a memoria, pero date principio,& io staro attẽto ad udire.

Li

Lo· Li corpi di ſanti

Abondio

Abondantio, e Artemio ſono in s.Maria Araceli quello di s Anaſtaſio in s.Croce in Gieruſalē & un alt. o s Anaſtaſio in s. Maria rotonda:s.Apollinare & Aſſentio in s.Agoſtino:

Alberto in s.Bart.

Aleſandro in s Lorenzo in Lucino

Aſterio in s.Martino

Aleſandro Epis in s.Sabina

Autero in s. Siſto

Agapito

Aquila

Aquinio & Apollonio in s.s. quattro coronnati

Aquila madre di Priſca & Aquilo prete, martire in s. Priſca

S·Bartolomeo il quale fu portatoda Beneuento in Roma da Ottone 2 Imp:e nella ꝓpria chieſa

Baſiliſſa in s. Paulo fuori di Rom a

Beatrice in s. Nicolo in car cere

Benedetto in s·s. quatrro Coronati

Biagio in s. Marcello

Bonifatio in s. Aleſſio

Brigida in s. Lorenzo in paliſperna

Buono in s. Lorenzo in Damaſo

S. Caliſto Papa,e martire in s.Maria in traſteuere

Caterina di Siena in s. Maria ſopra la minerua.

Caſtorio

Carpoforo,& Claudio in ss. Quattro Coronati,
Celso in s. Paulo fuori di Roma
Cesaro in s. Croce di Gierusalem
Corpo di s. Anastasio mandato in Roma, di Persia da Eraclio Imperatore.

s. Ciriaco in s. Martino
Cirillo,Colosio & Claudia in ss. Apostoli.
Colocerio in s Sisto
Cosmo,e Damiano, nella sua chiesa

Degna & Diogene in s. Marcello, & un'altro s.
Diogene,in ss.Quattro Coronati
Donata in s. Giouanni,e Paulo.
Dieci millia soldati mar.in s. Maria Annuntiata.

Ermete in s. Alessio
Essuperio in s.Maria noua.
Eusebio nella sua chiesa, un'altro s.
Eusebio,& Euentio,in s. Lorenzo in Lucina
Eustratio & Eugenio in s. Apollinare
Eutitio,& suoi fratelli in s. Lorenzo in Damaso
Euentio in s. Sabina
Eugenia in ss. Apostoli
Emerita in s. Marcello

Fabiano Papa in s. Martino.

Faustino in s. Lorenzo in Damaso
Faustina in s. Nicolo in carcere.
Fausto in ss. Apostoli
Felica sorella di s. Susana in s. Susana.
Felice in s. Sisto
Feliciano in s. Stefano rotondo
Feda in santo Marcello, & Felicita con sette figliuoli.
Faustino in s. Lorenzo in Damaso
Faustina in s. Nicolo in Carcere
Felice, Festo, & Felicissimo in santi quattro Coronati.
Francesca Romana in s. Maria noua.
Filippo Apostolo in ss. Apostoli.

Giacobo Apostolo in ss. Apostoli
Giouanni Grisostomo, & Gregorio Papa in san Pietro.
Giuliano in s. Paulo fuori di Roma
Girolamo in santa Maria Maggiore
Giulio Papa, & Martire, in s. Maria in Trasteuere
Giouanni Battista in s. Siluestro,
Giouanni, & Paulo, nella sua chiesa
Giulio in s. Sisto
Giacinto, Giouiano, & Giouanni in ss. Apost.
Giouanni Prete in s. Marcello
Giouino in s. Lorenzo in Damaso
Giustino in s. Maria noua,
Gregorio Nazianzeno in s. Eusebio

Grisante e Dario in ss. Apostoli
Gotterio in s. Pancratio.

Innocentio Papa, e martire in s. Maria in Traste
Innocenti molti
Ippolito in ss. Quattro Coronati.

Liberale in ss. Quattro Coronati
Longino in s. Marcello
Lodouica Romana in s. Françesco
Lorenzo nella sua chiesa fuori di Roma
Lucina vergine in s. Sebastiano
Lucio Papa primo in s. Cecilia
Lucio Papa secondo, & Luciano in s. Sisto
Lucilla in s. Maria noua

Mathia Apostolo in s. Maria Maggiore
Marcellino in s. Bartholomeo
Massimino in s Cecilia
Margarita Colonna in s. Siluestro, doue ella fu Monaca.
Martino Papa, nella sua chiesa
Massimo in s. Sisto
Mauro in ss. Apostoli
Marcello nella sua chiesa
Mario in ss. Quattro Coronati
Manciliano Vescouo in s. Maria Monticelli
Marco, e Marcellino in s. Nicolo in carcere
Macabei in s. Pietro in uincola
Martiniano in s. Pietro in carcere

Mario,e Marta in s. Adriano
Marco,e Madiano in s. Pancratio
Merita in s. Marcello
Monica in s. Agoſtino.

Narciſo e Nicoſtrato in ss. Quattro Coronati
Nardario in s. Apollinare,
Nazzaro in ss. Apoſtoli
Nemeſio in s. Maria noua
Ninfa vergine in s. Maria de Monticelli

Olimpio in s. Maria noua
Onorato in ss. Apoſtoli
Oreſto in s. Apollinare
Orſio in s. Euſebio

Paulo,e Pietro e Petronilla in s. Pietro
Paulino in s. Bartholomeo
Pancratio ueſcouo,e martire nella ſua chieſa.
Paulo confeſſore in s.Euſebio
Partenio in s. Siſto
Pelagio Papa,e martire in ss. Apoſtoli
Peregrina in s-Sabina
Peregrino, e Pontiano in s. Lorenzo in Lucina
Praſſede nella ſua chieſa
Priſtina in s. Giouanni,& Paulo
Primo in s. Stefano Rotondo
Priſca nella ſua Chieſa
Proceſſo in s. Pietro in carcere
Proto in ss. Apoſtoli.

Quaranta Martiri in s. Prassede
Quirino Vescouo in s. Maria in Trasteuere
Quirino in s. Balbina.

Rasio in s.Maria Rotonda
Redenta, & Romola in s. Maria maggiore.

Sabino in ss. Apostoli.
Sarasia, e Sabina nella sua chiesa.
saturnino, e seconda in s. Giouanni, e Paulo,
susana & sabino suo padre, nella sua chiesa
Seuerino in s. Lorenzo in Lucina
sempronio & seuero in ss. Quattro Coronati et seueriano
simforosa in s. Angelo in Pescaria con 7. figliola.
simone e Giuda Apostoli in s. Pietro
Sebastiano, con stefano papa, & martire nella sua chiesa
sisto con sottero primo, & sottero 2. nella sua Chiesa.
siluestro Papa in s. Martino
sinforiano in s Maria noua
stefano prothomar. in s.Lorenzo fuor di Roma.
superantio, in s. Bartholomeo
stefano primo nella sua chiesa
Sottero in s. Martino.

Teodolo in s. Lorenzo in Lucina, un'altro santo
Teodolo in s. Sabina
Teodoro in ss. Apostoli.

Tiburtio in s. Cecilia
Timoteo discepolo di s. Paulo in s. Paulo fuori di Roma.

Valentino in s Prassede
Vettore in s.Pancratio
Venantio & Vittorino in ss. Quattro Coronati
Vincentio in s. Lorenzo in Lucina, & un'altro s.
Vincentio Romano in s. Eusebio
Valeriano in s. Cecilia.

Zenone in s. Prassede
Zeferino in s. Sisto
Zetico, con Simforosa sua moglie & sette figliuoli in sant'Angelo in pescaria.

In un pozzo, che è nella chiesa di s. Potentiana è il sangue di 3000. martiri.
Nel pozzo che è in s. Prassede ui è il sangue d'infiniti martiri.
Nel Cimiterio di s. Bibiana sono l'ossa di 500. Martiri.
Eccoui Signor mio, ch'io ui ho narrato tutti quelli corpi santi, delli quali ne hò potuto hauer cognitione, resta mo, ch'io ui dica di alcune altre reliquie di essi corpi, come delle teste braccia, spalle piedi, ossa, & d'altre membra, & poi diremo delle reliquie senza anima.
Al. Veramente gran contentezza m'hauete dato, nel farmi vdire cosi per ordine la moltitudine

de tanti corpi ſanti onde meritamente Roma ſi può chiamar,come anco ſi chiama,citta ſanta, e piacer grandiſsimo mi darete nel raccontarmi il reſtante delle uenerande Reliquie,hor dite che io ſtarò auribus arrectis ad aſcoltarui:

Lo. In santo Giouanni Laterano ſi uede il capo del beato Zacaria padre di santo Giouanni Battiſta il capo di ſanto Pãcratio martire, dal quale,quãdo queſta chieſa fu da gli Heretici bruſciata,uſci tre di cõtinui il ſangue vi è una ſpalla di s.Lorẽzo,un dẽte di s.Giouanni Euangeliſta,e uno di s. Pietro Apoſtolo. del Latte di Maria vergine,del ſangue,& acqua,che uſci del coſtato di di Chriſto,le teſte di Pietro,& Paulo Apoſtoli

Nella chieſa di s.Pietro,ui è la teſta di s. Andrea Apoſtolo,la quale al tempo di Pio 2.fu portata a Roma dal Principe della marca ui ſono anco i capi di s. Sebaſtiano di ſanto
Luca Euangeliſta di ſanto
Giacobo minore di ſanto
Amando di ſanto
Tomaſo ueſcouo di Conturbia martire,& una ſpalla di s Stefano & una di s Criſtofaro

Nella Chieſa di s Paulo che è nella uia Oſtienſe fuor di Roma ui è il capo della Samaritana un braccio di s. Anna madre di Maria uergine: & un dito di s.Nicolo:& mezzo li corpi degli apoſtoli Pietro & Paulo

Nella Chieſa di s. Maria maggiore,ui è il capo di s. Vbania quello di s. Marcellino Papa; un brac-

cio di s. Luca Euangelista:uno di s. Matteo Apostolo,& uno di s. Tomaso Vescouo
Nella Chiesa di s. Grisogono ch'è in Trasteuere ui è una spalla di s. Andrea:un braccio di s. Giacomo maggiore una mano di s. Grisostomo: & il suo capo:una costa di s. Stefano,& infinit'altre reliquie
Nel cimiterio di s. Calidorio prete,&martire il quale è sotto di s.Pancratio fuori detta porta aurea ui è un numero infinito di martiri: li quali si possono ueder & toccare
Nella chiesa di s Spirito in sassia ui è ūo braccio di s. Andrea & un dito di s. Caterina: nella cui chiesa ui è del latte, che l'usci dal collo quando le fu tagliato il capo
Nella chiesa di s Lorenzo in lucina ui sono due ampolle del sangue,&grasso di s.lorenzo'&un uaso pieno della sua carne brusciata
Nella Chiesa di ss:Apostoli edificata dal magno Costantino ui e un ginocchio di s. Andrea una costa di s.Lorenzo, il braccio, & la spalla di san Biaso
Mella Chiesa di s.Marcello sono li corpi di s Cosmo.& Damiano, un braccio di s. Matteo apostolo,una mascella di s. Lorenzo
Nella chiesa di s. Maria di campo marzo,ui sono i capi di s.Gregorio Nazianzeno, & di s. Quirino martire
Nella Chiesa di s.Trifone ui e la testa di s Rufina in s.Thomaso in Parione ui è un braccio di san

Damaſo,& delle reliquie d'altri,ſanti del ſangue di ſanta Lucia,& de molti altri ſanti.
Nella chieſa di s. Lorenzo in Damaſo, ui è del graſſo di s. Lorenzo,un piede di s. Damaſo, & il capo di s. Barbara.
Al. Il capo di santa Barbara? non è egli col ſuo santiſsimo corpo in Vinegia, nel monaſterio delli Reuerendi, & honorati padri di Crociferi?
Lo. Coſi è: ma creder ſi deue, che ſiano ſtate piu Barbare,perche come ſapete anco in Torcel lo ui è un'altro capo, & corpo di s. Barbara,& in Napoli nel monaſterio dell'Annontiata ui e il ca po parimente di ſanta Barbara: & in Roma ui è ancora nella chieſa dedicata a queſta ſanta, un pezzo del ſuo capo, & in Meſſana in santo Saluatore ui è una ſpalla, talche biſogna credere che ſiano ſtate di queſto nome piu ſante Barbare, ſi come ſono ſtati piu ſanti Martiri d'un'iſteſſo nome, però nel martirologio ſi lege la feſtiuità di due Barbare,talche non è da marauigliarſi di queſto, e tanto piu, che una è di Nicomedia, l'altra di Toſcana.
Al. Queſto eſſer facilmente potrebbe,& neceſſario,è che coſi ſia altrimenti ſarebbe un confonder l'intelletto di quelli,che ueramente credono hor ſeguite.
Nella chieſa di s. Nicolao in carcere ui è una coſta di s. Matteo Apoſtolo un braccio di s.Aleſsio & la mano, di s. Nicolao.

Nella chiesa de santi Quattro Coronati, ui è il capo di santa Cecilia, quello di Sisto, di Alessandro, e di Proto.
In santo Lorenzo in Palisperna ui è un braccio di s. Lorenzo:
Nella chiesa di s. Vito in Macello, ui è un'oglio molto miracoloso, il qual si fa delle reliquie di san Vito, che iui sono: Quest'oglio risana le morsicature delli cani arrabiati,& in s. Giuliano appresso li Trofei di Mario ui sono le reliquie di s. Giuliano,& Alberto
con le quali si fa un'acqua non meno miraculosa di quel benedetto oglio,ella risana ogni febre,& anco molte altre infirmitadi,
Al. Veramente queste sono due sante medicine,delle quali se ne deuono seruire tutti li poueri fideli,che non hanno il modo di comprar medicine,ne meno di satisfare alla fatica, & uisita de Medici.
Lo. Io credo,che poueri,& richi, se ne deuono seruire,& massime quelli, che meritamente credono nella passione,& reliquie de santi,che piu? in s. Bibiana nel suo Cimiterio, si come credo hauerui detto, ui è un'herba impiantata da lei, la qual herba sana il mal caduco. Udite quest'altro miracolo stupendo.
Nella chiesa di s.Saba abbate,la qual chiesa e sopra il monte Auentino, ui e una fontana: nella quale giace lo Scapulario di santo Saba, & questa acqua marauigliosamente risana molte

infirmità,& maſsime il fluſſo di ſangue:
Al. Che diráño quiui queſti maladetti Heretici li quali negano, le ſante reliquie, ne uogliono che i ſanti,e ſante di Dio, ſiano noſtri intercesſo ri apreſſo il padre eterno? ſeguitate.
Lo. Nella chieſa di ſanto Gregorio, ui e un braccio del detto ſanto, & una Gamba di ſanto Pantaleone, & altre reliquie di ſanti delli quali in diuerſe chieſe ne ſono infinite, però di queſte altro non ui voglio dire potete penſare eſſer di eſſe il numero infinito. Verrò dumque,a quelle reliſquie inanimate.
Al. Dite, che in ſentirui,piglio grandiſsimo cõ tento.
Lo. Cominciaremo pure da ſan Giouãni in laterano in queſta Chieſa ui ſono.
Il regno col quale Conſtantino incoronò Santo Silueſtro.
Il calice nel quale ſanto Gioanni Euangeliſta beuè ſenza nocumento alcuno per comandamen to di Domitiano il veleno.
La catena con la quale ſanto Gioanni fu legato quando fu condutto da Efeſo a Roma.
Vna ſua Tonicella, la quale poſta ſopra tre morti li ritornó in vita.
Il Cilitio di ſanto Giouanni battiſta & della ſua cenere.
La camiſcia che fece Maria uergine à Chriſto.
La Canna, con la quale fu percoſſo il capo à Chriſto.

La veste rossa della quale fu da Pilato vestito Christo tinta del suo sangue:& il panno col qual egli sciugo i piedi alli discepoli.
Del legno della croce.
Il velo col quale fur coperte a Christo in croce le parti pudibonde.
L' oratorio di Gioanni Euangelista sotto l' altar Papale.
Nella Cappella sotto la porta grande ui è l' altar che teneua santo Gioanni Battista nel deserto.
L' arca federis portata da Vespasiano con 4 colonne di bronzo piene di terra santa.
La virga d' Aaron & di Moise.
La Tauola sopra la quale cenò Christo l'ultima sera. tutte queste cose portò di Gierusalem a Roma il buono Tito Imperatore.
Da vn capo della sala di sopra si uede sopra 4 colonne la pietra sopra la quale i Giudei giocorno la vesta di Christo.
Da l'alttro capo ui sono tre Porte di marmo, che erano in Gierusalem nel pallazzo di Pilato, alla presentia del quale p quelle fu cōdotto Christo.
Vi è poi sopra la porta della Cappella di Santo Siluestro vna finestra di marmo, la quale era in Giudea in casa di Maria Vergine, & per quella entro l'Angelo Gabriele a salutarla quando in ella fu incarnato il figliuol di Dio.
A Canto alla detta Cappella ui è vna Scala di 28 gradi la quale fu nel palazzo di pilato & sopra quella cade il nostro Saluatore, & vi sparse il san

gue ilquale hoggidi si uede sotto una graticola di Ferro, per quella non si saglie se non in ginocchioni.

Vi si uede anco una colonna in dui pezzi, la quale in Gierusalem si spezzò nella morte di Christo In una Capella, addimandata Sancta sanctorum, doue non entrano mai donne, ui è una imagine di Christo di anni dodici, con gl'ornamenti di gemme, & argento, santo Luca la disigno, & secondo alcuni l'Angelo la fini, ui e anco il loco, del qual habbiamo ragionato, oue fu battezato il gran Constantino. Quiui apresso ui si uede anco la Colonna, oue cantò tre uolte il gallo alla passion di Christo. Altro non mi raccordo hauer ueduto in s. Gionanni Laterano.

In s. Pietro in Vaticano ui è il uolto santo: il ferro della lancia, con la quale passo Longino il costato a Christo, il qual ferro fu mandato dal gran Turco ad Innocentio 8.

Vi e poi una colonna cancellata di Ferro, la qual era nel tempio di Salomone, alla quale staua Christo appoggiato, quando predicaua, dentro a questa ui si menano quelli, che sono oppressi dal Demonio, & subitamente sono liberati.

Al. Questi sono Thesori, & ueramente da essere posseduti, & con grandissima veneratione tenuti.

Lo. Nella chiesa di s. Paolo fuori di Roma, ui

è la catena con la quale ſanto Paolo fu incatenato, & a mano drita dell'altar grande, ui è una imagine del crocifiſſo, il quale parlò a ſanta Brigida Regina di Suetia, mentre che ella faceua in quel loco oratione.

In ſanta Maria maggiore ui è il preſepio, nel quale giacque Chriſto quando egli nacque in Bethelem, & il pannicello: nel quale la ſua glorioſa Madre lo inuolſe.

Nella chieſa di ſanto Lorenzo fuori di Roma ui è uno di quelli ſaſsi, con li quali fu lapidato ſanto Stefano, & la pietra ſopra la quale fu poſto ſanto Laurentio doppo la ſua morte, la qual pietra è tinta del ſuo ſangue, & graſſo

Vn pezzo della graticola, ſopra la quale egli fu arroſtito, & il uaſo col quale egli battezò ſanto Lucillo, ſendo in prigione.

In ſanto Sebaſtiano ui ſi uede la pietra, ſopra la quale laſciò Chriſto le ueſtigie delli piedi, quãdo egli apparue a s. Pietro, il qual fuggiua di Roma, & queſta pietra era nella capella detta Domine quo uadis.

Nella chieſa di ſanta Croce in Gieruſalem, ui è la Spongia', con la quale fu dato bere l'aceto, & fele, a Ieſu Chriſto in Croce, Due ſpine della Corona, che egli hebbe in capo, il Titolo, che li poſe Pilato ſopra la Croce, vno delli trenta denari: che furono dati a Giuda, quando egli vendete Chriſto, & mezza la Croce del Ladron buono.

In una capella rotonda ch'è fuori di s. Pietro Mõtorio è il luogo doue s. Pietro Apostolo fu posto in Croce.
Nella chiesa di s. Giacobo Scossacauallo, ui è la pietra, sopra la quale, Christo benedetto fu nel di della sua Circoncisione offerto nel tempio, Vi è ancora quella pietra (si come dicono) sopra la quale il gran padre Abraamo uolse sacrificare, l'vnigenito suo figliuolo Isaac: Queste due pietre furono portate a Roma da s. Helena per metterle in s. Pietro, ma giunti che furono quiui li Caualli che le portauano creporono, perilche fu fatta questa chiesa nella quale ui furono collocate le Pietre.
Sono due colonne in s. Maria Transpontina, alle quali furono flagellati Pietro, & Paulo Apostoli, e ui è un Crocifisso il quale parlò a questi duo Apostoli.
Nella chiesa di s. Maria in uia lata, ui è l'Oratorio di s. Paulo Apostolo, & di s. Luca Euangelista nella quale egli scrisse i fatti de gl'Apostoli.
In s. Eustacchio, ui è del legno della Croce di Christo: del suo sangue delli suoi vestimenti della Corone di Spine, & della Croce di s. Andrea.
In s. Thomaso in Parione, sonoui delli vestimenti di Maria Vergine: de i cinque pani d'orzo con li quali Christo satiò cinque millia persone senza le donne & i figliuoli, sonoui anco delle pietre con le quali fu lapidato s. Stefano: & nella Chiesa di san Biagio in Pianeta, si truoua del legno della

della Croce di Christo,& della ueste di Maria vergine, delli quali uesti ne sono anco in s Barbara & ui sono delli capegli di Maria Madalena,& del velo di s. Barbera, La ueste o tonica inconsutile di Christo, la quale li fece Maria Vergine, si uede nella chiesa di s. Martinello.
In una capelletta detta santa Maria imperatrice ouero s. Giouanni Lateranno ui è vna imagine di Maria Vergine, la quale parlò a s.Gregorio.
Fra s. Potentiana, e s. Pietro in Vincola ui è una chiesa detta s.Lorenzo in Fonte, la quale fu la prigione di san Lorenzo, in questa uolendo egli batezare s. Hippolito, & s. Lucillo non hauendo, acqua, ui nacque miraculosamente una fonte, ch'hoggidi si uede.
In s. Eusebio, ui è del freno, che fece far Constantino al suo cauallo, d'un chiodo della croce, col quale fu conficato Christo, un pezzo della Colonna alla quale, egli fu battuto, & un poco, del suo sepolcro.
Nella capella detta Horto del Paradiso: doue nō mai entrano donne, la quale è in s. Prassede, ui è la colōna alla quale fu flagellato Christo, Fu questa colonna portata in Roma da Giouanni Colonna Cardenale,& ui è anco una pietra sopra la quale giaceua la beata Prassede.
Si uede in s. Sosanna, della Croce, della veste, del sepolcro di Christo, & della ueste, & capegli, di Maria Vergine.
Nella Chiesa di s. Giouanni, e Paulo ui è la Pie-

tra ſopra la quale furono decapitati s. Giouanni e Paulo,ch'erano fratelli nati in un parto , ui e anco del ſepolcro Croce,& Veſte di Chriſto.
In s. Sabina ui è una pietra nera attacata all'altar grãde,la qual pietra dicono eſſer ſtata tirata dal Demonio a s. Dominico,mentre egli faceua oratione,per ucciderlo , ma ſi ſpezzò,& non l'offeſe, vi è poi una ſpina della corona di Chriſto,un pezzo della cãna , con la qual li fu percoſſo il capo , un pezzo della Croce di s. Andrea della terra sã ta,& del ſepolcro di Maria Vergine.
Hora habbiamo dato fine Sig. Aleſſandro mio , a narrarui tutte quelle reliquie,che ſi poſſono in Roma vedere delche lodato ſia il ſignor Dio,daremo dunque principio a farui ſapere , qual ſia la bellezza dell'antiche ſtatoe , che in Roma ſi ueggono .
Al. Due coſe degne di eſſer inteſe parmi , che ui ſiate ſcordato,l'una il dirmi , doue ſi trouano le Catene,cõ le quali fu tenuto s.Pietro in prigione,l'altra e che uoi non hauete fatto mentione alcuna,di alcuna imagine di Noſtra Donna benedetta,che ſia ſtata da s. Luca dipinta , & pur intendo,che in Roma ue ne ſono molte .
Lo. Voi hauete una gran ragione ſignor mio , le catene ſono in s. Pietro in Vincola, & holle uedute,& toccate , Circa l'imagin di s. Maria da s. Luca pinte , hauete a ſapere che ſette , ſe ben mi ricordo,ſe ne trouano in Roma .
Vna in ſan Siſto , vna in ſanta Maria della Con-

ſolatione, vna in santa Maria noua dipinta in un tabernacolo di marmo, portata di Troade città di Grecia a Roma dal nobil Angelo Frangipani, vna in ſanta Maria Aracæli, la quale è dipinta in quel modo, ch'ella ſtete alla Croce di Christo, vna in s. Maria via lata, & è dipinta con l'anello in dito, imperoche egli la dipinſe in quello ſtato, nel quale ne hebbe di lei prima notitia, & una in ſanto Agoſtino, Eccoui il uoler uoſtro ſatisfatto.

Al. Hor sta bene,& bene ſatisfatto mi hauete, hor mo date principio alle ſtatoe, che ancora ci reſta due hore di tempo, & potrette aſſai bene parlarne a pieno.

Lo. Io per hora uoglio ſolamẽte parlar di quelle ſtatue,che ſono intiere, laſciando i torſi, i buſti,le gambe i piedi,le mani, e ſimili fragmenti, perche impoſsibil è il ſaperne dar raguaglio del nome loro, ſe non ſi uede il capo col buſto, & ſono ſenza numero.

Al. Coſi è,& coſi uoglio.

Lo. Hora cominciãdo dal giardino di Beluedere nel mezzo di quello è il ſimulacro del Teuere poggiato col fiãco deſtro ad una Lupa la qual tiene al peto Romolo,e Remo li quali ſcherzano cõ le mamelle di q̃lla,e tiene ſotto il dritto braccio il corno della copia pieno di fiori,e frutti,ſi uede poi un'altro ſimulacro,il qual è del Nilo poggiato nel ſiniſtro fianco ſopra l'animal Sfinge, e tiene con la mano ſiniſtra, pure il Corno della

Copia & hauea d'intorno 17. putti di marmo, & fu ritrouato non ha gran tempo presso a s. Stefano di Caco.

Nel muro rietro al simulacro del teuere ui è una bellissima statoa di Antinoo ignuda in piedi, ma li manca un braccio, & è tanto bella che altro nõ li manca che la uiua uoce.

Al. Chi fu questo cosi bello Antinoo?

Lo. Egli fu un giouinetto grandemente amato da Adriano Imperatore, il quale se ne seruiua di lui nell'arte Maga, & uolendo questo fanciullo passar il Nilo s'affogo in quello, perilche hebbe Adriano tanto dolore, che non solamente cõ molte lagrime lo pianse, che anco uestitosi di habito lugubre lo consacrò per Dio, & in honor di quello edificò Antinoe Città, & di questo si bel figliuolo si trouano in Roma molte teste.

Alla destra di questo giouine, giace il fiume Arno in atto di sparger acqua con una urna che egli tiene Alla mã sinistra, poi uiè la statoa di Cleopatra Regina d'Egitto, la qual tenendo il braccio destro sul capo, pare che uenga meno di dolore, & sotto la mamella si fa morder il petto da vn'Aspe sordo, chi & qual fosse & come uisse, & morse questa Cleopatra credo che uoi lo sapiate,

Al. Lo so, & la di lei uita è stata diligentemente scritta dal Signor Conte Iulio Landi,

Lo. Presso a Cleopatra si uede in terra un'Hercole non intiero, ilquale tiene in braccio Anteo, pet dargli a quel modo la morte, ilche credo che

ſaper douete : Queſto Anteo,non ha capo, preſ-
ſo a queſto Hercole in una capelleta ſi uede una
ſtatua tutta intiera, & ignuda di Commodo Im-
peratore,del quale habbiamo ragionato,egli ſta
in piedi,& tiene in collo la pelle del Leone & nel
ſiniſtro braccio un figliuolino ſegue poi vn'Apol
lo intiero,& ignudo con l'arco in mano,& con la
faretra al collo,l'arco è rotto,& ha la man dritta
ſopra un tronco di marmo,oue ſi uede un ſerpē
te Auolto.
Si uede in un'altra capelletta,quel tanto nomina
to,& celebrato Laocoonte Troiano,il quale con
dui ſuoi figliuoli uien circondato con molti giri
da duo ſerpenti,& è tutto intiero, & tutto d'un
pezzo,& credo,che non mai foſſe fatta la piu bel
l'opra di queſta,& per uederla, non ſi deuerebbe
ſparmiar ne fatica ne ſpeſa di andar a Roma, Fu
trouata queſta ſtatoa non haue gran tempo alle
ſette ſale ſu le Carine che marauiglioſa coſa è il
ueder gli effetti pietoſi di quelle tre ſtatoe l'una
ſta in atto di dolerſi,l'altra di hauer compaſsio-
ne,& l'altra di morire.
In un'altra capelletta ſi uede una belliſsima Ve-
nere uſcita dal bagno, con un lenzuolo atorno,
tutta intiera ecceto,che non ha la ſiniſtra mano,
& mira Cupido ſuo figliuolo,che ſta a lato di lei,
queſto Cupido non hà braccia, vi è poi in un'al-
tra capelletta un'altra Venere ignuda, & intiera,
che ſi cuopre la natura con la dritta mano, & cō
la ſiniſtra tiene la camiſcia pendente, & nello

istesso loco appresso lei ui è un Bacco nudo,& sẽ za braccia,ui si uede poi in una logia coperta un bellissimo,& intiero Mercurio col capello in testa,& ha il braccio dritto sopra un tronco d'albero di marmo:Quiui non sono altre statue ma in un'arca di marmo si uede di mezzo rileuo la caccia di Meleagro , & nella guardia del Papa ui è una bellissima statua d'un Curiatio.

In Castel sant'Angelo si uede nell'entrar di quello sopra una porta il capo di Pallade,col busto, e col pennacchio in cima all'elmo,nella loggia per mezzo la porta ui è di Adriano Imperatore , vna molto bella testa col petto armato , & quiui appresso ui è un'altro simile Adriano,ma moderno sonoui poi in un'altra loggia dipinta cinque antique teste con li petti .

Nella strada Iulia presso il palazzo dell'Illustrissimo Farnese si ueggono quattro tauole di marmo nelle quali sono scolpite di mezzo rileuo quattro Donne molte belle & furono trouate in piazza di Pietra,Nel giardino dell'istesso Reuerẽdissimo Farnese,che è oltre il Teuere ui è sopra una pila antica Venere, da mezzo corpo in su ignuda.e tiene fra le coscie ristrette i pãni.in mano tiene una conca marina , le treccie sono sparse per il collo & da i lati sono dui putti ignudi, li quali tẽgono sopra le spalle le uesti rauolte,& sopra hanno due urne in atto di sparger acqua .

Si uede una bellissima statua equestre di Bronzo di Marco Aurelio Imperatore, & filosofo,la qual

è nel mezzo della piazza del Campidoglio, Vogliono alcuni,ch'ella ſia di Antonino Pio, & altri dicono eſſer di L.Vero ouero di Septimio Seuero, da queſta parte dinanzi la porta d'Aracæli ui ſono due ſtatue di Cõſtantino Imperatore l'vna guarda l'altra,& ſono armate all'antica, un'altra ſimil ſtatua di Conſtantino ſi uede ſu la ripa Tarpeia apreſſo il palazzo,di eſſo campidoglio, ui ſi ueggono duo grã ſimulacri marmorei, l'uno del fiume Tigre,perche tiene ſotto al braccio una Tigre,l'altro è del fiume Nilo appogiato ſopra una sfiuge & l'uno & l'altro tiene in mano il corno della copia,ſi uede ancoin queſto loco di Cõmodo Imp.un groſiſsimo capo di brõzo,e di paragone ui ſi uede una sfinge,& un Leone,e ſonoui anco due ſepolture l'una di Nerone, l'altra di Agripina, nel cortiglio del Palazzo di Conſeruatori ſi veggono due ſtatue l'una è di dõna ueſtita,l'altra è d'Apollo ignudo il qual hà un cane a pie ſenza teſta,nell'iſteſſo cortiglio ui ſono di paragone vna ſcimia,e una sfiuge una teſta marmorea d'un gran Coloſſo, di cui ſi ueggono duo pezzi del buſto, del pie, una mano, e un braccio ſalẽdo nel palazzo prima che ſi entri dẽtro,ui ſono tre teſte antiche,una ſtatua d'una dõnache ſi uede ueſtita e un'altra ſtatua ignuda d'hũo cõ un martello in mano,& sẽza capo,nella ſala ſi uede una ſtatua moderna di marmo di Leone x. aſsiſa, la quale gli fu drizzata da Romani,per molte immunitá, ch'egli cõceſſe lor:in queſta ſala ſi uegono molte

belle pitture de genti, e trionfi Romani, & alcu ni altri framenti,& due teste antiche, che sono in due finestrelle. Doppo questa sala nella prima camera si uede un bellissimo Hercole di bronzo in piedi, & ignudo con la Claua dalla man destra,& co i pomi d'oro nella sinistra, li quali pomi egli recò da gli horti dell'Hesperide. Questa si rara,e singolar statoa, fu trouata, & non haue gran tempo,nel foro Boario nelle roine dell'Ara Massima, drizzata da Hercole nel detto foro.

Al. Perche cagione drizzò egli questa Ara nel foro Boario?

Lo. Imperoche egli hauendo uinto in spagna i tre fratelli Gerioni ritornando in Italia con bellissime vacche tolte alli Gerioni,gli ne furono rubate presso al Teuere alquanti,da Caco solenne Latrone & p hauerle poi recuperate,cō la morte di esso Caco,egli drizo in quel Foro la sopradetta Ara Massima,nella istessa camera ui èun Satiro di marmo molto bello ignudo, con li piedi di Capra,& ad un tronco legato con le mani dietro, piu adentro in un'altra camera, ui è la piu bella, e piu marauigliosa statua di bronzo, che mai ueder si possa, Questa è d'un Contandino assiso sopra un sasso pur di bronzo, il quale sta in atto di cauarsi una spina del piede,& fa un effetto cosi raro,che non so se un uiuo lo potrebbe fare,il Laocoōte,&questo mi fecero stupire,egli ha per basi una colonna di mischio,& sopra una basi triangolare, vi è di brōzo una Zingara in piedi

ueſtita al modo de Zingare con una mano ſpor-
ta in fuora una ſimile io ne uidi in caſa di Monſi
gnor Archinto, vi ſono poi di marmo tre piccio
le ſtatoe intiere,& ignude l'una delle quali, è in
mezzo & è un Bacco garzonetto, ſopra la porta
d'un'altra camera ui è vna bella teſta di Adriano
Imperatore, & due altre teſte con i buſti d'huo-
mo:l'uno ueſtito,& l'altro ignudo, vi ſi uede an-
co una ſtatua in piedi di donna ueſtita,ma ſenza
braccia; Nella loggia poi che guarda ſopra la
citta ui è di bronzo un'antica, & bella Lupa, con
Romolo,e Remo a petto,coſa rara nel uero, &
ſingolare da uedere, ſi ueggono quei bambini,
che lieti ſcherzano intorno alle mamelle,&pare,
che quella ne pigli una conſolatione infinita nel
l'iſteſſa loggia ui è di marmo una donna dal uē-
tre in ſu tutta ignuda, & ui è un ſcimiotto di pa-
ragone.

Al. Queſte coſi belle & rare ſtatue, delle quali
hora mi hauete ragionato, ſono elle in loco, che
ciaſcuno le poſsi, ſenza l'altrui mezzo a piacer
ſuo uedere.

Lo. Signor nò, elle come ui hò detto,ſono nel
pallazzo delli ſignori Conſeruatori,& io col mez
zo di quel Lucheſe Caualliero di s. Lazzaro det-
to Giouanbattiſta Beneuento,del quale nel prin
cipio ui ragionai, uidi il tutto, imperoche egli,
che da tutta Roma è conoſciuto,&è huomo,che
in tutte le coſe per gl'amici ſà molto ben operar
ſi mi fece ueder ogni coſa,non ſolamente in q"e

ſto loco una in tutta Roma, ond'io ſempre li ſa-
rò tenuto,& obligato.
Al. Piu obligato deuete eſſere a quel barbaro,
donato al mōdo per un'eſſempio di ſceleragine
creato per ſorte fuori d'ogni penſiero dalla na
tura,il quale e ſtato,cauſa,ancorch'egli altrimēti
credeſſe:che hauete ueduta Roma, & tutto quel-
lo di raro, e di bello,che in lei ſi uede.
Lo. Ah,ah, uoi dite il uero, & li ſon tenuto di
uoce,non mi ſcorderó l'obligo ch'io li tengo,de-
ſiderandoli pero quel bene, che egli per l'opere
ſue merita,hòr per tornar al noſtro primo ragio-
namento,dicoui,che in s. Pietro in uincola,ch'io
faccio un gran ſalto,uerſo la ſacriſtia ſi uede, un
bellisſimo ſepolcro di marmo del grā Papa Giu
lio ſecondo: doue è un Moſe con le corna in te-
ſta,&con barba lunga,e tiene nella mano ſiniſtra
il libro della legge,che Dio gli Diede,Egli è mag
gior del natural,& po ſtar al fronte di qual ſi uo-
glia antica ſtatua,&è opra dell'immortal Michel
Angelo,tanto al mondo celebrato, Sonoui poi
due ſtatue di donne ueſtite,& diſopra due altre
pur ueſtite, che ſtanno aſsiſſe, & piu ſu ui è una
Vergine Maria,col figliuol in braccio, & ui è an-
co il Papa ſcolpito con la teſta alta ſul ſepolcro,
vi ſono poi quattro teſte di mezo rileuo con i
petti loro,& altre figure d'uccelli, & animali per
ornamento,Dinanzi poi la porta di queſta chie-
ſa ui è di marmo un gran uaſo molto bello,&un
altro ſimil a queſto ſi uede dinanzi a ſan Marco

del qual ſi ſi ſeruiuano ne bagni gl'antiqui Rom. vn'altro pur ſimil ſi uede ſu la porta di s.Saluator del Lauro,vn'altro,ma piu piccolo ſu la piazza di s.Pietro,oue beono i caualli,un altro ma piu grā de è ſu la piazza del palazzo nouo delli Farneſi.

Su la piazza dinanzi a la Ritonda ui ſono duo Leoni aſſai belli di una pietra, ch'è d'un colore fra il bruno, e'l roſſo detta marmaride, & ui ſono duo uaſi di porfido, l'uno in figura d'un'arca e l'altro è tondo, i Leoni ſono poſti a giacere ſopra belle, & antiche baſi, ſi crede che i uaſi foſſero nelle Terme di Agrippa,che erano quiui appreſſo: In Parione ui è la ſtatoa di quel tanto nominato, ueridico, & celebrato Paſquino tutto mozzo, e guaſto, & ſi crede che foſſe una ſtatoa di Hercole, il ſuo compagno Marforio ch'è un gran ſimulacro ſi uede in terra diſteſo preſſo ſan Pietro in carcere, Alcuni uogliono, che egli fuſſe il fiume Rheno drizzato da Domitiano nel foro Romano, preſſo al Foro d'Auguſto, doue era il tempio di Marte, unde dictum ſit quaſi Martis forum, Alri dicono ch'egli foſſe il ſimulacro del fiume Nare, & altri, che egli foſſe un Gioue Panario, & queſta opinione mi piace piu dell'altre.

Al. Perche coſi Gioue Panario?

Lo. Perche, quando Romani ſi trouarono da i Senoni aſſediati nella Rocca nō hauendo molta uittouaglia,e uolēdo dar a creder a nemici ch'eſſi n'haueano aſſai,gittarono molto pane ſopra le

mura ne cāpi da Galli, la qual cosa fu causa che li nemici uennero ad accordo,& per questo Romani drizzarono nel Cāpidoglio un'altare, & la statua a Gioue Panario ouer Fornaio, intorno al quale si ueggono i pani di marmo, fu questo simulacro portato poi oue si troua. Hor con questi duo brauissimi Poeti Pasquino, e Marforio, daremo fine al ragionar delle statue publiche, che p Roma si ueggono, resta mo far mentione di alcune degne d'esser intese, che sono tenute da particolari Gentilhuomini, & Cardinali nelle loro case & giardini, & prima nel cortiglio della casa del R. di Cesii ui sono tre statue molto belle, la prima è di una Amazona vestita, & è senza braccia, l'altra è d'uno Apollo ignudo, e senza mani, la terza è una Sabina mezza vestita, ma non ha le braccia, Nel suo primo giardino si uede vn Nettuno ignudo in piedi, ma e senza braccia: vn'Apollo ignudo con la cetra in mano: vn'Agrippina intiera uestita all'antica non ha braccia, Vna Pallade molto bella uestita ma senza braccia nel frōtispicio del suo antiquario, ui è una testa col petto di Gioue, & è di Porfido, & vna testa di Ottone Imperatore di marmo col petto uestito, & a man manca ui è Poppea sua moglie col petto vestita e con li capelli su le spalle. Nella Cima dell'antiquario, ui sono cinque Idoli di marmo antichi, il primo è d'una Pallade armata, l'altro è di Cerere. il terzo di Vittoria, il quarto della Dea copia, & l'ultima di Diana, Nel antiquario fra l'al

tre molte ſtatue ui è la Dea del ſonno col papa-
ro in mano,vna Sabina, tre teſte grandi come di
Coloſſo,di Pallade,di Hercole,& di Gioue,ſotto
l'Hercole ſi uede un bel Satiro che abbraccia un
garzonetto , e parche li uogli inſegnare di ſona-
re una zampogna , che tiene il putto in mano,
ſotto la teſta di Gioue ſi uede una teſta di Pir-
ro Re de gli Epiroti col petto armato , & pen-
nacchio ſopra l'elmetto ſotto a queſta ſtatua ui
è una Leda ignuda,la qual uſcendo dal bagno tiē
con la ſiniſtra la camiſcia,& con la deſtra un po-
mo,tiene appreſſo un Cupido,che abbraccia un
Cigno.& è coſa molto bella, Fuori dell'antiqua
rio nel mezzo d'una capelletta nella loggia ſco-
perta ſi uedè un'Heliogaballo intiero, & ueſtito
ſopra una baſi antica & piu di ſotto ui è un'impe
ratore trionfante in un carro tirato da quattro
caualli : vi ſi uede anco nell'uſcir dell'antiquario
un Plutone in piedi mezzo ueſtito ſopra una baſe
di marmo,Sonoui poi per tutto queſto loco infi
nite altre ſtatue, Nel ſuo ſtudio ſi ueggono mol-
te antiche teſte,di Catone : di Marc'Antonio, di
Giulio Ceſare,di Settimio ſeuero,di Claudio Ne
rone Imperatore,di Giulia Mãmea madre d'Aleſ
ſandro Mammeo: di Marco Aurelio Imperatore
di Antonino Caracalla,di Macrino, di Adriano,
di Conſtantino magno:. un'altra teſta di Giulio
Ceſare piu giouine,nella loggia poi che è tra la
ſala,e la camera,ſopra tre porte ſi uede nelli nic-
chi,un Cupido,un Gioue col fulmine, & un Bac-

co in mezzo della prima faccia, ui è una donna intiera,ch'è uſcita del bagno tiene in mano la camiſcia molle,e traſparente,& è coſa molto bella nell'altra faccia ui è un coloſſo del capo di Cleopatra,tra tutte le altre molto belle ſtatoe che ui ſono d'ogni ſorte:ſi uede nella poſtcamera una delle belle coſe che ſia in Roma ancorche ſia piccola,Queſto è un figliuolo che preme un'anfora nel collo per farle gettar acqua da quello, ui è poi un Cupido che dorme ſopra un letto, Tutte le ſtatoe che ſono in queſta caſa & nel giardino ſono degne d eſſer uedute per la lor bellezza.

Al. O come io godo nel ſentirui ragionar,&ragguagliarmi di coſi belle rare,& antiche figure.

Lo. Il Reuerendiſsimo Dandini ha nel ſuo palazzo una teſta di quel belliſsimo Antinoo col petto ignudo, una di Agrippina madre di Nerone & una d'una Sabina, & di M. Aurelio Imper. Nel palazzo nuouo del corteſiſsimo, & Reuerendiſsimo Farneſe,oltre,le ſtatoe, che non ſono intiere, ui ſi ueggono vna Venere ignuda chinata con un ginocchio & guarda un Cupido, che tiene l'arco vna Teſta di Adriano Imperatore vn ſimulacro di vna Roma trionfante aſsiſſa,ha il capo i piedi le mani e un poco delle braccia di brõzo,il reſto è di porfido,&è coſa marauiglioſa,vi è poi un Gioue Capitol. aſsiſo a guiſa d'un fiume, vn Coloſſo di Gladiator ignudo,vna ſtatua di M. Aurelio cõ la veſte auolta ſu la ſpalla,vna teſta de la Dea Flora adornata di fiori.Duo re cattiui ve

ſtiti cõ calzoni all'antica,vna Sabina in capeli,cõ la ueſte ĩ collo,una teſta d'Antonino Pio vna ghir lãdata di ſpighe,la qual deue eſſer dell'Eſtate. Vna teſta di Gioue,vna Leda veſtita col braccio deſtro ignudo, con i capelli intrezzati, & con la deſtra mano ſtringe un Cigno: Vna donna di marmo negro ueſtita: vna Nimfa di Diana, Vn Mercurio ignudo ſopra un tronco aſsiſo & tiene imbraccio una fanciulla ignuda, vn'Hercole a guiſa di Coloſſo ignudo poggiato ad un tronco con la pelle del Leone, vna teſta di un Coloſſo di Ceſare, vn Coloſſo di Pallade ueſtita, & con lo ſcudo di Meduſa in petto, vn belliſsimo Eſculapio ſenza il deſtro braccio, ſta con uno mantello auolto, & moſtra il petto mezzo ignudo, appreſſo ui è un Serpente ma rotto, & guaſto, vn Gladiator ignudo, che tiene per li piedi un putto morto ſopra le ſpalle, & hà la ſpada al fianco, Vn'altro coloſſo di Hercole, ignudo con la claua in mano, & con la ſpoglia del Leone, Vna ſtatoa di un Tritone che ſta a guiſa di vn che ua nottando dalle coſcie in giu è à guiſa di un Delfino: Vna Venere ignuda, che eſce del bagno con un lenzuolo in mano il qual gli pende dietro, & appreſſo le ſta un Cupido, vi è poi vn Satiro ignudo, che è una belliſsima & rara ſtatua, egli dal mezzo in giu e capra, ha la barba Caprina: le corne in teſta, & abbraccia un paſtorello ignudo, al quale inſegna a ſonare di zampogna, nella quale ui è ſcolpito

vn Satiro,& un Cupido ſi ueggono ancora d'uno huomo ignudo,c'ha una bēda con bottoni al collo, & una mano dietro,oue tiene una foglia, vn Mercurio impiedi, & un'altro Mercurio minor di queſto poggiato col braccio manco in un tronco, un Coloſſo della teſta di Veſpaſiano Imperatore, ſi uede poi un belliſsimo Delfino, ch'ha ſopra di ſe un fanciullo nudo, e lo tiene auolto con dui giri della coda, vn coloſſo di Bacco con una ſpoglia di Panthera auolta nel collo, & nel petto,ha la teſta ghirlandata d'uue, & un grappo d'uua con pampani in mano, Molti altri frammenti antichi ſono in queſto palazzo,& molte altre belle coſe ſono nel giardino di detto Reuerendiſsimo Cardinal, che è di là dal Teuere ꝑ mezzo il ſuo palazzo nuouo.

S'io uoglio ſignor Aleſſandro mio narrarui tutte le ſtatue, che ſono nelle caſe particolari non ci baſterà il tempo di tutto un giorno con la notte appreſſo,onde ho deliberato di far ſolamente la ſcielta delle piu belle,perche in uero ſarebbe lungo ragionamento,& anco tedioſo:il uoler narrarui un coſi infinito numero di teſte, & ſtatoe, antiche.

Al. Laudo queſto uoſtro propoſito però farete la ſcielta di quelle figure,che ſono rare, ſingolare e belle.

Lo. Coſi uoglio fare, tra molte ſtatoe che ho ueduto in Borgo in caſa d'uno de Radicibus, ho ueduto un Satiro ignudo,& intiero inghirlandato

dato de Pampini con uue: il quale abbraccia col braccio dritto ſopra la ſpalla un Fauno ignudo il quale de incõtorno abbraccia col ſuo ſiniſtro braccio il Bacco, & hà ſul collo, & riuolta nel petto una pelle di Tigre,& tiene con la mano deſtra un vaſetto, il Bacco ha ſopra'l collo i capelli ſparſi & l'vno,& l'altro ſi riguardano in uolto,ueramente queſte ſono due belliſsime, e rare ſtatoe,Vidi poi in caſa de gl'Altouiti in banchi una teſta molto bella d'un Mutio Sceuola ueſtito ,& vn Cupido moderno,con l'ale, che dorme tenendo un Lupo in braccio, in caſa de Manili appreſſo la chiauicha ui ſi uede vna Cleopatra molto bella: nella ſtrada Iulia in caſa de gli Alberichi, in una feneſtra murata del ſuo cortiglio ui è di M. Catone col peto ueſtito una ſtatua ueramēte degna di eſſer riguardata,Ho ueduto poi coſa rara ĩ caſa d'vn Medico detto Frãceſco da Norcia, egli ha in una ſua camera un'Adone ignudo con vn velo ſottil ſu le ſpalle poggiato col dritto fianco ad un tronco, & hauendo il piede ſiniſtro alquanto chinato tiene un baſtone in mano a piedi a man dritta gl'è un cane,che par ueramente, che egli abbai:dall'altra parte ha una teſta di cinghiare poſta ſopra un tronco, & il tutto è d'un pezzo, vi è poi all incontro di queſto Adone una Venere, che è tanto bella che non credo in Roma un'altra ſimil ſi troui,& pur ui ne ſono infinite : Nel cortile del s. Latino Iuuenale tra l'atre ſue belle ſtatue,ue ne ſono due belliſsime vna di Lu

cretia Romana con la ferita ſotto la mammella, & una di Hercole ignuda, la quale tiene in mano i pomi de gl'Horti Heſperidi, & il Drago che era il cuſtode di queſti horti, vi è un'altro Hercole ignudo con la pelle, & con la claua, de queſti Hercoli ſe ne ueggono molti in Roma, vna molto bella teſta di Romolo ſi uede nella caſa d'un meſer Paulo Gallo & un belliſsimo Bacco moderno di Michel Angelo, ſta queſto Bacco in piedi ghirlandato di uite dalla mano ſiniſtra ui è vn Satirello aſsiſo ſopra vn tronco, & con amendue le mani ſi pone in bocca de quelli grappi d'vuua, che tiene il Bacco in mano, dell'iſteſſo Michiel Angelo ui è una bella teſta col buſto di Marco Aurelio, & un'Apollo ignudo con la faretra & dardi al fianco,

Vna belliſsima, & rara ſtatoa intiera & antica di Pirro Re de gli Epiroti, armato di corazza e di elmetto, con la man ſiniſtra ſopra lo ſcudo ſi uede in caſa di M. Angelo de Maſsimi, il quale comprò queſta ſtatoa dijo milla ſcudi.

Al. E poſsibile, che l'huomo getti tanti denari in coſa che non li rende ne utile ne beneficio alcuno, io per me non lo credo, ancor che queſta ſtatoa foſſe una delle ſette marauiglie del mōdo

Lo. Tanto è ſignor mio, coſi dicono, & è fama publica; & poi non è da marauigliarſi, imperoche queſta nobiliſsima, & antiquiſsima famiglia de Maſsimi fu ſempre Magnifica & liberale, ne mai gl'increbbe in coſe belle & honorate ſpen-

der ogni gran quantitate de danari, In casa pur di un di detta famiglia presso la valle vi sono da 50. belle teste, tra le quali ne sono tre di Nerone del Naturale, & una rara di Bruto consolo, Ho ueduto poi in casa di uno di stampa tra molte teste degne di esser uedute una bellissima testa di un Cesare Augusto fanciullo, vna di Filippo padre di Alessandro Magno, & una di M Aurelio sbarbato: in Parione in casa del Lisca ui si ueggono assai belle statue, tra le quali ui sono vna Vergine vestale in piedi vna Giulia togata moglie di Pompeio, vna Dea Pomona col grembo pieno de frutti vna Arethusa molto uaga nuda dalle coscie in su, & con una mano s'acconcia le trezze, & un Fauno raro che con una mano tiene un Tigre per la coda & con l'altra alza un basto ne per batterlo.

Due statue delle piu belle che siano in Roma si veggono in casa di M. Allessandro Ruffini, vna è di Giulio Cesare in forma quasi di Gigante armato di Corazza, con stiualetti antichi in piedi, tiene il pomo della spada nella man destra, & nel l'altra teneua una lancia, Ha un mantello gettato su le spalle: L'altra statua è di Cesare Augusto del la medesma grandezza, e armato di corazza, tiene la ueste su le spalle, ha nella man dritta una lãcia, & con l'altra tiene il pomo della spada, & ha le scarpe all'antica M. Antonio Paloso ha nel muro della corte un stupendo, & bellitissimo caual lo di mezzo rilieuo, e par che inciampando cada

Ha poi in una camera, due bellissime teste col busto vna di Giulia,&l'altra di Druso,ue ne sono poi molte altre.
Vna bellissima statua di Galba Imperatore con vn panno sopra la spalla : & armato di corazza, si uede nel frontispicio della porta di Monsignor Baldo Faratini.
Hor si ch'io ui uoglio far stupire, & sara cosa di non picciola marauiglia M. Mario Casale ha in vna sua camera una testa di Giulio Cesare col busto vestito ritratto dal naturale,& per esser cosa rara & bella,il padre del detto M. Marco ha lasciato in testamento,che egli non la possa vendere & uendendola ei sia in tutto priuo dell'heredita & egli tiene questa statua a guisa d'un tesoro serrata con la chiaue in vn'armario.
Al. Se egli non la puo uendere la potra donare & cosi non perdera l'heredita.
Lo. Veramente egli la potrebbe donare, perche cosi facendo non contradirebbe al uoler del testatore,hora al proposito: Ho ueduto in casa d'un de ponti un Cinghiale uinto da Meleagro, il qual giace con le gambe stese a dietro, & con le orecchie appizzate, e posto sopra vna base,& è molto grãde,& ueramẽte egli è cosi bell'animale,quãto sia in Roma,tiene la testa alta, & la bocca aperta,ho inteso.che il suo Patrone ne ha potuto hauere cinquecento scudi d'oro: vi è nell'istessa casa una bellissima testa col collo di Poppea Sabina moglie del crudel Nerone, & oltre l'insi-

s. Lorenzo in Palisperna 84
Libraria palatina 91
Lago di Curtio 93
Libraria 134
Laocoonte 157
Leone decimo 159
Lupa 161
Maria Vergine nata 19
Marc'Aurelio 27
Mammea 33
Marco Aurelio probo 40
Milano roinato 71
Masſimiliano 74
s.Maria maggior 77
s.Maria in Traſt: 79
s.Maria di campo ſanto 81
s.Maria ſopra la Minerua 82
s.Maria Aracæli 82
s.Maria de gli Angeli 85
s.Mariain Portico 85
s.Maria Auentino 86
s.Marcello 81
Manilio tirano 89
Monte teſtaccio 104
s.Maria in mõte 110
Mauſoleo 121
Monte acitorio 125
s.Maria in domenica 108
Mercurio 158
Marforio 163
Maſsimi liberali 170
Numitor 10
Numitor ucciſo 13
Numa Pompilio 16
Nerone 21
Nerua coceio 26
Narſete 52
Niceforo Foca 62
Niceforo Botoniate 63
Ottauiano 19
Oue non entrauano moſche ne cani 101
Orſo pileato 114
Obeliſchi 125
Publio pertinace 29
s.Pietro in Vatica: 76
s.Pietro Montorio 80
s.Pietro in carcere 83
s Pietro in Vincola 84
s Pietro di brõzo 76
s Paulo 77
Pigna di brõzo 76

Pauoni di bronzo 77
s.Pancratio 80
Panteon 82
Palladio 91
Piazza montanara 99
Portico d'Otauia 100
Porta trigemina 101
Piramide di G. Cesa
re 105
Porta gabiusa 107
Porta celimõtana 108
Porta neuia 109
Porta maggiore 109
Portogallo 111
Porta esquilina 114
Ponte mamolo 115
Porta Querquetu-
lana 116
Porta viminale 120
Porta s. Agnese 120
Porta Selaria 120
Porta Pinciana 121
porta del popolo 121
ponte mollo 122
palazzo delli Amba
sciatori 126
piazza Nauona 128
palude caprea 129
ponte sublicio 129
porta nauale 130
porta di san pancra-
tio 131
porta settiminia-
na 131
ponti di trasteue: 131
ponte vaticano 135
prigione di san Loren
zo 153
pietra nera 154
pitture di s. Luca 154
pasquino 163 173
pirro 170
Quatro colonne di
Rame 76
Re de Latini 9
Rea Siluia 10
Romo e Remo 10 15
Roma presa 51
Roberto Duca di Ba-
uiera 73
Rocca di Campido-
glio 88
Regione Merula-
na 110
Reliquie sante 144
Reliquie diuerse 148
Seruio Tullo 17
Siluestro papa 43
sacerdoti Greci hab-
biano moglie 58

sigiſmondo 74
sepolture di Otto-
ne 77
s sebaſtiano 78
sepoltura del cardinal
di monte 80
s.spirito in ſaſsia 81
sibilla Tiburtina 83
s.stefano rotondo 85
s. sabina 85
statoa di Quinto
Martio 94
statoa di Horatio Co-
cle 95
spelõca di Caco 101
strada Appia 102
settizonio di Seue-
ro 103
scale Gemonie 205
s saba 109
sette sale 111
strada suburra 117
senatulo delle don-
ne 119
sepultura di Nero-
ne 121
septi 126
statoe diuerſe 164
satiro 169
Troia noua 9
Tullo hoſtilio 16
Tito 25
Traiano 25
Tamerlano 37
Teodoſio Re di Spa-
gna 48
Teodoſio 49
Tiranni in Roma 50
Trenta Duchi 52
Tomaſo moreſini pa-
triarca 65
Tempio di Venere 79
Terra ſanta 81
Teuere fiume 87
Tem: della miſericor-
dia 89
Tem:di Giunore mo-
netta 89
Tem:di Gio:cuſto: 89
Tem: di Venere o di
Apollo 89
Temp:di Gio:Ott: Maſ
ſimo 89
Tem:della fede 90 91
Tem:di Gio:tonãte 90
Tem:della For: 90
Tem:di Ven:calua 90
Tem:delli penati 91
Tem:di Heliogaba: 91
Tem:di Cibelle 91

Tem:di Ma rte 92
Tem:della cõcord: 92
Tem:di Faustina 93
Tem:di Gio:ſtator 93
Tem:di Roſtri 94
Tem:di Auguſto 94
Tem:di Caſtor 94
Tem:della pace 95
Tem:di ſerapide 96
Tem:d' Adriano 97
Tem:di Veſta 99
Tem:di Giunone matuta 99
Tem della pudici: 101
Tem:del Dio ridiculo 104
Torre delle militie 98
Teatro di Marc. 99
Tre fontane 105
Terme di Carac: 106
Terme di Tito 110
Trofei di Martio 113
Torre di Mecen: 113
Terme di Diocl: 115
Terme di Coſtan: 116
Torre meſa 117
Tem:del Dio Silu: 118
Tem:di Nenia 120
Teatro di Pomp: 124
Terme di Agrip: 128
Terme di Neron 228
Teſta di Giu Ce: 172
Veſpaſiano 24
Vite 96
Vico iugario 98
Velabro 101
Vico ſcelerato 111
Venere Ericina 120
Via lata 127
Venere 157
Zenobia Regina 39
Zafiro portato a Galla 85
Zingara 160

Errori occorſi nel Stampare.

pagine 9 Errore che ſu corregi chi ſu, p. 31 toltoſi, ſi tolſe, p. 37 preſſo preſo, 72 di Nobili di Napoli, pa. 80 s. Pietro Monterſo s. Pietro Montorio, pa. 102 et to era, quanto era, pa. 119 il qual tempio, il quale erani il tempio, po. 123 Cunari Funari, pa. 134 ia Made la Mole pa. 162 una in tutta ma in tutta 165 paparo papauero.

TAVOLA
DELL'ANTICHITA DI ROMA.

AMulio 10 13
Auentino 10
Anco Martio 16
Aulo Vitellio 23
Adriano 27
Antonio Fuluio 27
Alessãdro Seuero 32
Aureliano 38
Arcadio & Honorio 46
Alboino 52
Astolfo 53
Astolfo d'Asia 22.
Alberto Duca d'Austria 72
Alessandro 61
Alessio 6.
Arndronico 64
Arnolfo 68
Alberto .V. 74
s. Antonio 112.
s. Agostino 81.
s. Agnese 116.
s. Agata 116
s. Andrea 212
s. Agnese 54
s. Alessio 68
s. Adriano 84
Asilo 89
Atrio del Senato 90
Arco di Settimio 92
Arco di Tito 95
Arco di Constantino 96
Aguglie 102
Archi d'Horatio 102
Aniene fiume 109
115.
Acqua di Mercurio 14
Acqua Iulia 125
Acqua Mariana 115
Acqua Claudia 106
Arco di Domitiano
Altare di Plutõe 129
Aguglia 155.
Antinoo 156:16
Arno 156
Adone 199

Bruto Re di Bertagna 9
Bassian Antonino 31
Baiazzeto prigiõ 37
Basilio Macedone 6
Basilio & Constantino 62
Baldoino primo 65
Balduino 2. 65
Bagni Palatini 92
Basilica di Paulo Emilio 93
Basilica di sempronio 99
Busti Gallici 112
Basilica di Gaio 114
s. Bibiana 224
Bagnanapoli 117
Beluedere 135
Bacco 158 170
Consoli primi 17
Cristo nasce 19
Cristo crocifisso 20
Claudio Tiberio 20
Caligola 20
Claudio Tiberio secondo 21
Claudio 37
Constantino e fratelli 46
Carlo Magno 60 67
Constatinopoli preso 66
Carlo Caluo 67
Carlo grosso 68
Corado duca di Frãconia 68
Corrado Sueuo 70
Clemente antipapa 70
Corrado secõdo 71
Carlo quarto 73
Carlo v. 74
Catacombe 78 103
Cimiterio di Calisto 78
s. Croce di Gierusa-
s Cosmo 80
s. Cosmo, e Damiano 84
s. Costantia 84
Colli di Roma 87
Cane di Bronzo 90
Casa di Cicerone 90
Cauallo di Domitiano 93
Casa di Tarquino superbo 94
Comitio 95
Coliseo 96

Colisco di Nero. 96
Casa di Nerone 97
Colona di Traiano 97
Casa di Ouidio. 98
Colõna lataria 99
Curia d'Ottauia 100
Circo masSimo 102
Circo intimo 105
Cãpo Martiale 109
Cleto papa 110
Casa di Virglio 113
Casa di Salustio 119
Cãpo scelerato 119
Circo di Flora 119
Colle princiano 121
Colõna Bellica 122
Circo di Flaminio 123
Campo Martio 125
Colonna di Antonino 126
Cãpo di Agone 128
Colosso di Gio: 128
Citta Leonina 133
Corpi santi 137
Cleopetra 256
Contadino 160
Cingiale 172
Domitiano 25
Didio Giuliano 30
Dono di Pipino alla chiesa Romana 54
Dodici sepolture di Monache 99
Dea delli poltroni 105
Dea Corna 109
Dea Bellona 122
Eliogaballo 31
Essarcato donato alla chiesa Ro. 54
Eraclio 57
Elena con le figliuole meretrice 62
Eudocia 63
Enrico Fiandrese 65
Enrico primo 58
Enrico Claudio 69
Enrico secondo barba negra 70
Enrico 3. & 4 70
Enrico quinto 71
Enrico conte di Lucemburgo 73
Esquilino 113
Faustolo 12
Fago mangiator 39
Frutti dell'ambi-

tione 52
Foca 56
Federico primo 71
Federico 2. 72
Federico pacifico 74
Ferdinando 74
Fonte d'olio 79
Foro Romano 92
Fico Rummenale 95
Foro di Cesare 97
Foro transitorio 97
Foro Olitorio 99
Foro piscario 100
Foro Boario 101
Fonte di Fauno 106
Fortuna mulieb: 107
Foro Suario
Freno di Constantino 153
Giulio Siluio 9
Giulio Cesare 18
Giuliano Apostata 47
Giustiuo primo 55
Giustino secũdo 56
Giustiniano pri: 55
Gioanbattista Egnatio 62
s.Giouanni Laterano 74 109
s.Giouanni ante portam 85
Giunone Regi: 105
Giochi Agonali 121
Giulio secondo 162
Giulio Cesaro 171
Hospitale di s. Saluatore 45
s.Honofrio 50
Hospitale di s. Tomaso 108
Herco: 156 160 170
Irene 60
Indulgentia delle sette chiese 79
Isola 132
Lucio Tarquino 15
Loco doue fu battezato Constant: 44
Lodouico pr. Pio 67
Lodouico 3 68
Lotario primo 67
Lotario 2 71
Lodouico Duca di Bauiera 73
s.Lorenzo 78
s.Lorenzo in Lucina 8
s.Lorenzo nel Foro Boario 84

nite ſtatue, e teſte ui ſono duo belliſſimi, & antichiſsimi Tigri di Metallo, ſi uede in caſa di Monſignor Soderini vn Paſquino molto bello, che abbraccia vno, ch'e ſtato morto da una ferita: Nelle ſtatue che furono del Reuerendiſsimo Carpi: le quali ſono ſenza numero & belle ui ſi uede vna teſta di Alleſſandro Magno, piu grande del naturale & in atto di uno, che ſia per morire, & è coſa rara, & eccellente, ui ſi uede anco una teſta di Iunio Bruto ſecondo, & è una delle belle teſte che ſi poſsi uedere, vi anco un torſo di vna Venere, che con la bellezza ſua veramente ſupera l'altre, ſi ueggono anco altre rariſsime teſte vna di Lucio vero, vna di Poppea, vna d'Adriano giouine, una d'Annio vero, & una di donna greca: & vna teſta eccellentiſsima di Socrate, Finalmente Signor Alleſſandro per tutta Roma nel'e caſi particolari ſi ueggono tante ſtatue, che non baſtarebbe vna ſettimana a raccontarle: però uoglio, che diamo fine, baſta, che ſi ueggono in Roma di marmo di rilieuo & di brõzo ſtatue e teſte d'Imperatori, Conſoli, Antinoi, Hercoli, Bacchi, Aleſſandri, Fauni, Sileni Gladiatori, Apollini, Mercurii, Gioui Nettuni, Iani Cleopatre. Lucretie, Venere Sabine, Fauſtine, Dee, Ninfe: & Annibali di diuerſe ſorti, & di tutte queſte coſe, & d'altre un numer'infinito, ſi che diamo fine

Al. In uer ancor che ſia di gran contento l'udir la diuerſita di tante ſtatue, ſendo, come dite il numero ſenza fine, buona coſa è che ad altro ſi vol

gi il ragionamento nostro,finche veniranno i ser uitori con la barca per condurmi a casa, & habbiamo ancora vn poco di tempo,nel quale se co si ui piace uorrei che mi narraste se in Roma si trouano de quegli nobili che descendino da gli Antichi,& segnalati Romani, & quali siano le famiglie nobili,ch'io n'hauero in sentirla una singo lar contentezza.

Lo. Non so s'io potrò satisfarui in questo, pur vedrò che in parte restiate contento, sonoui in Roma molti nobili,& honorati signori, nobili p antiquità,per uirtu & per gloriosi fatti,trouo,che li piu antichi descendenti da quelli antiqui Romani sono li Fabii la famiglia di cui discese da vno che solamente rimase in uita dopo la morte de 306. soldati di detta famiglia li quali furono amazzati al fiume Cremera dalli Veienti, li quali importunamente dauano il guasto a Rom. Sonoui gli Horatii,i Massimi i Vari,i Calui i Lentuli,i Rufini, i Galli,i Quintilii tutti questi vennero da quelli antichi Romani, li quali ottenero il consolato.

Sonoui poi molte honorate famiglie venute in Roma in diuersi tempi,le quali uoglio pèr non offender alcuno nelle lor preminentie, narrarui per ordine d'Alfabetto:& sono queste.

A ber ini	Aragona	Barzelloni
Alessii	Aritia,	Bagnarea
Alb ei oni	Attauanti	Benzoni
Altie	Bandini	Belhuomo

Boccabella
Boccamazi
Bonauentura
Biondi
Borgheſi
Cauallieri
Capiſuca
Capranici
Caſarelli
Cardelli
Caſali
Capodiferro
Capoccini
Ceſarini
Ceſis
Cenſii
Cechini
Cecii
Cinquini
Colona, de quali ragionaremo nel diſcorſo di Napoli perche hora il tempo ci manca.
Conteſsi
Coſciari
Conſiglieri
Coramboni
Corgna

Corbara
Creſpi
Cuccini
Delfini
Draghi
Egiptii
Freneſi
Friepani
Ferri
Forni
Gabrieli
Gaetana
Galeſi
Giuſtini
Giambeccari
Gottifredi
Grandi
Giouachini
Grifoni
Ho.
Incoronati
Infeſura
Iuuenali
Lalli, de quali ne ha deſcritto vn volum'il dotto Frãceſco ſãſouino.
Lauri
Lancilloti

Leonini
Leni
Lilii
Maffei
Mattei
Mazzes
Mancini
Mantaco
Margani
Mazatoſta
Magiſtri
Marcellini
Madaleni
Maccarozzi
Maccaroni
Mellini
Micinelli
Mignanelli
Molaria
Mottini
Mutti.
Nari
Negri
Nobili
Orſini
Patritii
Palini
Paparoni
Paluzzi
Paluzzelli

Paloni
Palosii
Peruschi
Petronii
Petrimattei
Piccolomini
Picchi
Ponti
Rossi
Resta
Ruera
Salamoni
Saluiati
Salmontini
Sanguigni
Santacroce
Sauella
Sassi
Serlupii
Sordi
Sforza
Spanocchi
Suatari
Tabaldeschi
Tari
Tedalini
Tores
Trensii
Valle
Vanutii
Vallate
Velli.
Veralli
Veccia
Viteleschi
Vittorii

Vipereschi,& altri, di questi ue ne sono, di antiqui:di piu antichi,& da moderni,le segnalate im prese de quali sono descritte altroue, & quiui p hoggi poneremo fine al nostro ragionamento,e tãto piu ch'io uegio il uostro seruitor venir a voi

Ser. Magnifico Signor la barca e quiui alla ripa e sete aspettato dal Magnifico Priuli.

Al. Signor Lodouico mio,il piacer, & contento che hoggi mi hauete dato, oltre l'allegrezza di hauerui ueduto,altri per me ue lo dica, state sano, & dimane piu per tempo aspettatemi ad udir la Nobilta, e grandezza di Napoli.

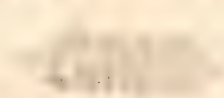
Lo. Andate felice,& ui aspetto.

IL FINE DELL' ANTICHITA DI ROMA.

LA NOBILTA DI NAPOLI IN DIALOGO.

DEL REVERENDO PADRE, FRA LVIGI CONTARINO, DEL ORDINE DE CRVCIFERI.

Con licentia & Priuilegio

IN NAPOLI, M.D.LXIX.
Appresso Giuseppe Cacchii.
Al Pennino di S. Laurentio.

ALLI ILLVSTRI SIGNORI NAPOLITANI.

ONORATI Caualieri, e Nobilliſsimi Signori: ſe in queſta Nobiltà di Napoli, molti di uoi non troueranno eſſer ſtata fatta mẽtione della famiglia uoſtra per nobile che ſi ſia, non incolperete me autore, ma il mio non hauer potuto hauerne punto di relatione, nè di quella trouato nell'altrui ſtorie memoria alcunà: ne tan poco ueduto ſcritture, o priuilegii, per li quali io mi foſsi moſſo con la uerita in mano a ragionare; ſi come di molte di quelle, che quiui ſcritte ſono, delle quali ho ueduto o l'altrui Storie, o le lor ſcritture, e priuilegii, ſopra le quali, fondatamente hò ſcritto quel tanto, che nel preſente diſcorſo uederete, Ne crediate ch'Amor, ò

pafsione: o doni, mi habbiano ſpinto a dir quello, che uero non ſia, ma bene con la uerità, però un poco piu diffuſamente, nel che uolend'io cercar, & ueder con diligentia il tutto, non mi ſon curato ſcriuer la preſente opera in lingua Toſcana, e terſa, ma nella materna, e natural mia lingua, oltre di ciò, ſe trouarete qualche coſa, che ui paia non eſſer in tutto uera, darete la colpa alle relationi, che da alcuni, in queſta guiſa mi ſono ſtate referite; imperoche a nobili Caualieri, a quali è diſdiceuole il dir la bugia, ui ſi deue preſtare intiera fede. Sarete però auertiti, ch'in quelle coſe: nelle quale hò trouato uarietà de parlari, & diuerſe opinioni, io non affermandole per uere mi ſon ſcuſato con queſte, ò, ſimili parole (come ſi crede, come dicono, come uogliono, o come ſi dice.) Hauete anco a ſapere, ch'in tutto queſto uolume hò cercato con ogni ſincerità d'animo, di non offendere alcuno, & particolarmente nel dar il primo, o ſecondo, o terzo luoco alle Famiglie, alli Cauallieri, Soldati, & Virtuoſi, perche io non ho uoluto hauer queſto riguardo di preminentia: ſendo che da

me ciaſcuno di uoi è tenuto nobile, & ho-
norato,& poi ſi come ueniuano a me por-
tate le ſcritture,o priuilegii, coſi ſenza ha-
uer penſieri della diuerſità de gl'humori ſe
guitauo l'opera mia,oſſeruando,quel trito
e diuulgato prouerbio, Che chi prima ua
al molino,prima macina. Si che non ſia al
cuno,che con qualche, ſiniſtra ambitione
ſi dolga di non eſſer antepoſto ad altri,
che ciò non è ſtato,ſi come ho detto,
per offenderlo, ma per le ſopradet
te cagioni, Baſteuol'è che tutti
uoi come nobili, & Caualie
ri, da tutti a pieno cono-
ſciuti ſete, che bẽ ſaper
deuete,ch'l loco non
fà l'huomo nobil,
e honorato ma
l'huomo por
ge nobil-
tà, &
honor al luoco.

Fra Luigi Contarino Crocifero.

LA NOBILTA DI NAPOLI

Del Reuerendo Padre Fra Luigi Contarino, dell' ordine de Cruciferi.

Lo.

PVNTO a punto Signor Alleſſandro io pēſauo a uoi, ſiate il ben uenuto.

Al. Et uoi lo ben trouato: Li Magnifici miei fratelli ui ſalutano, & ſe non che ſono facendati per alcuni loro particolari negocij,uoleuano uenir meco a uiſitarui,& goder i dolci ragionamenti, che hauete a fare della nobiliſsima Citta di Napoli: ma dimane ui aſpettano a far con eſsi noi un poco di recreatioue, oue goderete molti uoſtri amici,li quali deſiderano uederui, & udirui.

Lo. Non manchero di obedir alla uolonta uoſtra,& al deſiderio di quelli,e tāto piu ch'io deſidero uederli, & abbracciarli, Hor andiamo in camera,oue paſſaremo il tempo ſecondo l'ordine noſtro.

Al. Hauete a ſaper,Signor Lodouico, che tutta queſta notte ſon ſtato neceſsitato con poco dormire, di far partecipe i Magnifici miei fratelli del caro,& honorato diſcorſo fatto heri da uoi, con mio ſingolariſsimo piacere ſopra la s. Citta di Roma,& ſpero

anco hoggi di hauer un contento ſingolare ſi che date principio, ch'io ui aſcoltero con ogni diligentia.

Lo. Napoli hoggi capo del Regno poſta tra Miſeno e'l capo di Maſſa detto Mineruia ſopra il litto del Mare alle radici di belliſsimi colli fu edificato (circa 180. anni dopo la roina di Troia che erano intorno anni. 170. prima che Romolo accreſceſſe Roma,) dalli Calcideſi & Cumei li quali partiti inſieme da Negroponte ſotto la cura di dui brauiſsimi & richisſimi giouini greci cioè Nippocle da Cuma, Megaſtene da Calcide vennero ad Iſchia, & hauendo edificata Cuma coſi detta dal popolo di Nipocle, edificarono poi in capo di alquanti anni una citta doue hora è Napoli, in un colle doue hoggidi ſi vede la chieſa di ſanto Anello, & il monaſterio di ſanta Patritia, doue ſi veggono ancora le mure antiche di quella citta, il qual luoco è chiamato il ſegggio di Montagna, da vna Montagna che ui era, nella quale era ſtata ſepelita vna Meretrice detta Partenope, & dal nome di coſtei, chiamarono la città Partenope Hora accreſcendo da ogni parte la moltitudine de gli habitori in Partenope per la bellezza, & amenita di quella i Cumani, che habitauano a Cume, temendo che la lor città foſſe dalli ſuoi habitatori abbando-

nata , per andar ad habitar Partenope con deliberato consenso la roinarono in modo, che non ui si poteua habitare ilche fatto, uenne a Cume la peste cosi grande, che ogni giorno moriuano infiniti: il perche non ui si trouando remedio andorono a consultarsi dall'oracolo ilquale rispose loro interuenirli tal pestilentia per la roina è dessolatione della bella Partenope, ne poteuano esser liberati da tal cōtagioso morbo se non ritornauano la citta nel suo primiero stato la onde subito la ritornarono a redificare & la chiamarono Napoli cio è Citta noua, & quella che era stata prima fu poi detta Palepoli cio è citta antica: E ben vero che varie sono l'oppinioni degli storici del loco nella edificatione di essa Napoli, & altri vogliono che fussero due citta Palepoli antica, & Napoli citta noua l'opinione de quali voglio lasciar discuttere ad altri.

Al. Ditemi questa Partenope non fu ella vna delle tre sirene le quali habitauano nel lito del mare Siculo, & erano dall' inferiori parti del corpo a guisa di pesce, & dalla parte superiore erano Donne, & col canto loro, che erano soauissimo adormentauano i nauiganti, & poi li somergeuano in mare, & perche non poterono ingannare Vlisse, qual s'haueua otturate l'orecchie, per non

ſentir il canto di quelle ſi precipitarono in mare,& ſe annegarono,& poi furono ſepelite in quella montagna.

Lo. Queſte ſono fauole Signor mio cantate da Poeti,ma la uerita è che queſte erano tre ſorelle cioè,Partenope,Ligia e Liuioſia, figliole di Acheloo,& di Caliope,& furono Meretrici famoſe,& perche ſapeuano con parole,& atti laſciui tirar a ſe li uiandanti, li quali reſtauano per eſſer poueri,ſi finge da Poeti,che eſſe col dolce canto faceſſero periclitare quelli, che indi paſſauano, Ma Vliſſe aſtutiſsimo paſſando per il mare ſiculo: & ſapendo la peruerſa natura loro, ſenza alcuna compaſsione le fece morire in quel loco,ch'io ui ho dettò. Vogliono alcuni queſta Partenope eſſer ſtata una belliſsima figliuola del Re di Sicilia,la qual ſendo uenuta per ſuo diporto con moltitudine di gente a Baia s'infirmò, & iui dando fine al uiuer ſuo fu ſepolta,& li fu edificato un tépio

Al. Queſto ſi,che mi piace hauer inteſo, & coſi ueramente creder ſi deue, hora ſeguitate, ne ui pigliate anſa delle uarie opinioni, che uoi dite ritrouarſi nella edificatione di Napoli,perche io credo ſendo paſſati tanti cētenara de anni eſſer difficil coſa il poterſi ſapere fermamente doue ella primieramēte foſſe edificata,ne meno credo,che ſi poſſa hauer certezza della ſua ſeconda edifica-

tione, imperoche penſo, che da quel tempo in qua ſia ſtata in diuerſi tempi, molto aggrandita.

Lo. Queſto è uero, & hoggidi lo ueddiamo, & la eſperientia lo dimoſtra. Non hà molto tempo, che ui erano porta Petruccia, porta di s. Spirito, porta Reale, e porta Donnorſo & hoggidi a pena ſi sà doue foſſero: Porta Petruccia, ch'era ſul campo di s. Gioſeppe ſulla porta di s. Georgio di Genoueſi, per la quale ſi andaua al Cirillo, non ſeruendo piu alla Città fu con tutt'l muro abbattuta, Porta Reale ch'era in capo della ſtrada di Nido preſſo il loco di s. Chiara fu trasferrita la doue hora ſi chiama la ſtrada di Toledo imperoche D. Pierro di Toledo, dal nome di cui è coſi addimandata uollendo nel la Città rinchiudere il mõte di s. Ermo Caſſo porta reale, e agrãdì le muraglie antiche

Al. Perche fu coſi detta porta Reale?

Lo. Imperoche fu fatta fare da un Re, il qual fu Carlo 2. che ampliò la citta da queſta parte. La Porta di s. Spirito che era in capo del foſſo del caſtel nouo fu per la medeſma cagione trasferita fin preſſo capella, & doue era detta porta, hoggidi è campagna, & nell'iſteſſo tempo, & per lo medeſmo riſpetto fu porta Dõnorſo, che era a preſſo à S. Pietro a Maiella trasporrata appreſſo la chieſa di s. Maria di Conſtantinopoli, Mo

Mo che piu l'antica porta del Mercato pres so la fontana che era fuori è restata dentro e in vece di quella si vede quella del Carmi no: & cosi molti altri luochi: come sarebbe anco che oue hora è la chiesa di santo Angelo nel seggio di Nido eraui vna porta det ta porta ventosa, per li venti del mare, che allora in quel luoco bagnaua la citta, nel qual tempo ui era vna valle la quale dipartiua Palepoli, che era quella parte oue è hora il seggio di Montagna da Napoli che si stendeua sin alla porta dell' Appenino, oue hora è il monasterio di santo Agostino: il simil si potrebbe dire di porta Nolana per la quale si andaua a Nola, & all'Appenino doue è un arco antico, & iui finiua la strada della Vicaria Vechia.

Al. Hauendo voi nominata la porta del merca to saperei volentieri che loco è questo, è da chi fosse edificato.

LO. Questo è vn loco posto in amplissiima par te della citta, di cui forsi nõ si vede in Italia il piu bello fu da Carlo 1. Re di Napoli edi ficato: iui due volte alla settimana cioe il lu nidi e venerdi ui si fa il mercato, oue cõcor reno infinite persone p l'abõdãtia de lle ro be che ui sono portate che ueramente si po tria chiamar vna solenissimafiera: Re Alfon so 2. edificò poi lemure noue della citta, doue hora è la noua porta del mercato.

Al. Sonoui altre piazze.

Lo. Vi è la bellisſima piazza dell Olmo, coſi detta da vn olmo che anticamente ui fu piantato, & era detta la ſtrada delli banchi ſtrada veramente bella, & Regale: ſopra queſto olmo ſi appendeua il pregio delli giouani cõbattenti li quali ſi eſſercitauano nel' arme: ſi come faceuano anco nella ampia ſtrada di ſan Giouãni carbonara: un altro ſimil olmo era preſſo ſanto Lorẽzo nelli rami de qual pur ſi poneuano li pregi di quelli che combatteuano.

Al. Come haue Napoli buon porto per ſicurezza di eſſo Napoli?

Lo. Veramente che il porto di Napoli da Napolitani detto, il Molo grãde è vn edificioſo & Magnifico Porto il quale Molo però è fatto p ſecurezza del Porto, oue ſẽpre ſi vegono molti Nauigli da diuerſi parti del mõdo uenuti: Carlo 2. Re di Napoli, fu il primo che lo fece fabricare ma da Alfonſo 1. fu poi molto aggrãdito: Vi è poi vn'altro Molo detto il Molo picciolo aſſai bello, e cõueniẽte.

Al. Hauendo coſi bel porto, doueria anco hauere vno bello è buono arſenale per fabricar le galere & altri nauilii.

Lo. L' Arſenale in vero non e molto bello, & è picciolo & nõ è pũto correſpõdẽte alla grãdezza e bellezza di quella citta: che douereb e hauer' un'arſenale poco meno del noſtro.

Al. In tutt'il mondo non ſi troua un'Arſenale ſi mil a queſto delli noſtri Signori,ditemi poi hanno eſſi la Zecca?

Lo. Hanno Zecca, & aſſai bella Dogana, delle mercantie, & quella del sale, & anco i Banchi publichi: Sonoui parimenti di molte Stampe aſſai buone è belle.

Al. Come ſono belle,& ampie le ſtrade di eſſa Città?

Lo. Vi ſono ueramente di belliſsime,& dritiſsime ſtrade, tra le quali ui è quella di Capuana,la quale finiua alla porta uecchia, doue anticamente era il Caſtello di Capuana, nel qual luoco eraui ſi come hoggidi la prigionia,ma molto diuerſa dalla prima, imperoche ui ſi uede un'ampliſsimo, & honorato Palazzo,nel quale ui ſono duo Tribunali l'uno è il ſacro Ceſareo Conſiglio, & l'altro è la camera di Ceſare,doue di di in di ſi ueggono li conti delle rendite imperiali, Queſta ſtrada fu fatta coſi bella da don Pietro di Toleto vice Re di Napoli,il qual ha rinouato molte altre ſtrade, & nouamẽte ha fatto una belliſsima ſtrada detta di Toleto coſa rara & marauiglioſa: Vi è poi la ſtrada di Somma piazza honoreuole, & magnifica che è dal foro,inſino al capo di Carbonara, & fu coſi detta dall'altezza del ſito,& quella del ſeggio di Nido che Nilo dir ſi deuerebbe,da vna ſtatua di donna di marmo

distesa con molte poppe, che daua il latte a cinque bambini ritrouata non ha gran tempo nel detto seggio, mentre si cauaua la terra per amattonar la strada, si diceua anco strada del Nilo, imperoche, sendo questo loco presso la porta ventosa, era cõ tinuamente pieno di acqua, la quale per esser in grandissima abondantia, era chiamata il gran Nilo di Egitto. Fu poi detta di Nilo, da vn loco vicino, oue habitauano i studenti, & era detto il Nilo delli scolari. Andando poi verso la vicaria vecchia. si troua vna strada detta di Forcella, fabricata da vn Don Pietro, doue anticamente ui era, & è intagliata la littera di Pittagora, cio è l'ypsilon greco dal qual loco s'andaua alla strada oue erano i studij dell'arti liberali, & in quel loco hora ui è la chiesa di s. Andrea, & ãticamente fu detto lo scogliu so:e sin hoggidi ogni ãno nel giorno di santo Andrea. Vanno i Lettori, e studenti processionalmente con le lor torce alla chiesa del detto santo: & perche quel primo studio fu dal'incendio di Somma, roinato fu poi trasferita in s. Dominico, doue il s. Hettor caraffa Cõte di rubo ui ha p comodita del studio da fondamenti fabricate molte belle stanze, doue ordinariamente si legge Hor per tornar alle strade, dicoui:che ĩ questa di forcella anticamente il potentissimo

Hercule Libio pascette le sue pecore, & ui habitò grãdissimo tempo: & sin hora si addimanda la strada di Hercole, la qual strada si estendeua insino a Porta Nolana, & sopra la strada di questi che fanno i Teralli, che noi chiamamo buzzolati. ui e una antiquissima Capella intitolata santa Maria ad Hercole: Hauete anco a sapere che in strada Capuana ui è vna strada addimandata del Sole e della Luna, imperoche al tẽpo de Gentili, i Napolitani adorauano questi duo pianeti, delli quali ui erono due bellissime statue.

Al. Che ragione hauete uoi, e che inditio, che quella strada cosi fosse adimandata, & che Napolitani adorassero la Luna, & il Sole.

Lo, Non senza manifesto è chiaro inditio dell'esser cosi detta la strada, hora ve lo mostrero: li Notari quando in quel quartiero contrahono, et fanno qualche instromento, chiamano quel loco la strada del Sole e della Luna: che: fossero poi questi pianeti adorati, si legono in un'epitafio nel palazzo dell'arco, che gia fu del pontano: queste parole Phębo splendidissimo Deo filius Iunius AKylus nouitius miles cum ciuitatum curam habuerit. le quali parole pero sono greche: non ui paiono questi duo argomenti buoni in prouare e l'uno, e l'altro?

Al. Bonissimi, ne possõ hauer cõtrarieta alcuna?

Sonoui

Lo. Sonoui altre ſtrade, che hanno ſortite il nome da gl'habitanti come la Ruga Catelana da Catelani, che da Catalogna uenuti habitarono quella parte, La Ruga Ftanceſca coſi da Franceſi detta, la Baiana da quelli che venero da Baia la ſtrada a Cimmino, doue è la chieſa di s. Maria di Porta noua detta ſanta Maria a Gimmino, da gli Cimmenii Popoli, che erano uicini a Pezzuolo, ui è anco la ſtrada della Loggia di Genoua, la qual un tempo fu da Genoeſi habitata, La Rebottina in prima detta Robertina, fatta dal Re Roberto, la ſtrada della Scaleſia nominata da gl'huomini di Caleſe loco tra Inghilterra e Francia in queſta ſtrada ui ſtãno i Mercanti de pãni fini di quel paeſe, Vi è poi la ſtrada della zabatteria, coſi detta dalle ſcarpe, che ui ſi fanno, imperoche in lingua moreſca Zabat nuol dir la ſcarpa, ſi uede poi la Sellaria, che è una belliſsima ſtrada, doue ſi fanno le ſelle di caualli, ui ſono poi per la città molti macelli, da noi detti beccarie doue ſi uendono le carni, le dui principali ſono quello di Appenino, & quello della loggia che è preſſo la pietra del peſce, loco coſi detto da una pietra la qual fu fatta fabricare con un peſce intagliato da Virgilio, acciò che Napoli haueſſe abondantia di peſce, & mentre che iui ſtete quella pietra, fu ſempre Napoli

Pietra del peſce.

abondantissima di pesce,& ueramente nõ credo che in Italia ui siano tante pianche,e cosi ben ordinate,oue di ogni tempo ui sono Carni di vitello,di boue,di castratto, di agnello,e di capretto , sonoui ancora alcune strade edificate particolarmẽte da huomini priuati,le quali tengono il nome delli edificatori,come quella di Dõ Pietro Caualier spagnolo,Quella di Albino Cittadino di Roma,oue è la chiesa di s.Maria d'Arnino,in uece d'Albino ui è quella di Dõorso,da cui si nomina anco la porta de Vrso.

Al. Voi mi hauete in questo molto ben sodisfatto,desidero mo saper se ui sono palazzi, che siano degni di memoria, e similmente se ui sono castelli per ornamento della cita

Lo. Sonoui molti sontuosi palazzi . con li loro giardini,& fontane tra le quali vie quello del Principe di Stigliano di casa Gariafa, Quello del Principe di Salerno . Quello del Principe de Sulmona,Don Carlo della Noia:Quello del Principe di Venosa fabricato da Bartholòmeo camerario di Beneuẽto Quello del Duca di Grauina di casa Orsina:Quello del Marchese di vicco di casa Caraciola. Quello del conte di Montorio di casa Carrafa , Quello del Regente Albertino,& quello doue habita il Vice Re, che è cosa marauigliosa,& molti altri ue ne sono belli,& honorati : Circa poi li Castel-

Palazzi.

Castel-li. li ui è il Castello di Capouano,oue si fanno i consigli, & si trattano le cose della Citta, & della camera Imperiale: fu edificato da Guglielmo iii,Normanno, & da Carlo primo di Angio rinouato e fortificato,si ua dalla porta di questo castello a Capoa, & per ciò è detto di Capouana, ui e poi il fortissimo castel nouo,edificato dal sopradetto Carlo,& poi fu da Alfonso di Aragona primo Re di Napoli talmente ristretto, ch'egli puo esser aguagliato ad ogni fortezza d'Europa, oue fu èdificato questo castello, ui era prima il monasterio di santa Maria della Nona de Frati osseruanti, & era quello loco addimandato, la Torre Maestra,&il Re Carlo diede loro il loco,oue hora habitano,e questo castello cinto da molti Torrioni,delli quali gli vltimi con le mura furono per ordine di Carlo Quinto edificati: si uede poi alquanto discosto dalla citta sopra un scoglio nella Marlna il castel dell'ouo,cosi detto dalla forma ouale ch'egli tiene fu fabricato da Guglielmo 3. Normano & prima era quel loco un picciolo scoglio detto Megara,ouer Meagro, Dicesi che questo Castello,prima s'addimãdaua il Castel Marino,ouer di Mare,e che fu poi,cosi detto dell'ouo cõsecrato da Virgilio con l'arte sua in una Caraffa, laquale fu posta in una gabbia di ferro lauorata sottilmente,

& fu appesa ad un traue di cerqua con alcu ne lame di ferro, ui è poi il fortissimo Castello di s. Ermo così detto dal monasterio di s. Erasmo, per cui il monte Posilippo perde il nome, & riceue questo di s. Erasmo, detto corrottamente s. Hermo: egli fu fabricato dal Re Carlo secõdo: per poter diffender Napoli da ogni banda: il che non fu da suoi antecessori molto cõsiderato, egli è stato poi da Carlo Quinto grandemente fortificato ilqual hauendo fatto spianare molte uie antiche, & guaste, che le circondaua-uano, l'hà quasi edificato di nuouo: & ridotto in una fortissima fortezza. Alla radice di questo monte, ui è un loco detto Olimpiano dalle giostre, che si faceuano in honor di Olimpio, hora è una possessione delli Monaci di s. Seuerino, Nell'ultima parte poi del mõte, vi è'l loco nominato la Conocchia, doue si uede la chiesa di s. Gennaro, dalla qual parte si viene a capo di monte Sion all'altro capo detto capo di Chio, che è il principio della salita del monte: Si uede poi in un amenissimo piano, doue scaturiscono molte acque, il uago, & diletteuol Poggio Reale, il qual loco senza dubbio alcuno puo esser numerato tra li marauiglio si Poggi antichi, nelle mura di fuora ui si uede dipinta la guerra, che fecerono li Baroni contra il Re Ferdinando primo di Arago-

Olimpiano.

Conocchia.

Pogio Reale.

na,& Re di Napoli . Quiui ſoleuano alle uolte per diporto transferirſi nel tempo dell'Eſtate i Re paſſati per goder quell'amenita,& quelle chiare, & freſche acque, che in grandiſsima copia ue ſi ueggono,& uengono lungi da Napoli ſei miglia preſſo ad una poſſeſsione detta la Pretioſa, loco delli Monaci di s, Seuerino, in queſto Poggio ui ſi ueggono diletteuoli giardini, & alcune comodiſsime ſtanze, & finalmente il loco e tanto uago:&ameno,che non mai ſatio ſi truoua l'huomo di goderlo & meritamente e chiamato Poggio Reale ſendo proprio loco da Re,da Imperatori,& da Pontefici, Mi ero ſcordato di una belliſsima parte poſta a piedi del monte Poſilippo: Queſto loco è una aprica, amena, e dilettеuol piaggia, detta da Napolitani per corrution di parlare Chiaia,ella è maritima,& ornata di belliſsimi Giardini, di arbori odoriferi, di Cedri, Aranci & continui fiori, che tra li rami di oro fioriſcono, Quiui ſi ueggono molti e magnifici palazzi,& infiniti Peſcatori, che continuamente con piacere de' riſguardanti pigliano moltitudine de peſci,& veramente queſto loco,è ſtato creato dalla natura per pace,recreatione,& uita trãquilla a gl'habitatori di quella, & di tutti i Napolitani, & uogſio dirui, che a giuditio de molti ella è delle belle riuiere che ſiano in

Chiaia

tutta l'Europa.

Al. Voi mi fate nafcer un defiderio cofi ardente di ueder quefta Città, ch'io uorrei effer patrone di me fteffo, per poter trasferirmi al detto loco, ouero ch'io uorrei, che neceffariamente mi nafcefce occafione di andar ui tāto mi fate inamorar nella fua bellezza.

Lo. Sentirete di meglio & cofe piu marauigliofe, & degne di effer uedute, in quefta amenifsima piazza, ui è vna capella, che anticamēte era un'antro di Scrapi Dio de gli Egitiachi, il qual era anco adorato da Gaetani, li quali haueuano il tēpio di quefto Dio appreffo il mare: Al lito del mar di quefta dilletteuol piaggia :ui fi trouano alcune delitiofe grotte, dette Platamonie fatte dall'arte per piacere & recreatione di quelli, che cercauano fuggendo il caldo dell'eftate rinfrefcarfi, hora è tutto roinato.

Scrapi *Platamonie.*

Al. Si bella e diletteuol cofa ueramente era da effere perpetualmente cōferuata fenza fparagno alcuno.

Lo. Dicono alcuni, & lo credo, che per confenfo de molti, & a buon fine fu roinata per leuar l'occafione de molti piaceri licenciofi, che ui fi faceuano in dishonore di Dio, & de gl'huomini perche era proprio luoco di commetter fecretamente fcandali & errori fopra quefto loco ui è la bella, amena, & diletteuol Echia, che anticamente era luo-

Echia.

Lo, co deserto e recetto de Malandrini, & Latroni, Hora di continuo ui si fabrica, & ui sono bellissimi edificii nouamente fabricati & per la bontà dell'aria è frequentata, come ogn'altra parte di Napoli, Dicono alcuni ch'Hercole ritornando dalla Spagna con l'Armento che egli tolse a Gerione, & hauendo in Italia ucciso Caco il grã Ladrone Signor di Tiguli, città di campagna di Roma, & venuto in queste parti, andó a pascer le pecore sue in questo loco di Echia, & le diede il nome di Hercole si come anco da lui fu la Città di Tigoli chiamata Herculano; & similmente Herculano da lui si chiama la Torre del Greco lontana da Napoli otto miglia.

Al. Perche è cosi nominata la torre del Greco?

Lo. Imperoche iui si fanno i buoni uini detti ꝑ la lor boutà Grechi, li quali non sono dissimili alle nostre Maluasie garbe e tõde, ouer ꝑche fu fabricata da Greci, ilche a me par piu verisimile, in questo loco d'Hercole detto Echia, ui furono le piscine di Lucullo: & una sua possessione che dal suo nom'hoggi è chiamato lo Cugliano inuece di Lucullia no, il suo palazzo era in q̃l capo di Echia che mette in mare, che fu poi dal cõtinẽte diuiso, e fattoui lo castello dell'ouo, di cui ragionato habbiamo nel qual castello ui è una capella del Saluatore, perilche detto loco fu

anticamente detta l'Isola del Saluatore. Nel monte sopra Chiaia ui è una bella possessione di Monaci di san Seuerino, la quale perche da lei si vede la grandezza del mare & ha una ueduta bellissima: è nominata Beluedere,

Beluedere.

Al. Sendo cosi bella, honorata & ornata di studio vniuersale deue pariméti hauere molte Academie, oue si deono essercitare i gioueni studenti.

Lo. O, questo no, che non si troua in Napoli, e, molto me ne marauiglio, e tanto piu, che anticamente ui soleuano esser tre nobili e celebrate Academie, nelle quali i giouini dando opera all'una, e l'altra lingua, spendeuano honoratamente il tempo loro, de onde ne usciuano molti dotti huomini, hora attendono all'armi, a piaceri: & alli loro caualli, de quali poi ragionaremo: Soleuano poi Napolitani continuamente parlare greco, e Latino, & per questo haueuano nel seggio di Montagna un bellissimo Teatro, oue si recitauano i dotti componimenti cosi Greci, come Latini de gl'huomini studiosi, che allhora fioriuano in quella Città, in questo Teatro cantò musicalmente il crudel Nerone, quando egli ritornò dalla Grecia. & pigliò gran piacere de gli honorati studii di tutte le arti, che a quel tempo in Napoli fioriuano.

Al. Come è di acqua abondante questa Città!
Lo. Abondantissima, per le molte belle, & marauigliose fontane, che ui sono, cosi publiche come priuate, che è cosa ueramente rara di uedere: imperoche oltre che sono di gran commodita, rendono quella Città uaga e lieta: le publiche, che seruono abondãtemente e sempre ad ogniuno sono queste, Quella ch'è nella piazza dell'olmo, la qual è di molte figure di marmo intagliate adornata. & è molto commoda, e uaga, e cancellata di ferro intorno lasciando l'entrata nelli cantoni di essa: vn'altra non men uaga di questa con bellissime figure si uede nella bella strada della Sellaria; vna assai bella, ma però schietta è nel seggio di Porto l'altra è presso l'Annuntiata, la qual per l'abbondantia dell'acqua pare un fiume, Nel mercato ue ne una ancorche non sia cosi bella, ma grande, & commoda per gli huomini & per gli animali, vn'altra bellissima, & honorata, fontana modernamente fatta, si uede di varie figure intagliate in capo del Molo grande fatta per commodo delli Nauiganti, vna bella diletteuole, e uaga si uede a Seggio di porto la qual è del publico, & è sopra la strada auanti la casa di Marc'antonio Colonna, ma cinta d'intorno di marmori intagliati, talche niuno ui può entrare, ella esce di terra, & saltando

Sellaria.

nell'aria cade nel medesimo uaso onde esce,& per acquedotti serue a molti nelle case di detto seggio, di simili se ne veggono anco, ma non si belle: Altre fontane sono per la Città, come quella che è a mezzo canone, quella che e nella strada detta l'Horto del Conte, Quella de Serpi, & quella del castello.ve ne sono poi molte nelle case cortigli,& Giardini de priuati,& de monaci: Nel Giardino di Don Garzia di Toledo ue ne sono noue,& fatte con bellissimo artificio,& similmente ue ne sono e belle e uaghe,& artificiose in quello del Sig Nic. Antonio Caraciolo Marchese gia di Vico, nel quale ui è un loco doue l'huomo alle uolte non pensando alla malitia è da l'acque, che da molti luochi zampillano bagnato, oltre le fontane ui sono assai pozzi,& cisterne, in sõma Napoli è abonoantissima d'acque, & de vini perfettissimi.

Al. Sonoui donque boni vini eh?

Lo. Non parlate de vini Signor mio,che ui prometto,che ue ne sono infiniti,& cosi buoni che fuorsi non ue ne ha Italia cosi perfetti,e furono da gli antiqui hauuti in grãdissimo prezzo,& hoggidi sono molto estimati, tra li quali ui è il Surrento, il Massaquano,il san Seuerino tenuto in Roma in grandissima stima, il Fastignano,che è dolce, e suaue: il Greco che nasce nel monte di Somma det

to il Veſſuuio,il Magnaguerra, l'Aſprino, la lagrema,la Vernaccia,& molti altri,

Al. Come ui ſono belli giardini, cõ buoni frutti,& abondantia di viuere?

Lo. Non credo. che in tutta l'Europa, ſia coſi vniuerſalmente in una Citta, & intorno a a lei coſi belli & vaghi giardini.pieni di Naranzi,limoni,cedri.& diuerſi ſorti d'alberi, tra quali ui è quello del uice Re che è coſa rara di vedere con un barco molto marauiglioſo ui è quello del ſopradetto ſignor Dõ Garzia di Toledo, & quello del s. Marcheſe di Vico, & altri infiniti, fra li quali traſcorrono con ſuaue, e dolce mormorio le chiare, & limpide acque, che a riſguardanti porgono piacer grandiſsimo, in quelli ui è continuamente de fiori,e frondi,la vaga e bella primauera,&che piu? dal principio di Decembrio ſin al tempo ordinario ui ſono roſe,garofoli, & viole. & de ogni tempo i naranci, & limoni,hanno in un medeſimo tempo,frutti & fiori, li quali rendono per la città un'odore mirabile, & ſoaue, & è coſa molto diletteuole il ueder quelle odorate, & dorate mela, & poi li tanti, & di uarie ſorti frutti da Hercole portati da gli horti dell'Heſperide, quando egli venne in queſta citta di Napoli, li quali frutti, non ſolamente naſcono nelli belli giardini, ma ancora ſopra alcuni ameni,

& dilettevoli colli, delli quali ue ne sono alcuni piccioli che circondano alcune picciole pianure, che a risguardanti paiono bellissimi Teatri, & sono molti commodi alla caccia de animali diuersi, de quali se ne pigliano infiniti, talche, & de frutti in tutto l'anno, & de saluaticine di ogni sorte, & animali domestici continoamente questa Città è piena, & abondante & il tutto si compra per assai miglior prezzo che ne in Roma, ne in Venetia, & finalmente, se uoleste con denari latte di gallina, oua d'Anguille, occhi di Talpa, grasso di Cicada & simil cose, uoi le trouareste, & oltra di ciò non è Città in Europa, che di Zuccaro faccia cose migliori come le Paste reali da noi dette Marzapani, li Mostaccioli, susamelle, cotognate conserue. di rose e Zuccaro. che è cosa mirabile & altre sorti di simil cose fatte dalle mani delle Reuerende Monache, delle quali cose se ne mandano in Spagna, & in Roma alli Reuerendissimi Cardinali, & altri.

Al. Nelle cose, che fin qui hauete detto in lode di Napoli, uoi mi hauete molto ben satisfatto, resta mo che mi parliate della bellezza de quelli Caualli, & Caualllieri.

Lo. Io credo, che non solamente in Italia in Spagna, in Turchia ma in tutto'l mondo non ui sia vna bellezza così rara de caualli, come in si nobile marauigliosa Città, la qual

per natural inclinatione, & proprietà di aria produce gl'huomini dilettarsi di questi bellissimi caualli & dell'arte del caualcare, nella quale non solamente si essercitano li Mercenarii per guadagnarsi il pane, ma per diletto ogni, & qualunque honorato gentilhuomo, & cauallieri, li quali essercitandosi nel caualcare riescono tanti Allessandri magni, tanti Cesari, e tanti Marti, & per ben intender questa bell'arte del caualcare, concorrono da tutte le parti di Europa in Napoli, huomini di ogni conditione, alcuni per diuentar perfetti maestri, & molti nobili poi per lor consolatione diletto, & piacere, si come antiquamente ne fecero li Re di Napoli, mentre che in essa habitarono, & massime gli Aragonesi, de la cui famiglia ui è il Duca di Mont'alto il quale quantũq; giouine pò star al paro d'ogn'altro cõsumatissimo cauaglieri, egli n'è molto intelligente, & per natural inclinatione in quella robustamente con non picciolo trauaglio si essercita: il medesimo si po dire del gentilissimo giouine Antonio Carafa Duca di Mõdragone, il quale e per virtu e per ualore e degno di lode infinita, Egli nel maneggiar i caualli si dimostra pien di gratia e dispositione & rende un marauiglioso spetacolo a qualunque lo uede similmente con singolar piacer de risguardanti

D. di Mont alto.

D. di Mondragone.

si vede l'honorato Ferãte di Capua duca di Termoli,il qual oltr'il sapere quãto si deue in q̄sto essercitio egli è vno de singolari co ritori de lãze che uedere si posſi, L'istesso si uede operar cõ agillità,& leggiadria il uirtuosiss. Girolamo d'Acqua viua d'Aragona Duca d'Atri, il quale e ꝑ questo,& ꝑ la molta intelligẽtia delle littere greche,e latine,e cognitione della Matematica è degno d'esser tra li dottiſsimi antiqui celebrato:lasciamo andare il suo conoscer quãto oꝑar si deue nella guerra,il sapere disciplinar i Gioueni Polledri,e tidurli a ꝑfetiſsima ꝑfettione.

D di Termoli. *D. de Atri.*

Al. O felice,& bẽ auẽturato Gẽtilhuomo uero lume,e splẽdore di si honorata famiglia, & ueramẽte degno nõ solamẽte d'esser Duca, ma Re,e Imp.a quali cõuiene la luce di q̄lla uirtu della quale egli è dotato, hor seguite.

Lo. Hauete a saper,che nõ solamẽte i giouani si essercitano in q̄sto essercitio del caualcare, ma anco i canuti uecchi,e graui,tra quali ui è Placido di sãgro,hũo nõ poco e ꝑ littere, ingegno,e sapere molt'honorato,egli quãtũque uecchio , si uede ogni mattina tra giogioueni esser il primo a cõdursi cõ suoi caualli alla campagna:vi è poi Pasqual Caracciolo fratello di Petricone Duca di Martina, il qual'hora nõ solamẽte da gl'anni ma dalle gotte impedito nõ potẽdosi piu essercitar in si bel essercitio hà cõposto,e dato in luce

Pasqual *D. de Martina.*

un uolume in lode del Cauallo opa degna d'esser ueduta da ogni honorato e gẽtil caualiero, il simil si potrebbe dir anco di Giulio suo fratello ilqual è molto intelligẽte di quest'arte di caualeria, Non disimile á questi si troua il generoso Giouã Franc Sangro Marchese di Tormaggiore il quale per le molte sue uirtu & infinite cortesie nel donar a questo, & a quel Sig. d'Italia caualli de la sua razza, e p il ualor mostrato nell'armi di tutte sorti, & massime nel maneggiar cõ perfetto giuditio la spada è tenuto un Hettor, e Achille, e tal era Carlo suo fratello a noi non ha molto dalla morte leuato. Sonoui anco il liberalissimo donator di Corsieri Principe di stigliano Dõ Luigi Carafa, il principe di Venosa Luisi Gesoaldo, li quali sono nell'arte della caualleria uecchi, & molto esperti, ui era poi il molto intelligente giouine dõ Carlo della Noia Principe di Solmona, il qual tolto dalla morte, nel 1568. non saria stato dissimile all'Auo suo Dõ Carlo, il qual fu grã cauallerizo di Carlo v. Imp. Gen. delli esserciti, & vice Re del Regno, sonoui anco dui chiari lumi di questo honorato essercitio Domicio, e Ascanio caraccioli q̃llo a par d'ogn'altro intende quãto in questa materia intẽder si deue. Questo poi per il buono suo giuditio, tiene loco del Cauallericcio maggiore nel Regno,

ulio

arc. Tor ag.

rici. i Sti Veno.

Don Carlo

Domicio. Ascanio.

l'uno,& l'altro di questi col Gesualdo,& altri hanno appresso si bella uirtu da Federico Grisone tolto al mondo non ha molto dalla morte,Egli fu ueramēte il uero lume di questo sapere, si come veder si puo per li scritti suoi, da quali molti altri hāno preso materia scriuer di si gentilissimo essercitio Piglio anco dal detto Grisone, la vera disciplina del caualcare il giuditioso Archileo Gambacorta, il quale poi & per istinto suo naturale, & per hauer cōuersato cō molti caualieri non solamente in Napoli, ma in molte altre parti del mōdo è diuenuto talmēte raro, e singolar nel conoscer le razze, nel saper reggere,gouernare,girare,& amaestrare li caualli, che puo esser aguagliato a qualunque altro Caualhieri, & nō solamēte in questo ma āco nell' essercitio dell' armi, onde egli è veramēte degno di grādissima laude, & ancor che la fortuna li sia stata cōtraria pur speramo col tempo veder di lui opere tali, che darāno testimonianza del suo raro, & peregrino ingegno. Vi è stato poi nelli passati tēpi vn vero specchio di cauallaria, il famoso Pagano, il quale andò molti anni per il mōdo, per veder'intēder, e conoscere le molte varieta cōditioni,e differentie non solamēte delli caualli ma del modo del caualcare & per questo andò in Frācia, in Inghilterra,& in Spagna,& venu-

Grisone.

Arcileo.

Pagano.

ro in Italia,per la ſua intelligentia li fu dato il peſo della cauallaria, & da lui molti delli ſopradetti Caualieri, & altri impararono queſto honoreuol eſſercitio, uenne potrei dire molti altri,che di cio,ne ſono intelligēti, come in Roma Giouanbattiſta Pignatello,in Sicilia Roggiero in Milano il Sanſeuerino, & altri, ma uoglio a cio dar, fine baſteuol è che uoi hauete a ſapere, che tutti li Caualieri & gētilihuomini fāno profeſsione di ſaper caualcare,& conoſcer la bellezza, & bontà delli caualli, io non ho uoluto ragionarui di quelli che per mercede fanno queſto eſſercitio, per che fora troppo lungo il contarli:di uno ſolo uoglio dir ui,il cui padre Giouāni Battiſta Ferraro fu ſingolare:Queſto è il modeſto,e coſtumato Pirro Antonio degno nel uero per la ſua intelligentia, & gentilezza, di eſſer annouerato tra li buoni di queſt'arte & rieſce non meno famoſo di ſuo padre, & è cariſſimo a tutti.Fu fratello a coſtui Fabritio il qual ritrouandoſi nel 1561. con Giuombatiſta Monte Nipote di Papa Giulio terzo alla Mirādola,uolēdo animoſamēte ſoccorer il detto .s.Giouābattiſta,& rimetterlo a cauallo.pche nel mezzo de nemici era caduto,potēdo liberamēte fuggire, diſmontato da cauallo, fu inſieme cō quello dall'archibugiate ucciſo, il che dimoſtrò quanto

egli per il ſignor ſuo? poco penſiero haueſſe
di uiuer ſenza.quello.
Al. O quanto piacere m'hauete dato in contar
mi coſi famoſi caualieri, ueramente:ſe mai
potrò,uoglio far naſcer'occaſione di andar
à goder un meſe almèno queſta ſi nobil cit
tà di Napoli, & à ueder ſi belli caualli,& for
ſi molti belliſsimi cocchi:& carrette,le qua
li deueno eſſer tirate da belliſsimi corſieri
Lo. s'apiate, che egli è un miracolo, & coſa ma
rauiglioſa,,il ueder tãti cocchi, & tãte car-
rette di grandiſsima ualuta fatt'ad oro,& ti
rate da caualli braui,& ſtupendi,& di prez-
zo aſſai grande;Hora habbiamo ragionato
delle coſe quaſi cõmuni,uoglio che diamo
prĩcipio alle coſe di maggior importãtia:e
che ragionamo delle chieſe,& fundatori di
q̃lle: poi parlaremo delli Seggi, e de i Regi-
che ſoccesſiuamẽte gouernorono q̃l Regno
Al Queſto mi ſara grandiſsimo piacere d'in-
tendere,& maſsime delli Seggi, che tante
uolte hauete nominato,& io ue ne uoleuo
ricercare,acciò io ſapeſſe,che coſa era que
nome di Seggio.ma ſon reſtato,per nõ im
pedir coſi dolce ragionamẽto:Hor che uoi
ne parlarete mi ralegro,tra tãto ſtarò ad u
dire la fondatione di quelle sãte chieſe, le
quali penſo deuere eſſere correſpõdenti.
alla grandezza, & bellezza di quella Citta
Veramente io ho ueduto in quella molte

Chiese, & non disſimili alle noſtre di Vinegia, primieramente ui è il Domo, cioè l'Arciueſcouato detto da Napolitani lo Piſcopio, Fu queſta chieſa da fondamenti edificata da Carlo d'Angio primo Re di Napoli, il qual è ſcolpito di pietra ſopra la ſagreſtia, ſotto l'Altar maggiore ui è una capella dedicata a s. Genaro, fatta per ordine di Oliuiero Carafa Cardinale, di bianchi marmi, & nella detta chieſa ui è una capella cõſecrata a s. Reſtituta Vergine. la qual uiſſe al tempo di Conſtantino Imperatore, in queſta capella ui è una imagine di Maria Vergine, dipinta da s. Luca Euangeliſta, & queſta figura è addimandata s. Maria del principio, nella capella preſſo l'altar maggiore ui è ſepolto Alfonſo Carafa Cardinale, & Arciueſcouo di Napoli il quale mori di anni, 25. l'anno 1565. & hoggidi Papa Pio Quinto li ha fatto un belliſsimo ſepolcro di marmo oue ſi uede il detto Cardinale diſteſo col capo ſopra la mano ſiniſtra, & ſopra nel mezzo un'imagine di Maria Vergine col figliuol' in braccio, il qual ſepolcro il detto Papa ha mandato da Roma a tutte ſue ſpeſe in Napoli, in una altra capella di detta chieſa ui è ſepolto Andreaſſo Re di Napoli di cui ragionaremo alloco ſuo. In capo di Chiaia alla bella falda del monte Polippo, ſopra'l mare u'e un loco detto

Alfonſo Carafa.

Mergolina

Mergelina cosi detta dal somerger delli pesci, in questo loco il diuino Giacomo Sannazaro nobil Napolitano edificò una chiesa ad honor di s. Maria del porto lodata da lui come sapete nelli suoi dilettissimi uersi iui è il detto Sãnazaro sepolto in un bellissimo sepolcro di Marmo sopra l'altare maggiore, Alla radice del monte, al lito del mare ui è la chiesa di s Maria di pie di Grotta, cosi detta dal principio della Grotta edificata da Cocei o Architetto quando li Calci desi edificarono Cume, Al'vscir della Grota ui e una capella consecrata a s. Maria dell'Hidrie e sopra di questa uscita: in un altro poggio ui è il sepolcro di Virgilio roinato, & guasto, & questo loco si chiama Patulco, cosi detto dalla Dea Patulci, che iui haueua il suo tempio.

s. Maria di pie di Grota Al.

Sepolcro di Virg.

Sopra il castello di s. Hermo ui è il monasterio di Monaci Cartusiensi, detto san Martino, il quale fu edificato da Nicolo Acciauoli nobile Fiorentino gran siniscalco del Re Roberto, il qual Nicolo mori nel 1363.

s. Martiuo.

Alla porta del Mercato ui è la chiesa, & il monasterio di s. Maria de Carmini, la qual fu edificata dalla famiglia Angioina, Questo è un bello è grande monasterio & nella chiesa ui è una imagine di Maria Vergine, che gia 66. anni fa molti, & euidenti miracoli.

Carmini.

Alla noua porta Nolana eraui il tempio di Apollo,al quale sacrificauano Napolitani, hora è detta la chiesa di s. Pietro ad Ara, & è de Canonici Regolari.

Al. Perche si dice cosi s. Pietro ad Ara?

Lo. Imperoche s. Pietro Apostolo, uenendo da Antiochia a Roma,giunto a Napoli, in questo loco offerse il suo sacrificio sopra un'altare ch'ancor si chiama s. Pierro ad Ara, & da questo il monasterio & la chiesa ne piglia il nome. Allhora s. Pietro conuerti alla Christiana fede Aspreno cittadino di Napoli,il quale a requisition di quelli, che con essi furno battezzati fu dal beato Apostolo creato Vescouo di Napoli,insieme co'l quale fu battezzata la castissima vergine Candida: nell'istessa parte ui è la chiesa dell'Annuntiata,il cui loco era anticamente solitario & per li molti maleficii: che iui si faceuano era detto il Malpasso, là onde un gentilhuomo Napolitano di casa Sconita, ui edificò la Chiesa, con l'Hospitale, doue si gouernano li poueri infermi,& feriti,& questo fu nel 1304. & li donò una ricca entrata,con conditione però che ogni anno si elegesse al gouerno di esso hospitale un gentilhuomo di Capuana, dopoi è stata arichita la rendita di esso hospitale dalla Regina Giouána seconda,dalla famiglia di s. Seuerino,da quella de Gaetani,& da molti altri

s. Piet. ad ara

Anunciata.

& oltre l'infinito numero d'amalati, & feri
ti che ui si gouernano si alleua anco un grã
numero di Donzelle, che ui sono esposte, e
gittate, & poi uenute in tempo di esser ma
ritate le maritano, ouer le fanno monache
in soma quest'hospital è di riccheza ugual
a qualunque altro hospitale di Italia, e nel-
lachiesa è sepolta la Regina Giouanna 2.

s. Caterina a formello.

Appresso porta Capuàna ui era anticamen
te una capella dedicata a s. Catherina a for
mello, oue habitauano quattro fraticelli,
che d'elemosine sosteneuano la uita loro,
tra quali ritrouandosi un F. Bartholomeo,
il qual era stato dispensiero del primo Al-
fonso Re d'Aragona, dechiarando l'Episto-
le di s. Paulo al popolo, fu cagione che li
Napolitani comminciorono a darli molte
elemosine, & il Conte di Carriato con Lo-
renzo Palmero edificarono de lor proprii
denari il monasterio, & altri edificarono la
chiesa, & sono delli frati Predicatori della
congregatione però de Lombardi.

s. Gio. a Carbonara

Nella istessa strada piu oltre ui è la bella, &
Regal Chiesa di s. Giouanni a Carbonara,
la quale sendo prima una picciola capella,
fu da un Francese Monaco di s. Agost. nel
tempo de gli Angioini accresciuta, & am-
pliata: Fu poi nobilitata dal Re Ladislao, il
qual in un'eminente & bellissimo sepolcro
di marmo sta nella detta chiesa sepolto, al-

cuni uogliono che ui ſia anco ſepolta Gio-
uanna 2.ilche è falſo perche ella ueramente
è ſepolta nella chieſa dell'Annnntiata ſotto
un piccol marmo vi è ben ſepolto il gran ſi
niſcalco Giani Caracciolo di cui ne ragio-
naremo quãdo ſia tẽpo,il Marcheſe di Vico
Nicola Ant.Caracciolo ui ha fatto moder-
namente una capella coſi uaga,e bella, che
puo eſſere aguagliat'ad ogni Regal capella.

Al. Vorrei ſapere la cagione perche è detto s.
Giouanni a Carbonara.

Lo. Perche la ſtrada è coſi addimãdata,ouer da
qualche famiglia coſi detta, o dalla uẽdita
de Carboni, che iui far ſi douea, Soleano an
ticamẽte Napolitani in q̃ſta ſtrada,ch'è lõga
e larga eſſercitarſi nell'armi l'un l'altro ſin a
morte ſi come faceano i Gladiatori Roma
e ui ſi ſpargeua alle uolte di molto ſangue.

Al. L'eſſercitarſi nell'armi,& nel ſchermire era
coſa gentile,&honorata,ma il dar la morte
l'uno all'altro,era coſa impia crudele è be-
ſtiale,hor ſeguite.

Lo. Fuor della porta di queſto ſanto per andar
a s.Gènaro ui è il monaſterio di s.Maria de
le Vergini,dell'ordine di Crociferi,ou'io ſõ
ſtato in tutto queſto tẽpo nel qual hò dimo
rato in Napoli,è pouero loco ma poſto in ũ
borgo molt'ameno,e ſalubre, hà un giardi-
netto aſſai uago, oue ſono molti Melaran-
ci. & Cedri, & altri frutti di diuerſe ſorti,

s.Maria delle Vergini.

fu donato allaReligione nel 1334.da alquã te famiglie fondatrici di questo monaste- rio, cioè Carmignani,Vespuli & altri., Go uernaua all'hora quel loco un Padre Bre- sciano detto Camillo della Musica assai in- telligente,eraui con lui tra gl'altri un F. To- maso casa Noua Napolitano singolare in conciar giardini, in far alcuni Ramaglieti, che noi chiamamo Mazzeti di Fiori,fronde & oro,& in adornar insalate con figure, ar- me,animali,& altre cose che era cosa mara uigliosa il uederle & ueramente per esser cose amorose & gentili erano grate a no- bili caualieri & altri, li quali concorreuano a lui per simili cose come i figliuoli alle fru te,& ne traheua da questo suo passatempo de buoni Carlini & molti fauori,& fu sopra stante al giardino di Papa Giulio iij. hor p tornar alla nostra impresa, trouasi il mona- sterio di s. Maria delle Gratie, la quale an ticamente era una capella detta de Grassis fu poi redotta in questo esser da Napolita- ni diuotissimi di Maria Vergine & è delli Heremiti dell'ordine di s. Girolamo,li qua li primieramente uiueuano nelli deserti & luochi solitari, Furno poi redotti al uiuer commune da Pietro Gambacorta gentil- huomo di Pisa:il quale hauendo data a po- ueri tutta la robba sua si ridusse ad un loco detto Montebello sei miglia lontano da Vr

s. Maria delle Gratie.

bino, & iui edificò un monasterio con la chiesa, Venuto a morte fu sepolto in Vinegia, a s. Sebastiano oue è uenerato con titolo di Beato, Presso porta Donorso un Gẽtilhuomo Napolitano detto Pipino edificò alli Monaci Celestini il monasterio & la chiesa di s. Pietro a Maiella.

Al. Donde trouo egli questo cognome di Maiella?

Lo. Diroui, Papa Celestino Quinto huomo sãto, hauendo in capo di cinque mesi renontiato il papato, ritornò ad un suo loco, che era alla montagna di Maiella, & iui instituì l'ordine delli Monaci Celestini, & da quella montagna hanno sortito questo nome di Maiella.

Nel loco detto il mercato uecchio Re Carlo primo principiò a fabricar il monasterio & la chiesa di s. Lorenzo, & fu finita da Carlo secondo suo figliuolo, sotto le falde del monte di S. Hermo, si uede una bellissima chiesa delli Monaci bianchi detta Monte Oliuetto fabricata da Gurello Napolitano della famiglia Origlia, e fu poi accresciuta dal Re Alfonso secondo, al basso di detta Chiesa non molto lungi fu Coronato il Re Roberto perilche quella strada larga riceue il nome dell'incoronata, doue al tempo di Giouanna prima, ui fu edificata una chiesa detta l'Incoronata sopr'il porto uecchio

S. Lorenzo. Mõte Oliuet. La Incoronata.

s, Maria noua. di Napoli ui è la chiesa di s Maria noua, di cui habbiamo per inãti ragionato,la chiesa poi di s.Dominico, oue si uede la imagine di ql Crocifisso,ilquale disse al beato Tomaso d'Aquino,bene scripsisti de me Thoma,era primieramẽte una piccola chiesa detta s. Arcãgelo, ou'habitauano alcuni padri di s.

s. Dominico Benedetto,ma fu donata poi a questi padri doppo che s.Dominico fu canonizato,Allessãdro 4 la cõsecrò,e Carlo 2.Re di Napoli l'ampliò,e redusse nel modo che hoggidi si uede,nella sacristia di detta chiesa,sonoui i corpi di Alfõso 1. di Fernãdo 1. suo figliuolo di Fernando 2. & d'Isabella Duchessa di Milano figliuola di Alfõso 2. Vi è parimẽte il corpo di Fernãdo d'Aualos Marchese di Pescara,e di molti altri Principi,e Signori, erami scordato dirui che nella chiesa di mõte oliueto in una capella,si uede la uera effigie di Fernãdo 1.& di Alfõso 2. l'uno p mezzo l'altro ingennocchiato ad un scabello.cõ tal mirabil modo che paiono ueramẽte uiui In loco bello,e nobil della Città ui è la chie

s.Seuerino. sa di s. Seuerino delli Monaci di s Benedet. principiata da Alfõso 2. nõdimeno nõ è ancor finita,ma la fabrica a spese de Napolitani ua tutauia crescẽdo,sara una Regale e ho

s.Agostino. norata chiesa. La chiesa di s. Agostino, e il monasterio fu dalli Guiscardi Normani edificata, & era la porta dell'Apennino.

s. Mã. de mõ te uir- gine. La chiesa di s.Maria di mõte Vergine fu nel tẽpo di Roggieto 2. di Puglia fondata nel 1134. da Guglielmo di Vercelli,il qual mo ri nel 1142.& fu ampliata poi da Bartholo meo di Capua nel tempo del Re Roberto.

s. Spi- rito. La chiesa di s. Spirito fu nel 1326. fundata dal Reuerendiss Apostolo Arciuescouo di san Basilio fu poi nel 1445. cõ tutto'l mo- nasterio donata da PauloAnt. de Bẽtiuogli loro generale a istantia di F. Antonio della Rocca a padri Predicatori,a i quali Re Car lo 2.edificò la chiesa di s.Pietro Martire,Hã no li detti padri parimenti la chiesa di s.To maso d'Acquino fabricata dalla S. Vittoria Colõna Marchesana di Pescara, ꝑ farui un Monasterio di Monache, ma doppo la mor te sua,Alfõso Aualos di Acquino suo figliuo lo la donò nel 1530. alli detti Predicatori.

s. Pie- tro m.

La cro ce. La chiesa della croce de F.Frãcescani,fu dal la Regina Sancia gia moglie del Re Rober to edificata,oue ella fu sepolta nel 1345.po co tẽpo doppo, ch'ella prese l'habito di s. Frãcesco e si fece Monaca,Hãno anco li det ti fratti la chiesa di s.Gioachino detto l'ho spitaletto fabricato dalla famiglia Castrio- ta,Apresso s.Croce il deuoto s. Frãcesco di Paula dell'ordine de minimi fabricò una picciola capella,e hoggidi è stata cõ le mol te elemosine ampliata, & edificato un bel monasterio oue stanno frati molto deuoti, e di buona uita il titolo è di s. Luigi.

s.Gioa chino.

Ascen sione. La chiesa dell'Assensione de Frati dell'ordine de Celestini posta a Chiaia, fu fondata da Nicolo Alcini di Alifo Caualier, & cancellier del Regno di Sicilia, il qual mori nel 1567. & con questa hò dato fine alle chiese,& monasterii de Monaci, delli quali trouasi la loro fondatione,Hora mo ragionaremo delle chiese de monache & poi di alcune, che sono sotto la cura delli Reuerendi Preti.

Al. Veramente che quella citta è molto adornata de assai monasterii de Frati, & credo che nella nostra citta non u e ne siano tanti.

Lo. Se ben mi ricordo i nostri con quelli di Murano,e circonuicini sono xxxi. & questi di Napoli sono 32. si che l'una, e l'altra uano di paro,& il simile de quelli delle Monache li nosti sono xxxiiij. & quelli di Napoli 31. tra li quali sonoui s. Maria Regina cæli fabricata dalla uenerabil Francesca della famiglia de Gambacorri si come diremo: La chiesa di s Maria Donna Regina fu edificata dalla Madre del Re Roberto figliuola di Stefano Re de Vngaria addimandata Maria la quale con sette suoi figliuoli e sepolta in detta chiesa,al cui monasterio ella donò Carinola, & fabricò parimenti il monasterio di s. Maria Egittiaca,& quella di s. Madalena dell'ordine Eremitano, ma gouernato hora da Franceschini osseruanti,impe

roche il Seripãdo sẽdo Generale tolse questo gouerno alli Fra. d'Italia, & lo diede a fr. cõuẽtuali di s. Frãcesco il Re Roberto & Sãtia sua moglie Regina di Maiorica fecero edificare il bellissimo monasterio & chiesa di s. Chiara, oue essi, Carlo suo figliuolo, & Giouanna prima furno sepolti: Queste Monache erano insieme cõ quelle della Madalena e di s. Maria Egittiaca gouernate dalli Reuerendi Francescani conuentuali: Ma nel 1568. doppò il lor capitolo fatto in Roma per commission, & motu proprio del Pontefice furono detti frati, di detto gouerno priui, & non solamente di questi tre ma de tutti i lor monasterii in qualunque altro loco, & perche li tre sopradetti luochi erano della Iuriditione del Re, fu dato il gouerno alli Francescani osseruanti, sendo lor Generale il dotissimo fra Luigi Puteo Piacentino, Gli altri monasterii di detti conuentuali restarono sotto l'obedientia dell'Arciuescо di Napoli, il che ha fatto stupir il mondo cõsiderãdo a questa si subita priuatione vogliono alcuni, che il detto Re, & Regina facessero anco fabricare il monasterio di s. Francesco Napolitani edificarono al tempo della Regina Maria la chiesa di s. Maria d'Agnone.

s. Chiara.

Al. Hauerei piacere sapere la cagione di questo cognome di Agnone.

Apparue in Napoli a quel tempo un grã ser
pẽte la cui uista amazzaua quelli che lo mi-
raoano, e perche cõ l'aiuto di Maria Vergi-
ne fu quel serpẽte amazzato, Napolitani in
memoria di questo & in honore della ma-
dre di Chtisto edificarono questa chiesa &
perche il serpente come sapete latinamẽte
e detto anguis, ouer angue fu cosi essa chie
sa noĩata s.Maria d'Agnõe, quasi d'angueõe
Patritia Nepote di Constãtino imp. edificò
il monasterio, e la chiesa di s.Patritia, oue so
no l'antique mura di Palepoli. Nell'istesso
loco dal Popolo Napolitano fu edifica-
ta la chiesa detta s.Maria del popolo, oue si
uede un'hospitale diuiso in due parti, l'uno
per gli huomini, & l'altro per le donne, & è
detto l incurabili, il quale hospitale fu prin-
cipiato da una diuotissima dõna di casa Lũ
ga. La chiesa di s. Maria di Aluino fu gia
500. anni da Aluina Greca edificata; la qua
le con molte Monache greche uẽne in que-
ste parti, & ella fu Abbadessa. Alcuni Giu-
dei fatti Christiani edificarõ la chiesa di s.
Caterina della Giudeca, & al tempo di Fe-
derico Barbarossa fu edificata la chiesa di
s.Marcellino, e Cõstãtino imp. edificò il mo
nast. di s.Ligoro, e di s.Sebastiano, la chiesa
di s.Antonio di Padoa, fu fondata da Paola
Capellana loro Abbadessa. e Giouãna ma-
dre di Carlo v. Imp. magnificò la chiesa, &

s. Maria di Agno. *s. Patritia.* *l'iucurrabili.* *s. Ma. d'Aluino.* *s. Caterina de la Giudeca,* *s. Marcellino* *s. Ligoro.* *s. Sebastiano* *s. Ant. di Pa.*

Giesu il monast. del Giesu,sonoui poi altri mona
sterii di Monache,de quali non ho potuto
trouar i lor fōdatori.Perilche credo,che sia
stati fōdati dalli proprij Napolitani,li quali
p fabricare, e chiese monasterij spendono
largamente l'entrate loro . Hora uenimo
a qualche altra chiesa de preti, di quelle di
co, de quali io saperò li loro fabricatori,
trouo che il gran Constantino fece edifica-
Chiese fabricate da Const. re . oltre quelle che habbiamo detto s.Ma-
ria Maggiore s.Maria Porta noua s.Giorgio
ad forū, e.s Gioā:Mag.che sono quattro pa
rochie prīcipali,s. Gēnarello ad Diacōiā s.
And : Apost:a Nido,e s.Maria Rotōda oltre
queste quattro parochie,ne sono altre 22,

AL. Sonno dunque 26. parocchie & 72. sono
le nostre.

LO. E uero,ma auertite,che noi habbiamo con
tutti li monasterij de frati,Monache,& chie
se solamente 146.chiese,& Napolitani hā-
no oltre quelle delli Monaci, e Monache cir
ca 180. chiese, che sariano 244. tra le quali,
ui è s.Maria a piazza antichissima capella.
nella quale disse messa s.Pietro;e ī q̄l loco la
deuota Frācesca Gābacorti di Carlo e Mar-
garita ui edificò con alquante monache
dell'ordine di s.Agost:de Canonici regolari
un picciol mon:ma crescēdo il numero del
le monache delle quali Frāces: era perpetua
Abbatessa fu comperata la casa del Conte

di Mõtorio sottol'seggio Capuano, eui edifi
cò una chiesa & il monasterio chiamãdolo
Regina Cæli doue l'altar maggior è iuspa-
tronato de Gãbacorti, Venendo poi un grã
terremoto, incominciò il monasterio a mi
nacciar roina, perilche l'Abbatessa & l'altre
impaurite presero il palazzo del Duca di
Mõt'alto, oue fecero la chiesa, & il monaste
rio che hoggidi pur s'adimãda Regina æ-
li, s. Gẽnaro fu edificato da Alfonso di casa
Gẽnaro s. Antonio fuor di Napoli fu fabri
cato dagli Angioini .s Nicola da Ennio
Barut chierico di Carlo primo .s. Angelo
nel seggio di Nido fu edificato da Renal,
do Brancazzo Cardinal nel 1400: che poi
mori nel 1418. doue è questa chiesa, ui era
si cõe gia ui dissi, la Porta vẽtosa per la qua
le gia, 700. e piu anni ẽtrarono li Saracini,
e Mori, che tẽnero quel loco circ'otto mesi
cõ grandissima roina de Napolit: li quali
poi per cõsiglio di un Brãcatio, ouero Ca-
pece mandarono per soccorso a Desirino
della Marra, il qual uenuto con moltitudi-
ne di soldati, libero la citta, cacciandone i
Saracini sino al Seggio di Montagna, oue
era una ualle, che dipartiua Palepoli; par-
titi i Saracini, Napolitani auisati da uno
Angelo fabricarno in q̃l loco una chiesa de
dicata a s. Angelo detto a segno, p un chio
do, che essi napolitani iui posero ĩ terra, ac
ci

cio che quello fosse un pperpetuo segno della uittoria hauuta in quel loco,fino al qual furono cacciati gli iniqui Mori : iui appresso ui è una chiesa fabricata da.s.Pomponio Napolitano Vescouo di Napoli dedicata a s.Maria maggiore oue si uede un'imagine di Matia vergine pinta da.s.luca,

Era anticamente nella piu bella parte della citta un tempio di Apollo ouero diCastore e Polluce, figliuoli non di Gioue, come fauoleggiano i poeti, ma di Tindaro Re di Laconi, & di Leda sua moglie: iui si ueggono ancora di questo tempio cô lonne bellisime con li loro archi fu poi consecrato à san Paulo, da Antonio console è Duca di Napoli, dopo la seconda guerra hauuta cõ Saraceni sotto Adriano I & fu poi dato alli Preti theatini, li quali hanno molta reputatioue per la loro bona uita in quella Citta e hãnosi cõ noue fabriche e stanze dẽtro assai ampliato : in una altra bella parte della citta oue pur si ueggono le mura de Palepoli Adrian Imp: fabri- un tempio hora consecrato a .s.Gioanni maggiore s. Gio a mare chiesa de Gerosolimitãi fu da essi cauallieri fabricata doue anticamente nel seggio di Porto era la doana,hora ui è là chiesa di.s Pietro al susarelo, cosi detto dalla molta acqua,che iui si spargeua, hoggi di quel loco si chiama l'acqua

ro: un poco piu oltre a questa chiesa ui è la chiesa di.s Eligio detta da Nepolitani.s.A-
Aloia. loia,fondata nel.1270.da tre Francesi cuochi del Re Carlo primo,il nome de quali fu Giouanni dotto: Gulglielmo Borgognone & Gioãni Lionis,li detti cuochi impetraro no dal Re tutte quelle case,ch'erano intorno la chiesa, & erano del tribunal della uicaria,della rendita delle quali uiuono molti Preti di detta chiesa: nel detto luoco ui edificarono poi Napolitani un loco p le pouere donzelle orfane,che siano però honoratamente nate & ogni anno se ne maritano molte,ui hanno anco fatto uno hospitale per le dõne inferme opera ueramẽte pia & di gran carita: Apresso.s.Giouãni a carbonarà, doue si faceuano i giuochi gladiatori ,oue come ho detto molti ne moriuano,ui è stata edificata la chiesa di.s. Maria della Pietà col'hospitale: Quelli di Sassoia edificarono la chiesa di.s. Pietro e Paulo: li spagnoli poi hanno modernamente edificato una bellissima chiesa dedicata a s. Giacomo: detto.s.Giacomo delli spagno-
s. Gia. li. li Pescatori hanno fabricata la chiesa di .s.Maria della neue: li marangoni quella di s.Gioseffe:li Genouesi quella di.s.Georgio Tomaso nadero giurista nel.1534. quella di.s.Maria di conforto,Giouanna seconda nel.1424:quella de s.Nicola.Giouãni scop

pa gran litterato restaurò .s. Pietro à Melio, Luchesi edificorono la chiesa di.s.Croce di Luca: Artuso Pappacoda s.Gio. Euangelista: vna simil chiesa fondo il Pontano: la Croce fu fabricata da Rinaldo Brãcatio Cardinal & dal Cardi. delli Agnesi lo Giesu è stato edificato dalli Reuerendi Giesuiti, li quali cõ prediche & lettioni, merce del grã dotto Salmarone, insegnano continuamẽte qual sia la uera uia diascendere al cielo: Hora ui si fabricano di elemosina di Ramõdo pogiolo il bel monte Caluario & di altri lo Spirito sauto s.Anna del monte e s. Spiri.si e fabricata nouamẽte la chiesa detta la Redentione de captiui, impoche quelli venerabili preti spendono le loro entrate in liberar li poueri captiui; Hora uoglio a queste chiese poner fine.

Al. Ditemi di gratia, non hanno Napolitani alcuno particolar santo Patrone della citta si come habbiamo noi .s.Marco?

Lo. Hãno sette lor Protettori.s. Aspreno primo vescouo di Napoli s.Gẽnaro vescouo di Beneuento .s.Agripino .s.Athannasio Vescoui, i corpi de quali sono nel Arciuescouato s.Seuero vescouo, il cui corpo è in s: Georgio ad forum: & .s. Anello Abbate, le cui membra giacciono nella sua chiesa de Canonici Regolari, la qualchiesa fu fondata gia piu d'anni mille; mori questo santo

Anello sottò il papato di Gregorio primo: vi è anco sãto Eufemio vescouo: il qual è sepolto nella sua chiesa detta s.Efrem:monasterio de Capuccini fuori di Napoli.

Al. Prima che di altro ragionate, uorrei sapere quali e doue siano i santi corpi che sõno in Napoli e le reliquie loro oltra questi che hauete detti.

Lo. Nel Arciuescouato sonoui ĩ corpi di.s.Mariano martire,di s Euticeto,&Acutio discepoli di.s. Gẽnaro,in s. Maria della noua ui è il corpo del beato Giacomo della Marca vna Masscella di.s.Cristofaro,& vna costa di.s.ventura,in.s.Efrem ui sono icorpi di.s. Massimo è di s.Fortunato,in s Lorẽzo ui è quello di.s.Leone Papa,il Capo di s.Margarita vna costa,un braccio,il cordone & del grasso di s. Lorenzo,in s. Seuerino vi sono i corpi di.s.Sosio.e dis.Seuerino.Nel monasterio di .s. Gaudioso sonoui i corpi di.s. Fortunata vergine è martire, di Carponio di Euachristo,&di Prisciano fratelli di quella, & una ampolla di uetro del sangue de.s Stefano primo martire, In santo Arcangelo ui è un ampollina del sangue di .s.Giouãni Battista,il qual sangue sendo cõtinuamente duro diuẽne poi nel giorno della decollatione liquido è molle.

In s. Giouanni maggiore ui è il corpo di s. Matheo apostolo, la costa di s. Giouanni

Apoſtolo,e gl'occhi di s.Lucia:
Nell'Anuntiata ui è vn poco del capo di s. Barbara. Duo Inocentinj integri: il dito di s. Giouãbatiſta col quale dimoſtro Chriſto in s. Agoſtino vi ſono le teſte di s. Clemente Papa: di s.Luca Euangeliſta, Della Croce di Chriſto, vn braccio di s.Andrea, vno di s. Giacomo & vno di s Filippo Apoſtoli: & del ſangue di s. Nicolo di Tolentino in s. Giouãni a mare ui è vn oſſo di s. Filippo Apoſtolo & vna ſpalla col petto de vno Innocentino: In s. Pietro ad Ara vn braccio di s. Candida: & vn braccio, di s. Tomaſo d'Acquino.: è in s. Domenico: in s. Pietro martire vi è della corona di Chriſto, vn dito del detto s. vn oſſo di s. Domenico, & vna coſta di s. Bonauentura.
In s. Giouãni a carbonara vi ſono dell'oſſa di s. Criſtoforo di s. Biaſio: di s.Cecilia: de s. Stefano. di s. Lorenzo, di s. Honofrio: della croce di Chriſto, di quella di s. Pietro & della croce di s. Andrea: in s. Ligoro vi è la teſta di s. Biaſio, & la catena di eſſo san Ligoro: in s. Benedetto monaſterio di Monache vi è il capo di s.Stefano. il capo di s.Cor dua è nella chieſa di s.Sebaſtiano. in s. Patricia vi è vna ſpina di Chriſto: & della pelle di s. Bartolomeo Apoſtolo Nella chieſa di s. Maria delle Vergine, vi è vn piedi di santo Lorenzo fatto coprire di Argento

dal signor Stefano Alfaro caualiero di Malta, dell'ossa di s. Giacomo maggiore. di s. Matheo. Apostolo, di s. Helena. & di s. Martino, altre reliquie non so che siano in Napoli: se non il sangue di s. Gennaro, il quale portato in processione in vna ampolla nel primo sabbato di Maggio, subito che egli s'incontra con la testa di esso santo, essendo duro viene liquido & bolle, il che porge a tutti grandissima marauiglia & vna mirabile deuotione.

Al. Veramente che questo sangue, & quello di s. Giouanni Batista sonno miracolosi: hor che hauete dato fine con mia grandissima satisfattione: alle chiese & alli corpi & reliquie sante ditecimo si come promesso hauete, che cosa siano questi tanto nominati seggi

Lo. Hauete à sapere che la citta di Napoli è diuisa in sei piazze, cinque. sono delli nobili & sono dette da Napolitani, Seggi, cio è di Capuana di Nido, di Montagna, di Porto, e di Porta noua, la sesta piazza è del popolo il quale si reduce a far il suo parlamento in santo Agostino:

Hanno quelli di Seggio mole dignita, & preminentie delle quali essi se ne seruono, quando nasce loro occasione, & hanno certi ordini sopra alcuni reggimenti particolari li quali sono inuiolabilmēte osseruati

Il Popolo poi nelle cose publiche della cita concorre cō li seggi in dir l'opinion sua & in determinare le cose, appartenenti ad essa citta, & per esso compare l'Eletto. & in caso di discordia, che nel volere ottener qualche cosa proposta tre piazze fossero di vn volere, & l'altre di contraria volonta, entra per il settimo il Re, o per lui il vice Re & quella parte doue egli pone la sua voce resta vincitrice.

Ma per intender meglio questo negotio bisogna pigliare vn principio piu alto: imperoche: Napolitani hanno hauuto in piu tēpi, varij modi di gouerno,

Napoli doppo che ella fu edificata, si gouernò sotto Greci come Republica si come faceua ancora Capua, Sorrento, Cuma & altre Citta d'Italia, che questo sia vero, si argomenta, ch'hauendo hauto Romani da Aniballe quella memorabil rotta a Canne, li Napolitani mandarono a donare al senato di Roma 40 tazze d'oro accio si potessero seruir di quelle in farne denari, dice pero Gianuillani, che forono 40. casse piene di oro, ma Romani presero solamente in segno di amoreuolezza la tazza minore, per questa causa sdegnato Aniballe, venne due volte ad asaltare Napoli, la quale fu socorsa da Iunio Sillano, mādato in aiuto loro da Romani, li quali doppo che Aniballe si pas

ti d'Italia hauendo recuperato quanto lor
haueua tolto Aniballe. s' insignorirno anco
di Napoli,doue del continuo veniuano per
la salubrita dell'aria: & amenita del loco
molti patritij Romani, a farui se non in tut
o al meno in parte la vita loro.
Greci mentre hebbero pacifica la citta di
Napoli instituirono in quella lo studio del-
le arti liberali, & vi fecero le scole publiche
&alquanti Teatri:in vno delli quali,si come
vi ho detto cantò Nerone il crudele stete
poi Napoli sotto il gouerno de Romani si-
no che fu soggiogata da Gotti sotto Gense
rico Re circa l'anno di Christo 455. fin al-
l'anno 537. nel quale fu presa da Belisario
in nome di Giustiniano Imperatore: il qua
le dimoraua in Constantinopoli. Al tempo
che ella fu sottoposta a Romani prima che
fosse da Gotti soggiogata, fu nel gouerno
distinta in ordine, & popolo, il che si vede
per vna iscrittione latina in vna base di
marmo nel seggio di Montagna, dedicata
in honore di Elena madre del magno Con
stantino, quando ella circa l'anno 330. ri-
tornò di Gierusalem, oue si legge ordo, &
populus Neapolitanus
Ma poi venuto in Italia Totila Re de Gotti
nel 545. rirouandosi · Belisario in Costanti
nopoli,prese Napoli. Finalmente estinti poi
& cacciati i Gotti d'Italia da Narsete Eunu
co Persiano,ritornò la citta di Napoli sotto

l'imperio di Greci, in nome de quali ella era da vn principe gouernata.
Ma sendostato ucciso Foca Imperat. Giouãni Lemusco Essarco d'Italia, ritrouãdosi in Napoli Ciouãni Cãpsino greco Principe di quella, disegnò farsi Re d'Italia, occupò subito Abruzzo, Calabria, Puglia & si fece nel 612. Re di Napoli, ma Eraclio, a Foca soccessore, mandò contra questo greco un brauo capit. detto Eleuterio, il quale conbattendo amazzo il Tirãno sulle porte di Napoli & la città si condusse alla deuotione dell'imperator & fu piu uolte trauagliata da Greci, & Lõgobardi li qualli finalmente nel 775. cacciati di Italia da Carlo Magno, il quale per sedar le molte guerre tra Greci e Latini, diuise l'imperio cõ Greci in questa guisa, che l'imperio d'oriẽte fosse de Greci, & quello d'occidẽte dell'imperio Romano, l'Italia fu poi diuisa in questo modo, che quella parte, che comincia da Napoli à mã dritta & da Manfredonia à man sinistra e si stende uerso oriente cõ tutte le Isole che sono all'intorno fossero de Greci & la parte uerso l'Alpi fosse di Carlo, & che Venetia, che era tra l'uno, e l'altro di questi imperii fosse libera e neutrale, & cosi Napoli meritamente resto di nouo sotto li suoi edificatori Greci, fin'alla uenuta di Normãni, de quali il primo, che ne hebbe dal papa

l' inueſtitura del Regno fu Ruggieri Conte di ſicilia nel.1125.ſi come diremo poi al loco ſuo.

Per tãti diſturbi,e guerre fu leuato da Napoli quel celebre & honorato ſtudio,che ui era di prima,& quelle pnbliche ſcole furon redotte in portici,ouero piazze oue i nobili ſi raggunauano o per diporto,o per trattar i negocij loro.

Mentre che doppo la diuiſione dell' imperio,& d'Italia fu Napoli ſotto greci,& ritornata,in buono ſtato,ſendo l' altre Città del Regno gouernate da particolari Principi è Duchi, era gouernata da un Principe,o Duce eletto dalli Conſoli,o uero Capitani delle piazze, ſin alla uenuta delli Normàni, & perchiarezza di queſto ſi troua nella Cronica di Leone veſcouo Hoſtiẽſe nel primo libro doue dice che nel 900·Giouãni conſolo & Duce di Napoli, confirmò a Giouãni Abbate la chieſa di.s. Cecilia nella piazza delle Palme,ſi troua poi in alcune ſcritture antique che nel.1007.ritrouandoſi Napoli in gran penuria di formento,caſo,& oglio, ſi come ne teſtifica Frãceſco Aelio Marcheſe nelle famiglie di Napoli parlãdo de Capeci,i Conſoli ſcriſſero al veſcouo di Beneuento in queſta forma:

Nos Oligamꝰ ſtella dux Gignellus capicius Baldaſſar vituanus,& Banus Brancatius cõ

ſules Magnificę ciuitatis Neapolis,quæ in preſentiarum eſt in magna oenotria tritici caſei,& Hordei promittimus quibuscũque ſalmatarijs ex illis Beneuentorum Auellini & aliorum, qui uenerabili in Chriſto patri mundo preſuli Beneuentarum ſubiecti sũt pro qualibet ſalma ordei tarenum unũ pro qualibet ſalma olei, & caſei tarenos duos, qui ipſis in troitu portarũ ſoluẽtur ultra p̄-tium quod pro illis rebus accipient & ideo uobis venerabili Antiſtiti pr eſentẽ ſcripſimus ut Ciuitati noſtræ gratum faciatis ad uocem preconis bãdire faciatis per omnes tetras uobis obediẽtes,qđ uobis promittimus,& ratum habemus, Datũ Napoli die xi.Maij indit. iij. ſedente ſantiſs. Papa noſtro Sergio iiij.

Si legge ancora nella ſopraſcritta cronica di Leone,che nel 1025 .Napoli era gouernata da Sergio maeſtro de ſoldati ſcaciati da Pãdolfo di Teano Prẽcipe di capua, il qual tenne la cita anni tre & poi Sergio ritorno à ricuperare Napoli,e nel libro iij doue egli ſcriue della dedicatione della chieſa di ſan Benedetto di mõte caſsino fattà da Deſiderio Abbate di quel monaſterio nel 1071. dice che a quella ſolẽnita ui interuenero x. Arciueſcoui.43 .veſcoui,Riccardo principe di capua cõ Giouãni ſuo figliuolo e Rainalfo ſuo fratello: Giſolfo Prencipe di Salerno

con suoi fratelli.Landolfo prēcipe di Bene
uento Sergio Duce di Napoli,& Sergio Du
ce di Surrento,& in questa guisa durò il gō
uerno di questa citta,sino tanto ch' il sopra
scritto Roggieri hebbe il dominio di lei:Al
lora si muto il gouerno , impero che sendo
subdita alli Re non si reggeua se non secō-
do il uoler di quelli , li quali habitorno in
Palermo sin a Carlo primo .
Restarono però nella città i Consoli molto
tempo,li quali come eletti heueuano alcu
ne autorita,si come si po uedere in molte
scritture antique,& massime in un priuileg
gio,fatto da essi consoli uel. 1190.e conces
so alli Scalèsi,& al tri:Nōdimeno se alle uol
te nasceua occasione di proueder alle co-
se cōcernenti alla citta ouero alla persona
del Re,il populo che era diuiso allora in 30
Parochie ouero piazze,non trouandosi in
quel tēpo molti nobili d'autorita si ridu-
ceuano tutti a conchiudere i loro pareri,&
doppo mandauano gli ambasciatori al Re
a pigliar il consenso di quello .
Venuto poi Carlo primo nel. 1265.ad habi
tare à Napoli menando seco molte hono-
rate famiglie di Fancia, cio è Monforti, Bal
zi Stēdardi, Leonessa Cantelmi. Claramōti
Sanframondi , Filigieri:Ruffi & altri accre-
bero i nobili della Citta,&si mutorno tutti
quelli primi gouerni, & si come erano 30.

piazze furono redutte, in sei si come vi diss. nel principio, delle quali due cio è di Capuana, & di Nido erano allora Principali: per che, come creder si deue, sendo quelle due piazze ouero strade le piu belle di Napoli, tutti i nobili di maggiore autorita andarono ad habitate in quelle, & pero si legge che il Re Roberto figliuolo di Carlo secondo a cui fu padre il primo Carlo scriuendo di Calabria a Napolitani scrisse Nobilibus Capuanæ & Nidi & alijs de populo grasso, cio è alli primi del populo ouero Mediani, i quali erano tra li nobili. & mecanici, & sotto Giouanna prima fu ordinato a grandezza loro che, li nobili di quelle due piazze non fossero accettati in Fideiusseres.
Sendo poi cresciuta la Citta, & comminciãdo molti a viuer nobilmente negli altri loghi di essa citta, li quali alli bisogni seruiuano al Re accio che ancor essi fossero come nobili conosciuti, & rispettati comenciorno a dolersi, che essi fossero sempre nelli consigli, & nell'oblationi post posti à quelli di capuana, & Nido, la onde l'vna parte, & l'altra si rimesse alla giustitia del Re Roberto, il quale disputata, & conosciuta la causa, pronontio: & era l'anno 1333. in fauore di Capuana & di Nido, ordino poi 1338. che hauessero la terza parte de i pesi & degli honori della Citta, & quelli dell'altre

piazze di s. Agcangiolo. di porta noua, di Porto, & li Popolani cio è del popolo grasso ne hauessero le dui parti.
Fatta questa dichiaratione, i Nobili di ciascuna piazza edificarono nella sua regione vn Portico, che prima erano piu, & lo chiamarono seggio latinamēte sessiones, ouer, sedilia, nelli quali sedendo hauessero a trattare delle cose pertinenti alla citta.
Erano allora questi seggi di Capuana, & Nido luochi piccioli, si come ancora per alcuni segni vedere si puote, perilche nel 1443. furono fatti di nouo piu maggiori & piu magnifici delli primi.
Il detto Re Roberto in vna cōstitutione fatta contra alcuni Napolitani, li quali mossi da maligno spirito, sotto colore di matrimonio rapiuano le vergine, nel consiglio nominando i primi della citta aggionti nomina sei homini delle sei strade appartenēti a Capuana, & similmente cinque delle cinque strade di Nido Militi, & delli altri piu nobili, non di seggio ma di piazza nominandoli.
Et perche egli nella prefata dechiaratione nomina le tre piazze di s. Arcangelo, di Porto, & di Porta noua, è da sapere, che tutti quelli dell'altre piazze, che erano molte & erano del popolo grasso furno redotte come dice il Feltrio, in queste tre, eccettuā

do i nobili della piazza d furcella,li quali si congregorno al seggio di s Arcãgelo detto di Montagna, accio che sempre vno di essi fosse eletto nel numero delli sei, & di qui fu ordinato,che si come i nobili dall'altre piazze erano eletti ad vno ad vno al gouerno della citta, questi di furcella erano con vn solo suffragio eletti a duo a duo, hora, questi nobili di furcella sono mancati, & in lor ueze è subintrato il popolo minuto,il quale pero non gode delli gouerni ne meno mo ueno parola auanti il Re.

In queste cinque piazze ouero seggi delli nobilli, ciascuno era allora honorato si come il seggio era principale, ma quelli di Capuana, & d i Nido erano vguali di honori, in modo che se vn nobile di Capuana fosse andato ad habitare nelle contrade di nido era chiamato nel consiglio di Nido, & cosi all' incontro, & di qui viene che in l'vno è l'altro seggio vi sono Capeci,Caracioli,Tomacelli. Cantelmi, Guinazzi,& altri.

Oltre di cio, erano soliti li nobili di Capuana accettare nella loro congregatione indiferentemente, & con facilita cosi delli loro originali, come di quelli del regno, pur che fossero nobili,&che habitauano nella region loro,& con essi loro si apparentauano.

Doppo si diuisero in tre congregationi, o-

uer Quartieri,cioè di Capeci,di Caraccioli
& di Aggionti,ne mai era alcuno,che cō essi loro conuersasse,& si apparentasse che nō
fosse facilmente sendo nobili, aggionto nelli loro consegli,& questo si faceua solamente dalli sei detto di seggio,li quali,haueano
questa autorità,perilche parue a gli altri di
detto Seggio,far un ordine,nel 1500. che p
l'auenire non potesse alcuno essere aggregato al detto Seggio senza l'assenso della
maggior parte di esi nobili,ma i Capeci,e
i Caraccioli,come ordinarii di detto seggio,annullarono,& cassarono per publico
instromento questa capitolatione o uogliamo dir parte.

I nobili di Nido furono gia nell' elleger piu
liberali,ma nel 1507. conciosia che in prima i cinque solamente del detto Seggio, si
come faceuano i sei di Capuana,haueuano
authorità di eleggere,& aggregare,ordinarono,che niuno potesse essere di detto Seggio,se non fosse confirmato dalla maggior
parte di esi nobili, & finalmente, perche
con questo modo molti con facilità erano
aggregati al detto seggio,ordinarono,e presero parte,che nell'auenire nissuno posi,ne
s'intendi esser di detto seggio,se non ha tutti li soffragii in fauore,talche(aliquo discrepante)la elettione non saria ualida,ilche inuiolabilmente si osserua,& ad essempio di

questo

questo,hanno gli altri quattro seggi ordinato il medesimo.il perche è impossibile, che uno possi con tutte le uoci entrare nella aggregatione di detti seggi,& questo hanno fatto per poter meglio, & piu facilméte tra essi hauere gli honori i cómodi,i fauori, & gouerni della Città.

Al. Adunque niun'altro è nobile,ne pò goder de gli honori publici se non è di seggio?per che io credo che non partecipando de gouerni della città,& non entrando nelli consegli non debbano essere ueramente nel numero de Nobili.

Lo. Come no, ue ingannate di gran lunga sig. mio in questa parte e a perdonar uaghia,imperoche l'esser & il nó esser di seggio in Napoli non dà ne toglie la uera nobiltà, ma solamente i seggi fanno gl'huomini partecipi nelli gouerni della Città, & hauete a sapere,e tenetelo per fermo,& uero,e questo sia detto senza ingiuriar alcuno, che molti quantunque non siano di seggio, sono molto nobili,honorati,°ni,nó men di quelli,di ogni honore: imperoche all'hora che facilmente poteua ogni nobile esser aggióto a detti seggi,molti che erano & sono illustri,principali nel regno, & di casa regale hauendo principati,Duchi:Marchesati,contati, signorie,Baronie Vasalli & infinite ricchezze, non si curarono esser nel numero

delli, Aggionti,& hebbero poco pensiero di hauer gouerno nella Città, ilche a quel tẽpo non era in quella reputatione, che da poco tempo in qua esser si uede, perche, come ho detto, allora ciascuno che si trouaua hauer una mediocre nobiltà, o che si apparẽtaua con quelli di Seggio, era facilmente aggregato a quel seggio di quella piazza, oue egli habitaua, & la cagione era, che pocchissimi erano gl'Originali di Napoli, Ma sono uenuti da molti luochi del Regno, & da altre parti, & questi al modo sopradetto furno agregati nelli loro seggi, si che il non esser di seggio, non leua l'esser nobile a quello, che ueramente è nobile, & illustre per antiquità, per uirtu per costumi per armi, per segnalate imprese, per dignità ottenute & per lungo dominio, & se questi che non sono di seggio, non fossero ueramente nobili, essi non si apparentarebbono con quelli, ilche sarebbe uergogna loro & piu ui uoglio dire, che molti di questi nobili, che non sono di seggio, non si accasarebbero per molto cõ alcuni di quelli di seggio, nõ pche nõsiano nobili, e degni, ma per hauer la mira all'antiquità & sangue delli loro antecessori, & al modo: col quale sono riusciti nobili.

Al. L'argomento ua in forma, & è molto uero, & le ragioni sono molto ualide, & conosco

ch'io m'ingannauo a partito, & ueramente con mio gran piacere, e diletto mi hauete a pieno satisfatto, perche io credeuo che solamente fossero nobili quelli di Seggio, si come non è nobile alcuno de nostri s'egli non entra in conseglio.

Lo. Noi si gouerniamo per Republica nella quale non entra se non quelli, che ueramente sono nobili, perilche sono conosciuti dalli Cittadini, & dal popolo, Ma quelli che uiuono sotto la Monarchia, se sono nobili non perdono la nobiltà loro, se ben non hanno parte nelli gouerni della Città.

Al. Hora che mi hauete leuato questo dubbio con mia grandissima satisfattione, hauerei gran piacere intēdere in parte almeno quali furono quelli che per poco pensiero non si curarono esser nel numero delli seggi.

Lo. Furono molti, tra quali ui sono quelli della Regal casa di Aragona, che furono anco Re di Napoli della famiglia e descendentia di quali ui è il gētilissimo Cortese Magnanimo & honorato Antonio Duca di Mont'Alto, furono quelli di Monforte, che pur sono di casa Regale, & discesero da Roberto Re di Fiandra il cui figliuolo Almerico fu Conte di Monforte, & furno Duchi di Bertagna si come diremo altroue insieme cō molte altre, le quali per hora uoglio lasciare per nō fastidirui.

Quelli del Balzo, che furono Sig. del Balzo castello in Frãcia, & in questo Regno fecerono molte segnalate imprese, & hebbero molte lor donne furono Regine, & di questi poi ne ragionaremo apieno.

Quelli di Acquino, li quali fin al tempo di Longobardi erano conti d'Acquino, della cui famiglia tanto illustre fu quel glorioso s. Thomaso a cui disse un Crucifisso, bene scripsisti de me Thoma, & di questi ne intenderete altroue.

Fuui ancora la Illustre e tanto honorata famiglia de Castriotti, li quali furono signori dell'Albania estinta nella persona d'Antonio Duca Ferandina ucciso come sapete a Murano inauertentemente dal seruitor di Giustiniano.

Al. Prima che seguitate piu oltre, uorrei se cosi ui piace mi diceste hora oue hebbe origigine questa honorata, e tanto celebre famiglia Castriotta.

Lo. Vi ho detto, che furono signori dell'Albania, ma per compiacerui daremoui un'altro principio hauete a sapere, che discesero da Tesaglia, & Iuan Castriotto il qual haueua dominio in Albania, & signoreggiaua Ematia, & Vumenestia hebbe per moglie Voisana figliuola del Signor di Pollogo, che è una parte della Macedonia è Bulgaria; Hebbe questo Iuan quattro figliuoli Repos

sio, stanisca, Cõstantino & Georgio che fu detto Scanderbecc. cioè signor Alessandro: Furno questi figliuoli, doppo molte guerre fatte tra Amorate: secondo, & Iuan lor padre dati, sendo nata la pace per ostaggi ad esso Amorate, il quale tenne appresso di se molto caro Georgio, che per bellezza, gagliardia, & ingegno fu da lui amato, & da buoni maestri fatto diligentemente custodire. Morto Iuan, il Turcho prese l'Albania, & di secreto fece morir i fratelli di Georgio, il qual tutto sapientemente sopportando trouò modo, che egli uenuto a Croia con 400. sui fidati gioueni Albanesi, in capo di 20 giorni racquistò tutto 'l paese paterno & in piu uolte diede grandissime rotte all'essercito Turchesco, & mentre che uisse tenne sempre il Turco in trauaglio perdita, e timore Egli morì d'anni 63. nel. 1467. in Alessio, oue egli era andato per alcuni seruigii che erano d'importanza: de nostri Venetiani: soccorse Ferdinando Re di Napoli contra gli Orsini, e fu il piu ualoroso et forte capitanio che trouar si potesse, della cui gagliardia ne sono piene tutte l'historie di costui adunque discese la così honorata, & illustre famiglia Castriota & hebbe di Donica un figliuolo detto Giouanni, & hauendo donato Croia a Venetiani, fu nel 1467. fatto nobil del nostro consiglio.

Al. Veramente mi hauete dato un non picciol contento, & molto me ha piaciuto questo poco e bel discorso hor seguite.

Lo. Sonoui gli Aierbi nobili: e honorati venuti di Spagna con Alfonso primo: posseggono il Cõtato di Fiumari gouernato da Alfõso, la baronia d'Agripoli, Melito, Moglisi, Grignano Possedute da Giouãni: & la baronia delli Prouidenti, di cui Michele è barone, Gli Euoli venuti di Capua nobili, & degni di hogni honore, Baroni di Rocca Cicuti. Sonoui quelli della Noia. nobili di Fiandra Principi di Solmona Duchi di Boiano, & Signori de altri Castelli.

quelli di Leua, de quali, hoggidi Don Sanchio e Castellano del Castello dell'ouo, Capitano Generale delle Galere di Napoli et di Spagna, è Principe d'Ascoli, & del Consiglio della Guerra, & è nepote del tanto celebre & illustre Antonio di leua, di cui ne fanno tanto memoria le moderne carte & massime quãdo fu Generale dell'essercito di Carlo quinto Imperatore

ve ne sono ancora molti altri come i Gambacorti: i Soardi i Marra: i Siscari, i Mẽdozza, Borges i Ruffi: i Filingieri i Lãfrãchi, i Rotà Cõcubletta, i Mastr'iudici, & altri li quali, per nõ esser troppo lũgo, passero sotto silẽtio, & quantunque non siano delli hono

tati ſeggi, non dimeno ſono nobili, & illuſtri & oltre di queſte vi ſono alcune altre famiglie, de quali alcuni hãno voce ne ſeggi, & altri non l'hanno; come ſono alcuni di Gieſualdi di caſa di Sanguine di Capuana, de quali il Principe di Conca non ha voce, & altri ſimili, ne percio reſta che non ſiano degni d'eſſer tenuti come tenuti ſono, di vna medeſma famiglia, anticamente nobili & principali.

Al. O come dolcemẽte mi date la vita cõ queſti ragionamenti. & certo io ſento vna contentezza infinita per quanto poi hauete detto di ſopra, ſe vno o piu di queſti nobili haueſſe deſiderio o per ambicione, de fauori, di gouerno, di vtile, o per far beneficio ad alcuno amico d'entrare in vno de detti ſeggi egli hauerebbe grãdisſima dificultà.

Lo. Coſi è: impero che ſarebbe impoſsibile come ho detto che nemine diſcrepante) egli foſſe ne ſeggi aggionto, & per tal cagione poco tempo fa, ch'i Nobili d'vno di queſti ſeggi volendo accreſcere il loro numero, il quale è picciolo, hanno voluto aggregare alquanti delli ſopraſcritti, & de altri nel loro ſeggio, ancora che eſsi non lo cercaſſero; ma non hanno potuto, ſi per la ſtrettezza della porta, come per le diuerſe paſsioni de gli vni & de gli altri: hora ſignore Aleſſandro mio; in materia

di questi seggi non hò piu che dirui, però al ragionar di questi metteremo fine.

Al. Hauete detto assai,& molto mi hauete sodisfatto,& è stato ueraméte cosa bella d'intendere: Vorrei mo sapere quali sono i principali officii del regno,& poi hauerei singolar piacere mi diceste, quali sono di seggio & parimenti di quelli che non hanno uoce in tali Seggi,& perche diceste, che pochi sono gli Originali,& molti li Stranieri, uorrei ancor sapere l'origine loro.

Lo. Signor mio hauerei che far molto s'io uolesse de tutti narrarui l'origine: conciosia che uarie sono l'opinioni di molti, ui dirò bene quali sono, quelli di Seggio, & anco l'origine di qualch'uno di loro,& d'onde sono uenuti,& il simil diroue de gli esterni, & & masime di quelli,de quali per l'historie per scritture & priuileggii mi è uenuta la, uera cognitione dell'origine, & grandezza loro,Ma prima diremo delli officii principalj del Regno, li quali sono sette, oltre il Sindico,il quale rapresenta tutta la città, & parla per tutti.

Il Gontestabile,ouer Marescalco tiene il primo,& principal officio del Regno, & è Capitanio General della guerra. Egli è Luocotenente del Re,ordina è prouede a tutte le cose appartenenti alla guerra, come delle scintinelle, del loco doue, si deue accampar

l'essercito, delle tende delli alloggiamenti, delle bandiere Regali, ordinar gl'esserciti, diuider le squadre, & finalmente haue autorità di proueder a tutto quello, che per l'essercito sia bisogneuole, & di punire, castigare, & far morire quelli che cõmettono furti rapine homicidii, & altri simili errori, & questo officio dura tanto quanto dura la guerra, & nel crear questo officio il Re porgendo al Contestabile in mano un stoco d'oro li dice piglia questo santo coltello, col quale caccierai li auersarii del popolo mio.

Il secondo officio è quello del gran Giustitiero, il quale hà iuridi tione tãto nelle cause ciuili, quanto criminali, & hà sotto la sua autorita tutti i Principi, Duchi, Marchesi, e Baroni del Regno & a lui appartiene ancora il conoscer gli errori dell'offesa maestà, il suo vicario ouer Luocotenente è addimandaro il Regente della vicaria, il quale ha li suoi giuditii Ciuili, e crimiuali, & il suo tribunal è nella corte della Vicaria & ha di prouisione 600. ducati all'anno.

Il terzo officio è quello del grande Admirãte, che noi dicemo l'Armiraglio, egli ha cura delle cose marittime: & che appartengono all'arte marinaresca, come reparare, cõstruere, edificare i uaselli della corte regia, & custodire tutti li nauilli, che uengono nel

regno da qualunque parte si sia, metter in ordine pero di saputa del Re, l'armata: statuir la pena reale,& corporale a delinquēti & haue anco iuriditione ciuile & criminale sopra li Comiti, & officiali delli Vasselli.
Il quarto officio del regno è quel del grā Camerario.il cui Locotenēte ha il suo tribunale nella camera della Summaria,la sua potesta,& autorita è d'hauer cura&custodia della psona del Re,adornar il letto &vestimēti del Re,ordinar i Camerieri,Guardiani,e Tesaurieri,di q̄llo:di cōseruar tutte l'entrate d̄l regno e di hauer cognition di tutte le cose del Fisco regale,dell'entrate,gabelle,& simili altre cose appartenenti alla psona del Re.
Il Quinto officio è del Logotenente ouero Protonotario il quale è tenuto a leggere dauāti al Re,& cōseruare le scritture,& i rigistri:egli ha autorita di crear li notari,Giudici a cōtratto, & di legitimare i bastardi: il Re Catolico trasferi poi l'officio delle scritture & delli registri nella Cācellaria Regia.
Il sesto officio è quello del gran, Siniscalco detto da noi Maggiordomo, ouer Mastro di casa, il quale ha il gouerno della casa regale. & è quello che prouede di tutte le cose attinenti al viuer,& al vestir di quelli della Corte del Re, e ha potesta di castigar e punir tutti li familiari della casa del Re.
Il settimo& vltimo officio del regno è quel

lo del gran Cancelliero,il quale ſcriue le let
tere ſecrete del Re,& ſigilla tutti li priui-
leggij conceſsi dal Re a qualunque ſi ſia;
haue ancor coſtodia delli Stationari di Bi-
delli del ſtudio & ſimili coſe:eccoui che fi-
niti ſono i Principali officij del regno: del-
li quali il grã Cõteſtabil l'Admirãte,e il grã
Protonotario ſeggono alla deſtra del Re, il
grã Giuſtitiario, il grã Camerlẽgo e il gran
Cãcelliero alla ſiniſtra:il grã Siniſcalco poi
ſiede ſolo ĩ un ſcabello auãti ĩ piedi del Re.

Al. Veramente che queſti offici ſono molto de
gni & honorati,& ſi deuono dare ſolamẽ
te ad huomini illuſtri & ſegnalati:

Lo. Coſi è perche Marco Antonio Colonna è
gran Conteſtabile,Alfonſo Picolomini Du
ca d'Amalfi il qual è ãdato all'altra uita era
grã Giuſtitiero,Ferrãte Duca di Somma dĩ
caſa Cardona è grã Admirãte il Marcheſe
di Peſcara Dõ Ferãte Franceſco de Aualos,
è grã Camerario: Giouan Andrea d'Oria è
Protonotario, il Cõte di Potenza Carlo di
Gueuarra è gran Siniſcalco,& Inico d'Aua
los è gran Cancellieri.

Al. Ditemidi gratia:il Sĩdico,q̃ale,come auete
detto rapſenta tutta la Citta da chi ſi crea:

Lo. Dalli ſei Eletti, li quali delli cinque Seggi,
& della piazza del popolo, ſono ogni ſei
meſi nelli duo ſolſti tij dal Vice Re creati.
&queſti in una ſtantia dentro San Lorenzo

consultano.& dissultano delle cose,che appartengono al buon gouerno della città, della quale essi ne hanno particular cura.

Al. Hanno ueramente questi Napolitani bellissimi ordini & modi, se però sono osseruati per il publico & non per il proprio cõmodo & intresse.

Lo. Sono osseruati secondo le conscientie di quelli che ne hanno la cura,che ben sapete uoi il tutto cõsister nel buõ animo di quelli che temeno Dio;& hanno cura del bene uniuersale.& non di se stessi col far si ricchi del sangue de poueri.

Al. Prima, che ad altro ueniamo, sonoui altri offitij honorati in Napoli;

Lo. Sono,come li Reggẽti di cancellaria & del consiglio collaterale il Secretario del Regno,il Scriuano di ragione, il Tesorieri del Re,il Capellano maggiore, & altri officii i Presedenti della Sommaria è poi il sacro consiglio, deputato di persone segnalate, & Alfonso primo fu quello che ordinò detto cõsiglio, del quale, ne meno de gl'altri offitij non accade per hora piu ragionare, perche io sarei troppo longo.

Al. Ancora che io hauerei hauuto piacere intẽderne alquanto piu pur mi cõtẽto di quãto uolete, uenirete dũque alla narratiõe di q̃ste famiglie,che sono ueramẽte di Seggio.

Lo. Volentieri,ancorchè mi dispiaccia,impero

che dubito, che se questo mio ragionamento andasse all orrecchi loro, essi lo hauerebbono a male, perche non tennero forsi quell'ordine, che essi uorrebbono nelle preeminentie di esse famiglie, alche essi hãno molto riguardo.

Al. Fate come faceste nelle famiglie di Roma. narratelle per ordine di alfabetto, & cosi non uenirete ad offender alcuno.

Lo. Cosi uoglio fate, ancor che l'animo mio, nõ sia di offender ueruno in parte alcuna, imperoche io li tengo tutti per nobili, & honorati, & ueramente tutti sono gentilissimi caualieri, Veniremo dunque al primo Seggio di Capuana, del quale questi sono i Nobili.

Capuana.

Aprani	*Figlimarini*	*Piscicelli*
Arcelli	*Forma*	*Prothonobilissimi*
Barilli	*Galeoti*	*Sconditi*
Boccapianoli	*Guinazzi*	*Seripandi*
Bozzuti	*Lagni*	*Somma*
Cantelmi	*Latri*	*Tocchi*
Capeci	*Leonessa*	*Tomacelli*
Carboni	*Loffredi*	*Zurli*
Caraccioli rossi	*Manselli*	*Queste sono 32.*
Caraccioli del leone.	*Minutoli*	*famiglie del Seggio di Capuana.*
Crispani	*Orsini di Bracciani.*	
Dentici	*Pannoni*	

Queste altre sono di Nido.

Alagni
Acquauiua
Aflitti
Aualos
Azzia
Brancazzi
Berlingieri
Bologna
Caraffa
Cardine
Coscia
Cantelmi
Capani
Capeci
Capua
Caraccioli
Dentice
Diascarloni
Dolce
Gaietani
Gaetta
Gesualdi
Gonzacgi
Grisoni
Gueuara
Galerani
Guinazzi
Luna
Maramaldi
Milani
Monselini
Montalti
Orsini di grauina
Piccolomini
Pigniatelli
Ricci
Sangri
Sanseuerini
Sanguine
Serisali
Spini
Saraceni
Spinelli
Tolsa
Tomacelli
Vulcani.

Queste sono 47 famiglie di Nido, quest' altre sonno del Seggio di Montagna, o di s. Arcangelo.

Capua
Carmigiani
Cicinelli
Constanzi
Mardones
Mirabali
Musettoli
Pignoni
Poderichi
Riuiera
Rocchi
Rossi del Barbazale
Rossi del leone
Sanselici
Sorienti
Sotto
Stendardi
Toledo
Villani

Queste sono 19. famiglie di Montagna, quelle di Porto sono.

Aiosi
Alessandri
Angelo
Colonna
Cardona
Dura
Gaieta
Gien nari
Griffi

Inſerra.	*Pagani*	*Stamboni*
Macedoni	*Pappacodi*	*Tuttauilla*
Meli	*Prato*	*Venati*
Origlia	*Sceurini*	

Queſte ſono XX. Famiglie di Porto. & quelle di Porta noua ſono XIIII. cio è

Agneſi	*Coſtanzi*	*Miraballi*
Anna	*Emps*	*Mocchi*
Bonifacii	*Gattoli*	*Mormili*
Capuani	*Gonzaghi*	*Saßoni*
Coppola	*Ligori*	

Sono in tutto Famiglie C. XXXI.

Al. Veramente che queſte famiglie ſono molte, & Napoli ſi deue molto ben gloriare di coſi honorata nobilta, & noi non habbiamo in numero tante famiglie nobili, quante eſsi hanno, ſenza quelle poi che non ſono di ſeggio, le quali deueno eſſer molte.

Lo. Molte ſono, & come ui ho detto, nobili, & illuſtri.

Al. Hora date mo principio a narrarmi l'origine di queſti, & di qual parte ſiano in Napoli venuti. che io con grandiſsima attentione & mio ſingolar piacere ſtarò ad udirui.

Lo. Vi ho detto, che pur temo, che qualch'uno non ſi chiami offeſo nel udir poi per ſorte, o da uoi, o da altri, coſa che offēdeſſe le lor purgat'orecchie, ma eſsi mi deuerāno hauer p iſcuſo, ſe bē conſidererāno che ſpeſſe fiate le coſe, p le quali i nři primi parēti grādemēte

ſi gloriauano,ſono ſtate poi dalli poſteriori noſtri tenute in viliſsima eſiſtimatione, & ancor tengono: per il che a giuditio mio ne eſsi primi ſono da eſſer biaſmati. ne meno queſti noui doueriano uergogniarſi: Cóciofia che li tempi ſogliono tutte le coſe ſtabilite per la humana natura, nella quale nõ vi è punto di fermezza; variare, & al tutto comouere,& non ſolo la origine,& attione de gli huomini, ma le memorie dell'antiche città,& loro effigie,con obliuioni,ſtruggere, & conquaſſare,come hoggi in molte, & maſsime per Italia, ſi dimoſtra delle quali aſſai ne ſono annichillate,e poche in maggior gloria di prima prodotte: fra le quali queſta nobiliſsima Città di Napoli, merce i buoni ſuoi regimenti & protettione di ſuoi glorioſi patroni, hora ſi troua in grandiſsima eſſaltatione di tãti nobili huomini di edificij, & di ricchezze da eſſer agguagliata veramente ad ogni altra Citta di Europa ſendo dunque l'origine di ſua nobilta ſi come vi hò detto da varij è diuerſi luochi finitimi, doppo molte guerre di Greci,ſaraceni, & d'altri venuta, voglio per conpiacerui & anco per gloria di eſsi Napolitani, narrarui la maggiore parte della loro nobilta, da doue ſia venuta, & parimente di quelle antiche,& moderne che vennero cõ Normãni, Tedeſchi, Fanceſi & Aragoneſi

in

in questa Citta pero a niuno deuerebbe dispiacere intender, donde sia l'origine sua proceduta per la grandezza di essa Citta di Napoli doue si ritroua: daremo dunque principio comminciando da gli Aprani: questi con molti altri erano detti Capeci, pero è necessario dir primieramête l'origine di questa nobil famiglia:

Aprani

Capeci La famiglia dunque de Capeci.la quale si ritroua esser in Napoli gia 600. anni, venne da Capua in Napoli & hebbe origine da Capi Troiano (come vogliano alcuni) a quali si deue dare quella fede che si côuiene di questi nô si troua, p l'inopia de scrittori, alcuna impresa saluo che nel 1007. Gignello Capece fu console di Napoli, fin a Manfredo sueuio figliuolo bastardo di Federico 2. nel quale tempo la famiglia Capecia era molto partial & affettionata alla casa di Sueuia contra Carlo d'Angioia, il quale hauendo in Beneuento vinto & ammazzato Manfredo, perseguito molto questa famiglia, & doppo che egli fece decapitare nel 1268. tanto crudelmente Corradino nepote di Manfredo successor del regno, fece morire publicamente nel mercato alcuni di detta famiglia, & in Prouenza fece morire in prigione Martino & Giacomo Capeci, li quali erano Capitani di Manfredo, per queste crudeltade, & persecutione vsate da Carlo à

questa famiglia, molti di esſi fuggendo è
mutando per timore li loro cognomi &
armi, preſero l'altrui cognomi & ſtetero
ſempre con timore fin tãto che Carlo a re
quiſition del Papa moſſo a compaſsion di
ſi nobil famiglia perdono loro. Quelli che
preſero il nome altrui, & mutarno l'armi
furono poi detti: Aprani, Bozzuti, Galeotti
Latri, Minutoli, Piſcicelli, Sconditi, Toma-
celli, e Zurli, tutti queſti che erano pur in
quel tempo uolſero hauer origine dalli det
ti Capeci, pero di esſi non ragionaremo
altro in quanto alla origine loro di queſte
famiglie furonoui molti ſegnalati huomini
tra quali ui fu Marino Capece capo di 40.
Galee Piſane, ilquale ſẽdo capitano de Sue
ui ſcorſe inſieme con Corrado Trincio, &
Matteo Vallone per li liti del Reame, Ri
uoltorno Iſchia preſero Caſtello amare Sor
rento, & Paſſetano: & fecero molti danni &
dando la caccia alle Galee di Carlo Re di
Napoli corſero a Mesſina, & prẽdendo, &
bruciãdo molti legni ſachegiorno Melazzo
Palamede Bozzuto homo litteratiſsimo &
di raro ingegno fu inſieme cõ Pietro Brãca
zio nel 1251. mãdato ambaſcia. a Papa Ino.
4. ch'era in leone accio deſſe aiuto a Napo.
cõtra il Prĩcipe Mãfredi il che dimoſtra che
detta famiglia era prima che li Capeci can-
giaſſero il nome loro e nel 1380. un altro

Palamedeſſe Bozzuto inſieme cõ Mario en tromeſſe in Napoli Carlo 3. ſẽdone ito fuo ri Otone Brõſuich marito di Ciouãna prima per azzufarſi con lui.
Giãnello Bozzuto fu nel 1410. Capitano di Ladiſlao contra Luigi 2. e fuui anco l'Illuſtre Cardinal detto Anibale fratello del Reuerẽdiſsmo Arciueſcouo di Amalfi.
Frãceſco Zurlo Cõte di Mõtorio & di Nocera fu cõ Traiano Papacoda mãdato da Napolitani Ambaſciatore in Frãcia a Carlo v. per cõfirmatione di alcuni acordi fatti tra Ferdinãdo, & eſſo Carlo & fu grã Seneſcal.
Gia. Zurlo Cõte di s. Angelo inſieme cõ Frãceſco e Marin Zurli difeſe ualoroſamẽte cõ 'armi la ꝑte d'Otone cõtra Carlo di durazo Frãciſco Galeotto homo ualoroſo Caporale de 12. Caualieri del Seggio di Capuana è di Nido hauẽdo nel 1358. inteſo che la cõpagnia di Fiorẽtini haueua deliberato cõbatter cõ altri tãti guerierri, andaron nobilmẽte armati a Fiorẽza, oue furon lietamẽte ueduti, ma partita la cõpagnia sẽza far altri mẽti battaglia, furon honorati e preſẽtati di doni Cauallereſchi, di cera cõfeti e Gia. galeoto fu Ca. ge. del Re di Frãcia Papa Bonif. ix. fu di caſa, Tomacella e fece Cardi. Perino Tomacello, Rinaldo, Piſcicello fu Cardinale di Caliſto 3. & ſepolto nell'Arciueſcouato.
Herico Minntolo fu Cardinale nel 1389.

& è pur nell'Arciuescouato sepolto
Orso Minutolo fu Arciuescouo di Salerno,
& Filippo Minutolo fu Arciuescouo di Napoli, & sonno nelle Arciuescouato sepolti, hora veniamo all'altre famiglie.

Arcelli Morto Filippo Arcello tirãno di Piacentia, alcuni della sua famiglia per le guerre, che erano tra essi,& Piacentini,vennero in Napoli gia anni 160. in circa, & perche presero moglie di casa Caracciola, furono aggionti al seggio di Capuana,diede splendore assai a questa famiglia Matheo Arcello huomo e per modestia, e per costumi illustre molt'honorato dal pricipe di Bisignan.

Barilli Questa famiglia voglion'alcuni esser venuta d'Alemagna,e fu apresso Carlo 1.in gran reputatione e da quello furno i Barili molto honorati al tẽpo del Re Ladislao & molto celebri. Manaporelo ilquale sendo Capitano dell a disciplina di sf rza ottẽne vicaria Panda Rotella & Mõte Agatho,dopo al tẽpo di Giouãna 2. Perdicasso Barillo fu cõte di Mõte Adorgio, & signor di 3 Castelli Giouãni al tempo del Petrarca, & Paulo cognato di Giouãni 23.ponti furono valorosi nell'armi & nelle lettere eccellenti.

Bocca pianoli Questi vennero di Fancia & al tempo di Carlo 2. non erano di seggio, ma erano delli primi Baroni del Regno imperoche possedetero in Abruzzo per anni 200.sãto Elia

Petracatello, Monacialone, & altri lochi, sendo poi maritata Roberta unica figliuola di Beltramo Boccapianola in Bartolameo di capoa Côte di Altauilla, s. Elia. Petracatello, e Monacialone furono trasferiti nella famiglia di Capoa Viue hoggi di questa famiglia Lutio Marito di Vittoria sorella di Giãcamillo di Diomede d'Antinori Barone di Frata picciola, li cui antiqui si come dicono, e in alcuni priuilegii appare uennero di Fiorenza in Sanseuerino, & indi uẽnero a Napoli.

Caracciolí. Molte, & uarie sono l'oppinioni sopra la famiglia Caracciola, imperoche è diuisa in due famiglie, cioè Carraccioli Squizzeri, & Carraccioli Rosfi, & nondimeno si accordano in uolere che da Pisa siano ambidui uenuti in Napoli, però io ui dirò l'oppinione di ciascuno, & prima delli Caraccioli squizzeri. Scriue Franc. Aelio Marchese nel lib de le famiglie Napolitane, che uenendo Federico Barbarossa in Italia, & uedendo, che esso non haueua dell'imperio altro che il titolo, & che il Pontefice godeua l'imperio, desidero, & subito uolse recuperare quelle città le quali egli cognosceua esser, affettionate al Pontefice, tra le quali eraui Napoli, per il che, pose in quella Citta alcuni principali Baroni della sua corte li quali erano per natione squizeri. Questi in breue tempo, reduſsero quasi tutta la nobilta di Napoli alla

deuotione dell'Imperat.l uno de questi era addimādato Corrado, da cui (come uoglio n'alcuni) dissesero gl'Acquauiua, e l'altro Caraccio, dal quale dissesero poi li Caraccioli Squizeri' Mētre che Federico uiueua s'acquistarono Caraccioli tāta beniuolēza apresso Napolitani; che morto l'Imp. ꝑseuerarno sēpre, nelli honorati gradi delle dignità, fin'al tēpo di Giouāna 2. nel qual tēpo Sergiano Caracciolo pose questa famiglia nella grandezza che hoggidi si uede, Sergiano fu padre Frācesco il qual nacque di Carlo torto. Questo Carlo hauēdo, e cō l'ingegno, & cō le mercātie acquistate molte richezze, accaso Frācesco detto il Poeta suo figliolo, in Isabella Sarda figliola di Lāfrāco Sardo mercā ricchiss. di Pisa, e ne hebbe grādiss. dote, per la quale Frācesco diuēne ricchissimo & fu creato Caualieri della militia aurata, & un suo fratello fu fatto Vescouo di Cosenza.
Di questo Franc. nacquero Sergiano, e quattro Dōne, una di queste fu moglie del cōte di Nola, & una del conte di Sarno.
Sergiano fu cariss. a Ladislao e fu suo capitanio cōtra Fiorētini, oue si portò honoratamēte, e ritornato a Napoli, prese ꝑ moglie Caterina Filingeria figliuola del cōte d'Auellino ꝑ la quale, (mort'i fratelli di quella) il contato d'Auellino uenne nella famiglia Caracciola, e questo fu'l primo fondamēto

della sua dignità.
Morto Ladislao fu Sergiano nõ solamente caro alla Regina Gio. ma fu suo intrinseco amico, ond'egli n hebbe molti honori, & acquisto il Ducato di Venosa, e fu creato grã Siniscalco del Regno, & Marino suo fratello hebbe il cõtato di s. Angelo, e molt'altri castelli, morto Sergiano: soccesse suo figliuolo Troiano nel Ducato di Venosa, il qual Ducato egli diede, cosi uolẽdo Alfonso, a Gabriel Balzo Orsino, e in loco di quel hebbe il Ducato di Melfi, Hebbe Traiano duo figliuoli: cioè Gioãni, e Giacobo, questo hebbe Auellino, e quello Melfi, & hebbe un figliuolo detto Traiano, il qual per le sue uirtu & honorate imprese, ottenne da Ferdinando il titolo di Principe, & de questi ne sono stati molti segnalati huomini.

Origine de Carracioli Rossi.

Questi furno della famiglia di Sigismondi di d'onde uẽnero poco doppo delli Squizzari in Napoli, e la uenuta loro fu in q̃sto modo. Dicono che un certo Rosso Sigismõdo scacciato dalla Patria p le seditioni, se ne uẽne in Napoli, e prese p moglie la figlia d'un Caracciolo Squizzero, e da questo sono discesi i Caracciolli Rossi, un figliuolo poi di questo Rosso prese p moglie una nobilis. dõna detta Carafia, li cui figliuoli furno detti Caraccroli è Carafi, di questi discese la famiglia Caraffa.

li cognome di Caraciolo furono sempre honorati si per le lor magnianime imprese come per virtu & per richezze fin al tempo di Ladislao, il quale diede il Contato di Geraci a Giouanni : dal quale ne discende per dritta linea il Marchese di ico

Al tempo di Giouanna 2. Ciarletta hebbe Mōte leōe Vualterio la prefettura dela corte Regale & Ottino Carissimo alla Regina hebbe il magistrato del gran Cancellieri,& il contato di Neocastro, con piu di 20. Castelli,ma hauendo egli cōtra Alfōso tenuta fidelmēte la parte di Renato, fu poi da Alfōsospogliato de tutti i suoi beni,ne altro li resto ch'Neocastro Maiela è Ferolito e questi tre castelli,dopo la morte sua per ch'egli nō hebbe figliuoli furono da Ferdinādo dati alli Caraccioli Sguizzeri.

Sonoui anccora altre opinioni circa l'origine di detti Caracioli vogliano alcuni, che li Suizeri e li Rossi, i quali erano in Pisa della famiglia Sigismonda, siano l'istessi, ma che quelli che tennero la parte di Federico fussero detti Sguizzeri, & quelli che si accostorno al Papa fossero in segno di beneuolētia detti Rossi,& finite le guerre,tra l'Papa, & l'Imperatore, vennero con essi in Napoli li Sguizzeri & li Rossi:

Vn altro autore detto Andrea Elisio parlādo del prīcipio,del cognome Caraciolo,di

ce hauer letto in vn libro delle cose Napoli tane scritte da uno sopranominato lo Scanasorice che circa gl'anni 1183.nel tẽpo del buon Guglielmo Re di Napoli ancora che la plebe Napolitana fosse alhora calpestrata da nobili,non dimeno volendo Asprenio Sicla & Ruggieri dello Bruno suo cognato prender a forza la moglie ad vn Popolare di qualche estimatione ,accio che ella , che era bellissima & giouine fosse Notrice di vn figliuolo di Asprenio,tutto il popolo venuto in furore, prese l'armi, & occise quelli & molti altri nobili, & se non che l'Arciuescouo della Città vi se interpose, haueriano commessa maggior crudelta,per laqual furia molti nobili, che erano fuggiti , salirno in fretta la notte sequente sopra nauili & andarono a Palermo,oue era il Re, al quale andarono parimente i Popolani: alli quali & à quelli fece il Re vn buon rebuffo , & poi disse al popolo lasciatel'armi contra igentilhuomini, perche cari haggioli.

Al. Doueua allora il Re far qualche segno di giustitia,p la solleuatione fatta in vna citta, anchorche il Popolo hauesse hauuta ragione di ammazzare Asprenio e suo Cognato.

Lo. Nõ era allor tẽpo di far gran demostatione di gustitia,impoche negãdo il Re di Tunisi lo tributoera il Re ocupato in ragunar esser cito,pmouerli guerra& da Napolitani addi

mandaua 300. Caualieri,e 800. Pedoni, la cura de quali haueano Asprenio, & Ruggieri,li quali il tutto troppo rigorosamente cõtra populari essercitauano,Nõdimeno il Re per assettar le cose di Napoli ,mandò p gouernatore di quella, & del Paese Restagno Ruffo conte di Catanzaro, la doue prima da lui a guisa di consoli : & da altri piu minuti magistrati era gouernata.

Quãdo la plebe dunque uedeuano alcuni di queili nobili,che erano andati al Re, mostrãdoli l'un l'altro a dito, diceano uè colui è delli Carihagioli,cosi scriue quell'autore. Altri dicono,che molte nobili famiglie siano state contenute sotto'l cognome Caracciolo,& lo prouano per una scrittione nella chiesa di s. Restituta la quale nomina Caracciollo detto di Alagno,& che piu case sono di tal nome,& fanno differentiate arme & questa sarebbe come è della famiglia Capece di cui habbiamo ragionato.

Scriue Lorenzo Bonincontro l'una casa di Caraccioli esser discesa da un Coraldò Capece,dal quale nel fatto d'armi di Beneuento fu astretto nel combatter il Re Carlo,nelle cui mani capitato Corrado comadò Carlo,che da indi inantj non piu Capece ma Caraccciolo fosse nominato.

Dice l'istesso Bonincontro nel 4. lib. di Re di Napoli,che nel 1193. nel tẽpo di Enrico

v.Imp.la famiglia Sigiſmòda,ohe era honorata in Piſa,ſi diuiſe in tre fattioni, imperoche Stefano Sigiſmõdo, uolẽdoſi impatronire dell'Iſola di Sardegna,fu da Piſani cõ gli ſuoi cõsãguinei ſcacciato da Piſa, & perche la madre di Stefano,ſi addimãdaua cara & era quello a lei molto caro egli fu detto Carafio,quaſi figliuolo di cara,& partitoſi uenne ad habitar in Napoli,e da lui diſceſè poi (come ſi dice)la caſa Caraſa, come ſi dirà. Quelli di Sigiſmõdi,che al popolo cõsẽtirno,mutate alquante l'inſegne furono ſopranoïati Canazzoli,è andati poi a Napoli furono detti Carrac.Gli altri che nel tumulto nõ ſi meſcolarno,ritẽnero in Piſa il loro antico nome di Sigiſmõdi,e l'armi cõmunicõ Cãrafi,coſi ſcriue queſt'autore.Vedete mo, quãte ſon l'opinioni circa l'origine loro,di queſte famiglie ne ſon ſtati molti ſegnalati tra quali fu Nicolo Miſcino Caracciolo frate Dominicano,il qual p la ſua bontà,e dottrina fu da Papa Vrbano vi.fatto Cardinale nel 1378. & nel 1404. Innocentio 7. creò Cardinale Corrado Carracciolo, & Paulo iij.diede queſta dignità a Marino Carrac. Ottino Carracciolo,nel 1422. affetionat'al Re Luigi,ancorche q̃llo foſſe fuor di Regno e le coſe ſue in roina,otẽne Mat:cõ 300. ſoldati e pche il Re Alfõſo,q̃n poteua hauer in mano alcuno di Otrino lo mandana in galera:coſi all'incõtro il Caracciolo a q̃lli del

Re faceua tagliar il naſo e cauar un'occhio.
Giacomo Caracciolo nel 1382. ſendo ad Arezo Luocotenẽte del Re Carlo fu cacciato dal Conte Enchirino Franceſe chiamato il Sir di Coſsi, & uende la Roccha a Fiorentini per 18. millia ducati.
Camillo Caracciolo giouine ualoroſo, & molto amato dal Re Ferdinando primo, sẽdo General della monitione, mentre che ſi cõbatteua Calui, ch'era tenuto per li Angioni, entrato per una aprittura del muro fatta dalle bambarde fu dalli ſchioppi morto
Galeazzo Caracciolo fu ad Otranto contra Turchi capitanio delli Re di Aragona, & iui moſtrò il ſuo ualore.
Gioanbattiſta Caracciolo fu nel 1500. Capitanio nel Friuli di tutta la fanteria di Venetiani. & ſi portò honoratamente, & ritrouandoſi poi nel Veroneſe eſſendo a Cauallo fu da un Cittadino della ſua patria di cui egli niſſuno ſoſpetto haueua con una ſpada nelle reni fittagli uccilo, e Riccardo Caracciolo gran Maſtro di Rhodi, & legato del Papa fu uno de gli Arbitri communi tra gli Viſconti, e Fiorentini in accordar le differẽze loro, & queſto fu nel 1391. Antonio, & Gianni Cola furono ualoroſi capitaui d'Alfonſo è Ferdinando contra Maſo Barreſe.
Marino Caracciolo Cardinale (ſi come ho detto) huomo di coſtumi, ſeno, & lunga pra

tica fu fatto da Carlo V. Imperatore Gouernator del ſtato di Milano.
Cola Ant. Caracciolo figliuol di Galeazzo marito di Giulia della Lioneſſa fu Marcheſe di Vico, e cõſeglieri collateral di Carlo v.
Cola Maria carracciolo veſcouo di Catania, chiamato al concilio. fu partendoſi da Sicilia per uenir a Napoli con ſette galere preſo da ragut Rais, dal quale fu trattato honoreuolmente, & con buona quantità de denari doppo alcuni meſi ſi riſcattò.
Finalmente queſta famiglia hebbe ſempre huomini ſegnalati, & degni di perpetua memoria, Poſſegono i Caraccioli nel regno il Ducato di Martina, il Marcheſato di Bucchianico, & di Vico, i contati di Nicaſtro, d'Oppido di s. Angelo di Lombardi & della Torella: Hanno le Baronie d'Auigliano, di Coſenza, caſtel franco di Caſalarbore Lucciano e Sicignano, di Laurito, de Orta, di Pandarone, di Piſtiglione di Toſco, di Poſtiglione di Pierdi fumo Patolano, di Bello riſguardo, della saluia, di uilla maina di s. Nicola monfreda, dello Saſſo & di s. Pietro ſcafato, & di Marſico uetere.
Al. Voi mi date la uita, & ueramente io godo un piacer infinito nel udirui tanto minutamente narrar l'origine, i fatti, & i luochi di queſte nobili famiglie.
Lo. Hora ueniamo all'altre famiglie, dicono,

Carboni. che quella de Carboni venne a Napoli da Sorento al tempo di Carlo primo. dal quale per li lor boni costumi, furono volẽtieri veduti, & hebbero da quello molti segnalati honori, onde diuẽtarono richi & Potẽti, & col tẽpo hebbero dalli Re. Tripalda Pietra Pulana. & Monte Caluo, non dimeno li possederono poco tẽpo, impoche Giouãa prima, & nõ si sa ꝑ che cagione, li priuo de quelli, & de altri lor beni: dopo al tẽpo di Carlo 6. Giacomo carbone hebe la Padula. Di questa Famiglia vi fu Frãcesco Carbone Vescouo di Monopoli & poi Cardinale di Papa Vrbano 6. nel 1385. & mori nel 1405 & è sepolto nell'Arciuescouato.

Hoggi posseggono il Marchesato de Padula Beruentana.

Crispani. Li Grispani, secondo alcuni, sono originali imperoche si troua, che prima che Napoli fosse sottoposta alli Re molti di questa famiglia furono Contestabili: altri dicono hauer hauuto origine del vico Crispano, di questi Fancesco Eccelentissimo Dottor di leggi fu molto acetto & caro al Re Roberto, & Landolfo fu Dottor Eccelentisimo & Caualliero honorato mori nel 1377.

Dentici. I Dẽtici li quali portano ꝑ insegna il pesce detto sinodon vennero da Amalfi anni, c. prima che Carlo 1. venisse a Napoli quelli poi che portano vn mezzo leone con tre

ſtelle vennero da Surento.

Figliomarini Li Figliomarini vennero da Sorento & il primo, che vēne in Napoli fu Goffredo figliuolo di Marino di Goffredo nacque poi Mat. Eccelēte Dottor di legge fu carissi. a Carlo 2. & egli molto illuſtro queſta famiglia.

Guinazi. Li Guinacij vēnero da Salerno in Napoli, & furono molto da Ladiſlao & di magiſtrati & ricchezze acreſciuti per l'affettione che egli portaua ad vna Maria Guinacia furono poi da Giouāna 2. depreſsi & poſti in baſſezza, ma poi Giacomo Guinnatio nel tēpo di Re d'Aragona cō larme & ritorno la detta famiglia nel ſuo primiero ſtato.

Lagni Quelli de Lagni ſi dice eſſer vēnuti di Frācia & quelli ſolamente ſono di ſeggio li quali diſceſero da Rainiero di Lagnj.

Leoneſſa. La famiglia Leoneſſa vēne di Fācia cō Carlo primo Re di Napoli nel 1265. & il primo fu Pietro Lioneſſa Capitano di eſſo Carlo e fu molto valoroſo.

Loſfredi. I Lofredi vēnero di Frācia & ſi penſa che veniſſero al tēpo di Normāni ouer delli Sueui imperoche prima che veniſſe Carlo d'Angio eſsi erano cōnumerati tra li nobili di Napoli di queſta famiglia furono molti ſegnalati Caualieri & ſopratutti al tēpo di Ruberto vi fu Frāc. Lofredo, il quale è di virtu è di richezze e di militia ſuperò tutti gli altri ond'egli fu molto caro al Re Robe. hebbe p

moglie Delfia sigirulsa figlia del conte di Talesia:
Di questa famiglia ui fu un Giouanbattista Lofreddo, huomo pronto & animoso, il quale nel 1544. trouandosi capitanio di duo millia fanti in fauor di Muleassen Re dj Tunigi contra Amida suo figliuolo fu alla Goletta ne gli Oliueti di Tunigi da una grossa imboscata di caualli mori ucciso, insieme con Cola Tomasi, Carlo Tocco, Giacomo Macedono, Lorenzo Monforte & Antonio Grãdillo suoi capitani, li quali uccisero nella lor difesa buon numero di Mori, Cicco Loffredo padre di Ferrãte Marchese di Triuico fu caualier honorato, & Regente del consiglio Collaterale. Sigismondo Loffredo nelle leggi consumato padre di Gioan battista, e Marc'antonio fu parimenti Regẽte & ha dato in luce alcune opere di legge molto dotte, & degne d'dsser lette.
Questa famiglia possede il Marchesato di Triuico la baronia di Cardito Optati di s. Angelo, di Fasanella di Locorotõdo di Laurenzano, di Montesano, e di Monteforte, & l'Agroteria.

Cantelmi. Li Cantelmi uennero da Francia con Carlo primo, & furono huomini segnalati & Alfonso nel 1475. fece Nicolo Cantelmo per il ualor mostrato nelle guerre Duca di Sora. Di questi ui e stato Giosef Cantelmo

i qual ſendo conte di popoli, hebbe nel 1557.dal Re Filippo il titolo di Duca &tre milia ſcudi di prouiſione al'anno oltre il ſolito, & fu per il ſuo gran ualore creato uno del cõſiglio di guerra nel Regno di Napoli & per che doppo morte ſua lo ſtato ch'egli godeua ragioneuolmente non hauendo figliuoli ricadeua al Re, hebbe licentia di poterne diſporre a modo ſuo, & coſi duo anni doppo laſcio lo ſtato a Franceſco cantelmo, Hercole cantelmo giouine di grandiſsima ſperanza figliuolo di Sigiſmondo combattẽdo contro Vinetiani alla Poliſella iu fauor del Duca di Ferrara, cadendoli il cauallo ſopra.fu da Galeotti ucciſo nella cui borſa fur trouato lettere di mano della ſua amante la quale con molti preghi lo ricchiedeua non uoleſſe combattere cõ Venetiani:

Tochi Li Tocci uennero da Beneuento al tempo di Federico 2 nel qual tempo poſſedeuano in Sardegna molti Caſtelli, & al tempo di Andronico Piiſsimo figliuolo di Michael Paleologo Imperador di Conſtantinopoli, eſſendoſi confederati contro di lui per la ſua dapocagine Franceſi Nauareſi & Carlo 2.Re di Napoli &hauendo perduto il detto Andronico la Morrea Corfu la Cefalonia Itaca Iacinto,e ſanta Maura, tenne Carlo perſe Corfu,la Morea fu data al Papa e uno

di detta famigliadi Tocco cõpro l'altre Isole hebbero origine da Totila Re de Gotti. & hebbero il dominio peranni 20 :, di Arta nell'Albania & di Aetolia. Arcarnania & Cefalonia furono sẽdo Despoti cacciati da Turchi,e se ne fuggirono a Roma a tempo di Sisto quarto uno de quali addimandaua si Lonardo & hebbe un figliuolo detto Carlo hora possegono le baronie delle Chianchitelle di Monte Mileto e Rusignano di cui e Barone Lucio, Tocco il qual pero nõ è di seggio, marito di Vittoria figliuola del grã Bartolomeo Camerario di Beneuento Eccelentissimo iurisconsulto, il quale doppo l'esser stato molti anni presidente della Sumaria diuenne di essa Locotente & nel tempo del suo officio, diede molti ordini & regole a quel tribunale.hebbe alcune castella uicine alla sua città.edifico in Napoli uno delli belli palazzi che in quella città uder si possa, & e sopra la strada del bel seggio di Nido, hora è del principe di Venosa di casa Gesualda.cõpose leconsuetudine di Feudi, & anni 18.studio in Teologia. lascio di quella molte opere stampate. & fu generalmente dotto in tutte le scientie, sendo poi nel colmo della sua felicita uenuto in garra col Vice Re, Dõ Pietro di Toleto per non uolere acconsentir ad alcune sue opinioni,se ne ando à Carlo Quinto dalquale

ottenne la dignita di conseruator del Patri
monio, & ritornato in Napoli non potẽdo
qui etamẽte uiuer sotto'l gouerno del Vice
Re. che non cessaua processarlo, se ne ritor
no a l'Imperatore, indi sene ando in Frãcia
al Christianissimo Re Enrico, dal quale &
dall a Regina sua Madre fu accettato & ho-
noratamente aggradito di diuersi titoli, &
honori. uenuto poi in Roma col Reuerẽn-
dissimo Carlo Caraffa Cardinale, & con
Monsignor di guisa, nel tempo che Paulo 4.
guerregiaua col serenissimo Re Filippo, fu
fatto gouernator di Roma, ma non sendo
la fortuna satia di perseguirarlo, uenuto
per inuidia, & odio, e contentione con li
nepoti del Papa. fu posto prigione in castel
Sant'Angelo. e finalmẽte liberato ponendo
fine alli suoi trauagli mori d'anni 70. sotto
Papa Pio iiij. hebbe per moglie Giouanna
di Giouãbatista della Bella famiglia nobil
in Fiorenza oue fu temuta & honorata mol
to. Questa Giouanna uenuta da una sõma
grandezza in bassissimo stato hauendo per
duto i figliuoli & la robba & giunta alla uec
chiezza, sendo sempre stata d'animo uirile
constante e forte, uinta da un humore male
conico quantunq; christianiss. e religiosa se
getto una matina per tẽpo nel 1569. in un
pozzo, oue fini la misera sua uita, restarono
di lei, & del marito due figliuole Vittoria

moglie del sopradetto Luccio. & Isabella moglie di Tiberio Brācazzo caualier nelle armi assai ualente.

Hora habbiamo dato fine alle famiglie de seggio di Capuana, & con l'istesso ordine ueniremo à dir d'alcuni di quelli del seggio di Nido: imperoche uolendo dir molto di tutti hauerei poco tempo, pero ui cótentarete di quello che breuemente son per dirui.

Al. Io mi contento di quanto uolete, & ue ne hauero obligo tale che di continuo mi trouarete pronto ad ogni uostra richiesta.

Lo. Voi foste sempre amoreuole, & nell'occorrentie de uostri amici l'hauete piu uolte dimostato, hor lasciamo pur le cerimoie priuilegio di cortegiāi e ueniam'alle famiglie

Alagni. Li Alagni uēnero di Amalfi, e di questi Nicolo fu carissimo a li Re & massime ad Alfonso I. il quale amo grandamente Lucretia figliuola del detto Nicolo, che allora era Barone della Torre dell'Anuntiata, & tanto l'amo, che si credeua certo. che se la Regina fosse morta, senza dubbio egli l'haueria tolta per moglie, ma non lascio di farla grandissima di ricchezze, e per amor suo essaltò le sorelle & li fratelli, imperoche ad Vgo diede il Contato di Borello & lo fece gran Cancelliero del regno, & all'altro fratello Mariano diede il Cōtato, di Bucchiar

rico, & questi furono i primi Baroni titolati che fossero a seggio di Nido: Ma morto Alfonso, Fernando suo figliuolo spogliò amendui delle Signorie & delle dignità, Restarono di Mariano quattro bellissime figliuole.

Acquauiua. Gli Acquauiua famiglia nobile & illustre uennero d'Acquauiua castello di Frãcia, ancorche alcuni uogliono hauer hauuto origigine da Corrado fratello di Caraccio Squizzero da cui li Caraccioli da questo argomẽto mossi, che l'una, e l'altra famiglia portano una insegna istesso & il nome di Carrado tra esse famiglie è molto usato, ilche quantunque esser potrebbe, a me non piace E questa famiglia antichissima in Regno. & si legge in un priuileggio loro, ch'Enrico vi. Imperatore de Romani, & Re di Sicilia concesse in perpetuo dono a Rinaldo Acquauiua, & a Fortebraccio suo fratello, & heredi loro per la fedeltà, & seruitii fatti per auanti all'imperio, e ad esso Enrico le terre di Bisenco: Vualuiano, Rufiano, Meszoauiano, Collemarmoreo, Chiuiano, Due parti di s. Georgio, Casaloreto, Poggio adhuinano, Scurrano Podio aripa, Carminiano di Forcella, Ripa di Giouanni figliuolo di Ginoaldo, Cantalupo, casteluecchio, Acquauiua s. Giouãni del figliuolo del Tribuno, s. Maria d'Atri col poggio a Faggiano, Montepetito & Vrbocano, li quali luochi e terre furono

sedute al tēpo del Re Guglielmo antecesfore di Enrico nel regno da Leone di Atri padre di Poresta moglie del detto Rinaldo Molti di detti luochi sono roinati, & dall'istessa famiglia d'Acquauiua posseduti, di questa ueramente honorata famiglia ui sono stati molti segnalati huomini tra quali fu il ualoroso Giosia, il qual fu Capetanio del Re Alfonso contra Genoesi, da quali fu fatto prigione insieme col Re appresso Gaeta, in nome di Renato a quali prestauano essi Genoesi fauore. Corrado che fu prima che Giosia fu per l'honorate sue imprese creato dal Re Roberto Conte di s Valentino, e Giouanna prima nel 1342. diede il cōtado di s. Flauiano ad Antonio Acquauiua, & Carlo 3. creò Duca d'Atri Pietro Acquauiua, e fu la quarta casa che nel Regno, hebbe titolo di Duca: GiouanGiulio Acqua. figliuo di Giosia grā Capitano, fu nellaguerra e pace m lto eccellente & sendo ornato tanto de beni dell'animo, quanto del corpo, fu tenuto in grandissima stima da Ferdinando primo. Edfico Giulia noua, fu Capitanio di Militia, Marchese di Bitonto, e I uca d'Atri, Egli ritrouandosi nel 1480. Capitano di Ferdinando, ad Otranto fu da Turchi ammazzato. & il Ducato fu confirmato da Ferdinando, ad Andrea Matteo Acquauiua il quale nel 1503. fu capitanio de Francesi

per la parte Agioina. & fu molto essercitato nella militia, & nelle lettere eccelēte. sonoui hoggidi di questafamiglia l'honorato e tanto uirtuoso GiouāGirola. Barone di Bitteto conte di Cupersano, & Duca d'Atri, di cui ne habbiamo altroue ragionato, & Andrea Matteo suo fratello Vescouo di Venafri Giouanbernardino Duca di nardo, & il cortese & gentii Baldassar Marchese di Bellante: & conte di Caserta, in soma ella per dar fine, e degna di ogni honorato grado.

Aualos. Quelli d'Aualos uennero da Biscaglia circa gl'anni 1436. con Alfonso primo Re di Napoli & furono molto honorati, & massime il grād'Alfonso d'Aualos Marchese del Vasto, di cui ne potrete uedere apieno ne l'istorie di Monsignor Giouio, & de altri moderni scrittoti, il cui fratello Inico fu fatto Cardinale da Pio iiij.

Essi possedono il Principato di Monte Ercole, e Frācauilla il Marchesato di Pescara, e dl Vasto la Signo. di Saler. e la Baro. di Cepal.

Brancazzi Li Brancazzi uennero nella Città di Napoli dal monte Posilippo l'anno di Nostro Signore nouanta, delli quali il primo fu Visciullo figliuolo di Pancratio con Barnaba, Leone, & Sergio suoi figliuoli, da quali sono discesi tuttili Brancatii che furno sempretenuti in grandissima existimatione appresso delli Re & da quelli furno sempre

honoratamente tenuti occupati ſi nelle cō ſe ciuili come nelle guerre, nelle quali eſsi di cōtinuo cō immēſo ualore ſi portarono da ueri Capetani ſi troua che nel 1007.Bano Brācatio fu cōſole di Napoli,&nel 1385 Vrba.vi.diede il cardinalato a Rinaldo Brācatio il quale fabricò la chieſa della Croce. Vi furono ancora Cardenali Landolfo ilqual mori nel 1308.e Nicolo car. di Cle.7. Paulo Brancatio hebbe dal Re Ladislao in dono il contado di Nocera,ma morto Ladislao i Turilli ricuperorno il detto cōtado Pietro Brācatio fu capitanio di Alfonſo D. di Callabria nella guerra di Venetiani in fauor de Ferrareſi: egli mētre hauendo acquiſtato lo Territorio di Breſcia ſi combatteua la fortezza di monte chiaro fu morto da una Colombrina.

Martio Brancatio huomo ualoroſo fu da Ferdinando,doppo l'hauer caſtigato i Rebelli creato Conte di Noia.

Annibal Brancatio capitanio Eccellente di Carlo v.Imp.nel 1533.contro il Re di Francia,ritrouandoſi cō buon preſidio alla guardia del caſtel di Barges, fu aſſaltato da Ceſar fregoſo,Pietro ſtrozzi,Annibal da Nouolara,& Giouanni Turrinno,li quali dierono al caſtel piu aſſalti onde ne furono ributtati ma doppo molti giorni ritornati cō maggior sforzo,preſero il loco, & fecerono pri-

gione Anibale,il quale con ogni ualore non hauea mancato di defenderla.

Cesare Brancazzo fu nel tempo di Paulo 4. Gouernator di Roma, & poi Vicario di un Vescouo nella Francia, doue egli nel 1562. fu da gli Eretici di Frãcia,doppo alcuni tormenti da lui constantemente sopportati, chiodato in croce,nella quale christianamẽte predicando passò alla uita beata.

Capeci. I Capeci uenneto dalli capeci di Sorrento,li quali discessero da quelli istesi,che sono di Capuana, & hebbero origine da Corrado Capece,il quale fu vice Re di Sicilia per Mãfredi,& sendo persequitati i Capeci da gli Angioni, questi se ne fuggirno da Napoli nel 1270.uel circa,& parte ne andarono in Sicilia,altri in Dalmatia,& altri in Sorrento oue stettero quasi anni 150. mentre che regnarono æli Angioni, sendo poi Giouanna seconda Regina,ritornarono in Napoli,&il primo fu Georgio marito d'una de Protonobilis.Di questa famiglia ne son stati molti ualorosi nell'armi,e nelle lettere eccelẽti.

Corrardo Capece fuoruscito di Nap. fu mãdato da Enrico in Africa a Fed.suo fratello che lasciata ogni altra cura uenisse in Sicilia onde egli insieme col Capece passando prestamente in Sicilia menarono seco 200.Spagnoli: 209. Tedeschi,& 400. Toscani nell'armi esperitissimi con li quali commossero

tutta l'Isola a rebellione, eccetto Saragosa e Messina: Corrado, il qual fuggi à Sorento fu fatto Console & edificoui la chiesa della Annontiata, dotandola di quella parte che li toccaua.

Corrado fratello di quel Georgio che ritorno da Sorrento a Napoli, fu di uita essemplare, nelle littere singolare, & molto dal Popolo amato, fu Arciuescouo di Beneuento & legato Apostolico.

Al. Io nō ui sēto noiare se nō questo nome di corrado come tutti corrado si chiamasero.

Lo. Diroui questo nome è di detta famiglia gētilitio & quasi tutti li primogeniti, in memoria di quel valoroso Corrado, si adimandano Corrado il qual nome precede l'altro come verbi gratia Corrado Scipione, & Corrado Ferrante, hor per seguitare di detta famiglia dicoui che.

Antonio Capece figliuolo di Fancesco, & marito di Maddalena Lofredo, fu di raro giuditio, Iurisconsulto famoso & molto caro a l'Imperator Carlo v. egli fu mādato col Duca di Monte Leone ad aquetar i tumulti, che erano nati per causa di ribellione in Sicilia, & quantūq; la cosa non hauesse buono effetto, nondimeno egli si gouerno con somma Prudentia, fu per sua bontà piu utile alla Republica che a se stesso, & doppò la sua morte furno dat'in luce alcuni suoi trat

tati di legge, degni di esser ueramente letti da ogni spirto gentil professore di detta scientia.

Bernardo suo fratello fu di gran giuditio, & diligentissimo padre di famiglia fu consigliero di stato appresso Carlo ottauo Re di Francia.

Cesare figliuolo di questo Bernardo fu nell'armi ualorosissimo di somma gagliardia, e di corpo stupendo, egli nel fior della sua giouentu facendo marauigliose proue fini alla guerra delle Zerbe, il corso della sua vita & in ueto se hauesse hauuto piu longo uiuere riusciua nell'armi un'Achille.

Scipione Capece figliuolo d'Antonio, e Nipote di Bernardo, & marito di Giouanna Caracciola fu eccellentissimo dottor di legge, Filosofo perfetto, & nelle buone, & uniuersal lettere raro, & unico, scrisse ad imitatione di Lucretio dui libri de principiis rerum in uerso Heroico, e tre libri de vate Maximo & fu diligentissimo istorico, & finalmente fu di singolar ingegno

Vicenzo pur figliuolo di Bernardo, fu di core tanto intrepido, & nell'armi tanto ualoroso, che ritrouandosi solo esser assaltato da 12. si difese tanto uirilmente, ferendone alquanti, che era un gran stupore il uederlo, & se la spada non se gli rompeua peril che fu alquanto ferito nella mano hauria

fatto opera d'Orlando, egli due volte combattendo in ſtecato riuſci uittorioſo, fu capitano alla guerra di ſiena e colõnello. Ferrante figliuolo d'Aleſſandro fratello di Bernardo & marito d Iſabella Soarda fu de una gagliardezza troppo incridibile & puote eſſer uguagliato a Milone di crotone egli è ſtato grãdiſ. et Eccellẽte, gioſtratore & ritrouãdoſi d'anni circa 48. alla preſentia del Duca d'Alba ruppe dieci lanze inſieme cõ un cerchio di ferro legate in un colpo. fu di ſimil gagliardia il Padre & Marcãtonio ſuo fratello, hor laſciamo i Capeci in diparte ſeguitando dicoui che

Caraffa. Li Caraffa uennero come habbiamo detto, inſieme con li Caraccioli Roſsi da Piſa, & ſono di uno iſteſſo ſangue, & della famiglia Sigiſmonda, che era delle Principali di Piſa, talche, alcuni uogliono che li Caraffa foſſero prima, addimandati Caraccioli, & ſi mouono per molte lor ſcritture, & per un publico epitafio nella Chieſa di s. Domminico in Napoli, il quale coſi dice Hic Iacet nobilis excellẽs, & ſtrenuus miles Gurrellus Caracciolus dictus Carafa de Neapoli Regni Siciliæ Mareſcalcus, qui obijt anno Domini 1402. xi. Nouẽbris. x indictione nondimeno nella chieſa di s Pietro in Bologna, ſi legge in una pietra piu antiqua un epitafio, nel quale non è mentione alcuna

di Caraccioli, & cosi dice Hic est corpus R. in ChristoPatris & D. D. Philippi de Carafis de Neapoli quondam Cardinalis Bononiensis, & sonoui l'armi de Caraffi con la spina su le fascie, imperoche una parte di questa famiglia porta le fascie senza la spina, & altri con la spina, & la cagion di questo è si come uogliano alcuni, che al tempo di Carlo 2. Re di Napoli facendosi una giostra a s. Giouanni a Carbonara, che era a quel tempo fuori della Citta comparsero dui caualieri di detta famiglia con li scudi à quella antica usanza pinti cō le barre tra uerse rosse è bianche insegne antiche delli Caraffi, del che Re Carlo Martello, figliolo di Carlo, marauigliandosi disse, che quelle erano l' insegne del regno di Ongaria, & mostraua quasi nel ragionare hauer a sdegno, che quelli caualieri presumessero portarle, per il che quelli cio intendendo, pigliarono da una siepe due spine, & quelle atrauersarono uno per uno alli loro scudi, come hoggi si uede portare da molti di quella famiglia, li quali dicono esser discesi da quelli duo caualieri, & di qui nasce la differentia che si uede hoggidi in quella si splēdida famiglia, & io percio farei argomento che fossero andati di Vngaria in Pisa con quella prima insegna, & poi in Napoli quelli che hanno la spina possegono gia piu di

di 240, anni piudi 20. Castelli nell'Abruz zo,&da questi descendono quelli di Policastro, e di san Seuerino.

Quelli che non portano la spina incominciorno ad esser illustri sotto Antonio detto Malitia, il quale e per uirtu, ualor è fortuna diede principio al splendor di tutta questa famiglia: fu a costui padre Giannello Carafa & la Madre fu Mariella Marescalca Auersana. & hebbe un fratello detto Gurello per opera di questo Malitia Giouanna seconda si adotto per figliuolo Alfonso Re d'Arragona, & ella diede a Francesco primogenito di quello Maria Origlia Signora di Vico & di Pontano per moglie, ancor che tutta la famiglia di Origlia non si contẽtasse, imperoche a quel tempo gli Origli possedeuano sei contati, & infiniti Castelli. Alfonso poi sendo Re di Napoli magnifico & essalto molto li figliuoli del detto Malitia, diede ad uno di essi detto Diomede il Contato di Matalon, & l'officio del Scriuano del Regno, officio assai preminente, il quale ha a conoscere di tutto il patrimonio del Re, & per li allogiamenti delle genti d'armi & fantarie di tutto il regno il che fu principio della grandezza di questa famiglia peroche tenuto molti anni da Diomede passo ad Alberico figliuolo di Tomaso

suo fratello, col quale si fece poi Duca de Ariano & Conte di Marigliano, Hebbe Diomede per moglie Isabella Caracciola herede della baronia di santo Angelo, & fu il primo Conte di questa famiglia:
Gurello fratello del Malitia fu Capitano di Ladislao nel 1410. contro Luigi secondo fu gran Marascallo del Regno. & hebbe in dono la loggia d'Genoesi: di Gurello nacquero Luigi, Antonio, Filippo, Carafello & Giouanni padre di Bernardo, il qual hebbe Giouanni detto Galane, Carafello: & Vincentio di questo Giouãni nacquero Bernardo, Gurello Antonio. & Federico, padre di Giacomo Signor di Rosetto.
Di Antonio Malicia nacquero Giouan Batista caualier di Rodi & Bailino di santo Stefano, Francesco: Tomaso, Antonio, Gurello: & Diomede, Francesco marito della Origlia hebbe Carlo Conte d'Airola: Oliuerio Cardinal'Alessandro Arciuescouo di Napoli, Fabricio Sig. della Torre del Greco: & Hettor Conte di Ruuo, Tomaso fratello di Francesco hebbe Alberico Duca de Ariano Baordo & Malitia padre di Troilo Vescouo, di Tomaso, e di Rinaldo padre dell'Illustriss. Cardinal Antonio, assonto a questa dignita da Papa Pio V. di Tomaso nacq; Giouan Antonio Vescouo di Venafri

di Alberico Duca d'Arian nacque Giouan Francesco, che soccese nel Ducato, Sigismõdo Conte di Monte Caluo, Bernardino Patriarcha d Alesandia, Vescouo, & Conte di ciuita di Chieti, Alfonso parimenti Patriarca, & Giouanbatista Prior di Napoli di Giouan Francesco naquero Alberico Duca Diomede tanto Famoso, & illustre Carlo d'Ariano, & Vicenzo padre di Federico, & di Alfonso Abbati a questo Alberico fu figliuolo Frãcesco Cõte di Marigliano, Baordo fratello del primo Alberico, hebbe Giãloise padre di Baordo conte di Molise, marito di Giouãnella Caraffa e Alfonso di costui nacquero Alesandro e Giouanloise ucciso a Nocera de puglia da suoi nemici nel 1561. a quello furno figliuoli Girolomo, Antonio Scipio & Marcell. di Carlo Conte d'Airola nacque Giouan Vicenzo Marchese di Monte Hercole, & di Fabritio suo fratello nacquero Vincentio Cardinale & Antonio Conte di Rubi padre di Fabritio Duca di Andrea, di Francesco Arciuescouo di Napoli, di Gian Tomaso & di Oliuerio Patriarca, Di Fabritio nacquero Anto. successore nel Ducato, Vincentio Vescouo: Francesco, & Horatio.

Di Antonio del Malitia nacquero Gieronimo signor della Balina & Luigi conte della Rocca di Mondragone padre di Antonio

Principe

Principe di Stigliano marito di Bernardina di Gulielmo della Marra herede di detto Principato: & Federico Maſcheſe, di s. Lucito marito di Giouanna Gallerana. i cui maggiori vennero da Milano. Nacquero di queſto Antonio. Luigi Principe marito di Girolama Orſina & poi di Lucrecia di Giouan, Gironimo Tuffo Marcheſe di Lauello: Girolamo a cui fu moglie Richetta Sãſeuerina. Fabio marito di Girolama Caraffa. Giulio accaſato in Driana antelma. relitta di Horatio Torello,& Scipione Cõte di Morcone marito d'Iſabella Gaetana, Di Luigi nacque Antonio Duca di Mondragone marito di Ippolita Gonzaga. & poi di Giouanna di Marcantonio Colonna: di Fabio nacquero Lelio Marcheſe d'Arienſo a cui fu moglie Anna Mẽdozza hora moglie. di Carlo Caracciolo del Conte di s. Angelo,& Martio Duca di Matalone& ſocceſſor nel Marcheſato al fratello di Giulio nacquero Frãc. Marcheſe di Polinian marito di Anna detta Marcheſella figliuola di Fabr. Tor. Di Gurello pur figliolo del Malitia nacquero Galeotto Cõte di Terra noua, Berlingieri ſig. di Cucaro e della Val di Noue. & Giulio abbate di s. Andrea, Di Galeotto nacquero Pietro Loiſe Maſtro di s. Lazaro, & Tiberio Duca di Nocera padre di Ferdinãdo marito di Dianora Cõcubleta a cui nacquero il

H

Duca Alfonſo e Tiberio Veſcouo di Potenza,ilquale inclinato molto alle diuine lettere,ſendo ſtato molti anni con Papa Paulo iiij.ſuo zio,& da quello tenuto in reputatione, & in ſperanza di grado honorato, ſendo nata la guerra tra il Papa, & il Re Filippo,non guardando,che egli foſſe eccleſiaſtico & Nipote di eſſo Papa, conſiderando quanto ſia honoreuole,&coſa di memoria degna,l'oſſeruar la fede al ſuo Re: abbandonando il Papa, & ogni dignita alla qual egli poteſſe aſſendere, ſi parti da Roma nel principio della guerra, & ſe ne andò a Napoli, & ui ſtete ſin tanto, che fu creata la pace. la qual fatta ſe ne ritorno a Roma.
Di Federico Marcheſe di ſanto Lucito fratello d'Antonio Principe di Stigliano nacquero Ferdinando, Poeta ſingolariſsimo marito di Beatrice della Garra ſoccesſore nel marcheſato al Padre Giouã Girolamo Giouan Andrea Abbati: & il Reuerendiſsimo Mario hoggidi Arciueſcouo di Napoli, il quale e per coſtumi, e per religioſa uita porge un chiaro lume a queſta nobil, & illuſtre famiglia,Giouan Franc.Carlo,e Luigi.
Di Diomede conte di Matalon pur come ho detto figliolo del Galitia,nacquero Giouan Tomaſo,dal quale deſcendono i Conti di Matalon e Ceretto,& Giouã Antonio padre di Giouã Pietro, che fu poi nel 1559.

assunto al Papato, & si chiamò Paulo 4. &
& di Giouan Alfonso conte di Montorio,
di Giouan Tomaso, il qual fu capitanio di
Ferdinando, & impedi il passo a Francesi
Di andare a Salerno, nacque Diomede cõ
te padre di Giouan Tomaso, a cui fu figliuo
lo Diomede Duca di Matalon, il quale sen
do ualoroso caualiero guereggiò cõtro Pa
pa Paulo 4, suo zio, in fauor del Re Filippo,
il perche, oltre l'hauer hauuto il titolo di
Duca, fu creato Vicere della Prouincia di
Otrãto, oue egli dimostrò quãto fu degno
di un simile, & maggior gouerno, mori nel
1561. Di Giouan Alfonso conte di Monto-
rio nacquero Antonio Marchese di Monte-
bello & conte di Bagno: Carlo Cardinale,
ilquale fu poi da Papa Pio 4. piu presto a re
quisitione d'alcuni & per odio secreto. che
per demeriti impostogli a torto, si come vl
timamẽte è stato conosciuto sotto Pio v. fat
to morire nel 1561. insieme con Giouanni
suo fratello conte di Montorio, e Duca di
Paliano Padre di Diomede soccessor nel
cõtato, e Marchese di Caue, marito di Cor
nelia Carafa sorella di Diomede Duca di
Matalon, di Antonio nacquero Pietro, & Al
fonso Vesco. e Cardinal di Napo. nel 1557.
mori cõ dispiacer di tutta la città d'anni 25
& è sepolto nel Vescouato: questi tre cioè
Gioann' Antonio, & il Cardinale furono

nel 1555, fatti nobili del nostro Monsiglio Venetiano con li loro legitimi descēdenti.
Possegono i Carafi il Prĩcipato di Stigliano il Ducato d'Andri. di Nocera: & di Rocca di Mondragone.
I marchesati di Arienso, di Castel uetere: è di s. lucito: e di quarat a.
Il Contato di Aliano, di Carinola. di Montorio. di Morcone: di Policastro di Rugo di s. Seuerina è di Monte Calui.
Le signorie di Pelnea Riardo e Tiano,
Hanno poi le baronie di Ailano. Castelluccio, Castello san Nicola, Fileto, Fuorli, Mõtefalcone. Pascarola, Rocca Consine, Rosito e s. Arpino, Rocca Scalegna Reino, Volturara sesto. s. Lorenzo s. Georgio della Molinara, & altri castelli

Al Veramente questa è una di quelle rare famiglie, che meritano essere celebrate & descritte per tutto l'mõdo, perche in lei cõ corrono tutte quelle parti, le quali conuengono a far una famiglia ueramente nobile & illustre, Essi uiuono splendidamente donano largamente; hanno fatto, si come dite molte honorate imprese & hanno di continuo molta parte nelli gouerni della città. uene sono stati, si come uene sono, molti di ingegno di discorso, & di sciẽtia ornati, per il che hanno hauuto dalli Principi infiniti priuilegii, molte dignità ecclesiastice

ciuili. Hanno hauuto sempre, & hanno do minio grande, & infiniti Vasalli, & finalmen te per la loro honorata uita, sono degni di ogni gloria, & fama.

Lo. Pare Signor Allessandro mio che habbiate grandissima cognitione, & famigliarità cõ questa famiglia, tãto bene uoi ne ragionate.

Al. Non ui marauigliate, che oltre la fama, che di loro per tutte le bocche de gli huomini si sente, ne habbiamo hauuta relatione dal nostro Magnifico Lorenzo Emo il qual fu tanto amico e famigliare della buona memoria dell'Illustriss. Cardi. Carlo, il qual (come sapete, mandato alli nostri Signori da S. Santità allogio in casa del detto Emo, & fu tanto accarezzato dalla Città & dall'Illustrissimo Card. Triulcio allora legato di Vinegia & fratello del conte Georgio mio singolarissimo patrone.

Lo. Inuero non si potrebbe dir tanto di questa honorata famiglia, quãto sono i meriti suoi hora lasciãdo il ragionar di lei ueniremo al alrre famiglie sonoui poi qnelli di Capua.

Questi uennero da Capua in Napoli (alcuni sono del seggio di Nido, alcuni del seggio di Montagna & altri che nõ sono di seggio sono solamente quelli: li quali discendono dal conte d'Altauilla, di questa famiglia sono stati molti segnalati huomini, tra quali ui furono, Lodouico, & Guglielmo Cardi.

nel 1178.e furno figlioli del cōte d'Altauil
Bartholomeo di Capua fu uno delli eccel
lentiſsimi Dottori di legge che ritrouar ſi-
poteſſe,perilche meritó di eſſer gran Conſi
glieri,& ſecretario di Carlo 2.egli fu proto
notario Rationale,& Lugootenente del re-
gno,eſpediua in nome del Re tutte le cau-
ſe,imperoche allora non ui erano ſi come
hoggidi li tribunali,&ſotto il nome ſuo era
no ſegnate le prouiſioni, Egli daua autori-
ta, & licentia di auocare a Dottori, de
quali a que tempi non u'erano le ſedie coſi
piene,ne meno eraui di quelli colleggio al
cuno fu poi da Giouanna prima instituito
nel 1428.ſcriſſe molti uolumi di legge, &
fu tāto famigliar,grato & caro al Re Rober
to,che egli comādaua,&era temuto,e obe-
dito,come il Re:Mori nel 1316. Hebbe per
moglie Roberta di Beltramo Boccapiano-
la da cui hebbe ſanto Elia Petracatella Mo-
nacialone & altri lochi,doppo la morte di
Beltramo imperoche la famiglia era unica
&herede del tutto,tolſe poi Lauranobiliſsi
ma la qual li partori un figliuolo detto Ro
berto il qual in uita del padre, per le rare,
ſue uirtu fu Luocoten. & hebbe dal RE RO-
berto nel 1432. il contat, d'Altauilla che
prima fu del padre, e ritrouandoſi proton.
Apoſtolico ſoſtitoui nel ſuo loco l'eccentiſ.
dottore di legge Nicolo Frezza,Fece Barto

lomeo renouare la chiesa di Monteuergine & edificar la porta di san Dominico.
Di Bart.nacque ancora Gio.padre di Rob. a cui fu figliuolo Bar.conte di Altauilla,che generò Fabr.Luigi:cõte d'Altauilla,e Giulio Cesare Marescialllo del Regno,Fabr. hebbe Matt Franc.primo conte di Palena,&Duca d'Atri marito di Rimõdetta del Balzo, di cui nacquero Gio. Franc. comendator di Marugggio,Bart. & Giuliocesf.di cui,& d'Ippolita di Gennaro nacque Gio.Franc cõte di Palena padre di Giulio Cesare ch'hoggi di è Princ.di Cõca,& marito di Lucretia Figliomarina,a quali è figliuolo Matteo cõte di Palena , Luigi fratello di Fabritio fu padre di Andrea conte d'Altauilla, che hebbe per moglie Costanza di Chiaramonte,repudiata da Ladisl.Re di Napoli,&fu padre di Luigi, di cui,& di Altobella Pannone nacquero Andrea e Franc.il qual generò di Elisabetta di conti Luigi:Bart.Andrea Duca di Termoli cõfalonier di s. Chiesa Gio. il qual come diremo p dar il cauallo a Ferdi.fu da nemici ucciso: Anibale, Fabr Arciuesf di Otranto:e Giulio padre di Gio. Battista,a cui sono Figliuoli Fráceſco Antonio marito di Cecilia Beltrama,li cui antiqui uennero di Catalogna,Asca.e Cesa.di Andrea Duca di Termoli marito di Maria d'Aierbo nacque Fer.D.di Termoli,e pr.di Molfetta fu moglie

Antonica del Balzo, de quali nacquero Isabella & Maria: quella fu moglie di Ferrante Gonzaga col principato di Molfeta e questa hebbe per marito Vicenzo di Capua padre di Ferante Duca di Termoli, di cui habbiamo ancor ragionato, & marito di Vittoria Sanseuerina, di Anibale Prete, & huomo di lettere & costumi ornatissimo, Vicenzo fu figliolo di Anibale, che nacque di Frãcesco, & fratello di Pietro Antonio Arciuescouo di Otranto, & di Giouan Thomaso Marchese della Torre a cui fu moglie Faustina Colonna, che li parturi Marc'Antonio & Andrea Marchese della Torre. di Bartholomeo conte d'Altauilla, & fratello di Andrea Duca di Termoli nacque Luigimartino, di cui & di Giouanna Orsina nacquero Giouanni conte d'Altauilla marito di Costanza Carafa, Fabritio & Bartholomeo, Giulio Cesare, & Fabritio furono nel 2414 Capetani ualorosi della Regina Giouanna seconda, e di queste ne sono stati huomini molto segnalati tra quali Giouanni pien di ualore, & fratello di Andrea conte di Altauilla uedendo che il Re Ferdinando secondo haueua combattendo con Francesi nel 1455. rotta la sua lancia, & era intorniato da grã numero de nemici talmente, che apena se ne suillupò e fuggendo, gli era caduto il Cauallo adosso. & restogli il piede nella staf

sa, onde sēza dubbio sarebbe stato preso da quelli, subito giunto appresso il Re: & smontato d'una sua caualla con prestezza la diede a quello & egli mentre che il Re fuggiua fu da Francesi in quella furia morto.

Andrea del Seggio di Mōtagna Ducà di Termoli fu posto dal Re catolico con 500. lanze & sei millia fanti in Lombardia per rafrenar l'insolentia de Francesi, & mentre che egli ui fu nō hebber mai quelli ardire di calare in Italia, & fu tanto grato al Papa, che egli fu fatto Confallonier della Chiesa, & andato in Roma, fu da Colonesi, & dal Duca d'Vrbino per inuidia uenenato.

Ferante suo figliuolo honoratissimo capitanio per le dure fatiche di guerre hauute cō molte memorabili imprese mori in Lombardia, Matteo per il suo gran ualore in armi acquistò sotto il Re di Aragona il contato di Palena.

Giulio di Capua Cap. valoroso di gēte d'armi, e figliuolo di Frā. s'appresētò nel 1528, alli 28. d'Agosto la mattina in la citta di Capua cō una banda di 500. caualli leggieri insieme cō lo collonello di Frāc. Maramaldo, doue andando il detto Giulio con la caualleria in un loco detto lo spōtone, fece chiamar molti capitani, con li quali uēne il Gouernator ch'era Frācese & egli subito, uedēdo uenir il detto Gouernatore, gridò alli ca

puani, che precipitarlo douessero dalle mura abbasso, il che fatto, Giulio con l'aiuto di quelli di dētro sagli per le mura rietro al ditto spontone. & sendo nella città gridando Imperio, la maggior parte di quella pigliò l'armi in fauore del ualoroso Giulio & per seruigio dell'imperio occidendo li Frácesi delli quali quelli che restarono uiui se arresero finalmente a discrecione di Giulio & di Fabritio & cosi la città di Capua uenne alla deuotione dell'Imperatore. il che sentendo gli altri Francesi, si ritirarno in Auersa con tutto l'essercito. la onde sendo uenuta Capua al uoler dell'Imperio, fu causa della uittoria del Regno. Il detto Giulio fu nel 1518. mādato da Capoani Ambasciator in Spagna all'imperator, & questo officio hebbe piu uolte & nel 1525. ottenne da Franc. 2. Sforza Duca di Milano per hauersi strenuamente & con imenso ualore portato nella guerra d'Alessandria, & di quella otténuto la Vittoria, per se e per tutti i suoi descendenti i beni che erano di Ottauiano Raude Ribello del Duca, i quali beni erano posti nel loco di Borghetto appresso Milano.

Cossa.

Li Cossa ouer salua cossa uennero gia 240. anni da Ischia in Napoli, ma prima andarono da Roma in Ischia, & hebbero origine (come uogliono) da Cornelio Cosso Ro

mano consolo con Marco Asinio ne gli anni di Christo 28. Questa famiglia è stata sẽpre in Napoli per potentia, per ricchezze & per magistrato honorata, onde ne hãno acquistata l'isola di Procida & di questi ue ne sono stati molti ualorosi cauallieri, tra quali furono Marino, & Gasp. Sig. di molte galee, & nelle guerre maritime peritissimi. Baldassar, il qual sendo Card. fu nel 1410. creato Papa, & fu detto Gio. 23. Pietro fu da Roberto fatto per il suo ualore conte di Bellãte, Hoggi possegon la Baronia di Corletto: di Loratino, di presẽzano, e di Vairan.

Gaetani.

Li Gaetani uennero di Anagno di terra di Roma, & furono molto honorati da Carlo secondo Re di Napoli, il quale nel 1284. diede a Gotfredo Gaetano Nipote di Papa Bonif. 8. a cui fu padre Gifre. una donna di casa de l'Aquila, erede del cõtado di Fũdi. Ruggieri, & Cristofero erano nel 1434. il primo Proronotario & l'altro gran Camerlengo, del regno, e teneano la parte di Alf. contra Rinieri doppo la morte di Giou. 2. Honorato Gaetano conte di Fundi, fu al tẽpo di Alfonso gran Protonotario del Regno, & hauendo Alfonso in un parlamento rechiesto a Napolitani un conueniente aiuto de denari per poter mantener genti d'armi in defensione del Regno: egli in nome di tutti rispose al Re, & consultatosi poi da

parte con li Baroni,offerir al Re un ducato per foco, & ottenne da quello alcune gratie per la città. hanno hogi di il Ducato di Traietto la Baronia di Monte peloſo,è di.s. Marco della Catula.Di queſta famigla ui furono molti cardinali,cio è Giouanni è Gregorio ſotto Vrbano. 2. Franceſco il qual mori nel.1326.Benedetto in tempo diMartino :. Giacomo ſotto Bonifacio.8.Antonio, il qual fu anco Patriarca d'Aquileia & mori nel 1412.& Nicolo Gaietano Cardile di Paulo 3.

Geſualdi. Li Gieſualdi uennero dj Francia & ſono sẽpre ſtati homini di honore & nell'Italia ſegnalati.

Luigi Gieſualdo ſendo Conte di Conca fu dal Re Filippo inueſtito del principato di Venoſa,accioche Fabritio ſuo figliuolo Fratello del Cardinale Alfonſo haueſſe per moglie la Nipote di Papa Pio 4 poſſegono oltra il principato di venoſa,la baronia di Cugiiano : di Quagletta, di Peſco pagano ,di Rubo, e dello Sorbo.

Griſoni. La famiglia de Griſoni, uenne antiqua mẽte di Griſia in Rauello, Ben è uero che io trouo in alcune hiſtorie di Dioniſio Sarno nobil Napolitano,ſcriuendo delle famiglie di Napoli : che queſta famiglia diſſeſe dal. antiquiſsima ſtirpe uſula di Rauello molto ricca &potente, egli dice,che nel tempo

di Rugieri Auo di Federico Imperatore, questa famiglia haueua XXX. Caualieri, molti Conti, & Baroni,& in tempo di Carlo prmo xi. Caualieri: & assai Conti. Statio Venusino poi,nel lib.de situ urbium la chiama:& agguaglia per la tanta sua ricchezza ad' una naue dicendo, En Rufula nauis, en Enrice fama Rauelli, Ella si diuise in tre famiglie in Rufula delli Gigli,in Rufula delle stelle, &in Rufula delli Gairi, la quale è questa ch' hogidi.è detta de Grisoni, & è una medesma: con quella delle stelle, questo [illegible]nrico: di cui fa mentione Statio, partitosi diRauello cō uno suo consobrino di casa di Boi andò in [illegible]lemagna, oue ambidui per il lor ualore di guerra diuennero si honorati, e grandi,che da quelli popoli hebero grandissimo sequito: in modo che quelli che seguiuano il Boi erano chiamati le lega del Boi & quelli che seguiuano Enrico erano detti la lega del grisone, il quale fu poi chiamato in aiuto da Carlo primo cōtra l'infelice Corradino, di Sueuia.di questa si nobil famiglia ui furono nelle littere homini molto eccellenti tra quali fu Angelo Eccellentiss. D. in lege & Luocotente del gran Camerario, & ancor per il suo ualore molto caro al Re Lodouico da cui hebbe in dono nel.1384.la Balia di Cosenza & nel.1391.da Lodouico primo la confirma

tione del Casale di Marianella,e un feudo si
to in Caleno,ma sẽdo come ribello del Re
Ladislao stato tre anni prigione nella fossa
del miglio per esser poi morto con li Sanse
uerini, li fu lascita la uita a preghieri d' Iser-
gio Grisone Arciuescouo d' Amalfi, & di
Cola d' Alagno suocero del ditto Angelo,
il quale fu priuato di Carinola , di Maria-
nella, della Balia di Cosensa,& d' altri suoi
beni Vi è stato un altro Angelo pur Dottor,
Eccellente milite nell'anno 1473.& Consi-
gliero di Ferrando d' Aragona Re di Napo
li, & mori nel .1481.fu sepolto nella chiesa
di s. Domenico in Napoli, doue era l' anti-
qua memoria dell'altro Angelo suo Auo:Fu
rono di questa famiglia duo ualorosi,& ho
norati fratelli Antonio & Giacomo da Fe-
derico d'Aragona Re di Napoli, molto
amati: Giacomo fu suo Consigliero:Castel-
lano di Gaieta,& signor di castello petruso
hebbe da lui per i suoi meriti moltè stabili
in dono, Antonio ueramente honoratiss.
Caualieri fu gran Camerario , Precettore
Generale, & Consiglieri del predetto Re
Federico dal quale fu nel .1495. manda-
toambasciatore a Papa Alesandro .vj.&
hebbe dal Re la terra d' Auletra, nella pro-
uintia di Principato,Pomarico,Monte scag
gioso nella basilicata, & in dono la terra
di Ginosa posta in terra d' otranto, & per

che il detto Antonio fauori continouamen te gli Aragonesi contra Carlo. 8. perde ogni sua dignita & hauere, non dimeno fu poi da Lodouico Re di Francia restituito con Giacomo suo fratello nelli primi suoi honori, & di piu fu dal detto Re creato nel 1502 Conte di Auellino, il che con tutte le sopradette cose appare nelli loro priuileggii, & scitti, di questa famiglia fu a tem pi nostri il figliuolo di Giacomo detto Federico huomo nell'arme ualoroso, nelle cose di duello giuditioso, & come habbiamo ancor detto, eccellentissimo nel caualcare di Antonio sopra detto nacque un altro Federico padre di Antonio, & Giouanbattista a cui è figliuolo Antonio Caualieri di Sãto Giacomo Giouane di grande espettatione.

Hora questa famiglia si troua non molto ricca di robba, imperoche ad Antonio fratello di Giouanbattista ancor che sauio & principal Caualieri, sendo stato impurato de crimine lese Maestatis li fu sotto il Vice Re Don Pietro di Toledo troncato il capo, & confiscata la robba: & similmente Michel Angelo padre di Giacomo Antonio poco doppo la guerra di Lu trech nel regno di Napoli fu condennato per un tal dilitto alla priuatione, delli beni: temporali, Restorono di Antonio,

Federico Scipione Lelio, et Horatio, Hor p dar fine a questa famiglia ella hebbe molti Caualieri nell'armi ualorosi et potenti. Se ben mi ricodo Signor Lodouico, parmi che ancor noi habiamo hauuto tra li nobili di consiglio alcuni di questa famiglia, la qnal mancò nel 1383. in Francesco Grisone, il qual fu priuo della nobiltà, & bādito, imperoche egli portaua nel consiglio secretamente la balotta d'oro.

Lo. Potrebbe essere & ui credo, peró io non mi raccordo hauerlo in alcun loco ueduto, ne letto, & ho hauuto piacere hauerlo inteso, hor seguendo dicoui che

Gueuara. Li Gueuara uennero: da Biscaglia con Alfonso primo, col qual uenne Giouani Gueuara Auo del gran Marchese di Pescara, & Zio di Dò Antonio. Gueuara Vescouo di Mondegnetto, Consigliero, & cronista di Carlo .5. il qnal Giouanni diede aiuto ad Alfonso, in aquistar il Reame di Napoli, & in ricōpēso del ualor suo fu creato gran Siniscalco del regno, nel qual officio soccesse Pietro Gueuara, questa famiglia portò l'origine sua di Bertagna & hanno nella Castiglia il Contato di Ognate in Alaua, in Valdallega, in Saline, in Paradiglia, in Murcia, et in Morato, et quelli sono i ueri li quali dependono dal Conte di Potenza: posseduta da Carlo Cueuara, posseggono oltre

questo

questo Cõtato la baronia di buõ Albergo, di pio, di s. Maria di Vrsara & di Montemo, Li Maramaldi uẽgono da Amalfi di questi ui fu nel 1381. il Cardinale Landolfo molto dotto nelle humane, & diuine lettere.

Mara maldi.

Fabritio Maramaldo sendo nel 1527. tutt'il regno di Napoli sosopra uscito animosamẽte co infinito ualore, della citta di Napoli, con la sua compagnia Italiana in tempo di notte: prese Somma, oue fece prigioni. 50. Francesi, et si fece patrone di Beneuento, et ritornando da Nocera, prese alquanti lochi, et col mezzo d'alcuni suoi parenti, prese Nola, et poco doppo Capua: et questo fu quando Luigi Pisani proueditor dell' Aarmata, con Camillo Orsino Capitanio della fantaria prese p rebelione la città dell' Aquila, andò cõ. 6000. persone ad assediar Napoli oue, giunsero 40. galee tra Venetiane et Francesi, et pochi giorni doppo giũse Pietro Lando Capitanio Generale il quale con gl'altri fece grandissimi fatti Morirno in quella impresa per l'aria corrotto il nostro Proueditor Pisani, Monsignor Lutrech: Pietro Pesaro Ambasciator, & Michel Angelo Marchese di Saluzzo: perilche gli altri trauagliati si partirono: la onde Fabritio fece poi le sopradette imprese: li ualorosi fatti del detto si ueggono appieno, et con molta marauiglia nelle moderne histo

rie : hor ſeguendo.

Mont alti. Li Mont'alti famiglia antiqua, & nobile uénero da Siragoſa, Queſti furono appreſſo i Re d'Aragona in molto credito, & fauore & nel 1313 Federico Re di Sicilia donò a Girardo figliuolo di Riccardo Mont'alto ſucceſsiuamente per i molti ſeruigi da lui, e dal padre riceuuti, il caſtello, & terra di Bucherio, poſto nella ual di Noto: con tutte le ſue raggioni, e pertinentie, ilche fu a ſuoi ſucceſſori confirmato da Giacomo di Aragona, & ultimamente nel 1454. fu da Alfonſo fratello d'eſſo Giacomo a Gianuccio di Giouan Mont'alto confermato.

Milani Li Milani detti gia di Mila hebbero la loro origine da Mila di Valenza Nipote di Papa Celeſtino iij. il qual Mila hauendo preſo, p moglie la figliuola di Nicolo di Plagni fu aggionto nel ſeggio di Nido, & furono poi addimandati Miladalagni; hoggi con uocabolo corrotto ſonno detti Milani, & godeno la Baronia di Poliſtina, e santo Georgio.

Orſini Gli Orſini di Grauina uennero da Roma, e di queſti, & di tutta la lor famiglia, la quale è in piu collonelli diuiſa, ne potrete ampiamente uedere nel libro del noſtro dotto & gentil Franceſco Sanſouino, ilquale hà diligentemente deſcritto l'origine: & fatti di ſi honorata, & illuſtre famiglia dalla quale

ſe ne trouano piene l antique & moderne hiſtorie.

Al. Certamente di queſta famiglia ne ſono ſtati molti ſegnalati Capitani li quali hanno in molte lor honorate impreſe acquiſtato la uera fama dell'immorlalita, & a noſtri ſignori hanno continuamente con uera fede & ſincerita d'animo di moſtrato con l'armi, quanto ſonno affetionati a queſto santo Dominio Venetiano.

Lo. Coſi è ueramente: hora ſeguendo l'incominciata impreſa, eui nel detto ſeggio la illuſtre & antiqua famiglia de Piccolomini, uenuti da Siena, di quali Enea Siluio di Siluio,& Vittoria figliuolo,huomo nell'arte Poetica & oratoria dottiſsimo,nelle ciuili, & eccleſiaſtiche leggi peritiſsimo, Coſmograffo pfetto & hiſtoriografo eccellẽte sendo Card.fu aſſonto al papato nel 1458. & addimandoſi Pio 2.al cui nipote detto Antonio Piccolomini diede Ferdinando una ſua ſorella per moglie & li donò il ducato d'Amalfi, & il cõtato di Celano:ui furono di queſta famiglia Fran.Card di Pio 2.Gio. aſſonto a queſta dignita da Clemente 7.

Picco-lomini

Li Pignatelli famiglia antiquiſsima trouaſi in Napoli, gia piu d'anni ſeicento, & uennero da Accera, Furono ſempre tanto in tempo di pace,quanto in tempo di guerra huomini eccellẽti, & ſegnalati ſi legge

Pigna-telli.

che nel 1102.uno di detta famiglia era del
li Decurioni, li quali gouernauano allora
la Republica di Napoli et nel 1190. ſi troua
che pur uno di ſi honorata famiglia era cõ-
ſolo di Napoli:onde ſi può ueramẽte crede
re che queſta famiglia ſia ſtata delle princi-
pali,et nobilſsime di Napoli,et credo ſi po
trebbe dire che la lor origine haueſſe prĩci
pio nella propria Città di Napoli,& quinci
andaſſero a Caſerta e ad Accerra,e indi per
mutatione di fortuna o qualche altro ſuc-
ceſſo ſe ne ritornaſſero a Napoli,oue furo-
no sẽpre tenuti in reputatiõe et credito:et
hoggidi uiueno con tutte quelle honorate
conditioni che ſi conuengono ad una nobi
liſsima & uirtuoſa famiglia:di queſti ne ſo-
no ſtati come hò detto, molti honorati Ca-
ualieri tra quali : Pietro pignatello fu uno
di quelli, il quale portò le chiaue della Cit
tà a Carlo et li preſtò giuramẽto di fidelta
Ceſare hebbe l'offitio del grã Camerario.
Hettor figliuol di Carlo,hebbe dal Re Cat
tolico, il carico di ſcriuão di Ratiõe offitio
antico& di grandiſsma importãtia : il qual
offitio teneua Girolamo,paſſato a meglior
uita l'anno.1568.homo litteratiſsimo Fra-
tello di Fabritio.Balio di s. Eufemia d'ani-
mo regale corteſe, dotto , et a poueri et
orfani molto liberale.

Angelo Caualier di molta ſtima & ualoro-

ſo Capitanio di Carlo.iij.di Durazzo: combattendo in ual Beneuentana, contra Luigi d' Angio: fu preſo, et hauen do inteſo il Re Luigi, egli era di bõa fama et la qualita di quello, gli dimandò, s'egli uoleua reſtar al ſeruitio ſuo che lo ſarebbe delli primi del regno, Allora Angelo riſpoſe con animo generoſo che egli ſi doleua di ſua Maeſta che gli haueſſe fatta una tale et ſimel, richieſta, per che ſei li donaſſe quanto poſſedeua; eſſonon haueria laſciato il ſeruir con fede a Carlo ſuo ſignore. il Re parendoli quella riſpoſta troppo arrogante, lo minacciò di morte et Angelo intrepidamente replico, che egli era ben ſicuro, che ſua Maeſta, nõ haueriá fatto un tale atto, non eſſendo honor a lei, ne utile a ſparger queſta fama per un regno, il qual eſſa deſideraua acquiſtare: Auenne poi, che un giorno Raimondo Balco Capitãio del Re Luigi fu preſo ſcaramozzando a Napoli: da quelli di Carlo: per il che Raimondo fu cangiato con Angelo: il qual doppo la morte di Carlo ſendo uno delli Otto del buõ ſtato fu morto combattendo in Napoli con gran valore dalla fattione Angioina.

Hettor pigniatelo primo Duca di Mõte leone: mori molto honoratamente Vice Re in ſicilia nel 1535.

Scipione ſendo Conte di lauro hebbe nel

1557 dal Re Filippo il titolo di Marchese. Possede questa famiglia il Ducato di Monteleone il marchesato di Chierchiato,& di Lauro,il contato di Burello,la baronia di Amēdolara,dell a Castellucciadi Carpinetto di Tofillo de prossi Melcoca, & santa Fumia di Rocca Ginolfi, dello Roio, & di Turito.

Sanseuerini

Li Sanseuerini famiglia nobile, illustre & antica, uennero come uogliono alcuni) con li Normani nel regno, & li primi furono Vgo & Ruggieri, li quali uennero da Sainct seiluin luoco nella bassa Normania. Alcuni uogliono, che la sopradetta famiglia sia originale in Italia. Altri pensano hauer hauuta origine dall'Anglia altri dicono esser uenuta da Francia al tempo di Carlo primo Re di Sicilia. Altri credono esser discessa dall'Vngaria.

Narra il Volaterrano,cheil primo che desse nome a questa famiglia, fu un ualoroso Barone, il quale trouandosi con Carlo primo d'Angio intorno Beneuento, & sendo da nemici posto in fuga l'essercito di Carlo, ritrouando questo Barone una Camiscia tutta insanguinata, la pose sopra una hasta & con questa fece fermar l'essercito, & per questo pigliò per insegna le liste rosse: & Carlo per tal prodezza li donò il castello di san Seuerino, & da quel barone uoglio.

no habbia hauuta origine, si nobil, & honorata famiglia, la quale ueramente è stata di tanto potere, & ualore, che gli bastaua l'animo contrastare con li proprii Re, & di uolgere a modo lo ro sosopra tutto il Regno.

Sonno stati li Sanseuerini Principi di Salerno di Bisignano, di Amalfi, di Venosa, di Summa, di Scala: Duchi di san Marco, conti di chiaramonte, di Capadocia, di Marsico, di Lauria, di san Seuerino, di Turito, di Mileto, di Altomonte, di Terranoua di Potenza, & d'altri luochi, & di questa famiglia ne sono stati molti segnalati huomini, & illustri Capitaui, tra li quali ui furno per quanto ritrouo leggendo,

Ruggiero ilquale nel 1276. fu in nome di Carlo Gonernator del regno di Gierusalē.

Fuui un'alrro Ruggiero, il quale per il ualor delle sue prodezze fu dal Re Roberto creato conte di Mileto.

Luigi Capitanio della Regina Giouanna prima, fu da quello nel 1542. per il molto suo ualore creato Conte di Lauria, & Roberto conte di Terra noua.

Tomaso gran Contestabile, & Conte di Marsico, fu molto honorato da Luigi & Ottone marito di Giouanna, il qual Tomaso con duoi suoi figlioli & cō Berna. di detta famiglia cōte di Matera: cō altri sāseuer.

tenero nel .1384.la parte del detto Luigi contra Carlo 3.di Durazzo.
Il Re Alfonso nel.1438.nel giorno che egli trionfando entrò in Napoli hauēdone scac ciato Renato Creò con grande allegrezza.
Americo conte di Capaccia
Giouanni Conte di Torso
Francesco Conte di Marassa &
Antonio Duca di.s.Marco tutti quattrò di cossi honorata famiglia
Roberto sanseuerino nel.1460·fu mandato da Francesco Duca di Milano in aiuto del Re Ferdinando, il qual l'anno doppò mando il detto Roberto insieme con Roberto orsino a racquiistar la Calabria:Questi preuenuti pr esso a Cosensa,hebbero cō essi il Duca di.s. Marco con 600 caualli & tre milia fanti, a quali,per contrastar si mese con sette milia paesani Nicolo Caroleio soprà l' Monte del castello di Cosensa d'onde fu da quelli a uiuaforza scacciato,& posto in fuga, Roberto fu poi da Ferando hōoratamēte remuneratoimperoche oltre che egli era Conte di.s. seuerino, li dono Salerno hauendone priuato Felice Orsino, Tomaso sopradetto Cōte di Marsico morto Carlo, 3.hauendo grandissimo potere per il sequito ch'hauea di tutta quella famiglia che erano piu di .12.signori di titulo, e tutti Capitani ualorosi, Desiderando solleuar

la parte, che esso seguiua mandò Vgo S. n
seuerino in Prouensa, a trouar il figliuol del
Re Luiggi, & a chieder socorso di denari,
offerendosi, che se di la hauesse aiuto, il re
gno sarebbe stato suo: per che la parte con
traria, per la morte del Re Carlo, era inde
belita di modo che non poteua lungo té-
po resistere: & esso hauendosi usurpato ti-
tolo di Vice Re, hebbe trattato con Toma
so Pagano Castellano di Santo Ermo, che
li fece alzar le bandiere di casa Angioina, &
poi uenne col Duca di Venosa: & col Con-
te di Matera & con molti principi Sanseue.
rini, & con lui si congōsero il Conte di Ca
pezano il Conte di Ariano, il Conte di Ca
serta, Gio: Paulo della Ratta Buon Giouā
ni Aimone & altri, & furno in tutto 4500.
caualli, & s'accāporno a Giugliano, aspet
tando che Napolitani, tra limcommodi
causati dal castello di .s. Ermo, che era
suo & il timore & fastidio delle correr ie,
che si faceuano sempre per ordine suo, fa-
cessero qualche nouita, ma quelli usciuano
ascaramozzare ualorosamente & alle uol-
te ne haueuano il meglio, Alfine uedendo
di non far frutto, leuato il Campo, ritornò
in Puglia.
Vincilao Sanseuerino, il quale al tempo chè
il Regno era senza Re, s'haueua usurpato il
titolo di Duca di Venosa, fu per le sue hono

rate impreſe creato dal Re Luigi Duca de Amalfi,perilche la famiglia Sanſeuerina fu la terza caſa nel regno di Nap. che haueſſe titolo di Ducato,furonoui tre Card.Feder. & Ant queſto di Paulo 3. & quello di Alleſſa. 6. & Steffano di Vrbano 6. Finalmẽte ne ſono ſtati molti altri che hanno dimoſtrato nell'armi nn ualor ineſtimabile,ilche ſi può uedere nell'hiſtorie del collenuccio: del Bembo,del Guicciardino, & altri.

Spinelli. Li Spinelli vennero da Somma, & di queſta famiglia preſe Pietro di Toledo Vice Re di Napoli per moglie Vicenza Spinella; che hoggidi uiue,& Carlo Spinello caualier di gran valore,& di lettere molto ornato,ſendo conte di Seminara hebbe nel 1557. dal Re Filippo il titolo di Duca,ma prima Carlo V.fece Duca di Caſtro Villare Gioanbattiſta Spinelli conte di Cariati huomo prudentiſsimo,& ſaggio: il quale era ſtato piu uolte Ambaſciatore di Ferdinando alli noſtri Signori Venetiani, dalli quali,allora che fu mandato da Giouanni Cardona Vicere di Napoli,per far al Principe & a Senatori conoſcere il ſuo buon animo in giouar la Republica,& in oppugnar i Franceſi, cõfortandoli a pacificarſi,con Maſsimiliano,hebbe del publico una ſtanza appartata mentre che egli ſtete in Vinegia.

Vi fu anco un Giouanni Spinelli: che alla

Scaramuccia fatta tra Francesi, & Aragonesi all'Acqua di Auersa mostrò una uia che trauersaua alli soldati del Re di Frãcia per la qual uia gli Aragonesi colsero in mezzo li nemici, & correndo lor adosso la caualleria li tagliarono a pezzi,

Il detto Spinelli affettionatissimo di Ferdinando sendo in Napoli tumulto tra Frãcesi, & Aragonesi, pose alla sua fenestra sopra una pertica, l'arma di casa Aragona, che era lauorata ad ago in una coperta di lana accio tutti la uedessero, perilche ciascun gridando il nome di Ferdinando uccisero quãti Francesi gli uennero alle mani.

Sangui ne.

Li Sanguine ouer Sangro uengono dall'Abruzzo, hebbe questa famiglia assai Caualieri honorati traquali ui fu Iacito, il quale fu capitanio d'Alfonso, e di Ferdinando, a quali egli fu carissimo, & Nicolo hebbe da Carlo secondo nel 1284. in dono per il suo ualore quattro castelli. di questa famiglia ui furono dui Cardinali Odorisio sotto Pasqual secondo, & gentile in tempo d'Vrbano sesto.

Paulo sanguine discepolo del gran capitanio Giacomo Caldora, Giouanni Antonio conte di Tagliacozzo, & Giacomo di mõte agano furono da Alfonso nel 1443. lasciati per il ualore che era in quelli Gouernatori de tutte le terre dello Abruzzo,

uiue hoggidi Placito di cui ne habiamo ra gionato & anco ne raggionaremo.

Tolfi. Li Tolfi, che prima uennero con Antenore in Italia. erano addimandati di Phrigiis Penatibus:si come appare in antiquiſs.itru mēti,hebbero un tēpo il dominio di Tolfa Citta di cāpagna di Roma, nella quale ſi gnoriggiarono molti anni:Vogliono alcuni s'ingannano forſi che queſta famiglia ſia diſceſa dalla nobil ſtirpe de Frangipani gē. tilhomini Romani,& dicono che, ritornan do Alfonſo 2. dalla guerra di Toſcana, trouò, che queſti Signori della Tolfa erano oppreſsi da Papa Paulo 2. in peroche egli uoleua attriboire alla Romana Cchieſa alcune uene di lume di rocca trouate dalli Frangipani nelli campi della Tolfa, dicendo che le minere erano del ſupremo princi pe: p erilche Alfonſo con Nicolo Frangipane operò ch il Papa sborſata una quantita didenari a queſti della Tolfa, cioe 17000. Ducati hebbe la ragione di detto Caſtello, & eſsi poi comprarono il caſtello di Sirino; et hauendo poi Nicolo accaſato Lodouico ſuo primogenito con Aurelia Caraffa, et poi con Spina ſorella del Cōte di Policaſtro, fu cauſa ,che li ſuoi ſucceſſori, con l'aiuto di coſtoro furono fatti nobilidi ſeggio, quantunque in prima ſe foſſero uſciti della famiglia, Frangipana ſariano pur ſtati

nobilissimi.

A. Questa è stata nel uero una gran famiglia, et & credo che sapiate che i nostri gẽtilomini di casa Michaele, sono discesi da questi Frãgipani:et anco la famiglia di Dante Aldigieri.

Lo. Io non lo sò, et hauerei piacer a saperlo.

Al. Diroui si partirno antiquamente de Roma tre fratelli, cio Angelo il quale uẽne ad abitar a Venetia cõ 200.M. Docati, et da questo discese la famiglia Michiela: Nicolo l'altro fratello, andò habitar a Segna, & da lui discesero i Frangipani Cõti di Segna: il terzo mori senza heredi: Di questa famiglia nacque sãto Ambrogio, & uno detto Eliseo, il qual andato a Fiorenza doppo ch'ella fu restaurata da Carlo Magno, hebbe figliuoli, li quali lasciando ilnome di Frangipani, pigliarono il cognome de Elisei:di questi poi uno detto Caccia guida accasatosi in una Ferrarese di casa Aldigheri. hauutone un figliuolo,mutò il cognome di Elisei in Aldighieri, de quali nel 1265 nacque Dante il gran poeta Fiorentino, di questo & di Gemma Donati sua moglie nacquero molti figliuoli, tra quali fu Pietro, il quale andato in Verona, fu chiamato Pietro Dante, et da lui sono discesi i [illegible] anti di Verona si che da questi Frangipãi ne sono uenute molte famigliè nobili et honorate

nella Italia.

Lo. Veramente uoi mi hauete molto rallegrato in farmi capace di queste nobili Genealogie, hor per uenir al restante, Questa famiglia de Tolfi possede nel regno il Contato di san Valentino, la baronia di Cesa, di Milito e della Pesina, e di Sirino.

Vulcani. I Vulcani uennero da Sorrento a Napoli ne gli vltimi tempi di Federico di questa famiglia ui fu Marino Card. di Papa Vrba. vi & altri dicono esserui stato un Landolfo. Hora habbiamo dato fine a quelli del seggio di Nido, perilche uoglio che veniamo a gl'altri, però non de tutti raggionarèmo che hauerei molto che fare ma solamente di alcuni, e tanto piu che non di tutti ho potuto ritrouare l'origine, ancora che siano nobili, & honorati caualieri dico ui dunque, che nel Seggio di sant'Arcangelo detto di Montagna tra gl'altri sonoui

Ciecinelli. I Cicinelli, li quali sono originari di Napoli e per le uirtu loro furono molto cari alli Re che soccessero a Ladislao, & da quelli hebbero molti magistrati pilche ne diuēnero ricchi, e potēti e si accasarono in dōne illustri ple quali furon fatti del seggio soprad.

Costanzi. Li Costanzi uennero di Germania in Italia nel 1130. & nel 1191. andarono a Puzzolo, & poi sotto Feder. 2. nel 1234. andaron ad habitar a Nap. il primo che fu fatto nobile

di Puzzolo addimãdosi Christo acui fumo glie Maddalena di Liseo Arcuccio, della quale hebbe 9.figli tra quali furno Giaco. Marcutio, Federico,& Henrico.

Giacomo hauendo armato due Galere vẽne con li fratelli in Napoli al seruitio di Federico 2 & sendo ricchi comprarono una casa appresso la porta della Citta propinqua al mare, perilche hoggidi quella cõtrata e detta de Costanzi. Nacquero di costoro molti figli, li quali furno fauoriti di Carlo 2.& di Roberto. Questa famiglia hebbe molti huomini segnalati, tra quali furno Phebo, per opera, & aiuto di cui Carlo 1. entrò in Napoli, Allessandro capitanio Generale del Re Rober.& Giustitiario di Basilicata nel 1341. Paulo, che nel 1346.fu Giustitiario di terra di Otranto, Christofaro famigliariss. del Re Lodouico, fu posto nella compagnia del nodo d'oro & fu Seniscalco dell'Imperator di Constantinopoli.

Al. Ditemi di gratia, che compagnia era questa del nodo: se pero lo sapete.

Lo. Era una scielta di ualorosissimi caualieri, li quali hauessero ogn'uno a portare nel braccio sinistro un nodo stretto, finche facesse atto in arme, per il quale fosse giudicato dalla compagnia degno di portarlo sciolto ilche durò fino al tempo di Carlo terzo, il quale, non uolendosi piu seruire della

nodo, ordinó quello della naue. Lodouico di costãzo, come si uede in un priuilegio di Giouanna prima nel 13 1. fu Luocotenente del grã Camerario, hebbe la Baronia di casultono, di Ferrarisio d Santo Lupo, et di Santo pietro a scafate.

Giacomo. Alesandro Enrico. Pietro, et Lisolo furono nel 1384. Capitani di Carlo iij.

Giuliano al tempo della Regina Margarita, fu delli Otto detti del bon stato, li quali gouernauano la Citta, et il Regno di Napoli.

Li figliuoli di Spata, il qual fu oratore al Re Lodouico, fugarono al quante Galee, che molestauano la Città di Napoli, et il Re Ladislao, et uccisero il gran Capitanio Pietro de la Corona.

Giacomo detto spata in faccia, Signor di Teuarolo nel 1396. fù cagione che per la sua autorita, il Re Ladislao acquisto la Citta di Napoli.

Ettor nel tempo di Giouanna 2. fu gran Giustitiario, oltre il principato: il qual offitio hebbe, etiãdio Angelo signor di Summa, di Brussiano: di Cassignauo, & di Tenarola, si come appare in molti lor priuilegii,

Giacomo Costanzo spata in faccia, fu nel 1336. grande Armiragliò del mare a seruigi del Re Roberto.

Cristoforo

Cristoforo costanzo nella sua giouentu, fu Condottiero di gente d'armi, fu poi gran Siniscalco di Sicilia con titolo di cõpagno dell'Imperator:Mutio di Costãzo nel 1462. fu con due sue galee a seruigi di Giacomo Lusignano Re di Cipro contra Luigi, il qual assediaua Famagosta posseduta da Genouesi & sendosi egli portatò ualorosamente, fu creato gande armiraglio, gouernator & Luocotenente perpetuo, nel qual grado fu poi confirmato da nostri signori venetiani. Lutio suo figliuolo fu Condottiero di gẽti de armi, Mastro di campo alla giornata del Taro contta Carlo viij. fu poi a tempo di Papa Giulio 2. Gouernator in Roma, Hebbe costui 4. figli Gio. Mat. Mutio e To. Gio. andò in Cipri ad godere alcuni feudi, che donò il Re all'Auo suo; Mat. il qual fu di belza raro, fu Capo di genti d'armi, & morì di febre in Rauenna, Mutio fu caualieri Gierosolimitano, Prior di Barletta & Ammiraglio della sua relegione, Tomaso huomo di molto ualore fu cõdottier de gente d'armi, e gouernator di Treuigi per il nostro dominio, Di questo Tomaso nacque Scipione il qual sendo ancor molto giouene fu, Colònello del Re di Francia mentre il padre uiueua, morto poi il padre, hebbe da Venetiani la condotta di gente d'armi, Angelo costanzo che hogidi si troua in Na-

poli e huomo di raro ingegno, litterato & nella noſtra lingua legiadriſsimo ſcrittore poeta,& non poco intelligēte dell'hiſtorie.

Sten‑dardi. Li Stendardi li quali primieramente erano ſignori uennero a Napoli di Francia nel 1261.con Carlo primo, & il primo di queſta famiglia fu Guglielmo huomo di gran ualore, il quale nella guerra portaua l'inſegna regale,& fu poi conreſtabile, & Mareſcalco del Regno.

Boſſa. Marino Boſſa Dottore, & huomo di grandiſsimo ingegno allora nobile di Pozzuolo Procuratore di Franc. Sforza: fu da Giou. ſeconda fatto gran Caualieri del regno, & gouernò un tēpo la citta di Napoli, & l'entrate della Regina,ma per inuidia ne fu ſcaciato,& priuo da Piergiāni Caracciolo, famigliariſsimo di eſſa Giouanna,il qual era gran Siniſcalco.& ciò fu cō l'aiuto,& fauor del Sforza,il qual era ſtato offeſo dal detto Marino, ma poi pacificatoſi,la Regina diede a Marino, per moglie Giouānella Stendarda, che prima era ſtata promeſſa a Samuelle Tomacello Nipote di Bonifacio nono,ma morto il Papa,nō la uolſe più la Regina dar al detto Samuele. Era queſta Giouānella ſignora del contato di Aliſe, di Biccato,di Bouino, di Arpadio,& di Argento. Morto Marino, Matteo ſuo figliuolo, laſciato il cognome paterno, preſe quello de

la madre.

Gianotto ſtendardo fu mandato da Luigi, & dalla Regina Giouanna con buon numero di gente ad Auerſa, la qual dopo la partita di Lodouico Re'd'Ongaria, era ancora tenuta dal Vicere Ongaro, e in breui giorni ſtrinſe quello a renderſi a patti.

Al. In ſomma per quanto uoi dite Napoli hebbe ſempre huomini ſegnalati, tanto nelle lettere quanto nell'armi.

Lo. Dubbio non è,& ueramente è coſa marauiglioſa,che per natural iſtinto gl'huomini di quella città naſcono atti all'armi alle lettere alla cauallaria,& ad oni uirtuoſa impreſa: Hora laſciando il laudar la città ſeguiteremo l'ordine di alcune altre famiglie, & prima diremo della illuſtre, & antiqua famiglia Colonna,della cui uirtu,ne ſono pieni tutti gl'annali,e tutte l'hiſtorie antique, & moderne. Hor alla caſa Colonna.

Colonna. Queſta famiglia tanto nobile, & illuſtre, (è ſi come ſapete Romana) & quantunque ella ſi ritroui in Napoli, ella è piu preſto chiamata Romana,che Napolitana. Ella è antiqua, & preſe il cognome da Colonna Caſtello di terra di Roma,del quale eſsi ne furono ſempre Signori,trouo di queſta famiglia un'antichità di memoria degna ſcrita da Sebaſtiano, nel libro terzo oue egli dice ſcriuendo di ſi honorata famiglia che

Nel tempo che li Gothi trascorsero nel Italia roinando questo & quelloco, circa gli anni di Cristo .458. un certo nobile Romano della famiglia Colonnese, partendo si di Roma, uenne in Germania, accio che egli potesse prouedere alla salute & quiete sua, uenuto in Franconia, ad una certa selua, dou'hora è il Castello Henenberg, delettandosi grandemente di quella parte, deliberò di fabricar in quel loco la sua habitatione, & mentre che gli Artefici in comminciauano a purgare il detto loco, usci una pnice con i suoi figli: dal qual successo & augurio, fu poi edificata Hennemberg; & furono poi li Colonnesi fatti Conti di detto loco, ma a qual tempo & da qual Imperatore hauessero tal dignita, non ancora si ha potuto trouare, cosi dice quel Autore.

Di questa si illustre & honorata famiglia, sono usciti homini molto illustri, Capetani ualorosi, Dottori, Cardinali, Vescoui, Pontefici & altri famosi & honorati Caualieri, tra quali Pietro Colonna, il quale confederato nel 1106.cō Ricardo Cōte di Capua, occupò la Caua terra della chiesa,& ne fu poi scacciato da Pasqual 2. il qual gli tolse ancora Zagarolo; & Colonna che poi li furono restituiti.

Al. Sempre questa famiglia hebbe trauagli,

dalli Pontefici.
L. Et ella diede ad esfi Pontefici continuamente molestia infinita, imperoche li Colonnesi fauoriuano gli Imperatori, contra la potentia ecclesiastica, come fu al tempo di Papa Alessandro iij. il quale nel 1167. depose quelli di casa Colonna di Roma, in modo ch'essi ne i loro soccessori potesse ro hauer alcũa dignita, ecclesiastica: p che tẽnero la parte di Fede. Barbarossa contra il Papa, & hauendo hauuto Romani una grandissima rotta a Toscolano, appresso Monte del porco furono i Colonnesi scacciati di Roma: & fu loro destrutta una antiqua fortellezza, che si chiamaua l'Agosta, la qual fu fatta edificare da Cesare Agusto: Papa Bonifacio 8. nel .1297, sdegnato contra Colonnesi per piu cause, ma piu perche Giacomo, & Pietro Cardenali gli erano stati contrarii alla sua coronatione: per ilche sempre cercò di metterli al basso: tra tanto Sciarra Colonna ualoroso & astuto uedendo al mutar della corte di Alagna le sõmè delli arnesi e thesoro della chiesà le prese et le condusse nella sua terra. il Papa percio sdegnato priuo del Cardinalato Giacomo, & Pietro, è tutti i Colonnesi di ogni beneficio, & li scõmonicò & fece roinar i palazzi & le case loro di Roma, perla qual cosa, Colonnesi, che erano potenti, & haueuano

in Roma gran feguito, moſſero una braua guerra al Papa, il quale diede indulgentia di colpa & di pena a chi prendeſſe la croce contra quelli,& fece aſſediar Nepi città loloro & la hebbe a patti, I haueuano Colonneſi Peleſtrina Nepi:Colonna,&altri caſtelli: Andarono poi queſti a chieder miſericordia al Papa,& la hebbero, ma non oſſeruandoli il papa quanto loro era ſtato promeſſo ſi rebellarono,& furono di nouo ſcomunicati,la onde eſsi fuggirono chi in Scicilia,chi in Francia. & chi in altri luochi, venuto l'anno 1203. Sciarra Colonna, che non poteua ſoportar le tante perſecutioni ingiuſte di queſto Papa, ſe ne uenne animoſamente con 300. caualli & genti a piedi, con li Signori di Decano & di Supino,& cō molti Baroni di campagna,& co li figliuoli di Maffeo di Alagna, Preſe il Papa, & ſaccheggiò tutto'l ſuo theſoro, & condotto a Roma il Papa lo poſe in prigione, oue egli mori in 35. giorni.Benedetto xi. che ſucceſſe a Bonifacio, fece citare Sciarra, con quelli che ſi erano ritrouati contro Bonifacio,li quali non comparendo furono ſcommunicati,& condennati come omicidiali, & ribelli di ſanta chieſa. Reſtitui però nella prima lor dignità Pietro,& Giacomo, li quali prouarono eſſer di queſta ſceleragine innocēti,ma nō uolſe che uſaſſero il capel roſſo,

Stefano Colõna padre di Sciarra ſendo nel 1317. Vicario de Romani, coronò Papa Giouanni xxii.& fu Senator di Roma,& coronò di alloro, publicamente Franceſco Petrarca.
Sciarra Colõna ael 1327. coronò Lodouico di Bauiera imperatore & nel 1339.al tẽpo di Roberto Re di Napoli gouernò Roma col conſiglio di 52. populari.
Giacomo ſuo fratello nel 1328. nella piazza della chieſa di s. Marcello, in preſenza di piu de mille Romani, publicò un proceſſo fatto per Papa Giouanni 22. contra Lodouico di Bauiera Imperatore, & niuno era ſtato ardito di publicar tal proceſſo.
Stefano Colõna fratel di Giaco. e di Sciarra, fu nel 1330. fatto caualier da Roberto Re di Napoli.
Nicolo & Giacomo Colõneſi nel 1304.uel circa eſſortati da Tomaſo,& Vgo Sanſeuerini,li quali fauoriuano Benedetto di Luna Antipapa contra papa Benedetto nono,cõiurorno contra il uero Papa,con il conte di Fundi,il qual era di grandiſsima autorita,e potentia in Campagna di Roma, tenuta da quello molti anni, mentre i Pontefici faceuano reſidentia in Prouenza,& deſideraua, che la città di Roma ritornaſſe in libertà: ouero che ſi uoltaſſe alla deuotione del Antipapa, per poter eſſo ritorna

nel gouerno di quella: Questi duo Colonnesi entrati una notte nel mese di Gennaro, dalla porta del Popolo con molti soldati a cauallo, e apiedi, andarono in Campidoglio, sperando, che al suono della Cãpana: sonando all'armi, col chiamar il popolo liberta, molti si mouessero a pigliar l'armi, et mẽtre durò l'oscuranotte, mandarono per molte case de quelli, nelli quali esi sperauano: che fossero fautori di quella liberta, che esi cercauano, ma uenuto finalmen te giorno, & uedendo esi che alcuno non si moueua partirono & furono sequiti da alcuni soldati del Papa, & da molti del popolo, & ne furono presi XXXI. & in questa presa accade una cosa notabile.

Si trouaua nel numero di questi un Padre con duo figliuoli, & essendo per ordine del Papa tutti condennati a morte, non trouãdosi Boia che li uolesse impender, fecerno patto con uno delli duoi figliuoli che li perdonarebbe la uita, se appicasse gl'altri, il giouane stette alquanto sospeso, & perche alfine pensò che se i ministri del Papa faceuano simil partito ad ogni altro de i pregioni, che ciascuno de esi l'auerebeno fatto: & egli sarebbe morto, si risolse persuaso anco dal Padre ad esser il Boia, & cosi appicò il Padre, il fratello & tutti gli altri et egli rimase in uita.

Al. Fu ueramente il caſo marauiglioſo,& mol to notabile, & ame pare che quel giouane, quantunque fuſſe coſa crudel l'appicare il Padre,& il fratello:che per fuggir la morte, faceſſe bene, imperoche egli ancora obedi alla giuſtitia: alla quale non ſi deue mai mancare.

Lo. Coſi far ſi deue,hor per tornar a qualche al tra ſegnalata impreſa delli Colonneſi. nel 1404. Giuanni Colonna Conte di Troia huomo di ualore, & nel arme eſperto fu Capitão honorato di Ladiſlao Re di Nap. Oddo Colonna per la bonta & uirtu ſua ſendo Cardinale fu creato Papa nel 1418. & addimandoſi Martino Quinto egli fece della ſua famiglia qelli di Prouana di Piemonte.

Lorenzo ſuo fratello Conte di Alba nell'Abruzzo & Camerlengo di Napoli fu arſo per caſo fortuito in una torre.

Antonio Colonna ſuo figliuolo, fu dalla Regina Giouanna 2.creato Duca di Malfi: ſignor di Caſtello Amare, & poi Principe di Salerno, Fu marcheſe di Motrone, Prefetto di Roma: & nel 1436.fu inſieme con Luigi ſuo fratello Capitanio di Alfonſo.

Maſo Colonna figliuòlo d'Antonio preſo da Papa Eugenio per ſuſpetione di trattato cõfeſſo nel tormẽto hauer uoluto rubare il Caſtel di Santo Angelo per cacciar

il Papa da Roma, onde eg'i ne fu fatto publicamente morire.

Girolamo ſuo fratello nell'armi ualoroſo quanto dir ſi puote fu ucciſo in Roma, dalli Signori di Santa Croce indifeſa di quelli della ualle, Lodouico Colonna Capitanio generale dell'eſſercito eccleſiaſtico contra Braccio nemico di Papa Martino, & occupator d'alcune terre della chieſa, & oppugnaua l'Aquila: gionto con un buon numero d'homini ualoroſi ſendo Capitanio Generale Giacomo Caldora, alla montagna di Ocra, ruppe l'eſſercito Braceſco, & in quella guerra fu ucciſo Braccio, il corpo di cui fu dal Colonna mandato al Papa, impe rocche Braccio ſoleua ſoperbamente dire, che li farebbe celebrare dieci meſſe per un Baiocco.

Mutio Colonna Capitanio dell'Imperator contro Venetiani, con una groſſa compagnia di Todeſchi & caualli preſe la Citta di Meſtre abbandonata da Meſtrini, & ucciſe i defenſori di quella, & nel partirſi permiſſe. che li Todeſchi incruderiti la brucciaſſero, Egli fu di grãde eſperientia nelle coſe della guerra, & d'animo & di ualore d'eſſer agguagliato ad ogni gran Capitanio.

Laſciarò di narrarui, qualſia ſtato il ualor di Ottauiano, & la gran uirtu nell' armi & cognitione di guerra del ualoroſiſ. Pier Franc.

Fabritio, figliuolo di Odoardo Colonna Duca di Amalfi, hebbe da Carlo. 8. Re di Francia nel 1495. in dono il contado di Albe, & di Taglia cozzo: che prima era stato di Virginio Orsino, fu grá Contestabile del regno, & Signor di Marino: quanto egli sia stato ualoroso nell'armi, capitanio eccellente: legganſi le storie di Monsignor Giouio, & del Guiciardino, nelle quali si uederanno parimẽti le tante honorate imprese del gran Capitanio Prospero Signor di Palliano, figliuolo d'Antonio, & similmente di Vespasiano suo figliuolo, del grã Marc'antonio suo nipote, il quale sendo Capitanio de Frãcesi fu nel 1523. ucciso in Milano da una palla d'un canone tirata da Prospero suo zio non essendo conosciuto da lontano, insieme con Camillo Triulcio.

Marcello figliuolo di Gironimo. ucciso in Roma fu nel. 1525. Capitanio di Carlo. V. Imperatore.

Qual sia stato l'infelice Ascanio, dico infelice per esser morto nel. 1557. prigione in Napoli, credo che uoi lo sappiate sendo le segnalate sue imprese a tutto'l mondo manifeste:

Marcãtonio suo figliuolo marito della Sig. Felice di Girolamo Orsino & sorella del signor Paulo Giordano hoggidi gran cõtestabile dil Regno, specchio d'ogni liberalita

cortesia, homo ueramente ualoroso, & in trepido: porge col suo mirabile ingegno marauiglia non solamente a quelli che di lui ne hanno cognitione ma a stranieri ancora, finalmente s'io uolessi narrarui di lui: di Fabritio suo Fratello morto di febre alla guerra di Parma, di Fabritio suo figliuolo Duca di Marsia marito della sorella del Cardinale Boromeo Nepote di Papa Pio 4. & de molti altri Colonnesi, il ragio namento nostro tardi hauerebbe fine.

Al. Ditemi, di gratia non hebbe la chiesa: di questa si illustre & honorata famiglia altri Cardinali che Giacomo e Pietro persequitati da Bonifacio. 8.

Lo. Si hebbe, imperoche nel 1327. ui fu un Giouanni, nel 1370. un altro Giacomo, nel 1380. un Agapito, & un altro Gioãni, nel 1460. un Giordano, ui fu poi Prospero Cardinale di Santo Georgio Nepote dil Papa Martino, Fu ùn altro Giouanni: a requisition del quale furono i Colonnesi nel 1459. fatti nobili Venetiani &, fu figliuol di Antonio Principe di Salerno: ui fu ancora il gran Cardinale Pompeo figliuol di Girolamo fratello del sopra detto Giouanni, & hogidi ui e Marcantonio figliuol di Camillo a cui fu padre Marcello fratello del Cardinale Pompeo, ui fu anco Santa Margarita di casa Colonna sepolta nel Mo

nasterio di Santo Siluestro, oue ella fu monaca in Roma,
Hora lasciando il ragionar de Colonnesi, i cui fatti, gesti & honorate imprese sono chiari a tutto'l mondo: ueniremo alla famiglia d'Origlia.
Origli. La famiglia Origlia uēne dala Spagna Tarraconese: hogidi la Catalogna, nel tempo del Re Roberto insieme cō Santia sua moglie: Questi furono molto chiari & honorati nel tempo di Carlo iij. & di Ladislao suo figliuolo: imperoche hebbero la cura degli esserciti & furono ualorosi Capitanii tra quali ui fu lo strenuo Corrello Origlia, il qual nel 1413. uolendo il Re Ladislao mettere insieme in Napoli gente & denari con noue gabbelle, e tributi gli disse. Dhe come dubito; che mentre ue ingegnate di contrastar al nemico, che è discosto ui farete per queste uostre noue angarie, nemici i uostri medesimi, che ui sono intorno, pieni gia per la fresca rotta hauta da Lodouico, di spauento per il che da noi altri uostri famigliari, i quali habbiamo da uoi riceuuti beneficii, & con uoi concorriamo una istessa fortuna, & non da Popoli, che per qualunque minimo disagio cābiano uoler, deuete pensare di raccorre questa somma de denari, & presa la penna, scrisse se medesimo in capo d'una lista, &

poi altri benificiati del Re, & se & gli altri tassò di tanta quantita di denari, ch'ascēdete à quel numero, che egli uoleua & fu sborsato, & per poter, seruir il Re si accasó con donna non molto nobile ma ricca per hauerne dote assai.

Al. Fu molto generoso l'atto di costui, & mi fa uenire l'istesso a memoria, che fece Marco Valerio Leuiuo Consule, in quella gran necessita, che haueuano Romani nel publico per far armate in mare allora importantissime & certo che questo Gorrello e degno di eterna memoria.

Haueua egli quattro figliuoli, alli quali dono Ladislao qnattro Contati cio è Capazza Cereto Briema, e Corigliano, & egli fu fatto Luoco tenente & Protonotario, & hebbe Acerra & Caserta.

Pietro Luigi Origlia Maestro di Casa & Capitanio di Renato Angioino contra Alfonso nel 1438. ognidi assaltaua gli nemici, & rompendo la sua lanza, entraua, & usciua destramente di mano de gli nemici, in modo che Alfonso fece far publico bando che niuno sotto pena di perder le mani, hauesse ardire, di tirar balestra o arco, o schioppo alla persona di Pietro Loigi, ma operasse contra qnello lancia ouero la spada.

Hor Signor mio uoglio dar fine all'origine di quelli nobili di seggii che mi restano, im

peroche: oltre che io non ne ho hauuta altra notitia ne relatione, io hauerei molto che dire, & il ragionamento nostro troppo tardo hauerebbe fine, però lasciando queste origini, daremo principio a quelli, delli quali prima gia ragionamo, che non son di seggio, ma sono nobili & illustri, è ben uero, che, uoglio prima dirui alcuni generosi fatti de altri nobili caualieri, come sarebbe a dire, che Astorgio Agnese del seggio di portanoua fu Cardinal di Nicolo V. e Angelo d'Anna pur di detto seggio fu cardinal di Bonif.9.e Vgo di Cardona del seggio di Porto la cui famiglia uenne di Spagna con Alfonso Capitanio di Fernando, hauendo posto insieme da tremilia fanti Siciliani & trecento caualli passò a Reggio, & ruppe in una scaramuzza Giacomo Sanseuerino Signor di Mileto: ch'andaua solleuando Calauresi à rebbellione, & misse in fugga il Principe di Rossano, & congiontosi poi con Alfonso di Andrada uenne al fatto d'armi con l'Obegni Capitanio di Fräcesi, non molto lunge da Seminara, & ruppe li Francesi con gran mortalita di gente, restarono prigioni Honorato & Alfonso.San seuerini, & l'Obegni fuggi:

Cardona.

Antonio Cardona Marchese della Padula fu nell'armi ualorosissimo caualier: & nella militia di grand'ingegno, & esperto,

Fu Capitanio. dell' essercito Fiorentino & mori nel 1513.

Ramondo Cardona Capitanio di Ferrando Re di Aragona & di Napoli nel 1512. scacciò di Fiorenza Pietro Soderino Confalonieri perpetuo, & in quella introdusse Giouanni Cardinale con Giuliano suo Fratello della famiglia delli Medici.

Girolamo di Tuttauilla: di segio di Porto li cui antiqui uennero di Francia fu nel l'assedio di Napoli un brauissimo Capitanio, & fu il primo che andasse a recuperare Sarno, e Nocera, è parte di Terra di Lauoro, & poi fatto Luocotenente del Principe d'Oria in mare: & Capitanio Generale di Carlo .V. in terra combattendo a Tunisi con Mori fu alla presentia dell' Imperatore ucciso sendo prima stato all' impresa di Corone. Egli hebbe per moglie Beatrice di Marcello Colonna Capitanio di Carlo. V. et generò Vicenzo hogidi Conte di Sarno, Girolamo Vescouo di Sarno, Marcantonio marito di Portia Colonna, Pompeo a cui è moglie Siluia Papacoda, Horatio accasato in Costāza Sanseuerina Fuluio, e Mutio che fu occiso da forausciti, hebbe anco due figliuole Liuia mogle di Girolamo di Gennaro, & Costanza moglie di Giampaulo Gambacorta: di Vicenzo nacquero Napolione & Mutio.

Indico d'Anna pur didetto Seggio Caualier ualoroso, fu Capitano di soldati del Re Ladislao, gran Seniscalco della Regina Giouanna 2. & fu fatto noail Venetiano, & Angelo d'Anna fu Cardinal di Bonifatio. 6.

Antonio Marchese di Cotrone, di casa antiglia, & per materna origine da Vintimiglia, fece in Puglia & in Calabria per amor di Alfonso molte imprese, sendo egli uenuto nel. 1444. a Fonte di Popolo appresso a Triano con 300. caualli doue era ordinato che couenissero tutti li Baroni, fu accusato al Re che egli uoleua ammazzare uno di suoi principali Cortegiani il perche nascostamente sene fuggi a Catanzaro suo loco, & iui Incomincio a suscitare per consiglio, & suasione di Giouanni della Noce Lombardo le discordie gia sopite del Regno, sollecitando con littere & oratori non solamẽte i Baroni, ma i nostri Signori Venetiani, & altri Potentati contra Alfonso, il quale gli tolse Cotrone e tutto'l suo stato & leuo tutto le terre a Giouãni della Noce il qual sene fuggi fuor del regno.

Hora hauendo imposto fine al'ragionar di alcuni di seggio ritornaremo a quelle famiglie nobili et illustri, che poco pensiero hebbero esser nel numero delli seggi: ui dissi gia la famiglia Aragona esser non solamente nobile et illustre ma Regale: Eben uero

Aragona.

che gli antiqui suoi nõ hebbero titolo Reale, ma furono Conti di Barzelona, & di Valentia,& furono d'uno istesso lengnagio col Conte di Tolosa:& col Conte Ramondo di Prouenza di Berlingieri, Ma hauendo Pietro figliuolo di Alfonzo presa, la Sicilia, et sopra i saracini di Spagna il Reame d'Aragona & ucciso il Re loro, fu dal Papa creato Re d'Aragona, & da questo sono discesi gli Aragonesi, l'honorate, & tante imprese de quali sono ĩ piu storie descritte

Al. Hauerei grandissimo piacere, sendo questa famiglia cosi illustre, & se a uoi non rincresce, intender qualche poco piu dell'origine & descendetia sua.

Io. Io in tutto quello che sapero, non son per mancar al giusto uostro desiderio. Voi hauete a sapere oltre quello che io ue ho detto, che questa famglia hebbe origine da Eneco Arista Conte di Bigorra il quale per hauer liberata la regione di Nauarra dalli Saracini nel 919 fu fatto Re di quel loco, di lui nacque Santio, Garzia Abarca padre di Garzia Tumulento, a cui fu figliuolo Santio 2. detto Santio maggiore marito di Geloira di Sanchio Fernandese Conte di Castiglia, per la quale fu fatto Re. Di costoro nacquero Ferdinando primo marito di Sautia di Alfonso quarto Re di Spagna Ramiro, che hebbe il Regno di Aragona ma non

godeua allora il titolo di Re, & Garzia il quale nel 1016. fu Re di Nauarra, & fu ucciso da Ferdinando suo fratello. da li descé ti di questo Garzia fu signoriggiato'il Regno di Nauarra fino ad Enrico Crasso di Teobaldo Conte di Campagna. doppo il quale circa gli anni 1280. il Regno andò in poter delli Re di Francia. Di Ramiro figliuolo di Sancio nacque Ramiro padre di Sá tio terzo a cui furono figliuoli Alfonso, Raimiro, & Pietro. di Raimiro nacque Pe tro nilla o uero Viraca moglie di Raimondo Conte di Barzellona, per ilche Catalogna se uni col regnodi Aragona. di Raimondo nacque Alfonso padre di Pietro, il quale fu fatto Re nel 1196. & hebbe per moglie Maria del Conte di Montepessolino nipote del Imperatore di Constantinopoli. Di Pietro & Maria nacquero Santio, il qual fu di santissima uita, & fu Arciuescouo di Toledo, Isabella moglie di Filippo Re di Francia & Giacomo Fortunato, al qual furno figliuoli Giacomo Re di Maiorica, Pierro terzo Re nel 1226. marito di Costanza di Manfredi Re di Sicilia, nel qual regno egli successe: & mori nel 1284. lasciá do doppo se Alfonso terzo detto per la sua honesta, e castissima uita Alfóso il casto Giacomo secondo detto Dongiano marito di Bianca di Carlo secódo Re di Napoli.

Aufus, & Federico, il qual succesſe all'fra-
telli; nelli regni, et hebbe per moglie Leo-
nora ſorella di Bianca ſua cognata di Gia-
como nacquero Martino. & Alfonſo.4.det-
to il piaceuole. Di Federico nacque Pietro
Cerimonioſo, Padre di Lodouico, di Gio-
uanni di Martino Re di Aragona & di Leo-
nora moglie di Giouanni Re di Caſtiglia,
Padre di Ferdinando Re di Aragona, a cui
furno figliuoli Santio gran Maeſtro d'Al-
cantara, Enrico Maeſtro di S. Giacomo,
Alfonſo Magno Re di Scicilia, Pietro infan
te, & Giouanni. Di Alfonſo nacque Ferdi-
nando primò Padre di Alfonſo 2 detto il
Guerzo, di Giouanni Cardinale, & di Fe-
derico Prencipe di Altamura, Di Alfonſo 2.
nacque Ferdinando 2. Padre di Ferrante
Duca di Montalto marito della ſorella di
Ramondo Cardona Vice Re di Napoli: a
coſtui nacquero Giouanna moglie di Aſca
nio Colonna: Maria moglie del Marcheſe
del Vaſto, & Antonio Padre di Pietro: &
di Antonio hoggidi Duca di Montalto, &
marito di Maria della Cerda figliuola del
Vice Re di Sicilia, & Duca di Medina Celi
Delli Ferdinandi & delli Alfonſi ne faremo
poi mentione alli lochi loro, parlando del-
li Re di Napoli: Di Giouanni fratello di Al
fonſo il Magno, nacque Ferdinãdo Catoli-
co Re di Caſtigla: & di Spagna: marito di

Lisabetta di Giouanni 2. & poi di Germana nepote di Luigi 12. et fu padre di Giouanni: doppo la cui morte il regno di Spagna di Sicilia & d'altri luoghi peruennero nella casa d'Austria, fu Giouanni fratello di Giouanna moglie di Filippo Arciduca d'Austria Conte di Fiandra, & padre di Carlo V. Imperatore di cui nacque Filippo hoggidi. Re d Castiglia, di Leon d'Aragona di Nauarra, di Gierusalem, di Napoli, di sicilia di Maiorica di sardegna de ll'Isole d'India, e terre ferme, del mare oceano, Arciduca, d'Austria, Duca di Borgogna, di Locches, di Brabantia, di Lemborgh. di Luzzemburch. di Gheldres, & di Milano: Conte di Flasburg di Fiandra, di Arthoes. Palatin de Henault. di Olanda: di Telanda, di Hiemur, Prencipe di Tuuaria, Marchese del Santo Imperio, di Frisia, di salins, & di Malines, delle Città uille & Paesi di Vtrech, Douensel e di Graminghes, & dominator in Asia, in Afri ca, & hebbe p moglie Isabella figlia del Re di Portogallo & poi Maria Regina di Inghilterra, doppo la quale tolse Isabella di Enrico Re di Francia, la qual mori di parto d'anni 22. nel 1568. Hebbe della prima moglie un figliuolo detto Carlo, ilquale per alcune et secrete cause fu dal Padre, posto in prigione oue forsi mori, d'affanno & malinconia, Hor eccoui satisfatto nell'origine et pri

cipio de gl'Aragoneſi,e de i deſcedēti loro

Al. Voi molto piu di quello ch'io penſaua mi hauete fatto con mio grandiſsimo piacere udire,e certo in queſti diſcorſi moſtrate hauer uiſto molto, & coſi creder ſi deue, hor ſeguite che maggior contento non mi potete fare.

Lo. Hauete a ſaper anco che di queſta famiglia oltre Giouanni di Ferdinando ui furono dui altri Cardinali, Giacomo in tempo di Clemente ſettimo,& Lodouico ſotto Aleſſandro ſeſto, & oltre di cio Franceſco veſcouo di Ceſaluni chiamato dal papa al concilio partēdoſi di Sicilia per uenir a Nap.fu cō ſette galeotte preſo da Dragut Rais, per ilche carco di dolore, & di molta eta,fra pochi giorni fini tra maledetti Turchi il corſo di ſua ſanta uita. Hora tornando all'altre famiglie, ecci la honorata, & illuſtre famiglia di Monforte, li antiqui di cui furono Duchi di Bertagna.Hebbe origine da Almerico conte di Monforte figliuolo di Roberto Re di Francia. Di queſto Almerico nacque Simone Padre d'Almerico ſecondo, il quale generò Bertrada moglie di Fulcone Aſpro Re di Gieruſalem, & Simone ſecondo di cui nacquero Filippo e Guido marito di Margarita donna ſingolare & figlia del conte Ildribaldino, Roſſo di Pitigliano conte di Suana, egli uenne con Carlo pri

Mōfor te.

mo nel regno nel 1265. ſendo capitano di 700. huomini contra Manfredi, e dopo mol te ſue honorate impreſe ſendo nel 1285. Vi cario di Toſcana, andando con l'armata in Sicilia incontroſsi con quella di Ruggieri dell'Oria capitanio del Re Giacomo d'Aragona, & uirilmente combattendo fu preſo, & mori prigione. ſua figliuola Anaſtaſia fu data da Carlo ſecondo zoppo per moglie col contado di Nola in dote a Romanello di Gentile Orſino, il quale fu fatto maeſtro Giuſtitiario. Simone ſopradetto padre di Guido, hebbe per moglie Lionora di Giouanni ſenza terra Re d'Inghilterra relita di Guglielmo di Gloceſtre, egli ſendogli morto il padre gia conte di Toloſa, e poi Conte ſtabile di Francia guerregiando per li popoli Ingleſi contra Arigo Re d'Inghiltera del quale egli haueua le ſorella per moglie fu ammazzato, e nel corpo morto furno con molte villanie uſate brutti e diſonetti atti, perilche Guido ſuo figliuolo determinò uendicarſi contra il Re, la onde nella chieſa di s. Silueſtro di Viterbo nel mezzo giorno alla preſenza di molti e d'eſſo Re, e di Filip. Re di Frãcia vcciſe Enr. conte di Cornouaglia, e fattoſi con la ſpada far louco ſalito a cauallo ſe ne fuggi a Roſſo cõte dell'Anguilara ſuo ſocero.

Filippo Monforte fratello di Guido fu cap.

& Marescalco del Campo di Carlo primo nel. 1265. & haueua sotto la sua insegna M. homini d'armi Francesi, ritrouandosi, poi nel 1268. Capitanio contra Corradino hauendo tre hore combattuto con grande occisione de gli nemici spinto da una furia de italiani & spagnoli fu rotto e morto.
Giouanni Monforte ualoroso Caualieri, & nel arte della militia espertissimo hebbe perle molte & segnalate sue imprese fatte in fa uore diCarlo primo, da Carlo secondo il Contato di Monteforte.
Angelo Monforte consumatissimo nelle guerre & in quelle di molta esperientia Mõte di Campobasso sendo Capitanio di Ladislao conta Luigid'Angidia fu fatto prigione da gli nemici, in sieme col Cõte d'Oliueto, & fu poi liberato, Carlo Monforte Padre di Angelo fu Conte di Termoli: & creato del ualorosissimo Capitanio Giacomo Caldora: insieme con Nicolo suo fratello Conte di Campobasso, Riuscirono questi duo fratelli Capitanii illustri, & di gran nome, hebbe Carlo per moglie Orsina di Ramondo Balzo Orsino Principe di Salerno, & Duca di, Malfi et di questa ne acquistò tre figliuole Maria, Margarita et Iole detta Violante, Morto Carlo, non hauendo lasciato dopo se figliuoli maschi, sendoli poco prima morto Angelo. Orsina sua moglie

die de la Maria a Giulio di Capua sig. di Gã batesa, perilche il Re Alfonso, che desiderava aggrandir i Gãbacorti suoi famigliarissimi non poco sdegnato: diede la sopeadetta Margarita a Giouanni col castello di Cilenza in dote, & al fratello Sforza diede la Violante con Ripa: & loratino indote.

Fu questa Margarita Monforte, dõna di raro e singolar ingegno, di uita, & costumi cãdidiss. & di molto ualore: perilche Alfonso (sendo nate alcune controuersie tra sua figliuola Isabella, & Gio. Galeazzo Sforza D. di Milano suo marito, mandò lei ad acquetar questi romori, & ella operò talmente con essi loro, ch'il tutto passò pacificamente, moltre altre cose potrei dir di questa famiglia cosi illustre, ma il tempo non mi basta, però seguendo d'alcuni altri dicoui che ui sono gli antiqui, & illustri d'Acquino, li quali come ui ho detto, furno Conti nel regno, prima che uenessro i Normani & auco nel tempò di Longobardi, & erano insieme con li conti di Teano, & di Pẽna dalli quali fu detto l'Apẽnino, de gli Aquini ui furono al tempo del Re Roberto dui ualorosiss. caualieri, Bernardo, & Filippo, questo hebbe dal Re il contato di Laureto. Alfonso poi nel 1438. nel giorno che egli ritorno in Napoli col trionfo creò Marchese di Pescara, Gasp. d'Acquino, il quale si haueua con infi

nito ualore mostrato nelle guerre, capitanio degno d'ogni honore, di simil fama, & gloria, fu Francesco d'Acquino conte di Loreto, & Satriano, & gran Carmerlẽgo d'Alfonso, & finalmẽte hebbe sempre questa famiglia huomini illustri, & pieni di ualore Antella di Acquino donna singolare di fu moglie dõ Indico d'Aualos, conte, & gran camerlengo, & fu poi detto d'Aualos d'Acquino, egli hebbe cinque honorati figliuoli Don Ferante. Don Alfonso Marchese di Pescara, & gran Carmerlengo Martino conte del monte de Gisi, Roderico Pio conte, & Inico, il quale acquisto Ischia sotto Carlo ottauo.

Balzo. La famiglia del Balzo, li cui antiqui furono signori del Balzo castello nella Prouenza in Francia: di onde uenne in Napoli nel 1265. con Carlo primo, Beltrãdo suo capitano, il quale hebbe dal Re il contato d'Auellino, di costui nacque Francesco, che fu padre a Beltrando secondo: il quale per il suo ualore hebbe da Carlo secondo il zoppo Re di Napoli nel 1284. il cõtato di monte scagioso, rinunciando Beltrando ad una prouisione, che prima haueua di mille oncie d'oro all'anno, & poi Carlo gli diede per moglie Beatrice sua figliuola co'l contato d'Andri in dotte: la qual Beatrice fu in prima moglie di Azzone terzo Marchese di Este, hebbe di costei una figlia detta Maria, che poi

fu moglie di Vgo Delfino di Viena, da cui Beltraudo ricomparò quel Contato 30.mil lia ducati,prese poi costui per moglie Margarita di Alueto Signora di Teano,& di Cassano, & ne hebbe Santia, che fu moglie di Giouanni di Eughiemo Francese, conte di Lece,& Francesco conte di Monte Scaggioso marito di Margarita di Durazzo, fu Duca d'Andri, & fu il primo che di casa priuata nel regno hauesse il titolo di Duca,& questo fu nel 1316. Di costui nacque Antonia moglie del Re di Sicilia: Nouello conte di Conte scaggioso Duca d'Andri & gran Capitanio di Roberto,& Giacomo detto Pomandello,al quale Luigi Duca d'Angio per esserli accostato a lui contra Carlo 3. dono il principato di Taranto,& della Morea col cōtato di Lecce,e li diede per moglie Agnete di Durazzo sua Zia,e fu poi chiamato Imperatore di Constantinopoli, perche egli socesse a Roberto,e Filippo Tarentini suoi zii materni fratelli del Re Luigi marito di Giouanna la quale tolse Teano a quelli del Balzo & lo uende a Goffredo Marzano ma pero non hebbe il dominio dell'imperio, ma solo il titolo.

Di questo Giaco Romandello nacquero Rimon . Balzo detto Orsino. Rober. Pirro e France. Ramōdo. uiuendo il padre fu addottato infigliuolo da Guglielmo dello

Balzo,conte di Atri il quale per la adottio ne gli diede il contato di Soleto,& la Baronia di Flumari, Carlo iij. poi li donò per moglie Maria figliuola di Giouanni di Enghiemo & di Santia del Balzo col contato di Lecce in dote.
Roberto fu nell'armi ualorosissimo, & fu padre di Ramondo Principe di Salerno, & Duca di Malfi, marito di una cogina di Ferando Re di Napoli,&poi di Maria del Balzo,hebbe questo Ramondo molti figliuoli detti dal Sansouino Orsini, Giordano conte della Tripalda,Daniel conte di Sarno, & Felice principe di Salerno, conte di Nola, & marito di Maria, figliuola naturale di Ferdinando primo Re di Napoli, hebbe anco cinque figliuole,due legittime, & tre naturali le prime due furono Vrsina moglie di Carlo di Monforte, & Isabella moglie di Napolione Orsino l'altre furono maritate una in casa Caraciolla,la seconda in casa de Costanzi, la terza in casa Caldora, ilche dimostra,quanto ne sia stato mal'informato in ciò il nostro dotto Sansouino, Francesco l'altro figliuolo di Romandello fu Duca,d'Andri,& hebbe per moglie Sueua Orsina, perilche fu tra gl'Orsini & Balzi fatta cosi stretta amicitia, che l'una famiglia si uendicaua il cognome dell altra, talche gli Orsini erano detti Balzi,&i Balzi erano det

ti Orsini,&di qui uiene che il Sãsouino chia ma Ramoudo Orsino,il qual è della famiglia del Balzo. Hebbe questo Francesco tre figliuoli,il conte Camerario marito di Maria d'Eppe Pirro Duca d'Andri & gran Capitanio,& Berardino detto Guglielmo padre di Tiseo,padrone di Cillauegna in Lõbardia,di cui nacque Battista Capitanio de le genti d'armi di Ferdinando Re di Napoli ,il quale donò al detto Batti. per le molte & honorate sue imprese & a suoi successori come per priuilegio appare le terre di santa Croce, di casa Saluatica, & la mita di Mirabello nel 1464.& poi sendosi ribellati i Monforti conti di Campo basso, diede Ferdinando al detto Battista Ceca di Monforte per moglie con l'altra mita di Mirabello cheera di Monforti in dote . Hebbe questo Battista dui figliuoli,Francesco , & Vicenzo,li quali presero due sorelle d'Argẽso per moglie,Francesco hebbe Breda,& vicenzo Anella,di costui nacque Battista padre di Giulio,Fabritio,&Marc'antonio hoggidi Baroni di santa Croce. Di Francesco nacque Tomaso da cui Vicenzo, che generò d'Isabella di Battista Balzo,Lodouico, e Vaspasiano.

Ramondo Balzo detto Orsino di Romandello [figliuolo , hebbe] duoi figliuoli , & tre figlie, Caterina moglie di Tristano di

chiaramonte, Conte di Cupertino detta anco Maria, nacque la tanto nominata & gran Regina Isabella moglie del re Ferdinando, la Moglie di Giosia Acquauiua Duca d'Adri, & Isota moglie di Pietro di Gueuara gran Siniscalco, i figliuoli furono Gabriel Di Venosa, marito della figliuola di Giouanni Caracciolo gran Siniscalco, Giouanni Antonio Principe di Taranto, & gran conteſtabile di Alfonso, hebbe per moglie Anna di Giordano Colonna.

Gabriel hebbe due figliuole Ramondina moglie d Roberto Sanseuerino Principe di Salerno, & Maria Donata moglie di Pirro Balzo primogenito del Duca d'Andri. Giouanni Antonio, hebbe Bartolomeo Conte di Lecce, & tre figliuole, la moglie del Conte di Catanzaro, del, Marchese di Cotrone, la Moglie di Giacomo Sanseuerino dal quale descendono i Conti della Saponara, & Caterina moglie di Giulio Antonio Acquauiua Conte di santo Flauiano con dote di tre Citta Bitetto, Conuersano, & Bitonto, & sei terre Casamaſsima: Giosa Cassano, Nuci Turri e Castellana, ui fu di questa famiglia ancora il dottiſsimo Vgo del Balzo Conte di Auellino figliuolo di Beltrando: egli per la morte di Andrea marito di Giouanna prima, hebbe la commiſsione dal Papa, e Baroni del re-

gno d'inuestigare & castigare gli colpeuoli di detta morte per ilche fatta diligētia, molti furono per ordine suo giustitiati si come diremo al suo ordinato loco.

Americo del Balzo Signor di Bera, fu molto stimato da Carlo Duca di Calabria figliuolo del Re Roberto.

Renaldo del Balzo Conte di d'Auellino, Capitanio di Carlo Re di Napoli, mandato in sicilia cō un grosso esercito prese nel 1255 Catania. Vgo del Balzo Capita. nel. 1318. del Re Roberto in Piemonte trouādosi all'assedio di Alesandria Citta, & essendo andato con 200. Caualieri, per ritrouar legnami per ponti & edifici per l'assedio fu assaltato in aguato da Mario Viscoute, col quale erano 600. Caualieri & fu scōfitto e morto, & era Maliscalco di Sicilia.

Pirro Duca d'Andri, fratello di Guglielmo, hebbe, Franc. marito di Santia di Chiaram. di cui nacque Pirro Prin. d'Altamura di Teramo, & ultimo D. d'Andri. egli hebbe per moglie Maria Donata, detta Orsina di Gabriel Balzo D. di Venosa, e nel 1484. fu uno de principali Congiurati, che congiurorno contra Fernando primo, dal qual fu poi insieme cō gl'altri congiurati nel 1487. fatto morire: & da quel tēpo incominciò questa famiglia a nō esser opata piu dalli Re nell'imprese lor sēpre fu questa famiglia molto

nobile,& illuſtre, & uogliono alcuni , che hoggidi ella ſia eſtinta in Giulio , il qual ha poco tempo che in Roma fini il corſo di ſua uita, ma per ſcritture da me uedute, par mi non eſſer uera l'eſtintione di quella ſen doui li deſcendenti di Battiſta .

Al. Io ſento un grandiſsimo contento,& un in finito piacere, nel udirui coſi minutamente narrare l'impreſe,& deſcendentie, di coſi honorate famiglie & ueramente moſtrate con la uoſtra memoria hauer ueduto, e letto molte ſtorie,delle quali ne hauete aſſai bene cognitione,ond'io ſtarei di continuo ad udirui .

Lo. Queſto cauſa la bontà del uoſtro generoſo animo,e nõ perche io ſia tale, che io meriti eſſere udito in queſti pochi , & deboli ragionamenti da un coſi eleuato ſpirito come è,ſignor mio il uoſtro .

Al. Eccoui ſu le cerimonie,horſu ſeguite pur a darmi la uita con coſi dolci , & honorati diſcorſi .

Al. Eui poi la nobil antica,& gia illuſtre famiglia di Ruffo uenuta nel regno con Carlo primo nel 1265.dicui era capitanio Pietro Ruffo,il qual fu poi per il ſuo ualore creato conte di Catanzaro , & Roberto Re di Napoli diede a Giordano Ruffo il contado di mont'alto,& a Guglielmo ſuo fratello quello di Sinopoli,Carluccio Ruffo detto Mõt alto

Ruffo

alto fu nel tempo di Carlo iij. gran Giustitiero, il qual Carlo 3. uende Cotrone a Nicolo di Pietro Ruffo Conte di Catanzaro con dignita di Marchese per 20.m. ducati. Hoggi Fabritio Ruffo possede il Contato di Sinopoli, & Girolamo la Baronia della Bagnara

Filingeri. La famiglia Filingieri, come si dice: hebbe origine da Vgieri, al qual fu fratello Filingieri del Re Car. 1. questo Vgieri Capitanio ualoroso del fratello uenuto con esso lui nel regno hauendo preso moglie generò molti figliuoli, li quali per rispetto del padre furno chiamati Filigieri, quasi figli di Vgieri, & poi furno detti Filingieri. & è da sapere, che quelli che si trouano in Puglia ancor che siano honorati & nobili non sono però di questa famiglia, & s'addimandano, come si dice, Berlingeri, & è tra lor nõ picciola inequalita, & questi furno quelli che furono da Corrado figliuolo di Federico secõdo con gran quantita di Cittadini mandati nel 1235. da Napoli in esilio, & questo fu Ricardo Filingieri con tutta la sua casata.

Gonzaghi. Li Gonzaghi delli quali alcuni sono del seggio di Nido, & altri del seggio di Portanoua delli quali mi ero scordato, prima che piu oltre seguitamo uennero di Mãtoa della qual citta furon e sõ Duchi, e prima furo

no ſignori,& poi hebbero il titolo del Marcheſato & il primo Marcheſe fu Lodouico Gonzaga marito della figliuola del Marcheſe Brandeburgo Cognata del Imperatore da cui hebbe il Marcheſato Di coſtui nacquero Lucido Filippo,Feltrino,Azzo,Giouãni,Federico Alberto,& Corrado marito di una ſorella di Maſtino Scala.Filip. fu Capit. del re di Ongaria e hebbe Ziliola che fu moglie di Mat. 2.Viſconte.Gui.ſucceſſor al padre huomo religioſo & che mori nel 1396 hebbe Franceſco Luigi,& Vgolino: Franceſco mori prima che'l padre ſenza figli e hebbe per moglie la figlia di Guido di Polenta ſignor di Rauenna: Luigi gouerno 12 anni in nome dell'Imperatore la Citta di Mãtoa,& mori nel 1382. Vgolino marito de una di Beccari da Pauia & poi di Caterina di Matteo 2 Viſconte fu uiuendo il padre, da fratelli per inuidia ucciſo in un conuito imperoche il padre laſciaua a lui ſolo la ſignoria:Di Luigi nacque Franceſco marito di Agneſe di Bernardo Viſconte, alla quale trouata in adulterio fece tagliar il capo preſe poi Margarita : di Ceſare Malateſta. Guercgio con Gio: Galeazzo Viſconte Duca di Milano: Fu Capitanio generale de Venetiani & mori nel 1407.laſciãdo dui figliuoli Galeazzo & Gio:Franceſco il qual hebbe per mogliePaula di Malateſta ſignor di

Rimini donna di belezza,di uirtu,& di sãta. uita molto lodata, fu fatto Marchese da Sigis.imp.che li donò l'Aquile negre in campo bianco con la croce rossa. Fu tre uolte General di Venetiani,& in ogni impresa fu uincitore, & poi diuenuto capitanio di Filippo D.di Milano guereggiò cõtro essi Venetiani,& insieme cõ Nicolo Piccinino tolse loro Verona con altre terre di Bresciano e Vicentino,Mori nel 1444. Galeazzo hebbe Lodouico,& Vghetto, il qual fu occiso: A Gio. Franc. furono figliuoli Carlo, Allessandro, Lodo.Gio.Lucido Margharita moglie,di Lionello Estense,D.di Fer.& Lucia; Carlo fu condottieri de Venetiani, hebbe nelle diuisioni con li fratelli Gonzaga, Reggiolo Puzzana:Isola, Riuarollo, Bozzuolo, san Martino, Sabioneda, Gazzolo, Viadana,Suzzara,e il palazzo nella piazza di s.Pie. oue è la Torre:fece guerra con Lod. suo fratello: la onde uinto fuggi, & miseramente mori in essilio. Alessandro, il qual doppo la morte della moglie che era figliuola del conte d'Vrbino si fece monaco, hebbe canedo, Rodõdisco:Marcana,Castel Giffre Medolle,Castiglione delle Stiuere,&Hostiano: Lodo.sopranome detto il Turco hebbe per moglie Barbara di Burdibõdo Marchese di Brandiburg:& poi di Margarita del D. di Bauiera possede MantouaMarcheria.

Goito con tutto quello che si ritrouaua verso Verona, guerreggio con Carlo suo fratello, & mori d'anni 60. nel 1478. Giouanni Lucido huomo di chiesa hebbe Rodigo, Volta Capriana, Ceresare, Piubecca, & Castellaro, nacquero a Lodouico, Gioanfrancesco, Francesco, Federico, Lodouico Ridolfo, Luigi, Barbara moglie di Eberardo conte di Vuirtembergo: Susanna moglie di Galeazzo Sforza: & Giulia moglie di Vespasiano Colonna: Federico primogenito huomo saggio & nell'armi ualoroso fu General del D. di Milano, & marito di Margarita di Bauiera, mori nel 1484. Francesco Cardinal hebbe insieme col fratel Gioan Francesco nel Cremonese Viadana, Sauonella, Riccardo, Bozzolo, san Martino, Gazzolo, Dosiola, & Isola, mori sendo legato in Bologna nel 1483. Lodouico che fu Protonotario hebbe insieme con Ridolfo Cauedo Hostian. Castel Zifre, Castiglione, dalle Stiuere, Rodondisco & Solfarino, mori sendo Vescouo di Mantoa, Rodolfo capitanio de Venetiani nel 1495. fu da Francesi ucciso, Luigi fu marito d'Isabella di Vespasiano Colōna, la qual morto Luigi si maritò a Dō Carlo della Noia principe di Sermona: Di Ridolfo nacquero Pirro Cardinal, e Luigi capitanio di Venetiani che fu ucciso nel 1526. a Goit alla ripa del Meneio. di Luigi & d'Isabella

Colonna nacque Vespasiano marito di Diana Cardona & padre d'Isabella moglie di Luigi Rodomonte Gonzaga. Federico hebbe Frãcesco Sigismondo Card. di Giulio 2 Giouanni Francesco marito d'Isabella di Monferrato.Paula moglie d'un Malatesta, Lisabetta a cui fu marito Guido Vbaldo di Montefeltro D. d'Vrbino il qual sendo stato sempre al coito impotente morisenza figliuoli hauendosi a persuasione di Papa Giulio ij addotato per figliuolo Francesco Maria di Giouanni della Rouere D. di Sora signor di Sinigaglia. & fratello di detto Papa. Francesco socceſſe al padre Federico d'anni 18.fu capitanio generale de Venetiani in fauore de quali fece cose marauigliose,& prima contra Carlo 8. Re di Francia hebbe per moglie Isabella di Hercole I. Estense Duca di Ferrara,& mori nel 1519. Di lui restarono Federico secondo Fernando detto Ferrante. Hercole Cardinal di Clemente vij. & Leonora moglie del sopradetto France. Maria della Rouere Duca d'Vrbino signor di Pesaro, & padre di Guido Vbaldo. & di Giulio cardinal. Federico fu Capitanio di Leon x. & de Fiorentini, riceue Carlo quinto dal cui nel 1530. fu creato Duca di Mantoa, hebbe per moglie Margarita di Guglielmo Paleologo Marchese di Monferato a lui dato per dote mori de

anni 40.nel 1540.Ferrante che nell'imprese di Napoli al tempo di Lutrech fu capitanio generale de caualli de Carlo v. e poi fu Vicere di Sicilia,Luocotenente di Milano e generale d'Italia,hebbe per moglie Isabella da Capua figliuola di Ferrante , Duca di Termoli,e principe di Molfetta, mori nel 1557.&restarono di lui Cesare principe di Molfetta,& di Ariano, marito di Camilla, sorella di Carlo Cardinal Borromeo nipote di Papa Gio. 4. Francesco Cardinal nel 1561.Giouan Vincenzo prior di Barletta, Don Ferrante,Hercole, Andrea,Ottauio, & Ippolita moglie di Fabritio di Ascanio Colonna,& fratello di Marc'Antonio. Federico hebbe Francesco marito di Catherina di Ferdinando imperatore, Guglielmo hora Duca di Mantoa marito di Leonora del sopradetto Ferdinando,Lodouico,& Federico Postumo Cardinale. Hora per ritornar a nobili:che non sonno di seggio, oltra quelli di cui habbiamo raggionato ui sono

Borges I Borges nobile & illustre ffimiglia, i quali vennero di Valenza di Spagna. di questi fu Papa Calisto terzo, per inanzi detto Alfonso a cui fu padre Giouanni. Hebbe un Nipote, ouer figliuolo detto Pietro Luigi huomo di grande authorita, & ualore. similmẽ fu suo nipote Papa Allessandro sesto, la cui vita potrete uedere nell' historie mie. fu

detto per inanci Roderico Lonzolo, figli-uolo di Gioffredo gran Caualieri, Gotti-fredo suo figliuolo hebbe per moglie una bastarda del Re Alfonso: & hebbe il princi pato di Carinola, Francesco l'altro figliuo-lo Capitanio del Re Alfonso fu Duca di Cã dia, & una notte fu morto e gittato nel Te-uere da Cesare Valẽtino suo fratello, la pes sima escelerata uita di cui è diligente men-te sctitta da Monsignor Giouio nel primo dell' historie sue, di questa famiglia sono usciti poi molti honorati Caualieri, & hog gidi ui e il gentilissimo Principe di Squilla ce Pietro Borges.

Gãba-corti. La famiglia de Gãbacorti, si come in mol te historie ueder si puote, fu veramente sempre nobile, & honorata trouo in alcu-ni fragmenti anci historie della nostra Pa-tria, scritte cõ non picciola diligentia da Bernardino Colõbasso Genouese, & dalli suoi antiqui Bisauo, Auo, & Padre, che li Gambacorti forno prima in Alemagna di grandissima autorita, appresso gli Impera-tori, in fauore de quali si hanno continua-mente in diuerse imprese acquistato per-petuo honore, & massime nel tempo di En-rico terzo il quale uenendo circa gli anni di Christo 1070. in Italia, menò seco per Capitanio Generale della fanteria uno di detta famiglia detto il Gambacorti, il qua

le in molte guerre fatte in Italia, & particu
larméte contro Romani, si portò cosi ualo
rosamente: che egli ne fu dal detto Impera
tore molto estimato & per che li Gamba
corti, si come sentirete hebbero il gouer-
no di Pisa, è da credere, che o per li meriti
di questo Capitanio o de gli antiqui suoi
hauessero: o dal detto Enrico ò uero da
suoi soccessori il gouerno, o signoria di
detta Citta di Pisa: di onde sono usciti
huomini di si nobil famiglia segnalati. &
chè questo uero sia si troua nelli sopradetti
Annali che li nostri signori Venetiani, li
quali non mai furno soliti nelle loro im-
prese eleggere per Capitanio Generale al-
cuno, che non sia & per antiquita nobile,
per armi ualoroso,& nella militia consuma
to, creato nel 1134.Pietro Gambacorti di
Pisa in loro Generale Capitanio contro Pa
duani, li qnali nella diuision d s. Illario ta-
gliorono nelle parti del dominio la Brentà
di sorte che le acque discendeuano nelle là
gune di Vinegia, & atterrauano la Citta,
et non uolendo esi a tal cosa prouedere,
sendone piu uolte stati da gl'Ambasciatori
ammoniti, e rechiesti dal sopradetto Pie-
tro, il quale ne menò prigioni in Venegia
450.cō Alberico Bracacorta lor Capitanio
et Guido da Monte Gaione lòr Confallo-
nieri: Fu poi il detto Pietro in molte altre

impreſe in fauor di Venetiani.
Sendo nate nel 1347. le guerre ciuili tra piſani delli quali, teuano i Gambacorti il Principato di potere, Andrea di queſta famiglia nell'armi ualoroſo ſi fece Capo di parte, et inſieme con gli Agliati et altri nobili, et cittadini caccio dal gouerno della citta quelli di caſa della Rocca detti li Raſpanti, li quali ſotto nome di Conti ſi haueuano uſurpato tirannicamente il gouerno di Piſa, nel quale ſoccesse il detto Andrea, e ſuoi ſucceſſori.
Sendo poi nel 1352. nate alcune guerre tra Fiorentini & Giouanni Viſconti Arciueſcouo di Milano, mando il Viſconte Ambaſciatore a Piſani per hauer aiuto contra Fiorentini, li quali gia erano ſtati inimici di Piſani & erano all'hora amici. Hauerebbe hauuto l'Arciueſcouo l'intento ſuo, ſe Frãceſchino Gambacorti (ancor che amico del Viſconte) non ſe haueſſe oppoſto all'oppinion de molti, co'l moſtrar loro che quello era non men pericoloſo a Piſani, che a Fiorentini. Fatte alcune guerre tra il Viſconte, & Fiorẽtini. Franceſchino, & Lotho operorno che eſsi ſi pacificarono tra tanto (& era l'anno 1354. Carlo 4. Imperatore uenuto a Piſa, alloggiò nelle caſe di Gambacorti, alli quali per l'altrui inuidia, & ſoſpetto, fu fuor di modo ingrato cacciandoli fuor di ſtato.

& fatto giurar dalla Citta fidelta all'Imperio fece tagliar la testa a Franceschino, a Lotto & Bartolomeo fratelli, & a quatro altri di detta famiglia, Nondimeno partito Carlo rihebbero i Gambacorti il dominio loro.

Al. Vorrei saper un poco piu chiaro, qual fosse questo sospetto che hebbe l'Impera. & quali furono quelli, che mossi da inuidia operarno la roina de detti Gambacorti.

Lo. Diroui sendo alloggiato Carlo nel palazzo di questi gentilomini oue era un famoso giardino, & camere e sale addornate piu che nobilmẽte, l'Imperatore il giorno doppo, fece chiamar il parlamento nel Domo per receuer il Sacramẽto dell'obediẽtia: occorse che nell'andar il popolo al Domo, un Paffetta della casa di Conte de Monte scudaio Capo della setta de Mattrauersi, cõtrarii agli Agliati, & Gambacorti, de quali Franceschino era Sindico del commune, hauendo animo di rimouere il regimento, fece gridar con grandissimo romore uiua l'Imperator, uiua liberta, & moia il conseruatore: Queste parole fecero quasi correr il popol allarmi, ilche uedendo l'Imperatore, sene ritornò con Franceshino al palazzo, il che fatto, il Paffetta con la sua setta de Matrauersi & Malcontenti, andorono all'Imperatore, & lidissero co'l prgarlo, che egli

prendesse a se il sacramento delli soldati, imperoche, i Cittadini maluolõtieri obediuano a due Cittadini priuati, cioè a Cecco Agliati, et a Franceschino Gambacorti, & à questo per una certa inuidia cõsenti l'Agliati, piacque molto all'Imperator questa nouità per il che mostrando uoler rachetar questi romori, andò al palazzo de Anziani, & iui prese il sacramento dalli soldati del cõmune, & fentamente, ne fece Capitanii il Gãbacorti, & lo Agliati li quali ueramente conoscẽdo che l'Imperatore aspiraua alla libera signoria, nõ potẽdosi alhora far altro li cõsignarno la Città cõ tuttol suo distretto & egli poi leuò le guardie de Pisani, & ue introdusse le sue, & fece un bando, che chi fosse stato da alcuno offeso, ãdasse a lui per giustitia, & incõminciò a dar ogni fauor alli suoi Tedeschi, li quali commetteuano molti errori, ꝑ ilche tutte le Sette si pacificorno, & ãdarono a gli Anziani, li quali, sedate le discordie, elessero. 24. huomini, che hauessero a reformar la Città a uolunta del l'Imperatore. il quale si mostrò contẽtarsi. ma per se ritenne le chiaue della Citta, & fece un suo Vicario, occorsero poi ĩ Pisa molti accidẽti ꝑ i quali fu arso il palagio del cõmune, oue era l'Imperatore del che ne era cagione i Raspanti, li quali cõ ogni uia & modo cercauano di abbassar i Gãbacorti

che erano in molto credito appreſſo l'Imperatore, la onde li Raſpanti. & il Paſſetta, capo di quella ſeta, per deprimer li Gamba corti, fece che il popolo ſi leuò a romore contro l'Imperatore, dicendo, che egli non li manteneua quanto li era ſtato impromeſſo. Carlo vedendo il popolo armato, dubbitando, ſe riduſſe per partirſi al Domo, e erano con eſſo lui (quando ſi leuo il romore) Franceſchino, e Lotho Gambacorti caporali, ne di cio ſapeuano la cagione. Bartholomeo & Pietro dell'iſteſſa famiglia ignoranti del ſocceſſo, ſe ne fuggirno in caſa del Cardinale d'Hoſtia, Legato del Papa. Et per che tutto il popolo ſi riduceua alla caſa de Gambacorti, il Paſſetta, & Lodouico della Rocca mouitori del romore, preſero occaſione di annullare in tutto li Gambacorti: & andati all'Imperatore, diſſero, che li detti haueuano ſubornato il popolo per farlo morire, & farſi eſsi Tiranni di Piſa. L'Imperatore ſenza altra eſſaminatione (credendo il falſo) diede authorita a coſtoro, d'andare contra i Gambacorti: & fece prender Franceſchino e Lotho che erano in palazzo con eſſo lui. Andò il Paſſetta co'l cõpagno & con molti ſuoi ſeguaci alle caſe di Gambacotti, & trouandole ſenza diffeſa, le fece ardere, & rouinare, & preſero molti de Gambacorti, con alquanti loro amici gli

quali furono, Cecco Cinquini, Vieri Papa, Benincasa, Giontiuegli, Pietro detto Abbate, Guelfo de Lamfranchi, Pietro Baglia de Gualandi, Rosso de Sismondi, Fràcesco Rosfello, & altri. Fatto il processo a uolonta del l'Imperatore, furno ingiustamente decapitati Franceschino Lotho, e Bartho. fratelli & insieme con essi Cecco Cinquini, Vierri Papa, Vgo di Giutto, & Giouanni delle Bracche tutti grandi di Pisa: li corpi delli quali stetero tre giorni nella piazza, nudi & insepolti. Per la morte di costoro rimasero gouernatori del commune Lodouico della Rocca & il Paffetta, il quale (partito l'Imperatore) venendo a gl'altri cittadini in sospetto di tirannia, fu posto in prigione, oue mori di ueneno, & cosi pati la pena del suo crudelissimo tradimento, & i Gambacorti ritornarono poi nel pristino lor stato. Eccoui, che inteso hauete la causa, che mosse il leggier Carlo ad incrudelirsi cõtra questa famiglia, dalla quale egli fu riceuuto, & honorato. Hora ritornando a Gamb. hauete a saper, che di nouo nacquero poi tra Pisani, & Fiorentini alcune guerre, nelle quali furono i Pisani superati da Galeot. Malatesta Capitanio de Fiorentini, il quale menò circa mille prigioni in Fiorenza: della qual perdita ne fu data la cagione a Gãbacorti, col dire, che hauendo essi lo denaro pu-

blico, & non pagando i soldati hauessero causato questo errore per ilche Pisani ne cacciorono di Pisa i Gambacorti: & fecero uenire al gouerno nel 1365. Gioãni Agnello amico de Visconti, & nemico de quelli. Pietro Gãbacorti trouandosi cosi stranamente fuoruscito: piu uolte tentò con molte scorrerie: & altri modi ritornar alla patria: ma il tutto era fatto inuano, pur finalmente, fuori d'ogni suo pensiero, li fu la fortuna fauoreuole, & li aperse la strada, imperoche sendo andato l'Agnello doppo 4 Anni a ritrouar l'Imperator Carlo in Lucca, egli cadendo da un Palco si ruppe una coscia, per ilche Pisani leuato rumore, richiamorono Pietro al gouerno, il quale doppo molti egregii fatti, & doppò l'hauere pacificati Fiorentiui con Giouan Galeazzo Visconte Duca di Milano, hauendo gouernato la Citta anni 12. con amor di tutti i Principi d'Italia fu nel 1392. ucciso a tradimento con Lorenzo suo figliuolo da Giacomo Appiano suo Cancellieri, Consigliero & secretario & da lui tolto e notrito come figliuolo, perla morte di Pietro, Pisa andò in poter del Duca di Milano a nome di cui l'Agnello gouerno Pisa Fu questo Pietro & per ingegno, e per uirtu di molta autorita e di grã nome fu chiamato Difẽsor delpopol il qual titolo si daua solmẽte a quelliche go

uernauano la Republica.& fu generale delle gente d'armi, egli & Girardo suo fratello hebbe dal detto Carlo 4.Imp.in dono et in feudo imperial la terra di Scherlino, et che amendue et loro descendenti hauessero la dignita di caualiero: ilche a quel tempo era cosa di molta estimatione, & il tutto gli fu concesso per spetiale priuilegio nel 1367.

Venuto a morte Giouã Galeazzo Maria cõte di virtu, lasciò la Citta di Pisa a Gabriel suo figlio naturale, il quale p hauer uẽduta la detta Citta a Fiorentini nel 1406 fu decapitato da Pisani, li quali ponẽdosi in liberta richiamaron Giou. Gãbacorti figliuolo di Girardo fratello di Pietro, et lo fecerono far pace cõ Giouãni Agnello capo della cõtraria parte il quale fu poi in tẽpo di notte uciso dal detto Gambacorti, il qual solo aspiraua al gouerno della Citta, ma egli alla fine doppo 13 mesi fu sforzato lasciar Pisa a Fiorẽtini & cõ un figlio & fratelli andò ad habitar nel suo stato di Val di Bagno & iui finì la sua uita, Restò Girardo suo figlio quale in una guerra che mosse Fili.Visconte a Fiorentitini difese honoratamẽte Garzano sua Rocca, nella quale ĩpresa mori Zenone di capo de Istria Cap. gñlè. della fãteria, questo Girar.nõ essendoli da Fiorẽt. osseruato quell tãto che a suo padre

fu nella capitolatione tra esi fatta promes
so,& sendo nata guerra tra Ferdinando,Re
di Sicilia,& Fiorẽtini, accordosi col detto
Re di uolerli dare il contato della valle di
Bagno,oue erano dodici castelli, tra quali
ui erano due fortezze Gorzano & castel be
nedetto.in cambio de quali, uoleua dargli
Ferdinando altrotanto nel reame ma per
mancamento delli suoi Fiorentini occupo
rono il tutto,prima che egli al Re la consi-
gnasse,non dimeno il Re li uolse donare Sã
seuero in Puglia,& cotrone in Calabria,ma
per la motte del Re la cosa nõ hebbe effet-
to, Faceua Girardo questo contracambio,
per leuarsi dalle inimicitie, che egli hauea
p rispetto di Rinaldo de gli Albici suo suo-
cero,il perche egli nel 1454. se ne uenne in
Napoli,rechiesto da Alfonso, da cui fu ho-
noreuolmente accettato,da Girardo, & di
Titta sua moglie sonno discesi li Gamba-
corti,ch'hoggidi si trouano in Napoli.
Questo Girar. fu molto caro ad Alfo.si cõ
me appare nella capitolatione, che si fece
di una lega in Nap nel tempo,che Maomet
to iii prese nel 1449.Constantinopoli,peril
che Papa Nicola v. ci destinò un Cardina-
le a talche ci entrasse il Re Alfonso,il quale
recusaua entrar in tal lega se prima Fioren
tini non restituiuano lo stato di val di ba-
gno a Girardo, hauendo il Gambacorti
nella

Hebbe Girardo due figliuole, & cinque figliuoli, Bartolomeo Comendator di s Giouanni: Pietro signor di Campo chiaro, Sforza, Andrea, & Gioanni, di ualore & di giuditio raro, serui con l'armi al Re Alfonso & fu da quello tenuto in grandissima estimatione per ilche il Re gli diede, si come habbiamo detto, parlando di casa Monforte, per moglie quella rara & singolar Margarita di Car. Cõforte, morto, Alf. o fosse per la natura di Ferdinando, o per per malignita de gli inuidi non furno tenuti i Gambacorti da Ferdinando nella lor prima estimatiotion anci tolse loro lo stato di Termoli che hoggi è Ducato, & posseduto da Ferrante di Capua, nel qual era successo Margarita, alla quale il Re lascio solameute Cilenza, di questa & di Giouanni nacquero Carlo Barone di Cilenza, Frãcesco et Angelo Cesare Comendatore di s. Giouanni della padula et Beatrice moglie di Giouanbattista Caracciolo. Laura moglie del Guindazzo Barone di Mirabello,.

Carlo ne suoi primi anni fu alleuato nella corte di Ferdinando Re di Napoli, oue oltre che egli diuenne intẽdente nelle humane littere, esercitosi in tutti quelli honorail essercitii: che a cauaglieri conuengono, e in quelli auanzò di gran lunga tutti gli altri, di modo, che il Re hauendoli molta af

fettione per esser nell'armi pronto, & agile li diede in eta di anni 16.il grado di caualieri, auendo poi Carlo non molto doppo malacconcio uno de gouernatori de Paggi & amazzato uno:che seco il brauo dimostraua &anco per non uoler pigliar moglie, la qual il Re dar li uoleua, si parti di corte, & andò a ritrouar Angelo Monforte conte di cãpobasso suo zio,dal qual egli imparò quel tanto che saper si deue nell'arte militare,con la quale in Italia & in Francia di mosttò quantò fosse ualoroso,& nelle maggiori imprese era sempre il primo ad entrare,& l'ultimo ad uscirne : & d'ogni sua impresa ne riportaua honorata uittoria, perilche soleuano i Capitani,& Principi qualunque uolta si acquistaua di qualche guerra la vittoria,dire, che in quella trouar ui si doueua Car.Gambac. Mẽtre egli staua nella corte di Luigi Re di Francia auenne, che un caualier Francese per desiderio d'honore : sfidò alla presenza del Re,qual si uolesse italiano in duello. Car.che ueramẽte era animoso ottenuta licenza dal Re, alla presentia del quale,& d'infinitti personagi & guerrieri condottosi in steccato,dato il segno,&abbassate le lanze,amendui si portarono ualorosamẽte & ritornati ad incontrarsi con le nude spade in mani,Car.doppo molti colpi tagliò al Frãcese le redine del cauallo,pilcia

egli subito sese in terra:il che parimente fece Carlo, il quale doppo longo battagliare uenuti alle prese,atterrò il Francese in modo,che egli non si poteua mouere, la onde Carlo cominciolli per ucciderlo, a sfibiare l'elmo, ma il Re gettando la bacchetta, non lasciò seguir l'effetto.

Ritrouandosi poi Carlo alla rotta della Cirignola in Puglia tra Frãcesi,e Spagnoli sendoli ammazzato il cauallo:& leuatosi in piedi,uno de nemici li disse in modo di Burla, s'egli uoleua aspettare un'incontro de lanza, a cui rispondendo disse, con auantagio tale uoi incontrarti meco caualier uillano, hor uieni, Il Francese pieno d'orgoglio andogli incontro, ma Carlo con un man dritto,li tagliò la lanza,la quale riuersandosi lo feri nel uolto, in questo mezzo Gorone Galeotto caualier honorato & nell'armi espertissimo diede un cauallo a Carlo, che poi animosamente tra nemici si uendico della uillania:& del cauallo occiso.

Si portò ancora ualorosissimamente al fatto d'arme del Garigliano, pur tra Francesi, & Spagnoli, alle imprese di Valenza, di Modena, di Giaradada, & in diuerse parti dell'Italia sempre si diportò ualorosamente, Fu tanto nell'armi esperto, & pieno di ualore, che Franc: Maria honore, &gloria di Marte Duca d'Vrbino sempre lo soleua

anteponere nel cõbatter & nel giuditio del la guerra ad ogni altro caualieri, et fu tenuto in molta esistimatione dal gran Capitanio Cõsaluo Ferrante.
Hebbe il gouerno de gl'homini d'armi, che combatteuano, in fauor di Colonnesi, ma poi sendo stretto parente di Giouan Giordano orsino: si pose in aiuto de quelli, per li quali ei fece molte segnalate,imprese, la onde per il grido di sua fama, il Re Catolico, doppo ch'hebbe ricuperato tuttol'regno di napoli, lo fece chiamar a se, et li disse che, li: douesse chiederli quel che piu desiderasse Rispose Carlo, ch' altro non ricercaua che la gratia di sua Maesta,perilche il Re li ristitui. Cilenza, che li era stata leuata. et appresso li cõsegno 200.ducati. all'anno per se et & suoi successori,
Doppò molte guerre,egli prese per moglie Dionora figliuola di Paulo Siscar Conte di s. Angelo, li cui antiqui, uennero da Spagna con Alfonso primo. Venuto in eta d'anni 63.fu per li tumulti che si erano solleuati nel regno, astretto partirsi di Napoli, et andò a Francesco Maria Duca d'Vrbino a cui fu molto caro: et per che il Duca era Capitanio generale delli nostri signori, li uolse dar il carico di locotenente et 400. huomini d'arme, promettendoli honorata prouesione,ma egli desiderando riposarsi

ricuſo tal carico. & tanto piu, che egli era chiamato a Roma dall' Ambaſciatore di Carlo v. & dal Marcheſe del Vaſto. Nondimeno non puote andarui per una infirmità che li ſopragionſe, che finalmente in Peſaro lo conduſſe a morte nel 1529. Ritrouosi al morir ſuo Giouan Vincēzo ſuo figliuolo, Il quale fu dal Duca tenuto in corte, oue non ſolamente diuenne ſoldato naloroſo, ma nelle lettere humane ancora molto eſperto, Egli ſcriſſe in un compendio, & con beliſsimo ſtile l'hiſtorie Napolitane, & andato in Francia per moſtrar il ualor ſuo, mori nel 1561. in eta de anni 32.

Hebbe anco della detta moglie, Giouanni Paulo, il quale fu per natura agile, & forte, e alleuatoſi ne gli honorati ſtudii della militia, fu pieno di ualore: fu Barone di Cilenza & marito di Coſtanza di Girolamo Tuttauilla Conte di Sarno, & mori nel 1559. Furno ſuoi fratelli Archileo di raro, & ſingolar, diſcorſo & come ho detto grandiſsimo caualcatore, Angelo il qual ornato di humane & diuine lettere datoſi alla uita contemplatiua preſe l'habito di Prete.

La eccellente uirtu, & il gran ualore di Carlo merita che ſi faccia della uita ſua un breue epilogo, per il qual intenderete queſto Carlo eſſer ſtato non ſolamente ualoroſo, ſoldato, ma degno d'ogni honore.

Nacque di Padre,e di Madre nobilissimi;
& fu sempre dedicato alli essercitii dell'armi,Fu di bellis: e lieto aspetto di frõte lata e serena di color biãco:i capelli erano rutili,e alquãto crespi,gl occhi di color uario,e nel mirar giocõdi,il naso alquãto aquilino. Era di Beniguo uolto,e nel parlar terso,e sẽtẽtioso:le sue risposte erano piaceuoli acuti:e gratiose.Fu modesto prudẽte,e secõdo l'occasioni hor faceto,e hor graue. era del giusto,e dell'honesto amator,nel diuin culto assiduo,& diligente:fu tẽperato nel uiuere,nel donar liberale,nel far piacer pronto nelle guerre si delettaua solamente portarne la uittoria senza spander il sangue di nemici. era nelle battaglie prontissimo di mano: Hebbe molto in odio gli huomini flagitiosi,& scelerati, & fu della fede sempre osseruantissimo combattendo era aspro,& terribile,ma finita la pugna, era piaceuole,& humano,& delle ingiurie facilmẽte si scordaua: era nondimeno de gli honori molto auido,& per questo era inimicissimo dell'odio; Hebbe grandissima amicitia con huomini di ualore, nell'arte millitare & nobilissimi di sangue,& per desterita d'ingegno attissimi ad ogni impresa,Vi furono di questa famiglia oltre li sopradetti, huomini molti segnalati,tra quali ui fu Pietro,il cui corpo giace qui in Vinegia in s.

Sebaſtiano con titolo di beato,egli inſtitui la religione di s.Maria della gratia & circa gl'anni 1340.edificó una chieſa col mona: Mõtebello 6 millia lũgi ad Vrbino, e in Napoli cõgrego al uiuer cõmune i Frati di s. Maria delle gratie. Lotto Gãbacorti veſcouo di Treuigi,huomo di grand'ingegno, & nelle lettere conſumatiſsimo rifece la Certoſa di Piſa in val di calce,& a quella donò boniſsima entrata:& iui finì la ſua uita.
Lotto Primate di Sardegna:& di Corſica,fu per la ſua integrita di uita, & uirtu Arciueſcouo di Piſa: & molto honorato. Priamo comẽdator,ouer prior di s.ſepolcro di Piſa fu cap.generale di Piſani cõtra li Re di Aragõna per cagione della Sardegna, ui fu anco un'altro Priamo pur priore a tẽpo di Girardo ſig:di valdibagno. Volẽdo nel 1225. Piſani rinouar li ſtatuti di Piſa diedero il carico ad Andrea Gambac. eſperitiſs. di legge nel qual carico egli moſtrò di quãta dotrina nelle coſe della giuſtitia era adotato. Rainero fratello di Gio:fu Viſcõte de' Mõteuaſto,& cõſiglieri e grã Seneſcalco del regno creato nel 1392.da Re Ladislao:come appare il priuilegio nell'Archiuo di Napoli. Pie.ſig:di cãpo chiaro,che nacque di Girardo,hebbe tra gl'altri ſuoi figliuoli Ferrante marito di Antonia ſcondita,da cui nacquero Anib:ſig della Torraca,Scip:e Pie.huomo

di raro diſcorſo,e delle hiſtorie intelligēte.
Si troua ancor che nel 1509.un Pietro Gam
bacorti ſendo capitanio de Piſani contra
Fiorentini fu fatto prigione inſieme con
Mariano Orlandi

Al. Mi hauete molto rallegrato nel hauermidet
to le tāte impreſe di queſta famiglia la qua
le ueramente ho ſentuto molto lodare dal
clariſsimo mio Padre, & da molti,li quali
ſono ſtati in Piſa, & hanno ueduto molti
loro honorati edificii, & monaſterii & ca-
pelle,tra le quali ui è quella dell'incorona-
ta oue è la ſepoltura di Enrico vii. Impera.

Lo. Io non ho uoluto far mentione delli edifi-
cii loro che ſono molti, imperoche ſarei
troppo longo: & poi poco importa ragio-
nando dell'origine,& impreſe loro:il narra
re le fabriche di detta famiglia,però ſeguen
do l'ordine noſtro diremo qual ſia ſtato il
principio della nobil famiglia Mendozza.
Circa gl'anni di Chriſto 900.i nobili di Bar
dulia:che hora chiamano Caſtiglia; crearo-
no dui Giudici l'uno da adminiſtrar la giu
ſtitia detto Nugno Raſura; & l'altro per la
guerra chiamazo Flauio Olaen Calbo: a
cui Nugno Raſura diede per moglie ſua fi-
glia Eluira detta Nugneſe:& perche era pe-
loſa fu chiamata Dognauella,Di queſti nac
quero Ferrante Laineſe Bermudo Laineſe,
& Lai Laineſe, da cui deſcendeno quelli

Mendozza.

della casa di Mendozza:& Rui Lainese, dal qual descēdono quelli della casa di Castro, di Castiglia. Haue poco tempo, che la famiglia Mendozza si ritroua in Napoli, da lei son sēpre usciti homini ualorosi nell'armi, tra quali furno Diego,& Inico, Diego mostrō il ualor suo nel tempo della guerra di Siena,& nel soccorrer Orbetello, Innico poi fratello di Giouanni Mendozza honorato general delle galee di Spagna, fece chiaro al mondo, quanto egli sia stato caualieri ualoroso: ma li fu molto contraria la sorte, imperoche partendosi egli nel 1562. da Genoua, per andar in Spagna con una galera, scostatosi 18. millia da Genoua, fu da contrarii uenti con grandissimo empito con tutta la gente sōmerso, possede questa famiglia il Marchesato della valle Siciliana: & il contato di Mileto. Di detta famiglia furono doui cardinali Francesco figliuolo del Marchese di Cagnete,& Enneco del conte di miranda, questo di Clemente settimo:& quelto di Paulo terzo.

Soardi La nobil famiglia di Soardi uēne di Germania in Italia cō Fed Barbaro. ilquale p sedare alcune seditioni ch'erano tra questa famiglia nate menò seco p suo cap. il prīcipal capo di quelle seditioni, e poi doppò molt'imprese fatte da quel ualoroso capitanio in molte guerre in Italia; li donò la città di

Bergamo:che fu circa gl'anni di Xpõ 1158.
Regnò questa famiglia in Bergamo molti anni,sino a tanto,che Matteo Magno Viscõ te Vicario imperiale di Milano: & di tutta la Lombardia si fece a forza d'armi Sig: di Cremone,Lodi,Piacenza,& Bergamo,& gli soccesse suo figliuolo Gio Galeazzo primo duca di Milano,doppo la cui morte, che fu nel 1328. i Soardi ripresero a uiua forza la signoria,ma poco pseuerarno, imperoche furon scacciati dalla famiglia Coleona,Nõ dimeno Frãc: Soar: caualier sperõdoro,che era soccesso nella signoria a Sõcino suo padre,nõ potẽdo sopportare similingiuria uẽ ne ad un fatto d'armi & resto uitorioso & ripigliò Bergamma la fortuna, che se li era fatta nemica,lo fece poco tempo goder di questa sua uittoria, imperoche uenuto di nuouo all'armi contra gl'auersarii, fu ammazzato da Vgolino Caualcabo appresso Crema di saetta,doppo la cui morte soccesse nella sig:di Berg:Soar. figlio di Rodol. a cui fu padre Bernabo Viscõte,fu questo Ridolfo grandissimo amico di Franc:Soardo perilche in segno dell amor uerso di lui, & della famiglia Soarda,pose a suo figlio il nome di Soardo:morto Soar Viscõte,li soccesse Mastino fig di Bressa,e fratello di Rodol. suo padre morto poi Masti. fra un anno, se insignori Gio.Piccino Visconte nel 1407.

Nacque Gio.di Carlo fig:di Parma fratello di Mast:& di Rodol:Fu questo Gio: auaris.e molto libidinoso,perilche doppo l'hauer regnato anni 2 fu nel 1409.da tutto il popolo di Bergamo scacciato, & al gouerno de la città crearono di nouo gouernator Gio. Ruggieri Soar:detto il bello, il quale finalmēte considerando non potersi mantener in stato,ne meno in libertà,si per i romori, come anco per non esser molto potēte,deliberò uender la citta & cosi,nel 1409.uende quella come sua a Pandolfo Malatesta, per ducati(come si dice)30.m. Fatto questo:egli cō tutta la sua famiglia, e con le facolta,se ne andò a ritrouar il Duca Gio.Frācesco Gonzaga,dal quale fu benignamente riceuuto,e per il ualor suo hebbe dal Gōzaga in dono Ostia Castel Mantoano ouer ueronese,& in quel fini honoratamēte la sua uita, e iui hoggi ui si truoua q̄sta famiglia. Hebbe questo Gio.tre figli Vincen. Bēcio,e Meriano.di cui nacque Gio. Bat. detto da la sua rara creāza il Soardino,egli fu si p l'ingegno,come p il ualore molto caro al Marchese di Pescara, finalmēte essendo stato prima e sēpre in grā credito apresso Prosp. Colōna,uēne cō esso lui ad habitar a Nap. oue egli prese per moglie la sorella di Leone Conte Palatino, detta Margharita Follera, che li partori Vespasi.Prospero,Paulo

& Pompeo caualier di Rhodi:Prospero heb be per moglie Battista Caracciola figliuola di Giouanbattista,il qual fu nel Friul capita nio delli nostri signori. Paulo huomo di cã didissima uita, & nella musica eccellente, hebbe per moglie Isabella Macedona donna,e di bellezza di uirtu,e bonta singolare: di cui hebbe Oratio,Scipione & Marc Antonio,giouini di molta espettatione, di Prospero Barone di castel mezzano,& di santo Pietro da scaffate nacquero Gioanbattista Gioanfrancesco,& Ottauian caualier di s. Stefano, di Vespasiano nacque Mutio giouane di qualche riuscita, Gioanfrancesco hebbe per moglie Lucretia Caracciola.

Hebbe sempre questa honorata famiglia huomini segnalati,delli quali in Italia il primo fu Alberico:dal quale discende gli altri Soardi,egli fu signor di Bergamo, & mori nel 130 .Fu sepolto nella chiesa di s.Dominico, oue sta scolpito di Marmo a cauallo con la beretta ducale,& col bastone in mano,con epitaphio tale.

Moribus egregius, constans,probus in urbe
Prudens,dilectus,notus:dum uixit in orbe
Prole Suardorũ natus nunc dormit in isto
Albericus tumulo:cuius Xp̃s memor esto.

Di Alberico nacque Merino huomo di ingegno & di uirtu singolarissimo. & Diotesalue nõ meno uirtuoso,&raro del fratello.

Merino hebbe Alberto ualorosissimo nel-
l'armi, signore della ualle di Scalue, & fu di
tanto ingegno, che per l'autherita & suo cõ
siglio, la nobilta, & il popolo si condusse, a
trasferrire ogni lor iuriditione di Bergamo
in Giouanni Re di Boemia circa l'anno
1339. Diotesalue hebbe Vincenzo, che per
la sua molta esperientia di guerra, & per il
ualore, che egli haueua nell'armi fu charissi
mo a Lodouico Imperatore: il quale nel
1239. lo fece signor di Romano, del fiume
Brembo, & di Brembato. Armachilde Soar
do Bisnepote di Alberto, fu conte, & caua-
lier, & nell'una, & l'altra legge eccellentissi-
mo: il cui figliuolo Francesco non dissimi-
le di uirtu, & di bontà al padre fu gouerna-
tor di Roma. Giacomo Soardo caualiero
speron d'oro, fu nel 1393. gouernator di Sie
na in nome di Giouanni Galeazzo Viscon-
te Duca di Milano, nel qual gouerno tanto
in tempo di guerra, come di pace si portò
con tanta prudentia humanita: & iustitia,
che al partir suo, doppò molti anni li Senesi
lo piansero non altrimenti, che se fusse sta-
to lor figliuolo, fratello, & padre, & era tan-
to estimato dal Duca, per la prudentia, & in
integrita di sua uita, che egli non faceua co
sa alcuna senza l'authorita, & consiglio di
quello. Vi fu ancor di questa famiglia circa
gl'anni 1343 un Giouanni Soardo eccellē

lentiſſimo dottor di leggi Baldino, e Onofrio Soardi Capitanii ualoroſi di Carlo 4. re di Boemia, & imperatore nel 1370. ſi oppoſero con 2600. Vngari a Marino Ialmate di fattione Guelfo, il qual era uenuto cō molte genti ad eſpugnar il caſtel di s. Lorē zo della ualle ſeriana ſuperiore, & finalmēte queſta famiglia fu ſempre honorata, tanto in Germania quanto in Italia, ilche ſi uede, & conoſce nel ſopradetto Paulo tanto amoreuole, & in Gioanbattiſta ſuo nipote gentilhuomo della coccia del Re Filippo, & marito di Vittoria ſpes di ſangue nobil di Spagna, la qual mori nel 1568. cō diſpiacer grandiſsimo de tutti i ſuoi.

Al. Io mi ricordo, che il Magnifico Franceſco veniero gia Rettore a Bergamo piu uolte facēdo mentione delli nobili di quella citta, lodaua molto la famiglia Soarda con la quale egli haueua non picciola famigliarità, & mi diſſe che di detta famiglia ue ne ſono anco in udine, oue andarono da Bergamo nel 1470 & uiuono in quella nobilmēte, & honoratamente.

Lo. Egli non poteua ſe non cō uerita lodar queſta ſi nobil, & gentil famiglia, hora ſeguitando & per dar preſto fine a queſte famiglie, che nō ſono dij ſeggio trouaſi tra l'altre honorate famiglie quella della Marra.

Marra Queſta famiglia uēne di Germania cō Fe

derico Barbarossa all'acquisto del Regno, il qual Fed: menò seco dui fratelli della Marra suoi cariss: l'uno fu cap: della caualleria, e l'atro, della fanteria, e hauendo l'Imp acquistato terra di lauoro, e il principato ultra, & citra, diede al Primogenito di quelli duo fratelli p esserci nelle guerre ualorosamēte portato, molti stati li possessori di cui hāno posseduto p lōgo tēpo il cōtado di Mōtella, la Tripalda, Auellino, Serino: la baronia, s. Angelo di Scala. di Cercello, e d'altri stati. Il secōdo genito che era cap: della fanteria venuto Fed. sopra Barletta, e hauēdola data a sangue, e foco, hebbe in gratia dal l'Imp. la citta, & otēne in ppetuo di quella il dominio ciuile, pilche ancora sono chiamati i signori di Barletta, otēne anco in uita il capitaniato con tutti li stabili delli ribelli, & fu fatto patrone del stato di Basilicata hoggi detto il Principato di Stigliano & del stato della Montagna di s. Angelo, & d'altri lochi. Finalmente doppo molto tempo non potēdo quelli di Barletta sopportare il dominio delli Signori della Marra, li quali nō reggeuano i lor popoli cō quella amoreuolezza forsi che si recercaua fatta una braua cōgiura cō la famiglia di Nicastro, uccisero in un giorno ad un segno tutti li descendēti di detto secondo genito, saluo che uno bambino che fu nominato Eligio, il quale

con gran prudentia e secretezza fu dalla nu
trice conseruato portandolo nascosto fuo-
ri della citta sopra un caro di mondezze, &
lo diede in potere delli descendenti del pri
mogenito, delli quali se ne trouano a Seri-
no, Cresciuto, Eliggio, egli non uolendo la-
sciar senza uendetta la morte de tanti suoi
antecessori entrò con molti suoi huomini
amici, & consanguinei in Barletta, & uendi
candosi ualorosamente delli suoi antiqui
estinse tutta la famiglia di Nicastro, delli
quali non sono li moderni di Manfredonia
Nacquero di questa famiglia sempre huo-
mini degni d'ogni honore. Trouasi, che te-
nendo li Saraceni di Nocera assediata la cit
ta di Napoli, di modo che Napolitani era-
no necessitati a rendersi, un signor Brancaz
zo o Capece di Capuana mandò per soccor
so al signor Disirino della Marra, il qual sen
do ricco potente, & nell'armi esperitissimo
uenne con gran moltitudiue di gente, & li-
berò, cacciandone i saracini, la città dall'as
sedio, perilche in memoria di tal fugga, fece
ro li Napolitani affiger un chiodo nel seg-
gio di Montagna, sin oue corsero i Saraceni,
si come habbiamo detto parlando di s. An
gelo, & la città li donorno la sua insegna.
Di Eligio al tempo di Giouāna prima nac-
quero Giacomo il quale hebbe lo stato di
Basilicata, & Giouanni, il qual hebbe lo sta-

to della Montagna di s. Angelo,& fu marito di Couella Sansoniis di nobil famiglia Francese, & hebbe in dote Caporio Celarano,& Balsignano.

Di Giacomo nacque Gugliel: il qual hebbe di una Sanseuerina Gioan Paulo, che al tempo del Re Carlo,tenendo la parte contraria fu giustitiato,&i figliuoli morirno in Francia,di costui fu sorella Bernardina moglie del conte della Rocca di casa Carrafa il quale per la morte di Gioan Paulo & figliuoli soccesse nello stato di Stigliano, di cui hoggidi è Principe Luigi Carrafa.

Di Giouanni e di Couella nacquero Bernabo marito di Maria del Balzo, Rensio marito della sorella del Duca di Martina di casa Caracciola, & Giacomo torto, a cui fu moglie la figliuola del conte di s. Angelo Caracciolo: di Bernardo nacque Luigi marito di Eufemia d'Aquino,Padre di Giãdotnato marito di Ippolita Carbone, il quale generò Girolamo,Luigi, Barnabò caualier di Rhodi,& Rafael, Girolamo sendo nel 1554.gouernator del Re Filippo in Vlpiano,doppo l'hauer tenuto otto mesi l'assedio a gli nemici,& soccorso dal Duca d'Alba infirmatosi pasò a miglior uita, il che fu causa che Francesi presero Vlpiano.

Luigi suo fratello nel 1551. ritrouandosi alla guerra di Parma con la sua compagnia

de caualli, insieme con Giulio conte di Caiazza, & Francese Biemonte mastro del campo della fanteria Spagnola, ruppe non molto lontano da Rocca Bianca ducento caualli delli nemici, & prese Monsignor di Sipier, con Dandelotto lor Capetani. Nacquero di lui, & di Siluia di Nicolo di Sangro, Girolamo, Nicolo, e Placido, & fu carissimo al signor Ferrante Gonzaga capitanio generale dell'Imperatore, in modo che egli ottēneua da quello quanto desideraua, & a tutti li soldati, & capitanii era liberal & cortese.

Bernabò lor fratello caualier di Rodi, tra l'altre sue fattioni soccorse ualorosamente con la sua compagnia de caualli san Germano in Piemonte, & ruppe la caualeria, & fanteria de Francesi, & ricuperò alquanti pezzi di artegliarie, in queste, & altre honorate imprese ui si trouò Raffael il quarto fratello, il quale quantunque giouenetto & senza carico di gente dimostrò un ualore di ualente soldato portandosi nelle guerre animosamente.

Di Rensio nacquero Felice marito della sorella di Michel Caracciolo, & Eliggio marito di Verita figliuola di Gioanbernardino di casa Azzia conte di Noia, Egli fu padre di Ettorre, a cui fu moglie Laudomia di Landolfo de Acquino marito di Couel-

la figlia di Bernabò fratel di Renſio . Di Ettor nacquero Eligio marito di Antonia della Marra , & Girolamo accaſato in Beatrice di Aſcanio Caracciolo Signor della Torella,giouenı candidi per uirtu , & per coſtumi,& degni per le rare lor qualita di ogni honorato grado.

Di Felice nacquero Scipione , Alleſſandro dottor di legge,& Ceſare marito d'Iſabella Carrafa di Andrea conte di Santa Seuerina Finalmente ſonoui ſtati & hoggidi ſi troua no di queſta famiglia molti nobiliſsimi ſpi riti,&ſi è ſempre accaſata con nobili,& illu ſtri famiglie,con quella del Balzo, Sanſeuerina d Aquino d'Acquauiua,Carrafa,Carac cioli Pignatelli,Carbone Sangro . Azzia & altre honoratiſsime famiglie,&per non laſciar a rietro coſa ch'io mi raccordi trouo che Giacomo Antonio di detta famiglia,te nendo nel 1418.aſſediato il Prete Filingie ri ſignor di molte Caſtelli alla Cādida preſ ſo all'Auellino,doppo molte ſcaramuzze e ualoroſi fatti fu ammazzato da un ſtrale, che dentro li fu tirato .ancora mi ſouuiene un caſo,occorſo alla moglie di Matteo del la Marra detto di Sirino : era coſtei doppo la morte del marito reſtata con un ſolo figliuolo,& era giouine , & bella , & ſorella del conte di Caſerta, & di Sandalo della ſtà huomini a quel tempo aſſai potenti.

Ritrouauasi allora, & era del 1338. un capitanio de caualli chiamato l'ongaro nipote Villanuccio, il quale per priuilegio del Re Carlo 3. possedeua Ferino, & Caiuano, Costui inamoratosi di questa donna, andò in tempo di notte, con le sue genti & a uiua forza contra la uolontà de fratelli la prese, & la condusse a Forino, & ne hebbe un figliuolo, il simile fece ad imitatione di costui Dominico da Siena, il qual andò a scalar il castello dell'Isola nel contato di Sora, & pigliò per forza la figliuola del conte di Celano, di cui Paulo fece di cio attrocissima uendetta, occidendolo nel proprio letto con trattato delli seruitori di quello.

Al. Fece bene, & fu atto generoso, & conueniente al sãgue di Celano, hor a piacer uostro seguite, ch'io nel sentirui narrare la nobilta di queste famiglie tanto honoratamente, prendo una consolatione infinita, & parmi udire gli egregii fatti de gli antiqui Greci, & Romani.

Lo. *Pandoni.* Hor seguendo ui è l'honorata famiglia di Pandoni la qual uenne da san Seuerino, & possegono la baronia di san Giorgio, si legge che Giordano Pandone esperitissimo nell'armi fu capitanio di Luigi, & Ottone contro Carlo di Durazzo, & Francesco Pandone si mostrò ualorosamente in fauor Alfonso, cõtro Riniero, perilche egli fu c^d

to conte di Venafro; hoggi Gio. Vicenzo, e conte d'Vgento.

Siscari I Siscari li quali uennero antiquamente di Cantabria in Valenza, furono di continuo caualieri di non picciola fama, di questa famiglia Francesco fu il primo, il quale uenne con Alfonso primo all'acquisto del Regno di Napoli, oue egli si portò, in modo, che hebbe in Calabria alcuni Castelli: morto Alfonso, & nata la guerra tra gli Angioini & Ferdinando, sendosi ribellata la Callabria: egli ridotosi nella Rocca di Coscenza si difese da gli nimici, sin tanto ch' in capo di otto mesi fu soccorso da Roberto Vrsino, & Roberto Sanseuerino, & indi passati 4. anni, egli hebbe da Ferdinando il contado di Aiello, Hebbe per moglie Eufemia nipote del ualoroso Giouanni Vintimiglia gran Contestabile d'Alfonso, & Marchese di Girazzo, Di costei gli nacque Paulo, il qual soccesse nella dignita al padre, & hebbe per moglie Giulia di Carlo Carrafa conte d'Erolano, marito di Couella della famiglia lagonessa, e fratello di Oliuerio cardinale, Di Paulo nacquero otto figliuole, delle quali Dionora, come hauete inteso fu moglie di Carlo Gambacorta, Barone di Cilenza, hoggidi possegono la Baronia di Sauuto, di cui è Barone Bartholomeo, & il contato di Aiello ritenuto per hora da Alõ

lo & la baronia di Amerriſo poſſeduta dal la Signora Franceſca.

maſtro iudice. Eui ancora, ſi come gia nel principio ne ragionai l'antiqua famiglia de Maſtroiudice uenuta in Napoli da Sorrento, nella cui Citta eſsi furono Duci,& Conſoli,& poi furono chiamati per le lor magnanime impreſe Prefeti Militum, leggeſi nella Cronica di Leone veſcouo Hoſtiēſe,che nel 1071 Sergio che alcuni uogliono per argomento & computi de gl'anni & corroboratione d'inſtromenti eſſer di detta famiglia, era Duca,& conſule di Sorrento, & doppo lui Sergio ſecondo ſuo figliuolo, il quale inſieme col padre hebbe tal dignita, Barnaba poi figlio di queſto Sergio 2.fuil primo Prefeto,di coſtui nacque Ser:3.padre di Gio.1 a cui furno figli Gia: & Riccardo, padre di Matheo, li quali furno ſoccesſiuamente Prefeti,da Giacomo per dritta linea diſcēde Anibale Maſtro iudice huomo di giuditio raro:Barone,di Preſenzano, & delli Camilli:& marito di Giouanna di Franc. Gābacorti,Di coſtei li nacquero Vicenzo,Sergio,& Ottauio da Gurello fratello di Aitoro Auo di Annib: ſopradetto deſcendono Paulo marito di Cornelia ſorella di Fabritio Maramaldo, & Marino, da queſto nacque Giouanni: Barō di Ripalemoſana marito di Giulia Papacoda, da quello nacque

il ualoroſo Fabio Barone di Pietra di Vaia
ranno marito di Portia Sãſeuerino e padre
di Ant:Horatio,Marcello:Paulo, & Fabritio
Hor finalmente per continua ſoccesſione
d'anni 500.ſonoui ſtati,e ſi trouano di que
ſta famiglia huomini degni d'honor, e di p
petua fama,ella hebbe molti uaſalli,nel Pia
no & Maſſa nel tẽpo del Re Fede: e di Mã-
fredi, & durarno ſin al Re Ladislao, & poi
nel tempo di Carlo I. hebbe Mignano in
terra di Lauoro Belmonte,& Tingi caſtelli
nella prouĩcia di Calabria, la Baronia d'Ac
quara in principato Laurino Gioia,oppido
& s.Georgi hora poſſegono, come ho det-
to,la pietra di Vaiarano, Ripa di Limoſana
Presẽzano,& li Camilli,Fuui anco di que-
ſta famiglia un Zaccaria molto caro a Lad:
& Ferdin:il quale ha inſtãtia di Vicenzo &
Marino Maſtrogiudice perdonò a tutta
queſta famiglia,perche in fauor di Carlo 8.
haueuan preſo l'armi contra lui, & il tutto
ſi uede nelle ſcritture e autentichi ſtrumẽti
Rota. La famiglia Rota hebbe principio in Aſti,e
p alcune cõteſe di heredita hauuta cõ la fa
miglia di Rueri ſi partirno,& andarono al-
cuni in Milano,altri in Bergamo, alcuni in
Friuli,& altri in Mõferato,nella cui giuridi
tione eui un caſtel detto Corſione, del qua
le fu gia Patrone un Quilicio Rota, da q̃ſto
loco alcuni ſe ne uẽnero nel regno di Nap.

nella prouincia d'Abruzzo oue Riccardo Rota fu inueſtito di alcune terre feudale, che furono poi confirmate dal Re Roberto nel 1313. a Rinaldo, a Gofredo, & a Guglielmo fratelli, & nipoti del detto Riccardo il che dimoſtra queſta famiglia eſſer nel regno prima che Carlo ueniſſe alla conquiſta di Napoli. Giouanni Rota figliuolo di Riccardo, a cui fu padre Berardino nato di Giouanni figliuolo di Guglielmo fratello di Rinaldo e Gofredo fu nel 1426. laſciato dal Re Alfonſo primo a guardia di Tropea, contro Lodouico d'Angio, & la difeſe per Alfonſo piu che puote, ma non potendo hauer ſoccorſo per la fortuna del mare fu aſtretto (cauatone il preſidio) ſi come haueano patuito rēder la fortezza all'Angioino: Fu queſto Giouanni marito di una gentildonna di caſa Accrocciamura alhora cōti di Celano, & ne hebbe Battiſta, il quale d'Iſabella Stanga nobil di Cremona ſua moglie hebbe Berardino, & Antonio ſignor di Torano e Marano cariſsimo alli dui Ferdinandi ad Alfonſo ſecondo, & a Federico ſuo fratello, de quali egli fu a diuerſi Signori tre uolte ambaſciatore: & fu tanto grato a Ferdinādo il giouene, che nell'iſteſſo giorno, ch'il detto Ferdinando entro uitorioſo in Napoli, ilche fu alli 7. di Luglio 1496. diede in Sicilia auiſo ad Antonio del ſuo eſſer

entrato nella citta, ne faceua il Re cosa di importanza senza il saper, & consiglio di esso Antonio, al quale il detto Re in testimonio della fedelta, & uirtu di quello concesse per se, & suoi successori 300. scudi all'anno sopra la Dogana di Napoli. Berardino suo fratello nella congiura di Baroni di cui faremo al suo luoco mentione sendo Creato & uasallo del Re postponendo l'amor di quello ad una donna diede aiuto in modo a Mandella Gaetana principessa di Bisigniano di cui era familiarissimo, che ella, & i figliuoli sicuramente fuggirono la furia di Ferdinando, il quale uoltata l'ira uerso Berardino: lo pose in prigione cō animo di farlo morire, ma in fine d'ãnni sette con la sollecitudine di Antonio suo fratello & autorita del papa appresso il quale egli era Ambasciatore fu liberato & cauato di prigione, d'onde uscito quantunque giouine, tutto canuto poco doppo cangio uita con morte, della quale molto con lettere se ne dolse Alfonso secondo ad Antonio scriuendo. Hebbe questo Antonio moglie molto honorata detta Lucretia Brancia nobil di Sorento, della cui famiglia ue ne sono ancor molti nobili Vicētini, si come credo che saper douete. Nacquero di costoro Gioanbattista huomo ualoro nell'armi, & mori alla giornata di Rauena nel 1512.

Gioanfrancesco caualier di ualore, il quale combattendo per la patria nella guerra di Valdimōte appresso il fiume Sebeto, fu da un'Artegliaria ucciso nel 1527.Fer: sign:di Risciolo & Marano marito di Laura Coscia che poi fu moglie a Gioanfrancesco Rocco Saluator Abbate in Calabria, di s Giouanni in fiore,oue egli hebbe da Carlo v,Imperatore facolta di far habitar quel casale detto dal suo nome Fior di Rota:fu molto caro a Papa Leone x.& da Napolitani per la sua molta gentillezza grandemente amato Alfonso che si ritrouò nella guerra diTunisi.& ha poco tempo che è mancato di uita Hoggi uiue l'ultimo fratello Berardino caualier di s.Giacomo signor di Risciolo e Marano, illustre per l'una, e l'altra poesia, latina euolgare,si come nell'opere sue date al mondo in luce si puo chiaramente uedere,& masime nelle lagrime della sempre memoranda Portia Capece sua unica moglie,di cui hebbe cinque gentilisimi figlioli Antonio Ferrante Abbate di s. Giouanni in Fiore Gioanfrancesco Gioanbattista & Alfonso, & una figliuola detta Laura moglie di Gioan'Andrea Capano di Nido, Hebbe parimente il sopradetto Antonio fratello di Berardino tre figlinole Giulia moglie di Tomaso di Dura, Isabella maritata a Colla Minutolo signor dello Spino-

ſo,&Laura a cui fu marito Gio. Giacobo Brancazzo. Finalmente poi Carlo v. in teſtimonio della fede, & ſeruigii fatti dalla famiglia Rota a ſua Maeſtà concede loro di portare l'Aquila con la corona, & con l'ale ſparſe, & coda, & roſtro aperto & piedi: li quali dall'una, & l'altra parte ſoſtengono lo ſcudo dell'arme loro, che è una Rota d'oro in campo azzuro, ilche con tutto quello,ch'ho detto appare ꝑ priuilegii e ſcritture autētiche da me uedute. Hora ſeguitamo l'altre famiglie che ancor ci reſtano.

Al. Hora che mi raccordo, hauendo uoi fatta honorata mentione di alcune ſegnalate famiglie uenute da Piſa in Napoli, come ſono i Carrafa detti prima Sigiſmondi famiglia principale di Piſa, & i Gambacorti de quali hauete ragionato: uorrei ſapere ſe ue ne ſono altre famiglie che ſiano uenute da quella citta in Napoli, perche io mi raccordo hauer letto, che per le pernitioſe parti Guelfe, & Gibelline, & altre ſeditioni,molti nobili Piſani, ſe ne fuggirō & furon delle patria peepetuamēte bāditi.

Lo. Sonoui (ſi come ſi crede) quelli di Somma, Gualani, & li Lanfranchi, gli quali furono delle tre nobili, & principal famiglie di Piſa, che erano Sigiſmondi, detti Gualani, & Lanfrauchi, ilche lo dimoſtra

Dante nel 27. dell'inferno, & lo conferma Christofaro Landino nel suo comento,&parimenti Giouan Villani in molti luochi del l'opera sua. Questi furono potentissimi in Pisa.& per il lor ualor & ricchezze, le quali essi spendeuano per mantener il popolo, erano molto amati. Di questa famiglia ne furono duo Arciuescoui di Pisa di un istesso nome cioè Vbaldo nel 1152.e l'altro nel 1187.il quale fu da Papa Gregorio ottauo mandato con Pederico Barbarossa alla espeditione di Gierusalé ma sommerso che fu l'imperatore, se ne ritornò a Pisa con li suoi,portando seco la terra,di cui fa fatto il campo santo. Egli poi fuggendo il furore di ottone imperatore,il quale era stato da lui in Pisa come ribello del Papa interdetto, fuggi nell'Isola Gorgona. Vi fu anco sotto il Pontificato di Lutio Luchese nel 1168 Vgo Lanfranco cardinal del titolo de santi quattro. Questa famiglia hebbe molte garre con Giacomo Appiano, il quale, come habbiamo detto, ucciso a tradimento Fietro Gambacorti signor di Pisa. Si legge che nel 1288. nacquero in Pisa grandissime diuisioni, e parti per cagione della signoria,tra Guelfi & Gibellini,de quali erano capi l'Arciuescono Ruggieri delli Vbaldini,li Lamfranchi,cou Sigismondi e Gualandi. De Guelfi erano capi il conte Vgo-

lino de Geraſchi,& Nino di Gallura,il qual fu poi tradito dal conte Vgolino , che per poter dominar,s'accoſtò alli Lanfranchi,& ſuoi adherenti e di qui ſi po conoſcere quã to ſia ſtata nobile & potente queſta famiglia,di cui Betto Malepo Lanfrãchi ,ſper far ſi aſſoluto ſignor di Piſa trattò di dar la patria a Caſtruccio ſignor di Luca,ma ſcoper toſi il trattato li fu nel 1324. tagliato il capo,Nel 1332. ſendoſi di nouo leuato la cit ta di Piſa a romore per cagione delle parti ch'erano tra cittadini,Corbino de Lamfrã chi huomo ualoroſo uccise in quelli tumul ti Guido di Caprona,uno de maggiori cittadini che ui foſſe,perilche Corbino e ſuoi fratelli preſi a furor di popolo furono furioſamente decapitati nondimeno il furore piu ſi racceſe , imperoche li Lanfranchi con li Gualandi e Siſmondi , uccisero tre potenti populari,& poſero ſoſopra la citta di Piſa, & perche detti Lanfranci (ſendo di animo altiero e generoſo) non poteuano uiuere , ne ſtare ſenza Signoria , nel 1330.Gerardo del Pelato de Lanfrãchi cõgiurò contro la città , imperoche a lui , & alli ſuoi partiali rincreſceua , che quelli che reggeuano la citta , teneſſero tropo còn la chieſa & con Fiorentini , & anco come ho detto: perche egli animoſamente aſpiraua alla ſignoria,ſcoperta la congiura

egli & i ſuoi ſi partirono di Piſa, & furono relegati.

Al. In ſomma l'ambitione del comãdare, è radice,& fondamento d'ogni ſceleragine ne puo eſſer buono : chi cerca per indirette uie eſſer ſuperiore, e capo.

Lo. Queſto è l'euangelo hor al caſo, ritrouandoſi nel 1337.per le parti Benedetto Lanfranchi,Maccaroni,fuoruſcito di Piſa:hauẽdo ſegretamente adunato 300. caualli in Fiorenza,caualcò ſubito in Maremma:e di giorno e di notte perche gli doueua eſſer dato Caſtiglione della Peſcara, & ne haueua hauuta una porta,ma la gente della terra ſubito con buone difeſe,li cacciorno fuori,& finalmẽte per queſte lor fattioni e parti, e deſiderii di regnare ſe ne uſcirno molti Lanfranchi di Piſa, de quali alcuni ſe ne andarono a Verona,&in altre parti d'Italia & altri ſe ne uennero in Napoli, de quali il primo fu nel 1480. Antonio Franceſco di cui nacque Pietro Antonio che fu padre di Camillo marito di Caterina Brancazza, de quali nacquero Pietro Antonio, Ottauio, Marcel: e Giro:ch'hoggi col padre uiuono.

Al. Ho hauuto non picciol piacer hauer inteſo l'origine di queſta famiglia,della quale come dite ue ne ſono molte in Verona, fra quali, ui è il uirtuoſo Marc'Antonio figlio di Gia:e fratello del Reuerẽdo F. Lãfranco

dell'ordine Crocifero, di cui herine ragionaste nel principio del uostro uiaggio, che poi nel uostro giũger a Nap. pafsò di q̃sta uita.

Lo. Veramẽte la morte tolse a suoi un gentilissimo, & amoreuol fratello, Hora col pregar Dio li doni il paradiso, e seguitãdo l'ordine del nostro ragionamento, dicoui ch'ancora si troua la famiglia Concubletta uenuta di Alemagna della quale l'honorato caualier Gioan Francesco e Marchese d'Arena, i Gattinari che uennero di Terra Tedesca, de quali Mercurio è Conte di Castro. Gli Acciapaccia famiglia uenuta da Sorrento, dalla quale sono usciti huomini ualorosi, tra quali ui fu Luigi il qual nel 1352. fu cap. di Squadre di Pedoni, di questa ui fu il Cardinal Nicolo, che mori nel 1447.

Concubletto. *Gattinari.* *Acciapaccia*

Monti Ecci ancora quelli delli Monti famiglia debile & di nõ poco ualore de quali hoggidi Francesco è Marchese di Corigliano.

Rosſi. Trouasi quella de Rossi uenuti da Parma, della cui famiglia ne sono usciti tanti ualorosi capitani, tra quali ui fu Orlando signor di Parma, il quale scacciato dalla Signoria fu si come douete sapere capitanio de Venetiani egli ritrouandosi nel 1330. in fauor de Fiorentini, & Venetiani contra Mastino della Scala prese Luca & pose in fugga il Scalese, il quale assediaua Montecchio. Pietro, & Marsilio suoi fratelli capitanii

di 40. millia persone de Venetiani contra il sopradetto Mastino nel 1336. saccheggiarono tutto il contado di Lucheſi; & paſſata la Brenta fecero fuggir Mastino, saccheggiorno il Paduano, preſero Capo d'aggere, Conegliano, Meſtre. Triuigi, & Sarauale, & col mezzo di Marſilio da Carrara preſero Padoa, & mandarono Alberto fratello di Maſtino in prigione a Vinegia. Fu poi il ualoroſo Pietro ſotto Mõcelleſe ammazzato di parteſana nel 1337. & è ſepolto in Padoa a S. Frauceſco.

Guido Maria fu Capitanio de Venetiani cõtra Tedeſchi alla parte di Trento nel 1486 al caſtello di Sarauale. egli dimoſtrò in molte impreſe quanto fu nell'armi il ualor ſuo. mori in Vinegia nel 1490. Di coſtui rimaſero Filippo, & Bernardo, il quale ſendo Veſcouo di Treuigi, fu ſotto Papa Leone x. gonernator di Bologna. Guido fu padre a Pietro maria huomo ſaggio, e prudente, il quale fu ſignor di 27. caſtelli, alli quali ſoccesſero ſuoi figliuoli Beltrãdo, e Guido, il quale ſcacciato di Signoria da Giouangaleazzo Sforza Duca di Milano, fu creato capitanio generale dell'eſsercito Venetiano. Filippo conte capitanio dell'imperatore nel 1511. andando con uettouaglia, & cõ 300 caualli leggieri al Baſſanello, per andare a Padoa, fu aſſaltato da Gioanmaria Frego-

ſo,

so da Gioãgreco & mõte Acuto a longara, & hauendosi longamente difeso fu alla fine fatto prigione dalli Paleologhi & con molti altri fu mandato a Venetia, & finalmente di questa famiglia ne furono per tutta l'Italia huomini famosi,& segnalati hoggi di, possegono nel Regno il contato di Caiazzo, di cui è conte il gentilissimo Hercole de Rossi, & parmi se ben mi raccordo che nel 1423. furono fatti nobili del nostro consiglio. Vogliono alcuni, & lo dimostrano per priuiuilegii e scritture che li Rossi di Napoli detti de Rubeis uenghino da Troia citta del regno, & dicono che circa gl'anni di Christo 1400. si parti di Parma Clemente de Rossi nobil di quella citta fuggẽdo con molti altri la Tirannide di Othobono, & uenne alli Seruigi di Ladislao Re di Napoli con dui suoi figliuoli, & hauendosi col Re portato honoratamente hebbe da quello in dono il castello di Boni to non lũgi dalla grotta Menarda,il qual castello poi fu tolto lor dalle guerre de quelli tempi, l'uno delli dui figliuoli fu Agostino Dottor di leggi,che poi per la sua dottrina fu Ambasciatore al Re Ferdinãdo & a Papa Pio ii. nel 1565. l'altro fu Pietro eccellentissimo dottor di Medicina,e fu molto caro al sopradetto Ferdinando,dal quale oltre le molte gratie ottenne che li suoi

Posteri non fossero in Troia grauati d'allogiamenti se non allora che ueneua il Re, o uero il suo primogenito,&appresso,che nó pagassero sorte alcuna de pagamenti fiscali & dal Vescouo di questa citta li fu dato per sepultura nella chiesa catedrale il loco che prima era stato delli signori di Troia, egli hebbe per moglie Allessandra di Giouanni Salicetto Baron del Salzito, e Castelluzzo de Greci, & fu sorella di Bartomeo salicetto Nútio del Ponti:in Napoli & Cuggina di Hettore Saliceto Vicere di Capitanata, il cui figliuolo fu marito di Ippolita di sforza Gambacorta,di Pietro & d'Allessandra nacque il famoso Filosofo Felice chiamato per eccellentia nelli studii di Padoa Fenice il quale di Aurelia Claritia nobil di Troia hebbe Eusebio gran Filosofo e marito di Aldabella Puccia Giralta di Troia,da quali nacquero Felice secondo, Gio. Francesco,Ferrante,Federico, Fabritio, & Fabio tutti Dottori di leggi, Felice famosissimo aduocato hebbe per moglie Lucretia Gallucia nobil Napolitana,& per le sue rare uirtu fu da Carlo v. Imperatore fatto suo consigliero, & morta la moglie di cui hebbe Scipione giouine di gran speranza, fu fatto Vescouo di Tropea,& ueramente, se dalla morte non fosse stato leuato a noi saria per mezzo delle sue uirtu peruenuto

a maggior grado. Gioanfrancesco marito di Laura Planella gentildonna, di Bitthonte oltre la gran cognitione delli studii di legge per li quali è stato Auditor Reggio di terra di Ottranto,& Barri è anco molto intelligente dell'arte liberali, buon'oratore, eccellente Poeta, & historico raro, egli há scritto in lingua latina l'historia del Regno di Napoli dal principio del mondo sino a tempi nostri, perilche molto li deue quel regno hauendo egli con un stile a nullo altro historico moderno secondo, celebrati i fatti illustri de gli huomini chiari, e per littere e per armi di quella regione, la qual opera a consolatione de dotti presto si uedra publicamente nelle mani di uirtuosi. son nati di lui Donato, Antonio, & Marc'Antonio dotti in legge & nella greca & latina lingua non poco eruditi, & si spera, che uiuendo con Scipione lor consobrino aggrãdirãno il lume di questa famiglia. Nel uero i Rossi furon sẽpre tenuti da nr̃i signori in grãdissima riputatione & stima. Meritamente imperoche le loro tante, & honorate imprese descritte da molti, furono di non poca lode, & memoria degne, & è questa famiglia per tutta l'Italia sparsa Hora lasciando la grandezza de Rossi, & seguendo il ragionar dell'altrui famiglie, cui ancora quella di Belprato: uenuta di

Belprato.

Catalogna, oue furono di grandiſsima ſti-
ma,& è di non poca riputatione,de queſti
Gioanberardino poſſede il contato di A-
Rata uerſa. Vi è ancora quella della Rata fami-
glia nobile in Regnouenuta da Spagna.
Diego dalla Rata,fu per i ſuoi generoſi fat-
ti & infinito valore creato da Roberto Re
di Napoli.conte di Caſerta, Sandalo,e Lui
gi furono in fauore del Re Luigi, cõtra Car
lo di Durazzo padre di Ladislao, & Baldaſ-
ſar cõte di Caſerta,diede fauore nel 1434
Rainiero contra Alfonſo, & fu ualoroſiſsi
mo nell'armi,& di ſimil ualore fu Gioãpa
olo,il quale morto Carlo 3 preſe a fauorir
con l'armi la parte Angioina, Franceſco
ſotto. Luigi di Taranto ſendo conte di Ca
ſerta,fu gouernator in Sicilia,hebbein ſom-
ma queſta famiglia aſſai potere,hora poſſe
gono la Baronia di Dnrazzano, & finalmé
te per dar fine,ue ne ſono molte altre fa-
miglie nobili,& honorate,le quali quantũ-
que non ſiano di ſeggio,hanno in ſe nobil-
ta,gloria,fama,& honore, & in uero s'io uo
leſſe darui di tutte raguaglio, il noſtro ra-
gionamento aurebe tardo fine,pero ſarete
contento contentarui di quanto hauete
ſin'hora udito, che parmi hormai tempo
che diamo principio alli Re di Napoli &
alle impreſe loro.

AL. Molto bene ſodisfatto m'hauete in queſto

& quel tanto uoglio, che a uoi piace, nondimeno hauerei grandissimo piacere, prima che deste principio alli Re che uoi mi diceste: s'in Napoli, oue sono tanti caualieri, se si trouano homini di ualor nell'armi, che nelle guerre habbiano hauuto fama, & honorati gradi.

LO. Senza dubbio ue ne sono stati, e ue ne sono tali, che possono esser aguagliati a qualonque altro soldato d'Italia, & s'io uolesse far mentione di tutti, o della maggior parte non darei cosi presto fine al ragionamẽto nostro, voi hauete a sapere che generalmente, & per natura Napolitani essercitano l'armi, & in modo tale, che fino i leggisti hanno dato opera a quelle, & non è molto che Scipione di Somma Dottor eccellẽte e caualier honorato, fu per il suo ualore creato consiglieri della guerra, talche è per la uirtu, & per l'armi, & per le magnifiche sue fabriche, egli uiue, & uiuerà in eterno. Vi fu il famoso & segnalato Fabritio Maramaldo, di cui habbiamo alquanto ragionato di sopra. egli ueramente nell'arte della guerra, fu esperitissimo: d'animo intrepido raro di ualore, di gran potere, di persona robusta, di aspetto fiero, & di effigie tale che in quella si ueddeuano le terribili, & horrende sue imprese: onde piu che ogni altro capitanio era da soldati temuto

& fu da Carlo v. creato capitanio generale delli italiani, quando si parti dalla guerra di Ongaria.
Vi fu parimente il famoso Giouanbattista Gastaldo, il quale nella guerra di Transilua nia fu Capitanio Generale del Re di Romani: egli non solamente era ualoroso nell'armi, ma di grande eloquenza, & di costumi tali nel suo preceder, che ciascuno lo reueriua, & honoraua, era piaceuole, affabile, & con ogni qualita di genti trattabile, e mansueto: et quantunq; uechio, era sempre con signori et caualieri in tratenimenti honorati, nelle guerre mostraua arte, ualore, & esperientia, ma imperiosamente alle uolte comandaua a suoi soldati, & li metteua in terrore: & poi alli bisogni, con piaceuolezza pregaua, & ordinaua & oltre di cio, fu dell'istorie, & lettere humane intelligente, assai. era sempre primo nelle battaglie, conosceua con ogni diligentia i tempi, i luoghi, gli ordini, & i modi della guerra, & finalmente fu di grãdissimo giuditio e discorso, e con tutto questo, ancorche hauesse in lombardia titolo di Marchese, non fu dalla Fortuna esaltato, si come le magnanime sue imprese meritauano. Fu parimente ualoroso soldato. Alfonso Piccolomini Duca d'Amalfi, il qual fu per Limperator Carlo quinto Gouernator di Siena, oue si

porto honoratamente & fu gran Giuſtitie-
ro, ſi come ui ho detto, del Regno.
Fu ancora molto lodabile,et famoſo nell'ar
mi Ceſare di Maio detto da Napoli,il qua-
le da baſſa fortuna, & ignobil conditione
arriuò per il ualor ſuo, & eſperiētia di guer
ra, ad honorati gradi nelli eſſerciti,et heb-
be in Piemōte:Caſtelli,et uaſſalli.Degno di
lode è parimenti Giouan Thomaſo Capo-
cefalo gran Caualcatore il quale per ualo-
re & animo intepido,& eſperiētia di guer
ra, fu dal Marcheſe del Vaſto General di
Carlo.V.creato nel.1532.Capitanio di 600:
fanti Italiani contra Thurchi, hauēdo egli.
primieramēte: fatto honorate impreſe nel-
le guerre d'Italia in fauore di eſſo Impera-
tore: egli ritrouandoſi in Milano, & inten
dendo che un Conte, uillanamente iniuria
ua Napolitani, mentendolo, et uenuto al-
l'armi in ſteccato con quello, ſendo ſtato
per quel giorno creato cōte dal Duca di Mā
toa, reſto uincitore: & in Padoa accompa-
gnato col Capitanio Toccoletto, & Biaſio
di ſomma uccise con belliſsimo ſtratagem
ma Galiſmarte Todeſco inemico dell'Im-
peratore nella propria Caſa, huomo gagliar
dō, & nell'armi ualoroſo:et per queſto me-
ritò d'eſſer fatto Colonello, & fu molto ca-
ro non ſolamente al Marcheſe. ma all'Im-
peratore Hebbe per moglie la ſorella del

Marchese di Finale di casa del Carretto: Vi
ue hogidi Antonio suo fratello il quale nel
1557. fù nelle guerre d'Italia Capitanio de
200 fanti italiani, & nelli romori di Napo-
li si portò ualorosamẽte ĩ fauor della Citta
Sarebbe ãco reuscito ualorosamẽte a segna
lati honori, se nel fior degli anni suoi non
fosse stato dalla morte interrotto, Gio: Pau
lo Gambacorta, il qual dedito ad ogni esser
citio di guerra, & in ogni sorte d'armi mo-
strò quanto fosse agile & esperto alla guer-
ra di Tunesi, & di castel nouo: oue egli fu de
primi a metter le scale, et saglir alle mure
mostrò medesiimamente quanto fusse il
ualor suo nelle guerre di Piemonte: fu Ca-
pitanio nelli presidii, & colònello, & oltre
di cio fu osseruator delle cose antiche, &
istorico eccellente per il che & per il ualor
nell'armi fu molto da Principi amato, & ho
norato, et ueramente s'egli in cosi giouenil
eta non moriua giongeua al paro d'ogni ua
loroso Capitanio.

Fu di simil ualore Vicenzo Capece, il quale
& per modestia de costumi, & per cortesia
d'animo fu carissimo a tutti: egli fu nel ope
rar la spada destrissimo & di molto ualore
& hallo dimostrato piu uolte combattẽdo.
Fu etiamdio ualoroso soldato, & ueramen-
te degno di laude Giouã Antonio & Fabio
Mastroiudice, & molti altri dalla morte

tolti al mōdo delli quali ſendone l'iſtorie, piene,uoglio far fine:& diroui d'alcuni che hogidi ſi trouano, come e Don Ferrante Frā ceſco d'Aualos Marcheſe di Peſcara Vice Re di Sicilia,& Capitanio Generale il quale quantunq; giouane, puo eſſer agguagliato, per giuditio di guerra, & ualor nell'armi ad ogni altro ſegnalato Capitanio.
Ritrouaſi anco Ferdinando Loffredo Marcheſe di Triuico, il quale oltre il ualor dell'armi, e molto eſperto nelle fortificationi, & andamenti della guerra, & per il molto ſuo giuditio, & eſperientia nelle coſe del mondo ha conſeguito ſi honorata dignita. E ancora ualente ſoldato: & in ogni ſorte d'armi ualoroſo & eſperto il corteſiſsimo affabil & gentiliſsimo ſignor Giouan Franceſco di Sangro Marcheſe di Torremaiore, di cui ne haabiamo altroue fatta mētione. E parimente buon ſoldato Alfonſo di Sangro, il quale e di ualore, e di ingegno, e di giuditio, e di conſiglio nelli duelli, di guerra. e d'armi,può eſſer nouerato tra ogni famoſo Capitanio, & ſe dalle podagre non foſſe ſtato coſi acerbamente impedito, ſarebbe sēza dubio riuſcito un ualoroſo guerriero. Egli poi è d'animo gentile, corteſe, liberale, oſſeruandiſsimo dell'amicitia & a uirtuoſi molti affettionato.
Eſimilmente ſoldato aſſai buono Tiberio

Brãcazzo, il quale quãtunq; malſano,è ſem pre oprato nelle occaſioni,eſercitando l'eſ ſer colonello in guardia delli preſidii.
Eui ancora Giouan Vicenzo Macedònio, huomo coragioſo, robuſto ,di uita agile, et di non poco ualore, & ha dimoſtrato nel-l'occorrentie quanto egli ſia buono et ualo roſo ſoldato, honoratamente combattendo alla macchia et ſonoui ancora molti altri eccellenti ſoldati: li quali nell'armi hanno fatto ' & fanno cognoſcer il ualor ſuo, tra quali ui è Fabio Roſſo, Guido Monforte ,Giouan d Aierbo. Giouan Vicenzo pandone, Giouan Vicenzo Caracciolo Barone di Villa Maina, Giouanbattiſta della Calce ſoldato Veterano, & di, molta eſperientia, &il gran Caualcatore Archileo Gambacorti, di cui ne habbiamo altroue ragionato, & finalmente ue ne ſono molti altri,de quali non mi racordo il nome loro.

Al. Inſomma ſignor Lodouico mio mi date un contento infinito, a raccontarmi coſi particularmente quel tanto, che io deſidero ſaper da uoi: perilche credero anco che uoi mi dareti raguaglio,di qual ch'altro ualoroſo ſoldato Napolitano.che ſia fuor di Nap.

Lo. Fuor del Regno ſi troua Giouan donato, Gambacorti ,il quale tiene titolo di Maſtro di Campo appreſſo il Re di Francia: & molto eſperto n lla guerra, & agile di ſua uita,

il che ſi uide, quando egli combattendo in ſteccato uinſe il ſuo nemico in Corſica.
Si troua parimente fuori del regno Ceſare d'Aualo fratello del Marcheſe di Peſcara: egli, quantunq; giouene, ſeruendo cō gradi honorati nella guerra di Fiandra, dimoſtra quanto ſia il ſuo ualore: Carlo di Loffredo figliuolo del Macheſe di Triuico ſi troua pur in Fiandra Capitanio di caualli, & è di molto ualore: & lo dimoſtrò quando ceſi teneuano il Campo attorno Ciuitella, oue egli ſi ritrouaua dentro per ſoccorſo, & non diſimili a lui (nella patria però) ſi troua Cecco ſuo fratello: ſoldato di molta eſpettatione, et Capitanio di caualli leggieri: Hor con queſti fine ponendo alli ſoldati, daremo principio alli Re di Napoli.
Hora incominciate, che io trouandomi ſatiſfatto: ſtarò cō quella intentione ad aſcoltarui, che a tal honorata materia ſi ricerca.
Napoli, ſi come habbiamo detto ragionando deli Seggi, fu fabricata et goueranata da Greci, et poi da Romani, et indi ne hebbero il dominio i Gotti: li quali furono da Belliſario ſcacciati nel 537. et Napoli uenne ſotto Giuſtiniano Imperator non dimeno ſendo Beliſario in Conſtantinopoli: Totila Re di Goti nel. 545. ripreſe Napoli, la qual finalmente ritorno per uirtu di Narſete Eunuco Perſiano ſotto l'Imperator Gre-

co, in nome di cui Napoli era da un Princi
pe gouernata. ma hauendo Giouan Campe
ſino doppò la morte di Foca Imperatore
occupato, deſignando farſi Re d'Italia,
Abruzzo, Calabria, Puglia, et fattoſi Re di
Napoli, Eleutterio Capitanio di Eraclio ſuc
ceſſor a Foca uenuto a Napoli uccise il Ti-
rãno, et la Citta ritornò di nouo alla deuo-
tion dell'Imperio, et fu piu uolte trauaglia-
to da Greci, ſin tanto che Carlo Magno nel
775, mettendo fine a tante guerre, diuiſe
l'imperio con Greci, alli quali fu data Na-
poli, ſi come detto habbiamo, la quale fu
da quelli poi gouernata ſin alla uenuta de
Normãni, de quali il primo. che ne hebbe
l'inueſtitura fu Roggieri Conte di Sicilia,
nel 1125. ma prima è da ſapere, che inanci
che uenneſſero i Normãni, & che il regno
di Siciliafoſſe intitolato regno, & unito cõ
quello di Napoli, eranoui l'infraſcitti ſigno
ri: l'Imperator Greco, come ho detto era
ſignor della Citta di Napoli, ĩ terra di lauo
ro ui era il Principe di Capua, al quale era
no ſoggetti li Conti di Caſerta, & di Fundi
eraui il ſignor di Cuma, di Pozzolo & di Ba
ia: il Duca di Beneuento: il principe di Sa-
lerno, il Duca di Sorrento, il Duca di Puglia
il cui dominio haueua principio a Troia, Il
Principe di Barri: il ſignor di Tonori del
Monte s. Angelo. e di Salpe, il Principe di

Taranto: il Duca di Calabria, li Conti d'Albi Manopello, di Sanguine. di loreto, di Celano, & del Aquila. col Contato di Molisi, l'Isola poi di Sicilia, era alle uolte signoriggiata dal'Imperator di Constantinopoli il quale s'intitolaua Imperator di Roma, & alcuna uolta dal Re d'Africa. Ma poi che Roberto Normãno, detto Guiscardo uenne in regno, si Come sentirete, fu di tutta questa Isola fatto un Contato, del quale ne fu per industria di Roberto inuestito Roggieri suo fratello. & fu chiamato Conte di Sicilia, Hora habbiamo a sapere chel sopra detto Roberto, a cui fu padre Tancredi normanno Conte di Altauilla, fu chiamato da Pãdolfo Principe di Capua, il quale guerreggiaua cõ lo Principe di Salerno, Venne egli dunq; nel regno con undeci suoi fratelli ualorosissimi nell'armi, & questi furono Malugero, Goffredo primo, Goffredo secondo, Formentino: Goglielmo Ferabac: Dragone, Ruggiero primo: Goffredo, Ricardo: Sarno, è Tancredi, & fu per il suo grã ualore fatto nel 1052. Capo e Condottieri de Normanni & altri: li quali faceuano guerra nel regno. Egli conoscendosi potente, & hauẽdo grã seguito, desideroso acquistarsi quel regno, cacciò tutti li sopra scritti Principi eccetto quello di Salerno il qual era suo cugnato, & fu da Papa Nicola secõdo in tito-

lato Duca di Puglia, e di Calabria, & poi, morto il cugnato ſenza herede, egli ſoceſſe nel Principato di Salerno, et finalmente cō molte guerre ſuggiogò tutto'l regno, eccetto la Citta di Napoli. la quale fu ualoroſa mente da ſuoi Cittadini difeſa e cōſeruata. Acquiſtato che egli hebbe il regno, andò in Romania, doue acquiſto Durazzo: Conſtāt: ſupero l'Imperatore, & paſſo in Bulgaria d'onde fu chiamato da Papa Gregorio. vij il quale era da Enrico Sueuo Imperator & dal popol nel Caſtel di .S. Angelo aſſedaito, per ilche laſciato ſuo figliuolo all'aſſediato dell'Imperator in Bulgaria, uenne a Roma: Piglio l'Imperator: ſotto poſe il popol Romano alla obedientia del Papa: Caſtigò molti: & condoſſe il Papa in Beneuento, & uolendo poi ritornar in Bulgaria mori d'anni. 60. nel 1082. in Caſopoli promontorio di Corfu, hebbe per moglie Abderada: & poi Giuſgarda di Guaimaron Principe di Salerno, & ultimamēte Iſabella di Goffredo Plātagmeta di Pulcone Re di Gieruſalem: Morto Roberto, ſocceſſe nel Docato di Puglia Roggiero ſuo figliuolo, il quale preſe Capua, & hebbe in gouerno per eſſer le coſe di Roma in tumulto tutti i luoghi: che erano da Tiuoli e da Veletri in giu uerſo il regno di Napoli, preſe Siragoſa. oue tolſe per moglie Hala di Roberto Priſone

Conte di Fiandra: guerriggiò con Buemō do ſuo fratello, il quale per eſſer maggiore pretendeua ſucceder al Padre, ma la guerra loro hebbe pacifico fine, imperoche Boemondo uolendo andar con molti honorati Franceſi & Fiamenghi all'acqniſto di terra Santa, Laſciò tutto il regno pacifico a Roggiero, & egli nell'acquiſto di Soria fu fatto Principe d'Antiochia, & hebbe per moglie Coſtanza di Filippo Re di Francia figliuolo di Henrico, Roggiero tenne il Ducato di Calabria e di Puglia anni XXV. e mori a Palerno d'anni 50. nel 1107. & fu ſepolto nella chieſa maggiore edificata da ſuo padre. Morto Ruggieri Guglielmo iii ſuo figliuolo ſoccesſe nel Ducato di Puglia e di Calabria, & hauendo penſieri di pigliar per moglie, Coloriana, figliuola di Aleſsio Imperatore gia morto andò nel 1112. a Conſtantinopoli per ſpoſarla, & condurſela ſeco, & laſciò tra tanto il ſuo ſtato in prottetione a papa Caliſto primo, non fidandoſi di Ruggieri terzo conte di Sicilia, ilquale ſendo a pena Guglielmo a mezzo del camino, tenēdo poca cura delle minaccie di Caliſto, ſoggiogò la Calabria & la puglia. Guglielmo ritornato ſenza hauer ottennuta la deſiderata donna, & uedendoſi occupato lo ſtato, andò a ritrouar il principe di Salerno ſuo parente, & iui mori, nel 1125. in età de

anni 30.& fu sepolto nella Chiesa maggio re, ne di lui restò alcuno suo figliuolo. Ruggieri dunque conte di Sicilia, restato p la morte di Guglielmo libero possessor di Puglia, e di Calabria insoperbitosi fuor di modo, se intitolaua Re d'Italia, perilche Papa Innocentio secondo l'assedio nel castello Galluccio, ma Guglielmo suo figliuolo che era Duca di Calabria uenuto con buono essercito in soccorso del padre, ruppe il Papa, lo fece prigione, & liberó il padre: il quale cō ogni modestia, & riuerētia fece liberar Innocētio, dal quale ottēne titolo di quanto egli desideraua, saluo che di Re & hebbe la citta di Napoli: la quale era stata sotto l'imperatore de Greci. Venuto Rogieri col Papa & molti Cardinali in Napoli nel 1125. creò 150. nobili caualieri: stato che egli fu dui anni in Napoli entrò in mare, & ritornò a Palermo. Egli fu il primo che hebbe il titolo, & la corona di esser Re di una, & l'altra Sicilia, citra, & ultra il Faro, & indi passò in Africa. Fece grandissimo danno a Saracenni sforzo il Re di Tunisi a darli tributo. prese Corfu; Corintho, Tebe & Negroponte. liberò Lodouico Lene Re di Francia, che era stato preso da Saraceni, mentre andaua a terra santa, & saluo lo cō dusse al Zaffo. Ruppe l'armata Venetiana, & Greca, & prese 19 galee. Ritornato in Italia

Italia,& passato in Sicilia mori a Palermo d'anni 50. hauendone regnato 24. & fu sepolto nella chiesa maggiore.

Al. Hauerei piacere intendere, chi fu il padre di questo Ruggieri.

Lo. Il padre suo fu Ruggiero primo detto Toso uno de gli undeci fratelli,che vennero con Roberto,& la madre fu Geloira figliuola di Alfonso vi. Re di Spagna: Hora morto Ruggiero: li soccesse nel 1150.Guglielmo primo detto il Malo suo figliuolo, costui corse nel principio con poco respetto nelle terre di santa Chiesa: occupò Beneuento,Ceperano,& Bauco terra di campagna di Roma perilche fu da Papa Adriano iiij. scõmunicato, ma poco pensieri hauendo di scõmunica,andaua peggiorando, talche il Papa a persuasione del principe di Capua detto Roberto d'Altauilla, d'Andoino da Capua,& d'altri Baroni di Puglia, & di Calabria, uenne con buon essercito a Monte Cassino,& a santo Germano, oue hebbe dalli Baroni giuramento di fedeltà, ilche fatto,mandò a Capua Roberto Principe, & il conte Andoino,& egli se ne andò a Beneuento,intendendo Guglielmo, che il Papa aspettaua ancora aiuto da Emanuel secondo Imperatore de Greci & da Federico I. mandò il vescouo di Catania con molti Baroni al Pontefice, chiedēdoli con humil-

tà d'esser restituito alla gratia di santa ma
dre chiesa,& inuestito dell'una, & l altra Si-
cilia, promettendoli restituir quanto egli
possedeua della chiesa, con darli appresso
Bauco.Montefoscolo Morione, & aiutarlo
a domar i Baroni Prencipi rebelli del pon-
tefice,a queste richieste porgeua il Papa gli
orecchi,ma non lo consentiuano i Cardi-
nali, onde partiti a pena gli Ambasciatori
il Papa intese, che Guglielmo era entrato
in Puglia,& rouinaua il tutto:& hauea rot-
to a Brindesi l'essercito de Greci, e de Pu
gliesi,alla qual fama tutti quelli, che hauea-
no giurato fedeltà al Papa,si diedero a Gu-
glielmo,perilche il Pontefice, con secreto
modo unitosi con Guglielmo nel territo-
rio di Beneuento, lo assolse, inuestendolo
del regno d'ambedue le sicilie, tornato il
Re in Sicilia,fece cauar gl'occhi a Roberto
principe di Capua,il quale posto in prigio
ne finì miseramente il corso di sua uita.Gu
glielmo poi nel 1155.pasò in Egitto, pre-
se Tunigi,& nel ritorno ruppe l'armata gre
ca,& condusse Papa Alessandro in Francia
per le discordie nate tra esso papa,& Fede
rico primo Barbarossa,& quantunque Gu
glielmo facesse opere generose,& uirilmé-
te si operasse,nondimeno, imputato d'aua
ritia,fu molto odiato da Baroni,li quali ri-
bellãdosi pigliarono il palazzo di Palermo,

& hauendo posto in prigione Guglielmo, elessero in Re loro il suo figliuolo maggio= re detto Ruggieri,& lo fecero caualcare p la citta gridando il popolo,viua, viua, il Re Ruggieri,& muora il Re Guglielmo. Ruggieri fatto cosi di subito signore,pochi gior ni tenne la signoria, imperoche il popolo pētito di questo errore, corsero al palazzo di Ruggieri & lo cominciaron(sendo chiuso)a combattere. Ruggieri sentendo il ro more:affacciatosi ad una fenestra della tor re detta de Pisani fu in un occhio ferito cō un Veretone:& passatogli il capo, lo priuò di uita, Morto cosi miseramente Ruggiero liberarono,& restituirono Guglielmo nel regno,perilche i Baroni, temendo esser del l'insolentia loro castigati, si ridussero tutti alli lor castelli: in questi tumulti fu fatto in Napoli per ordine di Guglielmo il castello Capuana & quello dell'Ouo, i quali castelli furno detti per un tempo Normania. Finalmente hauendo Guglielmo regnato anni 21. mori in Palermo d'anni 46. nel 1170. & fu sepolto nella chiesa maggiore: Egli hebbe per moglie Margarita di Garsia Re di Nauarra.

Gugliemo secondo detto il buono, soccesse nel regno al padre d'anni xi. egli mandò gran nnmero de dinari & due Galee a papa Alessandro iij:imperoche Roma era da

Federico Barbaroſſa aſſediata : Fece lega con li noſtri ſignori per anni x. Armò 13. Galee al Papa per uenir a Vinegia ad accordarſi con Federico,il qual fece la pace con Guglielmo per anni xxv. Andò contra Andronico Greco: preſe Salonocchio , & molte altre citta di Grecia & di Traccia , molte ne guaſtò,& roinò:Mando all'impreſa di terra ſanta in aiuto de criſtiani 40.galee ſotto il gouerno di Margarito Siciliano Hauendo finalmẽte il buono Re ſignoreggiato anni xxvi. mori in Palermo nel 1196 Egli fece grandiſsimi benefici a particulari & generali nel regno,tenne in quel tempo la pace,perdonò a tutti quelli , che erano ſtati banditi dal padre , & reſtitui loro le caſtella e terre ritornãdoli in gratia ſua: Non mai puoſe grauezze al i ſuoi uaſalli, il perche fu grandemente amato & a queſto modo ſi acquiſto il nome di buono , onde fu detto il buon Guglielmo . Hebbe per moglie Giouanna figliuola di Enrico ſecõdo Andagauenſe Duca di Normania,& re d'Inghilterra,& figliuolo di Gaufredo Plantageneta,a cui fu padre Fulcone conte di Andegauia , ma non hebbe alcun figliuolo Morto il buon Guglielmo nel 1191 li ſoccesse nel regno Tancredi conte di Leccio il quale fu figliuolo di Ruggieri fratello del mal Guglielmo , & la madre fu la figliuola

di Roberto conte di Leccio, nacque Tancredi di secreto matrimonio però fu tenuto figliuolo naturale, Fu eletto con esso lui nel regno un suo figliuolo detto Ruggieri, & perche Papa Clemente iij pretendeua che il Regno di Sicilia fosse ricadutto alla chiesa, mādò buono essercito alla recupetione di quello, ma contraponendosi Tancredi non hebbe il santo Padre l'intento suo, & in questi tumulti ogni cosa fu di rapine inuolta, & Clemente usci di uita: Cēlestino iii. che soccesse a Clemente nel Papato, uolēdo seguitar l'impresa decchiarò Imperatore Enrico vi. figliuolo di Federico Barbarossa, accio che egli acquistasse p se il regno delle due Sicilie riconoscendo però la chiesa con pagarli il censo: & accio che egli hauesse collorata cagione li diede Costāza sorella del detto Tanc: la qual era monaca, & Badessa in Palermo, & era d'anni 50. Enrico andò insieme con la moglie all'assedio di Napoli, & rimandò Costanza in Sicilia, & egli per la indispositione dell'aria si leuò dall assedio, & se ne andò in Germania lasciando in Puglia Diapoldo suo Capitanio ilquale prese Salerno: partito Enrico, Tancredi nel 1194. riacquistò il regno di Napoli, & andò da Gaeta a Salerno prese sua sorella Costanza, & la tenne occolta in un castello, di modo che fu tenuta

per morta, in questo mezzo nel 1199. moria Tancredi Ruggieri suo figliuolo, marito di Irene d'Isacio Imperatore Greco la quale fu poi moglie di Filippo Sueuo, fratello di Enrico, Tancredi poco dopo hauẽdo regnato con grandissimi trauagli quasi hanni x. uinto dal dolore passò a miglior uita nel 1200.

Guglielmo terzo figliuolo di Tãcredi. morto il padre, fu subito dalla madre Sibilla fatto coronare del regno di Sicilia, ma Enrico pretendendo, ch'il regno preuenisse a lui, ritornò d'Alemagna, e acquistò il regno di Napoli, ricuperò lo stato ꝑduto: & rihebbe Costanza sua moglie gia da molti tenuta per morta.

Sibilla poi, non potendo resistere alla potẽtia di Enrico, accordossi con esso lui, dandosi in poter suo, che Guglielmo & suoi heredi hauessero in Otranto il cõtato di Leccio, & il principato di Salerno · ma Enrico pien di perfidia, mancandole di fede, la mãdò col figliuolo, & con l'Arciuescouo di Salerno, di cui sospettaua, in Alemagna, l'Arciuescouo fu posto in prigione, & il pouero figliuolo Guglielmo fu castrato: & con bacini infocati accecato, accio non fusse piu atto a produrre di se stirpe alcuna, & in lui hebbe fine la linea mascolina di casa Normãna nel regno di Napoli, & di Sicilia, Heb

be tre ſorelle, Alteria, che fu moglie di Gual
tero da Brenna Franceſe, e poi Gia: cõte di
Tricarico, Coſtanza moglie di Pietro Ziani
principe noſtro gia di Vinegia, & Alteria
che non uolſe prender marito.
Enrico doppo queſte ſceleragini, reſtò ſo-
lo ſignor del Regno, & da lui hebbe princi
pio in Napoli la caſa Sueua, ottenne pacifi
camente tutto'l regno, & infirmatoſi in
Meſſina, mori non ſenza ſoſpetto di ueleno
dattogli da una moglie Coſtanza, in uen-
detta della crudelta uſata contra Gugliel-
mo ſuo Nipote: fu ſepolto nella citta di Pa
lermo nel 1201.
Federico ſecondo figliuolo di Enrico, ſuc-
ceſſe nel regno d'anni cinque, ſotto la cura
di Coſtanza ſua madre, & fu in Palermo
coronato dell'una e laltra Sicilia: Non era
ancor finito l'anno, che Marquardo Marche
ſe de Ancona, pretendendoſi tutor di Fe-
derico: & del Reame, entrò nel regno, cer-
cãdo farſene ſignor il perche, molti popoli
di Puglia s'accoſtorono al uoler ſuo, la on-
de Coſtanza che era donna ſingolariſsima
& d'animo uirile, confidataſi nella diuina
iuſtitia lo desfidò per nimico, & men-
tre ſe preparaua a contraſtar ſeco, infirma
ta ſe ne mori hauendo ricomandato Fede-
rico ad Innocentio Papa il quale hauendo
uolentieri accettata la cura di difender Fe-

derico, scaccio Marquardo dal Reame, ne poi di lui mai piu s' intese cosa alcuna: In questo mezzo Sibilla, che gia fu moglie di Tancredi si parti d'Alemagna & uenne a ritrouar a Roma il Papa, & li dimostrò ch'l regno apparteneua ad Alteria sua prima figliuola, perilche addimãdaua da S. S. fauor & soccorso: il Papa conoscendo la ragiõ sua, la mandò con molte raccomãdationi a Filippo Re di Francia: il quale hauẽdo molto bene inteso il tutto, diede la figliuola per moglie a Gualtero da Brenna, huomo pouero, ma di molto ualore, il quale uenuto in regno con l'aiuto del Re prese a forza d'armi molti luoghi, & finalmente doppo molti tumulti: & guerre, sendo assediato in Capua, & uscito fuori contra li nemici, restando uittorioso, fece prigioni li Conti di Caserta, di Sora, di Celano, d'Aquino della Cerra, di .s. Seuerino & molti altri signori del regno, ma finalmente (egli doppò molte battaglie fu mentre era nel suo padiglione) preso & ferito da Diopoldo, il quale gouernaua in nome di Federico il Regno, sendo Gualtero prigione non mai uolse humiliarsi alle dolci parole di Diopoldo, il quale diligentemente lo faceua curare, & li haueua promesso libe rarlo & darli il regno, purche egli hauesse hauuto all'incontro lo stato, che egli posse

deua: ma il ſoperbo Franceſe riſpoſe, che per mã di coſi uil huomo egli nõ pigliareb be, il regno d'Italia:Diopo:p queſte parole pieno de ira e ſdegno ſe gli auentò al uiſo, e con minaccie li diſſe,che per la ſua soper bia, lo farebbe mal capitare: Gualtero diuenuto molto piu ſoperbo, & ſdegnato oltre modo,non uolendo eſſer medicato, ne meno mangiare ne bere, in quattro giorni finì nella Città di Sarno nel .1206. la ſua ſoperba uita:
Non molto doppo,Ottone 4.entrò nel Reame di Napoli, hauendo preſo Capua, hebbe molte terre in Puglia fino in Calabria: ma iſcõmonicato, & abandonato da ſuoi, ritornò in Alemagna, & Federico entrato nel Reame di Napoli, preſe Sora & la Rocca di Arce cacciandone il Conte Ricardo, Spianò Celano, &caccione il Conte Tomaſo, Racquiſtò tutte le terre di Puglia: et di Calabria: Compoſe le coſe del regno di Napoli et paſſò in Sicilia,d'onde ne cacciò tutti i ſaraceni facẽdo inpiccar Mirabet lor ſignor: egli nel 1222.ſendoli morta Coſtãza ſua moglie figliuola de Fernando 4. Re di Caſtiglia, preſe Violante di Giouanni da Brenna, fratello del ſopradetto Gualterio et hebbe in dote il titolo et ragioni del Regno di Gieruſalemme, per ilche ſucceſſiuamente tutti li Re di Napoli,s'intitolano

Re di Gierusalemme. fu questo Federico un grande ma trauagliato, Imperator: Fu grandissimo Tiranno Fu piu uolte scõmunicato, Fece prender molti Conti, e Baroni del regno: con le mogli et figliuoli, delli quali alcuni furno impiccati, alcuni bruſciati, et alcuni morirno in prigione: Fece grãdissimi danni in Italia, edificò l'Aquila Citta in Abruzzo. ordinò lo studio di Napoli, Fortificò il Castello di Capòuana: Fece il ponte, et la torre di Capua, compose molte leggi, Fece compilare il libro detto l'uso de feudi, et tradure tutte l'opere d'Aristotele, et mandò quelle al studio di Bologna, finalmente, doppò molti trauagli guerre, et fatiche, sendo stato anni 50. Re di Napoli, Imperator anni .32. Re di Gierusalem anni 28. mori nel .1250. in Fiorentino Castel di Puglia, Fu portato in Sicilia a Monreale, et sepolto sopra Palermo: & lasciò per testamento herede dell Imperio & del regno Corrado suo figliuolo.

Questo Gorra:era in Alemagna quãdo mori il Padre, & egli subito intesa la morte di quello, sene uenne in regno il qual era in conserua di Manfredi suo fratello, & scorrendo il paese fece uenire a sua deuotione Tomaso Conte della Cerra, per istigatione del quale, si erano, ribellato Napoli, Capua, & Aquino: Hebbe per accordo s. Germano,

& lo ſtato di Rinaldo d'Aquino Conte di Caſerta, il quale ſi riduſſe in Capua: ma iui non fu pôto ſicuro, imperoche egli inſieme con la Città fu da Corrado preſo: il quale dopo roinò Aquino. & finalmente fatti cõ Napolitani molte guerre, hebbe nel 1253. la Citta di Napoli per accordo, & di quella roinò le mura & le fortezze; Mandò grã quantita di Cittadini & nobili in eſilio li quali fu Ricardo Filingieri con tutta la ſua Caſata & quella di Grifini, & Guglielmo di Palma principali difenſori della Citta contra di lui, al gouerno della quale egli prepoſe uno, che era detto il Brancaleone. & diputò alla compoſitione del regno Enrico Conte di Riuello: & ad un Cauallo di bronzo, che era per bellezza della Città ſul Cãpo dell'Arciueſcouato, & era ſenza freno, fece porre il freno cõ queſti duo uerſi latini intagliati ſopra.

Hactenus efficiens domini nunc paret habenis.
Rex domat hunc æquus Parthenopenſis equum.

& queſto fece egli, uolendo dimoſtrare, che egli haueua poſto il freno, non al cauallo, ma a Napolitani, che sfrenatamẽte s'oppoſero al parer ſuo.

Al. Come è grande & bello queſto cauallo.

Lo. Egli non ui è piu: imperoche nel. 1322. fu

diffatto dal Vescouo della Citta,& di quel
lo ne fece una bella, & grossa campana, &
questo fece egli, per leuare una superstitio-
ne che era nel Volgo, il quale credendo,
che questo cauallo rendesse la sanita alli ca
ualli infermi, ogni cauallo ui conduceua, si
dice, da alcuni che questo cauallo fu fatto
fare da Virgilio sotto certa constellatione
di stelle, alla uista del quale si risanauano
tutti li caualli infermi: perilche li Marescal-
chi di Napoli,uedendo che non guadagna-
uano cosa alcuna alla cura delli caualli, an-
darono di notte & lo pertuggiarono nel uẽ
tre, & il cauallo perde la uirtu.Hora hauuta
Corrado la Città di Napoli, senza altro
contrasto hebbe tutto il regno, & hauendo
regnato anni 3.mori uenenato in un cristie
ro da Manfredi suo fratello, Ma egli prima
haueua fatto ammazzare da Giouanni Mo
ro Saraceno suo Capitanio in san Felice
Castel di Basilicata, Enrico suo fratello, il
quale di Sicilia ueniua à Napoli per uisitar-
lo:Ma poco doppo al detto Giouanni Mo-
ro fu per commissione di Manfredi taglia-
to il capo, hebbe due mogli Margarita di
Leupoldo Babergense marchese d'Austria,e
Lisabetta di Ottone iij. Duca di Bauiera.
Manfredi principe di Taranto, morto il fra
tello nel 1254. socesse nel regno con gran-
dissima astutia: imperoche Innocentio 4

intesa la morte di Corrado, trouandosi in Perogia, spîto da molti Baroni Napolitani, & regnicoli, fatto un buono essercito andò personalmente nel regno, & pacificamente entrò nella Citta di Napoli: Manfredi che teneua animo di gouernar quel regno, e di scacciar i parenti della Madre di Corradino figliuolo di Enrico nato di Federico .2. riconciliossi col Papa & in Napoli andò a far riuerentia a quello, il quale se non fosse stato dalla morte interrotto facilmente ricuperaua tutto quello regno, Manfredi, che pnr cercaua farsi padrone intesa la morte del Papa ando con moltitudine de Saraceni prestamẽte a Foggia oue erano i soldati del Papa li quali furno all improuiso assaltati da quello, sotto nome di tutor di Corradino suo Nipote: perilche Papa Alesandro.iiij. di Anagna lo scomunico: Ma egli a questo poco pensando hauendo gia proposto farsi Re di Sicilia per hauer acquistato la maggior parte del regno, pensò noua astutia Egli fece uenir, di Germania alcuni uestiti in habito lugubre, i quali portauano finte & simulate noue della morte di Corradino, che eta in Alemagna. perilche egli uestito a Nero e tutto lagrimoso, fece far per tutte le Chiese le funebre pompe, &honorati funerali per lanima del Nipote. & poi in poco tempo comparse in habito rea

le, & fu coronato, & salutatoRe: perilche egli hebbe tutte le ricchezze delli suoi Antecessori, le quali erano in Palermo, & uolendo uendicarsi del Papa & accrescere il suo stato mādò li saraceni cō quelli di Luceria Campagna di Roma i quali saccheggiorno il tutto, infino a Frosolone, il perche Papa Vrbano 4. fece publicar la Crociata con la quale cacciò i saracini. & hauendo al tutto deliberato cacciar Mamfredi. diede il regno di Sicilia citra, & oltra al Faro a Carlo Duca d ngio Cōte di Prouēza e fratello di Santo Lodouico Re di Francia, & nel 1295 lo incoronò solennemente in Roma nella chiesa di S. Giouanni Laterano, insieme con Beatrice sua moglie, per se & tutti suoi soccessori, cosi maschi come femine, con queste conditioni pero, che si douesse pagar ogni anno alla chiesa Romana: di censo 4000. ducati & ch'egli ne alcuno de suoi socessori. ancora che fossero eletti Imperatori. potesse in alcun modo accetar l'imperio: e questo fece il Papa accio che Carlo, nō applicasse l'animo all'imperio: che quasi gli era dalli elettori offerto & queste cō ditioni uolse il Papa fossero fatte cō solēne giuramento: uenuto Carlo nel regno con grandissimo essercito, doppomolte guerre, occisioni, uittorie, & morte di gente di luna e l'altra parte, l'infelice Manfredi che ga

gliardamente combatteua, fu appreſſo Be-
neuento uinto, & miſeramente morto nel
1256.ſuoi Capitani furno il Conte Giorda-
no, & il Conte di Caſerta d'Aquino:
Egli fu figliuolo naturale di Federico .2.
nacque d'una Malaſpina figliuola del Mar
cheſe di Lancia, & hebbe per moglie la fi-
gliuola del Diſpoto di Romania, la quale
con li figliuoli ſuoi mori in prigione di Car
lo nel Caſtello dell'ouo.
Morto Manfredo, e roinato il ſuo eſſercito,
Carlo la ſera iſteſſa, entrò in Beneuento,
che ſēza alcuna pietà fu poſta a ſacco, e del
tutto roinata, & in quella fu da Franceſi uſa
ta ogni grandiſsima crudelta: batterono &
ſpogliarono il Veſcouo & ſacerdoti, Calpe-
ſtrorno le coſe ſacre, uiolorono publicamē-
te le Vergini, & uſarono finalmente ogni
impietade: Vennero di Francia con Carlo
in Napoli molte famiglie illuſtri & honora
ti Capitani cio è Guido Monforte: Beltra-
mo detto Guglielmo del Balzo, che fu poi
Conte d'Auellino. Gualtiero di Brenna, che
fu creato Conte di Lecce, Ruggiero Sanſe-
uerino Conte poi di Marſico: Pietro Ruffo,
il qual habbe il Contato di Catanzaro. Pie-
tro della Leoneſſa, Guglielmo Stendardo,
il quale portaua nella guerra l'inſegna Rea
le: Giouanni Gianuilla, Giacomo Cantel-
mo: & altri: Entrato Carlo in Napoli libe-

rò tutti i prigioni Pugliesi & mandò i Baroni alli lor Contadi, egli, oltre che era Senator di Roma, fu da Clemente .iiij. fatto in Italia Vicario del'Imperio.

Non era stato ancor Carlo, doi anni nel regno, che Corradino Sueuo figliuolo di Enrico, riuenne in Italia alla recuperatione di Napoli e di Sicilia, ma egli doppo lunghe, e acerbe guerre fu uinto et superato nel piano di Palenta, e fuggendo fu in Asturi preso da Giouanni Frangipani, e dato nelle mani a Carlo, il quale hauẽdolo tenuto un anno prigione, lo fece con grandissima impieta decapitare nel mercato di Napoli, insieme cõ Federico Bambergense Marchese d'Austria, & luno e laltro era in eta d'anni.18.& con esso loro furno anco decapitati il Conte Girardo di Pisa, & Vrnaiso Caualieri Tedesco, Don Enrico di Castiglia fu confinato in prigione, Ricardo Riburssa, Giouanni della Gratta, Marino Capece, & Ruggiero Busso furono miseramente impiccati, & questo fu nel 1268. in Corradino si estinse la nobilissima Casa di Sueuia discesa dalli Clodoueri, & Carli di Francia, In Federico poi, s'estinse quella di Bambergensi, Dicesi che Roberto Conte di Fiandra. & Genero del Re Carlo ammazzò cõ un stocco colui, che lesse la sententia contra Corradino, & un altro taglio il capo di subito a chi decapitò

pito l'infelice giouine, accio che niuno potesse auantarsi hauer posto mani nel innocẽte sangue di Sueuia,

Carlo doppo questa uittoria e crudelta: oltre gli altri suoi gesti caualcò a Roma a Viterbo,& in Toscana. Passò poi con l'armata in Africa, fece suoi Tributtarii i Saraceni,& ritornato nel regno nel 1276. Maria detta ancor Kilia figliuola del Principe di Antiochia,& madre di Enrico Re di Cipro hauendo hauuta dalla Santita del Papa, la sententia in fauore della pretendenza di Gierusalem come uero herede di quel regno cõtra Vgo Lusignano;li conferri tutte le ragioni ch'ella haueua in quel regno, del qual esso Carlo ne fu creato Re, & al gouerno di quello egli mandò Ruggiero da S. Seuerino,il quale col fauor di Albertino Moresini Bailo de Venetiani in Acri riceue la fidelta,& giuramento da caualieri & Baroni della prouincia.

Hebbe ancor animo Carlo passar all'acquisto di Romania, ma fu impedito dalla ribellione di Siciliani,uenuta, & causata non per sua colpa,ma per cagione delli suoi collateralli li quali faceuano per uie indirette perder alli Baroni il possesso de loro stati, & ancora per colpa de suoi officiali, li quali per uie indebite aggrauauano li Baroni del regno. Finalmente egli doppo molte

sue magnanime imprese, sendo a Foggia in Puglia, hauendo regnato anni xix. mori d'anni 56. l'anno 1284. fu sepolto a Napoli nel arciuescouato da lui in uita fabricato: Hebbe per sua prima moglie Condauia detta Beatrice di Raimondo Bellingieti, Duca di Marsilia. & sorella di Margarita moglie di santo Lodouico Re di Francia suo fratello, prese poi Maria figliuola del principe d'Antiochia l'anno 1276 la quale diedegli in dote le ragioni che ella teneua nel regno di Gierusalem, perilche fu intitulato Re di Gierusalem, il qual titolo si da a tutti li Re di Napoli, egli diede a Ruggier di Tocco il contato di Marsico, & honorò molti caualieri.

Carlo secondo detto il zoppo, principe di Salerno, era prigione in Aragona quando mori Carlo primo suo padre, perilche Papa Martino secondo mandò Girardo Cardinal di Parma a Napoli, & Filippo Re di Francia figliuolo del santo Lodouico mando Roberto suo figliuolo conte di Arasse, il quale con Maria principessa di Salerno, moglie di esso Carlo secondo, & Martello suo figliuolo conseruassero il regno in nome di Carlo che, era come ho detto in prigione, ma pacificatosi Francesi con Aragonesi: de quali Giacomo era il Re, fu liberato di prigioue Carlo il zoppo, il quale ue-

nuto di Francia,ou'era ſtato doppo la ſua liberatione,a Roma,fu da Papa Nicola iiij nel 1289.intitolato Re dell'una,& l'altra Sicilia,& indi ſe ne andò a Napoli, oue hauendo regnato felicemente anni 24. mori nel 1309.fu ſepolto in s. Dominico, & fu poi trasferito in prouenza nella chieſa di ſ. Maria di Nazaret,in Arles da lui edificata, Hebbe per moglie Maria figlia di Stefano Re di Vngaria,la quale gli parturi 9. figli e cinque femine, Gli huomini furno Carlo martello Re d'Ongaria,a cui fu moglie Eliſabetta di Ròberto imperatore e mori prima che il padre.Lodouico veſcouo di Toloſa che fu poi canonizato per ſanto da Papa Giouanni 22. Roberto Duca di Calabria,che li ſoccesse nel regno.Filippo prencipe di Taranto,il quale hebbe per moglie una figlia del Diſpoto di Romania ꝑ mezzo della quale eſsẽdo ella erede,hebe quel ſtato,preſe poi la figlia di Baldoino imp:di Conſt:e ꝑ lei hebbe il titolo:e le ragioni di ricuperar l'imperio:ch'era gia ſtato occupato da Paleologhi,hebbe poi Cat:di Car:valois Re di Fran:Gio:marito della figlia del Diſpoto della Morea,e di Acaia,di cui egli fu princ:doppo la morte del ſuocero,& anco D:di Durazzo, nel 1342.fu Re d'Ongaria,e da queſto diſceſe la caſa di Durazzo, Pietro dalla ſua uelocitá detto Tempeſta

Conte di Grauina, il quale si sommerse in certe paludi nel 1315. Ramondo Bellingeri il qual fu Regente della Viccaria. Tristano che nacque mentre Carlo stete in Catalogna. Hebbe anco duo bastardi Galasso, & Carlo Artus, le femine furno Clementia moglie di Carlo di Filip: bello Re di Frãcia, Biãca moglie di Gia: Re d'Aragona, Leonora moglie di Federico Re di Sicilia, Maria moglie del Re di Maiorica, Beatrice moglie di Azzo 3. Marchese di Ferrara, e poi di Beltramo del Balzo conte di Monte scagioso, & poi di Roberto Delfino di Viena,

Al. Fu ueramente felice questo Re nell hauer tanti figliuoli honorati. & tante figlie tutte regalmente casate.

Lo. Cosi è, & oltre di ciò. fu benigno gratioso e modesto, & di liberalita un altro Alessandro. Vsò molta gratitudine uerso gli amici suoi, & riconobbe honoratamente quelli che si dierono al seruigio suo, egli nel 1284. fece conte di Nola & Maestro Giustitieri Romanello di Gentil Orsino, & li diede per moglie Anastasia, a Giouanni Monforte diede in dono il contato di Montefor te. Fece gran Camerlengo Bartolomeo Sighinolfo, donandogli il contato di Caserta al fratel di cui detto Sergio donò il contato di Tolosa, & lo fece grande Armiraglio. A Gotfredo Gaetano da Anagna. Nipote

di Papa Bonifacio, diede per moglie una donna di casa de l'Aquila Erede del contato di Fundi. A Ricardo di Chiaramõte diede il contato di Chiaramonte, & a Nicolo di Sanguine ouer Sangro donò quattro castella. la cortesia poi che egli usò a Beltrando del Balzo, l'hauete intesa nell'origine de Balzi, Fu suo gran fauorito Giouanni Pipino, il qual nacque di Notaio in Barletta, & gouernò un tempo il Reame, li suoi descendenti poi diuennero conti di Minerbino ma uennero tosto a mal fine.

Morto Carlo secondo nel 1309. Roberto Duca di Calabria suo terzo genito, fu in Auignone, oue egli si ritrouaua, nel tẽpo che morì il padre, chiamato successor del regno, & da Papa Clemente v. fu prima che partisse da Prouenza confirmato Re, uenne con bellissima gente a Napoli, ma nel uoler pigliar il possesso, hebbe alquanto di cõtraditione da Carlo Vmberto suo nipote il qual sendo figliuolo primogenito di Carlo martello fratello di Roberto, pretendeua di esser Re di Napoli, ma Roberto al fine cõ la spada in mano tolse il possesso del regno, uel quale fu accettato con grandissimo piacer de tutti, egli assettato che si fu remunerò assai de gl'amici suoi, tra quali furno Diego della Rata, a cui donò il contato di Caserta, Tomaso di Marzano, che

hebbe il contato di Squillaci , Corrado A-
quauiua che fu conte di san Valentino Ni-
colo Gianuilla ottenne il contato di s. An-
gelo,& hauendo poi preso per moglie Mar
garita figliuola di Ruggieri Lauiano hebbe
il contato di Lauiano, & di Lauria, Giorda-
no Ruffo nobilissimo fu creato conte di
Mont'alto:& Guglielmo Ruffo conte di Si
nopoli Filippo sanguinetto hebbe il conta
to di Altomonte,& Ruggieri Sanseuerino
quello di Mileto : Giouanni Corigliano fu
conte di corigliano , & Nicolo Pipino con
te di Minerbino . Diede a Bernabo d'Ac-
quino il contato di Laureto , & a Rober-
to di Bartolomeo di Capua , quello di Al-
tauilla, Riccardo Blonsone hebbe il conta
to di Santriano , Roberto visconte quello
di Mirabello,& Pietro Pipino quello di Vi-
co , Nicolo d'Euoli ottenne il contato di
Triuento , Pietro Coscia quello di Bellan-
ti,& Filippo d'Acquino quello di Belcastro
Fece molti caualieri, & a molti altri diede
gradi honorati : Hebbe Roberto in gouer
no Ferrara, oue mandò Diego dalla Ratta
di sangue Spagnolo facendolo presidente.
confortò i Fiorentini pieni di paura per la
uenuta in Italia di Enrico vii.egli hebbe da
quelli il dominio di Fiorenza.& parimen-
ti nel 1318. gouernò Genoa : che era da
Ghibellini oppressa . Finalmente doppò

molti trauagli, fendogli morti i figliuoli mori in Napoli nel 1342. & fu fepolto nella chiefa di fanta Chiara, hebbe due mogli, la prima fu Violante di Pietro de Aragona, la feconda fu Santia Regina di Maiorica: fu figliuole di Roberto & di Santia. Carlo cognominato fenza terra, Duca di Calabria, il qual mori prima che il padre, hebbe per moglie Caterina figliuola del Duca d'Auftria, che fta fepolta a fan Lorenzo, & poi Maria di Filippo di Valois fratello del Re di Francia, vltimamente fi accasò in Matilde figliuola del conte di fan Polo & hebbe tre figliuole Giouanna, Maria & Margarita, Giouanna foccesse nel regno, fi come intenderete: Maria fu moglie di Roberto conte di Artois, & poi di Filippo principe di Taranto, Fu amica del Boccaccio, da lui fotto nome di Fiametta molto lodata; Hebbe quefta Maria quattro figliuole Giouanna moglie del figliuolo del Re di Nauarra, Agnefe moglie di Cane della fcala fignor di Verona, Margarita moglie di Carlo di Durazzo, figliuolo di Lodouico fuo carnal cogino, & Clementia monaca: Margarita forella di Maria fu moglie di Carlo fecondo da Durazzo figliuolo di Carlo primo, & poi di Francefco del Balzo.

Giouanna (morto Roberto) ſoccesse nel regno per teſtamēto di eſso Roberto ilquale diede la ſoccesſione à coſtei, con tal conditione, che ella pigliaſse per marito Andrea detto Andreaſso figliuolo di Carlo Vmberto detto anco Carroberto figliuolo di Carlo Martello, di eſſo Roberto fratello: Giouanna dunque ſucceſſa nel regno ordinò queſti officiali l'Arciueſcouo di Barri fu Luocotenente & Protonotario, il Veſcouo Cauilonese gran Cancellieri, Bernardin del Balzo conte di Monteſcaggioſo grā Giuſtitieri: Tomaſo conte di ſan Seuerino gran Conteſtabile: Roberto de cāpanis gran ſeneſcalco, & Carlo conte d'arco gran Carmelengo, preſe per marito il detto Andrea ſuo ſecondo conſobrino, il quale in fine di tre anni hauendo egli diſtribuito tutti i principali officii a gli Ongari, & cercando leuar dal mondo molti principi, & parenti, della Regina, fu repentinamēte ſtrangolato in Auerſa in una camera in preſenza di eſſa moglie, & fu buttato giu da una loggia à terrore, & ſpauento, de gli Ongari & fu poi da Orſillo Minutolo chierico fatto condurre a Napoli, & a ſue ſpeſe fatto ſepelire nella chieſa maggiore; in una capella detta di ſanto Luigi; altri fauoleggiano col dire che la Regina lo faceſſe impiccare con un cordone d'oro ad un ve=

rone; perche il pouero giouane, che era d'anni 18. non era molto potente a satisfar all'appetito carnale di essa Regina, Morto Andrea, il Papa, & i Baroni del Regno com messero, si come ui dissi, ad Vgo del Balzo conte di Auellino, douesse fare diligente in quisitione sopra li colpeuoli della morte di Andrea, la onde fatta diligentia; ne furono molti per ordine del conte giustitiati, tra quali fu Roberto campano conte d'Euoli, & gran siniscalco: Carlo Gambatesa & San- tia campana sua moglie contessa di Mor- cone: la quale a mal grado di Giouanna fu tanagliata, & arsa, Filippa molto uecchia Auola di Sanzia mori nelle mani de mane- goldi, il il suo core fu appicato sopra una porta di Napoli, & il corpo fu brusciato Fu rono morti etiamdio Nicola di Girazza- no, Ramondo di Cattania, & suo figliuolo con Pace che era stato Ciamberlano del Re, & Carlo Arto gran Carmerlengo.

Al. Hauerei grandissimo piacer signor mio sa pere chi furono questo Roberto Campano Santia sua Nepote & Filippa Auola di q̃sta.

Lo. Diroui all'impresa che Roberto, sendo Du ca di Calabria, prese in nome di Carlo suo padre contra Federico Re di Sicilia, hauẽ do Violante di Roberto moglie partorito presso Trapani un figliuolo, li fu data p nu- trice una Giouanna da Catania detta Filip

pa,& era lauandaia,relitta di un Pescatore alla quale poi fu datto in Napoli per marito Ramondo Campano Moro, la cui origine fu questa.
Haueua nella corte del Re Carlo secondo l'officio sopra la Cocina Regale Ramondo Campano, il quale hauendo comprato da corsari un fanciullo moro, & fattolo battezzare, lo chiamo dal suo nome Ramondo Campano,col tempo lo fece libero,& diedegli l'officio della cocina. Hora sendo doppo molti anni andato il gentilhuomo Romondo alla guerra,il moro,che alla cocina si portaua bene, hebbe il loco di quello & appresso sali alla guarda robba del Re,& hebbe per moglie la sopradetta Filippa,& uenuto assai ricco, fu fatto caualieri,sua moglie poi entro molto in gratia della Regina Santia seconda moglie di Roberto: & di Margarita moglie di Carlo Duca di calabria.nata la Giouanna prima, le fu data costei per gouernatrice,e Ramõdo fu fatto Senescalco de la casa del Re Roberto,& di Filippa:li nacquero molti figliuoli, del primo nacque Santia, la quale fu alleuata insieme con Giouanna. morto Ramondo fu messo nel loco suo Roberto suo figliuolo, il quale nelle discordie di Andrea & di Giouanna fu da lei creato cõte di Trelizzi,& gran senescalco, del rea-

me con tanto fauore:che insieme con Filippa, & Santia, non senza infamia di hauer men che honesta dimestichezza con la Giouanna per il mezzo della madre,gouernaua il tutto. & Santia fu fatta contessa di Morione,e data per moglie a Car: Gāba tesa:huomo,di sangue nobile e illustre, costoro tāto da si uil principio saliti in si nobil stato caderno in cosi uitupereuol fine.

Al. In sōma piu che l'huomo è nato di uil cōditione, & ascēde a gradi e dignita, piu ha da temer di far un fine debil, e male auēturato

Lo. Hora morto il Re Andreasso. Giouanna prese per marito Lodouico Principe di Taranto Figliuolo di Filippo fratello del sopra detto Roberto, & era suo secondo consobrino: perilche Lodouico Re di Ongaria fratello del Re Andreasso,cō mal animo cōtra Giouanna,passò nel regno prese Sulmona, & hebbe finalmente tutto'l Reame in poter suo,onde la Regina se ne fuggi col marito in Prouenza, lasciando il gouerno di Nap.a Carlo detto da Durazzo, il quale nacque di Lodouico primo fratello del Re Roberto, Giunto l'ongaro a Napoli cō bonissimo essercito,& uenuto a battaglia,prese l'infelice Carlo,a cui fu per cōmissione di esso Lodo:tagliato il capo,impoche egli fu cō sapeuole della morte di Andreasso;& si diceua ch'usaua carnalmēte cō la Reina.

Hauuta l'Ongaro questa Vittoria, & accor datosi per il mezzo di Papa Clemente v.cō Giouanna in questa guisa che ella hauesse il regno,ma che Lodouico suo marito nō ha uesse altro titolo,che di Principe di Taranto riserbandosi per se doppo la morte della Regina,tutte le ragioni,ch'ella hauea nel regno,se ne ritornò in Ongaria con Carlo secondo da Durazzo figliuolo del sopradetto Carlo decapitato , & cosi la Regina ritornò nel regno cō Lodouico suo marito,ilquale non molto doppò ad instantia di Giouanna fu fatto incoronare da Papa Clemente in Napoli nel 1352 .&nel luoco oue furono Coronati, fecero edificare ad honor della corona di spine di Christo, & a memoria della lor coronatione la chiesa hoggi detta l'incoronata,nel qual loco era uī il tribunale delli Re passati nel quale dauano odientia, & Giouanna per cio diede al Papa in titolo di uendita la Citta d'Auignone che era suo patrimonio ; scontando il censo non pagato dal di,che ella ne fu coronata,& cosi allora la citta d'Auignone uēne in poter della chiesa : Lodouico poi instituì la compagnia che era addimandata del nodo, si come ho detto nella famiglia de Costanzi.& questo ordine egli concesse è Luigi Sanseuerino conte di Melito, a Giouanni di Borgensa , a Guglielmo del Balzo

conte di Noia, a Francesco Loffredo, a Cristofaro Costanzo, a Roberto Siripando, a Gorello Tocco a Mattheo Boccapia nola, & a Bernabò Visconte di Milano amico, stato che fu poi Lodouico tre anni con la Regina sua moglie, mori per l'inordinato uso uenereo, & la Regina poco doppo prese per marito Giacomo Tarraconese infante di Maiorica, il quale era de piu bei gioueni, ch'in quei tempi si trouassero: non hebbe titolo di Re, ma solo di Duca di Calabria & anco egli in pocchi anni mancò di uita per morte naturale, ancor che alcuni dicano, che la Regina lo fece decapitare pet hauer usato carnalmente con un'altra donna, Ella tolse poi nel 1366. per marito Ottone Duca di Brãsuich della stirpe di Sassonia Andarono a riceuerlo con piu di 40 caualieri Roberto Orsino conte di Nola, Giouanni di Sanframondo conte di cereto Giacomo Zurlo conte di s. Angelo, & Luigi della Gatta.

Nata poi la scisma tra Clemente vi Antipapa, & Vrbano vi. ella prestò fauore a clemẽte: perilche Vrbano la priuò del regno, del quale ne fu inuestito Carlo secondo di Durazzo, il qual gia come sapete, era prigione in Vngaria, e il papa ne scrisse al Re, che tosto lo mandasse: Venuto Carlo nel 1380. nel regno senza ritrouare ostaculo alcuno,

entro in Napoli da Cittadini chiamato,do
ue il popolo gridaua,uiua uiua Re Carlo.
Egli hebbe cõ poca guerra nelle mani il Du
ca Othone et la Regina Giouãna sua mo-
glie, la quale il Re Carlo sẽtẽdo, che Lodoui
co primo adottato da lei ueniua à pigliar
il regno, fece strãgolar nel castel di muro, et
cosi morta la fece cõdur in Nap: & poner
il corpo suo, nel publico: e in mezzo la chie
sa di s. Chiara, oue lo fece star otto giorni
accioche ogniuno uedesse ch'ella era mor
ta, e poi li fece dar sepoltura in parte, oue
mai si ha potuto sapere, oue si sia vogliono
alcuni che Car: p essortatione, e parer di
Lod: Re d'Ongaria la facesse appicare nel
proprio loco, oue dicono, ch'ella fece im-
pẽder Andreasso suo marito: morta Giou:
Othone suo marito fu lasciato libero uscir
del regno, i Cap. di Car: furon Gianotto da
Salerno, Gio. Bano di ornat. ongaro con 8.
Ongari, & mille Italiani, & Alberico Barbia
no cõte di Cogno cap: famoso, e nell'armi
eccellẽte la Regina nel principio, ch'ella ot-
tene il regno, usò molte cortesie a caualieri
impoche ella fece D: di sessa Tomaso Mar-
zano p 2: millia ducati, e a Gottofredo suo
fratello diede il cõtato d'Auellino, e hauẽ-
do tolto Teano a quelli del Balzo lo uẽde
al detto Goffredo, diede il cõtato di s. Aga
ta a Carlo Arcutio, & lo fece gran Camer-
lengo Ramõdo figlio di Romanello del Bal

zo hebbe il contato di Nola. e Soleto,& fu
fu gran Camerlengo. Diede il Contato di
Manopelo a Napolione Orsino, il quale heb
be p moglie Maria di Soliaso erede di quel
contato, & fu creato Luocotenente & Pro-
tonotario del regno: Antonio Acquauiua
ottenne il contato di .S. Lauiano, Diede a
Lodouico Enghien il cõtato di conuersano,
Tomaso Sanframondo quello di Cereto, a
Guglielmo. Sabrano quello di Anglone, &
a Lotto Componesco quello di Montorio.
Roberto & Luigi Sanseuerini hebbero il cõ
tato, quello di Terranoua, & questo di Lau-
ria Giouan Malatacca fu grã contestabile,
è Conte di Consa. Rimondo Orsino fu
Conte di Tagliacozzo: Carlo Gallo di Mo-
rone, Marsilio Confalonieri di Morcone &
Giacomo Capri di Mineruino, & fu gran
Camerlingho: occisa che fu Giouanna fu
anco tagliato il capo a Maria sua sorella, la
quale, si disse esser stata consapeuole & par
tecepe della cõgiura contra Andrasso: que
sta Maria fu moglie di Carlo Roberto Cõ-
te d'Artois. & fu molto amata dal dottis-
simo Giouanni Boccaccio. La Regina in
questi mouimenti di Vrbano e di Carlo se
ne fuggi con Clemẽte Antipapa in Frãcia, &
nõ hauẽdo figliuoli, si adottò Lodouico pri
mo Duca d'Angio figliuol di Giouãni Re di
Francia, et lo fece suo soccessore nel re-
gno, per il che egli, ancor che morta fosse

Giouanna,uenne non ſolamente per occu-
par il regno,ma per cacciar Vrbano.& fare
Clemente Papa uniuerſale, & paſſando per
Lombardia,per Romagna & per la Marca
peruēne a Norſia,& poi per la uia di Marſi
giunſe a l'Aquila, & dopo molte moleſtie
ottenne per forza la detta citta, Venuto fi-
nalmente a Barri a giornata col conte Albe
rico fu rotto, uinto,& ferito di cinque feri
te, delle quali & per malenconica fattoſi
portare a Brindeſi mori nel 1384. Egli quā
do entrò nel Reame per l'Abruzzo, hebbe
il paſſo da Rimondo Caldora, &in queſta
guerra ſi diuiſero Napolitani in due fattio-
ni,alcuni fauoriuano Luigi & altri fauoriua
no Carlo.

Quelli che dierono fauor a Luigi furono
Giacomo detto Romandello di Franceſco
del Balzo,di cui habbiamo ragionato. To-
maſo ſan Seuerino conte di Narſico & grā
conteſtabile,Vgo Luigi ſan Seuerini, Ber-
nardo dell'iſteſſa caſa conte di Matera Ber
nardo di Celano,Cola ſanframondo conte
di Cereto Giordano Pādone,Sandalo. Lui-
gi, & il conte di Caſerta dalla Rata, Maz-
zeo Brurgenza Guglielmo della Leoneſſa
Petruccio,Petricone,& ſuoi figli Caraccio
li,Cecco, Marino, Franceſco,& Giacomo
conte di s. Angelo,Zurli, Luigi di Capua cō
te di Altauilla,Boffuto,Barile, Maſeo, Im-
briaco,

briaco. Rinaldo Orſino. Roſſetto & Enrizo Galeoti. Pietro Macedone. And. Brácazzo: Bernardo. & Maffeo Arcamone. Monſignor di Mongioia, il Conte di Geneua fratello di Clemente Antipapa: Giouanni di Loſinbergo Cōte di Cuperſano, Amato. vi. Conte di Sauoia detto il uerde, con ſuo Nepote, & Lodouico d'Enghiem Conte di Cōuerſano' il quale eraſi ribellato dalle parti di Carlo.

Quelli che in fauor di Carlo, erano contra Luigi furono Landolfo Marramaldo legato, del Papa Gianotto Protogiudice Conte di Acerra, & gran conteſtabile. Erricone & Agnolo Pignatello: Tomaſo Marzano gran Camerlengo. Giacomo ſtendardo, Giacomo Gaetano, con duo ſuoi figli: Roberto s. Seuerino: Luigi Gieſualdo. Carluccio Ruffo Montalto grā Giuſtitiero. Roberto Orſino Conte di Nola. Guglielmo & Naccarello Tocco. carretta della Leoneſſa Luigi di Capua. Giacomo della Candida. Carlo Pannone. Franciſchello di Lettere Pitrillo, Gaſparro, & Giouanni Coſcia, Palamede e Giannello Bozzuto. Antonio & Nicolo Caraccioli, Naccarella Dētice, Marcuccio Aioſſa. Angelo Pignatello di cui parlando di queſta famiglia habbiamo ragionato apieno. Saluator di Zurlo. Benedetto Scrignaro. Camillo Seripando. Bartolomeo

Sanſeuerino, Carlo Cola. Enrico. & Luigi Minutolo. Giouanni Orſino Conte di Manoppello: Guarmo Barile, Antonio Baraualle: Franceſchello & Carluccio Guinnazzo. Nicolo Piſsicello, Tampaglione Loffredo. Marcuzzio Bonifacio. Filippo Coppola: Pietro Moccia. Marino, Cola & Filip. Brãcazzo: Andrea Gatelo: Giacomo, Aleſſãdro, Enrico, & Luigi, di caſa Coſtãza. Antonio: Giouanni. Lorito Gualtieri, Tuccillo, Stefano Franciſchello, & Alemano Caracciolì: Giliolo & Nicolo Agneſe. Antonio Origlia. Lionetto Papacoda. Pietro Macedono, Luigi Gianuilla. Gorello, Malitia & quaſi tutti i Caraffi con i Moriſchi, Giouanni Agnolo Ingleſe Alberico, & Facin Cane, queſti tre furono Capitani & ſi operarno uirilmente: Hora morto Luigi, & reſtato Carlo pacifico ſucceſſor nel regno, non li mancorono trauagli, imperoche Papa Vrbano. uenuto a Napoli per ralegrarſi con quello della uittoria hauuta, cenno, piu uolte, che Carlo faceſſe un ſuo Nepote detto Butillo huomo uile, & ingnorante Principe di Capua e Duca di Durazzo: ilche non mai piacque a Carlo perilche nacquero tra eſsi nemicitie, la onde andato il Papa a Nocera de Pagani, ſi come era ruſtico e diſpiaceuole, trattò di priuar Carlo del regno, & lo cittò per farli contro un proceſſo. Carlo

del'altra parte con poca reuerentia, trattò con alcuni Cardinali di deponere Vrbano del Papato , & andato subitamente con buono essercito a Nocera, ruppe gli ecclesiastici prese Buttillo, & lo mandó prigione in Castel de l'ouo: il Papa fuggito a Barri con l'aiuto di Ramondo dal Balzo detto Orsino, figliuolo del Conte di Nocera, & del Conte Tomaso .s. Sanseuerino Conte di Marsico scommunicò Carlo , & montato sopra le galere, s'inuiò uerso Genoua, & non potendo sfogarsi con Carlo hauendo fatti prima pigliare sette Cardinali, come congiurati con Carlo contro di lui ne fece nelli sacchi buttàr cinq; in mare: Duo poi ne fece morir in Genoua, & li Corpi loro seccati in un forno chiusi in certi ualigioni, caualcando se gli faceua portare innanci con li cappelli rossi, tra tanto sendo mortò Lodouicò Re di Vngaria senza figliuoli maschi: Carlo fu da Baroni d'Vngaria chiamato a quel regno, la onde lasciata Margarita sua moglie sorella della Regina Giouanna prima, & di Maria, al gouerno di Napoli con duo piccioli figliuoli, l'uno maschio detto Ladislao, l'altra femina detta Giouanna. andò in Ongaria, & fu coronato in Alba Regale, con consentimento della Regina Isabetta, & di Maria sua figliuola chiamata

il Re Maria la qual sin'hora, doppo la morte del padre, hauea regnato dui anni, ma non era soportata dalli principi di Ongaria però fecero uenir Carlo, il quale subito che fu incoronato in Alba ritornò a Buda, e a pena haueua il buon Carlo regnato dui anni, che ingannato dalla Regina Isabetta, & da Nicolo Palatino sotto specie di raggionamento fu da Biagio Forgut ferito, preso e posto in prigione, oue o per la ferita, o per veleno fini la sua uita, Alcuni uogliono che Carlo inuitato ad un conuito, mentre beueua, li fosse dato per commissione del Re Maria d'una secure nella coppa, altri dicono che egli fosse ammazzato da Biasio dalla stella, mentre era intento a ueder danzare, con una spada, la quale fu poi cosi insanguinata portata alla S. di Papa Vrbano, il qual molto rallegrandosi la tolse in mano, & disse laqueus contritus est, & nos liberati sumus. Questo infelice Carlo non uolendo seruirsi piu del nodo gia ordinato dal Re Luigi, ordino l'ordine della naue, & lo diede a Gorello Caraffa a Giouanni conte di cupersano, a Luigi Caracciolo Rosso a Gianotto protogiudice, & ad altri venuta la noua a Napoli della morte di Carlo, Napolitani fecero tumulto contra la Regina, & i figliuoli, & solicitarono Papa Vrbano a venir a pigliar il dominio di Napoli.

ma egli dubitando di esser morto,& sapendo che molti erano amici della Regina, la quale erasi ridotta a saluamento in Gaetta, non uolse accettar il partito, in questi romori,tutto il regno da Gaetta in fuori,si leuò dall'obedientia della Regina Margarita: Rinaldo Orsino conte di Tagliacozzo occupò la citta dell'Aquila: Othone marito della Regina Giouanna con Tomaso san Seuerino,del quale habbiamo ragionato a pieno,parlando de san Seuerini, in un subito si trouò nel regno & l'hebbe tutto quasi in suo potere,ma in poco tempo, egli se ne mori a Foggia, oue dicono che ancor si uede il suo corpo intiero,in quel mezzo Lodouico secondo d'Angio,figliuolo del primo, che mori ferito in Brindesi. mandò a tutti i potentati d'Italia, a far intender, che egli pretendeua uenir,come successor di suo padre a ricuperar il regno di Napoli,mori tra tanto nel 1389. Papa Vrbano, & li soccesso Bonifacio nono Napolitano di casa Tomacella:il quale inuesti del regno Ladislao figliuolo di Carlo, & di Margarita, & lo fece per mano di Angelo Acciaiolo Cardinal di Fiorenza coronare in Gaeta del regno di Puglia,di Sicilia,& di Gierusalem:delli quali regni nel medesituo anno era stato coronato in Auignone da Clemenre settimo,antipapa, il predetto Lodouico secondo, il

qualep mare si ne uẽne in regno,e fu da Na
politani receuuto allegramẽte. p il che tut
to il regno era ĩ trauaglio, p le due fattioni
di qsti Re:La Regina Margarita, che era di
aĩo generoso,e uirile,sendo stato coronato
il figlio,che era gia grãdetto cõuocò aGae
ta il parlamẽto di tutti qlli Baroni,ch'erano
alla deuotion sua vi uẽnero Toma:di Marza
no D:di Sessa,&suo frattello Cõte di Alife,
Giac:Stẽdardo: Gẽtile Acquauiua, il Cõte
Alberi: da Barbiano:il Conte di Miraballa:
Gorel: Malitia Carraf: Gualte: Carac: Lui-
gi & Giulio di Capua: Vrbano & Gorrel-
lo Origlia. Flondasso Letre. Giouanni e
Crhistofaro Gaetan o Honofrico Pesse.Sal
uatore Zurlo: Cecco da Burgo Sã sepolcro,
& altri baroni,& caualieri li quali nel Parla
mento conclusero, che poi chèl Re era usci
to di tutella, si deuesse l'anno seguente ca-
ualcare per il regno e che ĩ questo mezzo,
Cecco del Bor: Vice Re di quella parte,che
possedeua Ladislao,caualcasse cõtra Vincis
lao S. Seuerino Duca di d'Amalfi, il quale
s'haueua occupato mõte Coruino,ma, per
ch'il Duca se ne fuggi:temẽndoesser rẽchiu
so, quella terra si diede spontaneamente
a Cecco e p che tutte le forze del Re Luigi
cõsisteuano nelle gẽti Sãseuerine siche il Re
Ladislao mãdò lisuoi a debellarsi,Ma questi
quatro Sãseuerineschi,cioè Vgo gran Proto

notario, Tomaſo conte di Marſico, & di san Seuerino, Americo conte di Capaccia Vincislao Duca d'Amalfi, conſiderando, che ſi aſpettauano l'aſſedio alle lor terre ſariano facilmente roinati, deliberarno unirſi al piano ſotto Melfi, e ualoroſamēte incōtrar l'eſſercito di Ladislao: il qual ſenza hauerne hauuta di cio notitia alcuna, fu nel detto loco alīprouiſo in tēpo di notte aſſaltato, rotto e poſto in fuga, e fu fatto prigione il cōte Alberico Balbiano, Ottone di Brōſoich, Frāciſco d, Aquino Cōte di Loreto, Gētile Acquauiua Cōte di s. Valentino & molti altri Capitani e ualoroſi caualieri, cō q̄ſta honorata uittoria acquiſtarono grā quantita de denari. imperoche Ottone uēnēdo a Cerra a Ramōdo Orſino pagò p riſcatto. 2800. fiorini, il Cōte Alberico ne pagò 3000 e coſi tutti pagorono p liberarſi molti denari. Non p q̄ſto ſi mori Ladiſlao, anſi in tutto e p tutto deliberò andare all'acquiſto del regno, e fatta una reſegna ſu la pianura di Seſſa uſci armato di tutte arme ad udir meſſa al Veſcouato, e pche era di anni 17. la madre & la ſorella l'accompagnorono, una da un latoè laltra da l'altro, & tenēdoli poi la Madre, giūti che furono al loco oue egli era per caualcare, cō la man deſtra ſopra la ſpada, diſſe alli Baroni, & circonſtanti. ecco fideliſsimi cauaglieri, che io ui conſegn

tutto quel bene, ch'io mi trouo al mondo, lo raccomando alla fede,& lealtade uostra: Erano presenti il conte Alberico, il Nipote del Papa, Francesco d'Aquino, Ceco del Borgo: il conte di Mirabella, Gorello, & Malitia caraffi. Francesco de Catania, Cola e Christofaro Gaetani, Onofrio Pesce, Gentile Acquauiua, Cascauallo, Pescarello, & altri, li quali ad una uoce dissero alla Regina, che stesse di buon animo. che essi erano per cõseruation del Re, per perder la uita,& in tãto uenuto il cauallo al Re, egli fu dal conte Alberico posto a cauallo,& allora Ceco dal borgo li consegno il Bastone dicendoli, Signor mio ecco il bastone, che come Vice Re di V-S. hauete uoluto, che io tenga fin hora, prego Dio, che si come ue lo pongo in mano, cosi possa poner in uostro potere tutto il regno,& cosi preso combiato dalla Regina andarno all'essercito, oue erano 3600. caualli di buona gente, & infinito numero de fanti.& il giorno seguente, presero il camino dell'Aquila: Finalmente, doppo molte rebellioni, trauagli guerre, e imprese mortali, tra Ladislao, & Lodouico, preualse & uinse la parte di Ladislao, il quale nel 1411. rimase libero dominator nel regno, & Lodouico se ne ritornò in Francia, ne mai piu fece ritorno in Italia. Restato Ladislao libero possessor del Regno, hauendo animo

di ricupar Roma,entrò in quella nel 1413. & la riduſſe al ſuo dominio, & iui laſciato Vicere il conte di Troia, ritornò a Napoli & hauendo in animo di far maggior guerre,diedeci a cumular denari, & comincio a uender terre & caſtelli.& allora i nobili di ſeggio,dierono principio a comprar ſtati,e Vaſſali.che prima,benche foſſero nobili, & antiqui,pocchiſsime caſe haueuano, atteſo che in quel tempo le ricchezze conſiſteuano,in beni che dicono Borgenſatichi di poſ ſeſsioni & caſe,& il maggior honore che poteuano hauere era il farſi caualieri a ſperoni d'oro,Mentre che Roma fu ſottopoſta al l'imperio ſuo,il papa,& il colleggio uoleuano priuarlo del Regno,come cauſa de molti mali,che ſi cõmetteuano in Roma, la onde egli sdegnato ſpogliò i monaſterii & le chieſe del regno de molte caſtella: impoſe a tutti i prelati & chierici del regno un taglione. Mandaua i ſoldati ad alloggiar a deſcritione loro nelle piu ricche Abatie,e monaſterii,& anco nelle proprie caſe de prelati,li quali egli non uoleua ſpigliaſſero poſſeſſo di beneficio alcuno,ſe prima non pagauano a lui una quantita de denari, & diuenuto fuor di modo crudele,fece prẽder ſotto alcuni colori, il Duca d'Amalfi: il Conte di Marſico, & altri Conti, & Signori Sanſeuerini al numero di xi. & affocati li diede a

magnar a cani,gl'altri della medesma fami:
che egli nõ puot'hauer li spogliò de lor stati
Egli alzò molti suoi amici a maggior grado
Fece prin:di Tarãto Rim:Balzo Orsino.Die
de il cõtato di Geraci a Gio: Carac:a Cora:
Moccia quel di Nicastro, e a Cecco Borgo
q̃l di Mõte d'Orisi,a Perot: Iuurea piemõte
se donò il cõtato di Troia, q̃l diBelcastro a
Pietropa:Viterbese,dett'il Braccia, a Franc:
Sfor:q̃llo di Tricarico,Gorelo: origlia di cui
ragionamo nelle famiglie,fu fatto Luocot:
e prot:creò Lui:Morsico armirag: e fece grã
cõtestabil Alber:cõte Barbiano principal,il
lustrator della militia Italiana, diede a sier
Giãni Carac: de Squizeri Caterina Filingeri
p moglie col cõtado di Auellino in dote, il
qual cõtato pmisse a Car:Carrafa e ne heb
be x.millia duc:ma nõ attese la pmessa. Fi-
nalmẽte infirmatosi di febre in Perugia, se
ne uẽne a Roma,& indimenãdo seco prigio
ne Pau:Orsino,si cõdusse a Nap: oue crescẽ
do il male,mori nel 1414.alli 6.d'Ago:hauẽ
do regnato anni 29.nõ lasciò alcuno figlio
hebbe p moglie Costã:di Mãf: di Chiaramõ
te,e poi sẽdo Re d'Onga:la refutò sotto co-
lore,che la madre di q̃lla, sẽdo morto Man
fr:era diuenuta Cõcubina del D: di Mõblã-
co,e cacciatela di casa la mãdo a Gaeta cõ
una uecchia e due dõzelle in casapriuata,el
la si marito poi in And: figlio di Lui. di cap:

cõte di Altauil. Ladiſ: ſi accasò poi in Maria di Petrino Luſignano Re di Cipro, morta co ſtei, pſe p moglie Maria di Enge: del Balzo, relitta di Rimõdo: orſino del Balzo, egli è ſe polto in Nap: in s. Gio: Carbon: e li ſoccesse nel regno Gio: ij. ſua ſorella nel 1414. Gio: hauuta pacificamẽte il regno, died'il gouer no di qllo a Pãdolfel: Alopo Napolit: grã ca merl. e ſuo ſecreto amico, pilche ella era di ciò molt'infamata, e conoſcẽdo ch'a Pãdol- fe. era portata inuidia ſendole morto il pri mo marito D: di Sterlich, pſe p coprir l'infa mia del comertio: che haueua ſeco Giac: di Narbona prouẽzale cõte della Marca, con cõditione però, che egli non teneſſe titolo di Re, ma di cõte, o di Duca, ouer di Prin: di Tarãto, & egli fingẽdo cõtentarſi del primo titolo, uẽne in regno, doue fu da Baroni cõ quali hauea intẽdimẽto, ſalutato come Re e ſolo il Sforza grã cap. della Reg: lo ſalutò co me Cõte, pilche fu p cõſentimẽto de gli al- tri poſto in prigione, & la ſua cõpagnia, che era in Beneuento, fu poſta a ſacco, giũto il Re Gia: a Nap: fece tagliar il capo a Pãdolfel lo, e tormẽtar il Sfor: & l'haurebbe fatto mo rire, ſe nõ foſſe ſtato Margar: ſorella del Sfor: moglie di Michel: Rauegnano, la quale ha- uuti in mano alcuni gẽtilhuomini Napoli: tani mãdati dal Re Giac: a Michellino p ac cordarſi li poſe prigione, ne liberoli ſin che

Sforza non fu lasciato libero,& saluo.Giaco mo poi tolse tutti gli officii a gli Italiani, & li diede alli Francesi, & pose la Regina da parte,in modo che ella non poteua piu maneggiar cosa alcuna,ilche ella con grandissima prudentia dissimulaua. Ma hauendo scoperto al marito un tradimento di Giulio da Capua,il quale se li offerse occider il Re,fu posta in liberta,& a Giulio fu publicamente tagliato il capo, la Regina fatta libera insieme con molti suoi cõgiurati, de quali era capo Ottino Caracciolo, & Anichino Morinello populare occupò per se il gouerno & non molto doppo con inganni, fece nel castel dell'ouo poner il marito prigione & diede il gouerno a Marino Boffa eccellẽte Dottore,tenendo appresso di se Sier Giouanni Caracciolo suo inamorato, & da lei fatto gran siniscalco,per opera di cui fu tolto poi il gouerno al Boffa,al quale ella haueua dato per moglie Giouanella Stẽdarda, si come habbiamo detto nel ragionamento di casa Stendarda, era il Caracciolo conte d'Auelino,& fu fatto da lei Duca di Venosa &uolendolo poi far principe,egli non ui acconsenti, Gercò finalmente non potendo sopportar la grandezza del Sforza, che era gran contestabile, farlo ammazzare sotto colore di mandarlo in ual diana contra S. Seuerineschi,ma egli saputo il trattato, ac-

cordatosi con questi entro sconosciuto in Napoli contra il Caracciolo,il quale doppo molti disturbi, sendosi lo Sforza pacificato con la Regina,fu confinato in Roma,e il conte Giacomo a richiesta di Papa Martino fu liberato pur con la prima conditione che egli nõ se intitolasse Re,ma conte, Egli liberato che fu,& sendo reuocato il Caracciolo, & pacificatosi col Sforza, conoscẽdo ueramente non poter uiuere in pace,& quiete con la sfrenata moglie, uende Taranto a Gioan'antonio Orsino,& ando in Francia, oue preso habito di Romita, fini il resto de gli anni suoi. Fu poi la Regina Giouanna et era l'ano 1409. per commissione di Papa Martino di casa Colonna coronata da Francesco di monte Pulciano uescouo di Arezzo,& da Angelo Romano vescouo di Anagna del regno di Puglia,di Sicilia di Gierusalem,accio che ella li mandasse 3000. caualli,per andar contro Braccio di Fortibracci da Perugia,il qual fattosi sig: di Assisi,di Todi e,di Perugia.molestaua le terre del Papa, ilche ella fece uolentieri, e li mando Sforza, il quale su quel di Viterbo fu da Braccio cio rotto,il perche la Regina cõ piacer del Caracciolo,cassò lo Sforza & diede la condotta a Braccio: il Papa di cio sdegnato, accordatosi con l'uno, e l'altro di Braccio & di Sforza,priuò la Regina del feodo,& inue

ſti del regno Luigi terzo, figliuolo di Luigi ſecondo d'Angiò, & di Violante d'Aragona & Sforza hauendo rimandato alla Regina il baſtone della ſua dignita, le fece intendere, che come ſuo inimico ſe ne ſaria uenuto contro lei, & coſi egli per commiſsione del Papa ſi cõduſſe a ſtipendio del Re Luigi: la Regina Giouanna inteſo queſto, ſi poſe alla difeſa, & per operà di Antonio Carrafa detto il Malitia fratello di Gurello, il qual ſendo gran Mareſcalco di Ladislao, hebbe in dono la Loggia de Genoueſi, ſi addotò p fi gliuolo Alfonſo: Re di Aragona, il quale giunto a Napoli conduſſe al ſuo ſtipendio Braccio, & inſieme con la Regina li donaro no Capoa, & lo fecero gran conteſtabile, & doppo alquãte guerre per commiſsione del Papa fu fatta la pace tra il Re, lo Sforza la Regina, & Braccio, & confermarono al la condotta, & Manfredonia al Sforza. Nacque poi l'anno 1423. diſcordia tra Alf:e la Regina, impoche nelli maneggi di Nap:non era mai nominato il nome d'Alf: e il tutto s'eſpediua in nome della Regina, ne molto era temuto Alfo:il qual'inſtigato da ſe ſteſſo, ſi diſpoſe far prigione la Regina:e in prima fece prender cõ aſtutie il grã Siniſcalco, il qual era andato a uiſitarlo, hauendoſi egli finto amalato, ilche fatto nacquero tra eſsi molte guerre, la Regina ſe ne

fuggi in Auersa,e Alf: hauẽd'hauuto il castel di Capuana a tradimẽto,hebbe libero il dominio di Nap:& cõtracãbiò il gran Siniscalco cõ 12.Baroni Catelani, i quali erano prigioni di Sforza il qual hebbe per questo dalla Regina in dono Barletta,e Trani,ella poi cõ li ordini solenni priuò Alf: della filiatione,e tolse per figliuolo adottiuo il sopradetto Luigi iij.figliuolo del Re Luigi ij. Alf: hauendo in questo mezzo inteso, che Enrico suo fratello era prigione di Gio:Re di Castiglia,lasciando il gouerno di Nap:a Don Pietro suo fratello:& a Gia:Caldora Orsino cõ Bernardino della Garda:&era l'anno 1423 andò alla uolta di Spagna,e nel uiaggio prese Marsilia,che era del Re Luigi,la pose, saluo le donne,in preda & ne leuò il corpo di s.Lodouico d'Angiò,figliuolo del Re Carlo ij.e lo portò in Valenza, Partito Alfo: furno fatte molte battaglie tra Braccio & lo Sforza,il quale infelicemẽte poi s'affogo d'anni 54.nel fiume Pescara,uolẽdo agiutar un suo Ragazzo:il pche Franc.suo figlio d'anni 24. uẽne al seruigio della Reg:in poter di cui uẽne lo stato di Nap: cacciãdone brauamẽte la parte di Alfo:la Regina poi hauẽdo cõ felice soccesso ricuperata Nap: cõfortata da pp:Mart:diede il bastone di cap: generale a Gia: Caldora,e la paga all'essercito e lo mãdò a unirsi col cãpo del pp:ch'era in Abruz:

oue erano Luigi Colonna, & Luigi s. ſeueri
no & inſieme andarono all'Aquila,la quale
ancora ſi teneua oſtinatamente cõtro Brac
cio.giunſe l'eſſertito Papale,& della Regina
il qual , era di numero & di gente belliſsi-
mo, alla Mõtagna di ocra.erano col Caldo
ra Micchieletto Cotignola il Conte Fran-
ceſco sforza ſuo nipote, & il Duca di ſeſſa.
uenuti che furno gli eſſerciti al fatto d'ar-
me, fu rotto quello di Braccio, il quale ui
reſtò ferito,& fu portato ſopra un targone
nell'allogiamento del conte, oue pieno di
ſdegno,& ſenza uoler mãgiare mori il gior
no ſeguente,& il Colonna, che era Capita-
nio genetale del Papa , mandò a Roma a
preſentare a Papa Martino il capo di detto
Braccio:il quale ſoleua dire, che li farebbe
dire dieci meſſe per un baiocco, & fu ſepol
to come iſcomunicato fuor della porta di
ſan Lorenzo, hauuta la Regina queſta uitto
ria, entrò in Napoli con Luigi terzo,ſuo fi-
gliuolo adottiuo,& col gran ſiniſcalco ſier
Gianni Caracciolo, il quale finalmente do-
po molti trauagli,& fauori, hauendo quaſi
ſempre gouernato il Regno a guiſa di Re
nel 1432.nel colmo delle ſue felicità hauen
do celebrato le nozze del figliuolo con la fi
gliuola di Giacomo Caldora fu ammazza-
to alli 18.di Agoſto da alcuni per commiſ-
ſione della Regina di notte in caſtello di
Capoana

Capuana, & nudo con una meza calza fu ſopra una barra portato uilmente fuori del Caſtell o, ne della morte ſua mai piu fu cercata coſa alcuna.

Ditemi, nō ſi ſa la cagione per la quale egli foſſe coſsi a tradimento fatto occider dalla Regina, ſendo ſtato tanto da lei amato, fauorito & negli abbracciamenti amoroſi goduto.

Nōſi ſeppe mai la cagione, ma ſi mormoraua, che queſto li foſſe occorſo, per che egli haueua perdute le forze amoroſe, ne poteua coſi auoglia ſua ſecondo il ſolito ſatiſfar a ſuoi, sfrenati deſiderii carnali, ò pure per che Luigi, cio ſapendo le faceſſe qualche reprenſione, moſtrandole quanto era uergogna ad eſſer concubina d'un ſuo ſubdito: altra cagione non ſi puote mai ſapere, baſta che la morte ſua fu poſta nel fiume dell'obliuione. Morto coſi uituperoſamēte il Siniſcalco, mori poco doppo a Coſenza il Re Luigi, che era ſtato dalla Regina creato Duca di Calabria, la morte del quale ſpiacque grandemente a tuttol'regno, nel qual anno che fu nel 1434. la Regina Giouanna hauend regnato anni XX. parti di queſta uita, & in lei hebbe fine il Lignagio di Carlo d'Angio primo, & la caſa di Durazzo Ella fu ſepolta ſ tto un picciol marmo nella chieſa della Annuntiata.

Si racconta di questa Regina una bellissima risposta fatta ad un Ambasciator Fiorentino: si dice che costui, che era un gran dottor di leggi, sapendo, che ella era piu cortese di se, ch' ad honesta donna non si recercaua, le domandò in disparte, udienza secreta, oue doppò molte sue belle parole dette al suo proposito, la rechiese del fatto amoroso, la Regina con lieto & piaceuol uiso, quasi ridendo le rispose: signor Ambasciatore mostratemi se la signoria di Fiorenza, tra gli altri ordini, che ui hadati in scitti, ui diede questo. & io poi ui rendero risposta:

Al. Buono per mia fede, & fu risposta proprio da Regina sauia & piaceuole.

Lo. Morta Giouanna, hauendo, lasciato per testamento, come si diceua, suo uniuersal Erede Renato detto anco Renieri fratello del Re Luigi morto, tutto'l regno si diuise in due parti. Li consiglieri creati al gouerno della Citta, subito che morta fu la Regina, uoleuano Renato, Essi erano 16. tra quali ui furono Georgio de Alemagna. Cõte di Boggiano. Rimondo Orsino Conte di Nola: Baldessar della Rata Conte di Caserta, Ottino Caracciolo di Rossi, il qual fu molto amato da Giouanna, Marino Bossa, Giouanni Cincinello, & gli altri: li quali mandorono a Marsiglia a chiamar

Renieri ma egli, perche ancora era prigione di Filippo Duca di Borgogna, non pote cosi presto uenir nel Regno, Ma Alfonso chiamato dalli suoi partiali, tra li quali ui furono Giouanni Antonio Marzano Duca di Sessa: Crhistoforo & Ruggieri Gaetani, uno Protonotario, & l'altro Camerlengho del Regno: Francesco d'Aquino Conte de Loreto; Francesco Pannone Americo, Giouanni. Francesco, Antonio Sanseuerini & altri, in pochi giorni uenne ad Ischia & Procida, & fu honoratamente in Sessa dal Duca riceuuto, & poi con buono essercito pose il campo a Gaeta per terra, la qual era guardata da Genouesi in fauor di Renato, & fece Capitani dell'assedio Francesco Vrsino Conte di Conuersano, & Crhistoforo Gaetano Conte di Fondi con cinque milia huomini, a piedi, & a cauallo, & egli se ne andò per mare astringer la Citta: ma Venuti i Genouesi a battaglia nauale con Alfonso, hebbero uittoria, & fecero prigione il detto Alfonso' & fu tutto'l suo essercitto conquassato, & con esso lui furono prigioni con piu di cento Baroni Arragonesi, & Ciciliani, dui suoi fratelli Giouanni Re di Nauarra, & Enrico Maestro, di Santo Giacomo, Giouanni Antonio Orsino Principe di Taranto, & grande contestabile

Duca di Sessa, & grande Amirante: Angelo Conte di Campo Basso:
Honorato Gaetano Conte di Morcone: Francesco Pandone Conte di Venafro, Enrico & Giacomo Leonessa, Giosia Acquaniua: Antonio Gaetano figliuolo di Ruggieri Conte di Fondi: Giouanni Maestro di Alcantaro. Nicolo Spitiale caualieri e altri. lessercito di terra che era intorno a Gaeta, intesa questa perdita d'Alfonso: ad un tratto si diffese, & ciascuno ritornò alla patria sua.
Vinto Alfonso, i Consiglieri di Napoli condusse da Marsiglia a Gaeta Isabella moglie di Renato, che ancor nõ era liberato della prigione con due suoi figlioletti, Giouanni, Lodouico. & indi che era l'anno 1436. se ne andò a Napoli. oue fu come Regina regalmẽte receuuta: Alfonso tra tanto con gli altri prigioni fu condotto in Milano al Duca Filippo Maria Anglo Viscõte, dal quale fu sẽpre honoratamente trattato, & da quelo, cõ tutti gl'altri prigiõi tra pochi giorni fu hauendo fatto lega insieme, liberato, per ilche egli se ne uenne a Gaeta, gia recuperata da Pietro Infante suo fratello, & indi a Capua, la quale fu cõtinuamente diffesa, & salua per Alfonso da Giouanni Vintimiglia suo condottiero. Isabella uedendo non poter contrastar con Alfonso, ricorse per

aiuto ad Eugenio Papa Venetiano Condol mero, il quale uolentieri le mandò .3000. fanti, Giouanni Vetellesco Patriarca, che dalla Regina fu honoratamente & alla grã de riceuuto in Napoli, oue statoli tre gior ni & non concordandosi con l'opinion di quella, uenne col campò a Capua, & ha uendo acquistato alcuni luoghi, fu uerso Sa lerno rotto da Alfonso, & in Salerno asse diato di modo, che egli non poteua fuggi re, per ilche, egli che era malegno, & uitio so con grandissima fraude & malitià finse di far tregua, & accordarsi con Alfonso cõ tro Renato, & diedegli ad intendere, che il Papa fosse inclinato a darli aiuto, & fauo re Alfonso prestãdo fede al sagace Patriar, ca li diede la strada di uscir di Salerno: Ma costui unitosi astutamente con Giacomo Caldora, nemicissimo del Re, deliberò sotto questa fede farlo prigione: & cosi tro uandosi il Re dentro Iugliano la matina di Natale a sentir messa, uniti questi Capita ni andarono per assaltarlo, Ma Alfonso, che ne era stato auisato da Giacomo della Leo nessa signor di Montosarchio, finita la mes sa, sendo stato in piricolo d'esser ucciso da gli nemici, che erano giunti, con l'aiuto di Dio sene fuggi saluo in Capua. & i suoi ca riaggi restarono nelle mani delli nemici. Renato in questo mezzo, hauendo dato

per liberarsi al Duca di Borgogna la ualle di Casletto in Fiandra, se ne uenne a Napoli con 12. Galere & era l'anno di Xpo 1438. & mandò a sfidar a duello il Re Alfonso, ilquale quantunque a lui, sendo Re, non conueniua uenir a Duello con un Duca, accettò il partito, ma uenuto il giorno Renato non conparue. Alfonso poi, ritrouandosi in Abruzzo Renato, hauendo un essercito di quindici milia persone andò á campo a Napoli con Pietro Infante suo fratello giouene bellicoso & feroce, il quale, mentre che Alfonso era ad udir messa, facendo dal ponte della Madalena batter con l'artegliaria le mura presso la porta del mercato, uedendo ch'un Bombardiere per riuerenza di Maria Vergine, non uoleua tirare alla chiesa delli Carmini, lo minacciò di farlo impiccare, onde egli pauoroso tirò alla tribuna della chiesa, & la palla passo, & cadde a piedi del'imagine di Christo Crocifisso, & sollecitando Pietro, si uide da quella uenire una balla di bombarda, la quale data prima in terra, saltando lo feri in testa, & subito lo fece cader morto da cauallo: il Re finita la messa, e uscito di chiesa, uedẽdo il fratello morto con grandissima constantia disse, Dio ti perdoni. fratel mio, io speraua di te nõ questo, ma gaudio et allegezza ueder,

& uoltatosi egli a gl'amici disse loro che l'in fante non era altro ch'un huomo,& era honoratamente morto, pero a lorò conueniua segguir l'inpresa & uendicarsi della morte di Don Pietro, & fece condure il corpo per mare al castel del ouo: Era presente alla morte di Don Pietro un soldato calabrese, costui pensando acquistar qualche buono beueraggio, raccolse di terra una cuffiotta lauorata ad'oro di seta di color di grana, la quale portaua l'infante & la portò subito ala Regina Isabella in Napoli, dandole noua della morte di Pietro, Ellã subito mossa da pieta pianse, e addimandata per che piangeua, sendole morto un nemico si potente: rispose che piangeua un huomo di sangue regale, il qual uiuendo, poteua diuentarle amico: & subito licentiato il calabrese mandò ad offerir al Re Alfõso, se uoleua far sepelire il fratel a Napoli, o se altra cosa uoleua per l'essequie di quello, che uolẽtieri mãdata l'hauerebbe, e della morte di quello molto si dolse: Alfõso la rẽgratiò, e leuatosi dall'assedio per le piogge, prese Gauiano e la Rocca: Renato ritornato in tãto da Abruzzo a Nap: rihebbe tutte le fortezze. e tra lui e Alf: cõ molte calamita delli regnicoli furono diuerse battaglie, nelle quali trouãdosi Giac: Caldora cõ alcuni Prĩcipali col cõte d'Altauil: all'assedio di

Mõsello Castello di Giacomo dalla Leones
sa passegiando a cauallo,& dicẽdo uoler p
forza passar a Napoli gloriandosi esser an-
corche uecchio fosse, atto a far nell'armi,
quello che egli faceua in eta d'anni.25. &
tra queste parole li scese una gotta, & se te
nuto nõ era dal Conte di Altauilla e da Co
la Ofiero di Napoli egli, sarebbe caduto
da Cauallo: portato al suo padigliono mo
ri alli. 25. Nouembiro.1439. d'anni.70.
Egli fu singolarissimo nell'artemilitare: &
non solo formidabile a nemici ma a tutti,
Principi a cui seruiua.fu tanto generoso,e
magnanimo, che mai uollè titolo di Du-
ca ne di Principe, ma uolse sempre esser
chiamato Giacomo, & era signor delle
due parti di Abruzzo, & gran parte di ter-
ra di Bari & di Capitinata: Egli nacque in
Abruzzo nel Castell'del Giudice, sotto la
montagna, appresso il fiume del sanguine:
portaua nelle bandiere, nelle coperte de
cariaggi, & nelle Barde di caualli questo
detto, Cælũ cæli Domino terrã autẽ dedit
filiis hominum: Volendo inferire che la
terra era di chi piu poteua: Riuscireno sot
to la sua disciplina molti Capitani illustri,
tra quali furono Antonio suo figliuolo, Ni-
colo Monforte Conte di Cãpobasso, Carlo
Monforte Conte di Termoli: Matteo di
Capua figliuolo di Giulio Cesaro, Lionello

Acclociamuro Conte di Celano: Paulo sã-
gro : Ramon lo Annecchino: Francisco di
MonteAgano.& molti altri li quali accom
pagnorono il corpo fino a Sãspirito di Sol
mona, oue, fu honoratamente sepolto.
Morto il Caldora. incominciorono a mi-
gliorar le cose di Alfonso, il quale finalmẽ
te doppò molte contese, guerre, disturbi
hebbe l'anno .1442. in suo poter Napoli
la qual fu presa per Virtu d'un Mastro Ane
lo Napolitano Muratore, il quale per un
acquedotto fece entrare li soldati d'Alfon
so, li primi furono Giouanni Carafa, &
Matteo, Gennaro: Hauuto Alfonso Napo
li: Renato se ne ritornò in Prouenza, per il
che subito Alfonso hebbe libero il Regno:
& alli 18. Febraro .1443. conuocò il parla-
mento a .s. Lorenzo loco solito, & assiso
nella Real sedia la qual era tra duo scanni:
A quello che era alla destra, sedeano per
ordine: di Giouan Aantonio Orsino Prin-
cipe di Taranto gran Contestabile Gio: An
tonio di Marzano Duca di Sessa gran Ami-
rante. Honorato Gaetano Conte di Fun-
di Protonotario. Al sinistro scãno sedeano
Ramondo Orsino Principe di Salerno, grã
Giustitiario, Francisco d'Aquino Conte di
Loreto, e di Latriano, gran Camerlengo:
Orsino Orsino gran Cancellieri, in un sca
bello auanti sedeua Francisco Zurlo Cõte

di Nocera e di Montorio gran ſeneſcalco poi in lochi piu baſsi ſedeuano per ordine Antonio ſan ſeuerino Duca di ſan Marco. Franceſco Orſino Duca di Grauina e Prefetto di Roma. Traiano Caracciolo Duca di Melfi, Nicolo Cantelmo Duca di Sora. Antonio Santeglia Marcheſe di Cotrone. Bernardo Caſparro d'Aquino Marcheſe di Peſcara: Ciouanni Antonio Orſino, Conte di Tagliacozzo: Giouan sanſeuerino Cõte di Marſico e ſanſeuerino: Guglielmo Sanframondo Conte di Cerreto, Battiſta Caracciolo Conte di Chiraci. Antonio Caldora Conte di Triuento. Innico di Gueuara Conte di Ariano. Alfonſo Cardone Conte di Reggio: Americo Sãſeuerino Cõte di Capaccia, Frãce: Sãſeuerino Conte di Lauria: Perdicaſſo Baril e cõte di mõteRiſi Fran: Pandone Conte di Venafro: marino Caracciolo Conte di.s. Angelo. Nicolo Orſino Conte di Manopello: Petricone Caracciolo Conte di Borgenza: Luigi di capua cõte di Altauilla. Giouanni Ratta Conte di Caſerta Luigi Camponeſco Conte di Montorio: Corrado Acquauiua Conte di s. Valentino, & altri .60. che troppo lungo ſaria il dir il nome di tutti: il Re propoſe in queſto parlamento, che hauendo per gratia di Dio, & uirtu di ſuoi liberato il regno del l'altrui tirãnia. deliberaua per mantenerlo

in pace, e ſcacciar q̃lli che cercaſſero di tur
barla,cheſi foſſe ſtabilito un lecito pagamē
to,p mãtenir gēti d'armi a difeſa del regno
Allora ſi leuorono tutti i Baroni da ſedere,
e in nome di tutti il grã ꝓtonotario: Hono
rato Gaetano,ingenochiato auãti al Re,ren
gratiãdolo delle tãte fatiche p̃ſe ĩ liberar il
regno,li diſſe,che era coſa honeſtiſsima ſo-
uenir la Maeſta ſua,e hauuta licēcia di ridur
ſi tutti inſieme a deliberar q̃llo, che ſi deue
ua fare,offerirno al Re un Ducato p foco da
pagarſi p tuto il regno,e il Re cõtēto,cõceſ
ſe a quelli,p la Citta,e p il regno alcune gra
tie,che addimãdate li furno. ſtabilito il tut
to,egli uſci di Napoli,e uolſe di la a pochi
giorni tornarui, trionfando al modo anti
quo in un carro dorato, il qual ſi conſeruò
un tempo nella chieſa di Santo Lorezo,&ha
uendo fatto romper.40. braccia di muro,
ordinò che i Baroni ãdaſſero auãti il carro:
Obedirono , tutti ſaluo Giacomo Anto-
nio Orſino principe di Taranto, il quale
diſſe, che hauendo aiutato al Re a uincere
deueua piu toſto eſſer partecipe del trion
fo,che andar nella ſchiera di Baroni uinti,
& coſi fece,e comparſe in habito ſuperbiſ
ſimo, &entrò cõ molta pompa appreſſo il
Re,il quale deſsimulò q̃ſta ſupbia,ma non
tanto, che l'Orſino non ſi accorgeſſe del
diſpiacere che eſſo Re hauuto ne haueua

perilche dubbitando che il Re,per tal ambi tione,non li desse qualche gastigo se ne an dò in terra d'Otranto,al suo stato,& schifò per molto tẽpo di uenir alla presentia del Re,il quale doppo il triõfo, si diede a far be neficio a tutti quelli chelo haueuano serui- to,donando terra castella e titoli. & perdo nõ a tutti quelli,che gli erano stati contra- rii,& diede loro anco il modo di poter ui- uere:& magnificò moltò come habbiamo detto li figliuoli di Malitia Carrafa.

Finalmente il magnanimo Alfonso.che era Re d'Aragona,di Valenza,di Sicilia , di Sar- degna,di Maiorica, & di Nap: doppò mol- te guerre,imprese & uittorie hauute in Ita lia . tenendo l'assedio a Genoa mori l'anno 1458. d'anni 66.hauẽdo tenuto il regno di Nap: anni 22. nel qual soccesse Ferna:suo fi gliuolo & lasciò a Giouanni suo fratello il regno d'Aragona,& di Sicilia: Fu questo Al fonso religiosissimo temperato nel uiuer, amator di bellezza,nel donar liberalissimo Clemente,vincitor:benigno , nell'apparato di casa splendididissimo , vago di Gioie,non dimeno modestissimo nel uestire, si delet- tò molto delle historie,massime de Tito Li uio,& di Cesare : fu studioso delle lettere tradosse in lingua Spagnola l'epistole di Se neca , se diede molto al studio di Teolo- gia, lesse 14. uolte il testamento uecchio,

& nouo con tutte le glose, & comenti. Hebbe nella sua corte huomini litteratissimi, e capitanii ualorosi. Fu nemico dell'otio: acquistò le Gerbe. si fe tributario il Re di Tunigi, detto Butifero, prese la città d'Africa in Barberia. Mandò nelle marine d'Epiro Bernardo Villa Marino a brucciar l'armata de nostri Signori, & Giouanni Vintimiglia a soccorer contra Turchi il despotto di Acarnania, genero del detto Giouanni. Mandò parimente aiuto contra Turchi a Scanderbec, figliuolo di Iuan Camusa castriotta signor dell'Albania, Hebbe per moglie Maria figliuola di Enrico, fratello di Ferdinando Re di Aragona suo padre, Non hebbe di lei alcun figliuolo, & fialmente fu gran Re, & gran Filosofo, & sopra tutti magnanimo, & cortese, & udite una sua ra[illegible]a, & piaceuol cortesia: Ritrouandosi nn gentilhuomo di Lagni molto affettionato a casa Angioina, andaua fuor di modo lodãdo il Re Renato, & biasimaua Alfonso: & la casa di Aragona dicendo, che Alfonso presto saria cacciato da Rẽnato, il qual era per tornare in Regno, un gentilhuomo nemico di quello andò ad accusarlo al Re, il quale disse, che presto li darebbe un castigo tale, che nõ piu hauerebbe detto mal di casa d'Aragona, onde l'accusator, credendo che il gẽtilhuomo di Lagni fosse in breue decapita

to,se ne staua molto lieto, ma il Re, si come era magnifico,& liberale,il di seguente mandó a trouarlo,& a dirli,che egli nõconosceua alcuna causa per la quale esso douesse biasimare Alfonso, se non la gran pouerta sua,però li mandaua a donare quattro millia ducati, accio potesse soccorere alle figlie col maritarle, & a se stesso il gentilhuomo allegro di questa liberalita,&cortesia,ponendo in diparte l'affettione di casa Angioina,fu mentre che uisse,partiale di Alfonso, & tromba delle uirtu di esso Re.

Al. Veramente che egli fu molto magnanimo, & era degno non solamente d'essere Re di Napoli:ma d'esser solo monarca di Europa io ho letto i detti,& fatti di esso Alfonso descritti diligentemente dal Panormita huomo nelle lettere molto singolare,&p quelli argomẽto che egli sia stato unic'al mõdo

Lo. Dubbio nõ è che egli è degno di esser equiperato a ogn'antiquo,e honorato principe Morto Alf:soccesse Ferd:suo figliuolo nato di cõcubina e hauẽd'ottenuto il regno non li mãcaron tumulti,e prima Calisto 4. della famiglia Borgia, hauẽdo aĩo d'inuestir del regno un suo Nepote o figlio detto Pierluigi, pronuntiò a Ferdin: che non si douesse intermettere in quello, perche per la morte di Alfonso,era come feudo deuoluto alla chiesa,Ma Fernando,se ne appellò al futu

turo cõcilio.nõdimeno altro nõ soccesse, peroche il papa che era di anni 80. se ne mori il seguente mese, & li soccesse Pio 2. della famiglia di Piccolomini di Siena, il quale amando la pace,& quiete,mandò subito Latino Orsino Cardinale ad inuestire & coronare Fernãdò del Regno senza pregiuditio però d'alcuno, il quale a qualche tempo pretendesse hauerli ragion sopra,il Re,per questa cortesia diede una sua Nipote per parte di sorella per moglie ad Antonio Piccolomini nepote del Papa,con dote del contato di Celano, & del Ducato di Amalfi.Nõ restaron per questo noui tumulti imperoche gli Angioini cõ Giouanni Antonio Orsino Balzo Principe di Taranto,& Antonio Centiglia Marchese di Cotrone sollecitarono secretamente Giouanni Duca di Calabria figliuolo di Renato,il quale si trouaua al gouerno di Genoua, douesse passare in Regno. & cosi hauuto Giouanni da Genouesi tre naui,e 10. Galeazze, & 12. da Renato suo Padrealli 4di Ottobrio nel 1459. con tutta questa armata, sendone Armiraglio Giouan cossa Napolitano, uenne a Gaeta, cõ animo di andar in Calabria a ritrouar il Marchese di Cotrone, il quale era stato tra tanto, & non lo sapeua Giouãni,debellato:& fatto prigione da Re,Fernãdo il pche Giouãni delibero uedendosi,

hauer perso il soccorso del Centiglia, ritor
narsi a Genoua, ma Marino da Marzano
Duca di sessa Genero di Ferdinando, huo=
mo di mala & di peruersa natura, & odio=
sa molti, si offerse aiuto a Giouanni & per
questo molti baroni del regno s'accostoro
no a gli Angioni, tra quali furono Antonio
Caldora figliuolo di Giacomo con tutti i
suoi parenti. Gioan Paulo Duca di sora, Co
la Monforte da Campobasso, & Giouanni
Antonio Orsino Principe di Tarāto, il qua-
le sotto la cura di Orso Orsino, & di Giulio
figliuolo di Giosia Acquauiua, haueua adu
nato tremilla caualli, & con questo esserci-
to missero sosopra tutto il regno: Ferdi: ha-
uuto soccorso dal Papa, & dal Duca di Mi-
lano, a piu poter si defendeua, & finalmen
te hauendo ualorosamente fuggito la mor
te per un tradimento fattogli dal Duca di
sessa marito di Leonora sua figlia, il quale
uoleua sotto specie di ragionamento, & di
accordo ucciderlo & doppo moltē batta-
glie, guerre uccisioni, & morti dall'una, &
l'altra parte, egli resto uittorioso, & soggio-
gò tutti i ribelli, & ciò fu nel 1464. & ue-
nuto nel principio della primauera a Na-
poli, fu per ambasciatori uisitato quasi da
tutti i principi d'Italia, il principe Marzano
che si era reconciliato col Re, trattando no
ui tratti fu fatto prigione, & priuato di tut

to

to li Francesi. soccesse nel 1484. una famosa congiura & ribellione di Baroni del regno contro Ferdinando, i capi de quali, furono Antonello Petrucci primo secretario del Re: Francesco Coppola Conte di Sarno, di cui habbiamo ragionato nelle famiglie: Antonello Sanseuerino Principe di Salerno figliuolo di Roberto, che fu molto fauorito di Ferdinando, Pirrho del Balzo Principe d'Altamura. Girolamo San seuerino Principe di Bisignano, con 13. altri Baroni titolati,& 12 non titolati: li quali Baroni furono poi nel 1418. chiamati in castello come amici fatti Prigioni, & per uarii modi tutti fatti morire.

Al. Hauerei caro di sapere la cagione, per la quale si mossero i Baroni in questa seconda uolta a congiurare contra il detto Re Ferdinando.

Lo. Diroui: il Petrucci per esser secretario, & per hauer tre figliuoli posti da Ferdinando in grandezza, impero che uno era Conte di Carinola, laltro di Policastro, & il terzo Arciuescouo di Taranto,& il Coppola,che per esser ricchissimo & Conte di Sarno, & amenduo fauoriti molto da Ferdinando, non cedeuano ad alcun Baron del regno: il perche erano da tutti gli altri odiati, & massime da Alfonso Duca di Calabria figliuolo di Ferdinando, il quale spesse uol-

te soleua dir publicamente che suo padre haueua impouerito se stesso per arricchire costoro, per il che egli non mandarebbe moltò in lungo quello, che suo padre haueua tanto tempo dissimulato: il Coppola, & il Petrucci: che conosceuano queste minaccie esser fatte contro loro, pensarono preuenire a casi loro, & cosi unitosi con Antonello Sanseuerino, & con gli altri, li quali si mossero a questa impresa, impero che Alfonso hebbe a dire. poi che i Baroni del regno non l'haueuano mai soccorso di denari nella guerra, che egli haueua fatto in Lombardia in fauor del Duca di Ferrara, egli presto uoleua insegnar a quelli, come i sudditi debbano trattar il signor loro: questi tutti uniti insieme mandorono per fauore a Papa Innocentio .viij. che si era alleuato nella Corte di Alfonso primo. Egli uolentieri abbracciò l'impresa, & tanto piu, che Ferdinando recusaua pagar il censo alla chiesa, & mandò per cio a chiamar Renato Duca di Lorena, il quale, finalmente restò uccellato: il Papa si pacificò con Ferdinando & i Baroni con certe conditioni assigurati chiamati in Castello come ui ho detto patirono a persuasiõ di Alfonso, che era guerzo, la pena della lor pazzaimpresa: si come ne scriue a pieno Camillo Portio Napolitano.

Al. In ſomma non biſogna trauagliarſi con ſignori, & queſti Baroni moſtrarono ingratitudine, & poco ingegno, ne doueuano per le parole de Alfonſo mouerſi a coſi precipitoſa impreſa, che facilmente le coſe ſarebbono aſſettate col tempo.

Lo. Hora Ferdinando, doppo molti trauagli, hauendo regnato anni 35 hauendo hauuto auiſo che Carlo 8. Re di Francia chiamato all'acquiſto del regno da Lodouico Sforza detto il Moro, faceua contro di lui grandiſsime prouiſioni in Genoua; ſendo gia molto uecchio & prendendoſi di cio faſtidio, mori nel. 1494. & è ſepolto in San Dominico. Hebbe per moglie Iſabella figliuola di Triſtano Conte di Cupertino di Chiaramonte Franceſe, & di Caterina ſorella di Giouanni Antonio Balzo detto Orſino Principe di Taranto: di queſta hebbe quattro figliuoli maſchi, & due femine i figliuoli furono Alfonſo guerzo, Duca di Calabria & ſucceſſor nel regno. Federico Principe d'Altamura, Giouanni che fu Cardinale & Franceſco. queſti duo morirno prima che il padre: le Femine furono Beatrice moglie di Mathia Re d'Vngaria, & Leonora moglie di Ercole Eſtenſe Duca di Ferrara, Morta Iſabella, egli hebbe Giouāna ſorella di Ferando Catolico Re di Spagna, di cui non hebbe figliuolo alcuno.

ma ne hebbe una figliuola detta Giouanna, la quale fu moglie di Ferdinando secondo Re di Napoli, Egli donò a Roberto Sāseuerino Salerno, hauendone priuato Felice Orsino suo genero, creò principe di Bisignano Luca Sanseuerino Duca di san Marco, & Andrea Matteo Acquauiua Duca d'Atri. Diede a Pirro del Balzo principe d'Altamura figliuolo di Francesco il principato di Taranto.

Morto Ferdinando, Alfonso cognominato il Guercio soccesse nel regno paterno con la confirmatione di Papa Allessandro vi di casa Borgia, & creò Ferandino suo primogēito Duca di Calabria, & diede Sātia sua figliuola per moglie a Goffredo figliuolo del Papa, il quale per questo si uni con Alfōso a destrutione di Carlo viii. Re di Francia il quale come ui ho detto, se ne ueniua all'acquisto di Napoli, & era gia entrato in Italia. doue era stato dal Moro honoratamente riceuuto.

Al Qual fu la cagione per la quale si conducesse il Moro a chiamar in Italia il detto Carlo?

Lo La cagione fu che Alfonso uiuēdo il padre haueua data per moglie sua figliuola Isabella a Giouanni Galeazzo Duca di Milano figliuolo di Galeazzo Maria ucciso da cōiurati nel 1478. nel tempio & giorno di santo Stefano: Morto Galeazzo Maria nel

1494.non senza sopetto di veleno datogli dal Moro auidissimo di regnare. & farsi patrone d'Italia Restarono del Duca duo figli Bona che fu poi moglie di Sigismondo figliolo di Cassimiro Re di Polonia, & Francesco d'anni 4.delli quali figliuoli il Moro loro zio pigliò la tutella & fauore,Era uenuto gia Francesco di anni 24. ne ancora haueua potuto hauer dal Zio il gouerno del Ducato di Milano,& era tenuto dal Moro in modo tale,che egli non poteua pur con parole mostrare d'esser successor del padre la onde Isabella, che era d'animo generoso & regale,non potendo piu sopportare, che il marito:il quale era il uero Duca,ne uiuesse a guisa di priuato,piu uolte ne diede auiso a Ferdinando suo Auolo, & ad Alfonso suo padre,li quali piu fiate haueua gentilmēte amonito questo ābitioso Moro che ormai douesse consegnare al Nepote il gouerno di Milano, Egli uedendo, che finalmente bisognaua restituire a Franc.la soccessione, per tenir Ferdinando occupato nella guerre.&per poter posseder Milano,incitò alla conquista del Regno il detto Carlo come erede della famiglia Angioina, & li mādò tre Ambasciatori, il conte di Gaiazza: Carlo conte di Belzoioso, & Galeazzo Visconte il qual molto persuase al giouene Carlo viii.ancor che con bonissime ragio-

ni fosse da Baroni di Francia disuaso a pigliar tal impresa. Hora Alfonso uedendo l'ostinatione del Moro al qual egli haueua mandato Ferrante de Gennari per leuarlo da questo mal uolere, e sapẽdo il grã parecchio, che faceuano i Frãcesi, egli tolse p suoi cap il ualoroso Giãgiacomo Triultio capital nimico del Moro. Nicola Orsino cõte di Pitigliano Virgilio Orsino cap: gene: Fede: suo fratel princ: d'Altamura, il qual fu creato cap: e armiraglio dell armata in mare, & cap: gene: della Fãteria fu il Marchese di Pescara dall'altra parte il Re Carlo raccõciliatosi cõ Massimiliano Re di Romani, la cui figliuola Margarita egli hauea repudiata & toltasi Anna del D: di Borgogna si confederò col D: di Ferrara: e cõ Lorẽzo di Medici, & hebbe anco la Rep: Fiorẽtina, la qual spauentata dal grand'essercito di questo Re si rebellò da Alf: e offerse a Carlo 10000. duc. il qual cõ tutto l'essercito entrò nel principio di Gennaro 1494. in Roma, e alloggiò nel palazzo di s. Marco, & accordatosi col Papa, se ne uẽne alla uolta del Regno, e nel camino prese Terracina, saccheggio Cãpagna e priuò del suo stato Giac: princ: di Fũdi Alfonso, il quale era per la sua mala natura odiato, & da ogniuno abbandonato, & conoscendose infriore di forze a Carlo rinontiò il regno a Ferdinando suo figliuo-

lo,che era d'anni 24. &desiderato,&amato da tutti, & egli se neando in Sicilia.
Ferdinando,detto anco Ferrandino, & Ferrante huomo ualoroso & molto literato hauuto il dominio,& il regno del padre,fu subito assalito da grandissimi trauagli,imperoche Carlo mandò subito gente a prendere l'Acquila, & l'hebbe senza contrasto, & i Francesi erano allegramente da popoli riceuuti, perilche Ferdinando partitosi di Napoli, se ne ando per sicurezza all' Isola di Procida, & Carlo subito entrato in Napoli hebbe in pochi giorni tutti li castelli,& fece prigioni i Nicola Vrsino,& il Triultio con l'acquisto in tredeci giorni di tutta la Puglia, la onde anco il Turco incominciò a temere Carlo, il quale hauendo acquistato il regno, ricerco che Papa Allessandro sesto lo incoronasse del regno di Napoli, ma non lo uolse il Papa acconsentire, il perche l audace Carlo dellibero gittare sottosopra l'imperio d'Italia, & lo stato del Papa i Francesi diuenuti insolenti & per tutte le citta oue erano, saccheggiauano le case, i tempii, & usauano ogni scelerагine nel sfogar la libidine loro, talche tutti cominciorono ad hauer in odio, i Frãcesi, & si collegarono insieme la Santita del Papa Massimiliano Re delli Romani il Re di Spagna, i nostri signori Venetiani,

& Lodouico Sforza per timore, che Carlo non riuolesse il Ducato di Milano, per le ragioni che pretēdeno hauer sopra di quel lo per Valentina. saputa Carlo questa lega, lasciato in Napoli Giliberto Borbone detto per sopranome Monpensiero suo Vice Re, se ne andò alla uolta di Roma, d'ondè per timor si era il Papa fuggito in Perog-gia, trascorse poi Carlo a Siena, & indi a Pisa, & passato l'Apennino ritrouò l'essercito Venetiano a cāpato sula riua del Taro, di cui era Capitanio Generale Francesco Gonzaga signor di Mantoua, & uenuto al fatto d'arme il qual durò piu d'un hora ui morirno de Francesi circa duo milia & delli nostri quasi il doppio: fu questo segnalato fatto d'arme del Taro nel .1495. alli :4. di luglio Morirno in questa battaglia di quelli della lega, Ridolfo Gonzaga Valorosissimo Capitanio Zio di Francesco Roberto strozzo. Vincentio Corso: Alessādro Beraldo, & altri ualorosi soldati: De Francesi morirno, Vardo Aristo Capitanio de gli Arcieri & con molti altri il Principe di Torone Capitanio della guardia del Re, il quale, hauuta questa rotta, se ne andò in Hasti, oue erano le gente de Lodouico Duca de Orliens, & i Napolitani tolsero fastiditi dell'insolētie francesi, in Napoli il Re: Ferando: & assediarono il Monpensie

ro nel castel nouo, nel qual assedio fu di
notte a tradimento da un Moro ucciso Al-
foso di Aualos Marchese di Pescara. il qual
Moro gli haueua promesso di brusciar l'ar-
mata Francese: questo Alfonso fu padre di
Ferando marito della gran Vittoria Colon
na figliuola del ualoroso Fabricio, la Mor-
te del Marchese fu di gran dolore al Re Fe-
rando. il quale pose nel loco di quello Pros
pero Colonna. il Monpensiero non poten-
do esser soccorso, persuaso dal Principe di
Salerno se ne fuggi di notte sopra alcuni le
gni in Salerno. & subito Fernãdo hebbe il
Castel nouo: nel qual tẽpo morj in Messina,
suo padre: tra tanto Ferdinãdo il cattolico
Re di Spagna, che era statoda Alfonso ri-
chiesto d'aiuto per il figliuolo mãdò al Re
Ferando, Ferrante Cõsaluofigliuolo di Pie
tro Aquilario di Cordoua edi Eloira Brre-
ra nobilissima & bellissima donna Gionto
Consaluo in Messina, talloriche il Re Car
lo, hauendo lasciato in quelregno Monsi-
gnor di Obegni per nome Ebardo Stuardo
Scozzese, si ritrouaua in Francia, ricuperò
dalle mani di Frãcesi là maggior parte del
la Caualleria, l'Obegni uedendo si gran
pericolo, richiamo secretamentedi Basili
cata Persi d'Allegria suo fratello, il qual si
gionse col fratello a Seminara, oue era il
Re Ferando, & il gran Consaluo, insieme

con Andrea d'Altauilla della famiglia di Capua. Don Vgo di Cardona. Teodoro Triulcio, & de Spagnoli Manuel di Benauides Pietro di paz, Aluarado & Pignalosa, li quali (ancorche Consaluo fosse di cõtraria opinione) persuasero promettendo farli honore al Re, che douesse con gl'inimici uenir a battaglia. Egli guidó l'essercito per le colline, & gionto al fiume misse alla sinistra la fanteria, & alla destra la Caualleria a guisa di un'ala. dall'altra parte opponẽdosi l'Allegria, & l'Obegni con li Squizeri serrati insieme in un squadrone, alli Spagnoli missero nella retroguarda le fanterie Calaurese, & fra loro partirono gl'huomini d'arme, i quali erano poco meno di 400. & 800. caualli leggieri, i quali cosi serrati andaron a trouar l'inimici, da quali furono animosamente incontrati, ma (sendo Spagnoli disequali d'armi, e di forze, gridãdo cominciarno a uoltare i caualli, & girrando ritornare a suoi. Gli Aragonesi, imperoche l'Obegni dalla destra, & il Persi dalla sinistra ruppero quasi tutta la fanteria Aragonese, prima che li Spagnoli abbassassero dalla fronte le picche, & hauendone di loro molti abbatuti, gli fracassarono tutti & ottenne la uittoria. Fernãdo valorosamẽte cõbattẽdo, e cõfortando i suoi, che ritornassero alla battaglia entrato fra nimici: ruppe la sua lancia

nel petto d'un baron Frãcese, e oppresso da la moltitudine de nemici diedesi a fuggire, la onde molti conoscẽdolo p li pẽnacchi & per l'armi dorate si misero a perseguitarlo, per poterlo aggiũgere, egli nel fuggire fu in grandissimo periculo, imperoche gli cade sotto il cauallo, & precipitò ad un stretto passo della uia, & facilmẽte sarebbe stato o preso o morto da Frãcesi, li quali nõ erano molto lõtani, se Gio: di capua fratello di And: di Altauilla nõ gli hauesse offerto il suo cauallo, che era uelociss: sopra il quale quãtunq; armato saltatoui, fuggi, gli nemici & il cortese Altauilla rimaso a piedi, fu da nemici ammazzato. Mostrò in questa battaglia grandiss: ualore Gio: Vicẽzo Caraffa, il quale fu poi Marchese di Mõte Sarcio, Venãzo cõte di Camerino, Giro: Tutauilla cõte di Sarno, il D: Sauello, e Gio: Tom: Carra: cõte di Matalõ Cõsaluo doppo quella infelice battaglia si ridusse a Reggio, oue cõ le reliquie del cãpo, si era ridotto il Re, il qual nõ pduto pũto d'aĩo, anci uiuẽdo come uincitore, solamẽte lamentãdose d'esser stato ingãnato della sua opinione, passato in un subito il Faro, raccolse in Messina circa 70. naui, e cõ boniss: uento giunse a Nap: inãzi chè giũgese la noua, della battaglia di Seminara e fu cõ allegrezza da cittadini receuuto, e in poco tempo cacciò i Francesi della Citta

Carlo, che gia era ritornato in Francia, hauendo inteſo che Napoli era perduto, reſtò di uoler piu mandar ſoccorſo alli Franceſi, li quali ridottiſi finalmente in Auerſa, furono dal Re Ferando, & da Conſaluo ſcacciati dal Regno: Haueua prima il Monpenſiero rinouato una guerra in Puglia, non minore della prima, & era aiutato dal Principe di Salerno Antonello di caſa Sanſeuerina, con il quale accoſtoſsi Paulo Vitelli, Paulo Orſino, Bartomeo d'Aluião, & Virginio Orſino, imperoche Ferdinando haueua confirmato a Fabritio Colonna lo ſtato di Tagliacozzo & datogli l'officio di gran conteſtabile, le quali due coſe prima erano ſtate di Verginio: dall'altra parte hauendo hauuto il Re ſoccorſo dalli noſtri Venetiani, condotto da Franceſco Gonſaga Capitano Generale piu uolte uenne a battaglia con Franceſi, non pero a fatto d,arme uniuerſale: finalmente: come ho detto, redutti i Franceſi in Auerſa, furono sforzati tornarſene in Francia, & uſciti d Auerſa, mentre ſtauano a pozzulo & a Caſtello a mare mãgiando in quel aere peſtifero, frutti & oltre modo beuendo ne morirno infiniti & tra gli altri il Monpenſiero Lenõ corte per ſopra nome detto il Baili Vitrio, & quattro Capitani Sguizzari & alcuni ſegnalati Tedeſchi: Virginio Orſino poſto contra la

sede ī prigione a Napoli oue dopo alcuni
mesi infelicemēte fini la sua uita, & poco
doppo il gran Re di Ferrando alli.8 di otto
brio ritrouandosi in Somma diede fine al-
li trauagli & alla uita nel.1469. & fu uni-
uersalmente da tutti pianto: Fu portato a
Nap.e sepolto in Sā Dominico.Hebbe due
mogli, la prima fu Ipolita Maria di Fran-
sco Sforza, la seconda fu Giouanna figliuo
la di Ferdinando Re di Napoli:suo Auo, &
sorella di unaltra madre di Alfonso suo pa-
dre,Mori, costei nel 1518.& fu sepolta nel-
la chiesa di San Domenico:Di lui non restò
figliuol alcuno, però nel giorno istesso che
egli mori, Federico suo Zio soccesse nel re-
gno di Napoli, & l'anno doppò nel.1497.
il Re Carlo, mentre si apparechiaua rino
uar la guerra a Napoli, mori in Ambasia
di subita morte, doppò l'hauer giocato al-
la balla, & non hauendo lasciato di se al-
cũo herede,li soccesse nel regno Lodouico
xij:Duca d'Orliens figliuolo di Carlo,a cui
fu padre Lodouico figliuolo di carlo.V.Va
lois Re di Francia: Questo Re desideran-
do ricoperar lo stato di Milano, come suc
cessor di Valentina sua Auola figliuola del
Duca Galeazzo. & anco il regno di Napoli
si confederò contra il Re Federico con Pa-
pa Alesandro 6. con Venetiani, & con Fer
dinādo catolicho Re di Spagna- cō questo

conditioni che Cesare Borgia figliuolo del Papa fosse patrone della Romagna, della Marca, & dell'Vmbria, che a Venetiani, doppo l'hauer acquistato Milano fosse resti tuita Cremona. che la Calabria, & la Puglia fossero del Re di Spagna, & il resto fosse de Francesi: Hora hauendo il Re di Francia preso Milano, & sendo morto il Moro prigione in Francia, mandò nel 1501. un buõ essercito con Francesco Sanseuerino conte di Gaiazzo, & Monsignor di Obegni all'acquisto di Napoli, il qual essercito passato il Garigliano presero, & saccheggiorno Capua, usando uerso le donne infinite violentie: la perdita di capua fu cagione che tutte le citta circonuicine si dierono a Francesi, il perche il Re Federico spauentato, fu astretto abandonare il regno, & accordatosi con Namurtio, & con l'Obegnino capitanii de Francesi, li consegno la Rocca di Napoli, & con Isabella sua moglie figliuola di Pirro del Balzo principe d'Altamura, & ultimo Duca d'Andri ando per sei mesi in Ischia, & indi con la Moglie, & figliuoli ando in Frácia, doue dal Re Lodouico fu humanaméte raccolto, & ben trattato, & gli fu asignata una signoria honorata p sostentarsi & il regno rimase parte in man de Spagnoli, e parte in poter de Fráncesi. Morì il Re Fede a Torse in Frácia lasciãdo cõ due fe-

mine,e tre maschi l'infelice moglie, la qual dopo molt'affāni si ridusse cō le figlie,e doi figli in Ferrara,oue mori nel 1533 Cōsaluo dall'altra parte cap. del Re catholico in un medesmo tēpo.hauēdo preso Reggio,si fece patron di tutta la Calabria, & restitui a Bernar:Sanseu:Princ:di Bisignano lo stato,e prese Tarāto.di cui era Prin: Fernādo figlio maggior dil Re Fede: il qual Ferādo fu da Cōsaluo mādato in Spagna al Re catolico, Hora sendo il regno diuiso tra Frācesi e Spagnoli secondo il patto uennero tra loro alle mani,imperoche Francesi uoleuano occupare alcuni luochi nelli confini di Puglia furono tra essi fatte molte guerre, ma finalmente Francesi per uirtu del gran cap: Ferrante Cōsaluo ancor che egli hauesse hauute molte perdite,& fosse stato assediato in Barletta,furno hauendo piu uolte combattuto,rotti,uinti,& dissipati alla Cirignola,e poi al Garigliano, et in tutto scacciati nel 1504:del regno sēdo poi morta Isabel:d'una fistola:fu fatta pace tra il Re Ferā:e il Re Lui: & cō parētato cōfirmata, impoche Ferādo, ancor che fosse carico d'anni, tolse p moglie Germana sorella del Re Lui:figlia d̄l cōte di Fois in Gascogna e in q̄sta pace il Re Frācese rinonciò al Re Ferdin:il Regno con questa conditione,che fossero restituite le terre.&castella alli patroni loro li quali possedeuano quelle inanci la guerra.

Fatta questa pace, il Re Ferando partitosi nel 1506. di Spagna, uenne a pigliar il possesso del regno di Napoli, p il quale e in prima & doppo hebbe grandissimi trauagli, & guerre, mori nel 1516. d'anni lxiij. hauendo nel suo testamento dechiarato Erede di suoi regni GIOUÁNA sua figliuola gia moglie di Filippo Duca di Borgogna & d'Austria, figliuolo di Massimigliano imperatore, sostituendo doppo la sua morte Carlo suo figliuolo, che fu Poi Carlo V. imperatore, il quale successe nel regno, si di Napoli come di Spagna, & delle due sicilie: Questo Ferádo acquistò nel 1492. il regno di Granata, & desradicò i Mori della Spagna posseduta da quelli anni 768. Egli non soleua al principio come è usãza delli Principi tener attorno di se guardia alcuna, ma incominciò uolerla, quando alla sproueduta gli fu da Canemas Catelano huomo nobil ma pazzo data una gran coltellata, la quale se non fosse stata dalla collana impedita, gli hauerebbe mozzo il collo: il Mẽtecato fu poi contra il uoler del Re per cõmissione della Regina Isabella e del consiglio d'Aragona smembrato senza hauer risguardo alla sua pazzia.

Al. Questo caso meritamẽte punito misa souenire un similaccidẽte occorso a Frãc: Foscari Prin: di Vene: occorse chel'ãño. 1430

Marco

Carlo mentre ch'il Foſcari andaua in palazzo, fu da Giacomo Contarini di Nicolo figliuolo, con un legno puntido ferito alla narice del naſo fin in bocca uolendo per àmazzarlo dargli nella gola, non per altro moſſo che per humore e per ſemãza dĩ ceruello: il Principe ſtette in pericolo di morte, & il Contarino fu impicato tra le colõne: oue ſtette giorni tre.

Lo. Biſogna nel uero guardarſi, da pazzi & humoriſti, hora Carlo d'Auſtria ch'era d'anni. 16. ſucceſſe nel regno di Napoli, & nel 1516, doppo una competenza tra eſſo & Franceſco Re di Francia fu eletto Imperatore, hauendo prima pigliato il poſſeſſo del regno di Spagna: creo Vice Rè del regno di napoli Don Carlo della Noia huomo di ualore, et di grandiſsimo giuditio, doppo la morte del quale ſocceſſe per elettion di Carlò Don Vgo Moncada eſpertiſſimo, nell'arme, & ualoroſiſsimo Capitano nel 1528. nel qual anno Odetto Lutrecco paſſo nel regno di Napoli in nome del Re Franceſco eſpugno Melfi, hebbe Venoſa, & molte altre terre di Baſilicata, & della Puglia, che ancor teneuano la parte Angiona, & poi con l'eſſercito ſe ne uenne all'aſſedio di Napoli oue erano. 1600. fãti & 2000 caualli dell'Imperator, li quali con li nemici ſpeſſe uolte ſcaramuzzauano. i cit-

tadini di Napoli per l'insolentie de spagnoli e Tedeschi & non usi a simil rumori & stratii si ritirarno in gran parte a Procida, & ad altri luoghi. Ritrouandosi poi mentre duraua questo assedio il Conte Filippino d'Oria mandato dal'Amirante Doria nel golfo di Salerno con otto galee, Vgo Mõcado con sei galee,& con due fuste imperiale insieme con Ascanio Colonna, grã contestabil col Marchese del Vasto, andò ad assaltar l'armata di Filippo, il quale restò uittorioso,e in quella battaglia morirno de gli imperiali piu di 700. senza i forzati & i marinari: & ui mori il Vice Re dõ Vgo, Cesar Feramòsca. Giouanbiscaglino. & altri honorati Capitani il Marchese dil Vasto, & Ascanio Colonna furno feriti. & rimasero prigioni insieme con Camillo Colonna, & con Anibale Gennaro Capitanio ualoroso & con Francesco Iscardo spagnolo: Dalla parte Francese morirno circa huomini 5 0 0. fatta questa impresa, passati al quanti giorni, il potente Andrea d'Oria, che era un altro Nettuno in mare Partendosi dal seruitio del Re di Frãcia riuolse l'animo a seruir Carlo quĩto.

Al. Perche causa fec'il Doria q̃sta p̃mutatione

Lo. Dicono alcuni, che egli si sdegnò col Re imperoche, egli nõ poteua dal detto Re hauer l'auanzo del suo soldo,& sperãdo anco

hauer una gran sõma d'denari da Alfonsõ Marchese del Vasto e da Ascanio Colõna e da altri, mess i dalui a riscato il Lotreco e il Re piu uolte gli fece istanza a cõsegnarli ad esso Re, percio il Doria & anco persuaso dal Colõna & dal Marchese, che erano cognati, si pose al seruitio dell'Imperatore, al quale egli subito acquistò Genoua, & Sauona, & fece andar in fumo l'essercito del Re che era all'essedio di Napoli: Hora Carlo V. doppo alcune sue imprese partitosi da Tunigi da lui presa nel '1535. se ne uenne a Napoli, oue alli .25. nouèmbre entro a guisa di trionfante, & fu dalla citta alla grã de riceuuto, & iui soggiornò tutta quella inuernata, & nel 1536. andò a far la pasqua a Roma & indi si parti per andar contra il Re di Francia, come particularmente si legge nella uita di esso Re, & Imperatore: stetero poi le cose di Napoli assai quiete. fin all'anno. 1547. nel quale nacquero grandissimi tumulti, imperoche il Vice Re don Pietro di Toledo, haueua designato & uoleua contra il uoler della maggior parte & delli piu saputi di Napoli metter nel regno la inquisitione al modo di spagna: Quelli che si adderiuano al suo uolere eranò alcuni pochi, li quali egli si haueua & con gratie: & benifitii & molti fauori per auanti

fatti grati, & amici. Ma finalmente, egli nõ puote hauer l'intento suo imperoche dalli saggii e prudenti fu proueduto che questo suo uolere non hauesse effettò.

Al. Hauerei grandissimo piacere intendere il soccesso di questi romori, imperoche intendo che tutto quel regno fu sottosopra, & massime la citta di Napoli nella quale tra spagnoli, & Napolitani nacquero molte scaramuzze.

Ro. Diroui, per dirui tutto il successo: cercando, & uolendo, si come ui ho detto, il Vice Re, & forsi a bon fine poner la santa inquisitione nella detta cittta di Napoli tutti li gentilomini di cosi noua cosa risentiti & pieni di sospetto, piu e piu uolte congregarono li cinque seggi, con quello della piazza populare per trouar modi, che il Vice Re non cercasse piu oltre di uoler metter detta inquisition al foro secolare, imo douesse prestare in cio fauore alla Citta appresso l'Imperatore, fingendo essi creder cosi esser il uolere di sua Cesarea Maesta, allegando il priuilegio fatto a Napolitani, in materia di inquisitione dal Re, Catolico & un breue di sua Santita. che uoleua detta inquisitione esser al foro Ecclesiastico Romano: non di meno, mai puotero mouer l'animo del Vice Re, il quale sempre staua forte & constante in uoler mandar ad effet

to tal suo Pensiero: Vedendo alla fine i cittadini il pertinace dell'animo di costui di nouo congregorno la piazza di s. Agustino e perche li Capitani dipiazza popolare accõsentiuano per promesse & fauori del Vice Re, in uolere tal inquisitione, nacque nella detta chiesa un tumulto mirabile, imperoche il popolo p cosa alcuna nõ mai uolsero accettare detta inquisitione & tãto piu per che in detta chiesa eranoui quattro caualieri et altri loro amici mandati dal seggio di Portanoua, per ordine di Cesare Mormillo adar animo al popolo, & poner timor alli capitani di detta piazza: ilche fu causa che si disturbò grandemente il dar de uoti: la onde senza alcuna resolutione partiti & sendo giorno di lauoro si chiusero per timore & dubitatione tutte le boteghe: ne altro successe per quel giorno: Ma nel di seguente li capitani delle piazze andarono a pozzolo a ritrouar il Vice Re, & li dissero, che la cosa si sarebbe conclusa, si come egli desideraua, se non fussero uenuti alcuni Caualieri del seggio di Portanoua a dar fauore & animo al popolo: molto di cio turbosi Don Pietro, Consultatosi col suo consiglio, deliberò con ogni minima occasione di castigarli in modo che se ne hauessero a pentire: neli mancò occasione, come intenderete: mentre, che si trattaua con tanta

rabbia questo negotio, s'unirno tutti i seggi con quello del popolo & conclusero uoler mandar con gran prestezza a Carlo V. Imperatore per farli intender quanto era successo, accio si prouedesse, che il foco nó si accédesse in modo, che nó si hauesse poi cosi con poca acqua potuto estinguere:& subito senzza contrarieta alcuna elessero duo ambasciatori nobili del seggio di Nido. Ferando san seuerino Principe di Salerno, & Placido di sangro: astringendoli che senza alcuna tardanza & con ogni lor diligentia douessero l'istesso giorno partirsi: il che inteso dal vice Re, li diede molto che pensare: & dubitando che il modo del suo procedere non andasse al orecchie del Imperatore: si sforzo con ogni suo potere, pro messe & altri mezzi impedire, & reuocare detta eletione: ma nulla fece: anci riuscendoli uano ogni disegno, ritrouò ogni hora piu la Città unita, & nel suo proposito ferma, la onde si uoltò ad una cludelta troppo crudele, natagli da quella occasione che egli spettaua: occorse che do po alcuni giorni, facendosi per la uittoria che hebbe l'Imperatore, contra luterani, una luminaria, alla quale si come e costume, si ritrouauano molti Napolitani, fu ferito nel mezzo del seggio di Portanoua un giouine da certi soi concoreuti nell'amore di una donna di po

to momento: a questo rumore concorsero molti giouini gentilomini di detto seggio, il giouine ferito o per malitia o da altri mosso andò la matina a far querela del insulto, non contra il mal fattore ma contra li medesimi giouini li quali corsero al romore, per il che pigliãdosi poi nella piazza di s. caterina ĩformatiõe di tal fatto passando a caso Cesare Capoano giouene honorato fu dalla famiglia della corte preso, imponendogli esser stato uno de quelli, che haueuano ferito quel giouene, & nel prenderlo, si come fanno alle uolte i sbirri, lo trattarono molte male. A tal romore concorsero molti nobili di detto seggio & tra gli altri furono Hettor Capuano suo fratello, & Antonio Villa Maria suo Cõsobrino: li quali uedendo il fratello mal trattato lo leuarono con buscie e pugna dallemani de sbirri, li quali di tal'oltragio ne andarono a proclamare al Regente, il quale pigliata sopra di cio informatione, fece chel detto Cesare Capuano si presentò alle pregione, ma ritrouato innocente, fu subito dal Reggente licentiato: Nel medesimo giorno, furono presi tre giouени d'anni circa 18 gentili huomini Fabritio d'Alessandro: Antonio Villa Maria, & Luigi Capuano sotto pretesto di hauere leuato il pregione ꝑ forza di mano alla corte & furono condot

ti alla Vicaria, Nel seguente giorno poi, si
presentorono per tal negocio Cesare Sasso
ne, & Luiggi Villa Maria: li quali insieme
con gli altri tre furono doppò tre gior-
ni a tempo di notte condotti da una
guardia spagnola per fuori della citta in ca
stello, & doppo tre di cosi in stando il Ve-
ce Re fu intimata a tutti cinque la morte:
Hauutasi di cio notitià dalla citta, mol-
to le spiacque, ne poteua il mondo creder,
ch'uno huomo tanto sauio, & eccellente
come era Don Pietro, hauesse condenna-
to per si picciol delitto cinque gioueni &
nobili ad esser decapitati e morti: pur il
caso infelice: occorse, perche passati
duoi giorni, comparse alla piazza dell'in-
coronata auanti, il largo del castel nouo
un panno nero: & poco doppo usci la trop
po seuera giustitia: gionti gli infelici gio-
ueni al crudel spettacolo s'ingenochiò so
sopra detto panno Antonio Villa Maria,
& confessatosi fu hauendo bendati gli oc-
chi, stando ingenochiato, scannato da
un Moro schiauo a guisa di pecora, stan
doli rietro con uno di quelli ferri che si
mieteno le biaue: & doppo lui furno si-
milmente, tuttòl popolo piangendo scan
nati Fabio d'Alessandro, & Luigi Capuano,
gli altri dui cio Cesare Sassone & Luigi Vil
la Maria non potendo sopportar l'esse

innocētemēte a guiſa di beſtie uccifi nō ſi uoleuano confeſſare, & come deſperati contraſtauano col non uoler morire, tra tanto che contraſtauano: per preghieri & ſuplicationi de molti titolati ſignori & nobiliſsime Donne hebbero la gratia della uita i corpi di quelli, che furno ſcāna ti, furno ſtraſcinati per un piede ;alla cap pella all'incontro del caſtello.

Al. O crudelta troppo inaudita: o giuſtitia troppo precipitosa,o fatto horrendo & ſpe tacolo neſando: come è poſsibile ch'un Pitero di Toledo, la cui famiglia fu tanto nobile e celebrata, & era d'animo genero ſo: incorreſse con tāto furore,& rabbia ad uſar una impieta da non dire: & da far oſcuſar il ſole.

Lo. A queſto ſi horrendo,& in audito ſpettaco-lo era concorſa tutta la citta:& nacque tan tò timore a quelli che ſi erano oppoſti alla intentione del Vice Re che tutti e per dubi tatione, e per ſdegno di ſi crudel giuſtitia tumultuarno di modo che preſero poi l'ar-mi.Fatta queſta crudel giuſtitia: il Vice Re, ancor che diſuaſo da molti per dubitation di ſua uita,caualcò per la città accōpagna-to da molti Archibuſieri, & da 200. & piu gentiluomini ſuoi cortegiani: & ueramen te ſe non foſſe ſtato che egli era tra duo Principi, & che il regimento della citta

hauendo, il popolo prese l'arme andaua pregando & persuadendo, che non si facesse mouimento alcuno, per nō incorrere in rebbellione: egli con tuta la sua guardia sarebbe stato ucciso, & li hauerebbe cauata la brauurad el capo, sàcquetò, le genti ma non fu alcuno ne grande ne picciolo, & fu gran cosa, che mentre egli per le strade caualcaua, che per riueuentia l'honorasse ne con la beretta ne meno con alcuno inchino, anci lo guardauano con occhio fiero & pieno di sdegno. il giorno rietro il popolo armato sonādo la campana a martello si andaua gridando serra serra, & sendosi sparsa una certa nuoua, che poi fu trouata falsa: cio che .300. Archibuscieri spagnoli erano usciti di castello per pigliare alcuni particulari Napolit: & p comissione del Vicere ucciderli cō quel modo col quale furno uccisi que tre giouenil popolo che era armato per publico in stromento fece unione con inobili, il che fatto, Giantomaso Califano soldato ualoroso prese un Crucifisso, & andando per la città tutti gridauano Vnion unione a seruitio di Dio e dell Imperatore & della citta: & cosi gridando tutta la città prese l'armi indiffesa di, quella il giorno doppo sapendosi chel Vice Re con animo cattiuo era deliberato assaltar il popolo per darli qualche spauēte-

uol gaſtigo, per hauer ſonato la campana a martello, & uedendo uſcire dal caſtello alquanti ſpagnoli congli Archibuſi, & metterſi in ordinanza incominciosſi tra Napolitani & quelli una braua ſcaramuzza, nella quale auenne che una ſpagnola di eta gettò dalla feneſtra ſopra il popolo un mortaio di pietra & roppe un braccio ad un cittadino:perilche alcuni intrati forioſamẽte in quella caſa, ucciſero la donna & quanti furono trouati con eſſa. Duro queſta ſcaramuzza tre di & tre notte ſempre tirando il caſtello artegliaria & archibuſate Mentre che tutti erano in arme, fu ſecretamente referito a Ceſare Mormillo capo allora della citta, che il Vice Re non per altro haueua fatto coſi crudelmente morir quelli gioueni, ſe non pet metter la citta in terrore; & ſpauento, accio che finalmente con queſti modi, egli otteneſſe l'intento ſuo di metter la inquiſitione: ſi come p inãti ottẽne col fare impender alcuni che erano capi & princpali a contrariar al uoler ſuo nel metter, ſi come meſſe, la gabella della Farina:paſſati alquanti giorni, ſtandoſi pur ſu l'armi & ſu le guardie fu ſcoperto che il Vice Re haueua inteſo che ſolo il Mormillo ſecretamente e apertamente haueua oppugnato contra il uoler di quello, accio non foſſe poſta la inquiſitione. la onde uolendo

anco far qualche dimostratione contro di lui, lo fece cittare auanti lo Reggente ad informãdu:il Mormillo intrepido sapẽdo oue tẽdeua il negociò, deliberò sicurarsi, & andar sicuro a presentarsi: la onde egli subito ritrouò .40. huòmini nella guerra esperti, pieni di ualore e pronti ad ogni suo uolere: & ordinò che tutti quelli armati: secretamente, con buoni archibuseti, a guisa di litiganti, entrassero in Vicaria con scritturre, carte, instromenti & simil cose: accio che bisognando lo soccorressero: Egli poi accompagnato quasi da tutta la citta comparse auante lo Reggente, il quale accortosi del trattato, lo uenne ad incontrare fino alla scala, & con finte & buone parole conoscendo il pericolo nel qual egli, incorreua accarezzandolo a casa lo rimandò che da tuttòl restante della citta fu ueduto: il Reggente subito il tutto referi al Vice Re, il quale uedendo il suo pensiero non hauer sortito il desideratò suo fine, pensò per altra uia hauer il Mormillo nelle mani, & concluse a tempo di notte mandar una compagnia d'spagnoli a prenderlo in casa:Fatta questa cõclusione,un spagnolo, a cui dispiacouão q̃sti modi indiretti ouero pauerne qualche cortesia sene uẽne duo di doppo, amezza notte notãdo,dal castello ada

uisare Cesare che la seguente notte doueua esser preso, Egli hauendo, questo intêso deliberò al tutto scoprirse publico nemico del Vice Re & andato il giorno seguente amezzo di alla piazza dell'olmo, oue erano li fondachi pieni d'arme, disse al popolo, qualmente il Vice Re haueua determinato farlo atradimento pigliar in casa. & subito rotte le botteghe, fece armar ciascaduno, accio la citta fosse difesa dall'inquisitiöne: & cosi armati andarono ordinariamente cõtra li spagnoli, delli quali molti si saluorono in castello e sêdone rimasi. XVij alla Tauerna del Cirillo, uolendo far testa é resister atal impeto furono tutti tagliati a pezzi: Venuta la notte, il popolo facendo molti fuochi, staua su la guardia & bene preparato per defendersi: il Vice Re dubbitando di peggio & hauendo il castello sprouisto di Vittuarie uolendo prima fortificarsi: il che non fu considerato: mandò molti caualieri a parlare al Mormillo. & ad essortarlo a quietarsi, & a far qualche accordo & tregua per otto di, nel qual tempo egli uederebbe remediar al tutto: fatta la tregua, fu tra tanto proueduto al castello di uittuarie, & altro & de cinquemilia soldati, non altrimenti come si hauesse a fare continoua: guerra: per il che tutta la citta si pose a far le sue difese

finiti gli otto giorni della tregua, ritrouãdosi i Taliani,& Spagnoli insieme,& uenuti a parole, quali d'Italiani, o Spagnoli fussero piu ualorosi uennero all'armi, di modo che si attacò una braua scaramuccia, ilche uedẽdo quelli che erano in castello comin ciorno a tirar molte altegliarie, e durò questa guerra 15. giorni continui, ilche fu con non piccola mortalità dell'una, e l'altra parte,& mẽtre un giorno si scaramucciaua: intrò una compagnia Spagnola nella piazza dell'Olmo,& depredò quella sin a mezza strada: ilperche ui concorse la citta, & uccise tutti quelli Spagnoli: Venuto il giorno seguente, furno poste le guardie alli capi delle strade,& si ridussero tutti gli gentilhuomini a s. Lorenzo per cõsultarsi di quãto haueano a fare, & giurarno l'un l'altro fideltà, nondimeno molti di quelli la seguente notte se n'andorno per secreto ordine del Vice Re in Castello, delche sdegnato il Mormillo, se ne dolse molto con il popolo. il quale uinto dalla colera, andò alle case de quelli titolati, che erano con loro poco discorso andati nel castello, & li saccheggiorno lutte le case.

In questo mezzo molti cittadini per fuggire i disturbi, i tumulti, & anco la morte, se n'andorno in diuersi castelli, & città del Regno. & solamente con uiril animo prõ-

ti a morir per la patria rimasero in Napoli il prior dl Barri di casa Carac: & l'animoso Mormillo, li quali deliberati diffender la patria con alcuni altri assoldarono 4000. fanti, per secreto concilio di Fabritio Maramaldo, & erano quasi tutti fuor vsciti: & posero le compagnie all'incontro del castello & de altri luochi, fra tanto il Vice Re, che pur cercaua contra Napolitani far qualche segnalata impresa, fece di secreto uenire 40. caualli leggieri, con ordine che senza rispetto alcuno, subito che entrati fossero nella città, douessero saccheggiarla tutta, ma sendo stato, cosi volēdo Iddio scoperto il tutto al Caracciolo, & al Mormillo, essi con maggior secretezza mandorono vna braua compagnia di Archibusieri ad inboscarsi al Borgo di Chiaia, & all'uscir che fecero i quatrocento caualli, furno con buone archibusate assaltati & ributtati fino al castello, & in questa furia molti soldati Napolitani andorono a Pozzuolo al Barco del Vicere & li tolsero quarante Vacche rosse mandateli in dono dal Duca di Fiorenza suo Genero.

Mentre la città era trauagliata da tanti tumulti: eranosi partiti il principe di Salerno, & il Sangro, & con quella piu prestezza che si puote si condussero in Norimberga alla presenza dell'Imperatore, dal quale nō

hauendo poſſuto impetrar audientia, fu
fatto lor intendere, che doueſſero alli mi=
niſtri di ſua maeſta refferire quello che
eſsi uoleuano: la qual fatta in ſcrittura &
a bocca: fu impoſto al Principe di Salerno·
ch'egli a pena della uita non doueſſe par=
tir di corte ſéza ordine dell'Imperatore?
& al Sangro fu ordinato che ſenza alcuna
dilatione di tempo se ne ritornaſſe con
Pietro Mendozza Marcheſe della Valle ſi
ciliana, il quale era gia ſtato mandato dal
Vice Re a dar mala informatione del ſuc
ceſſo & a ſcuſar le coſe ſue: Riſpoſe il Prin
cipe, che egli era pronto a far quanto co
mandaua il ſacro Imperatore l'iſteſſo diſ
ſe il Sangro: ma ben però che egli non uo
leua partire ſe prima non parlaua alla
Maeſta ſua: li fu riſpoſto con aſpre paro-
le, che biſognaua ſenza altra replica al
tutto partirſi, altrimeti ſaria come inobe
diente alla corona caſtigato: Riſpoſe in-
trepidamente Placido, chal'tutto, auen=
gaſi quel che ſi uoglia della uita, haueua
determinato non partirſi. ſe prima, ſi co
me era il douere, ſendo mandato dalla ſua
citta tanto fedele allo Imperatore non
parlaua con ſua Maeſta, la quale per de-
bito di giuſtitia era tenuta aſcoltare i ſuoi
ſerujtorſ in coſe di tanta importantia & pe
rò egli haueua concluſo non partirſi ſe nó
legato

Carlo mentre ch'il Foſcari andaua in palazzo, fu da Giacomo Contarini di Nicolo figliuolo, con un legno puntido ferito alla narice del naſo fin in bocca uolendo per àmazzarlo dargli nella gola, non per altro moſſo che per humore e per ſemãza dĩ ceruello: il Principe ſtette in pericolo di morte, & il Contarino fu impicato tra le colõne: oue ſtette giorni tre-

Lo. Biſogna nel uero guardarſi, da pazzi & humoriſti, hora Carlo d'Auſtria ch'era d anni .16. ſucceſſe nel regno di Napoli, & nel 1516, doppo una competenza tra eſſo & Franceſco Re di Francia fu eletto Imperatore, hauendo prima pigliato il poſſeſſo del regno di Spagna: creo Vice Rè del regno di Napoli Don Carlo della Noia huomo di ualore, et di grandiſsimo giuditio, doppo la morte del quale ſocceſſe per eletion di Carlò Don Vgo Moncada eſpertiſſimo, nell'arme, & ualoroſiſimo Capitano nel 1528. nel qual anno Odetto Lutrecco paſſo nel regno di Napoli in nome del Re Franceſco eſpugno Melfi, hebbe Venoſa, & molte altre terre di Baſilicata, & della Puglia, che ancor teneuano la parte Angiona, & poi con l'eſſercito ſe ne uenne all'aſſedio di Napoli oue erano. 1600. fãti & 2000 caualli dell'Imperator, li quali con li nemici ſpeſſe uolte ſcaramuzzauano . i cit-

tadini di Napoli per l'insolentie de spagno
li e Tedeschi & non usi a simil rumori &
stratii si ritirarno in gran parte a Procida.
& ad altri luoghi. Ritrouandosi poi men-
tre duraua questo assedio il Conte Filip-
pino d'Oria mandato dal'Amirante Doria
nel golfo di Salerno con otto galee, Vgo
Mõcado con sei galee,& con due fuste im
periale insieme con Ascanio Colonna, grã
contestabil col Marchese del Vasto, an-
dò ad assaltar l'armata di Filippo il quale
restò uittorioso,e in quella battaglia morir
no de gli imperiali piu di 700. senza i for-
zati & i marinari: & ui mori il Vice Re
dõ Vgo, Cesar Feramòsca. Giouanbiscagli
no. & altri honorati Capitani il Marchese
dil Vasto, & Ascanio Colonna furno feri-
ti. & rimasero prigioni insieme con Ca-
millo Colonna. & con Anibale Gennaro
Capitanio ualoroso & con Francesco Iscar
do spagnolo: Dalla parte Francese morir
no circa huomini 500. fatta questa im-
presa, passati al quanti giorni, il potente
Andrea d'Oria, che era un altro Nettuno
in mare Partendosi dal seruitio del Re di
Frãcia riuolse l'animo a seruir Carlo quĩto.

Al. Perche causa fec'il Doria q̃sta p̃mutatione

Lo. Dicono alcuni, che egli si sdegno col Re
imperoche, egli nõ poteua dal detto Re ha
uer l'auanzo del suo soldo,& sperãdo anco

hauer una gran sõma d'denari da Alfonsò Marchese del Vasto e da Ascanio Colõna e da altri, messi da lui a riscato il Lotreco e il Re piu uolte gli fece istanza a cõsegnarli ad esso Re, percio il Doria & anco persuaso dal Colõna & dal Marchese, che erano cognati, si pose al seruitio dell'Imperatore, al quale egli subito acquistò Genoua, & Sauona, & fece andar in fumo l'essercito del Re che era all'essedio di Napoli: Hora Carlo V. doppo alcune sue imprese partitosi da Tunigi da lui presa nel 1535. se ne uenne a Napoli, oue alli .25. nouèmbre entro a guisa di trionfante, & fu dalla citta alla grãde riceuuto, & iui soggiornò tutta quella inuernata, & nel 1536. andò a far la pasqua a Roma & indi si parti per andar contra il Re di Francia, come particularmente si legge nella uita di esso Re, & Imperatore: stetero poi le cose di Napoli assai quiete. fin all'anno. 1547. nel quale nacquero grandissimi tumulti, imperoche il Vice Re don Pietro di Toledo, haueua designato & uoleua contra il uoler della maggior parte & delli piu saputi di Napoli metter nel regno la inquisitione al modo di spagna: Quelli che si adderiuano al suo uolere eranò alcuni pochi, li quali egli si haueua & con gratie:& benifitii & molti fauori per auanti

fatti grati, & amici. Ma finalmente, egli nõ puote hauer l'intento suo imperoche dalli saggii e prudenti ' fu proueduto . che questo suo uolere non hauesse effettò .

Al. Hauerei grandissimo piacere intendere il soccesso di questi romori, imperoche intendo che tutto quel regno fu sottosopra, & massime la citta di Napoli nella quale tra spagnoli, & Napolitani nacquero molte scaramuzze.

Io. Diroui, per dirui tutto il successo: cercando, & uolendo, si come ui ho detto, il Vice Re, & forsi a bon fine poner la santa inquisitione nella detta cittta di Napoli tutti li gentilomini di cosi noua cosa' risentiti & pieni di sospetto, piu e piu uolte congregarono li cinque seggi, con quello della piazza populare per trouar modi, che il Vice Re non cercasse piu oltre di uoler metter detta inquisition al foro secolare, imo douesse prestare in cio fauore alla Citta appresso l'Imperatore, fingendo essi creder cosi esser il uolere di sua Cesarea Maesta, allegando il priuilegio fatto a Napolitani, in materia di inquisitione dal Re, Catolico & un breue di sua Santita. che uoleua detta inquisitione esser al foro Ecclesiastico Romano: non di meno, mai puotero mouer l'animo del Vice Re, il quale sempre staua forte & constante in uoler mandar ad effet

to tal suo Pensiero: Vedendo alla fine i cittadini il pertinace dell'animo di costui di nouo congregorno la piazza di s. Agustino e perche li Capitani di piazza popolare accõsenciuano per promesse & fauori del Vice Re, in uolere tal inquisitione, nacque nella detta chiesa un tumulto mirabile, imperoche il popolo p cosa alcuna nõ mai uolsero accettare detta inquisitione & tãto piu perche in detta chiesa eranoui quattro caualieri et altri loro amici mandati dal seggio di Portanoua, per ordine di Cesare Mormillo a dar animo al popolo, & poner timor alli capitani di detta piazza: ilche fu causa che si disturbò grandemente il dar de uoti: la onde senza alcuna resolutione partiti & sendo giorno di lauoro si chiusero per timore & dubitatione tutte le boteghe: ne altro successe per quel giorno: Ma nel di seguente li capitani delle piazze andarono a pozzolo a ritrouar il Vice Re, & li dissero, che la cosa si sarebbe conclusa, si come egli desideraua. se non fussero uenuti alcuni Caualieri del seggio di Portanoua a dar fauore & animo al popolo: molto di cio turbosi Don Pietro, Consultatosi col suo consiglio, deliberò con ogni minima occasione di castigarli in modo che se ne hauessero a pentire: ne li mancò occasione, come intenderete: mentre, che si trattaua con tanta

rabbia questo negotio, s'unirno tutti i seg-
Si con quello del popolo & conclusero uo
ler mandar con gran prestezza a Carlo V.
Imperatore per farli intender quanto era
successo, accio si prouedesse, che il foco nō
si accēdesse in modo, che nō si hauesse poi
cosi con poca acqua potuto estinguere: &
subito senzza contrarieta alcuna elessero
duo ambasciatori nobili del seggio di Ni-
do. Ferando san seuerino Principe di Saler
no, & Placido di sangro: astringendoli che
senza alcuna tardanza, & con ogni lor dili-
gentia douessero l'istesso giorno partirsi: il
che inteso dal vice Re, li diede molto che
pensare: & dubitando che il modo del suo
procedere non andasse al orecchie del Im-
peratore: si sforzo con ogni suo potere, pro
messe & altri mezzi impedire, & reuocare
detta eletione: ma nulla fece: anci riuscen-
doli uano ogni disegno, ritrouò ogni hora
piu la Città unita, & nel suo proposito fer-
ma, la onde si uoltò ad una cludelta trop-
po crudele, natagli da quella occasione che
egli spettaua: occorse che do po alcuni gior
ni, facendosi per la uittoria che hebbe l'Im
peratore, contra luterani, una luminaria, al
la quale si come e costume, si ritrouauano
molti Napolitani, fu ferito nel mezzo del
seggio di Portanoua un giouine da certi suoi
concoreuti nell'amore di una donna di po

co momento: a questo rumore concorsero molti giouini gentilomini di detto seggio, il giouine ferito o per malitia o da altri mosso andò la matina a far querela del insulto, non contra il mal fattore ma contra li medesimi giouini li quali corsero al romore, per il che pigliãdosi poi nella piazza di s. caterina iformatiõe di tal fatto passando a caso Cesare Capoano giouene honorato fu dalla famiglia della corte preso, imponendogli esser stato uno de quelli, che haueuano ferito quel giouene, & nel prenderlo, si come fanno alle uolte i sbirri, lo trattarono molte male. A tal romore concorsero molti nobili di detto seggio & tra gli altri furono Hettor Capuano suo fratello, & Antonio Villa Maria suo Cõsobrino: li quali uedendo il fratello mal trattato lo leuarono con buscie e pugna dalle mani de sbirri, li quali di tal'oltragio ne andarono a proclamare al Regente, il quale pigliata sopra di cio informatione, fece chel detto Cesare Capuano si presentò alle pregione, ma ritrouato innocente, fu subito dal Reggente licentiato: Nel medesimo giorno, furono presi tre gioueni d'anni circa 18 gentili huomini Fabritio d'Alessandro: Antonio Villa Maria, & Luigi Capuano sotto pretesto di hauere leuato il pregione p forza di mano alla corte & furono condot

ti alla Vicaria, Nel seguente giorno poi, si presentorono per tal negocio Cesare Sasso ne, & Luiggi Villa Maria: li quali insieme con gli altri tre furono doppò tre giorni a tempo di notte condotti da una guardia spagnola per fuori della citta in castello, & doppo tre di cosi in stando il Vece Re fu intimata a tutti cinque la morte: Hauutasi di cio notitià dalla citta, molto le spiacque, ne poteua il mondo creder, ch'uno huomo tanto sauio, & eccellente come era Don Pietro, hauesse condennato per si picciol delitto cinque gioueni & nobili ad esser decapitati e morti: pur il caso infelice: occorse, perche passati duoi giorni, comparse alla piazza dell'incoronata auanti, il largo del castel nouo un panno nero: & poco doppo usci la troppo seuera giustitia: gionti gli infelici giоueni al crudel spettacolo s'ingenochiò so sopra detto panno Antonio Villa Maria, & confessatosi fu hauendo bendati gli occhi, stando ingenochiato, scannato da un Moro schiauo a guisa di pecora, standoli rietro con uno di quelli ferri che si mieteno le biaue: & doppo lui furno similmente, tuttòl popolo piangendo scannati Fabio d'Alessandro, & Luigi Capuano, gli altri dui cio Cesare Sassone & Luigi Villa Maria non potendo sopportar l'esse

innocētemēte a guiſa di beſtie uccifi nō ſi uoleuano confeſſare, & come deſperati contraſtauano col non uoler morire, tra tanto che contraſtauano: per preghieri & ſuplicationi de molti titolati ſignori & nobiliſsime Donne hebbero la gratia della uita i corpi di quelli, che furno ſcāna ti, furn o ſtraſcinati per un piede alla cap pella all'incontro del caſtello.

Al. O crudelta troppo inaudita: o giuſtitia troppo precipitosa, o fatto horrendo & ſpe tacolo nefando: come è poſsibile ch'un Pitero di Toledo, la cui famiglia fu tanto nobile e celebrata, & era d'animo genero ſo: incorreſse con tāto furore, & rabbia ad uſar una impieta da non dire: & da far oſcuſar il ſole.

Lo. Aqueſto ſi horrendo, & in audito ſpettaco-lo era concorſa tutta la citta: & nacque tan tò timore a quelli che ſi erano oppoſti alla intentione del Vice Re che tutti e per dubi tatione, e per ſdegno di ſi crudel giuſtitia tumultuarno di modo che preſero poi l'ar-mi. Fatta queſta crudel giuſtitia: il Vice Re, ancor che diſuaſo da molti per dubitation di ſua uita, caualcò per la città accōpagna-to da molti Archibuſieri, & da 200. & piu gentiluomini ſuoi cortegiani: & ueramen te ſe uon foſſe ſtato che egli era tra duo Principi, & che il regimento della citta

hauendo, il popolo prese l'arme andaua
pregando & persuadendo, che non si fa-
cesse moui mento alcuno,per nõ incorrere
in rebbellione: egli con tuta la sua guardia
sarebbe stato ucciso ,& li hauerebbe caua
ta la brauurad el capo, sàcquetò, le genti
ma non fu alcuno ne grande ne picciolo,&
fu gran cosa, che mentre egli per le strade
caualcaua, che per riueuentia l'honorasse
ne con la beretta ne meno con alcuno in-
chino,anci lo guardauano con occhio fiero
& pieno di sdegno. il giorno rietro il po-
polo armato sonãdo la campana a martel-
lo si andaua gridando serra serra, & sen-
dosi sparsa una certa nuoua, che poi fu tro-
uata falsa: cio che .300. Archibuscieri spa-
gnoli erano usciti di castello per pigliare
alcuni particulari Napolit: & ꝑ comissione
del Vicere ucciderli cõ quel modo col qua
le furno uccisi que tre giouenil popolo che
era armato per publico in stromento fece
unione con inobili, il che fatto, Giantoma
so Calisano soldato ualoroso prese un Cru
cifisso, & andando per la città tutti grida-
uano Vnion unione a seruitio di Dio e del
l Imperatore & della citta: & cosi gridan-
do tutta la città prese l'armi indiffesa di,
quella il giorno doppo sapendosi chel Vi-
ce Re con animo cattiuo era deliberato as-
saltar il popolo per darli qualche spauéte-

uol gaſtigo, per hauer ſonato la campana a martello, & uedendo uſcire dal caſtello alquanti ſpagnoli congli Archibuſi, & metterſi in ordinanza incominciosſi tra Napolitani & quelli una braua ſcaramuzza, nella quale auenne che una ſpagnola di eta gettò dalla feneſtra ſopra il popolo un mortaio di pietra & roppe un braccio ad un cittadino:perilche alcuni intrati forioſaméte in quella caſa, ucciſero la donna & quanti furono trouati con eſſa. Duro queſta ſcaramuzza tre di & tre notte ſempre tirando il caſtello artegliaria & archibuſate Mentre che tutti erano in arme, fu ſecretamente referito a Ceſare Mormillo capo allora della citta, che il Vice Re non per altro haueua fatto coſi crudelmente morir quelli giouenı, ſe non pet metter la citta in terrore, & ſpauento, accio che finalmente con queſti modi, egli otteneſſe l'intento ſuo, di metter la inquiſitione: ſi come ꝑ inãti ottẽne col fare impender alcuni che erano capi & princpali a contrariar al uoler ſuo nel metter, ſi come meſſe, la gabella della Farina:paſſati alquanti giorni, ſtandoſi pur ſu l'armi & ſu le guardie fu ſcoperto che il Vice Re haueua inteſo che ſolo il Mormillo ſecretamente e apertamente haueua oppugnato contra il uoler di quello, accio non foſſe poſta la inquiſitione. la onde uolendo

anco far qualche dimostratione contro di lui, lo fece cittare auanti lo Reggente ad informādū:il Mormillo intrepido sapēdo oue tēdeua il negocio, deliberò sicurarsi, & andar sicuro a presentarsi: la onde egli subito ritrouò .40. huomini nella guerra esperti, pieni di ualore e pronti ad ogni suo uolere: & ordinò che tutti quelli armati: secretamente, con buoni archibuseti, a guisa di litiganti, entrassero in Vicaria con scritturre, carte, instromenti & simil cose: accio che bisognando lo soccorressero: Egli poi accompagnato quasi da tutta la citta comparse auante lo Reggente, il quale accortosi del trattato, lo uenne ad incontrare sino alla scala, & con finte & buone parole conoscendo il pericolo nel qual egli, incorreua accarezzandolo a casa lo rimandò che da tuttòl restante della citta fu ueduto: il Reggente subito il tutto referi al Vice Re, il quale uedendo il suo pensiero non hauer sortito il desideratò suo fine, pensò per altra uia hauer il Mormillo nelle mani, & concluse a tempo di notte mandar una compagnia d'spagnoli a prenderlo in casa: Fatta questa cōclusione, un spagnolo, a cui dispiacouāo q̄sti modi indiretti ouero pauerne qualche cortesia sene uēne duo di doppo, a mezza notte notādo, dal castello ada

uisare Cesare che la seguente notte doue-
ua esser preso, Egli hauendo, questo inteso
deliberò al tutto scoprirse publico nemico
del Vice Re & andato il giorno seguente
amezzo di alla piazza dell'olmo, oue era
no li fondachi pieni d'arme, disse al popo-
lo, qualmente il Vice Re haueua determi
nato farlo atradimento pigliar in casa. &
subito rotte le botteghe, fece armar ciasca
duno, accio la citta fosse difesa dall'inqui-
sitione: & cosi armati andarono ordinaria
mente cõtra li spagnoli, delli quali molti si
saluorono in castello e sẽdone rimasi. XVij
alla Tauerna del Cirillo, uolendo far testa e
resister atal impeto furono tutti tagliati
a pezzi: Venuta la notte, il popolo facendo
molti fuochi, staua su la guardia & bene
preparato per defendersi: il Vice Re dubbi
tando di peggio & hauendo il castello
sprouisto di Vittuarie uolendo prima for
tificarsi: il che non fu considerato: mandò
molti caualliere a parlare al Mormillo, &
ad essortarlo a quietarsi, & a far qualche
accordo & tregua per otto di, nel qual
tempo egli uederebbe remediar al tutto:
fatta la tregua, fu tra tanto proueduto
al castello di uittuarie, & altro & de cin
quemilia soldati, non altrimenti come
si hauesse a fare continoua guerra: per il
che tutta la citta si pose a far le sue difese

finiti gli otto giorni della tregua, ritrouãdosi i Taliani,& Spagnoli insieme,& uenuti a parole, quali d'Italiani, o Spagnoli fussero piu ualorosi uennero all'armi, di modo che si attacò una braua scaramuccia, ilche uedẽdo quelli che erano in castello comin ciorno a tirar molte altegliarie, e durò questa guerra 15. giorni continui, ilche fu con non piccola mortalità dell'una, e l'altra parte,& mẽtre un giorno si scaramucciaua: intrò una compagnia Spagnola nella piazza dell'Olmo,& depredò quella fin a mezza strada: ilperche ui concorse la citta, & uccise tutti quelli Spagnoli: Venuto il giorno seguente, furno poste le guardie alli capi delle strade,& si ridussero tutti gli gentilhuomini a s. Lorenzo per cõsultarsi di quãto haueano a fare, & giurarno l'un l'altro fideltà, nondimeno molti di quelli la seguente notte se n'andorno per secreto ordine del Vice Re in Castello, delche sdegnato il Mormillo, se ne dolse molto con il popolo. il quale uinto dalla colera, andò alle case de quelli titolati, che erano con loro poco discorso andati nel castello, & li saccheggiorno lutte le case.
In questo mezzo molti cittadini per fuggire i disturbi, i tumulti, & anco la morte, se n'andorno in diuersi castelli, & città del Regno. & solamente con uiril animo prõ-

ti a morir per la patria rimasero in Napoli il prior dl Barri di casa Carac: & l'animoso Mormillo, li quali deliberati diffender la patria con alcuni altri assoldarono 4000. fanti, per secreto concilio di Fabritio Maramaldo, & erano quasi tutti fuor vsciti: & posero le compagnie a l'incontro del castello & de altri luochi, fra tanto il Vice Re, che pur cercaua contra Napolitani far qualche segnalata impresa, fece di secreto uenire 40. caualli leggieri, con ordine che senza rispetto alcuno, subito che entrati fossero nella città, douessero saccheggiarla tutta, ma sendo stato, cosi volēdo Iddio scoperto il tutto al Caracciolo, & al Mormillo, essi con maggior secretezza mandorono vna braua compagnia di Archibusieri ad inboscarsi al Borgo di Chiaia, & all'uscir che fecero i quatrocento caualli, furno con buone archibusate assaltati, & ributtati fino al castello, & in questa furia molti soldati Napolitani andorono a Pozzuolo al Barco del Vicere & li tolsero quarante Vacche rosse mandateli in dono dal Duca di Fiorenza suo Genero.

Mentre la città era trauagliata da tanti tumulti: eranosi partiti il principe di Salerno, & il Sangro, & con quella piu prestezza che si puote si condussero in Norimberga alla presenza dell'Imperatore, dal quale nō

hauendo possuto impetrar audientia, fu fatto lor intendere, che douessero alli ministri di sua maestà referire quello che essi uoleuano: la qual fatta in scrittura & a bocca: fu imposto al Principe di Salerno· ch'egli a pena della uita non doue sse partir di corte sẽza ordine dell'Imperatore? & al Sangro fu ordinato che senza alcuna dilatione di tempo se ne ritornasse con Pietro Mendozza Marchese della Valle siciliana, il quale era gia stato mandato dal Vice Re a dar mala informatione del successo & a scusar le cose sue: Rispose il Principe, che egli era pronto a far quanto comandaua il sacro Imperatore l'istesso disse il Sangro: ma ben però che egli non uoleua partire se prima non parlaua alla Maestà sua: li fu risposto con aspre parole, che bisognaua senza altra replica al tutto partirsi, altrimẽti saria come inobediente alla corona castigato: Rispose intrepidamente Placido, chal'tutto, auengasi quel che si uoglia della uita, haueua determinato non partirsi. se prima, si come era il douere, sendo mandato dalla sua citta tanto fedele allo Imperatore non parlaua con sua Maestà, la quale per debito di giustitia era tenuta ascoltare i suoi seruitori in cose di tanta importantia & però egli haueua concluso non partirsi se nõ

legato

legato, o morto, e tanto piu che egli non li haueua a chieder perdono di error alcuno, ma solo instando, cercaua esser ascoltato dal buono Imperatore, accio che intesa la uerita di tanti romori, prouedesse, a quelli come per giustitia li pareua Finalmente Mõsignor di Arasse, & il Reggente del consiglio supremo di sua Maestà uintò da queste & altre ragioni efficaci dissero, che non manchariano procurare, che egli fosse alla prensenza dell'Imperatore introdotto & cosi li fatti correspósero alle parole, imperoche il giorno seguente, fu a parlar con sua Maesta: alla quale animosamẽte & dottamente espose quãto haueua hauto in cõmissone dalla sua città, & dimostrò quanto ingiustamente Don Pietro suo Vice Re haueua mal trattata la città ponendola fuor di ragione in tumulti. afflittioni & miserie, & soggionse che sua Maesta potria con gran facilita certificarsi del uero, facendo uenire alla presẽtia sua il detto Marchese della Valle & ragionar con esso a fronte: poi che l'uno era uenuto indifesa del Vice Re & l'altro della sua amoreuol & fedel città & poi facesse sua Maesta quello che piu per debito di giustitia li pareua l'Imperator ch'era prudẽte e sauio, conoscẽdo il uero, sẽza uoler che altrimẽti si uenisse alle proue della

uerità,disse benignamente a Placido, che egli nõ haueua saputo che ei fosse andato p assistere in corte,&che gia la ispidit[illegible] era fatta,si come conueniua alla sua [illegible] tione, ne si poteua p allora mutare [illegible] tẽpo e presto prouederebbe alla citta c[illegible] tisfattione di tutti,& però egli douesse cõ buon animo: & sicuro ritornar a Napoli a fine si portasse la debita obedientia,& cosi il Sangro basciata la mano all'imperatore, & rendutoli a pieno le douute gratie, il seguente giorno si parti solo & uenuto a Napoli trouò la città come ui ho detto in arme,& in guerra perilche fu subito fatta tregua,per intendere qual fosse la uolonta dell'imperatore la qual era, che egli ordinaua, che la citta douesse poner l'arme in poter del Vice re, il quale hauerebbe poi manifestato qual fosse il parere intorno a tal negotio di sua Maestà.

Al.

Lo.

Hauutasi questa risposta,ancorche dura, & acerba: operò il Sangro,&altri che fu data l'obedientia,licentiati i soldati: data la difesa consegnate l'armi, & esseguito molto piu di quello che haueua commandato l'Imperatore.il Vicere sodisfatto di questa obedientia ancorche tutte l'armi non fossero state cõsegnate a Giã da Sessa de Pasquali Medico eccelente primo eletto &conseruatore della citta il quale doueua poi cõs•

gnarle si come le consegno in castello al Vice Re, fece conuocare tre giorni doppo tutti i deputati dalla citta, & a quelli, che desiderauano saper qual fusse la mẽte dell'Imperatore benignamente disse, ch'alla citta perdonaua. & che andando Cesare Mormillo, il Prior di Bari, & Gia nda Sessa all'Imperatore hauerebbono hauuto da sua Maesta il resto dalla giusticia: poche hore doppo, partiti che furno i deputati publicò il Vice Re trentasei a quali non perdonaua l'Imperatore tra quali ui erano il Mormillo, il Prior, & il Sessa, & nel medesmo giorno fu decretato hauessero a morire: ma essi intesa si noua mutatione sene fuggirno a Roma, & furno i suoi beni confiscati: Fu poi in spatio di tempo a tutti & a quelli tre perdonato: ma tra tanto il Sangro fu molto trauagliato. perche stando egli con animo quieto e contento fu auisato doppo sei giorni, che il Vice Re haueua mandato alcuni spagnoli a pigliar tuttte le porte, & che fra gli altri egli, lo uoleua prigioni, si accorse Placido, che questo era fatto per ponerlo in fugga, accio se ne fuggisse ma sapendo egli non hauer commesso errore alcuno contro i suoi signori determinò, contrò il uoler d'amici, e parenti di non mouersi, resoluto piu presto per honor di se, & della patria mettersi a pericolo

di morte, che dar col ſuo fuggire ombra
di qualche mesfatto, ne uoleua chel popo
lo poteſſe dolerſi, che egli lo haueſſe tradi
to col farli deponer l'armi, & poi eſſer il
primo a fuggire: con tal animo ſe ne ſtete
piu di due hore auanti alla porta ad aſpet
tare il ſoccesſo: alla fine uedendo uenire
il Reggente della Vicaria con .500. ſol-
dati, ſe li fece incontro, & gli addiman-
do quello che andaua cercando: Fugli reſ
poſo, che egli era prigione di Sua Maeſtà
Dunque riſpoſe il Sangro, io ſono in buo
ne mani, & ſon piu che ſicuro, che quel-
la non me laſciarra far torto alcuno, im
pero che io ſempre bene oprando le ſon
ſtato con tutta la mia famiglia fedeliſsmo
ſeruitore: il che ben lo pò teſtimoniare il
Vice Re, & eſſo Reggente, dopo molte
altre parole fu condotto in caſtello, facen
do girar tutta la cittta, con ſperanza forſe,
che di nouo ſi foſse ſolleuata: il che facil
mente poteua riuſcire, ma egli ſempre an
daua pregando, & perſuadendo che non ſi
faceſse motiuo alcuno, & che tutti ſteſse
ro quieti, attendeſsero a loro offitii ne
dubitaſsero della perſona ſua, la qual ſaria
coſi ſecura in caſtello, come in altra parte:
poſto Placido in prigione, ui ſtete ſette me
ſi, non oſtante che l'Imperatore haueſse
mãdato quatro cõmiſſioni al Vice Re, che

lo douesse poner il liberta:Finalmente con molto suo honor,e gloria liberato nõ puote mai esser dal Vice Re in cinq; anni che doppo uisse Dõ Pietro offeso:Viue ancora il detto Placido, & è q̃llo di cui habbiamo ragionato nel discorso delli cauallaricci. Hor eccoui fornito il ragionamẽto di q̃lli tãti e diuersi romori,li quali posero la citta intãta cõfusione,e li diedero tãto flagello dal principio dell'ãno sin alla fine d'Agosto:bẽche le guerre hebbero principio nel mese di Maggio.

Al. Veramente mi hauete dato non picciol contento, in narrarmi cosi stupendo successo, & nel uero fecero bene Napolitani, sendo christiani fedeli & obediẽti alla Santa madre chiesa, a non lasciarsi metter il giogo dell'inquisitione, ancor, che era solamente per leuar qualche falsa opinione, che fosse nata in qualche maligno spirto. il qual però finalmente non pò fuggire sendo scoperto, il coltello della ecclesiastica giustitia: & in questo caso si mostratono molto feruidi, & animosi il Mormillo, & il Sangro.

Lo. Si mostrò ãco insiẽe cõ q̃sti di grãdissimo Valore & ãimo Anibal Bozzuto fratello di Fabri: huõ degno de esser cõnũerato tra li nobili& hõorati caualieri il qual fuggito a Rõa fu poi fatto Card: Ora aq̃etati i romori e

pacificati gli animi se ne stete la citta in pa ce, & e ben uero, che Don Pietro Vice Re di Napoli non cessò di processare il Princi pe di Salerno, sinche publicando lo ribello lo priuò del Principato, & questo fece egli per lo sdegno conceputo contra del Princi pe, imperoche egli prese il carico di andar all'imperatore, & lamentarsi di lui in nome del popolo Napolitano: egli se ne andò al Re di Francia dal quale con buona prouisione fu molto honorato, & mori nel 1568 occorse poi che nel 1553. hauendo posto l' Imperatore l'assedio alla citta di Metz posta nel territorio di Lorena, scrisse a Dō Pietro Vice Re che douesse personalmente con buono essercito andar alla guerra di Siena, il quale hauendo fatto 15. millia fāti & fatto della fantaria Italiana capitanio ge neral Ascanio della Corgna, lasciando in Napoli Don Luigi suo figliolo, & seco me- nando don Garzia generale delle fantarie Spagnole giunto in Fiorenza amalò, & in breui giorni cangiò uita con morte, lasciā- do la sua bellissima & honorata moglie Vi cenza Spinella nobil Napolitana.

Al. Mi marauiglio che l'Imperatore leuasse da Napoli Don Pietro per mandarlo a quella guerra, sendo che egli era molto utile a quel regno.

Lo. Sapete bene che l'Imperatore Carlo nō po

teua col ſuo buon giuditio e diſcorſo ope-
rar coſa che non fuſſe buona, egli deſide-
raua occaſione giuſta di poterlo honorata
mente leuarlo,imperoche ſapeua che Don
Pietro per la ſua ſeuerita non era molto da
Napolitani amato & erane ſtato richieſto
in nome della citta dal principe di Salerno
quando egli fu a ſua Maeſta nel tempo del
li romori. Morto Don Pietro, fu mandato
al gouerno di Napoli il Cardinal Pacecco
ſin tanto che ueniua Hernand Aluares Du-
ca d'Alua gia diſegnato Vice Re,il quale ha
uendo laſciato in Milano belliſsimi ordini
in nome del Re Filippo,al quale il padre re
tirandoſi dalle cure mondane a ſolitaria ui
ta haueua rinontiato i Regni ſe ne uenne
a Napoli nel 1554.& il Pacecco ſe ne ritor
no a Roma, ſoccеſſero poi nel 1557,come
ſapete,la guerra del D:d'Alua cõ il Papa, la
uenuta dell'eſſercito diFrácia,la guerra fat
ta nel regno di Nap:nel Piemõte, nella Fiã
dra,& nelle frontiere di Ferrara, con la pa-
ce fatta fra il Papa & il Re catolico,& il Re
Christianiſs: doppó la qual pace il Re Filip
po remunerò molti caualieri Napolitani
della fedeltà loro moſtrata in quella guer-
ra contra il Papa, Diede come habbiamo
detto nelle famiglie,a GianGioſepe Cãtel-
mo conte di Popoli il titolo di Duca, & lo
creò conſiglieri di guerra nel regno di Na

poli: A carlo Spinello cauallier ualoroſo, Cõte di Seminara cõceſſe parimẽte il titolo di D: Diede anco il medemo titolo a Gian Diomede Caraffa Conte di Mataloni. & un ſuo Nepote creò Marcheſe d'Arienzo: Fece Marcheſe Scipione Pignatello Conte di Lauro Dide 100. ſcudi a'lanno di prouiſione ad Andrea Naclerio, & a Lucretio della Porta di leccie per il ualor moſtrò nella guerra di Ciuitella: Diede ſimilmẽte 200. ſcudi all'anno a GianAntonio della Calce Maeſtro di campo in Ciuitella. con ſegnò ad Aſcanio della Corgna una ẽtrata de ſeimilia ſcudi all'anno: A ſuo fratello Cardinale di Peruggia conceſſe alcune entrate eccleſiaſtiche, Alla madre loro, mentre uiueua 1000. ſcudi all'anno: & coſi quaſi a tutti quelli, che l'haueuano ualoroſamente ſeruito, fece honorata corteſia: occorſe poi che nel 1558. ſendo guerra tra Chriſtiani & il Turcho. Caramoſtafa baſcia con uelocita incredibile, & diſauedutamente comparſe una matina al campo di Maſſa anticamente capo della Minerua, condotto da alcuni renegati nella citta di Maſſa. poſta negli occhi di Napoli, preſe di notte piu di 4000. pſone, e andato a Sorrẽto. e in quello entrato p opera d'un ſchiauo, uccise molti: robbò le chieſe, brugiò i monaſterii, & con gran bottino me-

nò ſeco piu di mille anime, ne fu alcuno, che li faceſſe contraſto, & in queſto anno alli ſette del Meſe di Settembre mori l'Imperatore carlo Quinto l'eſſequie del quale furno in Napoli celebrate alli 24 del Meſe di Febraro, nel giorno di Sãto Mattia Apoſtolo, nel qual giorno nacque, & era allora Gouernator del Regno il Cardinale Cueua detto Bartomeo Furno l'eſſequie belliſsime accõpagnate da tutti.i principi del Regno: Ferrante Loffredo Marcheſe di Triuico portaua lo ſtocco imperiale: Hettor, Pignatello Duca di Mõte leone lo ſcettro: Don Innico Daualo gran Cancelliero del Regno il mondo: Don Innico Piccolomini Duca d'Amalfi gran Giuſtitiero portaua la corona del'Imperio & la oratione funebre fu recitata da Girolamo Siripando Arciueſcouo di Salerno, che fu poi Cardinale & perche era anco morta la Regina Maria d'Inghilterra moglie del Re Filippo furno fatte con l'iſteſſo ordine dui giorni doppo l'eſſequie della detta Regina, oue il Singulare, & unico Franceſchino Viſdomini da Ferrara fece lòratione. della quale ſi ſtupi il mondo, ſucceſſe poi nel meſe di Giugno lo ſponſalitio tra l Re Filippo, & la Regina Iſabella Valois, la quale fu in Parigi ſpoſata in nome del Re, dal Duca di Alua, nel quale anno mori in Nap: Iſabella

di Capua Principessa di Molfetta gia moglie di Ferrante Gonzaga morto poco doppò la presa di s. Quintino: & la Regina di Polonia Bona Sforza Vedoua del Re Sigismondo uenendo a morte in Puglia lasciò il Ducato di Bari al Re Filippo, & una grã quantita di scudi a Gianlorẽzo Pappacoda caualier Napolitano, il qual era stato lungamente suo Famigliar secreto: Mori anco non molto dopò la bellissima nobil, & costumata Portia Capece moglie dell'honorato & molto uirtuoso Bernardin Rota caualier di non piccioladotrina & eccellente Poeta, Venuto l'anno. 1561. Perafan di Riuera Duca d Arcala, che era Vice Re di Napoli con cõsiglio della citta fece al Porto detto il Mollo edificarui per comodita de Nauiganti la bellissima fonte, & ne hebbe il pẽsiero il Duca di Seminara Carlo Spinello, & Ferrante Caraffa Marchese di San Lucido: nel qual anno nel monasterio di San Gaudioso, uolendo Lanra Pisicellla Abbatessa di quel monasterio rinouar una antica cappella, oue riposaua il corpo di Santa Fortunata Virgine e martire, furono ritrouati i corpi di Carponio, Euachristo, & Prisiano martiri fratelli di detta Fortunata & una ampollina del sangue di Santo Stefano Protomartire, in questo anno mori Giãdiomede Caraffa Duca di Madaloni e

Vice Re d'Otranto, di cui ne habbiamo raggionato nella famiglia Caraffa, nel fine di luglio fu nel regno di Napoli nelle propinque isole, & nella sicilia un terremoto grande, ma fu maggior in Principato & in Basilicata, oue caderno a terra Salbano Tito: Picerno San Licandro, la Polla & altri luoghi, & nel seguente mese di, Agosto ne fu un altro, il cui furore fu anco sentito in Napoli per la forza del quale, oltre i danni patiti nelle prouincie,ui morirno poco meno di 600. persone, & si rouinarono tra case & chiese 51 edificio, nel qual anno, si ritrouauano al concilio di Trento molti honorati & dotti Napolitani, cio è il Cardinale Seripando: Francesco Ferdinando Daualos Marchese di Pescara in nome del Re Filippo. Ferrante d'Anna Arciuescouo d'Amalfi: Pietro Antonio di Capua Arciuescnuo d'Otranto. Sigismondo Saraceno Arciuescouo di Matera: Gian Tomaso Sanfelice commissario del Papa, & Vescouo della Caua, il Vescouo di Gaiazzo Fabio Mirto, il Sacrista del pp Giangiaco barba dilordin di Santo Agostino Vescouo di Terni: il Vescouo di Tropea Pōpeo Piccolomini d'Aragona, Annibale Saraceno vescouo di Leccio,& il Vescouo della Cerra Fabritio Seuerino,& molti altri Teologhi Frati, & secolari, Nicola Antonio Caracciolo consigliero

della guerra del regno & Marchese di Vicô mori in qll' ãno e fu sepolto nella sua bellis: capella, nella chiesa di san Gio:a Carbona: l'anno seguente il gentilissimo, & Cortese Don Antonio di Aragona, di cui habbiamo raggionato Duca di Mont'alto andò in Sicilia a sposare l'honorata Donna Maria della Zerda figlia del Vice Re di Sicilia, Nel qual tempo fattosi il general parlamento in Napoli oue il Vice Re propose il bisogno che haueua il Re Filippo, per le guerre hauute, & che haueua, Giãuicenzo Macedono Consiglieri del Re, Sindico della Citta, gli offerse acciò il Re se ne seruisse, un milione d'oro, Venuto il mese di Ottobrio Don Giouan di Mendozza capitanio generale dell armata Spagnola partendosi da Napoli per andar in Spagna, prese due galeotte Turchesche, che andauano rubbando il Mare, & fece squartare 12. rinegati, & tagliar il naso a molti Turchi, nel qual tempo Alfonso Carrafa Arciuescouo di Napoli, & Cardinale & figliuolo di Antonio entrò honorataměute nella citta, & mori nel 1565. in eta d'anni 25. hora venuto l'anno 1563. vĕnero alla spiaggia di Nap: presso Posilippo, & era la notte dell'Assensione, tre Galeotte Turchesche, & con Vergogna di Napolitani se ne menarno molte anime, le quali furno riscattate dalla bõta del vicere

ſucceſſe poi nel 1565.la guerra di Malta la
quale fu ſoccorſa dall'armata del Re, di
cui era Cap. Generale il nõ mai apieno lo-
dato,& ualoroſo.D. Garſia di Toledo: era
l'armata di 50.galere: Morirno ĩ q̃ſta guer-
racirca 300.Cauallieri della croce & circa
4000. Chriſtiani. di Turchi ne morirno in
guerra circa 1200.e d Infirmita.4000.e co
ſi fu liberata Malta:ſẽdo poi uenuto a mor
te.D.Alf: Arciueſ.di Nap.fu dato l'Arciueſ-
couato al giuditioſo Mario cara: huomo di
religioſa uita.grato nel conuerſare giocon
do a gli amici.a uirtuoſi fauoreuole,liberal
a poueri e a peccatori clemẽte,egli modeſ
tamẽte riformò con l'eſſempio di ſe ſteſſo
la licentia de ſuoi Eccleſiaſtici, ordino che
ogni giorno,foſſero da Canonici dette l'ho
re nel tempio, inſtitui con mirabil cura
lo ſtudio del ſeminario, oue ſonno. 50.
figliuoli. alli quali ſonno conſegnati Mae
ſtri nell'humane & ſacre lettere & anco
nella muſica diſciplinati, coſa ueramente
degna d'honore, bella da uedere, & utile
alla citta; Riduſſe con noue riforme le Re-
ligioſe di.s Patritia e di.s Ligorio alla pro-
feſsione,e regola di.s.Benedetto:che prima
in habito biãco,e nõ profeſſe. ſenza regola
menauano la lor uita religioſa Ha poi
con ſingolar contento & piacere de riguar
danti redotta in belliſsima forma la chieſa

& Arciuescouato.Suo Locotenente, e Don Paulo Tasso,huomo ueramente dotto:& di religiosi costumi ornato, Ha poi per lettore Don Frãcesco Lombardo Theologo honorato,& di ottima uita, & finalmente della sua bonta,& integrita non accade che io ne ragioni piu,accio che io non paia adulatore:il qual peccato su sempre da me fuggito: ilche molto bene sapete.

Al. Io lo so,& ui laudo,nondimeno saria stato buono per uoi,& senza uostro danno, che alle uolte fosteuo accostato con qualche adulatione,senza la quale, pochi ascendono alli gradi de gl'honori, alla opinion di qualch'uno perche ancor uoi hauereste hauuto parte nella rep: & sareste riuscito appresso i uostri in maggior cõsideratione. & se bene da molti signori sete tenuto, come si deue,tal qual sete: pur saria cosa lodeuole esser alle uolte piu presto capo di lucerta,che coda di Dragone,conciosiache, il comandare & l'esser seruito è dolce cosa.

Lo. Nõ si puo negare,che l'esser superiore non sia cosa honoreuole: ma bisogna esser da Dio, & non da gli huomini chiamato perche da quello descende ogni potestà, & sapete bene che molte uolte gli honorati gradi permessi da Dio a gli huomini, sono stimoli di soperbia & scintille di Vanagloria, e quando piu e grande la dignità tanto

piu è grande il pericolo di quello che la riceue,& ueramente quello che saglie alla somita delle grandezze:saglie un monte di fatiche,e di sudori,& sempre s'egli uol uiuer christianamente,combatte contra le squadre delle tentationi,ch'ogn'hor gli uengono incontro: & sappiate che tanto piu si fa uicino l'huomo a Dio, quanto piu s'allontana da gli humani honori.che se ne uanno come fume aluento,& gli honori: con l'ãbitione cercati,fabricano finalmẽte a gli animi ambitiosi un palazzo nell'inferno.A me basteuol è quello,che mi concede il sommo Dio,il quale sia quello che mi conserui a modo suo, & mi doni la sua santissima gratia, e quiui uoglio facciamo fine al nostro ragionamento.

Al. Deh di gratia signor Lodouico se non ui è discaro,& disturbo hauendo uoi fatta mentione di tanti Caualieri honorati, ualorosi nell'armi,& agili nel caualcare, ditemi anco se in Napoli se trouano persone per uirtu e dottrina degne di essere amate,& celebrate.

Lo. A me sara fauore,& contento il satisfare al uostro gentilissimo animo,& honorato uolere,ma auertite che se io uolesse narrarui di tutti,non hauerei tempo,che commodo ci fosse,imperoche sono molti,tra quali lasciando Donato Antonio Altomare Medi-

co eccellente,& Tomaſo ſuo fratello gran dottor de leggi, e conſiglieri di Carlo V. tolto a noi dalla morte,Si trouano hoggi in medicina Marino Spinello,Ceſare Scanapecora,Gioan'Antonio Piſano, GianFranceſco Brancaleone, il quale non ſolamente è medico honorato,ma Filoſopho raro, orator ſingolare,& eccellēte legiſta,ecci Berardino Lungo Lettor, & di Filoſofia profeſſore vnico,& Paulo Monaco literatiſsimo, il quale con molti altri Medici di detta Citta puo ſtar a parangone di qualūque altro Italiano, Sonoui poi Franceſco Antonio villani del ſeggio di Montagna, Franceſco Reuerteri, & Gonſaluo Belmudes, tutti tre degni di lode,& Regenti della Cancellaria & dell'honorato cōſiglio collaterale,ſonoui poi Franceſco Antonio Dauid Preſidente della Sommaria,GiouanAndrea de Curtis molto eſperto,e di giuditio pieno,Antonio Orefice di ſingolar diſcorſo,Gioanfelice Scalaleone di eloquentia raro, Vincenzo de Franchis di mirabil ſapere,& l'intelligente Ceſar Vitello,tutti cōſiglieri: Eui poi ſi come altre uolte ui ho detto, il Duca de Atri d'Acquauiua,Bernardin Rota di cui poco prima habbiamo ragionato,Ferrāte Caraſa,Giulio Ceſare Caracciolo, Bernardin Moccia,Giouan Frāceſco de Roſsi Dottor hiſtorico& uniuerſal Claudio Sarno, il quale

le oltre che egli è Dottor di leggi, e anco intelligente dell'altre ſcientie: Eui Angelo Coſtanzo: Scipion Amirato: Pietro Gambacorti hiſtorico eccellente, Luiggi Tanſillo: Antonio Mariconno: Camillo Sereſallo Gioanantonio Sirone molto eſperto, & Gioãbattiſta Arcuccio ſingolar Poeta, Gioã battiſta Bolaito buon humaniſta & iſtorico eccellente, & eraui, Ciarlletta Caracciolo hora paſſato a miglior uita, l'opere del quale preſto ſi uederranno in luce, ſonoui poi infiniti altri il nome de quali per hora non mi ſouiene: uiſi trouano anco molti, & eccellenti Muſici tra quali ui ſi annoueranno Paulo Suardo, Eligio della Marra & Gironimo ſuo fratello: Stefano Felis: Rocco de Barri: Don Giandominico di Nola Filippo di monte: Fabricio Dentice. Pietro Cis. Giouan Antonio, Pompeo, & Giulio Seuerini fratelli, ſonatori eccellenti di Viola: Antonio di Giouanbattiſta Griſone molto honorato fatto nouamẽte cauallier di s. Giacomo, & per la ſua uirtu e bone qualita molto caro al Vice Re Dõ Paraſan Duca d'Arcala: Euui anco un altro Giouine di non poca eſpettatione ſtudioſo di Muſica detto Giãbattiſta Bruto li cui Anteceſſori uennero, come dicono da Roma diſceſi da gli antiqui bruti, ſonoui parimente infiniti altri profeſori di Muſica: li quali uoglio

passar per che hormai è tempo . sendo l hora molto tarda , di poner fine al nostro ragionamento , & col dirui che Napoli è do tata di corte regali , de segnalati Principi , de ualorosi Duchi de honorati Marchesi, de Magnifici Conti signori e baroni, de Ca ualieri illustri, de Giouini uaghi e leggiadri: et esperti soldati , de Teologhi periti : de Dottori non indotti, de Filosofi rari de Medici perfetti, de Oratori buoni: de diuini poeti, de Musici eccellenti & finalmente di donne sauie uirtuose. e belle faccio fine , e tanto piu ch a uoi ne uiene il uostro seruitore : & pregoui ad hauermi per iscusato, se hauesse si come credo, in molte cose mancato, andate che io ue accompagni .

Al. Io signor mio mi riseruo a dimane a renderui le deuute gratie & ui aspetto in casa, oue ritrouarete Marcantonio & Christoforo miei fratelli . Tadio & Luiggi Contarini . Pietro di Battista Zeno . Agostino Andrea & Nicolo Malipietro , Francesco Mosto. Giustiniano , Luiggi , & Giouanni nepoti paterni di quel tanto liberal & per le rare sue uirtu degno di perpetuo honore Federico Baduaro , il quale non potra se non da tutti al fin esser lodato . uederete poi il gentil & uirtuoso Dottor Marco Moretto il pieno di giuditio. D. Frāc: Argētino. il cortese & di uirtu ornato Luiggi Balbi. et altri uostri amici che ui desiderano a Dio.

AL Molto Magnifiico Alessandro Leone.

Perche nel discorso fatto gia tre giorni sopra l'origine delli nobili Napolitani aggregati a gli honorati seggi, io ne lasciai molti si perche l'hora era tarda, si anco per che non mi soueniuano in mente & poco haueuo che dire, parmi sendomi uenuto a memoria mandarui l'origine di quelli di quali non fei mentione alcuna, & questo faccio accio sapiate onde habbiano tutti quelli di seggio hauuta l'origine loro: prima nel seggio di Capuana hauete a sapere che li Forma uennero da Piedemonte. & furno aggregati al seggio nel 1440. hauendosi Giouanni Forma Luocotenente del gran Protonotario accasato in una di casa Caracciola & alcuni dicono esser uenuti da Roma

Li Manselli uennero da Salerno.

Li Protonobilissimi detti prima Facipecori uennero da Sorrento & al tẽpo di carlo. 2 furno aggregati al sopra detto seggio.

Li Pannoni uennero di Capua.

Li Siripandi dicono uenir da Grecia, di questa famiglia ui fu Valerio Milite del Re Roberto & Papa Pio 4. diede il Cardenalato a Girolamo Arciuescouo di Salerno, che prima fu General di s. Agostino.

Li Somma uennero da Pisa, & altri dicono

da Somma,& il primo che diede principio a qsta famiglia fu Nicolo al tẽpo di Carlo 2.
Quelli di Nido de quali non habbiamo fatto mentione sonno
Ll Azzia li quali uennero di Capua:
Li Berlingieri uennero da Trani
Li Capani da Cilento,
Li Diascarloni di SPagna: Li Cardine di Spagna, Li Dolce da Malfi
Li Gallarani da Milano: Li Gatta si come dice il Dottor di legge Giacomo Gatta uen nero da Sicilia,
Li Luna & li Monselini uennero da spagna:
Li Ricci da Castel a Mare: li Saracini uen nero da Fiorenza: & alcuni uogliono che siano uenuti. da Francia & che prima s'addimandassero Girifalchi & che per hauere bn Capitano di detta famiglia ucciso un brauissimo Capitanio Moro lasciasse, cosi uolendo il Re di Francia, il cognome di Gi rifalco & prendesse quello di saracino, de la cui famiglia ui fu Giouan Michaele fatto da Papa Giulio iij Cardinale.
Li Seresali uennero gia 200. anni da Surren to in Napoli, & uno de questi fu principe di Capua,
Li Spini la famiglia de quali è di due sorti l'una uenne dalla Scala, o da Rauello è l'altra da Surrento.
Li Carmignani nobili di montagna uenne

ro da Germania
Li Mardones di ſpagna.
Li Miraballi ſonno originarii di Napoli.
Li Muſcettuli uennero da Rauello: di queſti ui fu Gioauanbattiſta conſiglier ſecreto di Carlo V Imperatore di cui fu tre uolte Am baſciatore a Papa Clemente VI. fu marito di Giouãna Maramalda, & mori uel 1533
Li Pignoni dal Cilento.
Li Poderichi habbero principio in Napoli & per le ricchezze loro diuennero grandi
Li Riuiera, uennero di Spagna, & il Don Perafan Marcheſe d'Alcala & hoggidi Vice Re di Napoli fu il primo ch entraſſe in det to ſeggio.
Li Sanfelici uennero di Baſilicata.
Quelli del Soto Secretario, uennero di Spagna.
Li Toledo hebbero principio dal Signor Don Pietro Vice Re di Napoli & padre del ualoroſo Don Garzia huomo di grandiſsi ma fama d'ingegno e di diſcorſo raro
Li Villani della famiglia di cui hoggi Fran ceſco Antonio è Reggente, ſi come ui diſ ſi, della Cancellaria & del conſiglio Colle tarale uennero da s. Seuerino
Gli Aleſandri hebbero la lor origine in Na poli & furno ricchiſsimi. Giacobuccioli di detta famiglia ſignor di molti caſtelli, fu amato aſſai da Re Ferrãte: mori nel 1492.

Quelli di Angelo sono antiquissimi Napolitani: & Angelo fu secretario della Reggina Giouanna 2.
Quelli di Gennaro hebbero principio in Napoli: & di questi Antonio & Ferdinando per la lor prudentia & integrita di uita furno molto cari alli Re d'Aragona in Napoli, & Andrea & Priciuallo caualieri honorati forno in grandissima reputatione appresso Ferdinando primo. & a gli altri Aragonesi da qualli uno hebbe il Contato di Martorano & l'altro quello di Nicotera. Antonio di Gennaro fu ottimo Dottor Vice Protonotario: Consiglieri, & molte uolte Ambasciatore, & fu gratissimo alli suoi Re, mori nel 1522.

I Griffi
I Macedòni
I Seuerini } Sono originarii.
I Stramboni &
I Venati

I Meli uénero da Conca
Li Pagani sono antiquissimi, & credo uenissero da Nocera,
Li Papacodi uennero da l'isola Aenaria, & al tempo di Carlo iij. Linotto hebbe la dignità di Caualiero, & Artusso, come uogliono alcuni, amico secreto di Giouāna. 2 fu huomo di prudentia & di sommo ualor
Questi di Anna nobili di Porta noua sono

di Napoli & di detta famiglia ui fu Innico Capitanio de soldati del Re Ladislao gran Seniscalco di Gionanna 2. & fu fatto nobil Venetiano.
I Bonifacii sono antiqui di Napoli & per le lor Ricchezze, & seruitii fatti alli Re si nobilitarono al tempo di Giouanna 2. & hebbero molti magistrati, & Il Re Fedrico concesse a Roberto Bonifacio per i meriti della sua uirtu Oria Castello anci Città Metropolitana in terra d'Otranto.
Li Capuani uennero, come dicono alcuni di Frãcia ad Amalfi, & indi a Napoli, di q̃sta famiglia si troua che nel 1362. un Tomaso. fu signor di molti castelli, & doppo lui un Matteo Capuano Caualier honorato sepolto in san Dominico nella capella delli Duca di Matalona fu sig: di Boiano & di più di 20 castelli li quali Maria sua nepote trãsportò in altre famiglie, imperoche ella ne diede una gran parte a Francesco Pandone figlio del suo primo marito il qual Francesco fu poi conte di Venafri, l'altra parte hebbe li figliuoli, che li nacquero di Nicolo Sanframondo suo secondo Marito, & uogliono alcuni che in essa hauesse fine la nobil famiglia Capoana.
Quelli di Emps hebbero origine dal reuerendissimo Marco Cardinal nipote di Papa Paulo 4 egli quantunque fosse Germa-

no passãdo per Napuolse p suo piacere nel 1500. fu aggregato nel sopradetto seggio.
Li Gattoli uennero da Gaeta, & furno partiali di Carlo, cõtro Luigi primo, e Ottone.
I Ligori da Letre,
I Mocchi alcun i dicono esser Orginarii, e altri dicono che uengono da Ariola.
I Mormilli sono antiqui e Originarij & erano al tempo del Re Roberto, quantunque non fossero nel numero delli Nobili, e potenti, perilche sotto Giouanna seconda cõ grandissima lor laude cominciorono adoperar l'armi, & mostrar le uirtu loro, talche succedendo gli altri Re furono Caualieri honorati & accrebero la Nobilita de gl'Aui loro, de questi i piu preclari furono Frãcesco, & Anichino, uno de quali insieme con Ottone Carracciolo libe ó Giouanna seconda dalla Tirannide del Marito, l'altro con pochissima gente al tempo di Ferdinando primo fu ualoroso capitanio, & nelle guerre molto essercitato, possederono al tempo di Giouanna seconda uolo, il Castello dell'abbate & Campagna hora possegono per molto tempo Fregiano.
Li Sassoni (e con questi ponero fine a quelli di seggio) de quali non feci allora mentione alcuna, nebbero la lor origine in Napoli: & furono assai riechi: Hora basciandoui le mani molto mi ui racomando.

TAVOLA DELL'ORIGINE ET NOBILTA DI NAPOLI

ARsenale 13
Acque 25
Annontiata 37
Aquino 69
Aierbi 70
Aprani 81
Arcelli 84
Alagni 120
Acquauiua 101
Aualos 103
Aldigieri 141
Aragona 101
acciapaccia 223
Andreasso 264
Alfonso primo 286
Alfonso uinto 262
Alfõso in Napoli 297
Alfonso secondo 308
Alfonso d'Aualos 313
Andrea d'Oria 222
Beluedere 24
Bozzuti 82
Barilli
Boccapianoli 83
Brancazzi 102
Balzi 170
Borges 182
Belprato 227
Castelli 19
Conocchia 20
Chiaia 21
Colli 28
Cose di zuccaro 28
Caualli 28
Cocchi 34
Chiese 35
Corpisanti 52
Cinque segii 54
Castriotti 68
Capeci 91 105
Carraccioli 85
Carboni 94
Crispani 94
Cantelmi 96
Capua 117
Carrafa 128

Coſcia 122
Cincinelli 142
Conſtanzi 142
Colonna 147
Cardona 159
Concubletta 223
Coſtan:monaca 245
corrado 250
Cauallo di brõzo 151
carlo primo 255
Corradino 156
carlo ſecondo 269
Carl:di durazzo 269
congiura di Baroni 305
carlo 8.a'llacquiſto del regno 307
caſo del Principe Foſcari 321
Carlo d'Auſtria Imperatore 321
caualieri remonerati dal Re Filippo 343
Dentici 94
ranti 142
Ecchia 2
Euoli 70
Enrico 247
Eſſequie di Carlo quinto 345
Eſſequie della Regina Iſabella 345
Fontane 25
Figliomarini 65
Filingieri 177
Federico 2. 247
Ferdinando pri: 302
Ferdinando 2. 311
Ferrãte conſaluo 312
Federico di Aragona 317
Ferando 27
Giardini
Giacomo ſanazaro 36
Galeotti 83
Guinaz i 95
Gaetani 123
Gieſualdi 124
Gueuara 128
Gonzaghi 177
Gnmbacorti 183
gattinari 223
Gugliel: il malo 241
Gugliel: il buono 243
Guglielmo iii 246
Gualtero da Brenna 248
Giouanna prima 264
Giouanna 2. 283

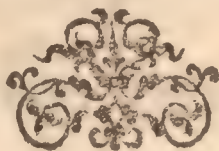
Giaco: Caldora 285
Giouanni di Capoa uccifo 315
Leua 70
Lagni 95
Leoneſſa 95
Loſredi 95
Lanfranchi 219
Lodouico di Taranto 267
Ladislao 277
Lodouico xii. 317
Lutrecco 321
Mercato 12
Molo 13
Mergolina 35
Minutoli 83
Maramaldi 129
Montalti 130
Milani 130
Michieli 141
Monforte 166
Mendozza 200
Maſtrogiudici 214
Marra 206
Monti 223
Manfredi 252
Napoli 8
Nido ſeggio 15
Napoli ſotto piu genti 56
Nobili che non ſonno di ſeggio 67
Nobili di ſeggio 77
Olimpiano 2
Oficii del.regno 72
Orſini 130
Origlia 157
Ottone quarto 249
Partenope 8 9
peſte a Cume 9
palepoli 9
parte di Napoli 2
piazza dell'Olmo 13
Porto 13
Pietre del peſce 17
palazzi 18
poggio reale 20
platamonie 22
patroni di Napoli 51
Piccolomini 131
Pignatelli 131
pandoni 212
pietro infante ucciſo 294
Quelli che erano al Concilio 347
Reliquie ſante 53
Ruffo 176
Rota 215

Rosſi 223
Roberto Normanno 277
Roggieri 238
Roberto Re 261
Roberto Campano 265
Renato 290
Romori di Napoli 324
Strade 14 15 17
Strada del sole 16
serapi dio 22
seggi 54
sinico 75
sanſeuerini 134
spinelli 138
sanguine 139
stendardi 146
soardi 101
siſcari 213
soldati 229
sibilla 246
Torre del greco 23
Teatro 24
Tolſi 140
Tutauilla 160
Tocchi 97
Tancredi 244
Teremotto 347
Vini 26
Vulcani 142
Virtuoſi di Napoli 351
Zecca 14
Zurli 83

IL FINE.

In Napoli

Apreſſo Gioſeppe Cachii.

MDLXIX.

Errori occorsi nel stampare.

Pagine	Errore	Corretione
10	liuiosa	Leucosia
71	della porta	della parte
71	di Capuana	di Capua
114	della Garra	della Marra
114	Galitia	Malitia
124	conte di conca	di Conza
162	nouil	nobil
168	Angidia	Augioia
180	Meneio	Mencio
184	rechiesti dal so pradetto.	recchiesti furno uinti dal
193	Conforte	Monforte
195	sese in terra	scese
196	di s. Angelo	Conte d'Aiello
235	quando Cesi	quando Fràcesi
238	all'assediato	all'assedio
979	vēnēdo a Cerra	uédédo A cerra
279	si mori	si smarri
292	si diffese	si disfece
321	Carlo	Marzo

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P
Q R S T V X Y Z.

Tutti son Quaderni.